

LA RESISTENZA A BOLOGNA
TESTIMONIANZE E DOCUMENTI

VOLUME IV

MANIFESTI, OPUSCOLI E FOGLI VOLANTI

1285

FONTI PER LA STORIA DI BOLOGNA

Collana diretta da GINA FASOLI

Testi:

1. PAOLO MONTANARI, Documenti su la popolazione di Bologna alla fine del Trecento.
2. LUCIANO BERGONZINI, La Resistenza a Bologna - Testimonianze e documenti - Vol. I.
3. LUCIANO BERGONZINI - LUIGI ARBIZZANI, La Resistenza a Bologna - Testimonianze e documenti - Vol. II. La stampa periodica clandestina.
4. LUCIANO BERGONZINI, La Resistenza a Bologna - Testimonianze e documenti - Vol. III.
5. FRANCESCA BOCCHI, Il patrimonio bentivolesco alla metà del Quattrocento.
6. MARIO FANTI, Le vie di Bologna - Saggio di toponomastica storica.
7. LUIGI ARBIZZANI, La Resistenza a Bologna - Testimonianze e documenti - Vol. IV. Manifesti, opuscoli e fogli volanti.

FONTI PER LA STORIA DI BOLOGNA

TESTI

7

LUIGI ARBIZZANI

LA RESISTENZA A BOLOGNA TESTIMONIANZE E DOCUMENTI

1285

VOLUME IV

MANIFESTI, OPUSCOLI E FOGLI VOLANTI



C.1285

Istituto per la Storia di Bologna

1975

INTRODUZIONE

Continuando gli sforzi di ricerca e di edizione dei documenti relativi alla lotta di Liberazione nella città e nella provincia di Bologna, in questo volume si raccolgono i manifesti, gli opuscoli ed i fogli volanti, diffusi clandestinamente dalle forze sociali, politiche e militari in lotta contro i nazi-fascisti; essi costituiscono — con la stampa periodica — una delle espressioni più qualificate dei programmi, degli obiettivi immediati e degli indirizzi particolareggiati, di parti diverse e al tempo stesso dell'intero schieramento patriottico.

In queste pagine si riproducono 426 testi (ai quali si aggiungono 5 testi-bis) e 11 altri stampati (moduli di sottoscrizioni e documenti falsi), per un complesso di ben 437 pubblicazioni clandestine, edite e diffuse fra il 25 luglio 1943 e la Liberazione dai nazi-fascisti nell'aprile 1945.

Dei 426 « pezzi », 56 manifesti e fogli volanti hanno più di una firma (per un complesso di 150) e benché 42 siano senza alcuna esplicita paternità, solo tre di essi non è stato possibile attribuirli ad una determinata formazione militare, politica o sociale.

Sulla base delle firme che appaiono ai piedi delle pubblicazioni e sulla base delle ipotetiche ma attendibili attribuzioni, il complesso dei manifesti, degli opuscoli e dei fogli volanti, può essere suddiviso secondo i seguenti raggruppamenti (il numero tra parentesi è quello delle pubblicazioni a firma multipla): Brigate partigiane: 16 (3); Camera confederale del lavoro: 4 (2); Comitati d'agitazione operai e sindacali: 29 (1); Comitati di difesa dei contadini: 12 (9); Comitati di liberazione nazionale: 58 (16); Comitati unitari antifascisti: 6 (2); Comitato sinistrati: 1; Comitato di difesa di villaggio: 2; Comitato popolare profughi: (1); Corpo volontari della libertà: 4 (12); Federazione provinciale lavoratori della terra: 2 (3); Fronte della gioventù: 14 (2); Gruppi di difesa della donna: 36 (3); Ignoti: 3; Partito comunista italiano: 173 (34); Partito d'azione: 1 (7); Partito democratico cristiano: 1 (7); Partito liberale italiano: (7); Partito repubblicano italiano: (3); Partito socialista italiano: 7 (38); Unione anarchica italiana: 1.

Non è da escludere che continuando nell'esplorazione specie a livello locale e nei fondi archivistici la raccolta possa essere ampliata, ma possiamo affermare che le sue caratteristiche sostanziali non muterebbero, poiché qui è certamente già contenuta pressoché tutta la produzione di carattere provinciale e quella delle due maggiori città della provincia, Bologna ed Imola¹.

¹ I nostri reperimenti nel dicembre del 1966, consistevano in « 301 manifesti e volantini,

Ancor oggi — quando nessun ostacolo è frapposto alla quantità di tiratura ed alla possibilità di diffusione — nei piccoli comuni della provincia un manifesto raggiunge un limite di sufficienza in numeri che stanno entro una dozzina o due. Tanto più scarse dovevano essere le tirature in periodo clandestino ed è comprensibile come con un così scarso numero di esemplari molte volte dattiloscritti, possano essere stati esauriti tutti nell'affissione senza lasciare alcun esemplare in circolazione, oppure, come un singolo esemplare sia ancor oggi sepolto o nell'archivio di un qualche ufficio di polizia o fra le carte di un fondo ignoto di qualche raccoglitore fortunoso.

Altri testi potranno essere rivelati da relazioni scritte o memorie coeve (diari di parroci e di privati, ecc.) o da archivi comunali.

Altri testi ancora potranno essere casualmente rivelati dalla consultazione di fondi archivistici ancora inaccessibili.

Se non avessimo potuto accedere, in occasione di una ricerca condotta con altro obiettivo e su scala nazionale, alle carte di polizia conservate nell'Archivio Centrale dello Stato², non ci sarebbe stato possibile conoscere, ora, l'edizione, l'affissione, la lettura (non solo, sicuramente, da parte dei poliziotti) e la conservazione di tre testi anonimi relativi al periodo che va dal 25 luglio all'8 settembre 1943, qui riprodotti sotto i numeri 7, 8 e 9, poiché certamente dattiloscritti in pochi fogli di carta velina ed incollati ai muri, essi si esaurirono dietro le raschiature poliziesche e nella consunzione, mentre, forse, l'autore o gli autori non ne conservarono copie, né, più tardi, poterono o vollero darne testimonianza.

La presente raccolta di manifesti, opuscoli e fogli volanti si somma alla raccolta dei periodici, pubblicata in questa stessa collana nel volume firmato da Luciano Bergonzini e da me, *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, Vol. II, *La stampa periodica clandestina*, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1969, pp. 1128. Le due raccolte, anzi, si completano l'una nell'altra.

Nella clandestinità la composizione di un foglio, con testata e sottotitolo, ripetuta per più pezzi, seppure esprimeva, più di ogni altra forma propagandistica, consistenza ideale, politica ed organizzativa, aveva un limite nella macchinosità della progettazione, della preparazione e della confezione, che reclamavano tempi lunghi. Invece gli appelli, gli incitamenti al combattimento, le parole d'ordine di mobilitazione necessitavano di rapidità oltreché concettuale, nella composizione, nella tiratura e nella diffusione.

Le forze organizzate, partecipi della lotta di Liberazione, al cospetto dei quotidiani dei fascisti asserviti ai tedeschi, avevano esigenza anch'esse, di una stampa « quotidiana ».

Il ricorso alla stampa di fogli periodici in alternanza con quella di fogli volanti o di manifesti o foglietti gommati o di strisciette con parole d'ordine, lo sforzo,

stampati a Bologna » (si veda: LUIGI ARBIZZANI - NAZARIO SAURO ONOFRI, *I giornali bolognesi della Resistenza*, Bologna, Edizioni A.N.P.I., 1966, p. 8) e, nel gennaio del 1969, in « 311 manifesti e volantini, stampati nelle tipografie clandestine di Bologna fra il 28 luglio 1943 e il 21 aprile 1945 » (vi veda: LUCIANO BERGONZINI - LUIGI ARBIZZANI, *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, Vol. II, *La stampa periodica clandestina*, 1969, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, p. 8).

² Partecipando al gruppo di ricerca per la « Raccolta generale di fonti e notizie e rappresentazione cartografica della storia d'Italia dal 1943 al 1945 » (che approdò alla pubblicazione *L'Italia dei quarantacinque giorni, 1943: 25 luglio - 8 settembre*, Studio e documenti. Quaderni de « Il Movimento di liberazione in Italia », 4, Milano, Istituto per la storia del movimento di liberazione, 1969), potemmo usufruire, in comunione coll'intero gruppo, di una circostanziata liberalizzazione per la consultazione dell'Archivio Centrale dello Stato, relativo al periodo dei « 45 giorni », benché fossero trascorsi appena 25 anni dal momento storico studiato.

insomma, di far lavorare a tempo pieno le tipografie clandestine e senza soluzione di continuità, che risulta evidente dalle testimonianze acquisite, mostrano la tendenza alla quotidianità di una informazione, di una propaganda da contrapporre a quella nazi-fascista, di una direzione di combattimento.

Su questa grande parte della pubblicistica clandestina, sia a proposito dei contenuti patriottici e delle indicazioni generali e specifiche, per la lotta contro gli invasori tedeschi ed i fascisti a loro asserviti; sia a proposito delle motivazioni particolari espresse dalle varie componenti politiche del movimento resistenziale e di quelle manifestate unitariamente dalle coalizioni create sul piano politico e militare; sia, ancora, a proposito dei contenuti economico-sociali delle rivendicazioni immediate e miranti ad instaurare nuovi rapporti, dovremmo ripetere quanto Luciano Bergonzini, e noi stessi, abbiamo scritto nelle prefazioni al già ricordato volume sulla stampa periodica.

In questa sede ci limitiamo pertanto a formulare alcune ulteriori considerazioni suggeriteci da questa nuova documentazione.

I manifesti, gli opuscoli, i fogli volanti, dei quali sono raccolti i testi furono, in primo luogo, diffusi fra la popolazione bolognese. Essi furono nella loro stragrande maggioranza « tirati » (a stampa e a ciclostile, col poligrafo o semplicemente dattiloscritti) nelle tipografie clandestine ubicate nel bolognese, e solo in piccolissima parte in tipografie extraterritoriali.

Diverse pubblicazioni riprodussero testi suggeriti dalle centrali direttive nazionali; in grandissima parte furono però concepiti ed elaborati a Bologna (sede anche di organizzazioni regionali, oltreché provinciali) e su scala comunale o zonale.

Quelli ciclostilati o dattiloscritti, furono editi in diversi comuni — ad Imola pressoché tutta la produzione fu ciclostilata³ — ed anche a livello di quartieri nella città di Bologna. Quelli a stampa, per piccolissima parte furono « tirati » in tipografie esercenti anche attività pubblica che si prestarono alla pubblicazione di testi clandestini; la maggior parte, in apposite tipografie « alla macchia ».

La stamperia principale del Partito socialista italiano di unità proletaria, pur organizzata allo scopo di editare stampa clandestina, ebbe la veste di una piccola tipografia artigianale « legale », che fu diretta, per l'intero periodo della lotta di Liberazione, da Gino Giuliani⁴.

Il Partito comunista italiano, in Bologna, ebbe due tipografie, ma totalmente immerse nella clandestinità⁵.

Il Partito d'azione ebbe una attrezzatura clandestina minima per la stampa del foglio « Orizzonti di libertà »⁶, e non poté metterne in funzione una più

³ Si vedano i riferimenti *ad indicem* relativi ad Imola ed a Walter Tampieri contenuti nei volumi: LUCIANO BERGONZINI - LUIGI ARBIZZANI, *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, Vol. II, *La stampa periodica clandestina*, cit. e LUCIANO BERGONZINI, *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, Vol. III, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1970, pp. 784. Walter Tampieri, redattore e tipografo clandestino venne arrestato nel novembre 1944 e dopo essere stato torturato ad Imola e a Bologna fu deportato nel campo di concentramento di Mauthausen dove fu trucidato il 24 marzo 1945; è stato decorato con Medaglia d'Argento.

⁴ Si vedano i riferimenti *ad indicem* relativi a Bologna ed a Gino Giuliani contenuti nei volumi su *La Resistenza a Bologna* citati nella nota precedente. Si veda inoltre: ENRICO BASSI, *Avanti! L'edizione clandestina Bolognese dal 1943 al 1945*, Corpo Volontari della Libertà Emilia-Romagna, Bologna, 1965, pp. 56, *passim* e NAZARIO SAURO ONOFRI, *I socialisti bolognesi nella Resistenza*, Bologna, Edizioni La Squilla, 1965, pp. 260, *passim*. Il tipografo Gino Giuliani, al momento della morte, venne ricordato al Consiglio comunale e al Consiglio provinciale di Bologna (si vedano: *Atti del Consiglio comunale di Bologna, Anno 1963*, Vol. n. 113, seduta del 6 dicembre 1963, pp. 2101-2102, e *Atti del Consiglio provinciale di Bologna, Anno 1963*, Vol. II, Tornata del 6 dicembre 1963, pp. 265-266).

⁵ Sulla storia di tali tipografie clandestine si veda: LUIGI ARBIZZANI - NAZARIO SAURO ONOFRI, *I giornali bolognesi della Resistenza*, cit., il capitolo IV, pp. 93-116.

⁶ Sulla storia della primitiva tipografia clandestina del Partito d'azione si veda nel volume

consistente, causa la dura repressione che si scatenò contro di esso nel settembre 1944⁷.

Il territorio bolognese, come si sa, incorpora una fetta di Romagna (quella parte di territorio ad Est del fiume Sillaro, che ha centro in Imola) e la popolazione di questo territorio è tradizionalmente sensibile agli appelli « romagnolisti »⁸. Ad Imola e nel circondario, i manifesti e i fogli volanti diffusi — oltre a quelli bolognesi — che si rivolsero ai Romagnoli furono numerosi⁹ e provenivano dalle organizzazioni della Resistenza di Ravenna e della vicina stamperia clandestina di Conselice organizzata dai comunisti¹⁰. Il ricorso delle organizzazioni imolesi a quest'ultima tipografia avvenne non solo per prelevare degli stampati « commissio-nati » da altre organizzazioni, ma anche per ottenere (come ottennero) la stampa di alcuni testi particolarmente imolesi.

Mentre, perciò, escludiamo dalla raccolta le pubblicazioni romagnole, includiamo, ovviamente, i volantini che, editi fuori del territorio bolognese, sono stati diffusi nell'imolese che è parte integrante della provincia.

Dal materiale che si è conservato e di cui si ha notizia, appare evidente che le tipografie clandestine che più contribuirono alla stampa dei manifesti e dei volantini di diversi organismi della Resistenza, furono quella socialista e quelle comuniste.

Nelle stamperie comuniste sono stati prodotti anche manifesti e volantini per altre province (diversi di essi, pur mantenendo lo stesso contenuto, variarono semplicemente gli indirizzi e le firme). La dimensione della loro produzione fu sintetizzata in queste cifre: « 10 tipi di giornali; 362 tipi di manifesti, appelli e

I giornali bolognesi della Resistenza, citato nella nota precedente, il capitolo VI, pp. 211-224. Si veda inoltre la testimonianza di Nazario Sauro Onofri in: LUCIANO BERGONZINI - LUIGI ARBIZZANI, *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, Vol. II, *La stampa periodica clandestina*, cit., pp. 76-81.

A proposito della seconda tipografia clandestina in via di allestimento da parte del Partito d'azione, « Il Resto del Carlino », del 26 ottobre 1944, in Cronaca di Bologna, diede la seguente notizia: « *Lotta contro i "fuori legge". Centro di propaganda scoperto dalla polizia.* Sul mezzogiorno di lunedì (23.10.44) in seguito ad un'azione condotta personalmente dal Questore insieme con tre suoi funzionati, in una via del centro è stato scoperto un centro di propaganda partigiana. Nel locale è stato rinvenuto materiale di propaganda già pronto, oltre a materiale tipografico tra cui una macchina linotype. Sono stati effettuati "fermi" di alcuni elementi che operavano con manifestini ed opuscoli a favore del nemico. L'azione conferma l'efficace attività che le autorità stanno svolgendo in questo campo, e prelude a una decisa epurazione che servirà a restituire alla popolazione quella calma di cui ha necessità e di cui è meritevole per il suo lodevole comportamento ».

La scoperta della tipografia, situata in via Giuseppe Petroni, forse fu contemporanea agli arresti dei dirigenti bolognesi del Partito d'azione, i quali avvennero agli inizi di settembre. L'annuncio della scoperta del « centro di propaganda » — costituito, in effetti, dalla linotype ancora inefficiente e da cumuli di carta intonsi — venne dato dai fascisti quando la dirigenza azionista fin dal 23 settembre era già stata fucilata.

⁷ Sull'arresto, il processo e la fucilazione dei dirigenti bolognesi del Partito d'azione si vedano le testimonianze e la ricca documentazione anche di parte fascista prodotta in: LUCIANO BERGONZINI, *La resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, Vol. III., cit., pp. 661-714.

⁸ L'imolese Anselmo Marabini, esule in Unione Sovietica dal 1923, rivolgendosi degli appelli alle forze impegnate nella lotta contro il nazi-fascismo da Radio Mosca, considera Imola assolutamente romagnola, quasi ignorandone l'appartenenza alla provincia bolognese (si veda: LUIGI ARBIZZANI, *Appelli di Anselmo Marabini ai patrioti romagnoli durante la lotta di Liberazione (30 novembre 1943-16 aprile 1945)*, Imola, Editrice Galeati, 1969, pp. 24).

⁹ Nella raccolta diaristica e documentaria sulla lotta di Liberazione nell'imolese, curata da Elio Gollini « Sole » — *Raccolta Gollini*, conservata presso la Biblioteca Comunale di Imola (Racc. Gollini/im BC) — dove sono riunite tutte le pubblicazioni diffuse nel circondario imolese risulta che una gran parte è costituita da quelle di provenienza ravennate e forlivese.

¹⁰ Una consistente documentazione relativa a questa tipografia è in: *La stampa antifascista a Conselice dal 1924 al 1945*. Ricerche e testi di ANGELO FRANCESCO BABINI, RIZIERI FUZZI, ANTONIO LONGHI, a cura del PCI di Conselice, 1974, pp. 64.

volantini, per una cifra complessiva di 2.037.655 esemplari »¹¹.

Gli appelli, i moniti, le indicazioni politiche all'azione sociale e patriottica, si rivolgono alla generalità della popolazione amica o no, ma più particolarmente ai vari gruppi sociali e di lavoratori, ai componenti dei raggruppamenti militari e politici avversari, usando una diversità di argomentazioni pertinenti, precise, efficaci.

L'elenco analitico delle « categorie » a cui si rivolsero — desunto dai titoli e dai sottotitoli dei testi raccolti — è, usando gli stessi termini che in essi si leggono, il seguente: antifascisti, agenti di P.S. e agenti della polizia ausiliaria, artigiani, affittuari, atleti e agricoltori; bolognesi, braccianti, benestanti e boari; cittadini, contadini, commercianti, carabinieri, coloni, cooperative di macchine agricole, crocerossine, compartecipanti, commessi, combattenti della prima guerra mondiale e cavallari; donne, disertori, dottori e donne addette al tram; emiliani, esercenti ed edili; fascisti, ferrovieri, forze armate, funzionari statali, funzionari P.S. e fidanzate; giovani; italiani, imolesi, infermiere, ingegneri, impiegati, intellettuali, insegnanti e industriali; lavoratori, lavoratrici, lavoratori del braccio e del pensiero; madri, mamme, mezzadri, massaie, mondine e militi fascisti; negozianti; operai, operaie e operai della Todt; popolo, patrioti, profughi, piccoli proprietari, professionisti, possidenti, partigiani, proprietari di macchine trebbiatrici, personale sanitario, professori medici, parastatali, postelegrafonici e piccoli fittavoli; rurali, romagnoli, ragazze, reclute, renitenti, richiamati e risaiole; sorelle, spose, sfollati, soldati, sottufficiali, sinistrati, studenti, sportivi, sanitari e salariati fissi; tedeschi, tecnici e tramvieri; uomini, ufficiali, ufficiali di P.S. e universitari.

Ad una particolare produzione di appelli e di volantini, necessitava un'altrettanta specifica distribuzione. Questa fu metodicamente suggerita dalle direzioni provinciali degli organismi partitici e unitari. Diversi documenti si potrebbero portare a tal proposito. Ma, tra i tanti, ne ricordiamo solo due dei più significativi.

Il Comitato Agit-Prop della Federazione bolognese del Partito comunista italiano, nel settembre 1944, rivolgendosi ai militanti della stessa organizzazione, insisteva sul valore della propaganda a stampa e della sua attenta lettura; in particolare, a proposito dei manifesti e dei volantini, dava le seguenti indicazioni:

I *manifestini* ed ogni altro foglio di agitazione e propaganda perdono gran parte del loro valore e della loro efficacia se non vengono diffusi tempestivamente fra le masse o fra le categorie a cui sono diretti. Tutti i compagni responsabili si debbono quindi assicurare che: a) il materiale di agitazione e propaganda, appena giunto ai recapiti sia *immediatamente* prelevato e distribuito. b) che i compagni incaricati provvedano *subito*, appena in possesso della stampa, alla sua diffusione evitando perdite di tempo e assicurandosi che sia utilizzata al massimo.

Il materiale stampa[to] costa al P.[artito] sacrifici che non debbono essere vani per lo scarso valore che parte dei compagni gli attribuisce. I contatti fra compagni possono essere in questo periodo irregolari per la difficoltà di collegamenti, ma tali difficoltà si debbono assolutamente superare. I Comitati di Settore sono direttamente responsabili dei recapiti, del sistema distributivo, della riproduzione e diffusione del materiale. Le parole d'ordine diffuse a mezzo della stampa e del materiale del P. sono in grado di assicurare la tempestività ed unità d'azione indispensabili per il raggiungimento dello « sciopero generale insurrezionale » ed il successo dell'« insurrezione popolare armata » che sola ci permetterà di annientare le belve nazifasciste, ridandoci quella libertà per la quale tanto abbiamo combattuto¹².

¹¹ Tali cifre furono dichiarate al 5° Congresso della Federazione bolognese del PCI, nella relazione sull'attività svolta durante la lotta di Liberazione, nel capitolo dedicato alla « Stampa clandestina »; si veda: « La Lotta », Organo della Federazione provinciale bolognese del Partito comunista italiano, a. II, n. 20, 26 settembre 1945.

¹² Si veda: *A tutti i compagni. Importanza e diffusione della stampa del "Partito*, Bologna, 19 settembre 1944, a firma: Il Comitato Agit-Prop della Federaz. Bolognese del PCI.

Il Comitato di Settore comunista del quartiere Bolognina nella città di Bologna, nel marzo 1945, rivolgendosi alle organizzazioni di strada, suggeriva:

I *manifestini*: debbono essere fatti conoscere e pervenire a coloro a cui sono diretti. Avrete osservato che i manifestini sono diretti alle volte alla popolazione in generale, altre volte ai profughi, agli studenti, agli operai della Todt, agli impiegati fascisti, ai militi repubblicani, ecc. Naturalmente tali manifestini a stampa si propongono di colpire determinati gruppi di forze. Però gli obiettivi sono invariabilmente due: 1°. preparazione dell'insurrezione popolare e dello sciopero gener[ale]; 2°. disgregazione delle forze nazifasciste, collaborazioniste, reazionarie. Quindi nostro compito specifico, è di *far pervenire a ciascun interessato* i manifestini. Ed ancora valersi di qualunque mezzo pur di propagandarli fra coloro cui sono diretti. Stà bene affiggere delie copie un po' dovunque, ma è molto più efficace farli pervenire individualmente agli interessati. Ad esempio: insinuando una copia di un manifestino sotto la porta d'ingresso della « sua » abitazione. Questo è un lavoro di grande portata e un concreto risultato¹³.

Nella prima parte della presente raccolta, manifesti, opuscoli e fogli volanti sono ordinati cronologicamente, in un solo blocco, anche se possono suddividersi in due gruppi. Un *primo gruppo* (nn. 1-12) raccoglie i manifesti ed i volantini editi clandestinamente dalle forze antifasciste nel periodo dal 26 luglio all'8 settembre 1943. Un *secondo gruppo* (nn. 13-426) raccoglie i manifesti, gli opuscoli ed i volantini editi nel corso della lotta di Liberazione, nel periodo dal 9 settembre 1943 al 23 aprile 1945, quando tutta la provincia bolognese risultò completamente libera dai nazi-fascisti.

Nella seconda parte sono inoltre pubblicati: a) tre fac-simili di cartelle per sottoscrizioni clandestine a favore del Comando unico militare Emilia-Romagna del Corpo volontari della libertà, della 7ª Brigata GAP « Gianni » e della Federazione bolognese del Partito comunista italiano; b) otto fac-simili di stampati fascisti e tedeschi, pubblicati clandestinamente in prosecuzione di stampa o appositamente, per conto di organismi della Resistenza, al fine di produrre documenti falsi, atti a dare una parvenza di identità legale a combattenti delle diverse formazioni militari e ad esponenti politici.

In *Appendice* sono ripetuti i testi di undici manifesti tra i più significativi dell'epoca; pubblicati nel periodo post-liberazione ad Imola (liberata il 14 aprile 1945) e a Bologna (liberata il 21 aprile) e fino al termine della guerra (8 maggio 1945). Con essi abbiamo inteso segnalare l'interpretazione del patrimonio ideale e politico tratto dalla dura lotta di Liberazione e proiettato nell'avvenire che si apriva con la fine del nazi-fascismo, nelle espressioni più genuine delle forze della Resistenza bolognese.

I manifesti, gli opuscoli e i fogli volanti sono disposti in ordine cronologico. Tale ordinamento è stato facilitato dal fatto che diversi di essi portano la data segnata in testa od in calce. Per quelli che non hanno alcuna datazione si è proceduto alla attribuzione di una *data presunta* di pubblicazione, facendo riferimento a parti del testo o ricorrendo a diversa documentazione; in tali casi, accanto alla data presunta, è stato specificato volta a volta come essa è stata ricavata o da quale documento è stata tratta. Le date presunte sono state ricondotte alle seguenti dizioni: *inizi...* [del mese], quando si è ritenuto che la pubblicazione sia avvenuta fra il 1° e il 5° giorno; *prima decade...*; *seconda decade...*; *terza decade...* [del mese], quando si è ritenuto che la pubblicazione sia avvenuta in uno dei

¹³ Si veda: Comitato Agit-Prop di Settore della Federazione Bolognese del Partito Comunista, *Ai Comitati Agit-Prop di Rione e a tutti i responsabili incaricati per l'Agit-Prop nell'ambito del settore*, Bologna, 28 marzo 1945, datt., f.p. 2.

dieci giorni fra il 1° e il 10°, l'11° e il 20°, il 21° e il 31°; *fine...* [del mese], quando si è ritenuto che la pubblicazione sia avvenuta fra il 25° e il 31° giorno.

Queste date presunte contengono non lievi margini di errore che potranno essere corretti solo a seguito di riscontri documentari più ampi di quanto non sia stato possibile compiere fino ad ora.

Di ogni manifesto o volantino riprodotto si segnala, in nota, se esso è o meno elencato nel catalogo *La Resistenza in Italia, 25 luglio 1943-25 aprile 1945*, curato da Laura Conti¹⁴ che, a tutt'oggi, resta la rassegna bibliografica più completa della pubblicistica della Resistenza.

Questo confronto ci ha portati 1) ad identificare numerose pubblicazioni che nel catalogo non sono attribuite a specifiche località, le quali, invece, sono sicuramente da includersi fra quelle di Bologna o di Imola; 2) ad escludere otto pubblicazioni la cui stampa è attribuita a Bologna o ad Imola, mentre invece è di altra provincia e, certamente, non di massa la diffusione nel bolognese¹⁵.

Dalla raccolta sono state escluse le pubblicazioni (ciclostilate o dattiloscritte) edite da organismi bolognesi ed imolesi che, pur avendo avuto una tiratura multipla, hanno avuta una diffusione *non pubblica* ma solo rivolta a gruppi ristretti o, se abbastanza vasti, ben delimitati: gruppi dirigenti, aderenti a formazioni militari della Resistenza, militanti di determinati partiti, ecc.¹⁶.

¹⁴ Istituto Giangiacomo Feltrinelli, *La Resistenza in Italia, 25 luglio 1943-25 aprile 1945*, Saggio bibliografico a cura di LAURA CONTI, Milano, Feltrinelli Editore, 1961, pp. XVI - 408.

¹⁵ Gli otto manifesti e volantini attribuiti specificatamente ad organismi bolognesi o imolesi nel catalogo *La Resistenza in Italia*, cit., che abbiamo escluso perché pubblicati e diffusi in località diverse, sono i seguenti:

1 - *Che cosa dicono i comunisti. Dopo l'ignominiosa caduta di un regime che è stato il più reazionario e il più disonesto...* I comunisti (LRI, 1837).

Di località non identificata.

2 - *Lavoratori delle fabbriche e dei campi scendete in lotta! Scioperate! Dimostrate! I nostri Garibaldini...* Il Partito Comunista (LRI, 1801).

È della provincia di Ravenna.

3 - *Non trebbieremo! Compagni operai! Perché lottiamo contro la trebbiatura?... I Comitati dei braccianti e dei contadini romagnoli* (LRI, 3378).

È della provincia di Ravenna.

4 - *Non un solo chicco di grano all'invasore e agli ammassi dei loro servi! Ai braccianti, ai contadini e a tutti i produttori!*... Il Partito Comunista (LRI, 1809).

È della provincia di Ravenna.

5 - *Sbandati! Perché rischiate di essere ripresi? Perché restate isolati?...* Il Partito Comunista Italiano (LRI, 1818).

È della provincia di Ravenna.

6 - *Sulla via dell'insurrezione. Risposta dei Gruppi di difesa femminili, degli operai, dei braccianti e dei contadini di Massalombarda...* Il Partito Comunista (LRI, 1831).

È della provincia di Ravenna.

7 - *Ufficiali, Sottufficiali, Soldati, e CC.RR.! Funzionari e agenti di P.S. Fate il vostro dovere! Salvatevi!*... Il Partito Comunista (LRI, 1828).

È della provincia di Ravenna.

8 - *Viveri e indumenti per i partigiani! Le donne d'Italia, specialmente in questi giorni di lotta...* I Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà (LRI, 3140).

È della provincia di Ravenna.

¹⁶ Seguendo tale criterio sono state escluse le seguenti pubblicazioni che nel catalogo *La Resistenza in Italia*, cit., sono elencate come diffuse nel bolognese o nell'imolese:

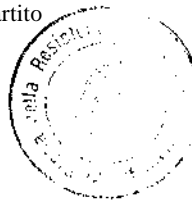
1 - *A tutti i capi squadra, capi nuclei e sappisti. Sappisti della I Compagnia del settore A. Il precipitare degli avvenimenti...* Imola, 31 marzo 1945. Il comandante di compagnia, datt., p. 1 (LRI, 399, attribuita a: Sud-Emilia e Romagna).

È una circolare interna della compagnia sappista.

2 - *A tutti i comitati dirigenti di P., a tutti i compagni. Per nostra iniziativa il Comitato di Liberazione Nazionale...* 27 novembre 1944. La Segreteria del Comitato Federale Bolognese del Partito Comunista Italiano, datt., p. 3 (LRI, 1824, attribuita a: Bologna).

È una circolare diretta ai militanti del PCI.

3 - *A tutti i comitati dirigenti e a tutti i compagni. Cari compagni, l'azione comune e i nostri rapporti coi compagni socialisti...* 15 ottobre 1944. Il Comitato Federale bolognese del Partito



Abbiamo pure escluso le pubblicazioni di ispirazione centrale che, giunte agli organi dirigenti della Resistenza bolognese, ebbero una limitata riproduzione per una diffusione ristretta o di carattere interno a corpi di aderenti nelle formazioni resistenziali bolognesi¹⁷.

Comunista Italiano, cicl., pp. 2 (LRI, 1825, attribuita a: Bologna).

È una circolare diretta ai militanti del PCI.

4 - *Compagni, la lotta di liberazione comporta sacrifici che richiedono...*, datt., p. 1 (LRI, 1843, attribuita a: Imola).

È una circolare diretta ai militanti del PCI.

5 - *Compagni. Mentre le armate sovietiche stanno travolgendo le orde...* Il Comitato di zona, datt., p. 1 (LRI, 1845, attribuita a: Imola).

È una circolare diretta ai militanti del PCI.

6 - *Compagni, tra breve la nostra zona sarà zona di operazione...* Il Comitato di zona, datt., p. 1 (LRI, 1846, attribuita a: Imola).

È una circolare diretta ai militanti del PCI.

7 - *Dichiarazione. Le Federazioni provinciali emiliane-romagnole del Partito Comunista Italiano si compiaciono della soluzione data alla crisi governativa...* Le Federazioni provinciali emiliano-romagnole del Partito Comunista Italiano, datt., pp. 6 (LRI, 1678, attribuita a: Emilia e Romagna).

È un documento interno diretto ai militanti del PCI.

8 - *Partito Comunista Italiano. Sezione di Imola. Compagni. La situazione bellica ed altre cause inerenti...* 25 novembre 1944 (ma: 25-10-44), datt., p. 1 (LRI, 1844, attribuita a: Imola).

È una circolare diretta ai militanti del PCI.

¹⁷ Di tali pubblicazioni elenchiamo quelle citate nel catalogo della Conti ed altre da noi reperite:

a) *citare nel catalogo della Conti (LRI)*

1 - *Chi può deve dare. Un'imposta straordinaria per la Guerra di Liberazione...* 4 dicembre 1944, datt., pp. 2 (LRI, 649, attribuita a: Imola).

È una circolare di presentazione di un decreto del CLNAI e da quest'ultimo diramato alla periferia.

2 - *Democrazia borghese e democrazia popolare* (La presente relazione è la stessa che Lenin presentò al primo congresso dell'Internazionale Comunista), 10 novembre 1943, datt., pp. 7 (LRI, 1781, attribuita a: Bologna).

Edizione del PCI per la preparazione dei militanti.

3 - G. DIMITROV, *Stali» e il proletariato internazionale*, Dicembre 1939, cicl., pp. 6 (LRI, 1415).

4 - *Discorsi a pancia vuota... (e sulla maniera di finirli). Dove si parla della legna, dei grassi, della farina, e di come finirli coi tedeschi*, cm. 12 x 17, pp. 16 (LRI, 1319).

5 - MASSIMO DORIA, *Il Partito d'Azione (Stati Uniti d'Europa. Economia del benessere. Liberazione dal bisogno. Autogoverno locale)*. Dicembre 1944. A cura della segreteria regionale del Partito d'Azione per l'Emilia e la Romagna, cm. 12 x 17, pp. (1)-10 (LRI, 2221, attribuita a: Emilia).

6 - Estratto dal libro, *L'estremismo, malattia infantile del comunismo di Lenin*, cicl., pp. 5 (LRI, 1326).

7 - *Le fonti di energia e il macchinismo*, datt., pp. 56 (LRI, 1793, attribuita a: Bologna).

8 - N. LENIN, *Che fare* (Tradotto dal francese), datt., pp. 13 (LRI, 1294).

9 - MONSIGNOR SVETOZAR RITIG, *Il Clero nella lotta popolare di Liberazione*, 1944. Edito dal: Comitato Nazionale dei Gruppi di Difesa della Donna e per l'Assistenza ai Combattenti della Libertà, cicl., pp. (1)-4 (LRI, 3025).

10 - *Ordine del giorno n. 16 del comandante supremo Maresciallo dell'Unione Sovietica Stalin*, 23 febbraio 1944, datt., pp. 4 (LRI, 1373).

11 - *Ordine del giorno n. 70 del Comandante supremo, Maresciallo dell'Unione Sovietica, compagno Stalin*, 1° maggio 1944, datt., pp. 3 (LRI, 1374).

12 - *Per la nostra guerra di Liberazione. Soldato d'Italia ascolta*, Roma, 1945, Società Editrice «L'Unità», datt., pp. 6 (LRI, 1366).

13 - PLEKANOV, *Dialettica e logica*, datt., pp. 6 (LRI, 1317).

14 - *Principi di economia politica. Lo sviluppo economico della società*, datt., pp. 16 (LRI, 1393).

15 - *Storia del Partito Comunista (bolscevico) dell'U.R.S.S.*, Breve corso redatto dalla Commissione incaricata dal Comitato Centrale del P.C. (b) dell'U.R.S.S., Approvato dal Comitato Centrale del P.C. (b) dell'U.R.S.S., 1938, datt., pp. 18 (LRI, 1417).

16 - STALIN, *L'uomo, il capitale più prezioso. Per una vita più bella e felice. Sulla scienza d'avanguardia*, cicl., pp. 16 (LRI, 1427).

17 - *Vita di Partito. Liberare i prigionieri* (da «L'Unità»), datt., pp. 2 (LRI, 1860, attribuita a: Imola).

Riproduce l'articolo dal titolo omonimo apparso su «L'Unità», Organo centale del Partito Comu-

Questa raccolta, tuttavia, porta in luce 122 « pezzi » che non furono segnalati nel pur importante catalogo della Conti.

Le quaranta riproduzioni nelle pagine fuori testo di altrettanti manifesti e volantini, la riproduzione fotografica dei due foglietti indirizzati ai *Deutsche Soldaten* (testi n. 138 e 139), dei frontespizi degli opuscoli, l'uno comunista e l'altro socialista, *Per la preparazione e l'orientamento politico dei compagni. Problemi di attualità* e *Considerazioni socialiste ad uso dei lavoratori* (testi n. 311 e 348), del volantino caricaturale del Fronte della gioventù sangiorgese (testo n. 373), dei tre moduli per sottoscrizioni (a. 1, 2 e 3) e degli otto stampati per documenti da falsificare (b. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8), offrono un panorama delle varietà tipografiche delle pubblicazioni sufficientemente rappresentativo¹⁸.

Ho già curato alcune selezioni di manifesti, opuscoli e fogli volanti, pubblicate sotto i titoli: *Venti appelli per la libertà*¹⁹; *Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione (settembre 1943 - aprile 1945)*²⁰; *Appelli e documenti comuni del P.C.I. e del Partito Socialista di Unità proletaria a Bologna (1944-45)*²¹; *Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale della Provincia di Bologna (1942 - Aprile 1945)*²².

La presente collezione, che è la più completa (si pensi che le quattro precedenti censirono complessivamente 157 manifesti, opuscoli e volantini, contro i 437 qui riprodotti), è criticamente confrontata con le precedenti. In questa abbiamo apportato le necessarie correzioni ad errori in cui eravamo incorsi, specie nell'attribuzione di date presunte, ma non solo in questo campo.

Per non appesantire eccessivamente di note la raccolta non è stata segnalata ogni variazione correttiva rispetto alle precedenti, tuttavia segnalando ognuno dei manifesti e dei volantini che sono stati precedentemente editi, si dà al lettore ed allo storico la possibilità di riscontrare le correzioni ora apportate.

L'apparato bibliografico, critico ed informativo che, anche col concorso di molte persone ed enti²³, si è potuto far seguire ad ognuno dei testi, tende a ren-

nista Italiano, Edizione dell'Italia Settentrionale, a. XXI, n. 13, 1 settembre 1944 (ora in: *L'Unità 1942-1945*, Milano, Edizioni del Calendario, 1969).

b) non citate nel catalogo della Conti (LRI)

1 - *Comitati di Liberazione nazionale e Giunte popolari. Una guida per i militanti del movimento di liberazione nazionale*, A cura del Partito comunista italiano, datt., pp. (1)-19.

2 - FEDERICO ENGELS, *Ludovico Feuerbach, 1866, con appendice: Karl Marx su Ludovico Feuerbach dell'anno 1845*, datt., pp. (1)-30.

3 - *Per la formazione ideologica dei quadri. La dottrina leninista del Partito*, datt., pp. 6.

4 - *Raccolta di documenti del periodo aventiniano successivo all'assassinio di Giacomo Matteotti*, datt., pp. 20.

¹⁸ Segnaliamo che nel volume *La Camera del Lavoro di Bologna nella Resistenza (1944-1945)*, Edito dalla Camera Confederale del Lavoro di Bologna nel XXX anniversario della lotta di Liberazione, Bologna, STEB, 1973, pp. 104, sono riprodotti fotograficamente i seguenti manifesti e volantini editi dai comitati di agitazione operai e di difesa contadini e dalla organizzazione sindacale unitaria: 2, 16, 26, 30, 31, 32, 33, 42, 53, 54, 56, 57, 68, 73, 74, 84, 117, 132, 134, 137, 146, 149, 155, 156, 159, 161, 163, 166, 167, 184, 188, 191, 197, 205, 210, 211, 212, 221, 231, 265, 293, 294, 295, 299, 303, 330, 331, 340, 361, 369, 396, 419, 420, 421, c. 7, c. 8.

¹⁹ *Venti appelli per la libertà*, in *Garibaldi combatte*, 4° Quaderno de « La Lotta », Bologna, 1965, pp. 13-28.

²⁰ *Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione (settembre 1943 - aprile 1945)*, 6° Quaderno de « La Lotta », Bologna, 1967, pp. 56.

²¹ *Appelli e documenti comuni del P.C.I. e del Partito Socialista di Unità Proletaria a Bologna (1944-45)*, in *Bologna verso la libertà*, Quaderno 9-10 de « La Lotta », Bologna, 1970, pp. 41-50.

²² *Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale della Provincia di Bologna (1942 - Aprile 1945)*, in « Bollettino del Museo del Risorgimento », Bologna, a. XII-XIII, 1967-1968, pp. 83-176.

²³ Hanno contribuito alle nostre ricerche le persone e gli enti che qui, ringraziandoli pubblicamente, elenchiamo: Giuseppe Barbieri, Luciano Casali, Luciano Cesari, Antonio Cinti, Enzo

derne immediatamente più completa la lettura e, in certi casi, ad offrire le coordinate essenziali per inquadrarli nella più complessa situazione del momento in cui si inserivano.

Al cospetto degli avvenimenti bellici e delle prese di posizione propagandistiche, legislative e militari dei fascisti e dei tedeschi, manifesti e volantini della Resistenza diedero risposte pertinenti e pronte, contrapposero direttive di azione popolare e partigiana, colsero l'evolversi della situazione e, conseguentemente, promossero orientamenti ed attività adeguate.

Una semplice comparazione tra le notizie di carattere generale e di cronaca locale portate dal quotidiano nazi-fascista « Il Resto del Carlino » e gli argomenti dei fogli e dei manifesti clandestini coevi danno la prova di questa nostra asserzione come è puntualmente documentato in numerosissime note poste in calce ai singoli testi, ponendo in relazione il contenuto con i fatti che li hanno determinati.

I manifesti e i volantini delle forze della Resistenza si inserirono polemizzando con la propaganda delle autorità nazi-fasciste e queste furono costrette a tenerne conto, ad intervenire ripetutamente per controbatterli.

Troppo lungo sarebbe fare una storia completa di questo duello e ci limitiamo perciò a qualche esempio.

Alla intensa propaganda clandestina a sostegno degli scioperi del marzo 1944 e — dopo la grande agitazione — per metterne in valore l'estensione e il significato politico, oltreché i risultati rivendicativi, i fascisti furono indotti ad un intervento falsificatorio e demagogico. Adottando una forma tipografica quasi simile a quella che era propria della stampa clandestina, in un volantino rivolto *Ai lavoratori emiliani*²⁴ e largamente diffuso, negarono che vi fosse stata una larga adesione agli scioperi (« Nessuno ha incrociato le braccia...») che in altre sedi dovettero ammettere — sia pure a denti stretti²⁵ — e rilanciarono l'esca demagogica del patriottardismo e del benessere naturalmente... dopo la vittoria guerriera del nazi-fascismo

Collotti, Luigi Crescimbeni, Enea Dallavalle, Giuseppe Del Bo, Ottavio Fabbri, Guerrino Franzini, Filippo Frassati, Nazario Galassi, Fernando Gamberini, Luigi Ganapini, Elvira Gencarelli Ungarelli, Rosanna Giugni, Massimo Legnani, Fausto Mancini, Argento Marangoni, Vincenzo Masi, Ferruccio Montevecchi, Nazario Sauro Onofri, Franco Pecci, Bruno Pechini, Luigi Rastelli, Secondo Rossi, Roberto Roveda, Ezio Serantoni, Raffaele Triggia, Giorgio Ugolini, Ilva Vaccari, Eugenio Zucchini; e, l'ANPI di Bologna; la Biblioteca Comunale di Imola; il Comune di Crespellano; la Deputazione Emilia-Romagna per la storia della Resistenza e della guerra di Liberazione; l'Istituto Giangiacomo Feltrinelli di Milano; l'Istituto Granisci di Roma; l'Istituto Granisci sezione di Bologna; l'Istituto Nazionale per la storia del Movimento di Liberazione in Italia di Milano; l'Istituto Storico della Resistenza di Modena e Provincia; l'Istituto Storico della Resistenza di Ravenna; l'Istituto Storico della Resistenza di Reggio Emilia; l'Istituto Storico della Resistenza in Piemonte; il Museo del I e II Risorgimento di Bologna.

²⁴ Un originale del volantino *Ai lavoratori emiliani*, è conservato presso il Museo del I e II Risorgimento di Bologna; una riproduzione fotografica appare in: LUIGI ARBIZZANI, *Guerra, nazifascismo, lotta di liberazione nel bolognese (luglio 1943 - aprile 1945)*, Fotostoria, Bologna, « Provincia e Comprensori », 1974, p. 51.

²⁵ Pubblicamente, dallo stesso ministero dell'Interno fascista, viene ammesso che agli scioperi del marzo 1944 parteciparono 208.549 operai e tra questi sono enumerati 5.450 scioperanti a Bologna (si veda: *Vane fatiche dei senza patria. Clamoroso fallimento dello « sciopero nazionale »*, in « Il Resto del Carlino », Bologna, 9 marzo 1944). Dai rapportini riservati, redatti dalla polizia fascista, solo parzialmente ripubblicati, si desume, in particolare, che a Bologna hanno scioperato: il 10 marzo, i tramvieri, gli operai delle officine Calzoni, Ducati, Weber (con 600 scioperanti), C.M.A. (con 105 scioperanti) e del calzaturificio Montanari; il 2 marzo, la fabbrica Vitam di Castel Maggiore (con 100 scioperanti), e ancora il calzaturificio Montanari. Una nota del 5 marzo 1944 — quasi a comprendere le volute omissioni precedenti, suona così: « Da Bologna viene segnalato che le maestranze hanno sospeso il lavoro nella quasi totalità » (si veda: *Riservato a Mussolini, Notiziari giornalieri della Guardia nazionale repubblicana, novembre 1943 - giugno 1944*, Milano, Feltrinelli, 1974, pp. 134-136).

(« Voi sapete benissimo che solo vincendo la guerra c'è la possibilità di raggiungere quel benessere e quella pace che sono al vertice delle vostre aspirazioni... »).

In relazione alle parole d'ordine diffuse clandestinamente, perché non si raccogliesse il grano a vantaggio dei nazi-fascisti, « Il Resto del Carlino » diede notizia di un manifesto del Comando SS di Bologna, nel quale, tra l'altro, si leggeva: « Elementi sovversivi cercano di impedire a voi contadini, lavoratori e lavoratrici, questo vostro preciso dovere (*di raccogliere il grano* - n.d.r.), con intimidazioni e *parole sobillatrici*. Chi si rassegna a tale minaccia e *raccoglie le parole di odio*, compie un vero atto di sabotaggio nei confronti di tutto il popolo e verrà immediatamente arrestato e tradotto in Germania per il servizio del lavoro »²⁶. Le allusioni ai foglietti diffusi clandestinamente fra i lavoratori delle campagne appaiono chiare nelle due frasi che abbiamo sottolineato.

A seguito dell'agitazione provocata dalla stampa clandestina, nel settembre-ottobre 1944, numerosi bolognesi disertarono il lavoro per sottrarsi ai rastrellamenti tedeschi, danneggiando ulteriormente la produzione bellica. Allora, l'8 novembre 1944, il Comandante generale della zona d'operazioni di Bologna, fu costretto ad emanare un bando contenente, tra le altre, le seguenti disposizioni: « ... ho proibito ogni rastrellamento di forze lavorative da parte di truppe germaniche... In seguito a questo ordine, ogni cittadino potrà attendere pacificamente al suo lavoro »²⁷.

Dopo le manifestazioni popolari, animate dalle donne dei Gruppi di difesa, che si svolsero lungo le strade di Bologna, nella sede municipale e alla Manifattura tabacchi, il 3 e il 10 marzo 1945, accompagnate da una cospicua azione di propaganda, i fascisti furono costretti ad intervenire, con l'obiettivo di stroncarne la stimolante efficacia, negando i risultati che furono conseguiti proprio col contributo dato dalla propaganda stessa. La nota pubblicata sul quotidiano cittadino dal titolo *L'ordine politico non deve essere turbato*, così iniziava: « Sono stati, in questi giorni, diffusi alcuni manifestini sovversivi incitanti le donne bolognesi ad inscenare dimostrazioni ostili adducendo il pretesto della mancanza e deficienza di alcuni generi alimentari... » e, minacciosamente concludeva: « Le competenti Autorità mettono, quindi, in guardia la popolazione a non prestarsi al gioco di elementi "fuori-legge", avvertendo che sarà proceduto con ogni severità e con immediatezza contro chiunque attentati all'ordine pubblico, che deve essere, in ogni modo, mantenuto nella sua normalità »²⁸.

L'influenza esercitata fra la popolazione dalla stampa clandestina e il suo stesso argomentare, vennero attentamente soppesati e vagliati dalle autorità fasciste, fatti conoscere allo stesso Mussolini a mezzo di speciali relazioni, come ci documentano le fotostatiche de *I rapporti a Mussolini sulla stampa clandestina, 1943-1945*, raccolti da Ercole Camurani²⁹. E fra la stampa clandestina anche i censori fascisti

²⁶ « Il Resto del Carlino », Cronaca di Bologna, 9 luglio 1944. Mentre si approntava la stampa di questo volume abbiamo reperito una copia del manifesto originale che contiene, tra l'altro, alcune varianti rispetto al testo pubblicato dal giornale; ne riproduciamo perciò l'intero contenuto: «CONTADINI E LAVORATORI AGRICOLI. Le operazioni del raccolto sono d'importanza vitale per l'approvvigionamento della popolazione italiana. Tutti coloro, uomini e donne che sono direttamente interessati a tale operazione, sono obbligati a fare tutto il possibile perché il raccolto venga assicurato. Elementi sovversivi cercano di impedire a Voi contadini, lavoratori e lavoratrici, questo Vostro preciso dovere con intimidazioni e parole sobillatrici. Chi si rassegna a tale minaccia e raccoglie le parole di odio, compie un vero atto di sabotaggio nei confronti di tutto il popolo, e verrà immediatamente arrestato e tradotto in Germania per il servizio del lavoro. I caporioni verranno immediatamente fucilati al momento della cattura. Ogni sistema terroristico praticato da elementi sobillatori verrà stroncato dall'Autorità Germanica. Sono in corso provvedimenti per la tutela del popolo lavoratore. Il Comando supremo della Polizia di Sicurezza e di S.D. in Italia Comando di Bologna (Comando SS) ».

²⁷ « Il Resto del Carlino », Cronaca di Bologna, 8 novembre 1944.

²⁸ « Il Resto del Carlino », Cronaca di Bologna, 13 marzo 1945.

²⁹ *I rapporti a Mussolini sulla stampa clandestina, 1943-1945*, a cura di ERCOLE CAMURANI,

non sottovalutarono quella non periodica, ravvisando anzi, in essa, capacità di penetrazione capillare e specifica che li preoccupò. Un timore che risalta contestualmente da quanto si legge nel primo dei rapporti suaccennati, sintetizzato nella seguente annotazione: « Oltre che attraverso la stampa clandestina periodica, la propaganda sovversiva si svolge mediante la diffusione di opuscoli, manifesti, volantini, circolari al ciclostile, che dimostrano un'attività continua, condotta in profondità, e intonata alla mentalità, alle aspirazioni, al carattere dei diversi ceti cui l'azione sobillatrice si rivolge »³⁰.

Nei quattro rapporti ove, complessivamente, furono presi in esame 170 manifesti e fogli volanti, della stampa clandestina non periodica edita e diffusa nel bolognese se ne trattò ampiamente; in forma specifica si considerarono i seguenti testi: *Contro i traditori fascisti...* (testo n. 36); *Sconci che debbono cessare...* (40); *Lavoratori, operai, intellettuali, contadini...* (43); *Uomini Donne Giovani. Prendete un fucile...* (45); *Lavoratrici! non lavorate per i tedeschi...* (62); *Contadini, Braccianti, Donne di campagna...* (74); *Operai, braccianti, contadini!...* (79); *Italiani! Le formazioni partigiane...* (100); *Giovani, Recinte, Renitenti, Disertori!...* (106); *È l'ora dell'attacco generale...* (122); *Contadini! La lotta che avete combattuto...* (178).

Le considerazioni svolte a margine di questi volantini dai censori fascisti segnalavano che, in essi, si esortava « ad unirsi tutti al di sopra di ogni convinzione politica e religiosa, contro l'invasore tedesco » e a non lavorare per i nazisti; che si dichiaravano « nemici e traditori della patria i fascisti » e si chiedeva la punizione delle donne « che si mostrino in compagnia di soldati tedeschi »; che, da un lato, si invitavano i giovani ad « ingrossare le formazioni partigiane » sollecitandone l'« entrata in campo » e, dall'altro, alla diserzione « quanti — al servizio fascista — hanno cara la vita »; che si trattavano « con l'argomento *ad hoc* » i temi contadini e si bandiva la parola d'ordine: « Non una bestia né un lavoratore in Germania », ecc. Annotavano, cioè, un sommario di argomenti, parziale sia per il numero dei « pezzi » esaminati che per lo spazio temporale da essi coperto — 11 rispetto ai 142 editi, il primo dei quali (testo n. 36) è del gennaio 1944 e l'ultimo (testo n. 178) della seconda decade d'agosto 1944 — ma che è ugualmente significativo perché offre un chiaro indice della linearità e del vigore della propaganda elaborata e diffusa localmente dalle forze che combattevano il nazi-fascismo.

Le centrali fasciste, nel duello propagandistico con la Resistenza, non mancarono, come si è già accennato, di ricorrere anche alla costruzione di materiale apocrifo, per trovare — maldestramente, in verità — argomenti a loro vantaggio.

Uno dei falsi più evidenti fu quello di cui diede prova « Il Resto del Carlino »³¹. Tale giornale, il 3 maggio 1944, sotto il titolo *Un documento*, pubblicò il contenuto di un volantino attribuito alle forze antifasciste le quali l'avrebbero diffuso in occasione del 1° Maggio. Questo il testo integrale:

Lotta antifascista — *Compagni, lavoratori*, i nazifascisti con la solita frase « Andare incontro al popolo » quotidianamente rinfacciano agli operai quanto per i lavoratori il fascismo ha fatto in 20 anni di schiavitù. È ora di finirla con questa storia: i lavoratori italiani NON devono accettare elemosine dai nazifascisti.

Operai, lavoratori, madri italiane. Abbandonate le case Popolari costruite dal fascismo, non mandate i figli nelle colonie marine e montane, evitate che i bambini frequentino gli asili, abbandonate i preventori tubercolari, non accettate sussidi, boicottate tutte le cosiddette istituzioni nazifasciste.

Bologna, Arnaldo Forni Editore, 1974. Nel volume sono raccolti quattro rapporti redatti nell'ordine seguente: I, 9 marzo 1944; II, 14 aprile 1944; III, 20 maggio 1944; IV, 31 ottobre 1944, rispettivamente di fogli dattiloscritti, 38, 84, 142 e 185, per un complesso di 449 fogli.

³⁰ Si veda: *Stampa antifascista clandestina*, primo rapporto del 9 marzo 1944, pp. 15-16 (f. 086723-086724), in *I rapporti a Mussolini sulla stampa clandestina, 1943-1945*, cit.

³¹ « Il Resto del Carlino », Cronaca di Bologna, 3 maggio 1944.

Operai! Il comunismo ci darà ben altro: avremo l'uguaglianza sociale e la parità dei diritti. La nostra ora è giunta per sollevarci contro i nazifascisti: è giunta l'ora di spezzare le catene della schiavitù.

A morte la borghesia, W il 1° Maggio.

Il Comitato di Liberazione Nazionale

Il testo risulta immediatamente falso e mal contraffatto, poiché volendo simultaneamente colpire gli organismi antifascisti unitari e i comunisti, mentre si rivolge ai « compagni » ed esalta il « comunismo » è firmato da « Il Comitato di Liberazione Nazionale », cadendo, nell'uso di una terminologia impropria, in un errore nel quale non caddero mai né gli stampati comunisti, né quelli pluripartitici del CLN operanti nel bolognese.

Il corsivo che precede e segue il testo apocrifo, oltre che il testo stesso, rivelano poi, immediatamente, che il fine perseguito fu quello di esaltare — contrariamente a ciò che ne pensavano i bolognesi e non solo loro — quello che il « fascismo ha fatto in 20 anni », insistendo anche pacchianamente nel sottolineare come i presunti estensori (i comunisti? il CLN?) dimostravano che « i servi di Stalin vengono a riconoscere, bontà loro, che il fascismo ha fatto qualcosa per il popolo ».

La propaganda fascista svolta a mezzo di stampati e di volantini ricorre ripetutamente alla provocazione, per cercare di disgregare il fronte unitario delle forze antifasciste; per deviare contro obiettivi diversi dal nazi-fascismo, la tensione politica e la lotta dei combattenti e della popolazione.

Esemplifichiamo ricorrendo ad un caso imperniato su uno degli argomenti centrali delle provocazioni, ossia quello religioso. La propaganda fascista a fine gennaio stampò un volantino dal titolo *Italiani siete informati di questo?*, il quale portava l'attenzione su un testo apocrifo attribuito ad un indefinito « Comitato di liberazione nazionale », contenente un violento, indiscriminato, attacco ai preti ³²,

³² Il testo integrale, abbastanza goffo, ma dal linguaggio anticlericale studiato per una presa più facile fra le popolazioni, è il seguente:

« C.N.L. *Comitato Nazionale di Liberazione. Compagni!* I preti che un giorno si sono inchinati al fascismo e ne hanno incensato i capi e le loro opere tentano ora di spacciare la falsa moneta del loro patriottismo per usare della vostra opera e del vostro sacrificio, del vostro lavoro: il corvo nero cerca di spiccare il volo e si professa amico del proletariato dopo aver patteggiato con i nostri nemici, dopo aver camminato a braccetto col capitalismo e con i prevaricatori.

Stanno ancora col piede sui due piatti della bilancia, pronti ad abbandonarvi e negare se il vento dovesse cambiare direzione. Lavorano nel silenzio e nel mistero per non rivelare [sic] ora la loro identità, per sfuggire domani alla lotta che noi ed i vostri nemici dovrete iniziare nei campi contrari.

Non si espongono come voi al rischio ed al combattimento e continuano la loro trama diretti da un papa già fascista, ora filo-inglese, domani ancora fascista se gli avvenimenti e l'interesse dovesse consigliarli di mutare bandiera.

Quanti preti sono fra noi, nel freddo, sotto la pioggia senza un momento di riposo, continuamente in lotta, nel sacrificio giornaliero della vostra vita? Ricordatevi che il papa non ha fatto nulla per evitare la guerra pur potendolo; ricordatevi che i preti hanno sempre vissuto di grosse prebende che non sono disposti ad abbandonare qualunque cosa accada, qualunque regime lo domini e lo governi.

Le loro chiese sono piene di oro, le loro case colme di ogni bene e di ogni abbondanza, quel bene e quella abbondanza che essi cinicamente sottraggono alle vostre famiglie curandosi più del loro ventre insaziabile che delle vostre anime.

Voi lavorate nelle fabbriche ore su ore, vi bruciate nei campi sotto il sole, soffrite la vostra vita giorno per giorno, e il prete intanto insidia la vostra donna, si introduce nel vostro ambiente, spia, osserva e riferisce.

Diffidate dei preti.

Essi vi hanno sempre tenuti lontano dalla cultura per tenervi in istato di ignoranza, di inferiorità, perché non scopriate le loro menzogne per dominarvi con l'oscurantismo e con la paura.

Basta!

Siate liberi d'animo e di mente.

Allontanate il prete dalla vostra casa, impedito ai vostri figli di ascoltare la sua parola bu-

che si concludeva ancora interrogando: « *Ed ora che ne pensate?* »³³, col chiaro scopo di inimicare la popolazione con i CLN, i partigiani con i preti e i numerosi parroci patriottici con i partigiani, di creare confusione e scontri fra la popolazione e tra le diverse forze politiche raccolte negli organismi unitari della Resistenza. Il libello fu largamente diffuso nel bolognese, e accanto a questo i nazifascisti diffusero diversi altri manifesti e foglietti più o meno di uguale contenuto.

La risposta delle forze politiche della sinistra a danno delle quali, evidentemente, si tentò, da parte dei fascisti di rivolgere la reazione suscitata dalla loro propaganda antireligiosa, non si fece aspettare e venne formulata in modo da sottolineare le ragioni storiche della unità popolare, fra gruppi politici cattolici e marxisti, conseguita e garantita nella lotta di Liberazione, e da mantenersi nella ricostruzione e per l'avvenire del Paese. Essa risulta nella *Dichiarazione comune proposta dalle federazioni provinciali socialista e comunista al Partito democratico cristiano il 13 marzo 1945 alla quale confidiamo sarà dato presto risposta* (testo n. 366).

Roberto Battaglia, analizzando le particolarità della resistenza emiliano-romagnola, nel 1961, apprezzò un manifestino edito a Bologna, come un « autentico capolavoro di forza espressiva ». Specificato che il pezzo a cui si riferiva è quello nel quale è contenuta l'espressione: « Né una bestia né un uomo in Germania » (testo n. 74), così continuava: « ... è formidabile perché, grazie al cielo, una volta tanto non ha scritto un letterato, perché un letterato non avrebbe mai detto "né una bestia né un uomo"; o avrebbe detto "né un uomo né una bestia" o non avrebbe citato le bestie perché le bestie sono impure e non si citano nei manifesti. Ma qui l'identificazione tra la bestia e l'uomo è tipica di una espressione autentica, contadina, di una comunità di cui anche il bestiame è parte integrante »³⁴.

Con tali considerazioni Battaglia indicò il campo di una indagine interessantissima su forme e contenuti della stampa clandestina bolognese.

Noi, tuttavia, pur avendo ripreso l'argomento suggeritoci, non affrontiamo questioni attinenti al linguaggio dei testi poiché non abbiamo alcuna particolare competenza. Il campo di indagine è complesso, poiché il linguaggio è da valutarsi certamente per la forma e il contenuto diverso fra l'una e l'altra componente politica o ideologica, nonché in relazione ai redattori ed alla loro rappresentatività (singola o composita ed unitaria) delle diverse componenti (che non sono sempre ticamente individuabili); qualità che si debbono sottolineare e distinguere anche nelle molteplici espressioni organizzate in cui si articola il movimento resistenziale.

Alcune note di Luciano Bergonzini sul linguaggio nei periodici bolognesi (che hanno tante analogie con questi testi)³⁵ non sono che un primo approccio all'argomento.

giarda, impedito alle vostre donne di rivelargli nel buio confessionale le questioni che possono pregiudicare la vostra vita, siate uomini e non schiavi della sottana nera.

Il Comitato di Liberazione Nazionale »

³³ Copia fotografica del volantino (che è contrassegnato: 0 IV/110 - 27-1-1945) è riprodotta in: LUIGI ARBIZZANI, *Guerra, nazifascismo, lotta di liberazione nel bolognese*, cit., p. 134.

³⁴ Si veda: *L'Emilia nella storiografia della Resistenza*, in ROBERTO BATTAGLIA, *Risorgimento e Resistenza*, Roma, Editori Riuniti, 1964, p. 238. Nello stesso discorso qui riprodotto — la relazione svolta il 24 giugno 1961 al convegno di studi su «La Resistenza in Emilia (1943-1945)» tenutosi presso l'Istituto « A. Marabini » di Bologna —, Battaglia, a proposito di stampa diffusa nel corso della lotta di Liberazione segnalò come un tema da indagare il « vedere la stampa alleata destinata alla popolazione emiliana per confrontarla a quella di provenienza bolognese ».

³⁵ Si veda particolarmente il paragrafo 4, della introduzione al volume: LUCIANO BERGONZINI - LUIGI ARBIZZANI, *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, Vol. II, *La stampa periodica clandestina*, cit., pp. 12-16.

Mentre ci auguriamo che un approfondito esame linguistico sia compiuto, ora che si offre, con la presente raccolta, un nuovo, ampio ma ben determinato terreno di osservazione, registriamo alcuni elementi che si riferiscono alla preparazione dei testi pubblicati e perciò ad alcune componenti della qualità del linguaggio.

Negli archivi che è stato possibile esplorare si sono rilevate tracce importanti dei procedimenti attuati nella elaborazione di numerosi testi locali che vennero poi stampati o ciclostilati.

Alcuni testi di maggior impegno e dalla rappresentatività multipla (documenti di più partiti, documenti dei CLN), ebbero una prima versione ad opera di un estensore espressamente incaricato che fu poi sottoposta alla lettura ed al vaglio delle varie componenti politiche e ritornò corredata da proposte di variazioni di contenuto e formali e, infine, fu stesa definitivamente nella versione per la stampa.

Frutto di molteplici discussioni e di proposte scritte diverse e di nuovi confronti politici, risultarono i primi manifesti del Comitato di liberazione nazionale, quando non fu più solo la riunione dei rappresentanti comunisti, socialisti ed azionisti, ma divenne espressione di tutte le forze antifasciste, ivi compresi i rappresentanti democratico cristiani, repubblicani e liberali³⁶. Altrettanto laboriosi furono i testi diffusi dalla Camera confederale del lavoro e dalla Federazione provinciale dei lavoratori della terra, ricostituite entrambe nel novembre 1944 su basi unitarie, col concorso dei rappresentanti delle correnti sindacali socialista, comunista, cattolica, azionista e repubblicana, ed unificando, attraverso la presenza del suo principale esponente nel periodo prefascista (Clodoveo Bonazzi), anche la vecchia Camera del lavoro di orientamento anarco-sindacalista³⁷.

Studiato, annotato e perfezionato a più riprese e da più parti politiche nel corso di diversi giorni risulta il manifesto (pubblicato sia in italiano, sia in inglese) col quale il Comitato regionale di liberazione nazionale dell'Emilia e Romagna porse il saluto alle popolazioni della regione all'atto della liberazione di Bologna, il 21 aprile 1945 (sono i testi n. 425 e n. 426) che ebbe poi (come si vede annotato accanto ai testi) la sua principale affermazione unitaria — « *Il Comitato di Liberazione Nazionale assume il potere* » — censurata dalle autorità Alleate.

Altri testi, a volte, nacquero da proposte provenienti da singoli o da gruppi di base e periferici; altre volte sortirono da proposte diverse ritoccate dalle redazioni provinciali; altre volte ancora risultarono dalla rielaborazione di più testi fusi tra loro.

Attraverso più tentativi fu compiuta da parte di Giuseppe Dozza, la redazione del manifesto risultato col titolo: *Risposta al comandante tedesco. Odio mortale* (testo n. 306). L'ultimo abbozzo, manoscritto, precedente al testo poi stampato, iniziava senz'altro con la rievocazione di un canto patriottico dell'8 agosto 1848:

*Con la testa di Radetzki- alla palla vogliam giucar.
Con le gambe dei tedeschi - il tamburo vogliam suonar.*

e continuava :

// nostro comandante

³⁶ Una sommaria ricostruzione del processo di formazione del Comitato di liberazione nazionale della regione Emilia-Romagna è nel nostro *Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale della provincia di Bologna (1942-Aprile 1945)*, cit.

³⁷ Riferimenti al procedimento preparatorio di alcuni appelli sono in *Rapporto sull'attività sindacale svolta dai tre rappresentanti comunisti nella Commissione Esecutiva Provvisoria della Camera Confederale del Lavoro e nella Segreteria provvisoria della Federazione Lavoratori della Terra della provincia di Bologna dal settembre 1944 al febbraio 1945*, dattiloscritto, pp. 39.

*Ha mostrato il suo estro: ³⁸
La libertà pei morti
Ver i vivi il capestro*

Tale parafrasando una celebre canzone antizarista, potrebbe essere il commento al manifesto rivolto ai cittadini di Bologna dal Comandante generale tedesco delle truppe di operazione.

Brucia a Herr Kommandant che la popolazione di Bologna si stringa così strettamente intorno ai patrioti. E il signor comandante minaccia patiboli e fucilazioni, distruzione di case, quartieri rasi al suolo. Herr Kommandant non dà prova di possedere una fantasia originale. Lo Herrenvolk, il popolo dominatore, ha cosperso l'Europa intera di simili flagelli; ma ciò non gli ha risparmiato di essere messo con le spalle al muro nella sua tana, a forza di scudiscio, e di essere alla vigilia della più grande catastrofe della storia... [omissis] ³⁹.

Una documentazione sulla metodologia della propaganda e sul rapporto tra organismi periferici e direzione, nell'organizzazione comunista bolognese, è stata ritrovata in due allegati ai volantini, *Tutto e tutti per l'aiuto ai partigiani...* (testo n. 343) e *Giovani e donne bolognesi! Nella ricorrenza...* (testo n. 344). È riprodotta integralmente nelle note in calce ai due testi per l'importanza esemplificativa del modo concreto di formazione di un centro periferico di elaborazione di propaganda, ma anche di cultura politica. Un processo che, durante la lotta di Liberazione, si svolse in vari campi e ad opera di differenti centrali politiche ed organizzative.

Paolo Spriano, recentemente, in un secco ma preciso profilo su *L'informazione nell'Italia unita*, trattando del giornalismo clandestino antifascista fra il 1926 e il 1945, sottolinea che esso conobbe « una stagione epica durante la Resistenza », per il modo e gli strumenti in cui si realizzò la sua diffusione (« ogni copia passa, preziosa e pericolosa, per cinquanta tasche, ha un valore assolutamente incommensurabile a quello della stampa ufficiale »)⁴⁰.

Nella provincia di Bologna, per la quantità di manifesti, opuscoli e fogli volanti prodotti, per le loro tirature singole e complessive, per l'intensa, articolata ed intelligente diffusione — che sappiamo aver corrisposto alla mole della stampa prodotta⁴¹ —, tutto questo corrobora quel giudizio.

LUIGI ARBIZZANI

³⁸ Il verso, in un appunto a matita a lato, è anche proposto così: « Ha fatto un manifesto ».

³⁹ Una più ampia documentazione, anche fotografica, sull'argomento è in *Giuseppe Dozza e l'amministrazione comunale della Liberazione*, Bologna, Documenti del Comune, 10, ottobre 1971, pp. 26-29.

⁴⁰ *Storia d'Italia*, Volume quinto, I documenti, 2, 1973, Torino, Giulio Einaudi editore, p. 1857.

⁴¹ Si vedano, in particolare, le testimonianze dei diffusori pubblicate in: LUCIANO BERGONZINI - LUIGI ARBIZZANI, *La resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, Vol. II, *La stampa periodica clandestina*, cit., pp. 125-147.

CRITERI DI EDIZIONE

I testi si succedono in ordine cronologico secondo i criteri esposti *nell'Introduzione*.

Pur avendo unificato nei caratteri usuali della presente edizione, una molteplicità di caratteri tipografici e di dattiloscritti, con la disposizione grafica e con l'uso del maiuscolo, del maiuscoletto e del corsivo, si è inteso riprodurre, in certa qual misura, la impaginazione dei diversi manifesti e fogli volanti e rappresentare la varietà tipografica di frasi e parole d'ordine interne ai singoli testi.

In attuazione di tale norma sono state lasciate le maiuscole che sono negli originali anche quando, al lettore d'oggi, appaiono sovrabbondanti. Le sigle, invece, sono state trascritte senza punteggiatura.

Tutti i testi sono stati riprodotti in tondo, anche quando negli originali sono in corsivo, in neretto o diversamente ancora; solo quando sono state ritrovate due edizioni, una prevalentemente in tondo ed un'altra prevalentemente in corsivo, lo si è specificatamente segnalato.

Le sottoscrizioni in calce ai testi appaiono in corsivo anche se negli originali sono in tondo.

Ai testi degli originali (siano stati dattiloscritti, ciclostilati o stampati) abbiamo apportato, all'occorrenza, senza specificatamente indicarla, la correzione di evidenti errori grafici ed ortografici; l'attribuzione della maiuscola ai nomi propri quando non appariva; l'aggiunta di qualche interpunzione. Si sono, invece, lasciati gli errori ortografici nei titoli che, se corretti, avrebbero modificato notevolmente la presentazione del manifesto o del foglio volante: in tali casi la correzione è stata operata in nota. Altri nostri interventi sono indicati tra parentesi quadre, oppure segnalati volta a volta.

In calce ad ogni testo abbiamo raccolto notizie bio-bibliografiche essenziali, sotto le seguenti dizioni: *Edito da...* (ove si indica l'editore e il luogo di edizione quando non risulti a margine del testo originale). *Data presunta:* (ove si indica la data approssimativa di pubblicazione quando non appaia a margine del testo originale, riferendo elementi (indotti o documentali per la sua determinazione). *Stampato o ciclostilato o offset...* (ove si registra la forma di edizione); *formato cm...* (ove si indica base per altezza. Su tali misure dobbiamo avvertire che, se a volte quelle da noi riportate risultano diverse da altre riferite in altre pubblicazioni, ciò è dipeso sia dalle variazioni di misure che hanno gli originali a causa di tagli in fasi successive, sia perché usiamo riferire le dimensioni in millimetri); *copie...* (ove si indica il numero di tiratura di esemplari). *Collocazione esemplari:* (ove si indi-

cano le biblioteche, gli enti, i privati che conservano copia originale. Se in fotocopia si specifica con la sigla: *fc*, se in fotografia: */.*). *LRI*: (ove si indica se il manifesto o il volantino fu catalogato o no in: *La Resistenza in Italia, 25 luglio 1943-25 aprile 1945*, saggio bibliografico a cura di Laura Conti, Milano, Feltrinelli, 1961). *Bibliografia*: (ove si rinvia alle pubblicazioni che trattano del testo o semplicemente lo riproducono). *Riprodotta fotograficamente in...* (ove si cita il volume della presente collana in cui il testo è stato riprodotto in fotografia). *Note*: (ove son raccolte note esplicative, integrative o documentative di parti contenute nel testo).

In note richiamate con l'asterisco abbiamo posto in evidenza caratteri esterni a singoli manifesti o fogli volanti e, precisamente: se il testo contenuto era predisposto da lungo tempo; se lo stampato venne trattenuto temporaneamente o se non venne mai diffuso; se esiste una seconda versione dello stesso testo (causata da errori, omissioni o lievi integrazioni).

La raccolta si chiude con quattro indici analitici: *primo*, alfabetico (ordinato sul primo accapo di ogni testo, premettendo, quando c'è, anche l'articolo); *secondo*, geografico (ove si distinguono i testi per le varie località del bolognese); *terzo*, per raggruppamenti unitari e partitici; *quarto*, dei nomi e dei luoghi citati nei testi e nelle note che li accompagnano.

Al confronto fra i testi originali e le pagine ristampate, in osservanza delle norme a cui si è accennato, nonché alla laboriosa preparazione degli indici analitici del volume ha collaborato con diligenza ed impegno Cesarina Sermasi Fenara alla quale rivolgiamo un pubblico ringraziamento.

INDICE DELLE ABBREVIAZIONI

- bo ANP - Bologna, fondo ANPI Provinciale
- bo AR - Bologna, fondo Arbizzani
- bo CO - Bologna, fondo Codriagnani
- bo FLO - Bologna, fondo Longhena
- bo FOR - Bologna, fondo Fortunati
- bo FR - Bologna, fondo Roveda
- bo FU - Bologna, fondo Ugolini
- bo IGR - Bologna, Istituto Granisci, Sezione di Bologna
- bo IM - Bologna, Istituto « Anselmo Marabini » (ora: Istituto Gramsci, Sezione di Bologna)
- bo MAS - Bologna, fondo Masi
- bo MR - Bologna, Museo del I e II Risorgimento
- ge FBU - Genova, fondo Buschiazzo
- im BC - Imola, Biblioteca Comunale
- im FGA - Imola, fondo Galassi
- im FM - Imola, fondo Montevicchi
- im FS - Imola, fondo Serantoni
- LRI - *La Resistenza in Italia, 25 luglio 1943 - 25 aprile 1945*, saggio bibliografico a cura di LAURA CONTI, Milano, Feltrinelli, 1961
- mi BIF - Milano, Biblioteca dell'Istituto Feltrinelli
- mi FP - Milano, fondo Pizzorno
- mi FC - Milano, fondo Canzio
- mi SML - Milano, Istituto Nazionale per la storia del Movimento di Liberazione in Italia
- mo FC - Modena, fondo Cervi
- mo FP - Modena, fondo Pedrazzi
- mo PCI - Modena, Archivio del Partito Comunista Italiano
- pad ISR - Padova, Istituto per la Storia della Resistenza
- pi FS - Piacenza, fondo Sezenna
- ra ISR - Ravenna, Istituto Storico della Resistenza

- Racc. Gollini/im BC - Raccolta Gollini, Imola, Biblioteca Comunale
ro IGR - Roma, Istituto « Antonio Gramsci »
ro ISR - Roma, Istituto per la Storia della Resistenza
ro PCI - Roma, Archivio del Partito Comunista Italiano (ora: Istituto « Antonio Gramsci » - Roma)
si OR - Siena, Mostra dell'Organizzazione Rappresentativa Universitaria
to KOV - Torino, fondo Kovacic
to ISR - Torino, Istituto Storico della Resistenza
tri SML - Trieste, Istituto per la storia del Movimento di Liberazione
ud BC - Udine, Biblioteca Civica
ver FF - Verona, fondo Faccioli

PARTE PRIMA

MANIFESTI, OPUSCOLI E FOGLI VOLANTI

Dal 26 luglio all' 8 settembre 1943
(dal n. 1 al n. 12)

Dal 9 settembre 1943 alla Liberazione
(dal n. 13 al n. 426)

UNIONE NAZIONALE PER LA PACE E PER LA LIBERTÀ

Cittadini!

Sotto il peso dei suoi delitti e dei suoi errori il regime fascista è in sfacelo. L'evento reclamato dallo sdegno ed espresso dalla coscienza del popolo italiano, si è finalmente compiuto. Mussolini è stato cacciato dal potere.

È l'ora che il popolo esprima e imponga la sua volontà per la salvezza del Paese.

Cittadini!

Tutti in piazza oggi alle ore 18 per reclamare con voce alta e potente:

Armistizio immediato e pace con onore!

Via i tedeschi dall'Italia!

Scioglimento immediato della Milizia e del Partito Fascista!

Punizione dei responsabili di venti anni di crimini e di ruberie e del tradimento della Nazione.

Liberazione immediata di tutti coloro che soffrono per la loro attività e per la loro fede antifascista nelle carceri e nei campi di concentramento.

Restituzione immediata al popolo italiano di tutte le libertà costituzionali.

Lavoratori, Cittadini, Soldati e Contadini!

Reclamate tutti questi provvedimenti immediati e gridate alto che non intendete essere nuovamente traditi e delusi.

IL COMITATO REGIONALE

*Partito d'Azione - Partito Comunista Italiano
Movimento Cristiano Sociale - Partito Liberale Italiano
Partito Socialista Italiano - Movimento Unità Proletaria*

Data presunta: 26 luglio 1943 (convoca la manifestazione popolare che si svolge in Piazza Vittorio Emanuele II — ora Piazza Maggiore — a Bologna, il 26 luglio 1943).

Stampato; cm. 17,3 x 24,6; p. 1.

Collocazione esemplari: bo CO, si OR; Archivio Centrale dello Stato (AG 1920-45, fasc. 214, s. fasc. 14 « Bologna » b. 103).

LRI, 667.

Bibliografia:

Bologna è libera. Pagine e documenti della Resistenza, a cura di LUIGI ARBIZZANI, GIORGIO COLLIVA, SERGIO SOGLIA, Bologna, Edizioni A.N.P.I., 1965, p. 15.

NAZARIO SAURO ONOFRI, *I socialisti bolognesi nella Resistenza*, cit., p. 10.

Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione, *L'Italia dei quarantacinque giorni*, cit., pp. 313-314.

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., p. 87.

2.

APPELLO AGLI OPERAI

La caduta di Mussolini deve essere la distruzione completa del fascismo e di tutte le sue istituzioni, in prima linea il sindacato fascista.

Il sindacato fascista era il sindacato coatto, corrotto che serviva solo ai gerarchi per esercitare soprusi, violenze e per riempire il portafogli.

Noi vogliamo il sindacato libero che sia l'espressione degli operai tutti e che esprime e difende i nostri interessi.

Perciò chiediamo:

- I - La destituzione di tutti i dirigenti ed impiegati dei sindacati fascisti.
- II - La nomina da parte degli operai dei dirigenti del sindacato.
- III - La consegna agli operai della sede dei sindacati.

Il Comando Militare oggi ha detto agli operai riuniti ¹ di formare una commissione di operai per discutere questo problema.

Gli operai accedono a queste richieste con la convinzione che il Comando Militare soddisferà prontamente i desideri degli operai.

Intanto formiamo e nominiamo in tutte le officine una Commissione interna di operai che deve sostituire il fiduciario fascista e rappresentare di fronte ai datori di lavoro gli interessi degli operai.

OPERAI, unitevi e procediamo compatti nella lotta per queste nostre giuste rivendicazioni.

*Il Comitato Sindacale di Fronte Nazionale
per la pace e la libertà*

Data presunta: 28 luglio 1943 (tale data è indicata nel testo *Lavoratori del braccio e del pensiero. Nel nostro manifesto del 28 luglio vi...*, n. 4).

Edito dal Comitato Emiliano Romagnolo per l'Unione pace e libertà.

Stampato; cm. 11,8 x 14,7; p. 1.

Collocazione esemplari: bo CO.

LRI,—,

Note:

¹ L'incontro a cui si accenna avviene dopo la manifestazione operaia del 27 luglio che traspare nel seguente telegramma inviato dal Prefetto al Ministro degli Interni il 27 luglio, alle ore 10,50: « Movimento iniziato ieri ha già assunto carattere nettamente comunista. Autorità militare pur facendo ogni sforzo incontra difficoltà per dominare situazione ».

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., p. 90.

3.

LAVORATORI

IL COMITATO EMILIANO ROMAGNOLO PER L'UNIONE PACE E LIBERTÀ

prende atto con vivo compiacimento della prontezza e della comprensione con la quale voi avete obbedito al suo ordine di riprendere il lavoro.

Ci auguriamo che tale prova di civismo e di disciplina induca l'autorità a rettificare giudizi troppo avventati e frettolosi ed a restituire in libertà operai ed elementi di indiscussa probità che senza motivo sono stati arrestati.

Tempi gravi e problemi urgenti premono sulla Nazione e sulla classe lavoratrice e pertanto il Comitato vi invita categoricamente a mantenervi in contatto e in posizione di vigile attesa, pronti a scattare per la riconquista delle libertà istituzionali e per la difesa dei vostri diritti di organizzazione sindacale non appena il Comitato sentirà la necessità dell'opera vostra.

Frattanto mantenetevi calmi e fiduciosi, date prova di serenità e di fermezza e, come già vi è stato raccomandato, fate comprendere ai soldati che li considerate sempre vostri fratelli di lavoro, di dovere e di sacrificio.

Per la libertà e la difesa del lavoro, in alto i cuori!

*Movimento di Unità Proletaria
Partito d'Azione
Partito Comunista Italiano
Partito Cristiano Sociale
Partito Liberale Italiano
Partito Socialista Italiano*

Data presunta: 28 luglio 1943 (la si desume dal manifesto del 30 luglio 1943, dal titolo: *Lavoratori del braccio e del pensiero. Nel nostro manifesto del 28 luglio vi...*, n. 4).

Stampato; cm. 17,5 x 24,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo FLO.

LRI, 477.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., p. 91.

4.

LAVORATORI DEL BRACCIO E DEL PENSIERO ¹

Nel nostro manifesto del 28 luglio vi abbiamo indicato la necessità di mantenervi in stato permanente di allarme e di vigilanza per affermare la vostra irremovibile volontà che la nuova situazione non sia da alcuno sfruttata a fini reazionari e di salvataggio di interessi che hanno sostenuto il fascismo e sono stati dal fascismo sostenuti.

Poiché l'atteggiamento del Governo non giustifica ancora la cessazione di tale stato di allarme, vi invitiamo a dare concreta espressione alla vostra agitazione, *interrompendo* ogni giorno per mezz'ora il lavoro alle ore 10, per esprimere la vostra decisa volontà di pace e di libertà.

Bologna, 30 luglio 1943

Il Partito Liberale
Il Partito Democratico Cristiano
Il Partito d'Azione
Il Partito Socialista
Il Movimento di Unità Proletaria
Il Partito Comunista

Edito dal Comitato Emiliano Romagnolo per l'Unione pace e libertà.

Stampato; cm. 14,2 x 19,7; p. 1.

Collocazione esemplari: bo MR.

LRI, 476.

Note:

¹ A proposito del presente volantino il Prefetto di Bologna Guido Letta, alle ore 13 del 1° agosto 1943 così telegrafa al Ministero dell'Interno e alla direzione generale di P.S.: «Rinvenuti stamane manifestini a firma partito liberale partito democratico cristiano partito d'azione partito socialista movimento unità proletaria partito comunista intitolati "lavoratori del braccio e del pensiero" datati Bologna 30 luglio 1943 invitanti operai ad interrompere ogni giorno lavoro ore 10 per esprimere volontà pace et libertà. Disposto opportune misure» (Archivio Centrale dello Stato, AG 1920-45, ASG, fasc. 214, s. fasc. 14 « Bologna » b. 103).

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 90-91.

UNIONE NAZIONALE PER LA PACE E PER LA LIBERTA'

Cittadini!

Sotto il peso dei suoi delitti e dei suoi errori il regime fascista è in sfacelo.

L'evento reclamato dallo sdegno ed espresso dalla coscienza del popolo italiano, si è finalmente compiuto. Mussolini è stato cacciato dal potere.

E' l'ora che il popolo esprima e imponga la sua volontà per la salvezza del Paese.

Cittadini!

Tutti in piazza oggi alle ore 18 per reclamare con voce alta e potente:

Armistizio immediato e pace con onore!

Via i tedeschi dall'Italia!

Scioglimento immediato della Milizia e del Partito Fascista!

Punizione dei responsabili di venti anni di crimini e di ruberie e del tradimento della Nazione.

Liberazione immediata di tutti coloro che soffrono per la loro attività e per la loro fede antifascista nelle carceri e nei campi di concentramento.

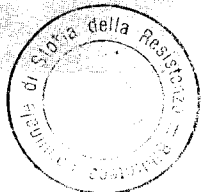
Restituzione immediata al popolo italiano di tutte le libertà costituzionali.

Lavoratori, Cittadini, Soldati e Contadini!

Reclamate tutti questi provvedimenti immediati e gridate alto che non intendete essere nuovamente traditi e delusi.

IL COMITATO REGIONALE

Partito d'Azione - Partito Comunista Italiano - Movimento Cristiano Sociale - Partito Liberale Italiano - Partito Socialista Italiano - Movimento Unità Proletaria.



Lavoratori

Il Comitato Emiliano Romagnolo per l'unione PACE E LIBERTÀ'

prende atto con vivo compiacimento della prontezza e della comprensione con la quale voi avete obbedito al suo ordine di riprendere il lavoro.

Ci auguriamo che tale prova di civismo e di disciplina induca l'autorità a rettificare giudizi troppo avventati e frettolosi ed a restituire in libertà operai ed elementi di indiscussa probità che senza motivo sono stati arrestati.

Tempi gravi e problemi urgenti premono sulla Nazione e sulla classe lavoratrice e pertanto il Comitato vi invita categoricamente a mantenervi in contatto e in posizione di vigile attesa, pronti a scattare per la riconquista delle libertà istituzionali e per la difesa dei vostri diritti di organizzazione sindacale non appena il Comitato sentirà la necessità dell'opera vostra.

Frattanto mantenetevi calmi e fiduciosi, date prova di serenità e di fermezza e, come già vi è stato raccomandato, fate comprendere ai soldati che li considerate sempre vostri fratelli di lavoro, di dovere e di sacrificio.

Per la libertà e la difesa del lavoro, in alto i cuori!

Movimento di Unità Proletaria

Partito d'Azione

Partito Comunista Italiano

Partito Cristiano Sociale

Partito Liberale Italiano

Partito Socialista Italiano



5.

ITALIANI ! ¹

La volontà del popolo e l'aspirazione profonda del nostro valoroso esercito sono state soddisfatte: Mussolini è stato cacciato dal potere. Spunta sul nostro Paese in rovina, l'aurora della libertà e della pace.

I partiti antifascisti che da vent'anni hanno condannato e decisamente combattuto la funesta dittatura fascista dando contributo di sangue e di dolore nelle piazze, nelle carceri, nell'esilio, proclamano la loro comune volontà di agire in piena solidarietà per il raggiungimento dei seguenti scopi:

Liquidazione totale del fascismo e di tutti i suoi strumenti di oppressione.

Armistizio per la conclusione di una pace onorevole.

Ripristino di tutte le libertà civili e politiche prima fra tutte la libertà di stampa.

Liberazione immediata di tutti i detenuti politici.

Ristabilimento di una giustizia esemplare, senza procedimenti sommari, ma inesorabile nei confronti di tutti i responsabili.

Abolizione delle leggi razziali.

Costituzione di un governo formato dai rappresentanti di tutti i partiti che esprimono la volontà nazionale.

I partiti antifascisti invitano gli italiani a non limitarsi a manifestazioni di giubilo ma, consci della gravità dell'ora, ad organizzarsi per far valere la irremovibile volontà che la nuova situazione non sia da alcuno sfruttata a fini reazionari e di salvataggio di interessi che hanno sostenuto il fascismo e sono stati dal fascismo sostenuti.

I partiti antifascisti hanno perciò deciso che tutte le masse lavoratrici, operai, contadini, impiegati, artigiani, professionisti, studenti, combattenti, devono considerarsi in stato permanente di allarme e di vigilanza per affermare con l'azione la loro incoercibile volontà di pace e di libertà.

Il Gruppo di ricostruzione liberale

Il Partito Democratico Cristiano

Il Partito d'Azione

Il Partito Socialista

Il Movimento di Unità Proletaria per la Repubblica Socialista

Il Partito Comunista

Data presunta: *fine luglio 1943* (riproduce un testo divulgato dopo il 26 luglio; v. nota 1. Dopo

la ristampa, viene affisso ad Imola il 1° agosto 1943: si veda MARCELLA e NAZARIO GALASSI, *Resistenza e 36° Garibaldi*, Roma, Editori Riuniti, 1957, p. 128).

Edito dal Comitato Emiliano Romagnolo per l'Unione pace e libertà.

Stampato; cm. 25 x 35; p. 1.

Collocazione esemplari: bo CO, mi SML, mo FC, ro PCI, to KOV, tri SML.

LRI, 243.

Note:

¹ Riproduce il testo dell'Appello approvato dal Comitato di unità delle opposizioni antifasciste, costituitosi a Milano il 26 luglio 1943, fra i delegati dei partiti e dei raggruppamenti che lo firmano.

Bibliografia:

GUGLIELMO CENNI, *Imola sotto il terrore della guerra. 25 luglio 1943 - 14 aprile 1945*, Bagnacavallo, Tipografia S.C.O.T., 1948, pp. 11-12.

FRANCO CATALANO, *Storia del C.L.N.A.I.*, Bari, Editori Laterza, 1956, p. 36.

Il comunismo italiano nella seconda guerra mondiale, Relazione e documenti presentati dalla direzione del partito al V Congresso del Partito Comunista Italiano, Roma, Editori Riuniti, 1963, pp. 188-189.

Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione, *L'Italia dei quarantacinque giorni*, cit., p. 312.

6.

UFFICIALI SOTTUFFICIALI E SOLDATI !

Chi vi ha sacrificato? Il regime fascista e i suoi compiaci.

Chi vi ha spinto alla guerra senza ragione e senza preparazione? Il regime fascista e i suoi compiaci.

Chi ha umiliato e venduto l'Esercito e il paese ai tedeschi di Hitler? Il regime fascista e i suoi compiaci.

Chi ha inflitto al vostro valore e al vostro sacrificio l'umiliazione della immeritata sconfitta? Il regime fascista e i suoi compiaci.

UFFICIALI SOTTUFFICIALI E SOLDATI !

Voi siete le prime vittime del regime fascista e dei suoi compiaci.

Unitevi al popolo per reclamare: Armistizio e pace con onore. Punizione immediata di tutti i responsabili della sconfitta e della rovina della Nazione.

Chi sono i responsabili? Non il solo Mussolini, non solo i suoi ministri ed agenti, ladri e corrotti, ma anche chi li ha chiamati e mantenuti al potere per tanti anni, contro la volontà e contro gli interessi del popolo.

Tutti costoro debbono pagare il crimine di lesa patria.

UFFICIALI SOTTUFFICIALI E SOLDATI !

Unitevi al popolo per chiedere giustizia!

Unitevi al popolo che reclama le libertà garantite dallo statuto! Il popolo vi ama e vi rispetta: voi stessi siete popolo.

Non usate violenza, non usate le armi contro la popolazione civile. Fraternalizzate con la massa popolare!

Gridate anche voi: *Pace - Libertà - Giustizia!*¹

Data presunta: *prima decade agosto 1943* (v. nota 1).

Edito dal Comitato Emiliano Romagnolo per l'Unione pace e libertà.

Stampato; cm. 11,7 x 13,5; p. 1.

Collocazione esemplari: bo CO.

LRI, —.

Note:

¹ Questo testo fu riprodotto in varie copie dattiloscritte per una maggiore diffusione. Ne fa fede una comunicazione al Ministro dell'Interno del Comandante della Compagnia di Imola della Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Bologna, del 10 agosto 1943 (n. 43/73 di prot., oggetto: Rinvenimento di un manifesto a Imola (Bologna), nella quale si legge: « Stamanè 10 andante in Imola (Bologna) è stato rinvenuto incollato all'esterno del manicomio "Osservanza" un foglietto di carta riso dattilografato contenente frasi di incitamento agli *ufficiali sottufficiali e sodati* perché si uniscano al popolo per chiedere giustizia contro i caporioni fascisti e *reclamare le libertà garantite dallo Statuto*. In detto foglietto che terminava con le parole "Pane, Pace, Giustizia" veniva raccomandato alla truppa di *non usare le armi contro la popolazione* e di *fraternizzare* con essa. Indagasi per la scoperta autori » (Le sottolineature sono nostre: esse ripetono parte del testo del volantino originale).

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., p. 95.

7.

25 Luglio 1943. Un decreto, qualche tafferuglio, stato d'assedio, ed il fascismo crolla senza combattere. Italiani i casi sono due:

I) Il fascismo poteva con la stessa estrema facilità essere cacciato prima della guerra.

II) Il fascismo era forte quando la Germania era forte, ed è caduto con l'indebolimento della Germania.

Se è vero il primo caso perché il re non ha evitato la guerra? Se è vero il secondo caso perché il re non ci stacca dalla Germania che perde e che ha sostenuto il fascismo? Alcuni dicono che vorrebbe ma non può perché la Germania è forte. Ma suvvia chi è più forte la Germania o gli Alleati?

Attenzione italiani al re traditore che 20 anni fa ci lasciò in balia del fascismo e che oggi prolunga la guerra solo per strappare agli inglesi la promessa di essere lasciato al potere in cambio della resa. Attenzione sempre perché tutti i responsabili delle nostre rovine, fascisti e nazionalisti, duce e re, gerarchi e generali paghino tutti a suo tempo la pena dei loro delitti, dei loro tradimenti, delle loro ruberie.

È ladro chi ruba e chi tiene il sacco ¹.

Data presunta: *seconda decade agosto 1943* (v. nota 1).

Edito da ignoti.

Ciclostilato.

LRI, —.

Note:

¹ Il testo è allegato ad una comunicazione trasmessa al Ministero dell'Interno da parte del Prefetto di Bologna, in data 26 agosto 1943 (Divisione di P.S., n. di prot. 015530; oggetto: Manifestini sovversivi). Nella comunicazione, al riguardo, si legge: « Il 21 andante in buche di impostazione di questa città si sono rinvenuti due volantini vergati ad inchiostro a carattere stampatello pure a inchiostro e apparentemente della stessa provenienza, contenenti frasi oltraggiose all'indirizzo del Sovrano ».

8.

Il Cavaliere Benito ¹,
Il cugino del Re,
Finalmente ha finito
D'angariarci. E dov'è?
Il Capo dei ladroni
Ancora non è morto,
A San Rossore l'ospita
Il Re vigliacco e storto.
E di Patria e di gloria
Volete ancora parlare?
D'onore e di.... Vittoria?
E dopo aver perduto
Le Colonie e l'Impero
Volete rovinare
Proprio il Paese intero?

Data presunta: *seconda decade agosto 1943* (v. nota 1).

Edito da ignoti.

Ciclostilato.

LRI, —.

Note:

¹ Il testo è allegato ad una comunicazione trasmessa al Ministero dell'Interno da parte del Prefetto di Bologna in data 26 agosto 1943 (Divisione di P.S., n. di prot. 015530; oggetto: Manifestini sovversivi). Nella comunicazione al riguardo si legge: « Nei giorni scorsi in vie centrali di questa città sono stati rinvenuti due volantini a ciclostile con inchiostro viola, entrambi contro la Monarchia ».

9.

Italiani il giorno della resa dei conti ricordatevi del re traditore che 20 anni fa ci lasciò in balia del fascismo ed ora prolunga l'inutile guerra solo per strappare agli Inglesi la promessa di essere lasciato al potere in cambio della resa.
È ladro chi ruba e chi tiene il sacco ¹.

Data presunta: *seconda decade agosto 1943* (v. nota 1).

Edito da ignoti.

Ciclostilato.

LRI, —.

Note:

¹ Il testo è allegato ad una comunicazione trasmessa al Ministero dell'Interno da parte del Prefetto di Bologna in data 26 agosto 1943 (Divisione di P.S., n. di prot. 015530; oggetto: Manifestini sovversivi). Nella comunicazione, al riguardo, si legge: « Nei giorni scorsi in vie centrali di questa città sono stati rinvenuti due volantini a ciclostile con inchiostro viola, entrambi contro la Monarchia ». Sempre lo stesso testo è segnalato nel corpo di una comunicazione al Ministero degli Interni della Tenenza interna di Bologna della Legione Territoriale dei Carabinieri, del 2 settembre 1943 (n. 2/103 di P/Illo Ris.; oggetto: Rinvenimento di manifestini sovversivi). In essa si legge che un signore, il « 1° corrente ore 8 circa Bologna via Irnerio 23... rinveniva nei pressi propria abitazione foglietto con caratteri stampigliati seguenti scritte... [poi segue il testo] ».

10.

DONNE EMILIANE!

Ventitrè anni di oppressione e di schiavitù non sono bastati! Ancora Badoglio, ancora i generali vogliono continuare la guerra, pretendendo, nello stesso tempo, di voler sopprimere ogni vestigia del fascismo!

Ma non è proprio la guerra il residuo più mostruoso e orrendo della nefasta opera mussoliniana?

E in nome di chi vuole lo sterminio totale del popolo italiano?

Per conservare in vita la medioevale e delittuosa Dinastia di Savoia, che non ha esitato, in tempi di triste memoria, a macchiarsi del più puro sangue degli Italiani; in nome del subdolo e strisciante monarca Vittorio Emanuele III, che chiamò al potere, nel 1922, Benito Mussolini e il fascismo per fornirsi dello strumento idoneo alla repressione delle giuste ed umane aspirazioni del popolo! In nome del Re che decretò la guerra contro gli Abissini, gli Spagnoli e gli stessi alleati; che sempre difese e guidò il fascismo e che ora ne continua le opere!

Donne Emiliane, date il vostro contributo! Ver la vita e l'onore degli Italiani!

La forza che il monarca e Badoglio adoperano per reprimere le manifestazioni spontanee e coscienti del popolo è costituita dall'esercito.

Donne, avvicinate soldati ovunque! Parlate loro con accento fraterno e appassionato! Dite che la salvezza dell'Italia e del popolo è la cessazione della guerra! Incidete profondamente nel loro cuore un solco di pietà per i loro padri, madri e sorelle!

Unitevi tutte! Non mancate alle prossime manifestazioni di popolo! La vostra presenza impietosirà i nostri soldati e farà sì che nessuno si arrischierà di rivolgere la baionetta o di sparare un colpo di fucile contro i vostri uomini che lottano per la cessazione della guerra e per la libertà!

Bologna, agosto 1943

Edito dal Comitato Emiliano Romagnolo per l'Unione pace e libertà.

Stampato; cm. 15,5 x 18,7; p. 1.

Collocazione esemplari: *ho* AR, *ra* ISR, *ro* PCI.

LRI, 3081 (dove è attribuito a Reggio Emilia).

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 94-95.

11.

SOLDATI ITALIANI!

È il cruciale momento in cui le genti Italiane ridestate dallo schiavistico torpore, danno, ancora una volta, prova della loro grandezza, dimostrando dopo 23 anni, di essere più che mai all'altezza di salvaguardare i propri interessi, il proprio destino, le proprie glorie.

Rendetevi conto del loro sacrosanto operato giustificandolo e condividendolo.

Tra le folle vi sono le vostre madri, vi sono i vostri padri, vi sono le vostre donne. Essi agiscono per il vostro interesse, voi siete i loro figli, siatene degni. Le folle vogliono la pace, come voi la volete, solo perché è nella pace che potremo riordinare i gravi problemi interni atti a dare al popolo tutto il giusto e meritato valore, le giuste ed adeguate ricompense.

Aiutate questa massa eroica dimostrando anche voi ostilità aperta per coloro che eventualmente cercassero di tradirci ancora. Siamo stanchi di tradimenti, di schiavitù, di guerra, vogliamo la pace e con essa la piena libertà.

È questa l'Italia che noi vogliamo!

Data presunta: agosto 1943.

Edito dal Comitato Emiliano Romagnolo per l'Unione pace e libertà.

Stampato; cm. 12,2 x 16; p. 1.

Collocazione esemplari: ra ISR, ro PCI.

LRI, 4960.

12.

SOLDATI !

Ricordate che nelle vie, nelle piazze, ovunque, avete di fronte i vostri padri, i vostri fratelli. Non fate mai che dalle canne dei vostri fucili esca il piombo diretto al popolo, al nostro popolo, di cui voi siete parte integrante.

Siate solidali, concordi, unitevi con coloro che operano per il bene dell'Italia.

Siate all'altezza della grande ora che stiamo attraversando. Ricordate che il popolo vi ama in quanto siete i suoi figli.

Ricordate che siete del popolo, e col popolo dividerete nel domani il comune benessere nella pace.

Il fascismo è caduto, occorre distruggere i vermi traditori che ci oppressero, che ci sfruttarono, affinché domani sotto nuove spoglie non vengano a minare nuovamente la nostra libertà.

Data presunta: agosto 1943.

Edito dal Comitato Emiliano Romagnolo per l'Unione pace e libertà.

Stampato; cm. 13 x 15,6; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, ra ISR, ro PCI.

LRI, 4962.

13.

CITTADINI

In quest'ora grave per la nostra Patria, un alto dovere si impone a tutti di trovare la forza e la dignità di rimanere ognuno al suo posto di lavoro, raccoglierci con la fede tesa ad un miglior avvenire che consente, dopo tante sventure, la resurrezione morale e materiale del nostro popolo e la rinascita di un'Italia più fortunata e più umana.

Il Comitato Cittadino

Imola, 10 Settembre 1943

Prem. Coop. Tip. Editrice - Imola

Edito dal Comitato Cittadino costituito dalle forze antifasciste dopo la caduta di Mussolini il 25 luglio 1943.

Stampato; cm. 100 x 35; p. 1. Copia dattiloscritta coeva; cm. 20 x 14,3; p. 1 (in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im FM (copia a stampa), im BC (copia dattiloscritta coeva).

LRI, —.

Bibliografia:

G. CENNI, *Imola sotto il terrore della guerra*, cit., p. 13.

M. e N. GALASSI, *Resistenza e 36° Garibaldi*, cit., pp. 142-143.

14.

IMOLESI

Il CLN ha chiamato il popolo italiano alle armi. Anche noi dobbiamo costituire la GUARDIA NAZIONALE che ha come primi compiti la raccolta delle armi e l'inquadramento di tutti coloro che vogliono seriamente lottare contro l'esercito tedesco e i venduti fascisti.

VIVA LA LIBERTÀ

OGNI CITTADINO NELLA GUARDIA NAZIONALE

Il Comitato di Liberazione Nazionale

Edito dal CLN di Imola.

Data presunta: 15 settembre 1943 (registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Copia dattiloscritta coeva; cm. 18,5 x 9; p. 1; copie 2.000 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, —.

15.

ITALIANI¹

La crisi della guerra, imposta al paese dal fascismo, è giunta al suo stato risolutivo.

All'armistizio tardivamente concluso le truppe tedesche hitleriane, accampate nel nostro suolo, rispondono aggredendo l'Italia, che per tre anni ha versato il sangue dei suoi figli nella guerra di Hitler.

Roma è minacciata.

Della responsabilità della tragica situazione attuale giudicherà il popolo italiano quando il nemico avrà ripassato il Brennero.

Oggi per i figli d'Italia c'è solo un fronte: quello contro i tedeschi e contro la quinta colonna fascista.

ALLE ARMI !

Il Comitato Nazionale di Liberazione Nazionale

Data presuma: *seconda decade settembre 1943* (riproduce un testo emesso il 9 settembre 1943; v. nota 1. In Racc. Gollini/im BC, è registrata il 15 settembre 1943).

Edito dal CLN di Imola.

Copia dattiloscritta coeva; cm. 18,5 x 12; p. 1; copie 800 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, —.

¹ Riproduce il testo emesso dal comitato delle opposizioni antifasciste costituitesi in Comitato di Liberazione Nazionale di Roma, il 9 settembre 1943.

Bibliografia:

Il comunismo italiano nella seconda guerra mondiale, cit., pp. 198-199.

16.

CONTADINI BOLOGNESI!

Il barbaro tedesco, pur di tenere lontano dalle proprie frontiere la guerra, non ha esitato a tramutare le nostre terre in un campo di battaglia.

La costituzione del nuovo governo fantoccio, imposta dalle baionette tedesche, è stata voluta da Hitler per gli interessi esclusivi della Germania nazista e non per quelli del Popolo Italiano.

Le nostre città, le nostre terre sono sottoposte alle razzie dell'esercito teutonico che nel suo passaggio tutto distrugge e tutto rovina.

Consegnare il raccolto agli ammassi o aiutare in qualsiasi modo i tedeschi significa rafforzarli e protrarre la guerra con tutti i suoi crimini.

Difendere il vostro raccolto, il vostro bestiame dalle requisizioni e dal saccheggio nazista significa difendere i vostri interessi e quelli nazionali.

Seguite l'esempio dei contadini che uniti ai nuclei della Guardia Nazionale, dei Partigiani sottraggono ai briganti nazisti il loro raccolto; nascondendolo, consegnandolo ai Patrioti che lottano per la cacciata degli invasori; difendendolo con qualsiasi mezzo e ricorrendo alla distruzione quando questa è necessaria.

CONTADINI!

L'odio del Popolo Italiano verso i tedeschi ed i loro bassi strumenti di persecuzione, i fascisti, deve diventare stimolo all'azione.

Solamente lottando uniti alla classe operaia e a tutti gli strati della popolazione italiana potrete ricacciare il tedesco oltre ai confini e conquistare la *Pace*, la *Libertà* e l'*Indipendenza* della nostra Nazione.

VIA I TEDESCHI DA CASA NOSTRA!

MORTE AGLI INVASORI E AI TRADITORI!

Il Comitato Provinciale

Edito dal Comitato provinciale di difesa dei contadini.

Data presunta: *fine settembre 1943* (si accenna alla recente « costituzione del nuovo governo fantoccio, imposta dalle baionette tedesche » alludendo alla costituzione del neo Ministero fascista presieduto da Mussolini, avvenuta il 23 settembre 1943).

Ciclostilato offset; cm. 20,3 x 29,4; p. 1; copie 1.500.

Collocazione esemplari: bo AR, ro IGR.

LRI,—.

17.

POPOLO BOLOGNESE

La distruzione della nostra città, ed il massacro della popolazione è ricominciato.

Il popolo ITALIANO aveva detto basta con la guerra, e lottando aveva realizzato la pace.

Perché la distruzione delle città, ed il massacro delle popolazioni Italiane continuano?

Perché il nostro nemico secolare, i tedeschi, aiutati da tutti i traditori e dal nuovo governo fascista, con l'occupazione dell'Italia, ha trasformato il nostro Paese in un campo di battaglia per risparmiare, fino all'ultimo istante, la Germania.

I tedeschi, per continuare la guerra, sono decisi a far distruggere ed a distruggere interamente il nostro Paese.

Napoli ne è la dimostrazione; Bologna è già minata nei punti più importanti.

Per salvare la pace per impedire la distruzione dell'Italia, per impedire lo scempio orrendo della sua popolazione vi è un solo mezzo: *cacciare i tedeschi dall'Italia e distruggere i traditori al servizio del nemico.*

POPOLO BOLOGNESE!

Per l'indipendenza del nostro paese, per la nostra liberazione, LOTTIAMO, con coraggio e decisione, usando tutti i mezzi contro i traditori e contro i tedeschi.

VIVA L'ITALIA LIBERA ED INDIPENDENTE

Il Comitato di Liberazione Nazionale

Edito dal CLN Provinciale di Bologna.

Data presunta: *inizi ottobre 1943* (si accenna alla ricostituzione del governo fascista — 23 settembre 1943 — ed alle giornate di Napoli — 27-30 settembre 1943).

Ciclostilato offset; cm. 22 x 32,6; p. 1; copie 1.000.

Collocazione esemplari: bo FU, ro IGR.

LRI. 683.

18.

FERROVIERI!

Nell'ora in cui le orde naziste calpestanto il suolo d'Italia per imporre alla Patria nuovi sacrifici di sangue, facciamo appello alla vostra azione di solidarietà affinché, compatti, sappiate insorgere nella lotta di liberazione contro i ciechi strumenti di Hitler.

La classe operaia italiana, e la categoria dei ferrovieri in ispecie, sa di riconquistare con questa lotta il diritto alla indipendenza contro la schiavitù ventennale del fascismo.

Indugiare o sottrarsi a questo preciso dovere mentre i nazisti si servono da padroni delle ferrovie italiane per continuare la loro opera di distruzione del nostro Paese; mentre i fascisti tentano di ricomporre le loro disperse forze sotto la protezione dei carri armati tedeschi asservendo la Patria e il popolo al nemico, significa rinunciare alla collaborazione, all'aiuto, alla comprensione della lotta di tutti i popoli liberi.

Nella pratica quotidiana del vostro lavoro, anche se si svolge sotto continue minacce, voi disponete di numerosi mezzi per ostacolare la guerra nazista:

Ritardo dei treni che trasportano truppe e materiale da guerra; guasti alle macchine; incuria nella manutenzione del materiale rotabile; guasti agli apparati di scambio; sbullonamento delle rotaie; ostruzionismo in ogni servizio: concorrere in una parola, a che il lavoro che vi si impone dia risultati negativi.

FERROVIERI !

I più duri sacrifici non vi appariranno tali se pensate a quanto hanno saputo compiere i patrioti russi nelle ferrovie tedesche del fronte orientale; i patrioti jugoslavi e greci nonché quelli italiani di Napoli e di Lecco contro i vandali tedeschi che tentano di ostacolare il trionfo della democrazia.

Non dimenticate quanto è successo ai vostri compagni di Napoli di Bari di Foggia e di Roma, strappati alle famiglie e al lavoro e stipati entro carri piombati, convogliati in Germania con lo stesso riguardo che i nazisti usano per le merci rapinate. In tal caso, disertate il lavoro.

Il Comitato di Liberazione Nazionale non vi lascerà indifesi e vigilerà in ogni momento, ma ognuno di voi, nell'ambito delle sue particolari mansioni,

dev'essere in grado di dare un prezioso contributo alla lotta per la cacciata dei tedeschi e del fascismo.

Mentre la guerra partigiana divampa in Europa e già dalla lontana Finlandia le forze operaie si riorganizzano per la riscossa sappiate, con l'esempio, essere degni della fiducia che si ripone in voi.

VIA I BARBARI DAL NOSTRO PAESE!

W L'INDIPENDENZA ITALIANA!

Il Comitato di Liberazione Nazionale

Data presunta: *inizi ottobre 1943* (si accenna al momento in cui « i fascisti tentano di ricomporre le loro disperse forze sotto la protezione dei carri armati tedeschi », post. 23 settembre 1943).

Edito dal CLN provinciale di Bologna.

Ciclostilato offset; cm. 20,7 x 30,5; p. 2 (un foglio); copie 1.000.

Collocazione esemplari: bo AR, ro IGR.

L.R.I., —.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 99-100.

19.

BOLOGNESI!

SOSPENDETE DI PAGARE LE TASSE

Il dieci Ottobre p.v. scade la prima rata di tasse dopo l'occupazione straniera. Ogni buon Italiano si domanda quale sia il suo dovere in questa circostanza.

La risposta è facile: OGNI LIRA VERSATA ALIMENTA LA GUERRA TEDESCA.

Nessuno paghi perché sarebbe un atto di TRADIMENTO verso l'Italia.

Alla liberazione del Paese dobbiamo concorrere con tutti i mezzi e quello di non pagare le tasse è un mezzo molto efficace.

Se ogni contribuente obbedirà disciplinato alla nostra parola d'ordine nessuna Esattoria potrà costringerci a pagare.

NON PAGATE LE TASSE

Il Comitato di Liberazione Nazionale

Edito dal CLN provinciale di Bologna.

Data presunta: *prima decade ottobre 1943* (si accenna a « Il dieci ottobre p.v. » — 10 ottobre 1943 — come termine a cui si invitano i bolognesi a manifestare contro i nazi-fascisti).
Ciclostilato offset; cm. 16 x 22,4; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., p. 98.

20.

La Direzione del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria;

preso atto della deliberazione del fuggiasco governo del re il quale dichiara la guerra alla Germania hitleriana;

udito il messaggio col quale il maresciallo Badoglio fa appello alla collaborazione di tutti i partiti per la formazione di un ministero democratico di unione nazionale;

dichiara

1) *che l'unione nazionale non può farsi attorno alla monarchia che per vent'anni ha tradito la giurata fede nella costituzione avallando tutte le ignominie della dittatura mussoliniana e che il 10 giugno 1940 ha dichiarato la guerra all'Inghilterra e alla Francia e successivamente all'Unione Sovietica ed agli Stati Uniti contro la volontà dell'immensa maggioranza del popolo;*

2) *che un governo democratico non può essere formato e diretto dai militari che hanno assecondato e servito il fascismo nei suoi criminali piani di oppressione e di guerra;*

3) *che la guerra alla Germania nazista non può essere politicamente e militarmente diretta dalle istituzioni e dagli uomini che sono stati fino a ieri i compiaci e gli alleati di Hitler, che hanno organizzato la rivoluzione di palazzo del 25 Luglio, col solo proposito di salvare la monarchia sganciandola da un regime che crollava in pezzi, che dal 25 Luglio all'8 Settembre si sono rifiutati di condurre a fondo la lotta contro il fascismo, che l'8 Settembre hanno respinto l'invito del Comitato delle opposizioni ad armare il popolo ed hanno preferito alla lotta la fuga, che in tutta la loro politica dall'Ottobre 1922 ad oggi hanno ubbidito alla costante preoccupazione di soffocare l'iniziativa popolare.*

La Direzione del PSI di UP respinge l'invito alla collaborazione col re fellone e con la camarilla regia ed in cospetto delle nazioni alleate che hanno riconosciuto il governo Badoglio, riafferma il diritto del popolo italiano e della sua avanguardia antifascista a darsi oggi, e non dopo la pace, il governo che corrisponde all'interesse ed all'onore della Nazione e che ha le qualità morali politiche e tecniche per mettersi alla testa del paese nella guerra di liberazione contro il nazismo e contro la quinta colonna fascista.

In conseguenza di che la Direzione dà mandato ai suoi delegati nel Comitato di Liberazione Nazionale di subordinare l'adesione del Partito a detto Comitato al rifiuto categorico di ogni collaborazione col re ed all'impegno che, nella sospensione della costituzione e delle prerogative regie, i partiti antifascisti promuovono la formazione di un governo provvisorio di salute pubblica munito di poteri straordinari per condurre la guerra contro il nemico di fuori e quello di dentro e per

creare le condizioni di una libera consultazione del popolo sull'organizzazione futura dello Stato Italiano e sulla forma di governo.

Il PSI di UP impegna tutti i lavoratori ad attenersi fermamente ad una politica di intransigenza nei confronti dei Savoia e della camarilla regia ed a rivendicare con estrema energia un governo provvisorio di salute pubblica che sia l'espressione della volontà popolare.

Roma, 15 Ottobre 1943

Edito dalla organizzazione socialista di Bologna.

Stampato; cm. 17,3 x 24,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo CO.

LRI, —.

4 Novembre 1918 — 4 Novembre 1943

06992

ISTITUTO STORICO
RAVENNA
della RESISTENZA

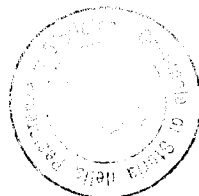
Cittadini, Donne Bolognesi !

Tutti i fiori dei nostri giardini siano da voi individualmente deposti il 4 Novembre presso la lapida del Bollettino della Vittoria, in segno di pietoso omaggio ed imperituro ricordo, ma anche come FIERA AFFERMAZIONE DELLA VOLONTA' NAZIONALE DI RISORGERE contro i traditori fascisti e i nemici tedeschi di fuori.

Bolognesi !

Il 4 Novembre passate in piazza Re Enzo dalle ore 9 in poi davanti alla lapida del **BOLLETTINO DELLA VITTORIA**.

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE



Operai e operaie, impiegati, tecnici di Bologna e Provincia !

La vostra agitazione e soprattutto lo sciopero della "Ducati", di Bazzano chiusasi con la vittoria degli operai e lo sciopero della Veber hanno costretto i grandi industriali a ricorrere ad una serie di losche manovre per ingannarvi ancora una volta.

Il "Carlino", immondo foglio venduto ai tedeschi e al servizio dei grandi industriali loro alleati, ha pubblicato ieri sera esaltandolo il "Nuovo Concordato Sindacale", che concede il trenta per cento d'aumento e toglie l'indennità di carovita.

Questo accordo è un insulto alle miserie delle vostre famiglie, alla fame dei vostri bambini, che da quattro mesi non ricevono grassi, privi di latte, scarsi di pane e intirizziti dal freddo.

Il tedesco Ducati prevedendo e prevenendo la collera degli operai è ricorso al terrore; facendo percorrere i reparti della sua fabbrica da drappelli delle forze armate. Il suo compare Veber dopo aver rifintato per ben quattro ore di ricevere la Delegazione degli operai in sciopero ricorreva ai papaveri dei sindacati fascisti i quali intervennero minacciando la Delegazione di arresto e difendendo il padrone.

Operai, lavoratori tutti !

Non lasciatevi ingannare! Non lasciatevi intimorire! Continuate con tenacia la vostra lotta passando compatti e coraggiosamente all'azione! Fermate le macchine! Esigete l'immediato allontanamento delle forze armate dalle fabbriche! Respingete il "Concordato", firmato dai papaveri del sindacato fascista! Contrapponetegli le vostre rivendicazioni.

SCIOPERATE !

Nominate le vostre Delegazioni e, mentre queste trattano direttamente coi padroni sostenetele con la vostra presenza in massa davanti al luogo delle trattative.

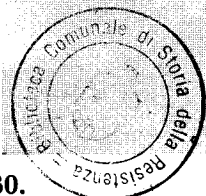
Alle manovre dei padroni e dei gerarchi dei sindacati fascisti opponete la vostra decisa lotta: lo sciopero, le manifestazioni, per la difesa del vostro pane, per impedire che i nostri prodotti vadano in Germania, per la cacciata dei tedeschi e dei traditori fascisti responsabili principali delle nostre sofferenze; seguendo l'esempio degli operai di Genova, Torino e Milano che sono ridiscesi in lotta.

W LO SCIOPERO !

Via l'invasore tedesco !

Morte ai traditori !

Il Comitato clandestino d'Azione



21.

SINISTRATI !

Il barbaro tedesco, depredatore e distruttore di ogni libertà, ha imposto con la violenza la continuazione della guerra, al popolo italiano che ne aveva già decretato la fine.

Bologna ha già pagato con migliaia di vittime e migliaia di sinistrati tale criminosa imposizione.

Le autorità, la propaganda nazista, i quotidiani fascisti sono scagliati contro i bombardamenti; hanno scritto fiumi d'inchiostro a prò dei sinistrati, hanno fatto promesse, hanno parlato di risarcimento dei danni, costruzione di villaggi, vitto gratuito e abbondante e rifacimento delle masserizie.

Che cosa hanno fatto invece?

I cosiddetti villaggi non sono altro che i portici e le tane di S. Luca esposti a tutte le intemperie, mentre le ville sono state occupate dai tedeschi e dai loro servi fascisti o sono mantenute vuote a loro disposizione. Le masserizie sono un po' di paglia, il vitto un rancio immangiabile, il risarcimento dei danni la solita carità, una misera elemosina, l'irrisoria somma di lire 400 circa mentre le autorità fasciste, ritornate al potere, si impinguano nuovamente.

Tale obbrobbioso stato di cose, così funesto per voi e per le vostre famiglie deve cessare.

Trasformate le code in dimostrazioni di protesta.

Protestate in massa presso le autorità, come hanno fatto i lavoratori di Milano e di altre città, esigendo un anticipo di lire 5000 in attesa di essere liquidati.

Esigete il miglioramento del rancio ed in più i generi alimentari.

Chiedete un aumento del sussidio giornaliero.

SINISTRATI !

Alla periferia della città vi sono centinaia di ville vuote e nel centro interi palazzi disabitati.

Occupateli! Prendetene possesso. Ne avete pieno diritto.

Non lasciatevi intimorire dalle eventuali minacce dei proprietari fascisti, ma esigete che questo vostro atto sia convalidato dalle stesse autorità.

Non indugiate. Ogni vostro tentennamento, ogni vostra esitazione può essere

fatale per la salute vostra e dei vostri cari.

Ricordatevi che siamo alle soglie del rigido inverno bolognese.

Solo con l'unione e la solidarietà ài tutti nella lotta voi potrete risolvere le vostre tristi condizioni e quelle dell'avvenire.

MERCOLEDÌ MATTINA ALLE ORE 9 TUTTI ALL'UFFICIO SINISTRATI!

*Il Comitato dei Sinistrati*¹

Data presunta: 31 ottobre 1943 (v. nota 1).

Edito dal Comitato dei sinistrati della città di Bologna.

Ciclostilato offset; cm. 20,6 x 30,3; p. 1; copie 1.500.

Collocazione esemplari: bo AR, ro IGR.

LRI, —.

Note:

¹ Parte del presente testo è riprodotto dal periodico «La Voce dell'operaio», che reca la dicitura: «Ottobre n. 30», da noi interpretata per la data 30 ottobre [1943]; si veda: LUCIANO BERGONZINI - LUIGI ARBIZZANI, *La Resistenza a Bologna, Testimonianze e documenti*, Vol. II, *La stampa periodica clandestina*, cit., p. 211. Il «mercoledì» successivo 30 ottobre 1943 cade tre giorni dopo ed è il 3 novembre.

22.

4 NOVEMBRE 1918 - 4 NOVEMBRE 1943

CITTADINI! DONNE BOLOGNESI!

Tutti i fiori dei nostri giardini siano da voi individualmente deposti il 4 Novembre presso la lapide del Bollettino della Vittoria, in segno di pietoso omaggio ed imperituro ricordo, ma anche come *fiera affermazione della volontà nazionale di risorgere* contro i traditori fascisti di dentro e i nemici tedeschi di fuori.

BOLOGNESI !

Il 4 Novembre passate in piazza Re Enzo dalle ore 9 in poi davanti alla lapide del BOLLETTINO DELLA VITTORIA.

Il Comitato di Liberazione Nazionale

Data presunta: *inizi novembre 1943* (invita a manifestare per il 4 novembre 1943).

Edito dal CLN di Bologna.

Ciclostilato offset; cm. 23,2 x 16,2; p. 1; copie 2.200.

Collocazione esemplari: mi BIF, ra ISR, ro IGR, to ISR.

LRI, 254.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., p. 98.

23.

POPOLO DI MEDICINA!

Un gruppo di patrioti combattenti per la liberazione e l'indipendenza nazionale hanno giustiziato il famigerato Bosi e il suo degno compagno, il maresciallo della locale stazione dei carabinieri, ed alcuni loro accoliti¹.

Chi sono i delinquenti colpiti?

TRADITORI DEL POPOLO ITALIANO CHE SI ERANO MESSI AL SERVIZIO DELL'ODIATO OPPRESSORE TEDESCO.

Bosi squadrista manganellatore degli operai e contadini di Medicina. In Jugoslavia ha incendiato case, villaggi, ha ucciso di suo pugno donne, bambini, vecchi e 17 patrioti, che lottavano contro i nostri nemici, i tedeschi ed i fascisti, per l'indipendenza della loro Patria.

Il maresciallo dei carabinieri, oltre ad essersi messo con il Bosi al servizio dei tedeschi e dei fascisti nella lotta contro i patrioti italiani, sfruttava la sua posizione per esercitare il mercato nero in grande stile, ai danni della popolazione di Medicina.

La giustizia del popolo ha abbattuto oggi questi due delinquenti e gli altri sciagurati che li hanno aiutati, ed abatterà spietatamente tutti i traditori, le spie, Avoni e compagnia, che operano contro il nostro Paese.

I fascisti traditori e nemici del popolo italiano, come i tedeschi, hanno addottato il feroce e vergognoso sistema germanico dell'arresto di innocenti cittadini, fra cui donne e vecchi, come ostaggi.

POPOLO DI MEDICINA!

Sostenete in tutti i modi gli arrestati e le loro famiglie.

Esigete la liberazione degli innocenti.

Lottate per l'indipendenza della nostra Patria.

VIA I TEDESCHI ! A MORTE I TRADITORI FASCISTI !

Il Comitato dei Patrioti Combattenti

Data presunta: *prima decade novembre 1943* (i fatti ricordati nel testo sono del 4 novembre 1943; v. nota 1).

Edito dal CLN di Medicina.

Ciclostilato; cm. 20,9 x 29,7; p. 1; copie 500.

Collocazione esemplari: bo AR, ro IGR.

LRI, —.

Note:

¹ L'azione partigiana viene compiuta nella notte del 4 novembre 1943. I colpiti sono: Armando Bosi, Triumviro della Reggenza del fascio repubblicano di Medicina; il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Ruggero; il brigadiere Sebastiano Sanna e Dante Donati (notizie sul fatto appaiono su « Il Resto del Carlino », Cronaca di Bologna, del 9 novembre 1943).

24.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

chiama i lavoratori alla lotta per i loro interessi di classe contro i fascisti e i tedeschi ¹.

OPERAI!, LAVORATORI!

La vostra situazione, già tanto dura da parere insopportabile, si è fatta più crudele ancora con l'occupazione tedesca del nostro territorio e col tentativo delle canaglie fasciste di riprendere piede.

I prezzi dei generi di prima necessità salgono ogni giorno in modo vertiginoso. I negozi e i mercati sono vuoti di merce: tutti i nostri migliori prodotti sono arraffati dall'occupante nazista, per il popolo che lavora e soffre non si lasciano che i rifiuti.

Un abisso si scava ogni giorno più profondo fra prezzi e paghe. Quasi non bastasse; la disoccupazione dilaga: sempre nuovi licenziamenti piovono nelle officine. Ai così detti sospesi si cerca di rifiutare in ogni modo il pagamento del promesso 15 % da parte della cassa di integrazione. La sola prospettiva che si lascia aperta agli operai è il lavoro per l'organizzazione Todt; il trasporto in vagoni piombati, in Germania; il vendersi, come carne da cannone, al nemico che calpesta e strazia la nostra Patria.

L'inverno che avanza, con i suoi rigori, minaccia nuove calamità alla povera gente. Milioni di senza tetto, di sfollati, di sinistrati, di denutriti, sono esposti al freddo, alle privazioni e alle intemperie, mentre i palazzi, gli alberghi, le scuole, le caserme sono occupate dai tedeschi, dai militi e dalle organizzazioni fasciste che tanto male hanno fatto e fanno al nostro popolo.

Il proletariato italiano che ha dimostrato con i grandi scioperi del marzo scorso, con l'imponente manifestazione del luglio scorso, con gli scioperi dell'agosto, la sua forza e la sua volontà di lotta contro il fascismo e l'hitlerismo, non può rimanere inerte di fronte alle nuove e più immani sventure: bisogna organizzare la resistenza, battersi con gli scioperi e le manifestazioni di massa, con l'azione immediata e violenta contro i tedeschi e i fascisti.

Il Partito Comunista Italiano che è sempre stato alla testa di tutte le lotte del popolo; chiama oggi i lavoratori ad organizzarsi e a battersi per le seguenti rivendicazioni:

Aumento immediato del salario proporzionato all'aumento del costo della vita! — Aumento delle razioni alimentari, e forniture da parte delle ditte, ai propri dipendenti, di generi alimentari, di vestiario e di combustibile. — Contro ogni

nuovo licenziamento, per il sussidio a tutti i disoccupati, nessun obbligo di lavorare per l'organizzazione Todt! — Pagamento immediato senza condizioni e senza limiti di tempo del 15 % della paga agli operai sospesi. — Occupazione, da parte dei senza tetti, dei locali vuoti, dei palazzi, degli alberghi, delle scuole, delle caserme, attualmente occupate dai tedeschi e dalle organizzazioni fasciste.

OPERAI, OPERAIE!
GIOVANI DELLE FABBRICHE E DELLE OFFICINE!

Non prestate nessuna fede alle promesse del sedicente governo fascista e dei suoi fiduciari, commissari e podestà! Questo governo è sorto sulle baionette dell'occupante e non ha altro compito che di fornire al nazismo carne da cannone e le nostre ultime risorse, contate solo sulle vostre forze, o sulle vostre azioni di massa!

Boicottate, scacciate dalle fabbriche le spie e gli uomini di fiducia del fascismo! Organizzatevi sotto la direzione dei Comitati sindacali di fabbrica che hanno l'appoggio di tutti i partiti antifascisti!

Costruite i reparti della difesa operaia di fabbrica e della Guardia Nazionale contro i fascisti e contro i tedeschi!

Rifiutatevi energicamente di partire per la Germania! Sabotate la produzione destinata ai tedeschi. Ognuno butti la sua manciata di sabbia nell'ingranaggio della produzione di guerra nemica! Lavorate poco e male, sabotate le macchine che lavorano per i tedeschi! Guastate il prodotto del vostro lavoro destinato ai tedeschi!

Manifestate nell'officine, nelle strade, nelle piazze, il vostro odio antitedesco e antifascista, la vostra volontà di liberazione! Preparate i grandi scioperi politici di massa per la libertà e l'indipendenza nazionale!

OPERAI, LAVORATORI!

Il Partito Comunista Italiano che rivendica l'onore di essere sempre stato con voi e di avervi guidato nei momenti più duri della lotta antifascista, ancora una volta vi chiama a combattere. Il proletariato italiano deve essere l'esempio e l'avanguardia di tutte le forze antifasciste e antitedesche, deve essere il nerbo del Fronte Nazionale della lotta contro l'invasore tedesco e i traditori fascisti.

AVANTI UNITI SOTTO LA GUIDA DEL COMITATO SINDACATI DI FABBRICA E DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE!

Il Partito Comunista Italiano

Data presunta: *prima decade dicembre 1943* (v. nota 1).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 21,8 x 31,7; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, mi BIF, ro IGR.

LRI, 1377.

Note:

¹ Lo stesso appello è riprodotto da « l'Unità », Organo centrale del Partito comunista italiano, Edizione dell'Italia settentrionale, a. XX, n. 23, 25 novembre 1943.

25.

GIOVANI IMOLESI

Si è costituito anche ad Imola il *Fronte della Gioventù* l'organizzazione che unisce tutti i giovani che vogliono lottare contro i nazifascisti.

Mentre i giovani di leva non devono presentarsi alle chiamate dei repubblicani ma inquadrarsi nelle formazioni partigiane che sono in formazione sulle nostre montagne, i giovanissimi, coloro che possono permanere alle loro case possono ugualmente collaborare alla lotta per la libertà organizzandosi nelle squadre del *Fronte della Gioventù* che affianca l'azione delle formazioni partigiane.

IL FRONTE DELLA GIOVENTÙ

È l'organismo nuovo nel quale i giovani si educano alla democrazia, agiscono concretamente in mille modi per essere utili alla quotidiana azione antifascista che ogni giorno di più si stà sviluppando ed estendendo nelle nostre contrade.

GIOVANI: ORGANIZZATEVI!

Il Fronte della Gioventù
(Comitato di Imola)

28 dicembre 1943

26.

LAVORATORI

La demagogia del fascio repubblicano non deve essere quella che vi distoglie dalla lotta per le vostre rivendicazioni, per la vostra vita, per la vostra libertà.

Esso si serve di voi, formando commissioni di operai, abbindolandovi dicendo che va incontro al popolo, mentre agisce in conformità degli interessi del grande capitale finanziario, dei tedeschi e per il proseguimento della guerra.

I soprusi, i privilegi, lo sfruttamento sono rimasti.

Il caro vita di L. 11 vi fu dato soltanto per il mese di Novembre, per acquietarvi, e vi si aumentò il 30 % non corrispondente ai reali bisogni vostri che per vivere dovete assoggettarvi al mercato nero fatto dai fascisti stessi.

OPERAI

Non temete di questo arlecchino informe che è sull'orlo della fossa e non fatevi illudere dalle sue buffonesche gesta, ma riconoscendo la forza che voi tenete effettivamente nelle mani, imitate i vostri compagni delle officine di Torino, Milano, Genova ecc.

- RICHIEDETE: 1 Aumento della paga del 100 %.
2 Permanenza del caro vita fino a termine della guerra.
3 Aumento dei generi tesserati.
4 Anticipo di 2 mesi di paga, da restituirsi a termine della guerra, per far fronte alle esigenze invernali.

Per ogni piccola cosa che voi riconoscete vada a ledere i vostri interessi ricorrete immediatamente alla vostra forza, senza nessun timore di rappresaglie, perché queste avranno una diminuzione ed un arresto proporzionato alla vostra aumentata e fattiva pressione collettiva.

LAVORATORI

Basta coi soprusi e la guerra fascista tedesca. L'afitievimento e l'arresto della lotta è la morte, la morte in sé stessa è la vita, è libertà.

Il Comitato Sindacale

Data presunta: *fine dicembre 1943.*

Edito dal Comitato d'agitazione sindacale di Imola.

Copia dattiloscritta coeva; cm. 14,8 x 20,5; p. 1; copie 250 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 3377.

27.

SIGNIFICATO ED INSEGNAMENTI
DELLE RECENTI GRANDI AGITAZIONI OPERAIE¹

Come conseguenza del prolungarsi dell'occupazione tedesca si è avuto una ripresa collaborazionista filo-tedesca e filo-fascista di quegli strati reazionari della borghesia (grandi industriali, gruppi finanziari) che dopo il 25 luglio si erano messi in ombra o anche cercavano di civettare coll'antifascismo.

Questi gruppi reazionari, ponendo al di sopra degli interessi nazionali i loro affari, dopo qualche istante di esitazione, si sono messi a disposizione dei tedeschi e dei fascisti per la produzione di guerra e cercano l'appoggio di costoro contro gli operai che rivendicano il loro pane e contro i patrioti che vogliono battersi per la libertà e per l'indipendenza nazionale.

Le recenti grandi agitazioni operaie di Torino, di Genova, di Milano, di Monfalcone, agitazioni che si sono ripercosse in un modo o nell'altro, in tutti i principali centri operai, sono un indice dell'acutizzarsi dei contrasti tra le masse operaie patriottiche ed i gruppi capitalistici antinazionali. Questi gruppi vogliono mettersi sul terreno di un pieno sfruttamento della loro potenzialità produttiva, al fine di alimentare la guerra nazista e fascista e vogliono affamare la classe operaia, sia per assicurarsi più lautissimi profitti e sia per farle accettare di andare a lavorare in Germania o per l'organizzazione Todt ed a rispondere alle chiamate militari del cosiddetto governo fascista.

La demagogia sociale fascista tenta di coprire a mala pena la piena collaborazione del fascismo cosiddetto repubblicano e sociale con i gruppi più reazionari del capitale. Come sempre, anche nelle recenti agitazioni, industriali, tedeschi, fascisti hanno bloccato contro le legittime richieste operaie.

Sono le SS tedesche ed i militi fascisti che montano la guardia alle casseforti padronali. È appoggiandosi a costoro che i padroni si sentono forti per rifiutare e respingere anche le più piccole rivendicazioni operaie. Sono le SS tedesche ed i militi fascisti che cercano di stornare l'odio operaio indicando nel mercato nero la causa, e non la conseguenza, della mancanza dei viveri. Sono le SS tedesche ed i militi fascisti che terrorizzano le campagne e derubano i contadini di tutti i loro prodotti, col pretesto di dare da mangiare alle città, ma, di fatto, per mantenere gli occupanti nazisti ed i loro alleati fascisti. Sono le SS tedesche ed i militi fascisti che, approfittando della situazione di miseria e di fame da loro creata con la collaborazione dei padroni reazionari, vogliono strappare i giovani lavoratori ed i giovani studenti dalle loro occupazioni per costringerli a tradire la Patria, arruolandosi e servendo da carne da cannone per Hitler.

In questa situazione appare chiaramente tutto il significato e tutta la portata della recente lotta degli operai del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, della Venezia Giulia. Essa non è una semplice lotta rivendicativa di operai contro i

padroni. Essa è la lotta del proletariato, cioè dell'avanguardia delle forze popolari e nazionali, contro i padroni collaborazionisti filo-nazisti e filo-fascisti. Essa è un aspetto ed una parte importante della lotta di liberazione nazionale del popolo italiano.

Battendosi contro i padroni collaborazionisti, gli operai si battono contro gli alleati dei nemici della Patria, si battono contro chi li vuole fare lavorare per il nemico, per la continuazione della guerra e dell'occupazione nazista. Battendosi per il miglioramento delle proprie condizioni salariali ed alimentari, gli operai si battono anche per sventare i piani nazisti di deportazione dei lavoratori italiani e di rapina dei prodotti dei nostri contadini e dei beni del nostro popolo. Battendosi per la difesa dei propri diritti di lavoratori, gli operai si battono anche per il diritto dei giovani di non lasciarsi arruolare, di non lasciarsi trasformare in carne da cannone. Battendosi come si sono battuti e si battono a Torino, a Milano, a Genova e nei maggiori centri proletari, gli operai si battono non solo contro i padroni collaborazionisti, ma anche contro gli occupanti tedeschi ed i traditori fascisti, per la libertà e l'indipendenza nazionale.

Ecco perché queste agitazioni operaie hanno avuto una così grande eco di simpatia e di solidarietà in tutto il popolo, perché tutto il popolo ha visto in esse un aspetto ed un momento della propria lotta di liberazione nazionale. Ecco perché i partigiani hanno dato man forte agli operai in lotta, attaccando ovunque i tedeschi per alleggerire la pressione di costoro sugli operai in sciopero. Ecco perché i gruppi di patrioti operanti nelle città hanno intensificato, durante i giorni di agitazione, i loro arditi attacchi contro i traditori fascisti ed occupanti nazisti. Ecco perché i contadini hanno rafforzato la loro resistenza alle razzie naziste e fasciste dei loro prodotti, preferendo darli alle formazioni partigiane e patriottiche piuttosto che consegnarli agli ammassi.

Tutti questi strati e tutte queste forze hanno capito che muovendosi gli operai si muovono i loro maggiori e più potenti alleati, le loro guide, i loro capi naturali; ed hanno voluto marciare al loro seguito e dare loro man forte.

Tutti questi fatti sono estremamente istruttivi per le prossime e più grandi battaglie che si preparano. Perché se gli industriali, se i nazisti ed i fascisti hanno dovuto momentaneamente e parzialmente cedere, ritorneranno all'attacco. Già il mese scorso avevano fatto qualche misera concessione, ma poi nemmeno quelle vollero mantenere: da qui le agitazioni e le lotte di questo mese. Ora hanno dovuto fare nuove concessioni, promettere di mantenere quelle già accordate. Ma non illudiamoci: con ogni mezzo essi cercheranno di far sentire più duramente la loro pressione sulle masse contadine, la loro sete di giovani vite, perché le esigenze della loro guerra li obbligano a premere sempre più sugli operai, sui lavoratori e sulla gioventù d'Italia per trarne fin l'ultima goccia di sudore, fin l'ultima goccia di sangue.

Dobbiamo restare con l'arma in mano, non solo per difendere le conquiste fatte, ma per andare oltre, per strappare nuove concessioni, per approfittare di ogni contingenza per portare dei colpi all'odiato nemico che calpesta e rovina la nostra Patria. Dobbiamo non solo difenderci sempre, attaccare ovunque e ogni qualvolta sia possibile, ma preparare, organizzare l'attacco generale, l'attacco finale: lo sciopero generale politico, l'insurrezione nazionale che facendo l'unione di tutte le forze patriottiche, di tutte le forze combattenti: dei partigiani, degli operai, dei contadini e di ogni ceto, libererà per sempre la nostra Patria dal nazismo e dal fascismo.

Lo sciopero generale politico, l'insurrezione nazionale: ecco l'obbiettivo verso cui devono tendere tutti i nostri sforzi organizzativi, tutta la nostra attività politica. Esso deve significare l'attacco concentrico e sincronizzato di tutte le forze partigiane, di tutte le masse operaie, di tutte le masse contadine, di tutti i patrioti

di ogni ceto e di ogni fede politica e religiosa; attacco dalle montagne, dalle città, dalle campagne e dalle stesse formazioni militari della cosiddetta repubblica sociale italiana; attacco alle vie di comunicazione, alle ferrovie, ai depositi, alle sedi, agli uomini ed al materiale dei nazisti e dei fascisti; attacco finale e decisivo per la cacciata dei tedeschi e lo sterminio dei traditori fascisti, per la libertà e l'indipendenza della Patria.

Questo obiettivo non deve essere visto come cosa lontana e vaga, come un semplice motivo di agitazione generica, ma come compito immediato e estremamente concreto. Lo esige la situazione interna, lo imporrà la situazione internazionale nei suoi prossimi sviluppi. Lo esige la necessità di superare le terribili condizioni di vita in cui è posto il popolo italiano; lo imporrà la realizzazione delle decisioni della conferenza di Teheran tra Stalin, Roosevelt² e Churchill di attaccare la Germania da Oriente, da Occidente e da Sud.

Che cosa dovremo fare noi, popoli oppressi dal nazismo e dal fascismo, quando le Nazioni Unite scatenarono la loro offensiva? Quando sulle coste dell'Europa meridionale ed occidentale sbarcheranno gli eserciti liberatori?

Noi dovremo allora raddoppiare i nostri attacchi su tutti i settori del nostro fronte interno, dovremo passare dalla guerriglia, dalla resistenza, dallo sciopero, dalle manifestazioni di piazza alla guerra vera e propria, allo sciopero generale politico, alla insurrezione armata nelle città e nelle campagne.

Gli esempi di solidarietà e di appoggio reciproco tra i vari settori di lotta, tra partigiani e operai, tra studenti e lavoratori, tra operai e contadini che abbiano rilevato durante le attuali agitazioni economiche, azione patriottica, ogni officina dovrà allora diventare il centro di raccolta e di organizzazione di vere e proprie formazioni militari di massa; attacchi ai centri di resistenza e di vita del nemico. Ogni villaggio dovrà diventare un centro di rivolta contro i tedeschi ed i fascisti, e, sotto la guida dei Comitati contadini per la libertà e l'indipendenza della Patria, dovrà spezzare ogni indipendenza dagli aborriti nazisti e fascisti e creare nelle campagne un nuovo ordine di cose, secondo la volontà e l'autorità delle masse.

Ma perché questo avvenga bisogna prepararlo fin d'ora, organizzativamente e politicamente.

Bisogna prepararlo organizzativamente:

1. - *Moltiplicando le formazioni partigiane e patriottiche, trasformandole in veri e propri distaccamenti d'assalto, in distaccamenti e brigate d'assalto Garibaldi, dando a queste formazioni una sempre più solida consistenza organizzativa e materiale, una più vivace attività combattiva.*
2. - *Moltiplicando nelle officine i Comitati sindacali, i Comitati di agitazione, le agitazioni e le Commissioni operaie.*
3. - *Creando nelle campagne i Comitati contadini per la libertà e l'indipendenza della Patria, facendo di essi i centri di direzione e di resistenza alle requisizioni, alle incette, agli ammassi, ai rastrellamenti, ai reclutamenti; combinando la lotta di questi Comitati con quella dei partigiani e dei patrioti per cacciare dai villaggi i fascisti, i podestà, i segretari collaborazionisti, gli esattori delle imposte, i carabinieri asserviti ai nazisti ed ai fascisti e tutti quanti collaborano e aiutano i nemici del popolo.*
4. - *Rafforzando le organizzazioni e l'attività del Fronte della Gioventù per la Libertà e l'Indipendenza Nazionale; rafforzando le organizzazioni dei « Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà ».*
5. - *Creando in ogni centro, in ogni rione dei Comitati di Liberazione Nazionale, come veri Comitati di Popolo e di massa, espressione³ diretta e genuina della*

volontà delle masse popolari nazionali di affiancare, potenziare, stimolare e correggere, se è necessario, l'azione dei superiori Comitati di Liberazione.

Bisogna prepararlo politicamente:

1. - *Intensificando la lotta armata contro i tedeschi ed i fascisti, lotta che sposando e dissanguando il nemico ed esaltando le forze della resistenza e dell'attacco, indica al popolo la via della vittoria.*
2. - *Esaltando i forti, i valorosi, gli eroi che già combattono; ammonendo i deboli, gli incerti, gli esitanti ed i paurosi (padroni, impiegati, ufficiali, soldati ecc.) che i disertori e renitenti, i traditori saranno duramente puniti dal vittorioso governo del Comitato di Liberazione Nazionale.*
3. - *Facendo dei Comitati di Liberazione Nazionale dei veri e propri Comitati di governo, che prendano, di fatto, già da oggi, in mano la direzione effettiva di tutta la vita e di tutta la lotta del popolo italiano.*
4. - *Battendo in breccia ogni tendenza attesista, ogni influenza collaborazionista nelle file del Comitato di Liberazione Nazionale, ogni atteggiamento di capitolazione davanti ai nazisti ed ai fascisti.*
5. - *Organizzando e realizzando la collaborazione e l'unione, nella lotta, anche con quelle forze che pur non aderendo al CdLN e non accettandone tutti i postulati politici ed organizzativi, si battono però effettivamente contro i tedeschi ed i fascisti.*

Questo è il significato e questi sono gli insegnamenti che sorgono dalle recenti grandi agitazioni operaie. Che ogni organismo sappia comprenderli e farne tesoro. Che quanti sono responsabili delle formazioni partigiane, dei Comitati di agitazione, dei Comitati di contadini, delle organizzazioni giovanili e femminili, dei Comitati di Liberazione Nazionale, sappiano trarre da questi insegnamenti delle precise indicazioni di lavoro. Che il nostro Partito soprattutto, che i nostri compagni, in ogni organismo e in ogni campo, sappiano, come sempre, essere i più chiaroveggenti, i più attivi, sappiano essere all'avanguardia della lotta e del sacrificio.

Grandiose battaglie si delineano all'orizzonte. Esse decideranno della nostra vita e del nostro avvenire. Marciamo baldamente incontro a queste battaglie per la libertà e l'indipendenza della Patria.

Il Partito Comunista

Data presunta: *fine dicembre 1943* (riproduce un testo trasmesso con lettera del 20 dicembre 1943; v. nota 1).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 24,5 x 34,4; p. 2.

Collocazione esemplari: bo AR, im FS, mi BIF.

LRI, 1413.

Note:

¹ Testo trasmesso dalla Direzione del PCI Alta Italia alle organizzazioni periferiche con lettera del 20 dicembre 1943. Nella lettera accompagnatoria si legge: « l'unito articolo dovete riprodurlo e diffonderlo il più largamente possibile e con tutti i mezzi: stampa, ciclostile, macchina da scrivere » affinché siano studiate ed attuate dai comunisti e dai resistenti « le indicazioni contenute nei cinque punti organizzativi e nei cinque punti politici ».

² Si legga: Roosevelt.

³ Nel testo, erroneamente: *compressione*.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., pp. 8-10.

28.

IL PATTO D'UNITÀ D'AZIONE CON IL PARTITO SOCIALISTA ¹

Il Partito Comunista Italiano ed il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria:

fermamente risolti a realizzare in Italia l'unità politica della classe operaia che è la condizione prima perché questa possa assolvere con successo il compito cui è oggi chiamata dalla storia, di costituire l'avanguardia e la guida della Nazione nella lotta per l'indipendenza e la libertà contro gli aggressori nazisti e contro il fascismo, nella creazione di una democrazia che tragga dal popolo forza e autorità, nello sviluppo di questa democrazia sulla via del progresso, verso il Socialismo;

convinti che la via che conduce all'unità organica è quella dell'unità di azione, che mette alla prova le idee, i metodi e gli uomini;

al fine di dare una concreta forza organizzativa all'unità d'azione convengono tra loro:

1 - Di creare un comitato permanente di unità d'azione il quale elabori sui problemi politici e sociali che via via si presenteranno alla classe operaia, una piattaforma comune di lotta dei socialisti e dei comunisti;

2 - Di promuovere alla base il lavoro comune dei militanti dei due partiti, nel campo della lotta armata del popolo contro il nemico esterno — l'hitlerismo, — e contro quello interno — il fascismo;

3 - Di affidare ad uno speciale comitato lo studio per le soluzioni di tutti i problemi di ordine sindacale, in modo che socialisti e comunisti procedano strettamente uniti nella lotta di classe;

4 - Di affidare ad altro Comitato lo studio dei problemi relativi all'azione da svolgere nella campagna per saldare in tutte le regioni l'alleanza tra proletariato e contadini;

5 - Di promuovere tutte quelle iniziative politiche ed organizzative che tendono a raccogliere in un sol fascio tutte le forze popolari (tecnici, intellettuali, impiegati, ecc.) che in unione con la classe operaia e con i contadini costituiscono le forze progressive del Paese;

6 - Di associare i loro sforzi nel campo internazionale contro ogni tentativo diretto a far ricadere sul popolo le responsabilità del regime fascista contro il quale l'avanguardia popolare ha condotto per venti anni una lotta eroica.

Nello svolgimento di questa lotta, e nel più vasto campo delle comuni aspirazioni, verso una pace che rispetti le condizioni di vita e di sviluppo dei popoli, e la loro sovrana auto-decisione, i due partiti riconoscono nella Unione Sovietica

l'avanguardia del movimento operaio e la più sicura alleata dei popoli nella loro lotta contro le forze reazionarie ed imperialistiche, per l'indipendenza e la libertà e fanno sicuro affidamento sulla solidarietà del Labour Party, delle organizzazioni operaie anglo-americane e dei partiti comunisti e socialisti del mondo intero, assieme ai quali essi hanno condotto la lotta contro il fascismo e contro il nazismo.

Data presunta: *prima decade gennaio 1944* (v. nota 1).

Edito dalla organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 24,3 x 16,3; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, ro PCI.

LRI, 2733.

Note:

¹ Il testo del Patto, firmato il 28 settembre 1943, fu pubblicato su « La Nostra lotta », Organo del Partito Comunista Italiano, a. I, n. 5, Dicembre 1943. Per i due partiti, il patto fu siglato da: Sandro Pertini, Giuseppe Saragat e Pietro Nenni (PSI); Mauro Scoccimarro e Giorgio Amendola (PCI).

Bibliografia:

Il comunismo italiano nella seconda guerra mondiale, cit., pp. 122-124.

29.

OPERAI E OPERAIE, IMPIEGATI, TECNICI
DI BOLOGNA E PROVINCIA !

Dal 13 c.m.¹ gli operai dello stabilimento « Ducati » di Bazzano sono scesi in sciopero per esigere le loro rivendicazioni.

Ducati affamatore degli operai e alleato dei tedeschi, mentre con le minacce tenta di piegare gli operai di Bazzano, con blande promesse cerca di impedire l'entrata in lotta delle migliaia di operai della sua fabbrica di Bologna.

Gli altri grandi industriali bolognesi applicano il medesimo metodo.

BASTA CON LE PROMESSE E CON GLI INGANNI !

I lavoratori, le loro famiglie, i loro bambini vogliono e debbono mangiare. I nostri prodotti invece di essere inviati in Germania devono rimanere nel nostro paese.

OPERAI, LAVORATORI TUTTI !

Non lasciatevi ingannare. Dimostrate fortemente che le promesse di queste briciole non sono nemmeno l'inizio del soddisfacimento dei bisogni indispensabili per sfamare le vostre famiglie.

Seguite l'esempio dei bravi operai della « Ducati » di Bazzano!

Seguite l'esempio degli operai di Torino, di Milano, di Genova e di altre città che con lo sciopero compatto strappano ai padroni profittatori le loro rivendicazioni.

OPERAI, LAVORATORI TUTTI !

Scendete in lotta, fermate le macchine, scioperate, manifestate nelle strade contro i padroni, contro i tedeschi ed i fascisti; nemici acerrimi del nostro popolo e causa delle nostre miserie e sofferenze. •— Via le commissioni fasciste! — Formate le vostre Delegazioni che trattano non con i fascisti o con i tedeschi ma direttamente col padrone per le seguenti rivendicazioni:

- 1 - *Aumento del salario del cento per cento.*
- 2 - *Raddoppiamento dei generi alimentari tesserati.*
- 3 - *Razioni di cinquecento grammi di pane per tutti i cittadini fermo restante*

il supplemento pei lavoratori.

- 4 - *Distribuzione negli spacci aziendali di vestiario, scarpe, copertoni e combustibili.*
- 5 - *Cessazione immediata dei licenziamenti e pagamento del settantacinque per cento ai sospesi.*
- 6 - *Case per i sinistrati; trasporto adeguato e a minor prezzo per gli sfollati.*
- 7 - *Liberazione degli ostaggi e abolizione del coprifuoco.*

Compatti nella lotta per la difesa del vostro pane, per la liberazione del nostro paese dall'odiato tedesco e dai traditori fascisti.

W L O S C I O P E R O !

MORTE AI TRADITORI !

Il Comitato Federale del Partito Comunista

Data presunta: *14 gennaio 1944* (si fa riferimento allo sciopero dello « stabilimento "Ducati" » di Bazzano del 13 gennaio 1944; v. nota 1).

Stampato; cm. 22 x 31,4; p. 1.

Collocazione esemplari: bo ANP, bo AR.

LRI, 1812.

Note:

¹ Si legga 13 gennaio 1944. La data è precisata su « La Lotta », Organo della Federazione comunista di Bologna, a. I, n. 1, gennaio 1944, ove appaiono anche notizie dello sciopero.

Bibliografia:

Venti appelli per la libertà, cit., p. 14.

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 11.

30.

OPERAI E OPERAIE, IMPIEGATI, TECNICI
DI BOLOGNA E PROVINCIA!

La vostra agitazione e soprattutto lo sciopero della « Ducati » di Bazzano chiusasi con la vittoria degli operai e lo sciopero della Weber¹ hanno costretto i grandi industriali a ricorrere ad una serie di losche manovre per ingannarvi ancora una volta.

Il « Carlino » immondo foglio venduto ai tedeschi e al servizio dei grandi industriali loro alleati, ha pubblicato ieri sera esaltandolo il « Nuovo Concordato Sindacale » che concede il trenta per cento d'aumento e toglie l'indennità di carovita².

Questo accordo è un insulto alle miserie delle vostre famiglie, alla fame dei vostri bambini, che da quattro mesi non ricevono grassi, privi di latte, scarsi di pane e intirizziti dal freddo.

Il tedesco Ducati prevedendo e prevenendo la collera degli operai è ricorso al terrore; facendo percorrere i reparti della sua fabbrica da drappelli delle forze armate. Il suo compare Weber¹ dopo aver rifiutato per ben quattro ore di ricevere la Delegazione degli operai in sciopero ricorreva ai papaveri dei sindacati fascisti i quali intervennero minacciando la Delegazione di arresto e difendendo il padrone.

OPERAI, LAVORATORI TUTTI !

Non lasciatevi ingannare! Non lasciatevi intimorire! Continuate con tenacia la vostra lotta passando compatti e coraggiosamente all'azione! Fermate le macchine! Esigete l'immediato allontanamento delle forze armate dalle fabbriche! Respingete il « Concordato » firmato dai papaveri del sindacato fascista! Contrapponetegli le vostre rivendicazioni.

SCIOPERATE!

Nominate le vostre Delegazioni e, mentre queste trattano direttamente coi padroni sostenetele con la vostra presenza in massa davanti al luogo delle trattative.

Alle manovre dei padroni e dei gerarchi dei sindacati fascisti opponete la vostra decisa lotta: *lo sciopero, le manifestazioni*, per la difesa del vostro pane, per impedire che i nostri prodotti vadano in Germania, per la cacciata dei tedeschi

e dei traditori fascisti responsabili principali delle nostre sofferenze; seguendo l'esempio degli operai di Genova, Torino e Milano che sono ridiscesi in lotta.

W L O S C I O P E R O !

VIA L'INVASORE TEDESCO !

MORTE AI TRADITORI !

Il Comitato clandestino d'Agitazione

Data presunta: 19 gennaio 1944 (si ricorda che « Il Resto del Carlino » « ha pubblicato ieri sera... il "Nuovo Concordato Sindacale" », pubblicazione avvenuta il 18 gennaio 1944; v. nota 1).

Edito dal Comitato provinciale d'agitazione sindacale di Bologna.

Stampato; cm. 22 x 31,7; p. 1; copie 2.000.

Collocazione esemplari: bo AR, ro IGR.

LRI, —.

Note:

¹ Nell'originale: *Veber*.

² « Il Resto del Carlino » del 18 gennaio 1944 (a. 60, n. 15) pubblica il concordato col seguente titolo: « Il nuovo accordo sindacale per i lavoratori dell'industria », seguito dal sommario: « Tutti gli stipendi e salari maggiorati del 30 per cento fino a 2.500 lire mensili e del 15 per cento oltre tale misura. Gratifiche natalizie pari a 192 ore di salario. Aumento dell'indennità di presenza ».

31.

OPERAI E OPERAIE DELLA « DUCATI » DI BAZZANO !

Bravi! Il vostro sciopero è la migliore risposta alla politica di affamamento che il vostro padrone, venduto ai tedeschi, fa contro di voi.

Dopo avervi lungamente sfruttato, vuole arricchirsi anche ora con le ordinazioni per conto del nostro nemico il tedesco invasore, ha la pretesa che voi crepiate di fame.

Voi con la lotta iniziata dimostrate che non vi lascerete calpestare dal fascista Ducati, e dimostrate come bisogna combattere contro i tedeschi.

Ed ora bisogna continuare per imporgli le vostre rivendicazioni:

I - *Immediato adeguamento dei salari.*

II - *Pagamento immediato dei salari arretrati e delle centonovantadue ore.*

III - *Aumento delle razioni del pane a cinquecento grammi; raddoppiamento dei grassi.*

IV - *Controllo e miglioramento della mensa.*

V - *Pagamento delle giornate di sciopero e di sospensione.*

VI - *Nessuna sanzione repressiva o licenziamenti in conseguenza dell'azione avvenuta.*

OPERAI E OPERAIE!

Gli operai milanesi, torinesi vi plaudono, siate compatti come loro nella continuazione dello sciopero. Non lasciatevi intimidire dalle pressioni o dalle minacce.

Non trattate con i tedeschi né con i fascisti, trattate solo con la direzione.

Impedite ai crumiri di spezzare lo sciopero.

SOLO COSÌ AVRETE LA VITTORIA

VIVA LO SCIOPERO !

*Il Comitato d'agitazione della « Ducati »
di Bazzano*

Data presunta: *seconda decade gennaio 1944* (esalta lo sciopero in atto alla « Ducati » di Bazzano dal 13 gennaio; v. il testo: *Operai e operaie, impiegati, tecnici di Bologna e Provincia! Dal 13 c.m....*, n. 29).

Stampato; cm. 15,6x21,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

32.

OPERAI E OPERAIE DEL PIROTECNICO !

Solo con l'azione di massa, con le fermate di lavoro e con lo sciopero potrete strappare alla Direzione le vostre giuste rivendicazioni.

Tali norme di lotta sono state pienamente confermate, in questi giorni, dalla vostra azione. È bastata una breve fermata di lavoro per strappare alla Direzione la promessa dell'adeguamento salariale da voi richiesto.

Questa vostra azione di massa va segnalata per la sua prontezza e decisione con cui è stata condotta e per l'ottimo risultato ottenuto; ciò non è tutto: *la promessa non significa certezza della vittoria.*

OPERAI!

In questi giorni d'attesa non disarmate. Intensificate l'agitazione in seno alle masse operaie in modo da prepararle alla eventuale lotta.

Formate il vostro Comitato d'agitazione. Eleggete i vostri rappresentanti scegliendoli fra gli operai e le operaie più coscienti, più capaci e più combattivi. Mobilitate tutte le vostre forze e siate decisi a condurla fino in fondo.

OPERAI E OPERAIE!

Mercoledì scade il termine fissato. Se la risposta sarà negativa rompete ogni indugio e giovedì mattina iniziate lo sciopero.

Siate uniti nella lotta e la vittoria sarà vostra.

Sostenete, appoggiate e difendete i vostri rappresentanti.

Opponetevi e rifiutatevi di trattare con i gerarchi dei sindacati fascisti e coi barbari tedeschi.

Siate l'avanguardia e il fulcro del movimento operaio bolognese, ed avrete da esso tutto l'appoggio e la solidarietà.

Avanti nella lotta per il pane, per la libertà e per la liberazione del nostro paese, contro gli oppressori nazisti e i traditori fascisti.

VIVA LO SCIOPERO

*MORTE AI NAZIFASCISTI!**Il Comitato Provinciale d'agitazione sindacale*

Data presunta: *seconda decade gennaio 1944.*

Edito dal Comitato provinciale d'agitazione sindacale di Bologna.

Stampato; cm. 16,1 x 21,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

33.

COMPAGNI LAVORATORI!

I padroni e i gerarchi della RIGHI si sono levati la maschera.

La dimostrazione di compattezza che abbiamo dato nelle rivendicazioni da noi poste, e nell'espressione di solidarietà al nostro compagno di lavoro *Branchini* ha colpito nel segno. Coloro che da oltre vent'anni continuavano incontestati la loro opera di sfruttamento della massa operaia hanno accusato il colpo¹. L'ordine del giorno n. 19 conferma il loro stato d'animo: *Il divieto di fare raccolte di qualsiasi natura nell'interno della fabbrica*, mentre mostra chiaramente la loro paura per l'unione di tutte le forze operaie, mette a nudo anche la loro falsa demagogia.

Mentre stipendiamo degl'imbecilli venduti come Pini, Gielle ecc. per predicare la socializzazione dell'industria non solo ci vorrebbero proibire i nostri atti di solidarietà ma cercano anche dividerci (l'aumento del 30 % favorisce soltanto una parte della massa operaia).

Ma il proletariato italiano fatto cosciente da 20 anni di lotta e di dure esperienze sventerà tutte le mene di questi grassi borghesi che ora vogliono continuare a sfruttarle sotto la protezione delle baionette tedesche, loro alleati. Operai della RIGHI continuate sul terreno della fermata di lavoro e dello sciopero al fianco dei lavoratori di tutta Italia.

CHIEDETE PANE E LIBERTÀ
VIA I TEDESCHI DALL'ITALIA
A MORTE I FASCISTI,
CONTINUATORI E SOSTENITORI DELLA GUERRA

Il comitato di fabbrica

Data presunta: *fine gennaio 1944* (si riferisce ad una agitazione successiva a rivendicazioni poste il 24 gennaio 1944; v. nota 1).

Edito dal Comitato d'agitazione sindacale della officina « Righi » di Bologna.

Dattiloscritto; cm. 21,5 x 13; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Note:

¹ All'officina « Righi », gli operai, dopo una sospensione del lavoro, avvenuta il 24 gennaio 1944, ottengono il pagamento delle 192 ore e l'aumento del 30 % dei salari, nonché dell'indennità di presenza. Fra le rivendicazioni operaie insoddisfatte è quella « di concedere un anticipo ad un loro compagno (*il nominato Branchini* - n.d.r.) colpito da disgrazia familiare » (si veda « La Voce dell'operaio », Organo della classe operaia di Bologna, Febbraio [1944]).

34.

CONTADINI BOLOGNESI!

I sacrifici che la guerra scatenata dai fascisti vi ha imposto, pesano sempre più sulle vostre famiglie. Quei giovani che erano sfuggiti alla morte, alle mutilazioni e alla prigionia e che con l'armistizio erano tornati alle vostre case, tentano di strapparveli nuovamente per mandarli a combattere una guerra che ha il solo scopo di prolungare l'agonia del brigantesco regime nazista e fascista.

Fra breve la nostra provincia sarà trasformata, dalle orde hitleriane in un orrendo campo di battaglia in cui le vostre vite, le vostre case, il bestiame, gli attrezzi, gli alimenti ed i raccolti, saranno distrutti.

Come è già avvenuto nel meridionale, le vostre donne, i vecchi ed i bambini, saranno strappati con la forza dalle vostre case e convogliati per ignota destinazione entro carri bestiame. Gli uomini validi saranno inquadrati dalla Todt e dai reparti guastatori per distruggere le vostre case, i ponti e le strade trasformando così la terra dove siete nati e cresciuti in un cimitero di desolazione e di morte. L'allagamento dell'AGRO PONTINO e delle VALLI DI COMACCHIO ne sono un esempio vicino ¹.

Dopo il passaggio delle orde hitleriane sarete più poveri del più povero bracciante. Non illudetevi!

CONTADINI!

Come difendersi dalla distruzione?

In un solo modo:

Lottando decisamente con ogni mezzo contro i tedeschi ed i traditori fascisti. Unite in questa lotta di liberazione la vostra forza, grande e potente, a quella degli operai italiani, solo così si abbrevierà la guerra e si impediranno ai tedeschi e ai fascisti le distruzioni e le rappresaglie.

Chi attende oggi passivamente la liberazione dalle forze esterne, e illudendosi di uscirne incolume, aiuta il nemico; domani sarà biasimato e non avrà nessun diritto di essere aiutato.

Chi lotta oggi con coraggio e decisione avrà la riconoscenza del popolo italiano

ed il Governo di Liberazione Nazionale gli riedificherà la casa, gli darà il bestiame, gli attrezzi, le sementi e difenderà i suoi diritti.

Contadini! LIBERATEVI!

Contadini! DIFENDETEVI!

CONTADINI!

Ogni vostra casa sia un asilo per i patrioti, difendeteli, nutriteli, alloggiateli!
Non date figli all'esercito repubblicano, fateli disertare, nascondeteli, difendeteli nelle vostre case assieme ai giovani operai disertori!

Non consegnate nulla agli ammassi. Esigete la libera vendita dei vostri prodotti. Non vendete nulla ai tedeschi.

Impedite che il vostro bestiame e gli alimenti cadano in mano ai tedeschi, consumateli, vendeteli e distribuiteli ai partigiani, e se costretti distruggeteli.

Contadini Bolognesi!

La vostra liberazione, la vostra terra è affidata a voi, lottate per conquistarla e mantenerla. I contadini Sovietici e Slavi siano il vostro esempio.

Siate degni delle vostre gloriose tradizioni di lotta.

W I CONTADINI [e] GLI OPERAI ITALIANI!

W LE BRIGATE GARIBALDI!

A MORTE i tedeschi ed i fascisti!

Il Comitato Federale del Partito Comunista

Data presunta: *fine gennaio 1944* (a margine dell'originale, in: ro IGR, è segnata la data « fine gennaio »).

Stampato; cm. 21,8 x 31,5; p. 1; copie 2.500.

Collocazione esemplari: bo AR, ro IGR.

LRI, —.

Note:

¹ L'Agro Pontino venne allagato dai tedeschi per contrastare un eventuale sbarco Alleato, sbarco che, in effetti, avviene fra Anzio e Nettuno il 22 gennaio 1944. Le Valli di Comacchio furono anch'esse allagate paventando uno sbarco in quella zona.

Bibliografia:

Venti appelli per la libertà, di..., p. 15.

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 17.

35.

DONNE ITALIANE DONATE UN PACCO PER
OGNI « COMBATTENTE DELLA LIBERTÀ »¹

Ogni madre è custode amorosa dei suoi figli, essa cerca di rendere serena e sicura l'esistenza delle sue creature.

Così ogni donna italiana deve oggi pensare quanti dei nostri figli, i più degni i migliori sono costretti a vivere lontano dalle proprie case dove li tiene la necessità della dura guerra partigiana, per liberare il nostro paese dalle orde degli occupatori tedeschi e dei loro servi, i traditori fascisti.

DONNE BOLOGNESI !

Anche voi avete il sacrosanto dovere di sentirvi « MADRE » di ognuno di questi Combattenti della Libertà, date perciò con generoso slancio tutto quello che potete: indumenti di lana, maglie, calze, guanti, alimenti di ogni genere, scarpe, vestiti, tabacchi e giornali, ecc... e porterete loro tanta gioia e tanto conforto assieme al vostro « Pacco », ed essi protetti dal freddo, con infinita riconoscenza, potranno maggiormente sfidare ogni pericolo con ardente combattività, per dare a tutti gli italiani lavoro e libertà, per rendere l'Italia sicura, indipendente e proletaria.

DONNE BOLOGNESI !

All'opera, formate i vostri Comitati Femminili per dare aiuto a tutti i partigiani!
Confezionate pacchi per tutti i combattenti della libertà!

Unitevi con i Comitati Femminili per partecipare tutte alla lotta di Liberazione Nazionale!

VIVA LE DONNE COMBATTENTI!

VIVA I PARTIGIANI!

MORTE AI TEDESCHI E AI TRADITORI FASCISTI!

Un gruppo di operaie

Data presunta: *fine gennaio 1944* (a margine dell'originale, in: ro IGR, è segnata la data « fine gennaio »).

Edito dal Comitato provinciale dei Gruppi di difesa della donna di Bologna.

Stampato; cm. 15,7 x 22,6; p. 1; copie 2.000.

Collocazione esemplari: bo AR, ro IGR, ro PCI.

LRI, 4920.

Note:

¹ Il presente testo risulta dalla rielaborazione di un testo proposto dalla direzione centrale dei Gruppi di difesa della donna, trasmesso con la nota *Direttive per l'invio di pacchi natalizi ai partigiani*, datata 11 dicembre 1943.

36.

CONTRO I TRADITORI FASCISTI

CONTRO CHI COLLABORA CON I TEDESCHI E CON I FASCISTI

I Distaccamenti e le Brigate d'assalto « GARIBALDI » che conducono una lotta a morte contro l'occupante tedesco e i suoi alleati fascisti per assicurare all'Italia la libertà e l'indipendenza nazionale, presenteranno al Governo del Comitato di Liberazione Nazionale, che si costituirà tra breve, come segno della volontà del nostro popolo di scacciare dall'Italia ogni residuo fascista e nazista, il seguente progetto di

DECRETO

Articolo 1 — Tutti gli appartenenti al Partito Fascista Repubblicano, alla Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale del cosiddetto governo fascista repubblicano o a qualsiasi altra organizzazione fascista, per il semplice fatto di questa appartenenza; come anche tutti quelli che, dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, abbiano collaborato nel campo militare, economico, amministrativo col nemico nazista e fascista

Sono dichiarati NEMICI e TRADITORI della PATRIA

Essi sono perciò privati dei diritti civili, dichiarati decaduti da ogni diritto a pensione¹ o a sussidi, licenziati da ogni impiego nelle amministrazioni pubbliche e statali ed esclusi, per sempre, dalla possibilità di concorrere a detti impieghi.

Articolo 2 — Tutti gli indicati nell'articolo precedente che nelle organizzazioni del Partito fascista repubblicano o nell'opera di collaborazione con i tedeschi abbiano dimostrato particolare iniziativa e attività o comunque abbiano svolto opera di direzione

Sono condannati a MORTE

e tutti i loro beni, mobili e immobili, sono confiscati a favore dei caduti e dei combattenti per la Liberazione e l'Indipendenza nazionale.

Articolo 3 — Una deroga all'applicazione degli articoli precedenti è ammessa solo a favore di chi, trovandosi, per causa di forza maggiore, in enti costretti alla collaborazione col nemico (forze armate, polizia, amministrazioni pubbliche e pri-

vate, imprese, ecc.) possa provare, con dati concreti, non solo di non essersi mai macchiato di atti di tradimento a danno dei patrioti e della causa della liberazione nazionale, ma di avere condotto, dal posto occupato, un'attiva opera di sabotaggio dei piani e delle forze del nemico nazista e fascista e aiutato, secondo le sue possibilità la lotta dei Patrioti e dei Partigiani.

In primo luogo, organizzando la lotta partigiana in seno allo stesso esercito fascista, in particolare, provvedendo alla soppressione dei dirigenti e degli ufficiali fascisti; avvertendo, se poliziotto, i patrioti minacciati di arresto, aiutando a fuggire quelli arrestati e sopprimendo commissari e agenti fascisti; sabotando la produzione bellica tedesca, le requisizioni, la riscossione delle tasse e delle imposte ecc.

*Articolo 4 — Tutti i crimini contemplati in questo decreto sono di competenza dei tribunali del popolo da nominarsi nei territori liberati dall'occupazione tedesca. Nei territori ancora sotto il tallone nazista e fascista le forze armate patriottiche e i partigiani, in primo luogo, sono incaricati dell'applicazione, senza nessuna formalità, dell'articolo 2 del presente decreto, provvedendo alla *soppressione dei nemici della patria, alla distruzione dei loro beni che non si possono sequestrare e mettere a disposizione della guerra partigiana.**

È evidente che fin da oggi i distaccamenti e le brigate d'assalto Garibaldi prendono a base della loro lotta contro i tedeschi e contro i fascisti le disposizioni contenute nel proposto decreto ².

Data presunta: *gennaio 1944* (si legge che la proposta di « Decreto » contenuta nel testo sarà presentata « al Governo del Comitato di Liberazione Nazionale, che si costituirà tra breve », alludendo alla successione al primo governo Badoglio costituito dal 25 luglio 1943; v. nota 1).
Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 21,7 x 31,8; p. 1; copie 3.650 (di cui 150 copie su carta gommata: l'indicazione è nella copia in: ro IGR).

Collocazione esemplari: bo AR, mi BIF, mo FC, ro IGR.

LRI, 3.801.

Note:

¹ Nell'originale « a pensione » è: *ascensione*.

² Un volantino contenente il presente testo viene riprodotto e commentato dal periodico fascista « Ferrara repubblicana », Organo della federazione fascista repubblicana, Ferrara, a. II, n. 3, 16 gennaio 1944.

Sempre questo testo è segnalato nel rapporto sulla *Stampa antifascista clandestina* (Rapporto n. 4, 31 ottobre 1944 XXIII), redatto per il governo fascista repubblicano e per Benito Mussolini in persona; si veda: *I rapporti a Mussolini sulla stampa clandestina, 1943-1945*, cit., Documento n. IV. c. 9, p. 165 (f. 087139).

37.

AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA,

un falso governo che presume dettar leggi ed instaura e si rimangia tribunali, arresta e uccide a capriccio, vuota le carceri dei delinquenti e li promuove di colpo suoi funzionari ed ufficiali, mettendoli persino alla vostra testa ed a posti di responsabilità, una masnada di criminali che saccheggia finanze, sperpera il nostro danaro, mentre voi languite nella miseria, vi vuole costringere a tradire il vostro giuramento, a prendere le armi contro i patrioti, ad arrestare i veri italiani ed i galantuomini, a seminare il terrore nelle famiglie dei lavoratori.

Il regime in agonia vuol trascinarvi nella sua vergognosa rovina, avervi compiaci nel suo letto di morte.

REAGITE sabotando i suoi ordini nefandi, rifiutando ogni solidarietà con gli assassini, respingendo gli inviti e gli adescamenti a versare il sangue dei vostri fratelli.

Non vi disonorate altrimenti per voi non ci sarà un domani.

VIVA LA REPUBBLICA SOCIALISTA!

Il Partito Socialista di Unità Proletaria

Data presunta: *gennaio 1944.*

Edito dall'organizzazione socialista di Bologna.

Stampato; cm. 16,7 x 11,4; p. 1.

Collocazione esemplari: bo CO.

LRI, —.

38. 38 bis

AL POPOLO ITALIANO*

*Il saluto di Capodanno del compagno Palmiro Togliatti (Ercoli)
capo del Partito Comunista Italiano*¹

Mi sia permesso, sulla soglia dell'anno nuovo, di rivolgere a voi tutti che vivete nelle regioni già liberate, ed a voi che ancora soffrite l'occupazione tedesca, un saluto ed un augurio.

L'anno che si è chiuso è stato un anno decisivo nella vita e nella storia del nostro paese, l'anno del collasso fascista, l'anno della prima vittoria del popolo italiano nella lotta per la salvezza della sua patria.

L'anno che si apre sarà l'anno della vittoria dei popoli che amano la libertà, sulle forze oscure della barbarie fascista; di questo oggi non vi è più nessun dubbio che possa dubitare. La vittoria è vicina, la vittoria non tarderà.

Essa è garantita dall'unità incrollabile dell'alleanza delle grandi potenze democratiche: l'Unione Sovietica, l'Inghilterra, l'America, le quali hanno deciso di impegnare tutte le forze in un attacco coordinato dall'oriente e dall'occidente, e dal mezzogiorno per schiacciare e distruggere la macchina di guerra hitleriana.

E in questa certezza assoluta della vittoria che vi rivolgo il mio saluto ed augurio; è questa, questa assoluta certezza nella vittoria che vi deve penetrare oggi nell'animo di ognuno di voi, animarvi e spronarvi.

So che vi sono molti tra di voi che non si sono mai perduti d'animo, che hanno combattuto e sperato anche negli anni più bui. E so che in Italia l'amore per la libertà non si è mai spento e che coloro i quali hanno sperato e combattuto hanno contribuito a preparare la rinascita odierna.

Ma oggi è tutto il popolo, sono le masse sterminate di uomini, donne, giovani, che formano le città ed i villaggi italiani, che si devono *alzate* in piedi, che devono scendere in campo, affrontare pericoli, privazioni, sacrifici, che devono affrontare i duri combattimenti che ancora ci separano dal giorno della liberazione.

Dall'adempimento di questo compito dipende l'avvenire del nostro paese. Oggi è certo per tutti che l'Italia non sarà più fascista; dove è andato a nascondersi il malandrino di Palazzo Venezia, dove ha trovato rifugio la sua rabbia impotente contro il paese che lo ha respinto?

Sia resa grazia al destino che obbligandolo a lucidare gli stivali di Hitler sporchi di sangue italiano, ha mostrato a tutti che l'animo del fascismo non è mai stato rivolto ad altro che al tradimento degli italiani.

Ma se il fascismo ha fatto bancarotta, e se anche i giorni del nazismo sono contati, ricordiamoci sempre che il futuro del nostro paese dipende da noi, è nelle

nostre mani, dipende da quello che noi tutti saremo in grado di fare e che faremo, oggi, per la sua liberazione definitiva.

È vano discutere oggi su quello che sarà la nostra Patria domani, se oggi stesso, mentre il tedesco calpesta il suolo sacro della Patria, noi siamo incapaci, di levarci in piedi tutti, di affrontare il combattimento per annientare i traditori fascisti e schiacciare l'hitlerismo.

Ogni discussione ed ogni progetto per il futuro, ha come prima condizione indispensabile la lotta di tutta la nazione per la sua liberazione.

Questo sforzo richiede ordine e disciplina, richiede una lotta spietata per annientare i residui della tirannide fascista e l'oppressore nazista, richiede che tutti gli avversari conseguenti di questa tirannide, che per vent'anni hanno combattuto e sofferto, sappiano assumersi la responsabilità, partecipino all'organizzazione dello sforzo comune.

Lavoratori operai, intellettuali, contadini delle zone occupate dai tedeschi.

Il vostro diritto di prendere parte in modo decisivo alla risoluzione dei problemi della ricostruzione economica, politica e sociale della nostra Patria, sarà tanto più grande ed incontestato, quanto più dimostrerete oggi di comprendere il vostro dovere nazionale.

Sta a voi fare in modo che l'invasore hitleriano non possa più fare un passo senza essere ostacolato, privato di tutto ciò che gli è più necessario, sabotato nei suoi centri vitali, nei suoi uffici, nelle sue sedi, nelle sue strade.

Da voi dipende che l'Italia occupata sia in stato di permanente rivolta contro gli invasori. Oggi è il momento della lotta: Uniti tutti al di sopra di ogni convinzione politica e religiosa, prendete le armi e combattete! Nessun esercito può resistere alla rivolta di un popolo compatto di 30 milioni. Nessun terrore può piegare una nazione che vuole conquistare la libertà.

Donne, uomini, giovani, prendete un fucile, andate a raggiungere gli eroici distaccamenti partigiani! Nessuna regione, nessuna vallata deve esistere oggi in Italia che non abbia i suoi partigiani, ben disciplinati, collegati, diretti, uniti tutti in una grandiosa lotta di liberazione nazionale.

L'anno che sorge dovrà essere e sarà l'anno in cui attraverso l'unione e la mobilitazione di tutte le energie nazionali, si compirà la redenzione degli italiani. L'ora della resa dei conti definitiva sta per suonare per i briganti hitleriani ed i loro strumenti di barbaria.

TUTTI UNITI PER L'ULTIMO SFORZO!

MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI!

MORTE AI FASCISTI TRADITORI DELLA PATRIA!

AVANTI VERSO LA VITTORIA, PER FARE DELL'ITALIA UN PAESE LIBERO

ED INDIPENDENTE, DEGNO DEL RISPETTO DI TUTTI I POPOLI,

LIBERATO PER SEMPRE DALL'ODIOSA TIRANNIDE FASCISTA.

* Del presente testo esiste una seconda versione che si riproduce in calce con l'indicazione: *Altra versione.*

Data presunta: *1 febbraio 1944* (tale data è segnata a margine dell'originale in: ro IGR).
Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 22 x 31,5; p. 1; copie 5.500 (registrate sull'originale in: bo AR).

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro IGR.

LRI,1387.

Note:

¹ Il testo è inviato, agli inizi del 1944, alle organizzazioni comuniste periferiche dalla Dire-

zione del PCI Alta Italia, con la seguente postilla in calce: « Questo saluto del compagno Ercoli, Capo del Partito Comunista Italiano è stato radiodiffuso nella notte di Capod'anno da Radio Mosca; qui ne abbiamo dato il testo stenografico, mancano solo alcune frasi che non siamo riusciti a ben comprendere. Invitiamo i compagni a riprodurre sulla stampa ed a dare larga diffusione a questo saluto del comp. Ercoli al popolo Italiano ».

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., pp. 12-13.

Altra versione.

Certamente frutto di un errore nella composizione tipografica una prima riproduzione a stampa del testo (giunto a Bologna in dattiloscritto) risultò col nome di Togliatti errato (Pietro, anziché Palmiro). Il volantino che ha le stesse caratteristiche della edizione successiva (originale in: bo AR), conteneva il seguente testo:

« AL POPOLO ITALIANO

Il saluto di Capodanno del compagno Pietro Togliatti (Ercoli) capo del Partito Comunista Italiano Mi sia permesso ... [omissis] ».

Solo dopo la stampa e la diffusione di un certo quantitativo di copie, appena riscontrato l'errore, si provvide ad una seconda edizione, corretta nel nome, che è quella che qui si riproduce.

39.

CITTADINI BOLOGNESI!

Mentre le truppe degli alleati avanzano consolidando ed ampliando la loro testa di ponte a sud di Roma¹, gli scioperi s'intensificano, manifestazioni di donne a Castel Maggiore², Funo, Argelato, Granarolo e a Bentivoglio³, l'attività operativa dei partigiani e dei patrioti si è intensificata, distruggendo cose e vie di comunicazioni che servono agli oppressori nazisti e facendo giustizia dei traditori che con la loro opera nefasta aiutano il nemico nella sua opera di spogliazione e di distruzione del nostro paese.

I bravi patrioti bolognesi hanno risposto alle necessità dell'ora freddando con alcuni colpi di rivoltella uno dei maggiori traditori della nostra Patria: il federale del fascio Eugenio Facchini⁴.

Essi hanno colpito giusto con il loro solito leale sistema, non come i barbari nazifascisti sono abituati fare con i patrioti, i quali prima di essere fucilati vengono sottoposti a torture e a sevizie.

CITTADINI TUTTI!

Noi dobbiamo sentirci orgogliosi e fieri di questi nostri figli, essi sono i migliori, i più arditi, che sprezzanti di ogni pericolo, danno con entusiasmo la loro giovinezza, tutta la loro vita per la liberazione del nostro suolo dall'odiato tedesco e dal serpe fascista.

Rivivono in loro tutte le gloriose gesta del Risorgimento, le eroiche imprese garibaldine, i fiumi di sangue versato dalle masse popolari italiane che tanto lottarono per la libertà, per il pane e per l'indipendenza nazionale.

CITTADINI BOLOGNESI!

Simpatizzare, ammirare ed imitare l'esempio di questi eroici combattenti è nostro dovere.

Noi dobbiamo aiutarli moralmente e materialmente e trasformare le nostre case in asili sicuri per essi.

Difendere e rafforzare i gruppi dei patrioti combattenti è nostro sacrosanto dovere.

Lo esige l'onore di tutto il popolo italiano così vilmente calpestato in questi vent'anni di nefasto regime, lo esigono le vittime ed i martiri caduti sotto il piombo della sbirraglia fascista; lo esigono i morti delle brigantesche guerre fasciste; lo

esige la Patria tradita e mutilata da una sparuta schiera di briganti al soldo dei nazisti; lo esige la libertà e l'indipendenza della nostra Patria.

CITTADINI TUTTI!

I banditi fascisti hanno risposto con il loro solito metodo brigantesco della rappresaglia adottato dai loro padroni tedeschi in Europa: fucilando gli ostaggi⁵; la cagnara reazionaria e antipatriottica con a capo il Vescovo Cardinale ha fatto causa comune⁶.

Nelle carceri di Bologna vi sono ancora numerosi innocenti che i barbari tengono come ostaggi.

Dobbiamo esigere la loro liberazione, dobbiamo strapparli ai carnefici e restituirli alle loro famiglie.

Cittadini in piedi compatti nella lotta per la liberazione degli ostaggi, per la cacciata e lo sterminio dell'oppressore tedesco e dei loro servi fascisti, per la difesa del nostro pane, per la libertà e l'indipendenza del nostro popolo.

FUORI IL BARBARO TEDESCO!

MORTE AI TRADITORI FASCISTI!

Il Comitato Federale del Partito Comunista

Data presunta: 3 febbraio 1944 (tale data è segnata a margine dell'originale in: ro IGR).

Stampato; cm. 22,2 x 32,1; p. 1.

Collocazione esemplari : bo AR, im BC, ro IGR.

LRI, 1768.

Note:

¹ Le truppe Alleate sono sbarcate fra Anzio e Nettuno il 22 gennaio 1944.

² Nell'originale: Castelmaggiore.

³ Notizie delle manifestazioni a Castel Maggiore (dove scioperano anche gli operai dell'officina Barbieri), Funo e Argelato, appaiono su « La Lotta », Organo della Federazione Comunista di Bologna, a. I, n. 1, Gennaio 1944.

⁴ Viene gistiziato il 26 gennaio 1944.

⁵ Un sedicente Tribunale militare fascista, per rappresaglia all'uccisione del Commissario federale fascista Eugenio Facchini, « processa » dieci cittadini antifascisti: Silvio Bonfigli, Cesare Budini, Ezio Cesarini, Zosimo Mannelli, Luigi Missoni e gli imolesi Alfredo Bartolini, Romeo Bartolini, Alessandro Bianconcini, Sante Contoli, Francesco D'Agostino. Mentre Contoli è condannato a 30 anni di reclusione (poi deportato in Germania vi decede il 12 aprile 1945) gli altri sono condannati a morte. Il Missoni, M. d'O. al V.M., ha la pena commutata in 30 anni di reclusione. Gli altri otto sono fucilati al Poligono di tiro di Bologna il 27 gennaio 1944.

⁶ Il Cardinale di Bologna, Giovanni Battista Nasalli Rocca di Corneliano, in una lettera « Ai fedeli della nostra Archidiocesi » (del 26 gennaio 1944), fra l'altro, patteggiando per la parte fascista invita « a volere dimenticare ogni ragione di divisioni e di contrasti, per unirsi compatti e tutto mettere in opera perché si dica "basta" allo spargimento di sangue fraterno » (si veda: « L'Avvenire d'Italia », Cronaca di Bologna, del 27 gennaio 1944).

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 11.

40.

SCONCI CHE DEBONO CESSARE

Domenica sera ora diciannove e trenta, un quartetto va a zig zag per via Barberia: sono tre nazi avvinizzati che trascinano baciucchiandola una giovine italiana. Chi passa s'allontana con disgusto. Un senso di vomito prende lo... stomaco e le punte dei piedi prudano dalla voglia di calciare i rigonfi deretani dei nazi e quella dell'italiana spudorata.

Per la dignità nostra e quelle delle nostre donne, tale sconcio deve assolutamente cessare.

Madri, padri, fratelli, sorelle e parenti di simili sguaiate, date ad esse sodi calci nel deretano, è il meno che si meritano!

Se non varrà vi sarà chi saprà far loro intendere la ragione con altri metodi.

*Il Comitato dei Gruppi
di Difesa della Donna*¹

Data presunta: *inizi febbraio 1944* (a margine dell'originale in: ro IGR, è segnato: febbraio 1944).

Stampato; cm. 13,9 x 17; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro IGR, ro PCI.

LRI, 3139.

Note:

¹ Il presente testo è segnalato nel rapporto sulla *Stampa antifascista clandestina* (Rapporto n. 4, 31 ottobre 1944 XXIII), redatto per il governo fascista repubblicano e per Benito Mussolini in persona; si veda: *I rapporti a Mussolini sulla stampa clandestina, 1943-1945*, cit., Documento n. IV. c. 54, pp. 178 (f. 087152). Il redattore sottolinea che « chiede la punizione delle donne italiane che si mostrino in compagnia di soldati tedeschi ».

41.

CHI SONO I RIBELLI?
CHI SONO I TRADITORI?¹

I traditori fascisti messi al servizio dei tedeschi, stanno elevando alte grida per le perdite che essi subiscono sotto i colpi dei patrioti. Essi parlano, i vili assassini, di orrendi misfatti ecc...

Che cosa pensavano i gerarchi fascisti, di poter tradire impunemente la Patria, di mettersi apertamente al servizio del nemico senza correre alcun rischio, senza pagare il prezzo del loro ignominioso tradimento?

Essi vogliono condurre la guerra, la vogliono condurre a fianco dei loro alleati: i nazisti tedeschi e pretendono di farla senza mettere a repentaglio la loro pelle, standosene tranquillamente in poltrona o spassandosela beatamente per le nostre martoriate città in sollazzevole compagnia?

Che cosa pensano gli eroi repubblicani-fascisti, marcia su Roma, più volte decorati, volontari di tutte le guerre, di poter fare la guerra contro gli italiani senza spargere il loro sangue? Pensavano anche questa volta di fare la guerra con la pelle degli altri? Cosa significa tutti questi piagnistei, queste grida di indignazione e di paura dei gerarchi fascisti?

Si sa che alla guerra ci si va coi proverbiali due sacchi, per prenderle e per darle. Soprattutto lo devono sapere i fascisti repubblicani che volontariamente vanno alla guerra a fianco dei tedeschi e contro il loro paese, contro gli italiani.

Il popolo italiano ha dichiarato guerra alla Germania. Mai guerra fu più giusta e sacrosanta. Il popolo italiano vuole cacciare i tedeschi che hanno occupato il nostro paese, che sottopongono al saccheggio ed alla distruzione, che hanno imposto un governo odiato da tutto il popolo e che era crollato sotto il peso delle sue infamie e sotto i colpi popolari; che hanno tolto all'Italia ogni minimo di libertà, che impediscono che l'Italia possa conquistarsi la sua pace e possa condurre una politica progressiva e confacente ai suoi interessi.

Il governo italiano, il solo governo legale esistente, interpretando l'aspirazione e la volontà di tutto il popolo italiano ha dichiarato guerra alla Germania.

Da questo momento, era dovere, imperioso dovere di ogni italiano di lottare con tutte le sue forze, con tutti i mezzi per la cacciata dei tedeschi dal nostro suolo.

Da questo momento delle masnade di italiani degeneri qualificatisi fascisti-repubblicani, tradendo, come hanno sempre tradito anche in passato, gli interessi della Patria, si sono schierati dalla parte dei tedeschi e conducono la lotta assieme al nemico contro gli italiani, contro i loro concittadini.

Mai vi fu tradimento più infame. Tradimento che grida vendetta al cielo

e che non poteva scatenare la reazione della parte più sana del popolo italiano.

Questo popolo italiano che dopo il 25 luglio, malgrado i 20 anni sofferti di feroce dittatura, malgrado il carcere, il confino, le torture, la miseria, e le sofferenze patite durante i vent'anni di « era fascista », era stato così generoso da risparmiare la vita a tutti i gerarchi fascisti.

Dopo il 25 luglio il popolo italiano avrebbe potuto fare giustizia di tutti i gerarchi grandi e piccoli, avrebbe potuto fare giustizia da sé poiché il governo Badoglio si rifiutava di farla, eppure le cronache di quel periodo non registrano un solo « assassinio ».

I gerarchi se ne vivevano in villeggiatura tranquillamente, tutti intenti a procurarsi degli alibi ed ascolparsi delle responsabilità per i delitti commessi durante vent'anni di regime fascista. Senza dubbio la generosità del popolo italiano fu eccessiva.

Nel momento in cui il putrido regime fascista crollò, il popolo italiano avrebbe potuto vendicarsi per tutte le sofferenze e le infamie subite. Invece non vi furono vendette, non vi furono rappresaglie, non vi furono uccisioni.

Ma dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, dal momento in cui questa masnada di traditori si è posta al servizio dei tedeschi ogni riguardo sarebbe diventato un delitto, ogni tolleranza e generosità verso questi fascisti, sarebbe diventata un tradimento. Da quel momento i patrioti italiani hanno considerato e trattato giustamente come dei traditori della Patria, i fascisti al servizio dei tedeschi.

La guerra è la guerra. Chi non vuole essere ucciso non deve andare in guerra. Chi di piombo non vuol perire, non deve tradire la sua Patria.

I gerarchi fascisti elevano alte grida al cielo, parlano di nefandezze, di criminalità, di viltà dei ribelli, parlano di assassini e di tradimenti ecc. ecc..

Ma chi sono i ribelli? Chi sono i traditori? E da che parte sta la viltà?

Traditori, ribelli non sono i partigiani, non sono i patrioti che danno oggi il loro sangue per la liberazione dell'Italia, che hanno risposto all'appello della Patria, che combattono contro i tedeschi che occupano il nostro paese, ai quali è stata dichiarata guerra e dal popolo italiano e dal governo legale d'Italia.

L'Italia è in guerra con la Germania, dovere di ogni italiano è di lottare contro la Germania e i suoi alleati. *Traditori e ribelli sono coloro che, rinnegando il loro paese, si sono macchiati del più infame dei delitti, quello del parricidio; ribelli e traditori sono coloro che si sono venduti ai tedeschi, che si sono messi al loro servizio, che li aiutano ad opprimere ed a saccheggiare il nostro paese.*

ha viltà è pure dalla parte dei fascisti. Tutto il popolo italiano conosce gli infami delitti perpetrati per vent'anni dai fascisti e conosce anche come questi traditori ed i loro padroni tedeschi, trattano i patrioti ed i partigiani italiani quando cadono nelle loro mani. Le canaglie naziste e fasciste non trattano i patrioti ed i partigiani da soldati, da combattenti, non li considerano dei prigionieri di guerra, ma li sottopongono a torture e a sevizie inaudite. E poi hanno la spudoratezza di strillare di indignarsi, di tentare di commuovere l'opinione pubblica, quando i gerarchi responsabili di tali crimini cadono sotto il piombo della giustizia popolare.

Essi cadono fulminati, proprio come si cade in guerra, senza torture, senza essere oggetto di crudeltà e di sevizie. Oggi i partigiani ed i patrioti hanno condotto la guerra da forti combattenti senza abbandonarsi a bassezze di cui sono capaci solo le iene fasciste; ma sappiano costoro che se essi continueranno a trattare i partigiani e i patrioti non come prigionieri di guerra, ma come dei volgari banditi, se continueranno a seviziarli i prigionieri, i patrioti i partigiani sapranno rispondere colpo per colpo.

Anche i patrioti potranno fare dei prigionieri. Oggi il governo repubblicano-

fascista si è messo ad arrestare i famigliari dei patrioti, dei partigiani, di coloro che non rispondono alla chiamata delle armi, i famigliari dei combattenti prigionieri o latitanti.

Attenzione o signori gerarchi, non lamentatevi poi se qualcuno dei vostri famigliari subisce la stessa sorte, non strillate poi alla viltà.

I patrioti sono decisi a rispondere colpo per colpo.

Il Partito Comunista

Data presunta: *prima decade febbraio 1944* (nell'originale conservato in: ro IGR, è segnato a margine: primi febbraio).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 22 x 31,8; p. 1; copie 4.500 (registrate sull'originale: bo AR).

Collocazione esemplari: bo AR, im BC, mi BIF, mi FP, ro IGR.

LRI, 691 e 1297.

Note:

¹ Il testo è trasmesso con lettera della Direzione del PCI Alta Italia, del 1° gennaio 1944, indirizzata « A tutte le federazioni » ed avente per oggetto « L'agitazione e la propaganda per i partigiani, per i patrioti, contro i crimini tedeschi-fascisti, in difesa dei prigionieri e delle vittime del terrorismo tedesco ». Del testo è consigliata la riproduzione ed una larga diffusione « specialmente in certi ambienti dove la propaganda fascista può aver fatto o può fare una certa presa », additando « i partigiani come dei volgari delinquenti, come dei sicari prezzolati, come dei vili assassini ».

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., pp. 14-15.

42.

I LADRI REPUBBLICANI

Il governo dei traditori fascisti ha emanato il decreto del 3° blocco dei prezzi che inasprisce le sanzioni specialmente contro di voi contadini.

Nello stesso tempo consegna ai tedeschi tutti i nostri prodotti (50.000 q. di riso, milioni di q. di grano, tutti i grassi, il vino, la frutta, ecc.) e continua a stampare carta moneta, per pagare ai tedeschi i 230 milioni giornalieri come indennità di occupazione, che equivalgono a circa 240 lire che giornalmente ogni italiano deve pagare. E così in conseguenza della svalutazione della lira e della rarefazione dei prodotti, i prezzi continuano a salire nonostante il decreto.

Il foraggio costa già 420 lire al q., i concimi e gli anticrittogamici che il governo fascista non vi ha mai dato non hanno prezzo, così dicesi per le macchine e gli attrezzi.

Solo i prezzi dei vostri prodotti consegnati agli ammassi non aumentano, solo le vostre razioni alimentari non crescono. Per voi crescono, vertiginosamente, soltanto le tasse.

Col prezzo dell'ammasso occorre un vitello per comperare quel copertone da bicicletta che voi avete chiesto invano al sindacato fascista. Un maiale basta sì e no per un paio di scarpe, di cui avete tanto bisogno, e che il sindacato fascista non vi ha mai fornito al prezzo bloccato. Una vacca, sempre al prezzo governativo, è appena sufficiente per vestirvi. Le vostre razioni alimentari bastano solo per alcuni mesi.

Che vuol dire tutto ciò?

Vuol dire che il governo dei traditori repubblicani vi ruba sistematicamente il prodotto del vostro lavoro, vi condanna alla fame per alimentare i tedeschi, i quali con i loro barbari metodi distruggeranno le vostre case, i vostri beni ed i vostri raccolti.

Poi vi accusano di antinazionali e di mercato nero se vendete un chilo di farina e un uovo.

Bisogna finirla una volta per sempre con questi ladri e con i loro ammassi. Esigete l'aumento delle razioni alimentari (3 q. di grano a testa, tutti i grassi di maiale al posto dell'olio che non vi danno più). Esigete l'abolizione degli ammassi e di tutti i vincoli che vi impediscono la libera vendita dei vostri prodotti. Esigete la diminuzione delle tasse. Esigete la libera vendita dei vostri prodotti secondo i prezzi fatti da voi. Questo non è mercato nero, è il vostro sacrosanto diritto di poter disporre liberamente del vostro sudore e di difendere i vostri interessi.

Il mercato nero lo fanno i traditori fascisti rubandovi i vostri prodotti e affamandovi per alimentare la guerra tedesca. Gli antinazionali sono loro che non

esitano a distruggere l'Italia per allontanare il più possibile la punizione dei loro delitti.

Non consegnate nulla agli ammassi, e se tenteranno di usare la forza, rispondete con la forza.

Recatevi in massa a protestare in Comune contro l'aumento delle tasse.

Formate i vostri comitati di lotta.

Questa è la vera lotta, per i vostri interessi e per la liberazione dell'Italia. La vostra compattezza sarà la vostra forza.

Il Comitato Provinciale dei Contadini

Data presunta: 13 febbraio 1944 (tale data è segnata a margine dell'originale in: ro IGR. Così anche in: Racc. Gollini/im BC).

Stampato; cm. 21,8 x 32; p. 1; copie 5.000.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC, ro IGR.

LRI, 3373.

43.

LAVORATORI, OPERAI, INTELLETTUALI, CONTADINI
DELLE ZONE OCCUPATE DAI TEDESCHI! ¹

Il vostro diritto di prendere parte in modo decisivo alla risoluzione dei problemi della ricostruzione economica, politica e sociale della vostra Patria, sarà tanto più grande ed incontestato quanto più dimostrerete oggi, di comprendere il vostro dovere Nazionale.

Sta a voi fare in modo che l'invasore hitleriano, non possa più fare un passo senza essere ostacolato nei suoi centri vitali, nei suoi uffici, nelle sue sedi, nelle sue strade.

Da voi dipende che l'Italia occupata sia in stato di permanente rivolta contro gli invasori. Oggi è il momento della lotta: UNITI TUTTI AL DISOPRA DI OGNI CONVINZIONE POLITICA E RELIGIOSA, PRENDETE LE ARMI, COMBATTETE!

Ercoli

Capo del Partito Comunista ²

Data presunta: 14 febbraio 1944 (tale data è segnata a margine dell'originale in: ro IGR).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 16 x 22,1; p. 1; copie 2.700.

Collocazione esemplari: bo AR, ro IGR.

LRI, —.

Note:

¹ Riproduce uno dei testi consigliati dalla Direzione del PCI Alta Italia in: « Direttive per l'organizzazione dello sciopero generale e dell'insurrezione nazionale » (5 gennaio 1944).

² Il presente testo è segnalato nel rapporto sulla *Stampa antifascista clandestina* (Rapporto n. 4, 31 ottobre 1944 XXIII), redatto per il governo fascista repubblicano e per Benito Mussolini in persona; si veda: *I rapporti a Mussolini sulla stampa clandestina, 1943-1945*, cit., Documento n. IV. C. 55, p. 178 (f. 087152). Il redattore sottolinea che « diffonde un'esortazione... ad unirsi tutti, "al di sopra di ogni convinzione politica e religiosa", contro "l'invasore tedesco" ».

44.

UFFICIALI, AGENTI DI P. S.¹

Ricordatevi che voi servite un governo di traditori al soldo dei tedeschi.

Ricordatevi che il governo legale d'Italia è in guerra con la Germania e con i traditori fascisti.

Ricordatevi che i traditori e ribelli non sono i patrioti ed i partigiani che lottano contro i tedeschi.

Traditori e ribelli sono i fascisti che si sono messi al servizio dei tedeschi coi quali l'Italia è in guerra.

Ricordatevi che anche dai vostri posti voi potete essere utili ai patrioti evitando di arrestarli, informandoli quando sono ricercati, favorendo la loro fuga, provocando disguidi di pratiche, bruciando fascicoli ed indirizzi dei patrioti, degli ebrei, dei politici e antifascisti.

Ricordatevi che il cosiddetto governo fascista repubblicano ha i giorni contati. Non durerà un giorno di più dopo la cacciata dei tedeschi.

Con la liberazione dell'Italia, tutti coloro che si saranno resi responsabili di atti di tradimento, tutti coloro che avranno servito come strumento ai tedeschi ed ai fascisti, tutti coloro che avranno arrestato, seviziato e perseguitato i patrioti, i partigiani e i politici, saranno chiamati a rendere conto dei loro crimini e della loro corresponsabilità in tali crimini.

Ricordatevi che tutti quei funzionari ed agenti di polizia che avranno servito i tedeschi ed il cosiddetto governo fascista repubblicano e non potranno dimostrare di avere dai loro posti favorito, aiutato i patrioti, i perseguitati politici, gli antifascisti, che non potranno dimostrare di aver condotta opera di sabotaggio contro i tedeschi ed i fascisti, perderanno i loro posti, il diritto alla pensione, non potranno più ricoprire alcun impiego pubblico e dovranno rispondere alla giustizia popolare per i crimini di cui si saranno resi complici.

Il Partito Comunista

Data presunta: 15 febbraio 1944 (tale data è segnata a margine dell'originale in: ro IGR).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 16,1 x 22,2; p. 1; copie 2.000.

Collocazione esemplari: bo AR, ro IGR, ro PCI.

LRI, 4909.

Note:

¹ Riproduce il testo inviato dalla Direzione del PCI Alta Italia, « A tutte le Federazioni, a tutte le sezioni di Agit-Prop », in data 1° gennaio 1944, unitamente al testo: *Chi sono i ribelli? Chi sono i traditori?*; n. 41.

45.

UOMINI DONNE GIOVANI¹

Prendete un fucile, andate a raggiungere gli eroici distaccamenti partigiani!

Nessuna regione, nessuna vallata deve esistere oggi in Italia che non abbia i suoi partigiani, ben disciplinati, collegati, diretti, uniti tutti in una grandiosa lotta di liberazione nazionale.

*Ercoli**CapodelPartitoComunistaItaliano*²

Data presunta: *seconda decade febbraio 1944* (edito in preparazione dello sciopero generale che avrà inizio il 1° marzo 1944).

Stampato; cm. 13,9 x 15,8; p. 1; copie 3.500.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Note:

¹ Testo consigliato dalla Direzione del PCI Alta Italia in « Direttive per l'organizzazione dello sciopero generale e dell'insurrezione nazionale » (5 gennaio 1944).

² Il presente testo è segnalato nel rapporto sulla *Stampa antifascista clandestina* (Rapporto n. 4, 31 ottobre 1944 XXIII), redatto per il governo fascista repubblicano e per Benito Mussolini in persona; si veda: *I rapporti a Mussolini sulla stampa clandestina, 1943-1945*, cit., Documento n. IV. C. 24, p. 170 (f. 087144).

46.

OPERAI !

INTENSIFICATE IL BOICOTTAGGIO e il sabotaggio della produzione per i tedeschi, rovinare le macchine e gli impianti che lavorano per essi.

*Il Comitato Federale del Partito
ComunistaBolognese*¹

Data presunta: *seconda decade febbraio 1944* (edito in preparazione dello sciopero generale che avrà inizio il 1° marzo 1944).

Stampato; cm. 11,6 x 8,4; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Note:

¹ Il volantino è munito di colla nel retro per una pronta applicazione.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 12.

47.

CONTADINI !

Non portate i prodotti agli ammassi, non vendete ai tedeschi, impedito le requisizioni. ESIGETE LA LIBERA VENDITA DEI VOSTRI PRODOTTI!

*Il Comitato Federale del Partito
Comunista Bolognese*

Data presunta: *seconda decade febbraio 1944* (edito in preparazione dello sciopero generale che avrà inizio il 1° marzo 1944).

Stampato; cm. 9,9 x 9; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 12.

48.

IMPIEGATI E TECNICI!

Sabotate e disorganizzate i piani di produzione tedesca. Distruggete incartamenti utili al nemico. Unite le vostre forze a quelle degli operai e dei contadini formando un fronte unico di lotta per la liberazione nazionale dall'odiato oppressore nazista e dal serpe fascista.

*Il Comitato federale del Partito
Comunista Bolognese*¹

Data presunta: *seconda decade febbraio 1944* (edito in preparazione dello sciopero generale che avrà inizio il 1° marzo 1944).

Stampato; cm. 11,4 x 8,3; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Note:

¹ Il volantino è munito di colla nel retro per una pronta applicazione.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 12.

49.

FERROVIERI!

Sabotate i trasporti tedeschi, fate deragliare i treni, distruggete locomotive e vagoni che servano ai tedeschi.

Organizzatevi e ponete pure voi le vostre rivendicazioni. Scendete in lotta a fianco degli operai e dei contadini. Unite le vostre forze a quelle di tutti i lavoratori nella lotta che essi conducono per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria.

*Il Comitato Federale del Partito
ComunistaBolognese*

Data presunta: *seconda decade febbraio 1944* (edito in preparazione dello sciopero generale che avrà inizio il 1° marzo 1944).

Stampato; cm. 9,8 x 7,8; p. 1.

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 1792.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 14.

50.

DONNE BOLOGNESI LAVORATRICI TUTTE!

Chi vi parla, chi vi consiglia, è una donna come voi tutte.

Che conosce tutto ciò che una donna può desiderare, può sentire, che comprende come sia grande la sua capacità d'azione, il suo spirito di sacrificio, di abnegazione, di volontà e di combattività.

Nulla ci manca a noi donne se vogliamo in questo momento decisivo dare tutto il nostro prezioso contributo per la liberazione della nostra Patria.

Il CdLN offre alle donne italiane moltissimi vantaggi, la sua considerazione per noi è degna di rilievo, esso favorisce la nostra situazione nel modo più concreto e generoso, esso ci indica la via da percorrere per conquistarci il diritto di partecipare alla lotta per le nostre rivendicazioni.

Mettiamoci alla testa di manifestazioni, incitiamo con entusiasmo, facciamoci promotrici di questa meravigliosa lotta per scacciare i tedeschi ed i fascisti, appoggiamo gli scioperi operai, chiediamo l'aumento dei salari, delle razioni tesserate, case per sinistrati, scarpe e vestiti per noi e i nostri bambini, legna per scaldarci, ecc.

Tutte vogliamo poter dire, abbiamo partecipato, tutte abbiamo combattuto: per liberare la nostra Patria dai tiranni e dai traditori maledetti; per vendicare i nostri morti, tutti i soprusi e le stragi subite, le nostre case e le nostre città distrutte, per rivendicare tutti i nostri diritti di madre, di spose e di operaie.

ASSICURANDO COSÌ UN AVVENIRE SICURO PER NOI TUTTE E PER LA NOSTRA PATRIA, QUEL SICURO BENESSERE, QUELLA SICURA GIUSTIZIA, SAPENDO COMBATTERE E VINCERE.

Unite e compatte nella lotta contro l'oppressore nazista ed il serpe fascista, per i nostri diritti per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria.

VIVA LE DONNE COMBATTENTI !
MORTE AI TRADITORI FASCISTI !
FUORI IL BARBARO TEDESCO !

Il Comitato dei Gruppi di Difesa della Donna

51.

OPERAI, TECNICI, IMPIEGATI, LAVORATORI E LAVORATRICI !

Gli scioperi di novembre e dicembre di Torino, Milano, Genova ecc, segnarono la riscossa di tutti i lavoratori, furono possenti dimostrazioni di volontà di lotta di tutto il popolo italiano contro i grandi industriali profittatori e traditori, contro gli oppressori nazisti ed i loro lacchè fascisti.

Le agitazioni e gli scioperi di gennaio della « Ducati » di Bazzano, della « Weber »¹ della « Righi » della « Buini e Grandi » della « Barbieri » di Castel Maggiore e le manifestazioni delle donne della provincia², hanno strappate le concessioni già date a Milano, Torino e a Genova che i padroni e fascisti bolognesi non volevano dare. — Ecco qual'è l'arma migliore per la vostra lotta:

LO SCIOPERO, LE MANIFESTAZIONI !

LAVORATORI TUTTI !

Le briciole di miglioramento strappate sono sfumate per l'aumento vertiginoso dei prezzi: le categorie meno retribuite non hanno avuto nessun beneficio. Il « Nuovo contratto sindacale » fu un'atroce beffa alla vostra miseria³. — Sul desco delle vostre case vi è meno di prima. I nostri prodotti sono spariti dalla circolazione. Dove sono andati a finire? In Germania, nelle dispense dei traditori fascisti ed in quelle dei padroni affamatori, i quali si prestano alla realizzazione del piano tedesco per il trasferimento delle fabbriche e alla deportazione degli operai in Germania. Ciò non può durare.

A questa politica di affamamento e di rapina dovete gridare il vostro: BASTA!
Solo con lo sciopero generale si può far retrocedere i nostri nemici!

LAVORATORI TUTTI !

Gli operai dell'Italia occupata stanno preparando lo sciopero generale. Anche i lavoratori bolognesi saranno in prima linea. Scendete al loro fianco per ottenere:

- 1 - *Un effettivo e reale aumento dei salari proporzionato all'aumentato costo della vita e con particolare riguardo alle categorie più mal pagate;*
- 2 - *Un effettivo e reale aumento delle razioni alimentari dei lavoratori e della popolazione, senza nessuna rivalsa su nessuna categoria;*
- 3 - *Ver il risarcimento dei danni e case per sinistrati;*
- 4 - *Contro i licenziamenti: né un uomo, né una macchina per la Germania;*
- 5 - *Ver la liberazione degli ostaggi e per la soppressione del coprifuoco;*
- 6 - *Ver la cacciata dei tedeschi e dei traditori fascisti, per la liberazione della nostra Patria.*

OVERAI, TECNICI, IMPIEGATI, TRANVIERI, FERROVIERI, SERVIZI PUBBLICI, TUTTI! FORMATE UN BLOCCO UNICO: Comunisti, socialisti, cattolici, repubblicani, senza partito: **SCIOPERATE!** Un solo obbiettivo: dare il colpo più forte possibile ai tedeschi, ai fascisti, agli industriali affamatori e profittatori della tragica situazione del nostro paese.

LAVORATORI, INTELLETTUALI, ARTIGIANI, ESERCENTI!

Fermate le macchine, chiudete i negozi, scioperate, manifestate, protestate

in massa contro i soprusi degli oppressori. — Difendete i giovani richiamati! Colpite con ogni mezzo le spie e i traditori della Patria: SCHIACCIATELI!

POPOLO BOLOGNESE !

I nemici acerrimi del nostro popolo: i nazifascisti vacillano sotto i poderosi colpi del glorioso Esercito Rosso, degli Eserciti Alleati e dell'eroico Esercito partigiano di Tito. — I nostri eroici partigiani e i gruppi di patrioti assestano duri colpi sulle montagne, nelle valli e nelle città ai traditori fascisti e ai tedeschi. — Il nemico è in ginocchio: — Bisogna finirlo! — COME?

Con lo sciopero generale, con la formazione delle squadre di difesa nelle fabbriche, con il rafforzamento e l'appoggio ai partigiani e ai gruppi patriottici, con l'azione di tutto il popolo, con l'insurrezione nazionale armata per la libertà e l'indipendenza del nostro paese. — A tale obiettivo tutti sono interessati: tutti devono agire!

Nella misura che noi oggi lotteremo, dipenderà il nostro diritto di partecipare domani, alla ricostruzione della vita economica, politica e sociale della nostra Patria.

Viva l'unità di lotta di tutto il popolo bolognese! morte ai nazifascisti!

VIVA LO SCIOPERO GENERALE!

EVVIVA L'ITALIA LIBERATA!

Il Comitato Federale del Partito Comunista

Data presunta: 22 febbraio 1944 (tale data è segnata a margine dell'originale in: ro IGR).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 21,8 x 31,8; p. 1; copie 2.700.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro IGR, ro PCI.

LRI, 1813.

Note:

¹ Nell'originale: *Veber*.

² Di tali agitazioni hanno dato notizia precedenti volantini della Resistenza (si vedano in questa stessa raccolta) e anche la stampa comunista: « La Lotta », Organo della Federazione Comunista di Bologna, a. I, n. 1, Gennaio 1944, in: « Scioperi e manifestazioni a Bologna e Provincia »; *idem*, a. I, Febbraio.

³ Si riferisce a « Il nuovo accordo sindacale per i lavoratori dell'industria », pubblicato da « Il Resto del Carlino », del 18 gennaio 1944.

Bibliografia:

Venti appelli per la libertà, cit., pp. 14-15.

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 12.

52.

LAVORATORI !

Il Comitato di Liberazione Nazionale, espressione della decisa volontà di quei Partiti che lottano uniti per liberare l'Italia dall'oppressione nella quale fascisti e tedeschi la tengono assoggettata, si rivolge a voi, lavoratori bolognesi, per esprimervi intera la sua solidarietà nella battaglia da voi ingaggiata contro i comuni nemici, che dopo di avere trascinata la Nazione in una guerra esecrata, averne logorata ogni risorsa, reso il suo popolo complice inconsapevole e incosciente della più grande sopraffazione che contro paesi civili la storia ricordi, tale sopraffazione oggi rivolge anche contro di voi nella pretesa di avervi strumenti necessari per la continuazione della loro guerra, mentre lascia che i vostri figli, le vostre donne, voi stessi stentiate tra le privazioni, la fame, la compressione violenta di ogni più elementare libertà.

OPERAI !

Le rivendicazioni che voi coraggiosamente ponete agli industriali, rappresentano il grido di disperazione, l'anelito esasperante della classe lavoratrice contro gli oppressori, l'invocazione a finirla con una guerra distruggitrice di ogni civiltà, di tutte le risorse economiche, delle ultime resistenze umane provate e straziate in questo terribile conflitto.

E intanto, la classe industriale, anche in quest'ora, baratta l'amore alla Patria coll'ingordigia del guadagno, rendendosi complice dei tedeschi nello strazio che il Paese è condannato a subire in un tentativo di resistenza, attraverso il quale, nazismo e fascismo, tentano disperatamente il salvataggio della coalizione di quelle forze che nell'ultimo ventennio si sono dimostrate espressione della più spietata violenza contro tutta la classe lavoratrice d'Europa.

Per il trionfo delle vostre rivendicazioni il Comitato di Liberazione Nazionale si dichiara solidale con voi e mette a vostra disposizione le forze dei Partiti che lo compongono, perché la vostra battaglia è la nostra battaglia, perché la vostra vittoria costituisce uno degli scopi per i quali il Comitato di Liberazione è sceso in campo.

LAVORATORI !

Decidendovi alla lotta, oggi vi schierate a fianco dei valorosi compagni di Torino, di Milano, di Genova che negli scioperi per le rivendicazioni economiche e politiche, e nel Marzo 1943 e in quelli di queste ultime settimane, hanno strappato vittorie audaci e gloriose, irrorando di sangue operaio gli spalti sui quali corag-

giosamente si sono battuti. Non dimenticate che la guerra aperta al fascismo è stata iniziata dagli operai torinesi e milanesi cogli scioperi del Marzo 1943. È necessario che la classe operaia vi perseveri con ostinatezza, con decisione, senza recedere a lusinghe, a blandizie, a patteggiamenti allettevoli.

In quest'ora ci si batte per la conquista di tutti i postulati economici che la classe lavoratrice italiana ha rivendicato, con una tradizione gloriosa, fin dal sorgere del movimento di lotta operaio in Europa.

Ci si batte, soprattutto, per conquistare alla classe lavoratrice, tutte le sue libertà, e una dignità di vita, di governo, di benessere umano.

E ciò sarà possibile raggiungerlo soltanto il giorno in cui, scacciati i tedeschi, colla lotta che operai e partigiani strettamente uniti negli intenti combattono, annientato definitivamente il fascismo sopraffattore e assassino, la Patria sarà vendicata di tutte le sventure che la generazione nostra ha subite.

LAVORATORI!

Di questa battaglia, nella quale tutte le rivendicazioni poste dalle vostre organizzazioni di classe costituiscono la base per reclamare il diritto alla vita per i vostri figli e per voi stessi, voi costituite l'esercito che non piega, che non cede. È attraverso di voi che la Nazione rinasce, si riabilita, si impone al mondo civile, riscatta se stessa!

In questa lotta, che come pei vostri compagni di Piemonte, di Lombardia, della Liguria deve condurvi a dimostrazioni di masse, allo sciopero e al sabotaggio, fino a quando non abbiate strappata la vittoria, il Comitato di Liberazione Nazionale è con voi e contro il fascismo, contro i tedeschi.

*Il Comitato di Liberazione Nazionale
per la Provincia di Bologna*

Data presunta: 25 febbraio 1944 (tale data è segnata a margine dell'originale in: ro IGR).

Stampato; cm. 24,5 x 35; p. 1; copie 3.700.

Collocazione esemplari: bo AR, ro IGR.

LRI, —.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 102-104.

Operai e Operaie della "Ducati,, di Bazzano!

Bravi! Il vostro sciopero è la migliore risposta alla politica di affamamento che il vostro padrone, venduto ai tedeschi, fa contro di voi.

Dopo avervi lungamente sfruttato, vuole arricchirsi anche ora con le ordinazioni per conto del nostro nemico il tedesco invasore. ha la pretesa che voi crepiate di fame.

Voi con la lotta iniziata dimostrate che non vi lascerete calpestare dal fascista Ducati, e dimostrate come bisogna combattere contro i tedeschi.

Ed ora bisogna continuare per imporgli le vostre rivendicazioni:

I — Immediato adeguamento dei salari.

II — Pagamento immediato dei salari arretrati e delle centonovantadue ore.

III — Aumento delle razioni del pane a cinquecento grammi; raddoppiamento dei grassi.

IV — Controllo e miglioramento della mensa.

V — Pagamento delle giornate di sciopero e di sospensione.

VI — Nessuna sanzione repressiva o licenziamenti in conseguenza dell'azione avvenuta.

Operai e Operaie!

Gli operai milanesi, torinesi vi plaudono, siate compatti come loro nella continuazione dello sciopero. Non lasciatevi intimidire dalle pressioni o dalle minacce.

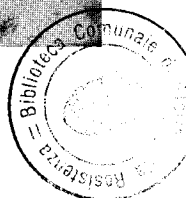
Non trattate con i tedeschi ne con i fascisti, trattate solo con la direzione.

Impedite ai crumiri di spezzare lo sciopero.

SOLO COSI' AVRETE LA VITTORIA

VIVA LO SCIOPERO!

IL COMITATO D'AGITAZIONE DELLA "DUCATI,,
DI BAZZANO



Contadini Bolognesi!

I sacrifici che la guerra scatenata dai fascisti vi ha imposto, pesano sempre più sulle vostre famiglie. Quei giovani che erano sfuggiti alla morte, alle mutilazioni e alla prigionia e che con l'armistizio erano tornati alle vostre case, tentano di strapparveli nuovamente per mandarli a combattere una guerra che ha il solo scopo di prolungare l'agonia del brigantesco regime nazista e fascista.

— Fra breve la nostra provincia sarà trasformata, dalle orde hitleriane in un orrendo campo di battaglia, in cui le vostre vite, le vostre case, il bestiame, gli attrezzi, gli alimenti ed i raccolti, saranno distrutti.

Come è già avvenuto nel meridionale, le vostre donne, i vecchi ed i bambini, saranno strappati con la forza dalle vostre case e convogliati per ignota destinazione entro carri bestiame. Gli uomini validi saranno inquadrati dalla Todt e dai reparti guastatori per distruggere le vostre case, i ponti e le strade trasformando così la terra dove siete nati e cresciuti in un cimitero di desolazione e di morte. L'allagamento dell'AGRO PONTINO e delle VALLI di COMACCHIO ne sono un esempio vicino.

Dopo il passaggio delle orde hitleriane sarete più poveri del più povero bracciante. Non illadetevi! —

Contadini!

Come difendersi dalla distruzione?

In un solo modo:

Contadini!
LIBERATEVI!

LOTTANDO DECISAMENTE CON OGNI MEZZO CONTRO

I TEDESCHI ED I TRADITORI FASCISTI.

UNITE IN QUESTA LOTTA DI LIBERAZIONE LA VOSTRA FORZA, GRANDE E POTENTE, A QUELLA DEGLI OPERAI ITALIANI, SOLO COSÌ SI ABBREVIERA' LA GUERRA E SI IMPEDIRANNO AI TEDESCHI E AI FASCISTI LE DISTRUZIONI E LE RAPPRESAGLIE.

Chi attende oggi passivamente la liberazione dalle forze esterne, e illudendosi di uscirne incolume, aiuta il nemico; domani sarà biasimato e non avrà nessun diritto di essere aiutato.

Chi lotta oggi con coraggio e decisione avrà la riconoscenza del popolo italiano ed il Governo di Liberazione Nazionale gli riedificherà la casa, gli darà il bestiame, gli attrezzi, le sementi e difenderà i suoi diritti.

Contadini!
DIFENDETEVI!

Contadini!

Ogni vostra casa sia un asilo per i patrioti, difendeteli, nutriteli, alloggiateli! Non date f gli all'esercito repubblicano, fateli disertare, nascondeteli, difendeteli nelle vostre case assieme ai giovani operai disertori!

Non consegnate nulla agli ammassi. Esigete la libera vendita dei vostri prodotti. Non vendete nulla ai tedeschi.

Impedite che il vostro bestiame e gli alimenti cadano in mano ai tedeschi, consumateli, vendeteli e distribuiteli ai partigiani, e se costretti distruggeteli.

Contadini Bolognesi!

La vostra liberazione, la vostra terra è affidata a voi, lottate per conquistarla e mantenerla. I contadini Sovietici e Slavi siano il vostro esempio.

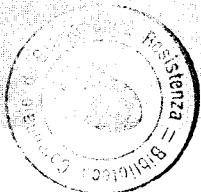
Siate degni delle vostre gloriose tradizioni di lotta.

W I CONTADINI ITALIANI!

W LE BRIGATE GARIBALDI!

A MORTE i tedeschi ed i fascisti!

Il Comitato Federale del Partito Comunista



53.

OPERAI, TECNICI, IMPIEGATI !

Da Torino, Milano e Genova è partito il nostro grido di lotta; quel grido che ha detto al mondo che noi saremo i ricostruttori dell'Italia di domani, quel grido che vent'anni di fascismo avevano soffocato, e che ora si è sprigionato possente dai nostri petti per riaffermare la volontà di lotta dei lavoratori italiani contro le orde naziste e i sicari fascisti, contro gli industriali e gli agrari profittatori e traditori.

Questo nostro grido esplode in questi giorni in un urlo possente invitando tutti i lavoratori italiani allo

SCIOPERO GENERALE

OPERAI, LAVORATORI TUTTI!

Con gli scioperi e le manifestazioni delle donne dello scorso mese abbiamo strappate ai padroni affamatori e ai sicari fascisti le rivendicazioni già concesse a Milano, Torino, Genova ed alcune promesse di distribuzioni di generi alimentari che non sono mai state concesse.

L'irrisorio aumento salariale è stato ormai annullato dai vertiginosi rialzi dei prezzi. Le nostre condizioni sono peggiori di prima.

I tedeschi e i fascisti banchettano sulla nostra miseria; i nostri prodotti sono inviati in Germania.

Gli industriali e gli agrari bolognesi dopo averci succhiato il sangue per tanti anni, ora assecondano i criminali piani dell'oppressore nazista: licenziano gli operai, i giovani e trasferiscono le macchine in Germania.

Questo deve cessare, dobbiamo mangiare, dobbiamo vivere! I nostri figli soffrono la fame! Con nuove lotte dobbiamo imporci ai padroni affamatori!

LA NOSTRA ARMA È LO SCIOPERO, E CON LO SCIOPERO UNITARIO E COMPATTO STRAPPEREMO AI PADRONI:

- 1 - *Un effettivo e reale aumento dei salari proporzionato all'aumentato costo della vita, con particolare riguardo alle categorie più mal retribuite;*
- 2 - *un effettivo e reale aumento delle razioni alimentari, senza nessuna rivalsa su nessuna categoria;*
- 3 - *impediremo i licenziamenti le deportazioni degli operai ed il trasferimento delle macchine in Germania;*
- 4 - *otterremo il risarcimento dei danni causati dalle incursioni e alloggi decenti ai sinistrati;*
- 5 - *la revoca del criminale e mostruoso decreto per i giovani renitenti e quello per l'obbligo al servizio militare;*
- 6 - *la liberazione degli ostaggi e la soppressione del coprifuoco;*
- 7 - *la revoca del divieto di circolazione con la bicicletta.*

LAVORATORI!

Scendiamo in lotta compatti e uniti! Formiamo un unico fronte con tutti i lavoratori, con tutti gli italiani al disopra di qualsiasi tendenza politica e di credenza religiosa. Formiamo i nostri Comitati di agitazione e le nostre Delegazioni operaie che trattano direttamente i nostri interessi con i padroni. Formiamo e rafforziamo le nostre squadre di difesa.

OPERAI, TECNICI, IMPIEGATI, CONTADINI!

Gli eroici partigiani, i patrioti, tutti gli italiani degni di questo nome versano

il loro sangue per assicurarci il pane, la libertà e l'indipendenza della nostra Patria.

Aiutare questi nostri combattenti, le famiglie degli arrestati, impedire con la forza che i nostri figli vengano strappati dalle nostre case: è nostro sacrosanto dovere. Colpire i vili e i traditori è un nostro atto di giustizia.

Operai, Contadini, Impiegati, Tecnici, Ferrovieri, Tranvieri, Servizi Pubblici; Esercenti e Cittadini! Tutti dobbiamo essere animati di un'unica volontà: cacciare i tedeschi dal nostro suolo ed estirpare il cancro fascista.

LAVORATORI, CITTADINI!

In piedi con tutti i lavoratori italiani per la realizzazione dello *Sciopero generale e per la lotta di liberazione nazionale*.

EVVIVA LO SCIOPERO GENERALE!

MORTE ALLE BELVE NAZIFASCISTE!

Il Comitato Segreto d'Agitazione

Data presunta: 26 febbraio 1944 (tale data è segnata a margine dell'originale in: ro IGR).

Edito dal Comitato provinciale d'agitazione sindacale di Bologna.

Stampato; cm. 17,2 x 24,4; p. 1; copie 2.700.

Collocazione esemplari: bo AR, ro IGR.

LRI, —.

Riprodotta fotograficamente in: LUCIANO BERGONZINI, *La Resistenza a Bologna, Testimonianze e documenti*, Vol. III, cit., a fronte della p. 65.

54.

CONTADINI, BRACCIANTI BOLOGNESI !

Gli operai dell'industria continuando la loro eroica lotta dei mesi precedenti, si preparano a scatenare lo sciopero generale in tutte le provincie dell'Italia occupate dai tedeschi.

Essi si battono per strappare agli industriali affamatori e traditori il necessario per vivere; si battono contro i tedeschi oppressori ed i fascisti massacratori e traditori del nostro popolo; si battono per la liberazione dell'Italia e per la libertà del popolo italiano.

LA LORO LOTTA È LA NOSTRA !

Anche noi dobbiamo lottare per difendere i nostri vitali interessi, la nostra esistenza, la nostra terra, le nostre case dalla distruzione nazifascista, i nostri figli che ci vogliono strappare per mandarli al massacro; anche noi dobbiamo lottare per la liberazione dell'Italia e della nostra libertà.

MEZZADRI, AFFITTUARI, PICCOLI PROPRIETARI !

Rechiamoci in massa in municipio a porre le seguenti rivendicazioni:

- 1 - *L'abolizione immediata dei capitolati fascisti e adozione di nuovi capitolati rispondenti alle nostre necessità;*
- 2 - *revisione e miglioramento dei contratti di piccola affitto;*
- 3 - *aumento del 100 per cento delle razioni alimentari;*
- 4 - *pagamento immediato dei prodotti già consegnati agli ammassi; libertà di vendita dei nostri prodotti;*
- 5 - *riduzione delle tasse ai produttori diretti; distribuzione di concimi, foraggi, anticrittogamici, attrezzi, scarpe, petrolio, copertoni, ecc.*
- 6 - *abolizione dell'ordinanza prefettizia sulla circolazione in bicicletta.*

BRACCIANTI !

Sospendiamo il lavoro e rechiamoci in massa al municipio ad esigere le seguenti rivendicazioni:

- 1 - *Aumento del 100 per cento per i lavori delle grandi tenute e a carico dei padroni; accordo con i contadini diretti produttori sul salario e pagamento in natura;*
- 2 - *raddoppiamento delle razioni alimentari e consegna immediata delle razioni arretrate dei grassi;*
- 3 - *indennità di disoccupazione stagionale di L. 30 giornaliera;*
- 4 - *distribuzione immediata di scarpe, vestiti da lavoro, di copertoni da bicicletta e di petrolio per l'illuminazione;*
- 5 - *abolizione del reclutamento per la Todt;*
- 6 - *abolizione dell'ordinanza sulla circolazione in bicicletta e del coprifuoco;*
- 7 - *libertà di acquistare il latte direttamente dai contadini.*

CONTADINI, BRACCIANTI, MASSAIE !

Scendiamo in lotta con coraggio e decisione per la difesa dei nostri interessi, dei nostri diritti. Manifestiamo, scioperiamo, formiamo un unico fronte di lotta con tutti i lavoratori italiani! Formiamo i nostri Comitati di Difesa dei Contadini, i nostri Comitati d'agitazione!

Difendiamo ed aiutiamo i nostri figli migliori; i partigiani; le famiglie degli

arrestati; nascondiamo e difendiamo i giovani che non vogliono combattere per la guerra nazi-fascista.

La vita dei nostri figli, il nostro pane il nostro benessere; la salvezza della nostra patria dipende da noi. LOTTIAMO tenacemente a fianco degli operai: LA VITTORIA SARÀ NOSTRA.

Tutti uniti in un sol blocco contro gli oppressori e massacratori nazi-fascisti, per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria. La nostra lotta di oggi ci darà diritto alla libertà di domani.

*MORTE AI TEDESCHI ED AI TRADITORI FASCISTI !
EVVIVA L'UNITA' DI LOTTA DI TUTTI I LAVORATORI !
EVVIVA LO SCIOPERO GENERALE !*

Il Comitato Provinciale dei Contadini

Data presunta: 26 febbraio 1944 (tale data è segnata a margine dell'originale in: ro IGR).

Stampato; cm. 19,2 x 27; p. 1; copie 2.700.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC, ro IGR.

LRI, 3364.

55.

CITTADINI IMOLESÌ

L'aguzzino PRIMO BRINI, il criminale seviziatore dei carcerati, il sanguinario che aveva ucciso a sangue freddo un innocente giovane sulle nostre colline¹ ha avuto quello che si meritava.

L'inflessibile giustizia partigiana lo ha colpito mentre sulle balze della Faggiola guidava un rastrellamento di militi fascisti contro una base partigiana².

400 fascisti non sono riusciti ad avere ragione di 18 giovani partigiani, con armi scassate e munizioni bagnate che sono riusciti dopo sei ore di lotta a rompere l'accerchiamento e a portarsi su nuove posizioni. Due partigiani sono rimasti a difendere la ritirata dei compagni e hanno sacrificato la loro vita³.

Ma il loro sangue che ha arrossato la bianca neve non è stato speso invano. I fratelli rimasti continueranno la lotta e a loro devono unirsi tutti i giovani imolesi che vogliono farla finita con le canaglie come Brini e con i loro padroni tedeschi.

Il Comitato di Liberazione Nazionale di Imola

Data presunta: 26 febbraio 1944 (registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Ciclostilato; cm. 22 x 15,8; p. 1; copie 500 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, —.

Note:

¹ Si riferisce all'uccisione del « diciassettenne Vittorio Garavini, ammazzato freddamente a Codrignano » (« La Comune », Settimanale comunista, a. I, n. 6, 1 marzo 1944).

² Si tratta dello scontro, tra militi fascisti ed il gruppo partigiano di Cortecchio, avvenuto il 20 febbraio 1944, all'Albergo.

³ I due caduti sono: Dante Cassani (Gario) di Mordano e Luigi Zauli (Libero) di Riolo Bagni.

56.

OPERAI, TETNICI¹, IMPIEGATI, LAVORATORI, TUTTI!

Per l'aumento della razione dei generi ALIMENTARI

Per l'aumento del SALARIO

Per la cacciata dei Tedeschi e dei loro servi Fascisti

Per l'indipendenza del nostro Paese

S C I O P E R A T E

Comitato Segreto d'Agitazione

Data presunta: 27 febbraio 1944 (tale data è segnata a margine dell'originale in: ro IGR).

Edito dal Comitato provinciale d'agitazione sindacale di Bologna.

Stampato; cm. 15,8 x 13,9; p. 1; copie 3.000.

Collocazione esemplari: bo AR, ro IGR.

LRI, —.

Note:

¹ Nell'originale: *tetnici*, anziché tecnici.

57.

OPERAI, OPERAIE, IMPIEGATI, TECNICI!

L'ora dell'azione è arrivata: *da Mercoledì 1 Marzo*

SCIOPERO GENERALE IN TUTTE LE FABBRICHE!

Tranvieri, Ferrovieri, Servizi Pubblici! Scendete in lotta a fianco degli operai, fate le vostre rivendicazioni:

SCIOPERATE!

LAVORATORI DI BOLOGNA E PROVINCIA!

SCIOPERATE TUTTI!

Durante lo sciopero rimanete compatti nei vostri luoghi di lavoro. Inviare dai padroni le delegazioni operaie a presentare le vostre rivendicazioni.

Non lasciatevi piegare né dalle promesse, né dalle minacce. *Nella lotta non siete soli; in tutta Italia occupata vi è lo Sciopero generale.*

Non uno deserti questa giusta e grande battaglia per il pane e la libertà dei lavoratori, per il bene della nostra Patria.

Siamo uniti e la vittoria sarà nostra!

VIVA LO SCIOPERO GENERALE!

Il Comitato Segreto d'Agitazione Bolognese

Data presunta: 28 febbraio 1944 (tale data è segnata a margine dell'originale in: ro IGR).

Stampato; cm. 15,9 x 22,7; p. 1; copie 2.000.

Collocazione esemplari: bo AR, ro IGR.

LRI, —.

Riprodotta fotograficamente in: L. BERGONZINI, *La Resistenza a Bologna, Testimonianze e documenti*; Vol. III, cit., a fronte della p. 64.

58.

A TUTTI GLI INSEGNANTI¹

In un momento di così profonda e dura lotta come quella che la Patria sta attraversando, la Scuola non può rimanere assente dal combattimento. Espressione dell'operosità pensante deve, più fortemente di ogni altro organismo che viva nella nazione, imporsi un atteggiamento chiaro e risoluto.

Il problema del giuramento che la falsa Repubblica sociale pone agli intellettuali è un problema morale per la vostra coscienza.

Come lo risolverete?

Se siete italiani, se amate la Patria, se avete dignità di uomini e di cittadini, in un modo solo: *rifiutando!*

Il vostro rifiuto vi porrà su un piano di lotta attiva contro gli invasori tedeschi e i traditori fascisti, vi farà proseguire la battaglia per il progresso iniziata dai vostri padri del Risorgimento e interrotta da ventennale ignominia.

Concetto Marchesi si è incamminato sicuramente per la via dell'aperta ribellione all'oppressione nazi-fascista, seguitelo senza incertezze e senza timori; solo nel combattimento la vita e l'avvenire della Patria saranno assicurati.

Se oggi la procella reazionaria si abatterà su di voi non tremate; domani il sole della libertà e della giustizia vi illuminerà in tutto il suo splendore.

Quando l'Italia libera e democratica riprenderà il suo cammino, saprà riconoscere i suoi figli migliori, quelli che non l'hanno abbandonata nella sventura, quelli che hanno tutto sacrificato per il suo avvenire; ma non perdonerà ai traditori e ai pusillanimi!

Il Comitato di Liberazione Nazionale

Data presunta: *fine febbraio 1944* (a margine dell'originale, in: ro IGR, è segnata la data: « fine febbraio »).

Edito dal CLN di Bologna.

Stampato; cm. 16 x 22; p. 1; copie 1.500.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro IGR, ro PCI.

LRI, 648.

Note:

¹ Si accenna all'appello del Rettore Concetto Marchesi agli studenti dell'Università di Padova, del 1° dicembre 1943, il cui testo è trasmesso agli organi della Resistenza per via interna.

59.

IL PARTITO COMUNISTA ED IL PARTITO SOCIALISTA
PER LO SCIOPERO GENERALE ¹

LAVORATORI ITALIANI!

La lotta contro il fascismo ed il nazismo, la lotta per la libertà e l'indipendenza, la lotta che con la conquista della democrazia popolare aprirà alla classe operaia la via verso la più alta civiltà del lavoro è entrata nella sua fase finale.

Il glorioso Esercito Rosso, sostenuto dalle poderose forze del paese del socialismo, continua a sbaragliare armate su armate tedesche. Roma sta per essere liberata dagli anglo-americani, aiutati dai patrioti italiani, e nei prossimi giorni il barbaro che calpesta il nostro suolo riceverà i più duri colpi. La guerriglia dei patrioti, alla quale partecipano in prima fila i Distaccamenti e le Brigate d'assalto Garibaldi che il proletariato ha dato alla patria, infuria in Italia ed in tutti i paesi occupati. Nelle prossime settimane il secondo fronte infliggerà alla barbarie nazifascista il colpo decisivo.

Le sorti dell'Italia sono nelle mani del popolo dei lavoratori, e soprattutto degli operai delle fabbriche e dei cantieri. Dalla ampiezza e dalla risolutezza della nostra partecipazione alla guerra di liberazione dipenderanno le sorti del paese, il suo prestigio in un mondo di popoli liberi ed affratellati, il trattato di pace sarà quello che noi faremo con la nostra lotta, il peso della classe operaia nella Nazione dipenderà dalla parte decisiva che essa deve avere ed avrà nella guerra di liberazione.

LAVORATORI ITALIANI!

È in tale situazione che il Comitato segreto di agitazione per il Piemonte, la Lombardia, e la Liguria vi chiama a preparare d'urgenza lo sciopero generale rivendicativo per ottenere:

Un effettivo e reale aumento dei salari, proporzionato all'aumentato costo della vita e con particolare riguardo alle categorie peggio pagate;

Un effettivo e reale aumento delle razioni alimentari dei lavoratori e della popolazione, senza nessuna rivalsa su nessuna categoria;

L'effettivo pagamento di tutte le gratifiche già concesse.

Il Comitato segreto di agitazione vi chiama a manifestare, a sospendere il lavoro a scioperare per le vostre rivendicazioni e per protestare contro le brutalità e le rapine naziste e fasciste. Esso dice chiaro e tondo ai vostri padroni che non devono fare gli agenti dei nemici della patria, che essi non devono licenziare i giovani operai che fascisti e nazisti pretendono di mandare a morire per la loro guerra. Esso fa appello alla vostra azione per impedire con la forza ogni arresto di lavoratori e di patrioti, affinché si facciano finire gli ignominiosi arresti di famigliari di quanti si sono dati alla macchia e si battono per la libertà e l'indipendenza della Patria.

Il Comitato segreto di agitazione vi dà la direttiva di fermare le macchine, di protestare, di scioperare ad ogni notizia di sevizie sugli arrestati, di fucilazioni, di massacri di innocenti; esso vi dice di far scontare questi crimini da quanti fascisti e nazisti e loro amici vi capitano sottomano.

Il Partito Comunista Italiano ed il Partito Socialista d'Unità Proletaria, i due partiti del proletariato, approvano ed appoggiano completamente queste direttive di azioni del Comitato segreto di agitazione per il Piemonte, la Lombardia, e la Li-

guria, che si è costituito per coordinare e dirigere la lotta per le rivendicazioni operaie e portarvi alla lotta e alla vittoria.

LAVORATORI ITALIANI!

Bisogna farla finita con le belve fasciste ed hitleriane. Bisogna che le nostre fabbriche non producano più per la guerra contro l'Italia; bisogna che esse producano ciò che è necessario per alleviare le terribili sofferenze del popolo. Così sarà anche posto fine ai bombardamenti aerei che, per colpa dei fascisti e dei tedeschi, gli alleati saranno costretti a fare fino a che si produce contro di loro e contro di noi.

Bisogna triplicare e quadruplicare le forze del movimento patriottico e partigiano, dei Distaccamenti e delle Brigate d'assalto Garibaldi; bisogna che tutte le formazioni armate patriottiche passino all'azione senza indugio e senza dannosa attesa. Proletari, mano alle armi e avanti!

Bisogna costituire in tutte le officine i Comitati di agitazione per dirigere la lotta e le squadre di difesa operaia per far rispettare i nostri diritti.

Bisogna collegarsi fraternamente coi contadini, organizzare con essi la resistenza alle requisizioni e agli ammassi, e il libero approvvigionamento delle città, difenderli dai soprusi e dalle violenze, aiutarli a costituire i loro Comitati contadini per la libertà e l'indipendenza.

Bisogna costituire dovunque i Comitati di Liberazione Nazionale che si mettano effettivamente alla testa della guerra di liberazione, che prendano la direzione del paese ed esercitino un potere di fatto. Bisogna collegarsi con gli artigiani, gli intellettuali, con gli italiani tutti che sono contro i tedeschi e contro i fascisti, e portarli alla lotta insieme con noi.

Bisogna organizzare la lotta all'interno delle caserme e delle unità del cosiddetto esercito repubblicano, dove tanti nostri fratelli sono stati costretti con la minaccia e con la violenza.

LAVORATORI ITALIANI.¹

Il Comitato segreto di agitazione vi dirà quando dovete iniziare lo sciopero generale rivendicativo. Ma il giorno prossimo della liberazione di Roma dall'oppressione hitlerofascista, la nostra parola d'ordine è senz'altro: Manifestate in massa, in tutti i modi possibili, per le vostre rivendicazioni, per affermare la vostra volontà di partecipare alla lotta per la salvezza della Nazione, e per appoggiare così la costituzione nella capitale del primo governo veramente popolare, del Governo del Comitato di Liberazione Nazionale.

Con queste grandiose lotte preparerete l'insurrezione armata nazionale che libererà l'Italia dalla peste fascista e nazista; con queste lotte voi affermerete il diritto del lavoro ad avere una parte decisiva nel governo del paese.

Fiducia, volontà, coraggio, organizzazione: la vittoria sarà nostra!

Il Partito Comunista Italiano
Il Partito Socialista di Unità Proletaria

Febbraio 1944

Edito dalle organizzazioni comunista e socialista di Bologna.

Stampato; cm. 22 x 34,9; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC, mi FP, ro PCI.

LRI, 2734.

Note:

¹ Testo delle Direzioni Alta Italia del PCI e del PSd'UP.

60.

O P E R A I !

Mentre sotto la guida delle vostre Organizzazioni di classe, per le rivendicazioni economiche da voi poste, state per scendere in sciopero, il Comitato di Liberazione Nazionale, richiamandosi all'appello che recentemente vi indirizzava¹, vi riconferma piena la sua solidarietà assicurandovi l'appoggio attivo dei Partigiani e dei Gruppi Patriottici.

IMPIEGATI, PROFESSIONISTI, TECNICI, COMMERCianti!

Vi incitiamo di fare causa comune cogli operai che nella lotta per la conquista del pane e per la liberazione dell'Italia dai traditori fascisti e dall'oppressione tedesca, hanno dimostrato di sapere battersi con tanta tenacia.

VIVA L'UNITÀ DI LOTTA DEL POPOLO ITALIANO
PER LA LIBERAZIONE NAZIONALE!
VIVA LO SCIOPERO

*Il Comitato di Liberazione Nazionale
per la Provincia di Bologna*

Data presunta: 1° marzo 1944 (a margine dell'originale, in: ro IGR, è la dicitura: « primo marzo giorno dello sciopero »).

Stampato; cm. 15,8 x 23; p. 1; copie 4.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro IGR, ro PCI.

LRI, 639.

Note:

¹ Si riferisce all'appello: *Lavoratori! Il Comitato di Liberazione Nazionale, espressione...*; n. 52.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., p. 104.

61.

DONNE ITALIANE!

I partigiani sono i nostri uomini e i nostri figli migliori: essi sacrificano i comodi della vita tranquilla, essi arrischiano la vita per combattere tedeschi e fascisti, questi nemici del popolo, questi responsabili della guerra e della rovina dell'Italia.

AIUTIAMO I PARTIGIANI

Tutto il calore della nostra attività, del nostro amore, della nostra passione per i valorosi combattenti delle BRIGATE D'ASSALTO GARIBALDI.

DIAMO LORO CALZE, MAGLIE, GUANTI, VESTITI, come daremmo ai nostri figli.

DIAMO ASSISTENZA AI FERITI, AI RICERCATI, AGLI SBANDATI.

Che il nostro aiuto e il nostro affetto li esalti nella lotta e nel sacrificio speso per darci una Patria libera e felice.

*I Gruppi di difesa della donna
e per l'assistenza ai combattenti della libertà*

Data presunta: *inizi marzo 1944* (riproduce il testo indicato, assieme ad altri cinque, dalla direzione centrale dei Gruppi di difesa della donna per la propaganda in « preparazione dello sciopero generale e della giornata dell'8 Marzo giornata internazionale della donna »: 1° marzo e 8 marzo 1944).

Edito dal Comitato provinciale dei Gruppi di difesa della donna di Bologna.

Stampato; cm. 16,2 x 23,2; p. 1; copie 2.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, im BC, ro IGR.

LRI, 3121.

62.

LAVORATRICI!

NON LAVORATE PER I TEDESCHI!

Sabotatene la produzione! Distruggete i prodotti ad essi destinati!

Lavorare per i tedeschi vuol dire prolungare la guerra fascista, attirare sulle nostre fabbriche e sulle nostre case, i bombardamenti aerei, privare il nostro popolo delle poche materie prime che ancora gli restano.

NON LAVORATE PER I TEDESCHI!

Salverete così i vostri mariti e i vostri figli dai reclutamenti fascisti, le vostre case dalle distruzioni, i vostri piccoli dalle privazioni e dagli stenti.

*I Gruppi di Difesa della Donna
e per l'assistenza ai combattenti della Libertà*¹

Data presunta: inizi marzo 1944 (si veda la nota al testo: *Donne italiane! I partigiani...*, n. 61).

Edito dal Comitato provinciale dei Gruppi di difesa della donna di Bologna.

Stampato; cm. 13,9x 19,9; p. 1; copie 2.000.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC, ro IGR, ro PCI.

LRI, 3125.

Note:

¹ Il presente testo è segnalato nel rapporto sulla *Stampa antifascista clandestina* (Rapporto n. 4, 31 ottobre 1944 XXIII), redatto per il governo fascista repubblicano e per Benito Mussolini in persona; si veda: *I rapporti a Mussolini sulla stampa clandestina, 1943-1945*, cit., Documento n. IV, C. 56, p. 178 (f. 087152).

63.

MADRI ITALIANE!

I tedeschi e i fascisti vogliono arruolare i vostri figli per mandarli al fronte, per mandarli in Russia, a combattere per i tedeschi, a compiere opera criminale di tradimento.

NON LASCIATEVI RAPIRE I VOSTRI FIGLI!

Molto facilmente non li rivedreste piú, perché i nazi-fascisti e quanti servono sotto le loro insegne saranno certamente schiacciati dagli eserciti vittoriosi delle Nazioni Alleate.

NON DATE AI TEDESCHI I VOSTRI FIGLI!

Incitateli invece a raggiungere i Patrioti, le gloriose Brigate d'assalto Garibaldi: compiranno così, opera onorata, e patriottica, concorrendo a ridare al nostro popolo e alla nostra Patria, libertà e indipendenza.

*I Gruppi di difesa della donna
e per l'assistenza ai combattenti della libertà*

Data presunta: *inizi marzo 1944* (si veda la nota al testo: *Donne italiane! I partigiani...*, n. 61).

Edito dal Comitato provinciale dei Gruppi di difesa della donna di Bologna.

Stampato; cm. 16 x 22,7; p. 1; copie 4.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo MAS, im BC, ro PCI.

LRI, 3129.

64.

M A M M E !

I vostri bimbi sono svestiti e denutriti, tremano dal freddo e mancano di latte, di zucchero e dell'indispensabile per crescere, per vivere.

Ma i tedeschi e i traditori fascisti non mancano di nulla si ingozzano di quanto asportano dalle nostre campagne, dai nostri depositi, dai nostri mercati.

Bisogna scacciare i tedeschi e i fascisti dall'Italia se vogliamo di nuovo avere da mangiare!

Scendete in piazza insieme ai lavoratori! Chiedete da mangiare per voi e i vostri piccoli! Chiedete la cacciata degli occupanti nazisti e dei traditori fascisti!

*I Gruppi di difesa della donna
e per l'assistenza ai combattenti della libertà*

Data presunta: *inizi marzo 1944* (si veda la nota al testo: *Donne italiane! I partigiani...*, n. 61).

Edito dal Comitato provinciale dei Gruppi di difesa della donna di Bologna.

Stampato; cm. 15,7 x 22,8; p. 1; copie 2.600.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, im BC, ro IGR, ro PCI.

LRI, 3127.

65.

OPERAIE, IMPIEGATE, MASSAIE! ¹

All'appello del comitato di agitazione per lo sciopero generale, scendete compatte a fianco dei vostri compagni di lavoro e dei vostri uomini:

Per l'aumento delle razioni alimentari, particolarmente di quelle dei grassi, del latte, dello zucchero per i vostri bambini:

Per l'aumento dei salari; particolarmente alle categorie femminili più mal pagate.

Chiedete la cessazione della produzione di guerra per i tedeschi che attira solo bombardamenti, distruzioni, lutti e miserie per il popolo italiano.

*/ Gruppi di difesa della donna
e per l'assistenza ai combattenti della libertà*

Data presunta: *inizi marzo 1944* (si veda la nota al testo: *Donne italiane! I partigiani...*, n. 61).

Edito dal Comitato provinciale dei Gruppi di difesa della donna di Bologna.

Stampato; cm. 15,8 x 23,1; p. 1; copie 1.600.

Collocazione esemplari: bo AR, ro IGR, ro PCI.

LRI, 3142 (dove è attribuito a Forlì).

Note:

¹ Il presente testo fu pubblicato su « La Nostra lotta », Organo del Partito Comunista Italiano, a. II, n. 4, Marzo 1944.

AL POPOLO ITALIANO

Il saluto di Capodanno del compagno Pietro Togliatti (Ercoli) capo del Partito Comunista Italiano

Mi sia permesso, sulla soglia dell'anno nuovo, di rivolgere a voi tutti che vivete nelle regioni già liberate, ed a voi che ancora soffrite l'occupazione tedesca, un saluto ed un augurio.

L'anno che si è chiuso è stato un anno decisivo nella vita e nella storia del nostro paese, l'anno del collasso fascista, l'anno della prima vittoria del popolo italiano nella lotta per la salvezza della sua patria.

L'anno che si apre sarà l'anno della vittoria dei popoli che amano la libertà, sulle forze oscure della barbarie fascista; di questo oggi non vi è più nessun dubbio che possa dubitare. La vittoria è vicina, la vittoria non tarderà.

Essa è garantita dall'unità incrollabile dell'alleanza delle grandi potenze democratiche: l'Unione Sovietica, l'Inghilterra, l'America, le quali hanno deciso di impegnare tutte le forze in un attacco coordinato dall'oriente e dall'occidente, e dal mezzogiorno per schiacciare e distruggere la macchina di guerra hitleriana.

E' in questa certezza assoluta della vittoria che vi rivolgo il mio saluto ed augurio; è questa, questa assoluta certezza nella vittoria che vi deve penetrare oggi nell'animo di ognuno di voi, animarvi e spronarvi.

So che vi sono molti tra di voi che non si sono mai perduti d'animo, che hanno combattuto e sperato anche negli anni più bui. E so che in Italia l'amore per la libertà non si è mai spento e che coloro i quali hanno sperato e combattuto hanno contribuito a preparare la rinascita odierna.

Ma oggi è tutto il popolo, sono le masse sterminate di uomini, donne, giovani, che formano le città ed i villaggi italiani, che si devono alzare in piedi, che devono scendere in campo, affrontare pericoli, privazioni, sacrifici, che devono affrontare i duri combattimenti che ancora ci separano dal giorno della liberazione.

Dall'adempimento di questo compito dipende l'avvenire del nostro paese. Oggi è certo per tutti che l'Italia non sarà più fascista; dove è andato a nascondersi il malandrino di Palazzo Venezia, dove ha trovato rifugio la sua rabbia impotente contro il paese che lo ha respinto?

Sia resa grazia al destino che obbligandolo a lucidare gli stivali di Hitler sporchi di sangue italiano, ha mostrato a tutti che l'animo del fascismo non è mai stato rivolto ad altro che al tradimento degli italiani.

Ma se il fascismo ha fatto bancarotta, e se anche i giorni del nazismo sono contati, ricordiamoci sempre che il futuro del nostro paese dipende da noi, è nelle nostre mani, dipende da quello che noi tutti saremo in grado di fare e che faremo, oggi, per la sua liberazione definitiva.

E' vano discutere oggi su quello che sarà la nostra Patria domani, se oggi stesso, mentre il tedesco calpesta il suolo sacro della Patria, noi siamo incapaci, di levarci in piedi tutti, di affrontare il combattimento per annientare i traditori fascisti e schiacciare l'hitlerismo.

Ogni discussione ed ogni progetto per il futuro, ha come prima condizione indispensabile la lotta di tutta la nazione per la sua liberazione.

Questo sforzo richiede ordine e disciplina, richiede una lotta spietata per annientare i residui della tirannide fascista e l'oppressore nazista, richiede che tutti gli avversari conseguenti di questa tirannide, che per vent'anni hanno combattuto e sofferto, sappiano assumersi la responsabilità, partecipano all'organizzazione dello sforzo comune.

Lavoratori operai, intellettuali, contadini delle zone occupate dai tedeschi.

Il vostro diritto di prendere parte in modo decisivo alla risoluzione dei problemi della ricostruzione economica, politica e sociale della nostra Patria, sarà tanto più grande ed incontestato, quanto più dimostrerete oggi di comprendere il vostro dovere nazionale.

Sta a voi fare in modo che l'invasore hitleriano non possa più far un passo senza essere ostacolato, privato di tutto ciò che gli è più necessario, sabotato nei suoi centri vitali, nei suoi uffici, nelle sue sedi, nelle sue strade.

Da voi dipende che l'Italia occupata sia in stato di permanente rivolta contro gli invasori. Oggi è il momento della lotta: Uniti tutti al di sopra di ogni convinzione politica e religiosa, prendete le armi e combattete! Nessun esercito può resistere alla rivolta di un popolo compatto di 30 milioni. Nessun terrore può piegare una nazione che vuole conquistare la libertà.

Donne, uomini, giovani, prendete un fucile, andate a raggiungere gli eroici distaccamenti partigiani! Nessuna regione, nessuna vallata deve esistere oggi in Italia che non abbia i suoi partigiani, ben disciplinati, collegati, diretti, uniti tutti in una grandiosa lotta di liberazione nazionale.

L'anno che sorge dovrà essere e sarà l'anno in cui attraverso l'unione e la mobilitazione di tutte le energie nazionali, si compirà la redenzione degli italiani. L'ora della resa dei conti definitiva sta per suonare per i briganti hitleriani ed i loro strumenti di barbaria.

TUTTI UNITI PER L'ULTIMO SFORZO!

MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI!

MORTE AI FASCISTI TRADITORI DELLA PATRIA!

AVANTI VERSO LA VITTORIA, PER FARE DELL'ITALIA UN PAESE LIBERO ED INDIPENDENTE, DEGNO DEL RISPETTO DI TUTTI I POPOLI, LIBERATO PER SEMPRE DALL'ODIOSA TIRANNIDE FASCISTA.

Donne bolognesi

lavoratrici tutte!

Chi vi parla, chi vi consiglia, è una donna come voi tutte.

Che conosce tutto ciò che una donna può desiderare, può sentire, che comprende come sia grande la sua capacità d'azione, il suo spirito di sacrificio, di abnegazione, di volontà e di combattività.

Nulla ci manca a noi donne se vogliamo in questo momento decisivo dare tutto il nostro prezioso contributo per la liberazione della nostra Patria.

Il C.d.L.N. offre alle donne italiane moltissimi vantaggi, la sua considerazione per noi è degna di rilievo, esso favorisce la nostra situazione nel modo più concreto e generoso, esso ci indica la via da percorrere per conquistarci il diritto di partecipare alla lotta per le nostre rivendicazioni.

Mettiamoci alla testa di manifestazioni, incitiamo con entusiasmo, faccia; moci promotrici di questa meravigliosa lotta per scacciare i tedeschi ed i fascisti - appoggiamo gli scioperi operai, chiediamo l'aumento dei salari, delle razioni tesserate, case per sinistrati, scarpe e vestiti per noi e i nostri bambini, legna per scaldarci, ecc.

Tutte vogliamo poter dire, abbiamo partecipato, tutte abbiamo combattuto : per liberare la nostra Patria dai tiranni e dai traditori maledetti; per vendicare i nostri morti, tutti i soprusi e le stragi subite, le nostre case e le nostre città distrutte, per rivendicare tutti i nostri diritti di madre, di spose e di operai.

ASSICURANDO COSI' UN AVVENIRE SICURO PER NOI TUTTE E PER LA NOSTRA PATRIA, QUEL SICURO BENESSERE, QUELLA SICURA GIUSTIZIA. SAPENDO COMBATTERE E VINCERE.

Unite e compatte nella lotta contro l'oppressore nazista ed il serpe fascista, per i nostri diritti per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria.

VIVA LE DONNE COMBATTENTI!

MORTE AI TRADITORI FASCISTI!

FUORI IL BARBARO TEDESCO!

Il Comitato dei Gruppi di Difesa della Donna

66.

RAGAZZE D'ITALIA!

Nessuno sguardo non un sorriso per gli occupanti tedeschi e i loro tristi servi fascisti!

Essi sono i nostri affamatori, i massacratori del nostro popolo, della nostra migliore gioventù. Non possono avere da noi che odio e disprezzo. E odio e disprezzo si abbiano anche quelle sciagurate che dimenticano il proprio dovere di donne e di italiane.

Tutto il nostro affetto e il nostro amore vada ai patrioti, ai valorosi delle *Brigate d'Assalto Garibaldi* che lottano per una Patria libera e per un avvenire di pace, di amore e di benessere.

*I gruppi di difesa della donna e per
l'assistenza ai Combattenti della Libertà*

Data presunta: *inizi marzo 1944* (si veda la nota al testo: *Donne italiane! I partigiani...*, n. 61).

Edito dal Comitato provinciale dei Gruppi di difesa della donna di Bologna.

Stampato; cm. 16,2 x 22,7; p. 1; copie 2.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro IGR.

LRI, 3138.

67.

8 MARZO GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE DONNE

MADRI, SPOSE, DONNE BOLOGNESI!

Quest'anno, l'8 Marzo, ricorre in un momento ben triste per la nostra Patria.

Il barbaro tedesco calpesta il sacro suolo della Patria, ci opprime, ci affama e dissangua, violentando ogni nostro diritto, rubandoci quel poco che ci rimane, distruggendo le nostre città e le nostre campagne, prolungando e attirando sul nostro paese gli orrori della guerra.

I briganti nazisti, aiutati dai sicari fascisti, ci strappano i figli, gli sposi, i fratelli per farli combattere e morire per i loro sporchi interessi.

I nostri bambini sono mal nutriti, languiscono, tremano dal freddo, mancano di latte, di zucchero e dell'indispensabile per crescere e per vivere. Hanno fame, chiedono pane, *essi debbono mangiare*.

I nazifascisti non mancano di nulla; gozzovigliano con il nostro burro, con il nostro latte, con il nostro pane irridendo alla nostra miseria. La vita è divenuta un inferno!

DONNE BOLOGNESI!

Il primo marzo è stata una giornata di scioperi e di manifestazioni per gli operai e operaie bolognesi, per le donne di città e provincia; l'8 marzo deve essere una giornata di lotte e di manifestazioni.

È in questa data solenne che il Comitato dei Gruppi di difesa della Donna ci chiama alla lotta, a manifestare nelle strade, partendo tutte compatte ed unite dai nostri rioni alle ore 9 verso il centro della città, così pure nei paesi della provincia chiedendo alle autorità:

1 - un aumento effettivo e reale delle razioni alimentari per tutta la popolazione; particolarmente quelle dei grassi, del latte, dello zucchero per i nostri bambini; 2 - la consegna immediata di tutti i grassi arretrati; 3 - il risarcimento dei danni e case decenti per i sinistrati e sfollati; 4 - che i nostri figli, i nostri mariti non servano da carne da cannone per i tedeschi e sia revocato il mostruoso decreto sui renitenti; 5 - la cessazione della produzione di guerra per i tedeschi che attira solo bombardamenti, distruzioni, lutti e miserie; 6 - la revoca del decreto sul lavoro obbligatorio; 7 - il rilascio di tutti gli arrestati.

OPERAIE! Uscite dalle fabbriche, formate un blocco unico e potente con tutte le

massaie, impiegate, studentesse, contadine ecc. — Manifestate fortemente ovunque contro gli oppressori nazisti ed i loro servi fascisti.

GIOVANI, SPOSE, MADRI, DONNE BOLOGNESI!

Non una deserti questa grande battaglia per l'esistenza dei nostri figli, per il pane e la libertà di tutto il popolo italiano! Non lasciamoci intimorire dalle minacce, ma rimaniamo unite. — Formiamo le nostre delegazioni che trattino con le autorità. — Siamo ferme nel nostro proposito, teniamo duro, manifestiamo compatte assieme alle donne dell'Italia occupata ed i nostri nemici cederanno.

VIVA L'8 MARZO giornata internazionale di LOTTA delle donne!

Il Comitato dei Gruppi di Difesa della Donna

Data presunta: 6 marzo 1944 (tale data è segnata a margine dell'originale in: ro IGR).

Edito dal Comitato provinciale dei Gruppi di difesa della donna di Bologna.

Stampato; cm. 17,3 x 24,4; p. 1; copie 11.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro IGR.

LRI, 3136.

68.

OPERAI, OPERAIE, LAVORATORI TUTTI!

All'appello del Comitato Segreto d'Agitazione, le masse operaie e contadine di Bologna e provincia hanno risposto unanimi scioperando e manifestando.

Ducati, Weber, Scipioni, Acma, Calzoni, Montanari, Orna, Salma, le Fornaci, l'Azienda Tranviaria, l'Azienda Municipale del Gas e numerose fabbriche medie e piccole hanno scioperato e manifestato.

A Castel Maggiore, mentre la fabbrica Barbieri sciopera al completo, le donne e i contadini manifestano tutto il giorno uniti alle donne di Argelato, Funo, Granarolo, Calderara di Reno e di altri paesi vicini.

L'azione dei Patrioti, la solidarietà e l'appoggio del Comitato di Liberazione Nazionale, quella del Fronte della Gioventù e quella dei Comitati di Difesa delle Donne hanno contribuito fortemente alla vostra lotta, cementando così l'azione di tutto il popolo bolognese.

Tutti hanno risposto, riaffermando la loro decisa volontà di lottare contro gl'industriali affamatori, contro i nazisti oppressori e i loro sicari fascisti.

Operai, contadini, donne, lavoratori tutti!

Il primo marzo è stata una giornata di scioperi e di manifestazioni per gli operai, per le donne e per i contadini bolognesi.

Solo la reazione più brutale, solo i fucili mitragliatori e le rivoltelle dei tedeschi e dei venduti repubblicchini puntate ai vostri petti; solo gli arresti e le minacce di fucilazioni hanno stroncato il vostro grandioso movimento, ma non la vostra volontà di lotta che rimane più ferma che mai.

Come sempre Ducati, venduto ai tedeschi, è stato alla testa in quest'opera infame.

Nonostante tutto, il brutale nemico comincia a mollare: la distribuzione dei grassi che era stata sospesa viene ripresa il giorno dopo dello sciopero e delle manifestazioni delle donne di città e provincia. Ecco la vostra arma:

LO SCIOPERO E LE MANIFESTAZIONI DI MASSA

per strappare al nemico le vostre rivendicazioni per cui siete scesi in lotta, la liberazione degli arrestati, la riassunzione immediata dei sospesi e dei licenziati, la revoca dell'ordinanza sulla circolazione in bicicletta e del coprifuoco.

Operai, lavoratori tutti!

Bologna proletaria e patriottica ha sferrato la sua prima grande battaglia.

L'esperienza di questa v'insegni che dovete prepararvi di più, rafforzare il

vostro spirito di lotta, organizzarvi meglio, e, soprattutto, sviluppare e potenziare le vostre squadre di difesa operaia. Lavoratori! Mantenete viva la vostra agitazione senza lasciarvi piegare da minacce o lusinghe.

Per questa lotta, per il diritto alla vita, per la conquista della libertà rimanete duri e compatti e la vittoria sarà vostra.

VIVA L'UNITÀ DI LOTTA DI TUTTI I LAVORATORI!

FUORI I NAZIFASCISTI!

VIVA L'ITALIA LIBERA E INDIPENDENTE!

Il Comitato Segreto d'Agitazione Bolognese

Data presunta: *prima decade marzo 1944* (nel testo è contenuto un bilancio dello sciopero del 1° marzo 1944 nel bolognese. Nell'originale, in: ro IGR, è segnata a margine, erroneamente, la data 3 febbraio, che può leggersi 3 marzo 1944).

Stampato; cm. 23,8 x 16,6; p. 1; copie 5.000.

Collocazione esemplari: bo ANP, bo AR, bo CO, ro IGR.

LRI, 3386.

69.

D O N N E

Ancora una volta lo spirito combattivo delle romagnole si è risvegliato pieno di odio e di disprezzo contro le forze nazi-fasciste.

La manifestazione delle donne di Bubano, Mordano e Chiavica, con la richiesta dei generi tesserati e colpendo con veemenza i responsabili fascisti, dimostra la volontà popolare di porre termine a queste condizioni di miseria e di guerra.

Altrettanto grande è stata la volontà di queste donne sequestrando tre bestie destinate al mercato nero, imponendo la immediata distribuzione alla popolazione.

D O N N E

Soltanto in questo modo e permanendo sul piede di lotta, colpendo ovunque il nemico ed affamatore nazi-fascista potete essere delle buone combattenti per la causa della Liberazione Nazionale e del benessere popolare.

Ovunque richiedete, rivendicate i vostri diritti.

Ovunque sequestrate la merce dei mercati neri distribuendola al popolo,

Ovunque impedito che i soprusi tedeschi depredino le vostre case e i vostri campi.

Ovunque colpite. Colpite i traditori e affamatori nemici del popolo italiano.

A MORTE I FASCISTI!

A MORTE I TEDESCHI!

A MORTE I MERCANTI NERI!

Il Gruppo di Difesa delle Donne

Data presunta: 19 marzo 1944 (registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Edito dai Gruppi di difesa della donna di Imola.

Ciclostilato; cm. 17,2 x 22,2; p. 1; copie 800 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 3113.

70.

GIOVANI D'ITALIA!

FALLITE LE LUSINGHE E GLI INGANNI, IL FASCISMO HA POSTO LA GIOVENTÙ D'ITALIA AL BANDO:

o la morte sotto le bandiere hitlero-fasciste, su lontani fronti, proteggendo le ritirate tedesche, o la morte al muro.

Ma la gioventù d'Italia non vuole morire, vuole vivere e combattere per una vita migliore.

La Nazione non l'abbandona: il popolo lavoratore dell'Italia occupata si prepara per l'offensiva generale. E questa sarà la grande battaglia per la vita e per l'avvenire della gioventù.

GIOVANI, RAGGIUNGETE I PARTIGIANI!

Essi vi offrono la vita ed un'arma con la quale difendervi ed attaccare. E sarete alla testa della lotta che tutta la Nazione combatte contro i tedeschi e i fascisti.

Tutte le forze aderenti al Comitato di Liberazione Nazionale, e particolarmente il « Fronte della Gioventù » sono al vostro fianco per avviarvi alle formazioni partigiane, alle gloriose Brigate d'Assalto « Garibaldi ». E se voi tuttavia, non trovate la strada per raggiungere i Partigiani, FORMATE DEI PICCOLI GRUPPI e dirigetevi verso la montagna. La solidarietà dei valligiani vi permetterà di superare i primi duri momenti; poi i partigiani si collegheranno con voi, vi arruoleranno nelle loro formazioni e faranno di voi dei combattenti della libertà.

GIOVANI, VOI SIETE LE NUOVE RECLUTE DELL'ESERCITO DELLA LIBERAZIONE!
GIOVANI, VOI CONQUISTERETE LA GLORIA E LA VITTORIA!

*Il Fronte della Gioventù
per l'Indipendenza Nazionale e la Libertà*

Data presunta: *seconda decade marzo 1944* (il testo è tratto da un documento del CLNAI del 3 marzo 1944).

Edito dal Comitato provinciale del Fronte della gioventù di Bologna.

Stampato; cm. 15,7 x 22,6; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 2897.

Bibliografia:

PRIMO DE LAZZARI, *Storia del Fronte della Gioventù*, Roma, Editori Riuniti, 1972, pp. 216-217; la data di edizione è qui erroneamente indicata: agosto 1944.

L'ITALIA DI DOMANI BOLLERÀ I TRADITORI DI OGGI

GIOVANI BOLOGNESI!

I gerarchi fascisti, gli sporchi servi di Hitler vogliono che vi presentiate alle armi.

L'accozzaglia nazifascista, non contenta di aver trascinato l'Italia in una guerra ignominiosa e aver calpestato il popolo italiano e i suoi diritti, vuol concludere la sua opera di rovina e di distruzione mettendo i figli del popolo gli uni contro gli altri.

GIOVANI!

Il governo Italiano ha dichiarato guerra alla Germania.

I vostri fratelli dell'Italia meridionale combattono in prima linea contro i nazisti, i partigiani lottano uniti agli operai la lotta di liberazione nazionale voi non potete tradirli.

NON TRADITE LA PATRIA!

La salvezza dell'Italia deve conquistarsela il popolo Italiano.

Mettetevi al fianco dei partigiani, dei lavoratori e lottate con loro gomito a gomito contro gl'invasori tedeschi e gli affamatori fascisti, per la libertà e l'indipendenza dell'Italia.

Non presentatevi alle chiamate! Datevi alla macchia, andate coi partigiani

SALVATE LA PATRIA!

È la Patria che vi grida il suo incitamento, sono milioni e milioni di donne, vecchi e bambini che ancor piangenti sulle rovine delle loro case vi gridano:

Cacciate i tedeschi, la causa della distruzione dell'Italia!

Cacciate i fascisti, i venduti alla barbarie nazista!

CHI AIUTA I TEDESCHI TRADISCE L'ITALIA

NON PRESENTATEVI!

VIA I TEDESCHI!

A MORTE I FASCISTI!

VIVA L'ITALIA!

*Il Fronte della Gioventù
Combattente per la libertà*

Data presunta: *seconda decade marzo 1944* (a margine dell'originale in: ro IGR, è segnato: marzo 1944).

Edito dal Comitato provinciale del Fronte della gioventù di Bologna.

Stampato; cm. 15,8 x 22,6; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo MAS, ro IGR, ro PCI.

LRI, 2954.

72.**M A S S A I E !**

Manifestate fortemente contro l'invio dei lavoratori bolognesi in Germania!
Non permettete la loro partenza. Lottate tenacemente in difesa dei vostri mariti, dei vostri fratelli, dei vostri figli, che i barbari nazifascisti vi vogliono strappare per il prolungamento della loro guerra.

Andate in comune, alle sedi del fascio in massa, imponete con la vostra forza e la compattezza la revoca di questa partenza, distruggete tutte le cartoline precetto e alla violenza rispondete con la violenza.

Agite energicamente in ogni circostanza, colpite senza pietà i vostri nemici, i nemici di tutto il popolo italiano.

In questa lotta non sarete sole; tutti i lavoratori vi appoggeranno; tutto il popolo italiano sarà al vostro fianco.

Il Comitato dei Gruppi di difesa della Donna

Data presunta: *seconda decade marzo 1944.*

Edito dal Comitato provinciale dei Gruppi di difesa della donna di Bologna.

Stampato; cm. 14,6 x 22,9; p. 1; copie 2.500.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro IGR, ro PCI.

LRI, 3130.

73.

OPERAI E OPERAIE, TECNICI ED IMPIEGATI!

La manovra per l'incatenamento e il dissanguamento degli operai italiani, l'attacco coalizzato dei negrieri nazi-fascisti in combutta con gli industriali, tendente a costringere con la fame e la miseria i lavoratori italiani a porsi al servizio dell'odiato tedesco per il prolungamento della sua guerra è fallito miseramente.

Gli operai hanno risposto a questa criminosa manovra *con lo Sciopero e le Manifestazioni*.

La classe operaia, cosciente dei suoi interessi di classe e nazionali, agli allettamenti della sporca propaganda fascista ha risposto con il suo categorico: *No!*

Con lo sciopero del 1 marzo la classe operaia ha dimostrato che non vi sono crumiri traditori nel suo seno, ma vi sono lavoratori coscienti e con un'unica volontà: *La lotta a morte contro gli industriali profittatori e traditori, contro gli oppressori nazisti e gli scherani fascisti, per la conquista del pane, della libertà e l'indipendenza della nostra Patria*.

OPERAI, LAVORATORI

I nostri nemici, delusi e rabbiosi per lo scorno subito dalle masse lavoratrici, sono passati dall'invito alle razzie, alla deportazione in massa degli operai in Germania.

Alla Calzoni ed in altre fabbriche della nostra città sono già arrivate le cartoline precetto, a queste altre ne seguiranno.

Dobbiamo impedire ad ogni costo e con ogni mezzo la realizzazione di tale mostruoso piano. *Ciò non deve avvenire!* Ciò significherebbe la fame più nera per i nostri bambini e per le nostre famiglie, tradire noi stessi e la nostra Patria, la nostra sicura morte!

P R O T E S T I A M O

Fermiamo le macchine, manifestiamo fermamente la nostra decisione di non permettere che:

Non un uomo né una macchina vada in Germania!

OPERAI ED OPERAIE, LAVORATORI TUTTI!

I barbari nazisti e i loro servi fascisti faranno delle minacce, useranno la

forza, la violenza per trascinarvi in Germania. I nostri nemici sono feroci perché sentono approssimarsi la loro fine.

Teniamo duro!

Non lasciamoci piegare

Rispondiamo a loro con la nostra compattezza e combattività, restituiamo colpo su colpo, alla violenza rispondiamo con la violenza ed essi saranno costretti a cedere come cedono sui campi di battaglia di Russia e d'Italia.

LAVORATORI BOLOGNESI!

Formiamo un blocco unico e possente: operai e operaie, tecnici ed impiegati, contadini e braccianti, donne tutte per impedire con la nostra forza la deportazione coatta in Germania dei lavoratori bolognesi.

Lottiamo, manifestiamo, protestiamo!

Rafforziamo le nostre squadre di difesa operaia! Difendiamoci con le armi alla mano. Meglio morire per aver difeso le nostre officine, i nostri diritti che morire sotto la sferza nazista e sotto i bombardamenti in terra straniera.

Avanti nella lotta per la cessazione delle violenze nazifasciste, per la preparazione dell'insurrezione nazionale armata, per il diritto alla vita e per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria.

Evviva tutti i lavoratori bolognesi!

MORTE ALL'INVASORE TEDESCO E AL VILE FASCISTA!

EVVIVA LA DEMOCRAZIA POPOLARE!

Il Comitato Segreto d'Agitazione Bolognese

Data presunta: *terza decade marzo 1944.*

Stampato; cm. 18,5 x 29,2; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR,
LRI, 3381.

Riprodotta fotograficamente in: L. BERGONZINI, *La Resistenza a Bologna, Testimonianze e documenti*, Vol. III, cit., a fronte della p. 80.

74.

CONTADINI, BRACCIANTI, DONNE DI CAMPAGNA

Con le imponenti agitazioni e manifestazioni del 1 marzo abbiamo strappato agli affamatori e massacratori nazifascisti la distribuzione dei grassi già sospesa, abbiamo riaffermato la nostra decisa volontà di lotta per la difesa dei nostri diritti di lavoratori e di italiani.

I nostri nemici, gli agrari, l'usurpatore tedesco ed i loro sicari fascisti, alle nostre legittime e umane richieste ci hanno risposto con le vaghe promesse e le minacce, con gli arresti e con la violenza.

I traditori non contenti di averci spolpato fino all'osso, di averci privati di ogni libertà, di averci dissanguato e rubato ogni nostro avere, ora vogliono far di noi degli schiavi, deportarci in Germania ai lavori forzati.

A Budrio, Calderara di Reno e in altri comuni della nostra provincia, sono già arrivate le cartoline precetto.

Con le minacce della pena di morte ci hanno strappato i nostri figli.

Con la rappresaglia e la violenza i negrieri nazifascisti cercheranno di strappare pure noi dalle nostre case. Noi diremo loro in faccia il nostro inflessibile: *No!*

Non una bestia né un lavoratore in Germania!

CONTADINI, BRACCIANTI, DONNE TUTTE!

I nostri nemici, i nemici di tutto il popolo italiano, i tedeschi ed i fascisti sconfitti su tutti i fronti, particolarmente su quello russo, vedono approssimarsi la loro inesorabile fine; essi hanno paura ed è per ciò che sono ancor più feroci.

Teniamo duro!

Colpiamoli senza pietà

Le nostre terre così faticosamente lavorate non devono essere abbandonate, le nostre case, i nostri bimbi, tutti i nostri averi non devono essere lasciati in balia ai nostri feroci nemici: *Dobbiamo difenderli! hi difenderemo!*

NESSUNO

PARTA

Chi parte tradisce la sua terra, la sua famiglia, se stesso e la Patria e perderà ogni suo diritto ogni suo avere e sarà disprezzato da tutti. Chi rimane e difende la propria terra avrà diritto al risarcimento dei danni provocati dalla guerra di rapina nazifascista e sarà cittadino onorato da tutti.

Nessuno venga meno a questo suo dovere di lavoratore e di italiano!

CONTADINI, BRACCIANTI, DONNE DI CAMPAGNA!

MANIFESTIAMO

PROTESTIAMO

Lottiamo tutti compatti e uniti per impedire la nostra partenza. Sviluppiamo e potenziamo i nostri Comitati Contadini.

Difendiamoci con ogni mezzo!

Impugniamo le armi!

Trasformiamo le nostre case, i nostri villaggi in tanti centri di resistenza. Difendiamoli fino all'estremo, colpiamo i nostri nemici ovunque essi si trovino. Meglio morire per aver difeso la nostra terra, la nostra casa che morire sotto la sferza nazista e sotto i bombardamenti in terra straniera.

Rafforziamo il fronte di lotta contadino e operaio con quello delle massaie e

di tutti i cittadini per impedire con la nostra possente forza la deportazione coatta in Germania dei lavoratori bolognesi.

Tutti uniti nella lotta per la difesa della nostra terra, per la difesa dei nostri diritti di lavoratori e cittadini, per la preparazione dell'insurrezione nazionale armata contro l'odiato nazista e il serpe fascista, per la libertà, la democrazia del nostro Paese.

Evviva l'unità di tutte le forze popolari!

FUORI GLI INVASORI TEDESCHI! MORTE AI TRADITORI FASCISTI!
EVVIVA L'INDIPENDENZA DELLA NOSTRA PATRIA!

// Comitato di Difesa Contadino Bolognese ¹

Data presunta: *terza decade marzo 1944.*

Stampato; cm. 19,8 x 28,6; p. 1; copie 2.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro IGR, ro PCI.

LRI, 3365.

Note:

¹ Il presente testo è segnalato nel rapporto sulla *Stampa antifascista clandestina* (Rapporto n. 4, 31 ottobre 1944 XXIII), redatto per il governo fascista repubblicano e per Benito Mussolini in persona; si veda: *I rapporti a Mussolini sulla stampa clandestina, 1943-1945*, cit., Documento n. IV. C. 57, p. 178 (f. 087152). Il redattore sottolinea che « bandisce questa parola d'ordine per i contadini: "Non una bestia né un lavoratore in Germania" ».

Riprodotta fotograficamente in: L. BERGONZINI, *La Resistenza a Bologna, Testimonianze e documenti*, Vol. III, cit., a fronte della p. 81.

75.

CONTINUANO LE PREPOTENZE

Sabato 25 marzo, nel dazio di S. Vitale dove è la distribuzione delle carte annonarie, gli impiegati sospendevano la distribuzione un quarto d'ora prima dell'orario stabilito, mandando indietro tutte le persone rimaste, fra le quali anche diversi operai, che avevano preso il permesso dal lavoro appositamente.

Alle proteste che ne sono seguite gli impiegati fascisti hanno risposto con offese e con minacce, oltre ciò hanno fatto entrare per forza nell'ufficio un uomo che reclamava assieme agli altri e lo hanno probabilmente malmenato.

ATTENZIONE FARABUTTI

Il popolo bolognese vi tiene d'occhio e vi avverte che pagherete di vostra tasca tutte le prepotenze che fate oggi.

Il Comitato Federale del Partito Comunista Bolognese

Data presunta: *fine marzo 1944* (si riferisce ad un fatto accaduto « sabato 25 marzo » 1944).

Stampato; cm. 12,3 x 17; p. 1; copie 1.500.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR.

LRI, 1780.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 55.

76.

LAVORATORI E LAVORATRICI BOLOGNESI!

È in atto la chiamata per il servizio obbligatorio del lavoro in Germania.

« Chi non risponde immediatamente alla chiamata, oppure vi adempie in maniera da renderla nulla, o di diminuirne l'efficacia, sarà punito con la reclusione fino a 10 anni, o con la multa sino a L. 20.000 »¹.

Ecco come il capo della Provincia della nostra città ha risposto ai lavoratori bolognesi che hanno disertato in massa gli allettamenti della lurida propaganda nazifascista per il lavoro in Germania, e che alle prime chiamate non si sono presentati.

Questo cane di traditore ancora una volta si è distinto nella sua prontezza e brutalità nell'eseguire gli ordini ricevuti dal padrone nazista, dimostrando la sua abietta figura di servo e di sicario al servizio degli invasori tedeschi. Per questo nuovo delitto e per tutti gli altri già commessi la giustizia popolare ha già decretato la sua pena di morte.

LAVORATORI E LAVORATRICI BOLOGNESI!

Continuate a disertare! Non presentatevi! Tenete duro!

Non lasciatevi strappare alle vostre famiglie, non abbandonate i vostri figli, la vostra moglie, i vostri genitori, i vostri fratelli alla miseria, alla fame e alle prepotenze nazifasciste!

In Germania vi aspettano la tirannia e le vessazioni, il lavoro forzato e la frusta, i bombardamenti e la morte.

NON PARTITE

I nostri nemici, i nemici di tutto il popolo italiano e di tutta l'umanità stanno giocando la loro ultima carta: *non prestatevi al loro criminale gioco!* Opponetevi con ogni mezzo; *fermate le macchine, protestate, manifestate, scioperate!* Formate e potenziate le vostre squadre di difesa operaia!

Difendetevi nelle fabbriche, nelle officine, sui posti di lavoro, e, se strappati con la forza fuggite e raggiungete i partigiani, portando così il vostro contributo

nella lotta armata che essi conducono per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria.

A MORTE LE CANAGLIE FASCISTE E GLI OPPRESSORI TEDESCHI!

LOTTA A MORTE CONTRO OGNI SOPRUSO, OGNI VIOLENZA, CONTRO IL LAVORO OBBLIGATORIO IN GERMANIA!

Il Comitato Federale Bolognese del Partito Comunista

Data presunta: *fine marzo 1944* (si cita un brano reso pubblico il 25 marzo 1944; v. nota 1).

Stampato; cm. 16,4 x 23,3; p. 1; copie 3.500.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 1802.

Note:

¹ Il comunicato della Prefettura — a firma: Il capo della Provincia, Fantozzi — appare su « Il Resto del Carlino », Cronaca di Bologna, il 25 marzo 1944, sotto il titolo: « Servizio obbligatorio del lavoro in Germania. La chiamata al lavoro è già in atto e vale come chiamata alle armi ».

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 14.

77.

DONNE D'ITALIA!

Hitler ha perduto la guerra. Ma non vuole buttare le armi, perché sa il castigo che il mondo libero gli infliggerà; e si aggrappa al terreno, si impadronisce con la forza dei paesi vassalli, ne rende schiavi i popoli non appena avverte in essi un sintomo di sfiducia e di ostilità.

L'Italia per colpa del fascismo, è uno di questi paesi: da vassallo è diventato terra di occupazione, da « alleato » preda bellica. Il nazismo ha bisogno di carne da macello, e il fascismo gli fornisce i nostri figli; ha bisogno di braccia e ci strappa i nostri uomini; ora vorrebbe, alle famiglie che ha distrutto, togliere anche la donna, reclutandola nelle fabbriche, strappandola dalla casa.

DONNE D'ITALIA!

Che vuol dire lavorare per i tedeschi? Vuol dire essere deportati in Germania, sottoposti ad un trattamento bestiale, impiegati nelle zone di maggior pericolo per l'offesa aerea, prendere il posto nelle officine e negli uffici dei tedeschi, per dar loro il modo di compiere altri soprusi, altri massacri.

In Germania non si deve andare. Le donne italiane hanno già dimostrato con le agitazioni e gli scioperi di non volerci andare. Esempio significativo, la lotta delle operaie di Vicenza. Con fermate di lavoro in febbraio e con lo sciopero compatto della prima settimana di marzo, a fianco dei lavoratori, le donne operaie hanno ottenuto l'annullamento delle liste che i padroni avevano fornito ai tedeschi, per l'invio in Germania di donne e uomini dai 18 ai 35 anni; annullamento delle liste femminili e rinvio delle spedizioni maschili.

È questo un grande risultato strappato dalla massa operaia femminile vicentina; questo esempio deve essere seguito ovunque si prospetti la possibilità di un reclutamento, al minimo tentativo da parte dei padroni di fornire liste ai tedeschi, si sospende il lavoro. Dove si è compatti, si ottiene; dove si è solidali la ferocia nazista non può nulla e deve concedere, deve ritirare le sue pretese.

Ma i tedeschi reclutano anche nei piccoli centri, dove non vi è massa operaia, dove la donna è essenzialmente massaiia e contadina, vogliono rubare all'Italia le sue energie più vitali ovunque le trovano, nelle fabbriche e nelle case. Ma anche le donne dei piccoli centri sono sole. Esse possono superare l'isolamento chiedendo l'appoggio di tutta la popolazione, prendendo esempio dalle manifestazioni di strada avvenute nell'Emilia. Gruppi di donne, sostenute dalla solidarietà della popolazione, dei giovani e dei contadini, si presentino davanti ai municipi, ai comandi tedeschi, manifestino nelle piazze e nelle vie principali, pongano le

loro rivendicazioni, gridino il loro rifiuto a diventare preda di Hitler, la loro ribellione ad essere deportate in un paese nemico, a servire l'oppressore della Patria.

L'appoggio dei compaesani non mancherà, la loro solidarietà e fermezza otterranno l'annullamento degli ordini ricevuti.

D O N N E D ' I T A L I A !

Hitler ci vuole strappare dalle nostre case per mandarci a morire in Germania. Rispondiamo con le agitazioni, le fermate di lavoro, con lo sciopero e con le dimostrazioni di strada alle sue cartoline-precetto.

La popolazione è con noi in questa nostra difesa. Seguiamo l'esempio di resistenza e di ribellione delle donne degli altri paesi occupati dai nazisti. Non una donna italiana deve andare in Germania a fabbricare delle armi che i tedeschi usano in Italia contro i patrioti ed i lavoratori! Non un grammo di esplosivo per quelli che fucilano i nostri figli!

La nostra lotta e la solidarietà nazionale salveranno noi e il nostro paese dalle prepotenze naziste e fasciste.

*I « Gruppi di Difesa della Donna »
e per l'assistenza ai Combattenti della Libertà*

Data presunta: *fine marzo 1944* (si citano ad esempio le donne di Vicenza per il successo ottenuto con il loro « sciopero compatto della prima settimana di marzo »).

Edito dal Comitato provinciale dei Gruppi di difesa della donna di Bologna.

Stampato; cm. 19,1 x 28; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, mi BIF, mo FP, ro PCI.

LRI, 3141 (dove è attribuito a Forlì).

78.

OPERAI, CONTADINI, INTELLETTUALI,
LAVORATORI TUTTI!

Se il fascismo ha fatto bancarotta, anche i giorni del nazismo sono contati, ricordiamoci sempre che il futuro del nostro paese dipende da noi, è nelle nostre mani, dipende da quello che noi tutti saremo in grado di fare e che faremo, oggi, per la liberazione definitiva.

Il nostro diritto di prendere parte in modo decisivo alla risoluzione dei problemi della ricostruzione economica, politica e sociale della nostra Patria, sarà tanto più grande ed incontestato quanto più dimostreremo oggi di comprendere il nostro dovere Nazionale.

Sta a noi fare in modo che l'invasore hitleriano, non possa più fare un passo senza essere ostacolato nei suoi centri vitali, nei suoi uffici, nelle sue sedi, nelle sue strade.

RENDIAMOGLI LA VITA IMPOSSIBILE

Da noi dipende che l'Italia occupata sia in stato di permanente rivolta contro gli invasori ed i traditori. Tutti i mezzi sono buoni: dai più semplici ai più rischiosi.

Intensificare l'azione di sabotaggio e l'agitazione nelle officine, nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici, in ogni posto di lavoro, preparare lo sciopero economico, politico e insurrezionale: questo è il nostro sacrosanto dovere di lavoratori e di italiani. Oggi è il momento della lotta e non delle chiacchiere!

LAVORATORI TUTTI!

Leviamoci in piedi tutti uniti al disopra di ogni convinzione politica e religiosa, prendiamo le armi e combattiamo!

Affrontiamo con decisione e coraggio le ultime battaglie decisive, annientiamo i traditori fascisti e schiacciamo l'oppressore nazista, nemico acerrimo del nostro popolo e dell'umanità!

VIVA I NOSTRI PARTIGIANI !

MORTE AI BRIGANTI NAZI-FASCISTI !

VIVA L'INDIPENDENZA DELLA NOSTRA PATRIA !

Il Comitato Federale del Partito Comunista

Data presunta: *marzo 1944.*

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 20 x 21,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

79.

OPERAI, BRACCIANTI, CONTADINI!

Nelle campagne, sui vostri paesi gli invasori tedeschi si sono gettati per strapparvi dalle vostre case, dai vostri figlioli, dalle terre che avete fecondate con tanta abnegazione di lavoro, per trascinarvi ostaggi in Germania e forzarvi a sottomettervi ad altri lavori perché la guerra fascista di distruzione e di annientamento possa continuare ancora.

Essi, i tedeschi dopo di avere derubato il nostro paese di ogni risorsa, lo condannano ora alla distruzione sistematica nel tentativo di una estrema resistenza al solo scopo di prolungare la guerra sul nostro territorio e aver salve le loro campagne dall'annientamento cui le nostre fertili terre, invece, sono condannate a subire.

OPERAI, BRACCIANTI, CONTADINI!

In questa azione di brigantaggio contro di voi, contro le vostre donne, i fascisti sono ancora una volta i compiaci necessari e spietati dei tedeschi. Sono essi che compilano le liste, che vi indicano, che vi consegnano ai nemici. Sono essi che spingono voi e le vostre donne verso la Germania, condannandovi a subire — lontani dalle vostre case — tutto il terrore della deportazione, del lavoro forzato, della fame, dell'azione annientatrice cui attraverso i bombardamenti quotidiani sarete soggetti.

Come potrete salvarvi?

OPERAI, BRACCIANTI, CONTADINI!

Resistete! Non lasciatevi strappare dalle vostre officine e difendete le vostre macchine. Restate nei vostri paesi, nei vostri campi. Questa è la vostra terra, qui è la vostra casa, qui sono i vostri figlioli, i vostri cari. Qui voi dovete continuare a lavorare alla ricostruzione della Nazione — dai fascisti e dai tedeschi distrutta — e non essere condannati invece a cooperare all'annientamento dell'Europa e di voi stessi.

Resistete con ogni mezzo, coraggiosamente. Meglio ancora la prigione in Italia che il lavoro forzato in Germania.

L'esempio che in questi giorni vi hanno dato gli operai dell'Italia setten-

trionale vi sia di monito. Poiché se siete compatti, uniti, voi costituite una forza. E uniti con tutto l'esercito dei lavoratori, voi vincerete contro ogni sopraffazione, contro qualsiasi violenza.

*Il Comitato Provinciale Bolognese di Liberazione Nazionale*¹

Data presunta: *marzo 1944*.

Stampato; cm. 16 x 22; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 638.

Note:

¹ Il presente testo è segnalato nel rapporto sulla *Stampa antifascista clandestina* (Rapporto n. 4, 31 ottobre 1944 XXIII), redatto per il governo fascista repubblicano e per Benito Mussolini in persona; si veda: *I rapporti a Mussolini sulla stampa clandestina, 1943-1945*, cit., Documento n. IV. C. 59, p. 178 (f. 087152). Il redattore sottolinea che « proclama: "Meglio ancora la prigione in Italia che il lavoro forzato in Germania" ».

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., p. 108.

80.

LAVORATRICI !*Perché ci bombardano?*

Perché le nostre fabbriche lavorano per i tedeschi.

Non dobbiamo più lavorare per la guerra Hitleriana se non vogliamo attirare su di noi la distruzione e la morte.

Per salvare le nostre case, la vita dei nostri figli esigiamo di produrre per le necessità del popolo e non per la sua distruzione.

Non lavoriamo per i nemici del nostro popolo, sabotiamo la produzione ad essi destinata, manifestiamo in massa contro di loro per la libertà e l'indipendenza della nostra patria.

I « Gruppi di difesa della Donna »

Data presunta: *marzo 1944.*

Edito dal Comitato provinciale dei Gruppi di difesa della donna di Bologna.

Stampato; cm. 12,6 x 9,3; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo MAS.

LRI, 3126.

81.

ESEMPIO DA IMITARE

Domenica scorsa due ragazze italiane sono investite e molestate, sotto il portico dei Servi, da tre nazi sbronzi.

Una giovane risponde con fierezza ai villani, questi insistono ed uno di essi si fa più sguaiato: un ceffone colpisce come lo schiocco di una frustata il ceffo del nazi; il nostro cuore sobbalza dalla gioia: ecco una italiana!

Brava! Da oggi ci proponiamo di imitare tutte il tuo esempio.

*Il Comitato dei Gruppi
di Difesa della Donna*

Data presunta: *marzo 1944.*

Edito dal Comitato provinciale dei Gruppi di difesa della donna di Bologna.

Stampato; cm. 12,2 x 17,3; p. 1; copie 2.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR.

LRI, 3123.

82.

AVVISO AI TRADITORI

La lotta di liberazione nazionale, eroicamente ingaggiata dalla grande maggioranza del popolo italiano, ha le sue pattuglie d'avanguardia nei Distaccamenti armati e nelle Brigate d'assalto Garibaldi che hanno il compito d'attaccare, con ogni mezzo ed in ogni luogo, l'invasore tedesco ed i traditori fascisti suoi servi.

Il Distaccamento « Stella Rossa » ha già eliminato un traditore: *Olindo Sammarchi*¹.

ATTENZIONE

signori *Sammarchi Aurelio*² detto « Cagnone », *doti. Fanti Giorgio, Nicoletti Tonino, Bonfiglioli Mario, Comellini Gino, Conti Camillo, Caroli Pietro, Ventura Giulio, Ventura Giorgio, Musolesi Guido, Muratori Mario, Beccaccia Antonio*³; voi siete già individuati ed anche su di voi sta per calare inesorabile la vendetta del popolo che tradite e angariate!

O cessate la vostra opera di tradimento e di violenza, o anche per voi e i vostri congiunti suonerà presto l'ora dell'espiazione.

Se farete reazione contro gli abitanti del paese contro chiunque, sarà come firmaste la vostra sentenza di morte!

Ricordate che non si perseguitano impunemente i patrioti che combattono eroicamente per la libertà e la salvezza del nostro Paese.

Per i traditori la morte, per gli eroici combattenti della libertà la gloria e la riconoscenza eterna.

A MORTE I NAZIFASCISTI!

**EVVIVA I COMBATTENTI PER LA LIBERTÀ!
EVVIVA IL DISTACCAMENTO « STELLA ROSSA »!**

*Il Comando del Distaccamento
« Stella Rossa »*

Data presunta: *inizi aprile 1944* (il fascista Olindo Sammarchi, di Monzuno, all'anagrafe comunale risulta deceduto il 22 marzo 1944).

Edito da un distaccamento della Brigata « Stella Rossa ».

Stampato; cm. 14,9x20,2; p. 1; copie 1.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro IGR, ro PCI.

LRI, 3986.

Note:

¹ Olindo Sammarchi, detto « Cagnone » (errata è l'attribuzione di tale soprannome ad Aurelio Sammarchi), componente dell'Ufficio politico della Questura fascista bolognese, venne giustiziato (come risulta dall'anagrafe di Monzuno) il 22 marzo 1944.

² Aurelio Sammarchi, salito con altri fascisti sulle montagne nei paraggi di Monzuno per vendicare il fratello Olindo, in uno scontro con i partigiani restò ucciso (assieme all'avanguardista Fulvio Rondanini ed il maggiore della GNR Dario Bernini) il 4 maggio 1944 (si veda « Il Resto del Carlino », Cronaca di Bologna, 6 maggio 1944).

³ Fra lo stuolo di fascisti qui citati sono i nomi del dott. Giorgio Fanti e di Guido Musolesi che, in effetti, da tempo agiscono per conto dei partigiani, il primo, nella carica di Commissario prefettizio del comune di Monzuno e, il secondo, svolgendo il compito di una vita legale e di contatti con i fascisti. L'inclusione dei loro nomi nella presente nota costituisce una « copertura » della loro reale collocazione. Sia il Fanti che il Musolesi, schierati col movimento partigiano fin dal settembre 1943, a tempo opportuno torneranno al loro posto nella Brigata « Stella Rossa », della quale sono stati riconosciuti componenti, l'uno col grado di Capitano e l'altro di Maggiore.

83.

LAVORATORI, OPERAI!

Lo sciopero generale, le manifestazioni del 1° Marzo e quelle che si sono poi alternate e sviluppate nei vari centri della provincia, hanno chiaramente indicato la volontà delle masse bolognesi contro le prepotenze e il terrore dei banditi nazi-fascisti che volevano inviarle, estremo sacrificio per una causa irrimediabilmente perduta, a lavorare nell'inferno tedesco.

I risultati fallimentari ottenuti col mezzo delle promesse, delle minacce e delle coercizioni hanno consigliato i nazi-fascisti a mutar metodo valendosi della chiamata alle armi delle varie classi per convogliare il fior fiore della nostra gioventù a combattere nei vari fronti la battaglia degli schiavi contro la libertà.

A questa nuova manovra la risposta degli italiani dev'essere una sola: né un uomo, né un'arma per i sanguinari paladini di Hitler e per i traditori fascisti.

LAVORATORI, OPERAI!

Con gli scioperi e le manifestazioni di massa opponete la più selvaggia resistenza al tentativo delle deportazioni forzate in Germania; servitevi delle armi per la vostra difesa comune e, siate o no richiamati nell'esercito di Mussolini, seguite l'esempio dei patrioti che nel piano e nelle balze montane combattono, soffrono, muoiono per la libertà e l'indipendenza della Patria.

Solo nella lotta armata sta la vostra salvezza.

VIVA L'INSURREZIONE NAZIONALE!

*Il Comitato Federale Bolognese
del Partito Comunista*

Data presunta: *inizi aprile 1944* (è registrato in arrivo ad Imola il 5 aprile 1944; v. Racc. Golini/im BC).

Stampato; cm. 16,8 x 21,7; p. 1.

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 1803.

Bigliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta à Liberazione, cit., p. 14.

84.

OPERAI ED OPERAIE DELLA COGNE!

Colla scusa della mancanza del lavoro i dirigenti dello stabilimento vi vogliono fare deportare in Germania.

Già circa 500 di voi sono stati scelti, ed altri seguiranno, per questa partenza, scelta fatta da una commissione tedesca in stretto connubio col direttore PAVAN, i capi reparto MELANO e ANTONIOLI e del famoso colonnello PATTARINI¹ tutti comandanti di squadre d'azione del fascio repubblicano imolese.

Questi traditori della Patria debbono essere duramente bollati dalla vostra immediata azione ed opposizione alla deportazione, all'esportazione delle macchine, come pure alla serrata dello stabilimento.

Nessuno di voi deve allontanarsi dalla propria famiglia, perché ciò vorrebbe dire tradire la grande battaglia che tutto il popolo italiano ha ingaggiato per la sua libertà.

OPERAI E OPERAIE!

La vittoria è certa se con l'azione sapete far fronte alla coercizione del nazifascismo.

Non un operaio per il prolungamento della guerra. Non un operaio od una macchina per la Germania.

TUTTI GLI OPERAI PER LA LOTTA DELLA LIBERTÀ

Il Comitato Sindacale Clandestino

Data presunta: 10 aprile 1944 (v. nota 1).

Edito dal Comitato d'agitazione sindacale della « Cogne » di Imola.

Stampato; cm. 17,5 x 12,2; p. 1.

Stampato nella tipografia clandestina di Conselice (Ravenna).

Collocazione esemplari: im BC, im FS, ra ISR, ro IGR.

LRI, 3382.

Note:

¹ Nella relazione, *Manifestazioni nell'imolese* (pp. 3, datt.) inviata alla Federazione del PCI bolognese nell'aprile 1944, si legge: « Il 10 aprile nello stabilimento Cogne di Imola, ove vi lavorano circa 2500 operai, fu fatta una larga distribuzione di volantini ove si denunciavano il Direttore Pavan, i capi reparto Melano, Antonioli ed il colonnello di disciplina Pattarini, che in combutta con una commissione tedesca avevano già fatto una prima lista di 500 operai per mandarli in Germania. Questo portò gran fermento e malcontento fra tutti gli operai, fascisti compresi. La Direzione si affrettò a mettere immediatamente un manifesto dattilografato in ogni reparto firmato da essa e dal comando tedesco, dove diceva, che mai avevano pensato di mandare in Germania operai, macchine e materiale dello stabilimento, e quindi invitavano a riprendere il lavoro con calma ».

85.

OPERAI, CONTADINI, IMPIEGATI!

La Germania ha bisogno di tutti voi per la produzione bellica, ed è per ciò che vi mobilita e vi invita nel suo paese.

Andare in Germania significa il prolungarsi della guerra, — essere oggetto dei quotidiani bombardamenti, — significa morire sotto le macerie o morire di fame per il trattamento da schiavi che vi viene usato, — significa abbandonare per sempre la vostra famiglia, i vostri cari, la vostra Patria. Il nazismo adotta tutti i sistemi più brutali pur di giungere nel suo intento, non escluso quello di fare la serrata negli stabilimenti per inviare tutti gli operai e le macchine in Germania e lasciare incolte le vostre terre.

Vorrete voi rendervi compiaci di un prolungato martirio della vostra nazione e di voi tutti? NO! Non dovete partire per la Germania.

Imitate i movimenti di *Medicina*¹ e di altre località.

Tutti compatti dimostrate con la forza la vostra opposizione, andate nei Municipi, alle sedi del fascio, distruggete ogni incartamento, bruciate le cartoline precetto, minacciate e colpite i reggenti ed i responsabili che forniscono tali dati.

Le vostre mogli, madri, sorelle e fidanzate devono essere davanti a farvi da barriera, perché maggiormente loro sentiranno la vostra mancanza.

OPERAI - CONTADINI - IMPIEGATI

Non lasciatevi abbindolare dalla demagogia nazi-fascista. La libertà si ottiene soltanto con la lotta contro il nazismo ed il fascismo.

Il Comitato di LN

Data presunta: 10 aprile 1944 (stampato simultaneamente al testo: *Operai ed operaie della Cogne! Colla scusa...*; n. 84).

Edito dal CLN di Imola.

Stampato nella tipografia clandestina di Conselice (Ravenna).

Stampato; cm. 17,5 x 12,2; p. 1.

Collocazione esemplari: im BC, im FS, ro ISR, ro PCI.

LRI, 661.

Note:

¹ A Medicina, a fine marzo, 450 donne manifestarono per una intera giornata contro le deportazioni in Germania. Il segretario fascista è insultato; il Municipio è invaso, quadri di Mussolini e di Graziani sono distrutti. Dopo il fermo di quattro donne la manifestazione si protrae finché non vengono rilasciate (si veda: « Noi Donne », Organo dei Gruppi di Difesa della donna e per l'assistenza ai Combattenti della Libertà, Ed. bolognese, n. 1, Maggio 1944).

86.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

C I T T A D I N I

Molti italiani, ancora imbevuti dalla propaganda fascista che ci ha sempre dipinto a foschi colori, credono che il comunismo sia una bestia tremenda che non chiede che sangue, che nega e proibisce ogni forma di religione, che distrugge la famiglia, che lotta soltanto per la classe operaia, che distrugge ogni forma di governo legale.

No, o Cittadini, la verità è ben diversa. Il Comunismo non si prefigge che una cosa: la ricostruzione dell'Italia ed il benessere del suo popolo; pertanto:

I° Nel nuovo stato italiano ognuno potrà professare la religione che crede senza che il Partito intervenga per impedire alcune forme di culto o limitarne altre. Se uno vorrà essere cattolico sarà cattolico; se vorrà essere protestante sarà protestante e così via.

II° La famiglia sarà protetta e tutelata e verranno istituite opportune e severe leggi che daranno la garanzia ad ognuno dei coniugi del rispetto del contratto matrimoniale. Contro il coniuge che non manterrà l'impegno del matrimonio verso l'altro e verso la prole saranno per ciò presi severi provvedimenti.

IIP Il comunismo lotta per tutti i lavoratori a qualunque categoria essi appartengono; esso lotta soltanto perché nessuno deve vivere sfruttando il lavoro degli altri, quindi ognuno che lavora ha nel partito il suo appoggio. La classe operaia ha una funzione di avanguardia nel nostro movimento, ma non è, come tanti credono, la sola classe a cui si appoggia il Partito, il quale anzi desidera e deve avere nelle sue file ed intellettuali ed impiegati e contadini ed artigiani. E queste non sono parole perché il giorno 5 Aprile a Torino sono stati fucilati dai nazi fascisti otto aderenti al Comitato di Liberazione Nazionale; di questi uno era generale del genio¹, uno professore d'università², uno capitano d'artiglieria³, due operai⁴, un impiegato⁵, un libraio⁶.

O Cittadini, se queste persone di classe sociale così diverse sono stati uniti prima nella lotta e poi nella morte e forse prima di morire si sono stretta la mano fissandosi negli occhi e forse si sono abbracciati dimentichi certamente della differenza di classe, vuol dire che il Partito ha lottato per tutti gli strati dei lavoratori, vuol dire che la sua politica è quella di unità nazionale.

Per questa unità nazionale, per il benessere del popolo italiano intero per impedire che il nostro Paese sia esaurito, lacerato e decomposto anche nella sua stessa sostanza, il Comunismo innalza le bandiere della lotta e chiede che tutti i

figli migliori del popolo si stringano attorno a queste bandiere per la nostra resurrezione.

*Il Partito Comunista Italiano*⁷

Data presunta: *seconda decade aprile 1944* (commenta la fucilazione dei componenti il CLN piemontese avvenuta « il giorno 5 aprile a Torino »).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 21 x 30,5; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Note:

¹ Giuseppe Perotti, Generale di Brigata del genio.

² Paolo Braccini, incaricato presso la Facoltà di Veterinaria dell'Università di Torino.

³ Franco Balbis, Capitano di artiglieria.

⁴ Eusebio Giambone, operaio metallurgico e Quinto Bevilacqua operaio mosaicista (Bevilacqua nacque a Molinella, ma fin da bambino visse a Torino, dove l'intera sua famiglia fu costretta a rifugiarsi, a seguito della violenta estirpazione dei socialisti dal comune bolognese decretata dai fascisti. Un ricordo di Bevilacqua, col testo della sua ultima lettera ai genitori prima di morire, viene pubblicato sull'« Avanti! », Giornale del Partito Socialista di Unità Proletaria — ediz. di Bologna — a. 48, n. V, 15 maggio 1944).

⁵ Gli impiegati, in effetti, sono due: Errico Giachino e Massimo Montano.

⁶ Giulio Biglieri, bibliotecario.

⁷ Testo di ispirazione centrale.

87.

BOLOGNESI!

Le belve nazi-fasciste colpite a morte dall'eroico Esercito Rosso, dagli eroici Partigiani di Tito, da tutti i patrioti dei paesi occupati e dagli eserciti alleati nell'imminente attacco decisivo, sentendosi l'acqua alla gola, sfogano la loro rabbia impotente su inermi e innocenti cittadini massacrandoli sadicamente.

Alla miseria e alla sofferenza a cui è ridotto il nostro popolo si aggiungano i soprusi, le violenze, le rappresaglie, la deportazione obbligatoria ai lavori forzati in Germania, le innumerevoli fucilazioni che quotidianamente vengono eseguite sui giovani renitenti e disertori, colpevoli di non voler macchiarsi di tradimento verso la Patria.

Ecco i metodi della civiltà nazifascista!

Ecco la loro Repubblica Sociale!

CITTADINI BOLOGNESI!

Ai 320 italiani innocenti barbaramente trucidati a Roma ¹, hanno fatto seguito la quarantina di Torino ². Nella nostra città pochi giorni or sono dopo la soppressione dei due ufficiali della milizia e di un fascista venduti al nemico e giustiziati da patrioti, fu aperta una vera caccia all'uomo: quartieri « bloccati » dalle forze brute al servizio dei nostri carnefici, arresti, perquisizioni, giovani prelevati da casa trascinati di notte nella via e abbattuti alla tedesca; con un colpo di rivoltella alla nuca. Il giorno dopo 6 ostaggi innocenti venivano fucilati ³.

Le nostre vittime, i nostri martiri gridano e vogliono vendetta!

Vendichiamoli!

Colpiamo con tutti i mezzi e senza pietà questi mostri. Ad ogni nostro colpito da questi vili assassini, uccidiamone *dieci, venti* di questi esseri immondi.

Vendichiamo la nostra Patria calpestata e mutilata che gronda sangue da tutte le parti. Cacciamo dal nostro suolo i barbari invasori tedeschi; spazziamo via i resti di un regime reazionario e sanguinario. *Ammientiamoli!* Ce lo gridano i nostri morti, le vedove e gli orfani piangenti!

CITTADINI BOLOGNESI!

Impugniamo le armi!

Tutti uniti in un unico fronte di lotta; operai e operaie, braccianti e contadini, massaie e lavoranti a domicilio, impiegati e tecnici, studenti e studentesse,

intellettuale e professionisti, italiani tutti, senza distinzione di Partito o di fede religiosa.

Gridiamo il nostro basta!

Prepariamoci la nostra insurrezione nazionale armata. Impugniamo le armi per l'ultimo sforzo contro l'oppressore nazista e il serpe fascista.

Impugniamo le armi per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria.

MORTE ALL'OPPRESSORE TEDESCO!

MORTE AI FASCISTI TRADITORI DELLA PATRIA!

*Il Comitato Federale Bolognese
del Partito Comunista*

Data presunta: *seconda decade aprile 1944* (si accenna ad eccidi nazifascisti annunciati il 6 e 7 aprile 1944).

Stampato; cm. 16,6 x 24,6; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM.

LRI, 1760.

Note:

¹ I trucidati alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944, anziché 320 (10 per ognuno dei tedeschi morti a seguito dell'attacco partigiano di via Rasella a Roma) come fu annunciato dalla Agenzia Stefani, furono in effetti 335.

² Si fa riferimento a due notizie pubblicate da « Il Resto del Carlino », nei giorni 6 e 7 aprile 1944, entrambe in prima pagina: la prima, col titolo: « Trentadue terroristi passati per le armi a Torino » (dove si parla di 27 terroristi di una banda eliminati e di sette fucilati); la seconda, col titolo: « Responsabili del banditismo armato condannati e giustiziati a Torino » (dove si dà notizia delle condanne e della fucilazione di otto componenti del Comitato di Liberazione Nazionale torinese, avvenuta il 5 aprile: il gen. Giuseppe Perotti, Paolo Braccini, Franco Balbis, Eusebio Giambone, Errico Giachino, Giulio Biglieri, Massimo Montano e Quinto Bevilacqua). (« Il Resto del Carlino » menziona due fucilati con generalità errate: Bruno Balbis ed Enrico Giacchini). La prima notizia si deve ritenere riferita all'assassinio di 52 persone, avvenuto il 3 aprile nel comune di Cumiana nei pressi di Torino.

³ I sei fucilati, il 1° aprile 1944, sono: Francesca Edera De Giovanni, Egon Brass, Attilio Diolaiti, Enrico Foscardi, Ferdinando Grilli ed Ettore Zaniboni: della loro fucilazione è data notizia su « Il Resto del Carlino », Cronaca di Bologna, del 2 aprile 1944, sotto il titolo: « Ferma energica azione contro le bande terroristiche ».

Bibliografia:

Appelli e documenti comuni del P.C.I. e del Partito Socialista d'Unità Proletaria a Bologna, (1944-45), cit., p. 36 (ove al volantino è attribuita la data: prima decade del settembre 1944).

88.

MADRI E SPOSE BOLOGNESI!

Manifestate fermamente la vostra decisa volontà di lotta per impedire ad ogni costo la partenza dei vostri mariti e dei vostri figli per la Germania. Opponetevi con tutte le vostre forze!

NON LASCIATEVI STRAPPARE I VOSTRI UOMINI!
DIFENDETELI!

Molto probabilmente non li vedreste mai più; perché i bombardamenti che si faranno sempre più micidiali, le privazioni, la sferza nazista compiranno la loro opera annientatrice.

Non date i vostri mariti, i vostri figli ai tedeschi!

Incitateli a difendersi; incoraggiateli nella loro lotta, scendete al loro fianco.

Andate in Comune, alle Sedi del Fascio, bruciate le cartoline precetto; alla violenza rispondete con la violenza. *Imitate l'esempio delle donne di Medicina¹ e di Granarolo².*

Facendo ciò non solo difenderete la vita dei vostri cari, ma difendete la vostra stessa esistenza e quella dei vostri figli, compirete un'opera onorata e patriottica, contribuirete pure voi alla lotta che tutto il popolo italiano conduce contro i nazifascisti per la libertà e la democrazia del nostro paese.

*Il Comitato Bolognese dei Gruppi
di Difesa della Donna*

Data presunta: *seconda decade aprile 1944* (si accenna alle manifestazioni di « donne di Medicina e di Granarolo » che avvennero a fine marzo-inizi aprile 1944).

Stampato; cm. 14,6 x 20,3; p. 1; copie 4.000.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC, ro IGR.

LRI, 3128.

Note:

¹ A Medicina una manifestazione di donne avviene il 26 marzo 1944.

² Notizia di manifestazioni — « fra cui numerosissimo l'elemento femminile » — a Medicina e Granarolo dell'Emilia (ed altrove), appare su « La Lotta », Organo della Federazione Comunista di Bologna, a. I, Maggio [1944].

89.

LAVORATOCI, DONNE BOLOGNESI!

La vittoriosa Armata Rossa incalza senza posa le orde tedesche che cercano inutilmente e disperatamente vie di scampo. I capi hitleriani fanno sforzi sovrumani, adottano tutti i mezzi pur di aver un aiuto dai loro governi vassalli e fantocci, sperando con ciò di arrestare la marea russa e di sottrarsi alla catastrofe imminente.

I nazisti ormai alla fine delle risorse hanno bisogno di uomini e di donne da sostituire ai loro sparsi ovunque, a quelli morti in guerra o in seguito alle incursioni aeree; hanno necessità di materiale bellico, di macchine, di mano d'opera per continuare la loro guerra di distruzione e di morte.

Ecco perché portano via tutto, ci spogliano completamente, cercano di strapparci assieme ai nostri uomini dalle nostre case, dalla nostra terra, dai nostri bambini e macchiarci d'infamia.

OPERAIE, IMPIEGATE, CONTADINE! STIAMO IN GUARDIA

Alla chiamata rispondiamo con le fermate di lavoro, con le manifestazioni, le proteste di massa, con lo sciopero.

Non una lavoratrice, né un lavoratore, né una macchina in Germania.

Non lasciamoci piegare! Teniamo duro!

Ricordiamoci che la Germania è un inferno! In Germania ci aspettano i disagi e la fame, la sferza nazista e le esecuzioni sommarie, i bombardamenti e la morte.

MASSAIE!

Non firmate le cartoline precetto, non accettatele per nessun motivo.

Non lasciate partire i vostri mariti, i vostri figli, le vostre figlie!

Opponetevi con tutte le vostre forze; manifestate! Andate in Comune, alle Sedi del Fascio! *Imitate l'esempio delle donne di Medicina¹ e di Granarolo* che hanno bruciato le cartoline precetto sulla pubblica piazza ed hanno intimato alle autorità che ugual sorte sarebbe toccata a loro se uno dei loro congiunti fosse stato strappato dalle loro case.

LAVORATRICI, MASSAIE, DONNE BOLOGNESI!

I soprusi, le sopraffazioni e le violenze nazifasciste hanno passato ogni limite; le nostre sofferenze, la nostra miseria sono ormai giunte all'estremo limite di ogni sopportazione umana; sopportare più oltre sarebbe segno di viltà, d'incoscienza, significherebbe firmare la propria sentenza di morte.

Noi non vogliamo morire! Noi vogliamo e dobbiamo vivere per noi e per i nostri bambini.

È necessario quindi agire subito prima che sia troppo tardi.

I nostri nemici sono ormai con l'acqua alla gola e tentano disperatamente di salvarsi soffocando noi.

Liberiamoci dalla loro stretta mortale! Soffochiamoli!

Uniamo tutte le nostre forze; scendiamo in lotta compatte e unite assieme a tutti i lavoratori. Difendiamoci da ogni attacco nemico, colpiamo con ogni mezzo e

ovunque gli oppressori tedeschi e i delinquenti fascisti. Formiamo e sviluppiamo i Gruppi di Difesa della Donna.

Spolveriamo i vecchi fucili, impugniamo le armi! Battiamoci a fianco dei nostri figli migliori, i partigiani e i patrioti, battiamoci con fermezza e coraggio per la difesa dei nostri diritti, per la vita, per la libertà e la salvezza della nostra Patria.

*EVVIVA L'UNITÀ DI LOTTA DI TUTTI I LAVORATORI!
EVVIVA GLI EROICI PARTIGIANI E PATRIOTI!
EVVIVA I GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA!*

*Il Comitato Bolognese dei Gruppi
di Difesa della Donna*

Data presunta: *seconda decade aprile 1944* (si accenna alle manifestazioni di « donne di Medicina e di Granarolo » che avvennero a fine marzo-inizi aprile 1944).

Stampato; cm. 19,5 x 27,1; p. 1; copie 4.500.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro IGR, ro PCI.

LRI, 3124.

Note:

¹ Si vedano le note 1 e 2 in calce al testo: *Madri e spose bolognesi! Manifestate...;* n. 88.

90.

DONNE DELL'IMOLESE

Ancora una volta le donne di Sesto Imolese, Osteriola, Balia, e Bettola, hanno dimostrato di essere all'avanguardia del movimento per le proprie rivendicazioni. Queste donne, in numero superiore alle 300, assieme a circa 200 uomini, hanno chiesto siano distribuiti immediatamente i grassi, che gli siano dati copertoni per biciclette, petrolio per l'illuminazione, uova, legna; che sia finita la carneficina della guerra e che non un solo uomo parta per la Germania ¹.

DONNE DELL'IMOLESE

Queste rivendicazioni essendo anche le vostre dovete imitare le compagne, perché soltanto manifestando e agitandovi potete ottenere quanto i fascisti non vi darebbero differentemente. È soltanto manifestando e agitandovi che potete impedire la partenza verso la morte sicura dei vostri cari. È soltanto manifestando e agitandovi che potete contribuire all'accorciamento della guerra fascista-tedesca, per ottenere cioè la liberazione della nazione.

Gruppi di Difesa della Donna

Data presunta: 25 aprile 1944 (registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Edito dai Gruppi di difesa della donna di Imola.

Copia dattiloscritta coeva; cm. 19,8 x 10,7; p. 1; copie 500 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 3118.

Note:

¹ La « dimostrazione avvenuta il 22 aprile » 1944 è registrata in « La Lotta », Organo della Federazione Comunista di Bologna, a. I, Maggio [1944].

91.

W IL 1° MAGGIO

LAVORATORI DI BOLOGNA E PROVINCIA!

Quest'anno il 1° Maggio deve essere una giornata ài guerra per l'indipendenza e la libertà nazionale.

Voi lavoratori tutti, darete l'esempio del come si attui, nella lotta, l'unione di tutte le forze patriottiche che vogliono salvare il paese dalla catastrofe e liberarlo dal nazi-fascismo.

Combattete compatti con ogni mezzo, in qualsiasi luogo e condizione contro l'abborrito tedesco ed i suoi biechi servitori fascisti.

Con sospensioni di lavoro, con scioperi, con manifestazioni di massa nelle fabbriche, nelle piazze, nei villaggi, protestate contro il tentativo di mandarvi in Germania.

Né un uomo, né una macchina per la Germania!

Opponetevi con la forza alle precettazioni!

DONNE, UOMINI!

Manifestate compatti nei villaggi, nei rioni delle città; riunitevi il mattino del 1° Maggio e recatevi al centro della città dalle autorità, ai municipi a protestare.

Esigete la fine della guerra tedesca, l'abolizione della pena di morte per i renitenti e disertori, difendete i vostri figli, impedito che siano trasformati in carne da cannone per Hitler e trucidati dalle fucilazioni dei traditori fascisti.

Imponete con la vostra azione l'aumento dei grassi, dei generi alimentari, del latte, dello zucchero per i vostri bambini.

BOLOGNESI TUTTI!

Imponete la libera circolazione in bicicletta soppressa dai nostri carnefici terrorizzati che vogliono farvi massacrare sotto i bombardamenti.

CITTADINI DI BOLOGNA E PROVINCIA!

Uomini, donne, giovani, operai, operaie, tecnici, impiegati, intellettuali, studenti, italiani tutti; costituite un blocco di forze e di volontà, scendete in lotta con tutti i mezzi.

Nella vostra immane decisione e volontà di lotta sta la forza che vi per-

metterà di assestare un colpo mortale ai nostri carnefici.

Siate consapevoli che soltanto con la lotta armata libereremo la nostra patria dal nemico più acerrimo dell'umanità: il nazi-fascismo.

Il 1° Maggio 1944 deve essere un passo in avanti nella guerra di liberazione nazionale; un passo in avanti sulla strada dell'insurrezione armata.

Deve essere impulso a tutti gli italiani per rafforzare la loro unità per assestare i colpi definitivi all'oppressore.

W IL 1° MAGGIO
MORTE AI TEDESCHI

W LA PATRIA LIBERATA
MORTE AI VENDUTI FASCISTI

*Il Comitato Federale Bolognese
del Partito Comunista*

Data presunta: *fine aprile 1944* (in preparazione del 1° maggio 1944).

Stampato; cm. 16,6 x 24,4; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, mi FS, ro PCI.

LRI, 1834.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 16.

92.

GIOVANI DELLE CLASSI RICHIAMATE!

I traditori fascisti non hanno esitato ad adottare il sistema tedesco di imposizione e di minaccia per costringervi a presentarvi: *rappresaglie e arresto dei vostri famigliari*.

Il loro scopo è evidente: alimentare con il vostro sangue e la vostra carne l'esercito nazista ormai giunto all'estremo delle sue forze. Essi vogliono macchiarvi della più grande infamia, del più grave delitto che un cittadino può commettere verso il proprio paese: IL TRADIMENTO.

Costretti con la forza e contro la vostra volontà ad arruolarvi INSORGETE E RISPONDETE IN MASSA alla voce della vera PATRIA.

Giovani Operai, Contadini, Studenti tutti!

NON TRADITE LA PATRIA!

VENDICATELA E LIBERATELA!

Dimostrate al mondo intero che la gioventù italiana è capace anch'essa di compiere supremi atti di eroismo, riscattando in tale modo il nostro popolo di fronte al mondo intero.

Siate l'orgoglio delle vostre famiglie, di tutta la nazione, e fate sì che le generazioni future vedano in voi i *salvatori ed i liberatori di tutto il popolo italiano*.

GIOVANI RECLUTE!

Non eseguite gli ordini dei comandanti traditori. Sabotate e distruggete in ogni modo.

In massa rifiutate di indossare la divisa fascista e di salutare romanamente.

Disertate con le armi e raggiungete sulle montagne i partigiani patrioti.

Colpite con ogni mezzo e in ogni luogo gli invasori tedeschi ed i traditori fascisti.

Se inviati al fronte passate con le armi dalla parte degli eserciti alleati ed unitevi ai *battaglioni di liberazione nazionale* che ivi sono stati creati per cacciare il tedesco dal nostro suolo e distruggere il fascismo.

Tutti uniti, nella lotta contro l'HITLERO-FASCISMO, per la conquista della libertà e dell'indipendenza della nostra amata Patria.

Via i barbari tedeschi!

A morte i traditori fascisti!

W LA LIBERTA' E L'INDIPENDENZA!

Il Comitato Federale del Partito Comunista

Data presunta: *aprile 1944*.

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 16x 18,4; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo BER.

LRI, 1799.

93.

AI GIOVANI FRATELLI DELLE CLASSI 1922 1925 ¹

Il terrore, le imposizioni brutali, l'arresto delle vostre madri, dei vostri padri, non vi facciano indietreggiare di fronte all'assoluto e sacro dovere di non tradire la Patria. Non rispondete alla chiamata dei carnefici, dei veri traditori, di coloro che ancora addolorano con l'aiuto dell'odiato straniero il nostro popolo. Già troppi giovani, in Grecia, in Africa, in Russia si sono sacrificati per colpa della delinquenza degli avventurieri del grande capitale fascista per il quale questa immane tragedia è stata solo desiderata fonte di più grossi profitti.

La guerra è senza remissione perduta.

L'Italia invasa, le armate rosse che avanzano invitte verso la terra tedesca, l'eroica lotta dei partigiani e dei lavoratori europei hanno deciso inesorabilmente la sorte della belva nazi-fascista.

GIOVANI FRATELLI!

La guerra è ormai solamente guerra hitleriana, è la rovina totale del nostro paese in preda alle pazzie, alle prepotenze, al feroce brigantaggio dei traditori e dell'occupante, ai bombardamenti, ai combattimenti che travolgono uomini e cose. Se la guerra dovesse passare per tutto il corpo della nostra Patria cosa sarebbe di noi Italiani?

Su voi, giovani, pesa la più grave responsabilità in questo drammatico momento. Voi dovete impedire con la disubbidienza in massa il rafforzamento degli sconfitti nazi-fascisti, centuplicare i Distaccamenti Garibaldini, alimentare l'insurrezione patriottica e contro la fame degli operai, appoggiare i contadini nella difesa dei loro prodotti e delle loro case, allearvi con tutti coloro che lottano per la risurrezione della Patria. Concorrere a prolungare di un solo giorno la guerra sarebbe un motuoso delitto di cui non dovete macchiarvi; anche voi stessi e le vostre famiglie le vostre case, ne sarebbero le vittime.

GIOVANI FRATELLI!

L'Italia risorge nonostante l'oppressione ventennale, la morte, le mutilazioni, le distruzioni. L'Italia democratica popolare è insorta rigogliosa di vita e piena d'indomita volontà per schiacciare il serpe fascista, per espellere lo straniero, per

conquistare con tutte le proprie forze l'indipendenza e la libertà.

DOVUNQUE È SACRIFICIO, SANGUE, LOTTA, MA INSIEME PRIMAVERA, RINNOVAMENTO.

GIOVANI FIGLI D'ITALIA!

Prendete la via dei monti, delle campagne, organizzate il vostro fronte di lotta, quello della gioventù, entrate nelle organizzazioni combattenti, chiedete aiuto dovunque poiché dovunque vi saranno pane, indumenti, denaro per voi.

Non arruolatevi nell'esercito tedesco dei traditori assassini.

IL COMITATO DI L.N. VI CHIAMA SOTTO LA SUA DIREZIONE, ALLA LOTTA CONTRO I FASCISTI E L'OCCUPANTE.

Ad esso, per la salvezza della Patria date la vostra vita.

W I GIOVANI FRATELLI DELLE CLASSI 1922 1925

Il Partito Comunista

Data presunta: *aprile 1944.*

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 17,5 x 23,5; p. 1.

Collocazione esemplari: bo IM, mi BIF, ra ISR.

LRI, 1800.

Note:

¹ Testo di ispirazione centrale.

94.

GIOVANI DELLE CLASSI RICHIAMATE
(1923-24-25)

Lo pseudo governo fascista vi chiama alle armi per farvi combattere.

Chi è il nemico da combattere?

Il nemico con il quale il popolo italiano è in guerra e che si deve combattere con tutti i mezzi è l'esercito tedesco che con l'occupazione dell'Italia ha impedito al nostro popolo di realizzare la pace che aveva già conquistata.

I tedeschi hanno trasformato l'Italia in un orrendo campo di battaglia, portandovi distruzione, morte e rovina per difendere la Germania sul nostro suolo.

Chi sono i fascisti repubblicani ed il loro governo?

Sono gli stessi traditori, che dopo aver oppresso per vent'anni il popolo italiano hanno venduto la nostra PATRIA al nemico secolare, ed ora sono i ciechi strumenti ed i complici immondi di tutti i delitti che i tedeschi compiono sul nostro suolo, sulle donne, sui vecchi e su voi giovani.

Il governo fascista repubblicano vuol trasformarvi in carne da cannone per i tedeschi, costringendovi così a fare la guerra tedesca contro gli interessi storici del vostro PAESE, contro i vostri fratelli che combattono per la liberazione della Italia; UNA GUERRA FRATRICIDA.

Il governo fascista, per tutti i delitti che ha compiuto e che compie oggi, è nemico del popolo italiano che bisogna combattere come i tedeschi; non ha quindi nessun diritto di chiamarvi alle armi, né voi avete nessun dovere di ubbidirgli.

Qual è il vostro dovere?

Quello di riscattare l'onore del popolo italiano così vilmente calpestato in questi vent'anni di governo fascista, combattendo i tedeschi ed i fascisti in questa guerra di LIBERAZIONE NAZIONALE.

Giovani Operai, Contadini, Studenti tutti!

N O N P R E S E N T A T E V I !

Chi risponde alla chiamata è un TRADITORE e come tale sarà giudicato domani dalla giustizia popolare.

Datevi alla macchia, raggiungete sulle montagne i gruppi di PARTIGIANI.

Formate ed ingrossate le file dei combattenti Patrioti.

Imitate le eroiche gesta dei Giovani Patrioti Russi Jugoslavi ecc.

Colpite in ogni luogo e con ogni mezzo il barbaro tedesco e gli sgherri fascisti.

Giavani, non tradite la PATRIA!, DIFENDETELA!, LIBERATELA!

GIOVANI! in piedi, sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale per

la lotta contro l'invasore tedesco ed i briganti fascisti, per la conquista della libertà del popolo italiano e l'indipendenza della nostra Patria.

W L'ITALIA LIBERA E INDIPENDENTE

W I GIOVANI COMBATTENTI PER LA LIBERTÀ

A MORTE I NAZISTI E I FASCISTI

Il Comitato Federale

Data presunta: *aprile 1944.*

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 21,8 x 31,4; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

95.

GIOVANI BOLOGNESI !

Uno sguardo breve al nostro doloroso passato di giovani cresciuti nella putredine morale fascista, ci permette di comprendere quanto sia stato grande il male fatto dal fascismo al popolo italiano: ma, soprattutto a noi giovani. Tutto a noi fu tolto per impedirci di elevarci moralmente ed intellettualmente; la nostra educazione fu plasmata « stile fascista », tutto fu fatto per formarci una mentalità ad essere cieco strumento del fascismo, rappresentante tipico del grande capitale finanziario italiano, sfruttatore del popolo italiano e negatore di ogni libertà.

La lotta che il popolo italiano conduce sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale, è la lotta per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria, è la lotta di tutte le forze progressive contro le forze reazionarie della nazione.

Ed è in questa lotta che noi giovani dobbiamo essere in prima fila. L'invasore nazista ed i fascisti vogliono obbligarci ai lavori forzati, vogliono mandarci al macello per sostenere il vacillante dominio hitleriano: noi giovani dobbiamo resistere e ribellarci.

Noi giovani abbiamo dei compiti particolari nella lotta armata, noi abbiamo il dovere di agire e difendere, nel quadro della lotta che il popolo italiano conduce, i nostri interessi fondamentali per il presente e per l'avvenire. Noi dobbiamo lottare per il pane, per la cultura, per la libera partecipazione alla vita del paese.

GIOVANI!

Dimostriamo al mondo intero, a tutto il popolo italiano, che vent'anni di fascismo non hanno intaccato minimamente la nostra coscienza di lavoratori, di italiani, ma che consci della gravità dell'ora che attraversa la nostra Patria diamo tutto ciò che c'è di meglio in noi per il trionfo della libertà e l'indipendenza di essa.

GIOVANI BOLOGNESI!

Nelle città e nei villaggi, giovani operai e studenti, contadini e soldati raccogliamo le nostre forze in un unico fronte, combattiamo il tedesco ed il fascista, colpiamoli con ogni arma.

Nelle fabbriche, in ogni posto di lavoro, sabotiamo la produzione bellica tedesca, appoggiamo ogni manifestazione di massa, gli scioperi, siamo ovunque gli elementi d'avanguardia di ogni movimento, di ogni battaglia combattuta contro gli

odiati nemici ed oppressori nazifascisti. Ingrossiamo le file delle eroiche Brigate d'assalto Garibaldi e quelle dei Gruppi Patriottici.

Rafforziamo i Gruppi del Fronte della Gioventù combattenti per la libertà. Salviamo la Patria!

VIVA LA GIOVENTU' BOLOGNESE!

MORTE AGLI ASSASSINI TEDESCHI E AI TRADITORI FASCISTI!

*Il Comitato del Fronte
della Gioventù Bolognese*

Data presunta: *aprile 1944.*

Stampato; cm. 21,8 x 31,8; p. 1; copie 2.500.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro IGR.

LRI, 2945.

96.

LAVORATORI E LAVORATRICI !

Vi precettano contro la vostra volontà per il lavoro obbligatorio in Germania. Vi impongono di lasciare la vostra casa, le vostre famiglie, la vostra città.

Vi deportano in terra straniera dove gran parte di voi lascerà la vita in seguito ai terribili bombardamenti, alle sevizie inflitte dalla polizia hitleriana e alle malattie causate dalla denutrizione.

Perché?

Perché con il vostro lavoro contribuite a creare mezzi bellici per la continuazione della guerra tedesca che attira solo i bombardamenti sulle nostre città, la distruzione e la morte.

Perché i criminali, responsabili di questo immane flagello, prolungano di qualche mese la loro miserabile vita.

Perché lo spirito di lotta antinazifascista s'indebolisca dividendovi.

Perché i grandi finanziari nazifascisti possono sfruttare fino all'estremo delle vostre forze e accumulare milioni su milioni.

Perché i sadici, nazisti e fascisti, possono godere fino all'ultimo dell'orrenda carneficina.

LAVORATORI!

Fermate le macchine, manifestate, protestate, scioperate!

Opponetevi con tutte le vostre forze a questo criminoso piano.

Non andate in Germania! Difendetevi! Impugnate le armi!

Siate solidali, lottate tenacemente tutti uniti, per impedire la vostra deportazione.

Avanti nella lotta per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria.

Il Comitato Bolognese del Fronte della Gioventù

Data presunta: *aprile 1944.*

Stampato; cm. 16,4 x 23,3; p. 1; copie 4.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 2955.

Bibliografia:

P. DE LAZZARI, *Storia del Fronte della Gioventù*, cit., p. 234 (dove l'autore vi attribuisce, erroneamente, la data: marzo 1945).

97.

DALL'UNITÀ E DALLA DECISIONE
DIPENDE L'ESITO DI TUTTE LE BATTAGLIE

Operai, Lavoratori!

I padroni collaborazionisti e traditori non hanno esitato a farsi i realizzatori del piano di deportazione in massa dei nostri lavoratori in Germania per la continuazione della guerra nazista che è a causa e rovina del nostro paese, dei nostri lutti e delle nostre sofferenze.

Infatti è per la loro volontà, e per la loro completa adesione al piano dei carnefici Hitler e Mussolini che commissioni tedesche si presentano nelle nostre fabbriche con liste di reclutamento già compilate dei lavoratori più coscienti e patriotticamente più combattivi da deportarsi schiavi in Germania. Si vuole così strappare all'Italia e ai loro congiunti i difensori più gagliardi che costituiscono le forze di liberazione della Patria oggi e della sua rinascita domani.

Promesse, garanzie, assicurazioni non sono state lesinate, tutto l'armamentario demagogico è stato sfoderato per raggiungere lo scopo; ma non valgono le assicurazioni di rimpatrio entro sei mesi, le garanzie di officine sotteranee, non valgono le promesse d'un trattamento uguale a quello dei lavoratori tedeschi; noi sappiamo che quando saremo in Germania non ci lasceranno più ritornare, sappiamo che saremo costretti ai lavori più massacranti e pericolosi, sappiamo infine in quale condizione di schiavitù siano tenuti i lavoratori deportati in Germania e che, una volta liberato il nostro Paese, noi continueremo ad essere incatenati alle sorti della Germania.

Ci promettono ogni sorta di agevolazioni e di benessere, ma che cosa ci chiedono in cambio? Ci chiedono di fabbricare degli strumenti e dei mezzi per prolungare la guerra sul nostro suolo, ci chiedono di fabbricare delle armi che terranno sempre spianate contro i nostri petti e che saranno destinate a massacrare i nostri figli, le nostre mogli, i nostri fratelli che combattono per la libertà e per la patria.

NO, NON PARTIREMO

Davanti a noi sta la Patria insanguinata e devastata dalla guerra voluta dalle

tigri nazi-fasciste. Davanti a noi stanno i volti fieri ed eroici dei Partigiani che col loro esempio ci dicono:

NON PARTITE, NON AIUTATE I TEDESCHI, CHI LI AIUTA TRADISCE!

NOI NON TRADIREMO!

Operai, Lavoratori!

Il recente tentativo di reclutamento effettuato dai nazi-fascisti nella nostra provincia si è risolto con la grande vittoria dei lavoratori e delle lavoratrici che hanno risposto alla manovra con gli scioperi e le manifestazioni di massa.

Ora, i tedeschi tentano di raggiungere il loro scopo tra i lavoratori dell'industria:

TROVERANNO PANE PER I LORO DENTI.

Alle lusinghe risponderemo con la nostra fermezza, alle minacce con gli scioperi e le dimostrazioni, alla forza con la forza.

Al primo tentativo di reclutamento per la deportazione noi tutti scenderemo in sciopero con fermezza e con decisione non dimenticando mai che i lavoratori di tutta Italia sono al nostro fianco contro gli invasori tedeschi e le canaglie fasciste.

Operai, Lavoratori!

Mentre i patrioti lottano sui monti, nelle valli e nelle città, mentre gli eserciti alleati stanno per assestare i colpi definitivi che annienteranno la belva nazi-fascista, noi lavoratori, tutti compatti e uniti al popolo italiano, dobbiamo rafforzare la nostra lotta, creare e sviluppare le nostre squadre armate di difesa, dobbiamo prepararci per l'imminente insurrezione nazionale armata che schiuderà le porte della liberazione, dell'indipendenza e della rinascita della Patria.

Il Comitato Federale Bolognese del Partito Comunista

Data presunta: *aprile 1944.*

Stampato; cm. 17,7 x 24,1; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, mo FP, ro PCI.

LRI, 1749 (dove è attribuito a Modena).

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 15.

98.

I M O L E S I !

Ancora una volta gli sgherri fascisti hanno dimostrato il loro cinismo e malvagità. [...] ¹ un gruppo di 500 e più persone che reclamavano i loro diritti di esistenza e la fine di questa carneficina è stato fatto segno di una sparatoria nella quale sono cadute una donna morta e varie ferite.

Questa donna che ha lasciato la propria esistenza sulla piazza è una madre di sette figli dei quali tre dispersi e che reclamava il ritorno di questi, e pane per i rimanenti ².

DONNE, IMOLESI TUTTI

Per questo nuovo lutto che Imola si fregia dev'essere di monito a tutti i traditori della patria venduti al nemico tedesco.

La migliore nostra riverenza a questa vittima è la comprensione di tutti i lavoratori Imolesi della necessità della coesione e compattezza per l'azione comune: **LO SCIOPERO** ³.

Data presunta: *V maggio 1944* (incita allo sciopero proclamato per il 1° maggio in protesta per l'eccidio nazifascista del 29 aprile 1944 contro donne manifestanti nella piazza di Imola).

Edito dall'organizzazione comunista di Imola.

Copia dattiloscritta coeva; cm. 21 x 16,4; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, —.

Note:

¹ Nell'originale è: *Su*.

² La donna colpita mortalmente nella sparatoria e giunta cadavere all'ospedale è Maria Zanotti, detta Rosa, di Imola. Anche un'altra donna, Livia Venturini di Mordano, resta mortalmente ferita e decede cinquantadue giorni dopo.

³ Lo sciopero generale del 1° maggio 1944 ad Imola fu imponente: si calcola che vi abbiano partecipato circa 4.000 lavoratori delle fabbriche e delle campagne. In una rassegna degli scioperi di quel giorno la radio fascista riferì il seguente comunicato dell'Agenzia Stefani: « La giornata del 1° maggio è trascorsa in Italia nella tranquillità più assoluta. Le sole astensioni dal lavoro sono le seguenti: a Genova per cinque minuti da parte di 4.000 operai, a Reggio Emilia da parte di 300 operai, a Milano da 260 operai; per alcune ore, e precisamente dalle 9,15 alle 11,30 ad Imola, da parte di 1.100 operai ».

Bibliografia:

La battaglia politica dei comunisti imolesi nelle pagine de « La Comune ». Gennaio-Novembre 1944, Coop. Tip. « P. Galeati », 1965, p. 65 (ove è riportato con diverse varianti formali).

99.

OPERAI E OPERAIE

La vostra vita si fa sempre più dura, i generi alimentari non vengono distribuiti, il salario non è adeguato al costo della vita. I fascisti cercano di illudervi con delle promesse, mentre giornalmente inviano in Germania treni carichi di merci, mentre i vostri bimbi sono privi di tutto.

OPERAI E OPERAIE

Dite ai vostri padroni e ai tiranni fascisti, che non volete che sia inviato più nulla in Germania, ma bensì che tutti i prodotti siano distribuiti al popolo italiano. Basta con queste privazioni. Vogliamo l'aumento di L. 25 al giorno per tutti gli operai. Prestito di L. 3000 per i capi famiglia e 1500 per i giovani restituibile a rate fine della guerra. L'aumento dello zucchero, legna, scarpe e copertoni.

Rilascio immediato dei giovani renitenti alla leva.

OPERAI E OPERAIE

Siate compatti, dimostrate ai tedeschi e ai vostri padroni che siete stanchi di questa schiavitù. Fermate il lavoro. Chiedete le vostre rivendicazioni. Non lasciatevi ingannare dagli sgherri fascisti. Ogni grammo di grasso strappato al nemico è un colpo di pugnale alla schiena. Rifiutatevi di discutere coi rappresentanti dei sindacati fascisti. Non riprendete il lavoro finché non avete ottenuto la massima garanzia delle vostre rivendicazioni.

FUORI I TEDESCHI D'ITALIA***VIVA LA FERMATA DI LAVORO******Il Partito Comunista***

Data presunta: 5 maggio 1944 (registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Edito dall'organizzazione comunista di Imola.

Copia dattiloscritta coeva; cm. 21 x 14,4; p. 1; copie 200 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 1857.

Lavoratori!

Il Comitato di Liberazione Nazionale, espressione della decisa volontà di quei Partiti che lottano uniti per liberare l'Italia dall'oppressione nella quale fascisti e tedeschi la tengono assoggettata, si rivolge a voi, lavoratori bolognesi, per esprimervi intera la sua solidarietà nella battaglia da voi ingaggiata contro i comuni nemici, che dopo di avere trascinata la Nazione in una guerra esecrata, averne logorata ogni risorsa, resti il suo popolo complice inconsapevole e incosciente della più grande sopraffazione che contro paesi civili la storia ricordi, tale sopraffazione oggi rivolge anche contro di voi nella pretesa di avervi strumenti necessari per la continuazione della loro guerra, mentre lascia che i vostri figli, le vostre donne, voi stessi stentiate tra le privazioni, la fame, la compressione violenta di ogni più elementare libertà.

Operai!

Le rivendicazioni che voi coraggiosamente ponete agli industriali, rappresentano il grido di disperazione, Vanelito esasperante della classe lavoratrice contro gli oppressori, l'invocazione a finirli con una guerra distruggitrice di ogni civiltà, di tutte le risorse economiche, delle ultime resistenze umane provate e straziate in questo terribile conflitto.

E intanto, la classe industriale, anche in quest'ora, baratta l'amore alla Patria coll'ingordigia del guadagno, rendendosi complice dei tedeschi nello strazio che il Paese è condannato a subire in un tentativo di resistenza, attraverso il quale, nazismo e fascismo, tentano disperatamente il salvataggio della coalizione di quelle forze che nell'ultimo ventennio si sono dimostrate espressione della più spietata violenza contro tutta la classe lavoratrice d'Europa.

Per il trionfo delle vostre rivendicazioni il Comitato di Liberazione Nazionale si dichiara solidale con voi e mette a vostra disposizione le forze dei Partiti che lo compongono, perchè la vostra battaglia è la nostra battaglia, perchè la vostra vittoria costituisce uno degli scopi per i quali il Comitato di Liberazione è sceso in campo.

Lavora forti!

Decidendovi alla lotta, oggi vi schierate a fianco dei valorosi compagni di Torino, di Milano, di Genova che negli scioperi per le rivendicazioni economiche e politiche, e nel Marzo 1943 e in quelli di queste ultime settimane, hanno strappato vittorie audaci e gloriose, irrorando di sangue operaio gli spalti sui quali coraggiosamente si sono battuti. Non dimenticate che la guerra aperta al fascismo è stata iniziata dagli operai torinesi e milanesi cogli scioperi del Marzo 1943. E' necessario che la classe operaia, vi perseveri con ostinatezza, con decisione, senza recedere a lusinghe, a blandizie, a patteggiamenti allettativi.

In quest'ora ci si batte per la conquista di tutti i postulati economici che la classe lavoratrice italiana ha rivendicato, con una tradizione gloriosa, fin dal sorgere del movimento di lotta operaio in Europa.

Ci si batte, soprattutto, per conquistare alla classe lavoratrice, tutte le sue libertà, e una dignità di vita, di governo, di benessere umano.

E ciò sarà possibile raggiungerlo soltanto il giorno in cui, scacciati i tedeschi, colla lotta che operai e partigiani strettamente uniti negli intenti combattono, annientato definitivamente il fascismo sopraffattore e assassino, la Patria sarà vendicata di tutte le sventure che la generazione nostra ha subite.

Lavoratori!

Di questa battaglia, nella quale tutte le rivendicazioni poste dalle vostre organizzazioni di classe costituiscono la base per reclamare il diritto alla vita per i vostri figli e per voi stessi, voi costituite l'esercito che non piega, che non cede. E' attraverso di voi che la Nazione rinasce, si riabilita, si impone al mondo civile, riscatta se stessa!

In questa lotta, che come per i vostri compagni di Piemonte, di Lombardia, della Liguria deve condurvi a dimostrazioni di masse, allo sciopero e al sabotaggio, fino a quando non abbiate strappata la vittoria, il Comitato di Liberazione Nazionale è con voi e contro il fascismo, contro i tedeschi.

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
per la Provincia di Bologna



Operai, Tecnici, Impiegati Lavoratori, tutti!

Per l'aumento della razione dei generi ALIMENTARI

Per l'aumento del SALARIO

Per la cacciata dei Tedeschi e dei loro servi Fascisti

Per l'indipendenza del nostro Pa

SCIOPERATE

Comitato Segreto d' Agitazione



100.

I T A L I A N I !

Le formazioni partigiane che lottano contro i tedeschi e contro i fascisti sono parte integrante delle nuove forze armate che lottano per l'Indipendenza Nazionale d'Italia.

Rafforzarle, aiutarle, difenderle contro chiunque è un dovere inderogabile di ogni italiano.

Osteggiarle, combatterle è atto di alto tradimento e sarà punito con la morte.

ITALIANI!

Tutti in piedi sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale, per l'aiuto da dare alle formazioni partigiane che lottano per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria.

Il Partito Comunista ¹

Data presunta: *inizi maggio 1944* (è registrato in arrivo ad Imola il 5 maggio 1944; v. Racc. Gollini/im BC).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 16 x 22,2; p. 1; copie 2.500.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC, ro IGR, ro PCI.

LRI, 1679.

Note:

¹ Il presente testo è segnalato nel rapporto sulla *Stampa antifascista clandestina* (Rapporto n. 4, 31 ottobre 1944 XXIII), redatto per il governo fascista repubblicano e per Benito Mussolini in persona; si veda: *I rapporti a Mussolini sulla stampa clandestina, 1943-1945*, cit., Documento n. IV. C. 25, p. 170 (f. 087144).

101.

APPELLO AGLI ATLETI E A TUTTI GLI SPORTIVI

I giornali, ogni giorno più, estendono le loro cronache sportive.

Tornano a sbandierare, sia pure ancora faticosamente, nomi di squadre e di campioni più o meno noti ed amati dal pubblico.

Il CONI compie evidenti sforzi per riorganizzare lo sport.

Atleti - Credete che il fine sia puramente di carattere sportivo?

Credete che l'incremento che si vorrebbe ridare allo sport sia attualmente appoggiato dal fascismo per sola cura del patrimonio atletico della Nazione?

No! Crederlo, illudersi su ciò, sarebbe una grande ingenuità ed un grossolano errore di valutazione del momento, tali veramente da non potersi giustificare.

L'attuale riorganizzazione dello sport fa parte del piano di cosiddetta ricostruzione nazionale enunciato dal fascismo.

Atleti - Non prestatevi a tale fine!

Il « regime » nei suoi ormai trascorsi vent'anni, si è sempre preoccupato di adoperare lo sport come strumento di propaganda politica.

Si è sempre preoccupato di scegliere per ogni attività della nazione, quindi anche per lo sport, dei gerarchi solamente fascisti che talvolta, ed accadeva spesso, risultavano assolutamente incompetenti, ed inetti alla loro investitura.

Tutti questi gerarchi, più o meno veri fascisti, avevano il compito di agire nell'interesse del « partito ».

Ma se prima del 25 luglio la sottomissione, l'ubbidienza, e diciamo anche l'asservimento alle direttive di queste creature del fascismo, erano condizioni alle quali dovevano inevitabilmente sottostare ed adattarsi gli atleti per svolgere la loro attività, nelle attuali critiche circostanze ciò non è più possibile.

È questo il momento di dimostrare una chiara e solidale coscienza politica.

Non più false interpretazioni delle funzioni dello Sport!

Atleti - Voi, con la vostra adesione alla riorganizzazione che il CONI attualmente intende effettuare, partecipando alle manifestazioni sportive, siano pure di minima importanza, non fate che favorire la propaganda di questo pagliaccio regime fascista, che per troppi anni è stato il despota della coscienza italiana, e che ora, rivestito da repubblicanizzante, compie con il nemico tedesco il più nero, il più sozzo, e più spudorato mercato degli interessi di un popolo.

A coloro che vendono ai nazisti l'Italia, occorre mettere in evidenza che anche lo sport è « in linea » con la nuova politica fascista, e che gli atleti rispondono all'appello della « Nuova Patria Repubblicana ».

Atleti - Non prestatevi al gioco fascista!

Servendo lo sport in questo momento, ci si mette dalla parte di coloro che dovranno un giorno essere spievolmente puniti.

Atleti - Ricordate che molti patrioti si battono coraggiosamente per il riscatto dei valori morali della Nazione.

Basta con le comode sistemazioni!

Chi è fascista segua la strada iniziata. Peggio per lui.

Chi non lo è, lo dimostri finalmente, ascoltando questo appello alla solidarietà che viene rivolto da un compagno dello sport.

Durante l'attuale guerra, diciamo pure, nella grande maggioranza gli atleti

sono stati gli imboscati, i favoriti. Hanno goduto di molte comodità, di molte agevolazioni. Hanno continuato quasi senza nessuna alterazione il loro gaudio tenore di vita, facendo il servizio militare all'acqua di rose, o non facendolo affatto.

Pochi hanno sofferto; pochissimi hanno imbracciato il fucile.

Ma questo sfruttamento delle parzialità instaurate dal regime fascista, per me era una colpa solo per coloro che erano fascisti, e che, in omaggio alla loro fede politica, avrebbero dovuto trovarsi al fronte.

Il popolo italiano non voleva l'attuale guerra, e quindi una benemeranza sportiva può aver salvato un certo numero di persone dall'adoperare le armi per combattere in omaggio di idee assolutamente contrarie al pensiero ed all'interesse degli italiani.

Si consideri poi che un atleta di un certo valore, per quella autorità che ingenuamente il pubblico è sempre pronto a riconoscere al « campione » poteva svolgere efficace opera di propaganda antifascista.

Poteva ad esempio, con accoratezza, permettersi di esprimere il proprio parere, e trasmetterlo e farlo accettare ad una quantità di persone che l'avvicinavano.

QUESTO PERO' ORA NON BASTA.

*NON E' PIU' IL MOMENTO DELLA SOLA PROPAGANDA SVOLTA
CON LE PAROLE!*

Il meno che possiamo fare è di disertare lo sport fascista, non aderendo a nulla che venga da questi porci organizzati.

Come a tanti di voi, oggi mi si offrono condizioni vantaggiose per riprendere, per cooperare, per organizzare.

*NO COMPAGNI E' IL MOMENTO DI DIMOSTRARE DA CHE PARTE
SI PENDE.*

*NON FAVORITE LE ORGANIZZAZIONI CHE LAVORANO CON E
PER IL «PFR».*

Chi corre pericolo facendo ciò, si dia alla macchia, raggiungendo i valorosi combattenti partigiani.

ATLETI - La situazione diventa sempre più tesa e difficile.

Ogni nuovo giorno ci mette davanti ad una nuova difficoltà.

NON PIEGARE!

Ricordate quale dovrà essere il vostro dovere, dovere uguale a quello di tutti i cittadini italiani, operai, contadini, studenti, professionisti, intellettuali, se non volete tradire il *VERO POPOLO ITALIANO*.

COMPAGNI DELLO SPORT - Presto o tardi, ma speriamo presto, del nostro operato dovremo rendere i conti.

Il Comitato del Fronte della Gioventù

Data presunta: *seconda decade maggio 1944* (è registrato in arrivo ad Imola il 23 maggio 1944 in: Racc. Gollini/im BC).

Edito dal Comitato provinciale del Fronte della gioventù di Bologna.

Stampato; cm. 18,3 x 24,5; p. 2.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 2941.

102.

MONDINE!

Quest'anno inizierete il faticoso lavoro della monda già stanche ed indebolite dalle continue privazioni.

Eppure la miseria che diviene sempre più grande ed il desiderio di procurare un po' di riso per voi e per le vostre famiglie vi fa lasciare le vostre case per accingervi ad un lavoro duro e pesante.

Esigete perciò che il vostro estenuante lavoro sia almeno adeguatamente ricompensato.

ESIGETE:

che il salario sia adeguato all'aumentato costo della vita e che sia pagato tutto o in gran parte in natura,

che il vitto che vi spetta sia abbondante come quantità e che sia sufficientemente condito,

che vi siano concessi i supplementi alimentari destinati ai lavoratori addetti ai lavoratori pesanti¹,

che vi siano concessi dei supplementi straordinari di indumenti e di scarpe per supplire al maggior consumo,

delle garanzie per le condizioni igieniche d'alloggio, per la durata del lavoro e per la condizione del viaggio di andata e ritorno.

MONDINE!

Dovete impedire che i padroni vi affamino e vi impongono inumane condizioni di lavoro.

Dovete impedire che gli occupanti tedeschi ed i traditori fascisti ci privino dei prodotti della nostra terra e del vostro lavoro.

Ogni chilo di riso in meno che andrà ai tedeschi sarà un giorno di meno di guerra e di distruzione.

Il frutto della nostra terra e del nostro lavoro deve rimanere in Patria, così come i nostri figli devono restare tra di noi a lavorare e combattere per il nostro popolo, e non andare a lavorare e morire in terre straniere, in lontani fronti per i nostri nemici.

MONDINE!

Rispondete all'appello dei « Gruppi di difesa della donna », costituite i vostri comitati di agitazione di cascina e di risaia, imponete le vostre rivendicazioni con

manifestazioni di massa, con sospensioni di lavoro, se necessario con lo sciopero².

Con la vostra compattezza e con la vostra decisione difendete le vostre vitali esigenze, affermando la vostra volontà di liberazione dall'occupante tedesco e dai traditori fascisti.

*I « Gruppi di difesa della Donna »
e per l'aiuto ai Combattenti della Libertà*

Data presunta: *seconda decade maggio 1944* (agli inizi delle operazioni di roncatura del riso; v. nota 1).

Edito dal Comitato provinciale dei Gruppi di difesa della donna di Bologna.

Stampato; cm. 17,4 x 24,8; p. 1; copie 8.000 (in due edizioni, di diversa veste tipografica e di pari tiratura).

Collocazione esemplari: bo AR, im BC, ro PCI.

LRI, 3131.

Note:

¹ Si legga: lavori pesanti.

² Le prime agitazioni di mondine — che sfoceranno, poi, nello sciopero generale dal 12 al 20 giugno — avvengono a partire dal 15 maggio 1944 (v. LUIGI ARBIZZANI, *Notizie su contadini della pianura bolognese durante la Resistenza*, in « Il Movimento di Liberazione in Italia », n. 75, aprile-giugno 1964, pp. 39-45).

103.

APPELLO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO PER LA RESISTENZA
LA LOTTA A FONDO E L'INSURREZIONE NAZIONALE CONTRO I
TEDESCHI E I FASCISTI¹

ITALIANI!

Ogni settimana i treni trasportano in Germania degli italiani: nuova carne da lavoro e da cannone, chiusa in vagoni piombati come estrema violenza ed ultimo insulto. Sono i nostri mariti, i nostri figli, i nostri fratelli e, spesso, sono anche le nostre mogli o le nostre figlie che vengono così strappati e portati lontani, in terra straniera, sotto bombardamenti micidiali e su fronti infernali. Notizie sicure dicono che è previsto il richiamo di nuove classi, la deportazione di nuove maestranze, la rapina di più numerose macchine e l'invio di tonnellate e tonnellate di prodotti della nostra terra e del nostro lavoro. Perché i negrieri fascisti hanno promesso tutto questo al loro padrone tedesco. Per alcuni mesi di potere, hanno venduto il paese al nostro peggiore nemico per il cui esclusivo interesse infieriscono con tanto accanimento contro il popolo.

Bandi, decreti, sentenze di morte contro gli italiani non si contano più. Si tortura e si fucila a tutto spiano. Vecchi generali ed illustri professori, diligenti impiegati, abili operai, vecchi, giovani, donne e persino bambini cadono sotto il piombo degli assassini in camicia nera o in divisa di SS a Ferrara, a Torino, a Savona, a Genova, a Parma, a Bologna a Firenze e in decine di altre città centinaia di inermi cittadini, ignari di tutto, sono stati tratti dalle carceri e dalle case e fucilati come cani sulle piazze e per le strade.

A Roma 320 italiani sono stati così uccisi in una sola volta². Spesso è il mas-sacro puro e semplice, senza nessun simulacro di giudizio, sono cascinali bruciati con tutti i loro abitanti dentro, sono villaggi bombardati e distrutti, sono popolazioni intere violentate e massacrate da una soldataglia briaca di odio e di vino.

ITALIANI!

Il nemico è feroce perché sente arrivare la fine. Sente levarsi da tutti i paesi possente e vendicatrice, l'ira dei popoli. Sono le popolazioni dei paesi conquistati ed oppressi dai nazisti che si ribellano, impugnano le armi e passano alla guerriglia, sull'esempio e la guida degli eroici partigiani Jugoslavi del Maresciallo Tito. Sono le popolazioni sovietiche che, nei territori occupati, aiutano compatte ed entusiaste le operazioni vittoriose dell'esercito Rosso. Sono gli eserciti alleati, con quello Sovietico alla testa, che stanno per scatenare l'assalto concentrico e decisivo alla fortezza della sciavitù e dell'oppressione.

I nazifascisti sentono levarsi da tutte le parti vento d'insurrezione di battaglie

decisive e di disfatta. Anche nelle nostre terre martoriate si accumulano, per essi, i segni premonitori di una lotta a fondo e spietata.

I grandi scioperi antitedeschi ed antifascisti dei mesi scorsi, le manifestazioni di massa che dilagano in tutti i centri provano la decisione e la volontà delle grandi masse popolari italiane di farla finita con l'occupante straniero e i suoi servi fascisti. Migliaia e migliaia di giovani richiamati, di operai precettati per la Germania, di braccianti e di contadini obbligati ai lavori di fortificazione non hanno voluto piegarsi alle pretese dei tedeschi e dei fascisti e sono sfuggiti all'arruolamento e alla deportazione, raggiungendo le formazioni partigiane, arruolandosi nei volontari della libertà, nelle brigate d'assalto Garibaldi. Da mesi essi si battono con eroismo. Cadono sotto i loro colpi le spie ed i traditori fascisti; sono presi al nemico depositi di viveri che vengono distribuiti alla popolazione; saltano treni e bruciano depositi di materiale destinati alla guerra hitleriana. Delle imponenti manifestazioni di piazza e degli scioperi hanno fatto fallire molte partenze di lavoratori e di soldati per la Germania. La solidarietà nazionale segue con ansiosa vigilanza la lotta dei partigiani, aiuta i disertori e i renitenti e strappa al plotone di esecuzione quelli caduti in mano nemica. Nelle nostre campagne e nelle nostre città, sui monti e nelle officine attraverso attacchi audaci e resistenze eroiche a scioperi e manifestazioni di strada, anche il nostro popolo si prepara alla imminente battaglia finale, all'insurrezione nazionale, alla vittoria liberatrice.

ITALIANI!

Sappiatelo: la via della resistenza e della lotta è quella della salvezza e della vittoria. Non piegate ai voleri dei tedeschi e dei fascisti traditori! Rifiutatevi di partire per la Germania; partire, vuol dire andare alla morte sotto i bombardamenti aerei; lasciarsi arruolare nell'esercito repubblicano vuol dire avviarsi in una impresa vergognosa e mortale. Andate con i partigiani; la loro lotta nelle città e nelle campagne affretterà l'ora della liberazione e della salvezza per tutti.

OPERAI ED OPERAIE, TECNICI ED IMPIEGATI! Non lasciatevi sfruttare dai padroni collaborazionisti, non lasciatevi affamare dai tedeschi e dai fascisti! Chiedete l'aumento delle razioni e dei salari adeguati all'aumentato costo della vita! Sabotate le fabbriche e le macchine che lavorano per i tedeschi, rovinare la produzione ad essi destinata! Non un uomo né una macchina in Germania!

GIOVANI! L'Italia aspetta molto dal vostro entusiasmo e dal vostro eroismo. Siate i più arditi combattenti delle nostre unità partigiane! Organizzate nelle fabbriche, nelle caserme e nelle unità repubblicane il sabotaggio e la diserzione in massa! Siate nelle file dei GAP il terrore di tutti i traditori e degli odiati nazisti!

DONNE! Date ai vostri mariti e ai vostri figli consigli e incitamenti di lotta e di eroismo e non di viltà! La vostra divisa sia: Meglio essere la moglie di un eroe che di un vile! Strappate come già avete fatto a Forlì, a Parma, a Modena e in molte altre città, i patrioti dalle mani degli assassini fascisti!

CONTADINI! Non date niente agli ammassi, non date niente a tedeschi! Difendete i vostri prodotti, le vostre bestie, le vostre case con le armi alla mano! Chiedete l'aiuto dei partigiani contro i podestà e gli agenti dei raduni! Non pagate le imposte a chi vi sfrutta e vi vende al nemico!

INDUSTRIALI, POSSIDENTI, BENESTANTI! Un dovere vi incombe: quello della solidarietà nazionale con tutto il popolo che si batte e si sacrifica per la patria. Aiutate chi rifiuta di andare in Germania, chi diserta! Aiutatelo a nascondersi a mantenere la sua famiglia! Aiutate chi resiste al tedesco e si batte per la libertà e l'indipen-

denza nazionale. Partecipate voi stessi alla lotta! Non collaborate con il nemico; sabotate i suoi piani, rovinare la produzione ad esso destinata!

ITALIANI!

Aspettare, estraniarsi ancora dalla lotta non è più possibile. Chi diserta tradisce. Ognuno deve prendere il proprio posto di combattimento tra i partigiani, tra i gruppi di azione patriottica, nei comitati di agitazione, nei comitati di villaggio, nei gruppi dei giovani e delle donne, professionisti e lavoratori. Una sola fede ci deve unire: la cacciata del tedesco e del fascista! Una sola preoccupazione ci deve animare: l'unità e la lotta! Un solo obbiettivo dobbiamo avere: la vittoria, per porre fine al più presto alle rovine, alle miserie e ai lutti che colpiscono la nostra patria.

Sotto la guida dei Comitati di LN e attorno ad essi estendiamo e intensifichiamo la nostra unità e la nostra lotta; in ogni vallata sviluppiamo la guerriglia partigiana! In ogni località creiamo dei gruppi audaci che non diano requie al nemico! Dalla estensione e dall'unione di queste varie forme di lotta, con l'aiuto dei popoli e degli eserciti alleati e con l'insurrezione nazionale noi conquisteremo la vittoria e la libertà.

Tutti in piedi, perciò, per dare addosso ai tedeschi e ai fascisti, per perseguitarli come cani rognosi, per cacciarli dalle nostre città e dalle nostre campagne. Dall'Italia libera il governo di Unione Nazionale e di guerra, costituito da tutti i partiti, ci promette il valido e generoso aiuto dei fratelli meridionali per la nostra liberazione e ridare alla Patria comune al più presto, una vita di pace, di fecondo lavoro e di progresso!

Il Partito Comunista Italiano

Data presunta: *terza decade maggio 1944* (v. nota 1).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 21,9 x 31; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, im FS, mi BIF, ud BC.

LRI, 1283.

Note:

¹ Riproduce il testo dell'« Appello », datato 17 maggio 1944, inviato dalla Direzione del PCI assieme a vari altri documenti alle organizzazioni periferiche (L'« Appello » risulta il documento n. 2). Il testo fu pubblicato su « La Nostra lotta », Organo del Partito Comunista Italiano, a. II, n. 9, Maggio 1944.

² Si veda la nota 1 al testo *Bolognesi, Le belve...*, n. 87.

104.

DONNE ITALIANE!PERCHÉ CI BOMBARDANO? ¹

Perché i fascisti continuano a mantenere le nostre città, le nostre coste, il nostro territorio, in stato di guerra contro gli alleati.

Perché i fascisti hanno chiesto l'aiuto dei tedeschi, hanno permesso che costoro invadessero la nostra patria e danno ora ad essi tutto il loro appoggio.

MAMME ITALIANE!

Gli assassini dei vostri figli sono i traditori fascisti, i servi di Hitler che fanno continuare la guerra sul nostro territorio solo a beneficio degli occupanti nazisti.

Perciò il nostro grido di vendetta e di odio sia:

MORTE AI TEDESCHI E AI FASCISTI TRADITORI!

I « Gruppi di difesa della Donna »

Data presunta: *fine maggio 1944* (è la rielaborazione di un testo che appare su « Noi Donne », Organo dei gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà, n. 1, Maggio 1944 — edizione nazionale — col titolo: *Perché ci bombardano?*).

Edito dal Comitato provinciale dei Gruppi di difesa della donna di Bologna.

Stampato; cm. 12,2 x 17,4; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Note:

¹ Si confronti con il testo dell'articolo dall'omonimo titolo in « Noi Donne », n. 1, Maggio 1944 — edizione bolognese — riprodotto a p. 605, in: L. BERGONZINI - L. ARBIZZANI, *La Resistenza a Bologna, Testimonianze e documenti*, Vol. II, *La stampa periodica clandestina*, cit.

105.

DONNE, MAMME ITALIANE!

PERCHÉ CI BOMBARDANO?

Perché i tedeschi dominano da padroni nelle nostre città, occupano le nostre scuole, le nostre caserme.

Perché l'odiato tedesco ha fatto delle nostre città e della nostra terra il suo campo di battaglia, disponendo da padrone delle nostre ferrovie e fa così subire a noi le conseguenze della sua guerra atroce.

DONNE ITALIANE!

Uniamoci tutte, lottiamo per salvare le nostre abitazioni, i nostri bimbi, le nostre vite dai bombardamenti.

Manifestiamo, lanciamo contro l'invasore tedesco il nostro grido di odio, la nostra parola d'ordine:

VIA I TEDESCHI DALL'ITALIA, VIA I BARBARI NAZISTI E I LORO SER-
VI FASCISTI APPORTATORI DI ROVINE E DI STRAGI!

I « Gruppi di difesa della Donna »

Data presunta: *fine maggio 1944* (contemporaneo all'edizione del volantino: *Donne italiane! Perché ci bombardano?...*, n. 104; stessa stampa, stessa carta, stesso formato).

Edito dal Comitato provinciale dei Gruppi di difesa della donna di Bologna.

Stampato; cm. 12 x 17,4; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

106.

GIOVANI RECLUTE, RENITENTI, DISERTORI !

I nazisti e i loro ignobili servi fascisti sentono approssimarsi la propria fine e sono assaliti da furori belluini. Riusciti vani gli allettamenti e le minacce, gli imprigionamenti delle vostre famiglie, minacciano ora la pena di morte ai renitenti e ai disertori.

TENETE DURO! NON LASCIATEVI PIEGARE!

Chi vi minaccia non ha più che poche settimane di vita. Non compromettete la vostra vita e il vostro avvenire con un momento di debolezza! Non disonoratevi, servendo i nemici e i traditori della Patria!

Se ancora non l'avete fatto passate decisamente dalla parte del fronte della liberazione nazionale, con i partigiani, con i distaccamenti garibaldini.

Già due brigate d'assalto Garibaldi hanno ricevuto, per via aerea, importanti rifornimenti di armi, di viveri e di indumenti: altri arriveranno ancora, altri si conquisteranno con la lotta ¹.

Accorrete nei distaccamenti e nelle brigate d'assalto Garibaldi; vi è posto e vi saranno armi per tutti! Organizzati, inquadrati, nelle formazioni partigiane garibaldine, difenderete con le armi in pugno la vostra libertà, il vostro avvenire e aiuterete alla grande battaglia per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria.

TUTTI IN PIEDI, PER LA PROSSIMA E SICURA VITTORIA

*Il Comando dei Distaccamenti e delle
Brigate d'Assalto Garibaldi*²

Data presunta: *fine maggio 1944* (si accenna che sono « riusciti vani gli allettamenti e le minacce » contenute nell'appello fascista ad abbandonare la renitenza entro il 25 maggio 1944).
Edito dal Comando delle Brigate Garibaldi di Bologna.

Stampato; cm. 15,7 x 22,6; p. 1; copie 5.000.

Collocazione esemplari: bo AR, mi BIF, ver FF.

LRI, 3935 (dove, con la sigla: ve FF, è attribuito al Veneto).

Note:

¹ Il primo lancio di armi ai partigiani da parte degli Alleati fu effettuato in Val d'Arda il 15 maggio 1944.

² Il presente testo è segnalato nel rapporto sulla *Stampa antifascista clandestina* (Rapporto n. 4, 31 ottobre 1944 XXIII), redatto per il governo fascista repubblicano e per Benito Mussolini in persona; si veda: *I rapporti a Mussolini sulla stampa clandestina, 1943-1945*, cit., Documento n. IV. C. 30, p. 171 (f. 087145).

107.

OPERAI DELLA COGNE

Alle vostre giuste rivendicazioni poste il 1 Maggio, i padroni, il direttore ed il sindacato fascista non hanno risposto. Molte promesse vi furono fatte, ma nulla vi è stato dato; mentre vi imposero di intensificare la produzione.

Le promesse furono il risultato della loro paura per la vostra compattezza e decisione nella lotta. Ebbene questa turlupinatura deve terminare.

Oggi, più che ieri, si fanno sentire le difficoltà della vita ed è per ciò che dovete chiedere:

1. - Non riconoscimento del sindacato fascista, formando delle commissioni di vostra fiducia.
2. - Un aumento del 100 per 100.
3. - Un prestito di L. 3000, tanto alle donne quanto agli uomini, da restituirsi al termine della guerra.
4. - Il pagamento della razione di grano in distribuzione, sia anticipato dalla direzione, da restituirsi ratealmente in dieci settimane.
5. - Copertoni per bicicletta.
6. - Allontanamento dallo stabilimento di tutti gli elementi squadristi e fascisti repubblicani, che non lottano per la liberazione dal giogo nazi-fascista.
7. - Via il Colonnello Pattarini, organizzatore per l'andata in Germania di voi e le macchine.

OPERAI E IMPIEGATI!

Questo è il momento supremo della lotta per salvare se stessi e l'Italia!

Raccogliete gli appelli del Governo di unione nazionale, del CdiLN eseguite rigorosamente tutte le istruzioni del Comando supremo italiano e degli Alleati, seguite l'esempio dei soldati, dei Patriotti e dei lavoratori italiani.

VIVA L'ITALIA!

Il Partito Comunista

Data presunta: *fine maggio 1944* (in: Racc. Gollini/im BC, è registrato: 26 maggio 1944; nell'originale: im FS, è segnato: giugno 1944).

Edito dall'organizzazione comunista di Imola.

Stampato; cm. 17 x 23,6; p. 1.

Stampato nella tipografia clandestina di Conselice (Ravenna).

Collocazione esemplari: im BC, im FS, ra ISR.

LRI, 1854.

108.

SOLDATI !

La pena di morte con cui i carnefici della gioventù Italiana hanno cercato di terrorizzarvi per poi, secondo l'uso, chiamarvi volontari, è la prova che i fascisti ben sanno che voi, come tutti gli italiani, non volete dare la vita per la loro guerra brigantesca e antinazionale e che li odiate.

SOLDATI !

Se non avete trovato il modo di raggiungere i distaccamenti partigiani, AI QUALI SI SONO UNITI MOLTISSIMI GIOVANI DELLE CLASSI CHIAMATE DAI TRADITORI, se non avete potuto nascondervi agli sgherri nazifascisti, CIO' NON V'IMPEDISCE DI LOTTARE CONTRO DI ESSI, DI SFUGGIRE DALLE LORO GRINFIE.

Vostro compito è di essere in ogni unità, in ogni caserma in ogni accantonamento del così detto esercito repubblicano dei gruppi di agitatori, di patrioti, di veri e propri Distaccamenti d'assalto « Garibaldi » dei GAP, che conducono dall'interno delle bande fasciste la lotta partigiana, che sottraggono, per i patrioti, e sabotano il materiale bellico, che organizzino delle diserzioni in massa, ora che si vogliono portare gli arruolati al fronte, il passaggio con le armi e bagagli dalla parte dei partigiani e degli eserciti alleati. OGNUNO UTILIZZI A QUESTO SCOPO LE AMICIZIE E LE CONOSCENZE CHE HA.

SOLDATI !

LA VOSTRA PAROLA D'ORDINE SIA: NON UNA CASERMA SENZA IL DISTACCA-
MENTO GARIBALDINO.

Il governo e l'esercito fascisti sono e sempre più diverranno una ridicola e disperata ILLUSIONE dei traditori.

L'esercito partigiano, il Comitato di L.N. sono e sempre più diverranno la REALTÀ per la quale vive e lotta e nella quale spera la maggioranza del popolo italiano anelante di giustizia e di libertà.

A MORTE I FASCISTI E L'INVASORE TEDESCO

VIVA L'ESERCITO PARTIGIANO E IL COMITATO DI L.N.

Il Partito Comunista

Data presunta: *fine maggio 1944* (è registrato in arrivo ad Imola il 30 maggio 1944; v. racc. Gollini/im BC).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 15,3 x 19,6; p. 1.

Collocazione esemplari: im BC.

LRI,1820.

109.

LA GUARDIA REPUBBLICANA ALL'OPERA

Nel giro di pochi giorni gli sciacalli notturni, vale a dire quel branco di delinquenti che urlano quando sono in branco, in divisa armati fino ai denti, si sono dati ad uno sport notturno che ben s'addice a simile teppaglia: cioè allo svaligiamento dei negozi prendendo particolarmente di mira quelli che han tessuti e merceria.

Diamo qui sotto la nota delle vittime del canagliume notturno fascista:

DONATI via Rizzoli
ISIA » »
FACCHINI via Indipendenza
LA CONVENIENZA via Orefici
ITALTESSILE via Oberdan
TOMMASINI » »

Come mai non si è fatto tanto scalpore su simili svaligiamenti! È evidente; i tedeschi rubavano e la milizia repubblicana teneva il sacco partecipando agli utili; evviva la socializzazione!

Il Comitato del Fronte della Gioventù

Data presunta: *maggio 1944* (ricavata da testimonianze orali diverse).

Edito dal Comitato provinciale del Fronte della gioventù di Bologna.

Stampato; cm. 14,2 x 17,5; p. 1; copie 3.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 2952.

110.

GIOVANI DELLE CLASSI 1922-23

Tutto il popolo lavoratore italiano sta facendo preparativi, per scatenare, in concomitanza all'offensiva esterna che verrà scatenata da oriente, da sud e da occidente dell'Europa, l'offensiva generale la quale segnerà la fine di ogni oppressione nazifascista.

Il Comando tedesco in previsione di ciò sta prendendo tutte le misure necessarie per mobilitare tutte le forze lavoratrici dei paesi occupati e tutte le forze giovanili per far fronte alla gigantesca battaglia colla speranza di prolungare la guerra di rapina, di distruzione e di morte.

I traditori fascisti fedeli agli ordini ricevuti dai loro padroni nazisti vi chiamano alle armi; non per difendere la nostra Patria, i nostri interessi, ma per difendere gli interessi della Germania nazista direttamente minacciati dalle gloriose avanzate dell'Esercito Rosso, dalle truppe alleate che minacciano l'occupazione di Roma e particolarmente dalla riscossa interna di tutti i popoli oppressi i quali lottano tenacemente per l'indipendenza della loro *Patria* contro i barbari tedeschi e per l'eliminazione dei traditori interni diretti corresponsabili dei turpi delitti, delle rapine, delle devastazioni commesse ai danni di tutta l'Europa martoriata e calpestate dalle orde nazifasciste.

Ecco il vero motivo della vostra chiamata. I traditori di ieri i rinnegati di oggi vogliono far di voi *della carne da cannone per la guerra di Hitler*.

Il vostro dovere di giovani italiani, di buoni patrioti è quello di non rispondere alla chiamata.

GIOVANI OPERAI, CONTADINI, STUDENTI TUTTI!

NON PRESENTATEVI!

Non lasciatevi intimorire dalle minacce e dalle eventuali rappresaglie fasciste. Ma reagite energicamente con ogni mezzo e in ogni luogo a questi venduti, colpiti senza pietà questi esseri immondi, come dovete colpire gli invasori tedeschi.

Accorrete in massa nelle file degli eroici Distaccamenti e nelle Brigate d'assalto Garibaldi, rinforzate i Gruppi d'Azione Patriottici.

Impugnate le armi! Lottate tenacemente a fianco degli operai, dei contadini; siate elementi di punta, date tutte le vostre giovani energie, tutto il vostro coraggio e tutto il vostro ardore combattivo in questa lotta di liberazione nazionale.

Siate degni continuatori delle eroiche gesta delle Brigate d'assalto Garibaldi,

gli artefici migliori in questa guerra d'indipendenza nazionale.

GIOVANI TUTTI!

La vera Patria vi chiama a raccolta per difendere l'onore e gli interessi di tutto il popolo italiano così vilmente calpestato in questi vent'anni di nefasto regime.

NON TRADITE LA PATRIA!

VENDICATELA E LIBERATELA!

*TUTTI UNITI IN UN SOL BLOCCO CONTRO I NEMICI
DI TUTTA L'UMANITA': L'HITLEROF ASCI SMO
PER LA LIBERTA' E L'INDIPENDENZA DEL NOSTRO PAESE*

Viva il fronte della gioventù combattente per la libertà

MORTE AI NAZIFASCISTI

VIVA L'ITALIA

Il Comitato Federale del Partito Comunista

Data presunta: *maggio 1944* (si allude alle « truppe alleate che minacciano l'occupazione di Roma », avvenuta, poi, il 4 giugno 1944).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 17,1 x 24,2; p. 1; copie 4.500.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 1798.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 17.

GIOVANI BOLOGNESI!

Uno sguardo breve al nostro doloroso passato di giovani cresciuti nella putredine morale fascista, ci permette di comprendere quanto sia stato grande il male fatto dal fascismo al popolo italiano: ma, soprattutto a noi giovani. Tutto a noi fu tolto per impedirci di elevarci moralmente ed intellettualmente; la nostra educazione fu plasmata "stile fascista", tutto fu fatto per formarci una mentalità adatta ad essere cieco strumento del fascismo, rappresentante tipico del grande capitale finanziario italiano, sfruttatore del popolo italiano e negatore di ogni libertà.

La lotta che il popolo italiano conduce sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale, è la lotta per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria, è la lotta di tutte le forze progressive contro le forze reazionarie della nazione.

Ed è in questa lotta che noi giovani dobbiamo essere in prima fila. L'invasore nazista ed i fascisti vogliono obbligarci ai lavori forzati, vogliono mandarci al macello per sostenere il vacillante dominio hitleriano: noi giovani dobbiamo resistere e ribellarci.

Noi giovani abbiamo dei compiti particolari nella lotta armata, noi abbiamo il dovere di agire e difendere, nel quadro della lotta che il popolo italiano conduce, i nostri interessi fondamentali per il presente e per l'avvenire. Noi dobbiamo lottare per il pane, per la cultura, per la libera partecipazione alla vita del paese.

GIOVANI!

Dimostriamo al mondo intero, a tutto il popolo italiano, che vent'anni di fascismo non hanno intaccato minimamente la nostra coscienza di lavoratori, di italiani, ma che consci della gravità dell'ora che attraversa la nostra Patria diamo tutto ciò che c'è di meglio in noi per il trionfo della libertà e l'indipendenza di essa.

GIOVANI BOLOGNESI!

Nelle città e nei villaggi, giovani operai e studenti, contadini e soldati raccogliamo le nostre forze in un unico fronte, combattiamo il tedesco ed il fascista, colpiamoli con ogni arma.

Nelle fabbriche, in ogni posto di lavoro, sabotiamo la produzione bellica tedesca, appoggiamo ogni manifestazione di massa, gli scioperi, siamo ovunque gli elementi d'avanguardia di ogni movimento, di ogni battaglia combattuta contro gli odiati nemici ed oppressori nazifascisti. Ingressiamo le file delle eroiche Brigate d'assalto Garibaldi e quelle dei Gruppi Patriottici.

Rafforziamo i Gruppi del Fronte della Gioventù combattenti per la libertà. Salviamo la Patria!

Viva la gioventù Bolognese!

MORTE AGLI ASSASSINI TEDESCHI E AI TRADITORI FASCISTI!

Il Comitato del Fronte
della Gioventù Bolognese.



APPELLO AGLI ATLETI e a tutti gli Sportivi

I giornali, ogni giorno più, estendono le loro cronache sportive.

Tornano a sbandierare, sia pure ancora faticosamente, nomi di squadre e di campioni più o meno noti ed amati dal pubblico.

IL CONI compie evidenti sforzi per riorganizzare lo sport.

ATLETI - Credete che il fine sia puramente di carattere sportivo?

Credete che l'incremento che si vorrebbe ridare allo sport sia attualmente appoggiato dal fascismo per sola cura del patrimonio atletico della Nazione?

NO! Crederlo, illudersi su ciò, sarebbero una grande ingenuità ed un grossolano errore di valutazione del momento, tali veramente da non potersi giustificare.

L'attuale riorganizzazione dello sport fa parte del piano di cosiddetta ricostruzione nazionale enunciato dal fascismo.

ATLETI - NON PRESTATEVI A TALE FINE!

Il "regime,, nei suoi ormai trascorsi vent'anni, si è sempre preoccupato di adoperare lo sport come strumento di propaganda politica.

Si è sempre preoccupato di scegliere per ogni attività della nazione, quindi anche per lo sport, dei gerarchi solamente fascisti che talvolta, ed accadeva spesso, risultavano assolutamente incompetenti, ed inetti alla loro investitura.

Tutti questi gerarchi, più o meno veri fascisti, avevano il compito di agire nell'interesse del "partito,,.

Ma se prima del 25 luglio la sottomissione, l'ubbidienza, e diciamo anche l'asservimento alle direttive di queste creature del fascismo, erano condizioni alle quali dovevamo inevitabilmente sottostare ed adattarsi gli atleti per svolgere la loro attività, nelle attuali critiche circostanze ciò non è più possibile.

E' QUESTO IL MOMENTO DI DIMOSTRARE UNA CHIARA E SOLIDALE COSCIENZA POLITICA.

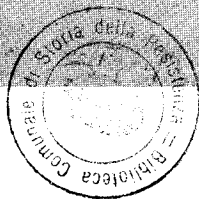
NON PIU' FALSE INTERPRETAZIONI DELLE FUNZIONI DELLO SPORT!

ATLETI - Voi, con la vostra adesione alla riorganizzazione che il CONI attualmente intende effettuare, partecipando alle manifestazioni sportive, siano pure di minima importanza, non fate che favorire la propaganda di questo pagliaccio regime fascista, che per troppi anni è stato il despota della coscienza italiana, e che ora, rivestito da repubblicanizzante, compie con il nemico tedesco il più nero, il più sozzo, e più spudorato mercato degli interessi di un popolo.

A coloro che vendono ai nazisti l'Italia, occorre mettere in evidenza che anche lo sport è "in linea,, con la nuova politica fascista, e che gli atleti rispondono all'appello della "Nuova Patria Repubblicana,,.

ATLETI - NON PRESTATEVI AL GIOCO FASCISTA!

SERVENDO LO SPORT IN QUESTO MOMENTO, CI SI METTE DALLA PARTE DI COLORO CHE DOVRANNO UN GIORNO ESSERE SPIETATAMENTE PUNITI.



111.

PERICOLO DI MORTE!

LAVORATORI DI CITTÀ E DI PROVINCIA, BOLOGNESI TUTTI!

ATTENZIONE!

Per le strade, nei tramv, in qualsiasi luogo pubblico vi trovate non state vicini ai tedeschi, fascisti, militi ed a tutti i traditori che servono l'odiato oppressore teutonico.

I Patrioti hanno ricevuto l'ordine di attaccare e di annientare con ogni mezzo e ovunque la bestia nazista, le spie e gli assassini mussoliniani. Le loro armi vendicatrici non sono sempre infallibili; qualche volta può accadere che il colpo ben diretto non raggiunga il bersaglio, perché il criminale designato si fa vigliaccamente scudo del primo cittadino che trova vicino.

«Nella nostra stessa città un milite accortosi che il piombo giustiziere stava per colpirlo, afferrava e stringeva a se un povero vecchietto sacrificandolo vilmente ».

STATE IN GUARDIA! NON COMMITTETE IMPRUDENZE! Fate che un cerchio di gelo e di vuoto isoli i nemici della Patria.

*I GAP di città e provincia
(Gruppi d'Azione Patriottica)*

Data presunta: *maggio 1944* (la data *maggio* è segnata a margine dell'originale in: im FS).

Edito dal Comando delle Brigate Garibaldi di Bologna.

Stampato; cm. 11,6 x 16,7; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC, im FS.

LRI, 3994.

112.

OPERAIE, CONTADINE, IMPIEGATE, STUDENTESSE TUTTE!

L'Italia è in guerra da quattro anni, una guerra lunga, estenuante, feroce; una guerra che i fascisti ed i barbari tedeschi hanno voluta per soddisfare la loro ambizione di dominio, rovinando e calpestando paesi e popoli interi, sacrificando milioni di vittime innocenti che domandano vendetta al cospetto di Dio e di tutti gli uomini.

È a tutti evidente da quali tristi e loschi figurati la nostra Patria è stata governata per vent'anni, e dopo aver per questo lungo periodo sopportato la loro ignominiosa politica ci hanno trascinati in una guerra a fianco dei nostri più acerrimi nemici: i tedeschi.

Non solo, loro stessi, si sono rivelati traditori e vili; perché hanno tradito la loro lurida causa e doppiamente colpevoli per aver venduta la nostra Patria col prezzo del tradimento all'oppressore tedesco.

Ed ancora non è finita; noi non dobbiamo cullarci nelle illusioni, non dobbiamo dimenticare che l'occupante tedesco coadiuvato dai traditori fascisti vuole spogliarci di tutto, completare la nostra rovina, umiliarci, opprimerci, sacrificarci fino all'estremo per la sua guerra e più ancora subire l'offesa più tremenda: l'offesa aerea.

DONNE LAVORATRICI TUTTE!

Come suonano lugubri al vostro orecchio queste parole!

Lugubri come la fatale sirena d'allarme che ripercuote e sconvolge l'animo dei più forti, dei più provati.

Che spettacolo impressionante!

In un attimo le strade si affollano di gente, tutti corrono, la paurosa corsa verso la salvezza ma purtroppo tutti non si possono salvare.

Ed ecco che arrivano i bombardieri, con essi la distruzione e la morte.

Con l'ansia nel cuore la gente vede rapire i suoi cari che un momento prima sorridevano pieni di vita, vede colpire le proprie case, le proprie città, distruggere tante opere frutto di un lungo e faticoso lavoro, martoriare la sua terra, insultare la Patria.

Come possiamo sopportare ancora questa tremenda situazione?

Questa situazione è insopportabile, ma propizia, non lasciamoci trasportare dagli eventi, non abbandoniamoci al cosiddetto destino, il nostro destino ce lo

faremo noi con la nostra forza, con la nostra volontà e la nostra volontà è una sola:

LOTTARE TENACAMENTE CONTRO IL BARBARO NAZISTA
ED IL LORO ALLEATO FASCISTA
PER LIBERARCI DAL LORO GIOGO INFAME

OPERAIE, CONTADINE, IMPIEGATE, STUDENTESSE TUTTE!

La Patria ci chiama a raccolta per la guerra di liberazione nazionale.

Rispondiamo in massa a questo appello.

Dimostriamo che le tradizioni di lotta dell'eroine del Risorgimento, delle operaie che tanto sangue versarono per un pezzo di pane e per la libertà non sono spente in noi, ma rivivono più forte che mai.

Scendiamo in lotta, contro i tiranni e i traditori, sconvolgiamo i loro criminali piani già pericolanti per la vicina sconfitta; dimostriamo apertamente il nostro odio e il nostro disprezzo per questi assassini. Formiamo i gruppi di difesa della Donna per l'assistenza ai combattenti della Libertà. Intensifichiamoli! — Aiutiamo tutti i movimenti di rivolta del popolo, appoggiamo gli scioperi con delle manifestazioni femminili, chiediamo tutte, operaie e massaie: Aumento delle razioni, case per sfollati, vestiti e scarpe per noi e i nostri bambini, carbone e legna per scaldarsi, la cessazione della produzione di guerra per i tedeschi che attira solo bombardamenti, distruzioni ecc.

Intensificare le manifestazioni di strada, gli scioperi, prepararci all'insurrezione nazionale e batterci a fianco dei nostri mariti, dei nostri figli, dei nostri fratelli è nostro dovere di spose, di madri, di sorelle, è nostro dovere di italiane. — Dobbiamo metterci al passo con le brave operaie di Torino, Milano e Genova. — Dobbiamo poter dire domani a fine guerra: che pure noi abbiamo dato il nostro contributo; pure noi siamo state presenti nelle battaglie combattute per cacciare i tedeschi ed i fascisti e liberare la nostra Patria, — solo così noi potremo avere i nostri diritti e meritare il posto che ci compete nella nuova società e nel nuovo governo, — donne in piedi, unite e compatte nella lotta per il pane, per i nostri sacrosanti diritti per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria.

VIVA I GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA
VIVA I NOSTRI EROICI COMBATTENTI PARTIGIANI
MORTE AI NAZIFASCISTI

*Il Comitato Provinciale dei Gruppi
di Difesa della Donna*

Data presunta: *maggio 1944* (si allude all'Italia « in guerra da quattro anni », perché ormai prossimi al 10 giugno, anniversario dell'entrata in guerra nel 1940).

Edito dal Comitato provinciale dei Gruppi di difesa della donna di Bologna.

Stampato; cm. 21,8 x 31,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

113.

10 GIUGNO 1924 - 10 GIUGNO 1944

POPOLO EMILIANO! GIACOMO MATTEOTTI

È stato assassinato il 10 Giugno 1924. Egli rappresentava la coscienza del popolo italiano; era il denunciato documentato e temuto dei crimini e della profonda immoralità del fascismo; aveva già subito minacce e violenze ed era consapevole del destino che gli era riservato.

Tempra eroica non indietreggiò dinanzi al sacrificio previsto; ubbidiente a quella superiore moralità che gli veniva dalle sue convinzioni politiche sociali, non rifiutò le conseguenze estreme che gli imponevano la condotta che si era liberamente imposta.

Fu assassinato per questa sua eroica pervicacia.

Il fascismo lo temeva non soltanto per le ferite che Matteotti poteva personalmente inferirgli, ma, soprattutto, perché vedeva in lui l'uomo libero, il rappresentante della ribellione italiana che si doveva far tacere col terrore; temeva in lui l'araldo della riscossa e della liberazione.

La sua esecuzione suscitò una profonda ondata di raccapriccio e di sdegno che ebbe espressione concreta in moti di folla ed in scioperi di operai e contadini, il fascismo, rispose imbavagliando la stampa e raddoppiando catene e terrore.

La sua esecuzione segna l'inizio di quella politica di spogliazione nazionale, di sovvertimento morale, di provocazione internazionale e, contemporaneamente, di disgregamento delle forze armate italiane, che ressero alle guerre di aggressione imperialista contro popoli indifesi (Abissinia-Spagna-Albania) o già prostrati dall'attacco nazista (Francia) ma si dissolsero nello scontro contro avversari meno deboli o impreparati.

Politica che non poteva trovare consensi ed appoggi che nel movimento nazista creato dalle stesse forze reazionarie che hanno espresso il fascismo.

Ma da tale appoggio, da tale consenso, non poteva derivarne che la rovina del popolo italiano.

Da questa rovina però, si sono rivelate, finalmente, quelle forze popolari che sono all'avanguardia della nostra rinascita nazionale.

Sono queste forze che ci additano, ricollegandosi all'esempio di Matteotti qual'è il nostro preciso dovere.

Il dovere di ogni italiano, sull'esempio dei martiri come Matteotti e degli eroi, come i nostri Partigiani, è di lottare con tutte le armi, con ogni mezzo, se-

condo la possibilità di ciascuno, senza tregua, senza misurare sacrifici, alla liberazione della Patria dall'oppressione nazista e fascista.

Solo così potremo conquistare la nostra libertà.

Ci è di augurio, nel ventennale della morte di Matteotti, la liberazione di Roma, la volontà e la decisione di lotta del popolo italiano, la lotta eroica dei Partigiani e dei Patrioti, l'organizzazione dell'insurrezione armata nazionale, per sterminare definitivamente la belva nazifascista. Questo è il modo col quale le masse patriottiche emiliane ricordano e vendicano Matteotti.

*La Federazione Emiliana-Romagnola
del Partito Socialista di Unità Prolet.*

*La Federazione Emiliana-Romagnola
del Partito Comunista*

Data presunta: *prima decade giugno 1944* (precede la data anniversaria del 10 giugno 1944).

Stampato; cm. 16,7 x 24,4; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Bibliografia:

Venti appelli per la libertà, cit., p. 16.

114.

GIOVANI DELLE CLASSI 1920-21-26

L'antipatria, ovvero il governo mussoliniano del tradimento e del disonore, ha deciso di offrire il vostro sangue alla sitibonda tigre nazista, che, prima di morire vuol portare a compimento l'opera di distruzione, di morte e di lutti nell'Europa, quindi nella nostra Patria, per trascinare nella propria catastrofe tutti i popoli oppressi che hanno osato opporsi decisamente allo sterminio cui erano stati condannati.

GIOVANI RICHIAMATI!

NON ARRUOLATEVI!

NON ANDATE IN GERMANIA!

Meglio morire per aver difeso la vera Patria, la libertà, che finire in Germania dove vi aspettano i lavori più massacranti, più ripugnanti, più rischiosi e con l'ansia nel cuore di essere fucilato da un momento all'altro, di morire sotto qualche bombardamento aereo, in qualche campo di battaglia lontano dalla vostra terra, dai vostri cari, dimenticati e ripudiati da tutti.

NON MACCHIATEVI D'INFAMIA!

Gettate in faccia a questo governo della vergogna il vostro categorico NO! Dimostrate che voi combatterete, ma nelle file dei Partigiani, nei Gruppi d'Azione Patriottica, a fianco di tutti i lavoratori italiani per schiantare le reni a tutti i traditori e agli oppressori tedeschi.

GIOVANI TUTTI!

I vittoriosi eserciti alleati incalzano senza posa i nostri nemici, i nostri eroici Partigiani attaccano ovunque le truppe nazifasciste rendendo loro la via della ritirata sempre più difficile, tutto il popolo italiano sta per insorgere; VOI NON POTETE TRADIRLI. Siamo alla fase decisiva della riscossa nazionale, siamo entrati nella battaglia finale che porterà alla liberazione della nostra Patria

NON TRADITE LA PATRIA!

GIOVANI DELLE CLASSI 1920-21-26

NON PRESENTATEVI

Non lasciatevi intimorire dai decreti di morte.

TENETE DURO!

NON LASCIATEVI PIEGARE!

Chi vi minaccia ha ancora pochi giorni di vita. Non compromettete con un

attimo di debolezza la vostra vita il vostro avvenire! Non disonoratevi!

Impugnate le armi! Colpite senza pietà, con ogni mezzo ovunque essi si trovino le spie, i traditori e i nazisti!

Datevi alla macchia! Raggiungete i Distaccamenti Garibaldi, rafforzate le loro schiere, siate i più ardenti combattenti delle nostre formazioni!

Formate e rafforzate i GAP seminando il terrore nelle file fasciste ed in quelle degli odiati tedeschi!

E se voi tuttavia non trovate la strada per raggiungere i Partigiani, mettetevi a collegamento con i Gruppi Patrioti, FORMATE DEI PICCOLI GRUPPI ARMATI in città, in provincia e difendetevi! Difendete i contadini, i lavoratori in lotta; siate i nuclei d'avanguardia, i più arditi combattenti nella lotta che tutto il popolo italiano conduce per la libertà, l'indipendenza e la rinascita nazionale.

VIVA I GIOVANI COMBATTENTI PER LA LIBERTÀ
MORTE ALL'INVASORE TEDESCO! MORTE AI TRADITORI FASCISTI!
GLORIA IMPERITURA AI CADUTI PER LA LIBERTÀ

*La Federazione Bolognese del
Partito Comunista*

Data presunta: *prima decade giugno 1944* (la chiamata alle armi della classe 1926 ed il richiamo delle classi 1920 e 1921 da parte dei fascisti è del 1° giugno 1944).

Stampato; cm. 16,6 x 24,9; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC, im FS.

LRI, 1797.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 18.

115.

CITTADINI DI BOLOGNA E PROVINCIA!

Roma, la capitale della nostra Patria, è stata liberata, l'apertura del secondo fronte è iniziata vittoriosamente¹ ed il glorioso Esercito Rosso sta per scatenare la sua travolgente offensiva finale.

Questi avvenimenti, che testimoniano la potenza delle forze Alleate non hanno solo importanza per il popolo italiano, ma hanno un ben più alto significato internazionale in quanto stanno ad indicare a tutti i popoli oppressi che il giorno della loro liberazione è molto vicino e la fine del terrore nazi-fascista è ormai inesorabilmente segnata.

CITTADINI!

La belva nazi-fascista, benché ferita mortalmente, non molla la sua preda; anzi, negli spasimi della morte essa fa sforzi disperati per dilaniarci le viscere, distruggere le nostre città, i nostri villaggi, per saccheggiare i nostri ammassi ed ogni nostra risorsa nazionale e personale, per deportarci in qualità di schiavi destinati al massacro dell'inferno germanico.

Ma ciò non deve avvenire, noi dobbiamo impedirlo!

Noi ne abbiamo la forza e la capacità!

Con gli scioperi e le manifestazioni di massa, lottando uniti e compatti, noi abbiamo impedito la deportazione in Germania dei nostri uomini e delle nostre donne.

Oggi, con più forza di allora, per la difesa nostra, dei nostri figli, per la conquista della libertà dobbiamo formare un sol blocco di forze e scagliarci, con le armi in pugno, per vibrare il colpo decisivo alle belve nazi-fasciste.

Nell'imminenza di questa battaglia noi dobbiamo prepararci fin d'ora all'attacco finale, dobbiamo moltiplicare la nostra resistenza e gli atti di sabotaggio dei mezzi di comunicazione telefonica, telegrafica e stradale dei tedeschi, intensificare le manifestazioni e gli scioperi fino a trasformarli in insurrezione armata.

Ognuno di noi deve porsi al proprio posto di combattimento senza esitazioni ed incertezze, ognuno deve compiere il proprio dovere di cittadino e di italiano,

essere degno combattente ed artefice della libertà e dell'indipendenza della nostra Patria.

Chi si asterrà da questa doverosa lotta commetterà un delitto: sarà un traditore!

OPERAI, OPERAIE, CONTADINI, TECNICI, IMPIEGATI,
INTELLETTUALI, STUDENTI, COMMERCianti, ESERCENTI ED ARTIGIANI!

In ogni officina, ufficio, sede commerciale, in ogni luogo di lavoro, in ogni rione e villaggio sviluppate e rafforzate le squadre e i plotoni armati per l'attacco decisivo.

DONNE, UOMINI, GIOVANI, VECCHI E ADOLESCENTI,
ITALIANI DEGNI DI QUESTO NOME DI BOLOGNA E PROVINCIA!

In questa fase decisiva della nostra lotta di liberazione non saremo soli: *tutto il popolo italiano sarà al nostro fianco.*

I nostri figli migliori, i nostri eroici Partigiani scendendo dai monti porteranno il loro contributo armato che, unito al nostro sforzo ed a quello degli eserciti alleati schianterà definitivamente i nostri acerrimi nemici.

VIVA L'INSURREZIONE ARMATA!

VIVA L'INDIPENDENZA NAZIONALE!

MORTE AI NAZI-FASCISTI!

*La Federazione Bolognese del
Partito Comunista*

Data presunta: *prima decade giugno 1944* (inizia ricordando fatti avvenuti il 4 e 6 giugno 1944; v. nota 1. È registrato in arrivo ad Imola l'11 giugno 1944, in: Racc. Gollini/im BC).

Stampato; cm. 17,5 x 24,8; p. 1; copie 4.500.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 1773.

Note:

¹ Roma è liberata il 4 giugno 1944. Il « secondo fronte » si apre con lo sbarco degli Alleati in Normandia il 6 giugno 1944.

Bibliografia:

Venti appelli per la libertà, cit., pp. 16-18.

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 18.

116.

GIOVANI DELLA POLIZIA AUSILIARIA

Per sfuggire alla deportazione coatta in Germania dei lavoratori italiani, alle leve ed ai bandi emanati dai traditori fascisti, siete stati costretti ad arruolarvi nel corpo della Polizia Ausiliaria piuttosto che finire morti in Germania o servire da carne da cannone per la guerra nazista.

Il vostro spirito patriottico non si è mai spento, solo la vostra ingenuità giovanile vi ha spinto ad arruolarvi in un corpo preposto per la repressione di ogni manifestazione di massa, scioperi o movimenti popolari. Solo la non conoscenza di come fare per raggiungere i partigiani, la tema di rappresaglie verso i vostri cari, la pena di morte, vi hanno costretti a servire coloro che voi odiavate e che facevano assegnamento su di voi per dar la caccia a tutti i politici, a tutti i patrioti ricercati, in una parola, a tutti i combattenti e le combattenti della libertà nazionale per consegnarli ai carnefici nazi-fascisti.

Con questo vostro atto inconsulto voi vi siete messi sulla strada che conduce al disonore e al tradimento.

GIOVANI DELLA POLIZIA AUSILIARIA!

Riparate al vostro errore!

È giunta l'ora di dimostrare che il vostro spirito patriottico è più saldo che mai; che siete disposti a combattere a fianco di tutte le forze patriottiche e di quelle alleate, per ridare alla Patria la libertà e l'indipendenza, per cancellare l'onta di vent'anni di fascismo, per aprirle un'avvenire di rinascita e di prosperità.

Nessun ritardo vi deve essere in questa vostra decisione.

Per i ritardatari e per i tentennanti non vi sarà nessuna scusante, saranno considerati dei traditori e dei vili, e come tali giudicati.

GIOVANI DELLA POLIZIA AUSILIARIA!

Riscattate il vostro onore d'Italiani compromesso dai gerarchi e dagli ufficiali fascisti, colpendoli senza pietà con ogni mezzo ed ovunque essi si trovino.

Rafforzate ed ingrossate le file dei nostri eroici Partigiani raggiungendoli in massa con armi e munizioni, apportatevi tutto il vostro ardore giovanile ed il vostro spirito combattivo; siate anche voi degni combattenti della giusta causa per cui tutto il popolo italiano è pronto ad insorgere e battersi, siate anche voi gli artefici della libertà e dell'indipendenza nazionale.

Così facendo cancellerete quella debolezza passata che se continuata diventerebbe tradimento e delitto, schierandovi definitivamente coi patrioti compirete anche voi il vostro dovere verso il popolo e la patria.

*La Federazione Bolognese del
Partito Comunista*

Data presunta: *prima decade giugno 1944* (è registrato in arrivo ad Imola l'11 giugno 1944; v. Racc. Gollini/im BC).

Stampato; cm. 15,8 x 22,6; p. 1.

Collocazione esemplari: im BC, ro PCI.

LRI, 1796.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 22.

117.

MONDINE BOLOGNESI!

I nostri padroni hanno ripetutamente dimostrato di non volerci concedere nulla delle nostre vitali rivendicazioni.

Ora basta! Non vogliamo più lasciarci imporre disagi e tormenti; vogliamo ciò che ci necessita e, poiché, ogni nostra richiesta è stata vana, dimostriamo la nostra decisione scendendo tutte compatte in sciopero.

SCIOPERIAMO perché tutto quello che abbiamo chiesto con il nostro manifesto non è stato dato.

SCIOPERIAMO perché siamo stanche di lavorare in queste dure condizioni di guerra.

SCIOPERIAMO perché siamo stanche di tutte le angherie degli sfruttatori e dei traditori fascisti.

SCIOPERIAMO perché, mentre noi ci esauriamo in un duro lavoro, i tedeschi con l'aiuto dei traditori fascisti ci portano via i nostri figli, i nostri mariti, i nostri fratelli.

SCIOPERIAMO contro la guerra e contro la belva nazi-fascista per i nostri diritti e per solidarietà di lotta con tutto il popolo Italiano.

MONDINE

il nostro sciopero deve mostrare la nostra decisa volontà a rompere le catene della schiavitù, a conquistare la libertà.

AVANTI TUTTE UNITE SCIOPERIAMO!

W LO SCIOPERO DELLE MONDINE BOLOGNESI!

W LA NOSTRA LIBERTÀ

MORTE AI TEDESCHI E AI TRADITORI FASCISTI!

Data presunta: *prima decade giugno 1944* (edito alla vigilia dello sciopero generale delle mondine che inizia il 12 giugno 1944. Sulla copia originale conservata in: bo MR, è la segnatura: SelvaMalvezzi, 12-6-44).

Edito dal Comitato provinciale d'agitazione delle mondariso bolognesi.

Stampato; cm. 10,8 x 15,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo MR.

LRI, —.

118.

CITTADINI IMOLESI!

La vostra vita è sommersa da un continuo e duro rincorrersi di sopraffazioni: Per mangiare vi abbisogna la tessera, ma i generi alimentari anziché essere distribuiti in quantità sufficiente sono razionati in una forma veramente ridicola, a dosi appena appena capaci di tenere in vita un bambino; Per prendere la corriera dovete munirvi di uno speciale permesso, e questo intralcia ogni attività commerciale e familiare; Per recarvi al lavoro in bicicletta è necessario ricorrere a una particolare autorizzazione, e ciò sminuisce la vostra dignità di uomini e di lavoratori; Per circolare liberamente bisogna farsi rilasciare una carta del lavoro, altrimenti si può essere facilmente arrestati; Per passare anche da una strada all'altra la carta d'identità deve essere vistata e timbrata dal Commissario di PS.

CITTADINI IMOLESI!

Chi è che opprime e offende la vostra dignità in questo modo? Sono gli sgherri fascisti e gli invasori tedeschi che taglieggiano la nostra popolazione: nessuno di voi può più parlare, nessuno di voi osa confidare i propri sentimenti a un altro perché davanti a tutti s'alza l'ombra omicida delle canne dei fucili-mitragliatori fascisti.

CITTADINI IMOLESI!

Protestate vigorosamente con ogni mezzo, rifiutatevi collettivamente di sottostare a queste umilianti ingiunzioni, combattete ogni sopruso che tenti di ledere i vostri diritti, reagite alle imposizioni nazi-fasciste, scendete in piazza per una dimostrazione popolare richiedente l'abolizione di ogni restrizione compreso il coprifuoco, chiedendo il rilascio degli ostaggi politici.

*Il Comitato Cittadino
del Partito Comunista*

Data presunta: 12 giugno 1944 (registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Edito dall'organizzazione comunista di Imola.

Copia dattiloscritta coeva; cm. 15 x 19,5; p. 1; copie 100 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 1840.

119.

CITTADINI, LAVORATORI

Ancora una volta i traditori fascisti agli ordini dei depredatori tedeschi cercano di spogliarci del nostro fabbisogno alla vita. Colla scusante di dare 2 q. di grano senza mai consegnarlo, prolungano in modo tale da esigere la trebbiatura del nuovo raccolto per poi portarlo in Germania.

NO! Questo non deve avvenire. Gli ammassi rigurgitano di grano e vogliono che questo sia immediatamente distribuito al popolo nella misura e al prezzo stabilito.

CITTADINI TUTTI

Colla fine del mese non avete più grano per il pane della pasta ebbene, recatevi all'ufficio annonario, dal com. prefettizio ed esigete vi si dia subito il grano spettante. Recatevi all'ammasso ed asportate con la forza il prodotto delle vostre terre prima che arrivino i tedeschi a portarvelo via. Non ritardate un giorno. Il grano è e deve rimanere il nostro. I predoni vogliono affamarci, dimostrate che bastone tedesco l'Italia non doma.

Cittadini agli ammassi - abbasso i tedeschi W L'ITALIA

*Il Partito Comunista
Zona dell'Imolese*

Data presunta: 17 giugno 1944 (registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Ciclostilato; cm. 16,2 x 14; p. 1; copie 400 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 1842.

120.

OPERAI, OPERAIE, TECNICI, IMPIEGATI DELLA DUCATI!

Il traditore Ducati ha venduto voi e le sue macchine alla Germania e già comincia a spedire quest'ultime al Brennero per essere più vicino a passare oltre frontiera.

Ducati vi ha posti brutalmente di fronte a quest'alternativa: o seguire le sorti delle macchine abbandonando le case e le famiglie vostre ponendovi fra le sue grinfie strangolatrici o perdere l'esonero e cadere in quelle dei nazi-fascisti ed essere inviati al fronte a combattere i patrioti vostri fratelli o in qualità di schiavi a morire sotto le macerie in Germania.

Il « tedesco » Ducati ha tradito l'Italia, s'è posto decisamente contro il fronte patriottico schierato in armi per la battaglia definitiva, e vuol fare di voi i suoi compiaci: vuol farvi tradire.

Ma voi non tradirete! Voi potete e dovete impedire l'attuazione del suo piano criminoso.

LAVORATORI DELLA DUCATI!

Nei giorni scorsi voi poneste al vostro aguzzino le seguenti legittime rivendicazioni; liquidazione dei seguenti diritti maturati; ferie, gratifica natalizia, anzianità ed acconto settimanale della quindicina in corso. Chiedeste, in aspettativa di dette liquidazioni, che vi fossero anticipate tre mensilità di stipendio per far fronte al vertiginoso aumento delle spese di mantenimento delle vostre famiglie.

Che vi rispose Ducati? Come si comportò? Sdegnò ricevervi e incaricò un suo scagnozzo della seguente risposta: niente tre mesi d'anticipo, la liquidazione la prenderemo in esame.

OPERAI, OPERAIE, TECNICI, IMPIEGATI!

Oggi non è più tempo di chiedere ma di imporre!

Scendete compatti in isciopero, rafforzate e moltiplicate le vostre squadre di attacco e bloccate lo stabilimento; impossessatevi delle spie e dei traditori primo fra i quali Ducati e teneteli come ostaggi per garantirvi dalle rappresaglie; armatevi e presidiate in forza lo stabilimento in tutti i punti d'entrata. Impedite con la forza che si asportino le macchine e, se interverranno i tedeschi o i militi, se non potete fare altro inutilizzatele!

Non siate titubanti a scendere in lotta, tutti gli operai e i patrioti bolognesi

saranno al vostro fianco e insieme ad essi v'è tutto il fronte patriottico schierato di cui i partigiani ne sono l'avanguardia eroica.

LAVORATORI TUTTI!

Ducati e i suoi padroni nazi-fascisti hanno l'acqua alla gola e il loro fronte si sgretola sotto i colpi formidabili che dai quattro punti cardinali gli vibrano le forze alleate e l'Armata Rossa a cui s'assommano quelli dei patrioti di tutti i paesi oppressi.

Siate anche voi degni combattenti di questa battaglia decisiva ed all'altezza del compito patriottico che il momento vi chiama ad assolvere.

Stringetevi in un sol blocco attorno al vostro comitato di lotta e siate animati dall'irriducibile volontà di non cedere ma di vincere. Inviare piccoli gruppetti di vostri rappresentanti presso gli operai degli altri stabilimenti per indurii a scendere al vostro fianco. Il vostro esempio trascinerà gli operai bolognesi e lo sciopero generale di Bologna completerà la lista grandiosa che da 7 giorni 6000 mondine della provincia hanno ingaggiato scioperando in massa, additandovi quale oggi sia la forma di lotta atta a conquistarsi il diritto alla vita e per portare un contributo concreto alla causa della salvezza della Patria dalla volontà distruttrice del nazi-fascismo.

Seguite dunque l'esempio delle brave mondine, siate l'esempio e sprone agli operai bolognesi. Se sarete uniti e decisi vincerete. Alla lotta dunque, il momento finalmente è giunto.

VIVA LO SCIOPERO NAZIONALE!
VIVA LO SCIOPERO INSURREZIONALE DAL QUALE SCATURIRA' LA
NOSTRA VITTORIA E LA LIBERAZIONE NAZIONALE!
MORTE AI TRADITORI FASCISTI ED AI TEDESCHI!

*Il Comitato Federale Bolognese
del Partito Comunista*

Data presunta: 19 giugno 1944 (lo sciopero delle mondine che si dice in atto « da 7 giorni » è iniziato il 12 giugno 1944).

Stampato; cm. 20,1 x 25; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im FS.

LRI, 3387.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 20.

121.

APPELLO ALLE FORZE ARMATE !

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, SOLDATI,

la violenta reincarnazione di un regime che ha rovinato sistematicamente la patria sovrapponendo alla politica ed all'interesse nazionale, la politica e il profitto di un partito, pretende ancora il vostro olocausto, a solo vantaggio di un popolo straniero, più che mai nemico della nostra Italia, che considera terra da conquista e da preda.

Come in tutte le fasi di questa guerra lunga e lacrimevole, così anche nell'attuale periodo conclusivo, questo regime nato dalla sopraffazione e dalla menzogna, voluto e sorretto dalle forze armate tedesche, mentre con le sue altisonanti affermazioni vuole gettarvi nella mischia in condizione di assoluta inferiorità, si preoccupa però della salvezza dei suoi gerarchi e squadristi, agevolando e proteggendo la loro fuga da Roma che avrebbero dovuto difendere fino alla morte, come da qualunque altro luogo dove si combatte sul serio e si rischia la vita.

Egli vi parla di una patria che ha disonorata gettandola scientemente nella sconfitta e nella vergogna, d'un popolo che ha dissanguato per arricchire la sua casta di dirigenti e le sue ciurme di predoni, d'una repubblica che non esiste se non nella fantasia dei suoi gazzettieri, perché oggi come da vent'anni un uomo solo, circondato da un'oligarchia di satelliti legati a lui dal vincolo dell'omertà e del delitto, è padrone della vita e degli averi della nazione. Questa farsa oscena e sanguinosa se corrisponde perfettamente alle turpi speranze dell'oppressore tedesco che gode di vedere l'Italia dilaniata dalla guerra fratricida, se prolunga solo di qualche giorno la vita degli artefici della rovina della patria, minaccia di disonorare per sempre la vostra divisa e la vostra bandiera, di chiudere ingloriosamente la vostra carriera, di farvi domani oggetto di ludibrio da parte del popolo italiano redento dalla schiavitù e dalla vergogna.

NOI VENIAMO A VOI CON CUORE DI FRATELLI!

UFFICIALI E SOLDATI, si approssima il giorno della liberazione. Siate pronti ad abbandonare i veri nemici d'Italia, i veri responsabili della sconfitta, e ad unirvi a noi, alle forze sane della nazione, agli italiani che si battono per la libertà, per la giustizia sociale, per l'indipendenza della patria.

VIVA L'ITALIA! VIVA LA REPUBBLICA SOCIALISTA!

Il Partito Socialista di Unità Proletaria

Data presunta: *seconda decade giugno 1944* (si accenna ai fascisti fuggiti « da Roma che avrebbero dovuto difendere fino alla morte ». Roma venne liberata il 4 giugno 1944).

Edito dall'organizzazione socialista di Bologna.

Stampato; cm. 17 x 23; p. 1.

Collocazione esemplari: bo CO.

LRI, —.

122.

È L'ORA DELL'ATTACCO GENERALE ¹

*Ordine del giorno N. 8 dei Distaccamenti
e delle Brigate d'Assalto Garibaldi*

La grande battaglia per la liberazione dell'Europa è incominciata. Gli eserciti Anglo-Americani avanzano in Toscana e sbarcano centinaia di migliaia di uomini in Francia. L'Esercito Sovietico, che ha già battuto in cento battaglie i tedeschi, sta per scatenare la sua ultima travolgente offensiva.

È giunta l'ora dell'attacco generale per tutte le formazioni partigiane, per tutti i patrioti, per tutti gli italiani. Perciò il Comando dei Distaccamenti e delle Brigate d'Assalto Garibaldi

ORDINA:

1) che tutte le formazioni garibaldine scendano in campo con tutta la potenza delle proprie armi, del proprio entusiasmo e del proprio eroismo. Attacchino i centri ed i depositi nemici, lancino in tutte le direzioni pattuglie di guastatori ad insidiare il traffico nemico, a interrompere le sue vie di comunicazione, a far saltare treni e ponti, a tendere imboscate ai convogli tedeschi. Ogni vagone, ogni vettura distrutti, ogni interruzione provocata, ogni ritardo cagionato al nemico è un aiuto all'avanzata degli eserciti alleati, è un'accelerazione della vittoria e della liberazione.

2) che si estenda ovunque l'autorità partigiana e popolare; occupando paesi e vallate, cacciandovi tedeschi e fascisti, istituendovi organismi amministrativi popolari che assumino il potere in nome del Governo di Unità Nazionale. Che si estenda l'attacco ai maggiori centri di resistenza del nemico, che si porti l'offesa anche nelle città, in appoggio all'azione delle masse popolari, agli scioperi allo sciopero generale insurrezionale che si deve organizzare ovunque.

3) che si faccia appello a tutti gli italiani, agli operai e ai contadini, ai lavoratori ed ai benestanti, ai giovani e alle donne perché entrino uniti e compatti nella lotta, aiutino le formazioni partigiane. Che si aprino i ranghi dei Distaccamenti e delle Brigate Garibaldi a quanti si vogliono battere; che si creino nuovi distaccamenti nelle città e nelle campagne, nelle officine e nei villaggi; chi ha armi combatta, chi non ne ha le procuri, e intanto saboti la macchina bellica nemica! Basta un fiammifero per dar fuoco a un deposito, una manciata di sabbia per fermare una macchina, dei chiodi a quattro punte possono lacerare o mandare al diavolo migliaia di gomme di veicoli nemici.

4) che si invitino quanti hanno piegato alle violenze nazi-fasciste, quanti si

sono arruolati nell'esercito del disonore, nella guardia repubblicana, i carabinieri e gli agenti di PS ad abbandonare la strada del tradimento, che li porta alla sconfitta e alla morte ed a passare, con armi e bagagli dalla parte della Patria e della vittoria, a battersi per un avvenire di pace e di progresso. La loro sorte può ancora essere salvata, passando dalla parte dell'insurrezione liberatrice.

5) che non si dia tregua ai tedeschi, ai fascisti e alle spie, che si sopprimano senza pietà. Ma si faccia grazia a quanti possono provare con fatti di aver aiutato la lotta di liberazione nazionale ed i patrioti. Si giudichi non per il passato, ma per quanto si fa oggi per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti. Chiunque ha aiutato ed aiuta a combattere tedeschi e fascisti, chiunque ha aiutato ed aiuta i Patrioti deve essere considerato e trattato come un amico, come un alleato; chiunque aiuta tedeschi e fascisti, chiunque combatte contro la Patria è un nemico, è un traditore e dev'essere punito con la morte.

Libertà al popolo, unito attorno al Comitato di Liberazione Nazionale e sotto la guida del Governo di unità Nazionale!

Morte ai tedeschi e ai fascisti traditori!

Distaccamenti e Brigate d'Assalto Garibaldi: Avanti all'attacco, come sempre primi e di esempio a tutti i patrioti!

*Il Comando Generale dei Distaccamenti
e delle Brigate d'Assalto Garibaldi²*

Data presunta: *seconda decade giugno 1944* (riproduce un testo recante la data del 10 giugno 1944; v. nota 1).

Edito dal Comando delle Brigate Garibaldi di Bologna.

Stampato; cm. 16,6 x 24,6; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC, mi BIF, ro IGR.

LRI, 3789.

Note:

¹ Riproduce il testo dell'Ordine del giorno n. 8 (citato a margine), pervenuto dal Comando Generale delle Brigate d'Assalto Garibaldi, datato 10 giugno 1944, con l'indicazione: « dev'essere diffuso il più largamente possibile, non solo tra i partigiani, ma anche fra gli operai, i contadini, la popolazione, nelle caserme, nelle file fasciste ».

² Il presente testo è segnalato nel rapporto sulla *Stampa antifascista clandestina* (Rapporto n. 4, 31 ottobre 1944 XXIII), redatto per il governo fascista repubblicano e per Benito Mussolini in persona; si veda: *I rapporti a Mussolini sulla stampa clandestina, 1943-1945*, cit., Documento n. IV, C. 39, p. 173 (f. 087147).

123.

DONNE ITALIANE!¹

Cacciati da Roma dalle forze alleate e di fronte all'entusiasmo del popolo romano felice di accogliere le forze della liberazione, i nazi-fascisti prima di scappare dalla città hanno voluto ancora dimostrare la loro barbarie assassinando vigliaccamente 14 antifascisti che erano rinchiusi nelle carceri. Tra essi: BRUNO BUOZZI, Capo della Confederazione generale del Lavoro, difensore da trentacinque anni degli interessi del popolo lavoratore.

Tutti gli assassinati erano dei patrioti che lottavano per la liberazione dell'Italia dal predone tedesco, che avevano sacrificato la loro libertà per dare alla Patria un avvenire di indipendenza e di pace.

Non dobbiamo permettere che il crimine di Roma si ripeta!

Dobbiamo salvare i patrioti arrestati come hanno fatto le Donne di Parma, di Forlì² e di altre città che, con la loro azione, hanno strappato alla morte dei valorosi combattenti. Come loro dobbiamo scendere in piazza decisi e compatti ad esigere la liberazione dei patrioti imprigionati.

Non lasciamoci intimorire dalle minacce fasciste! Manifestiamo davanti alle prigioni, ai palazzi di giustizia. Non cessiamo la lotta fino alla scarcerazione dei migliori figli d'Italia.

*I Gruppi di Difesa della Donna e per l'assistenza
ai Combattenti della Libertà*

Data presunta: *seconda decade giugno 1944* (riproduce il testo suggerito — assieme ad altri due — dalla Direzione centrale dei Gruppi di Difesa della donna dopo la liberazione di Roma, 4 giugno 1944, con la nota: *Manifestini da stampare o ciclostilare e diffondere tra le masse femminili*).

Edito dal Comitato provinciale dei Gruppi di difesa della donna di Bologna.

Stampato; cm. 11,6 x 16,9; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Note:

¹ Il titolo del testo suggerito dal Centro era: *Donne d'Italia*.

² A Forlì, con uno sciopero delle masse popolari nei giorni 27 e 28 marzo 1944, era stata impedita la fucilazione dei giovani renitenti; a Parma, le agitazioni di operaie in sciopero e di gruppi di donne, il 20 aprile 1944, aveva impedito l'immediata fucilazione di 35 condannati a morte.

124.

DONNE ITALIANE!

Il nemico hitleriano corre sempre più verso il precipizio nel quale perirà inesorabilmente senza possibilità di salvezza.

L'insurrezione di tutto il popolo italiano infliggerà al nemico l'ultimo colpo.

Cerchiamo con tutti i mezzi di persuadere i giovani dell'esercito repubblicano a salvarsi, prima che sia troppo tardi, a unirsi ai Partigiani portando con loro tutte le armi possibili.

Cerchiamo di neutralizzare quelli che più deboli non hanno il coraggio di fuggire, e disarmiamoli. Dobbiamo essere in prima fila nell'assaltare depositi di armi e munizioni.

Il posto della donna in questo momento è nella lotta accanto agli uomini nelle strade e nelle vie d'Italia, dove si difende la vita dei nostri cari e la sicurezza delle nostre case.

*I Gruppi di Difesa della Donna e per l'assistenza
ai Combattenti della Libertà*

Data presunta: *seconda decade giugno 1944* (si veda la nota al testo: *Donne Italiane! Cacciati...*, n. 123).

Edito dal Comitato provinciale dei Gruppi di difesa della donna di Bologna.

Stampato; cm. 11,6x 16,3; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 3122.

125.

OPERAIE, LAVORATRICI!

Gli Eserciti Alleati si avvicinano sempre più all'Alta Italia. L'ora della lotta e della liberazione è giunta anche per noi!

Collaboriamo con tutte le nostre forze, con tutto il nostro entusiasmo, con le squadre di azione operaia, con i GAP, collettivamente come « Gruppi di Difesa della Donna » ed anche personalmente.

Con passione e coraggio diamo anche noi la nostra opera; mettamoci a completa disposizione degli organismi di azione popolare per tutto quanto potrà servire alla guerra, contro i tedeschi per la difesa della nostra vita e del nostro pane.

*I Gruppi di Difesa della Donna e per l'assistenza
ai Combattenti della Libertà*

Data presunta: *seconda decade giugno 1944* (si veda la nota al testo: *Donne Italiane! Cacciati...*, n. 123).

Edito dal Comitato provinciale dei Gruppi di difesa della donna di Bologna.

Stampato; cm. 11,6 x 16,3; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 3134.

126.

DONNE ITALIANE!¹

La battaglia per la liberazione del nostro paese è incominciata, è giunta l'ora dell'attacco generale agli oppressori nazifascisti, di difendere con le armi in mano la nostra casa, i nostri figli, il nostro avvenire.

Scendiamo nelle piazze, manifestiamo la nostra volontà! Basta con le privazioni ed i soprusi! Basta con la guerra hitleriana! Via d'Italia tedeschi e fascisti!

Nelle imminenti battaglie insurrezionali diamo anche noi il nostro contributo alla liberazione della Patria: attaccando gli ammassi e i depositi del nemico, incitando i nostri uomini alla lotta, assistendo e curando i combattenti della libertà.

*I Gruppi di Difesa della Donna e per
l'assistenza ai Combattenti della Libertà*

Data presunta: *seconda decade giugno 1944* (nel testo sono ripetute frasi letterali dell'Ordine del giorno n. 8 del Comando dei Distaccamenti e delle Brigate d'Assalto Garibaldi, del 10 giugno 1944: «la battaglia... per la liberazione... è incominciata... è giunta l'ora dell'attacco generale...».
È stampato unitamente al testo: *Donne italiane! L'insurrezione...*, n. 127).

Edito dal Comitato provinciale dei Gruppi di difesa della donna di Bologna.

Stampato; cm. 12,3 x 17,2; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, mi BIF, ro IGR.

LRI, 3028.

Note:

¹ Testo di ispirazione centrale.

127.

DONNE ITALIANE!¹

L'insurrezione nazionale e popolare che deve liberare il nostro paese dai tedeschi e fascisti è incominciata.

Scendiamo anche noi in campo, portiamo il contributo della nostra combattività e della nostra forza.

Le più giovani e le più forti raggiungano le formazioni partigiane, i Distaccamenti e le Brigate Garibaldi, si mettano a loro disposizione per tutto quanto possono essere utili.

Le più capaci organizzino dei corsi di pronto soccorso per portare aiuto ai nostri feriti, ai nostri ammalati. Organizzino dei luoghi di soccorso e di cura.

Le massaie, le operaie e le contadine confezionino indumenti, raccolgano medicinali e viveri per i combattenti della libertà.

Tutte unite per l'insurrezione e la liberazione della Patria, per la conquista di un avvenire di pace, di libertà e di progresso.

*I Gruppi di Difesa della Donna e per
l'assistenza ai Combattenti della Libertà*

Data presunta: *seconda decade giugno 1944* (è stampato unitamente al testo: *Donne italiane! La battaglia...*, n. 126).

Edito dal Comitato provinciale dei Gruppi di difesa della donna di Bologna.

Stampato; cm. 12,4 x 17,2; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC, mi BIF, ro IGR.

LRI, 3027.

Note:

¹ Testo di ispirazione centrale.

128.

CARABINIERI

i vostri compagni sfilano per le vie di Roma salutati da un popolo plaudente che ha riconquistato anche mercè loro, la propria indipendenza e libertà.

Seguite il loro esempio, non rinnegate le tradizioni della vostra arma, rifiutatevi di diventare i giannizzeri dell'oppressore tedesco, contro gli italiani internati in Germania, di eseguire le vendette e le rappresaglie del fascismo che ha diviso l'Italia ed imperversa contro i patrioti fuggendo dinnanzi all'esercito liberatore.

CARABINIERI il nemico è sempre quello di Pastrengo, Santa Lucia del Monte Cengio e dell'Altipiano di Asiago! sempre le stesse orde che saccheggiano ed uccidono ebbre di sangue e di strage.

SOLDATI TUTTI d'ogni arme e grado unitevi nel pensiero e nel palpito della Patria mutilata.

L'Italia deve risorgere, una, indipendente e libera:

FUORI I TEDESCHI, VIA I FASCISTI, EVVIVA L'ITALIA!

Il Partito Socialista di Unità Proletaria

Data presunta: *seconda decade giugno 1944* (si accenna ai carabinieri che « sfilano per le vie di Roma », liberata il 4 giugno 1944).

Edito dall'organizzazione socialista di Bologna.

Stampato; cm. 11,7 x 17,2; p. 1.

Collocazione esemplari: bo CO.

LRI, —.

129.

SOLDATI!

I traditori fascisti, fallito il tentativo di farvi accorrere volontariamente nei ranghi dell'esercito repubblicano, vi posero di fronte al dilemma: *O servire sotto le bandiere Hitlero-Fasciste e tradire la Patria o morire colle spalle al muro.*

Di fronte a questa dura alternativa voi foste costretti a popolare le caserme della vergogna e della morte, a servire gli sgherri fascisti e l'oppressore tedesco, i nemici di tutto il popolo italiano, coloro che voi odiavate e che avreste combattuto con tutto l'ardore e l'entusiasmo del vostro spirito giovanile.

SOLDATI!

Con la liberazione di Roma e gli attacchi combinati delle forze alleate con quelle dei nostri eroici partigiani, con l'apertura del secondo fronte nella Francia occidentale e gli attacchi sincronizzati di tutti i patrioti dei paesi oppressi si è iniziata la battaglia finale che porterà all'annientamento degli eserciti nazi-fascisti.

La vittoria delle forze progressive è ormai certa; nessun dubbio vi può essere sull'esito finale di questa grandiosa battaglia.

Voi potete e dovete cooperare a questa vittoria!

SOLDATI!

L'ora della riscossa nazionale è scoccata. Tutto il popolo italiano si appresta a sferrare l'attacco definitivo che apporterà un grande contributo alla lotta per l'annientamento della belva nazi-fascista.

È giunto il momento di decidervi! Ora o mai più.

Fate tutti il vostro dovere di italiani; attaccate il tedesco con tutti i mezzi e in tutti i modi, distruggete la iena che vuole fare di voi gli assassini dei fratelli e delle madri vostre rendendovi corresponsabili del prolungamento della guerra che riduce la nostra patria un ammasso di macerie intriso del miglior sangue italiano.

Disertate in massa con armi e bagagli e raggiungete le file degli eroici partigiani. Ingrossate e rafforzate le loro schiere che arditamente v'hanno da tempo additata la via dell'onore ed or son scattate all'attacco decisivo.

Asportate dalle caserme e consegnate alla popolazione tutto quello che potete, il resto sabotatelo.

Non sparate contro il popolo ma fraternizzate con esso; stabilite e rafforzate solidi legami coi lavoratori, aiutateli ad armare le loro squadre d'attacco, soppri-

mete tutti gli ufficiali fascisti e quanti si oppongono alla vostra azione patriottica. Lottando in tal modo difenderete le vostre famiglie, le vostre case, i vostri campi, i beni e gli effetti vostri, voi diverrete così da strumenti di distruzione e di morte forti combattenti per la salvezza e la libertà della Patria.

Nel momento dell'insurrezione nazionale impadronitevi delle caserme ed unitevi alle masse popolari in rivolta. Fate giustizia sommaria di tutti i traditori, di tutte le spie e dei nemici di tutti i popoli.

SOLDATI D'ITALIA!

L'ora della Liberazione Nazionale è giunta!

Ognuno di voi sia al suo posto di combattimento! Nessuno disertare questa giusta guerra di liberazione del nostro paese.

Disertare è un tradimento, una viltà, un delitto!

Milioni di mamme, di sorelle, di fratelli, il popolo tutto al quale appartenete vi chiamano alla lotta per la salvezza comune e tendono a voi le mani, molte delle quali son prive di un'arma. Stringete e armate quella mano e, popolo fra popolo, combattete per la salvezza della nostra Patria martoriata e mutilata, per l'onore nazionale dell'Italia, per difendere le sue possibilità residue di vita minacciate dai tedeschi, per la ricostruzione e l'avvenire migliore di domani.

VIVA L'INSURREZIONE NAZIONALE

La Federazione Bolognese del Partito Comunista

Data presunta: *seconda decade giugno 1944* (è successivo alla « liberazione di Roma » e alla « apertura del secondo fronte nella Francia occidentale », del 4 e 6 giugno 1944).

Stampato; cm. 17,8 x 24,6; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Bibliografia:

Venti appelli per la libertà, cit., pp. 18-19.

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 21.

130.

ITALIANI!¹

Roma liberata, gli alleati sbarcati in Francia, iniziata la nuova offensiva dell'esercito Rosso, è incominciata in Europa la grande battaglia che dovrà concludersi con la distruzione della Germania hitleriana e la liberazione dei popoli oppressi. Essa si inizia mentre in Italia il nemico, gravemente battuto, si ritira in disordine, incalzato dalla rapida avanzata delle truppe alleate, che sono già penetrate in Toscana e nell'Umbria.

Si è aperta così la fase decisiva della nostra lotta per cacciare dal suolo della patria il barbaro oppressore. In questa fase un dovere s'impone agl'italiani delle zone ancora occupate: **INSORGERE**. Per non dare tregua al nemico, per trasformare in rotta rovinosa i suoi movimenti, per impedirgli di assestarsi anche provvisoriamente su nuove linee di resistenza, per salvare dalla distruzione e dal saccheggio le nostre città e le nostre campagne, per non permettergli di razzare i nostri giovani e le nostre donne, di rubare il nostro pane e le nostre macchine, per annientarlo e distruggerlo prima che possa con vandalica furia devastare tutto il nostro territorio, per abbreviare le nostre sofferenze, affrettare l'ora della liberazione, conquistare al nostro paese un avvenire migliore. Questo, italiani, è il nostro dovere; **INSORGERE**. Insorgere uniti e compatti, tagliare le vie da cui il nemico possa ricevere rinforzi, attaccarlo e colpirlo in ogni modo e con ogni mezzo, rovesciare l'infame governo fascista ed instaurare nelle regioni liberate, in nome del governo democratico, nuovi organismi di potere popolare.

Al compimento di questo supremo dovere ci chiama in quest'ora il senso dell'onore, la difesa dei nostri interessi e le voci autorevoli che ci vengono da Roma liberata.

Con il generale Alexander, comandante le forze alleate, e con il presidente del Governo d'Unione Nazionale, è Palmiro Togliatti, il capo del nostro partito, che annunzia essere giunta l'ora dell'attacco generale e dell'azione insurrezionale di tutto il popolo. **ITALIANI!** Rispondete sicuri a questo appello di lotta. Partecipate uniti e risoluti alla battaglia finale.

PARTIGIANI!

Volontari della libertà, valorosi combattenti delle Brigate d'Assalto Garibaldi, prendete su tutto il fronte l'offensiva tagliate le vie di comunicazione, moltiplicate le imboscate ed i mitragliamenti contro gli automezzi, fate saltare i ponti, gallerie viadotti, non permettete ai treni ed alle autocolonne di passare. Voi darete così un altissimo contributo alle operazioni dei valorosi eserciti alleati ed alla distru-

zione delle armate nemiche. Intensificate nelle città l'azione diretta e micidiale dei GAP contro gli uomini e le cose del nemico, contro le spie ed i fascisti, appoggiate e sostenete la lotta insurrezionale di tutto il popolo, prendete d'assalto le caserme, depositi, comandi tedeschi e fascisti, liberate dalla presenza del nemico e dei suoi servi zone sempre più vaste del territorio nazionale.

OPERAI!

Rifiutatevi di lavorare per il nemico, sabotate in tutti i modi la produzione di guerra, abbandonate il lavoro, scioperate, organizzatevi nelle squadre operaie di difesa, preparate immediatamente nella lotta contro il terrore, la fame e la deportazione, il grande sciopero insurrezionale nel quale dovrà culminare la lotta liberatrice. Ancora una volta, come nel marzo del 1943 e nel marzo del 1944, la vostra forza compatta e solidale sia di guida a tutto il popolo.

CONTADINI!

Difendete con le armi contro i predoni nazisti le case, il bestiame, i prodotti del vostro lavoro. Aiutate i partigiani, ingrossate le loro file, moltiplicate i colpi e le insidie contro il nemico, tagliate i fili telegrafici e telefonici, seminate nelle strade i chiodi a quattro punte, ostruite le vie di comunicazione con macigni o tronchi d'alberi. Divampi con il vostro concorso nelle montagne e nelle campagne l'insurrezione popolare contro l'oppressore.

ITALIANI!

Italiani, tutti uniti attorno al Governo Democratico, e sotto la guida dei Comitati di Liberazione, giovani ed adulti, uomini e donne, senza distinzione di strati sociali, opinioni politiche e fedi religiose, operai e contadini, artigiani e commercianti, intellettuali ed industriali avanti per la grande battaglia finale, date tutto il vostro appassionato concorso alla guerra partigiana, raggiungete le Brigate d'assalto Garibaldi, partecipate a tutte le lotte di massa, manifestate nelle piazze, spezzate gli ordini delle autorità fasciste, non rispondete ai decreti, bandi e leve del governo illegale, assicurate con la vostra attiva partecipazione il successo dello sciopero insurrezionale, della insurrezione nazionale.

Il Partito Comunista che lotta per un'Italia libera, indipendente e democratica, aperta a tutte le conquiste del progresso, vi chiama a questa battaglia che deciderà delle sorti del nostro Paese.

La salvezza e la vittoria sono nelle nostre mani. Il nemico è debole, i tedeschi battuti sui campi di battaglia non possono far fronte a tutto un popolo. I miserabili traditori fascisti sentono avvicinarsi l'ora della fine. L'ora della inesorabile punizione. Giustizia severa e senza pietà colpirà le spie, i fascisti, i traditori che restano ancora nel campo del disonore. Un'ultima possibilità di salvezza v'è solo per chi passa immediatamente dalla parte dei patrioti, dando subito prove concrete della sua volontà di riscatto.

Ufficiali e soldati, abbandonate senza tardare le file dell'esercito della vergogna e del tradimento, rifiutate di farvi deportare in Germania, sabotate e distruggete tutto quanto può servire alla guerra di Hitler, passate con le armi nelle formazioni partigiane: le Brigate d'Assalto Garibaldi vi hanno rivolto l'invito fraterno a combattere a fianco dei patrioti la battaglia per la liberazione della patria.

Impiegatevi statali, e voi tutti che non avete negato la vostra opera ad un governo illegale, strumento del nemico, sabotate e disorganizzate il funzionamento

dell'apparato fascista, aiutate con ogni mezzo la lotta dei patrioti, abbandonate i vostri uffici.

Per i grandi combattimenti finali, coraggio, audacia, iniziativa! La situazione evolve rapidamente da un giorno all'altro, ed è varia da regione a regione. Ma ci si avvia dovunque alla decisione finale. Tutte le forze devono essere gettate senza esitazione nella bilancia: non è più tempo di indugi e di timori.

L'offensiva va continuata impetuosamente fino allo sciopero generale insurrezionale, alla insurrezione popolare nelle città e nelle campagne, fino alla vittoria ed alla liberazione. Nel volgere di poche settimane le sorti della battaglia sono decise, l'Italia liberata, l'indipendenza e la libertà conquistate.

COMUNISTI!

Questa è l'ora del supremo ardimento; tenete alta la bandiera del Partito, è la bandiera che in vent'anni di lotta i nostri maestri ed i nostri eroi hanno sollevato contro il fascismo e contro l'oppressione, è la bandiera di Gramsci, è la bandiera della libertà e del progresso. Siate, come sempre, in prima fila, combattete all'avanguardia del popolo, aprite col vostro eroismo la strada per la vittoria.

21 Giugno 1944

Il Partito Comunista Italiano

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 22 x 29,3; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, mi BIF, pad ISR, ud BC.

LRI, 1354.

Note:

¹ Il testo fu trasmesso dalla Direzione del PCI Alta Italia assieme alla « Direttiva per lo sciopero insurrezionale e per l'insurrezione nazionale » del 12 giugno 1944, lanciata nella prospettiva di una rapida liberazione di tutto il Nord Italia. L'originale dell'appello porta anch'esso la data del 12 giugno 1944. La data che assume l'edizione bolognese (dove sono proposti alcuni capoversi del testo) forse è frutto di un errore nella composizione.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 18-19.

131.

UFFICIALI ITALIANI!¹

QUESTA È L'ORA DELLA BATTAGLIA FINALE, QUESTA È L'ORA DELLA DECISIONE SUPREMA ANCHE PER VOI!

Chi à ceduto alle pressioni e alle minacce nazifasciste può ancora tornare indietro, disertare l'esercito del disonore e della disfatta e passare con tutti i suoi uomini dalla parte della Patria e della vittoria.

Chi à resistito a minacce e ad allettamenti deve trarre la naturale conclusione del suo dignitoso atteggiamento: schierarsi attivamente con le forze combattenti, mettere a loro disposizione le proprie capacità militari; accorrere tra i partigiani. Ve lo chiamano il sentimento patrio, il dovere di ufficiale, l'ordine dei superiori, del Governo del Maresciallo Badoglio, il solo legittimo e autorizzato governo d'Italia.

UFFICIALI ITALIANI, *che ancora non l'avete fatto, compite il vostro dovere: abbandonate i comodi rifugi, raggiungete la montagna dove si combatte per la Patria. Vecchi vostri soldati e giovani recinte, vecchi vostri colleghi e giovani comandanti fattisi nella guerriglia vi aspettano.*

Le formazioni del corpo dei volontari della libertà, i Distaccamenti e le Brigate d'Assalto Garibaldi vi aprono i loro ranghi. Nelle file partigiane vi è posto e gloria per tutti, al disopra di ogni fede politica e religiosa. A ciascuno è assicurato il posto a cui lo chiamano le proprie capacità militari e la propria fede patriottica.

Il Partito Comunista, il partito della classe operaia, della classe più forte e più progressista, saprà apprezzare il contributo che voi darete alla guerra di liberazione nazionale. In questa lotta si forgia la più salda unione tra tutti gli italiani, tra tutti gli strati, tra tutte le correnti. Questa unione è garanzia non solo di vittoria oggi, ma anche di fecondo e progressivo sviluppo a guerra terminata, perché questa unione crea la nuova Italia, l'Italia della libertà, della Democrazia, del progresso e di nuove e gloriose affermazioni nazionali, dopo vent'anni di abiezione e di mortificazione fascista.

Dalla creazione della nuova Italia non possono stare assenti gli ufficiali che sentono profondamente l'amore di Patria e partecipano alle aspirazioni del popolo. *Avanti perciò ufficiali italiani! Abbandonate l'esercito del tradimento e della sconfitta se non l'avete ancora fatto! Raggiungete le file partigiane! Unitevi a tutto il popolo nella sacrosanta guerra per la libertà e l'indipendenza della Patria.*

Il Partito Comunista Italiano

Data presunta: *terza decade giugno 1944* (registrato in arrivo ad Imola il 29 giugno 1944; v. Racc. Gollini/im BC).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 15,8 x 22,6; p. 1.

Collocazione esemplari: *ho* AR, im BC, im FS, ro PCI.

LRI, 1748 (dove è attribuito a Modena).

Note:

¹ Testo di ispirazione centrale.

132.

VERSO L'INSURREZIONE NAZIONALE ARMATA

OPERAIE, OPERAI, IMPIEGATI DEL PIROTECNICO!

Invano aspettate, da tempo, che si realizzino le promesse strappate con le vostre passate agitazioni ad una direzione asservita ai nazi-fascisti.

OPERAIE E OPERAI!

Oggi non è più tempo di chiedere, ma di imporre il vostro diritto alla vita.

I vostri carnefici, i nazi-fascisti, hanno l'acqua alla gola e la vostra azione compatta e decisa potrà contribuire ad accelerare la fine della loro tirannia.

Che sperate ancora, con richieste verbali, da coloro che vi distruggono le case, vi riducono alla miseria, alla fame, assassinando i vostri figli, e smembrando le vostre famiglie?

Che attendete da coloro che vi impongono di fabbricare strumenti di morte destinati ai vostri petti, a quelli dei patrioti, e del popolo tutto che combatte e ormai vince l'ultima battaglia per la libertà e l'avvenire degli italiani!

Da ogni parte è iniziata la fase di dissolvimento della canaglia nazifascista. Si abbandonano le caserme, si gettano le divise dell'infamia e del tradimento per tentare l'estremo salvataggio.

Il vostro nemico perde così i suoi istrumenti di repressione e il vostro fronte di lotta acquista forza e certezza di vittoria.

OPERAIE E OPERAI!

Esigete le cedole giustificative delle trattenute; esigete il versamento anticipato di tre mesi di salario per affrontare le necessità immediate conseguenti ai grandi avvenimenti che maturano nel presente.

Non più un'ora di lavoro per la produzione bellica nazi-fascista! Sabotate le macchine!

Preparatevi per impedire le deportazioni in Germania organizzando le squadre di difesa e di attacco per la lotta imminente.

Seguite l'esempio delle settemila mondine della provincia che per otto giorni

hanno lottato e vinto la battaglia contro l'affamamento, le violenze, le repressioni, le deportazioni cui i nazi-fascisti sottopongono il popolo italiano ¹.

OPERAIE E OPERAI!

I vostri padroni vorranno ancora ingannarvi, come in passato, con vuote promesse. Voi non lo permetterete.

Rispondete con lo sciopero a queste manovre e difendete compatti e decisi i vostri diritti alla vita e alla libertà.

Chi è assente o indifferente a questa lotta tradisce se stesso, la propria famiglia; tradisce la classe operaia ed il proprio Paese.

Chi oggi tradisce sarà travolto e schiacciato dalle forze popolari che insorgono. Nell'unità sta la forza. Scioperate compatti in difesa dei vostri diritti e del vostro Paese.

A morte i crumiri vili e traditori!

VIVA LO SCIOPERO INSURREZIONALE!

*Il Comitato Segreto Bolognese
d'Agitazione*

Data presunta: *terza decade giugno 1944* (si indica di seguire l'esempio delle « settemila mondine della provincia che per otto giorni hanno lottato » a partire dal 12 giugno 1944; v. nota 1).

Stampato; cm. 16,2 x 23,1; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im FS.

LRI, 3372.

Note:

¹ Si tratta dello sciopero generale delle mondine bolognesi svoltosi fra il 12 e il 20 giugno 1944, dopo una successione di scioperi parziali iniziati a fine maggio. « La Voce dei campi », Organo dei contadini e dei braccianti agricoli (a. I, n. 1, Giugno 1944), così intitola il resoconto dell'agitazione: « Un passo avanti sulla via dell'insurrezione nazionale armata ».

133.

CARABINIERI !

Gli infami fascisti vi imposero di indossare la camicia nera e di servire il nostro secolare nemico: *il tedesco*; vi costrinsero ad aiutarli nella loro spietata lotta contro i patrioti, i partigiani ed i perseguitati politici; vi vollero corresponsabili nei loro crimini e nelle loro brigantesche imprese, vi vollero infine macchiare dell'onta più grave verso la patria: quella del *tradimento*.

CARABINIERI!

Mentre gli eserciti alleati inseguono senza posa le armate nazi-fasciste battute nella battaglia di Roma, mentre i nostri eroici Partigiani attaccano ovunque i nostri nemici rendendo sempre più precaria la loro ritirata, mentre il popolo italiano si appresta ad insorgere per liberare definitivamente il nostro Paese, i sicari fascisti vi vogliono deportare in Germania. Perché?

Perché essi ormai alla fine delle loro risorse umane hanno bisogno di *carne da cannone* per continuare la loro guerra di rapina, di distruzione, di morte.

Non partite! Non prestatevi più al loro infame gioco! Disertate!

CARABINIERI!

La battaglia finale per la liberazione della nostra Patria è già incominciata.

Non indugiate! Decidetevi oggi perché domani sarebbe troppo tardi!

Fate tutti il vostro dovere di italiani consegnando i depositi di armi ai patrioti che si battono, sabotando tutto quello che non è possibile asportare dalla caserma. Liberare i patrioti, i partigiani e gli arrestati politici che si trovano nelle vostre mani, eliminate gli ufficiali fascisti, disertate in massa con armi e bagagli e raggiungete le ardite schiere partigiane.

Con la partecipazione attiva alla lotta di liberazione nazionale a fianco di tutti i patrioti dimostrerete che in voi mai è venuto meno l'amore per la vera Patria.

AVANTI VERSO LA VITTORIA PER IL TRIONFO DELLA LIBERTÀ!
AVANTI PER L'INDIPENDENZA E LA RINASCITA NAZIONALE!

*ha federazione Bolognese del
Partito Comunista*

Data presunta: *terza decade giugno 1944* (si accenna all'inseguimento da parte degli Alleati delle « armate nazi-fasciste battute nella battaglia di Roma ». È registrato in arrivo ad Imola il 25 giugno 1944, in: Racc. Gollini/im BC).

Stampato; cm. 16,6 x 24,6; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 1767.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 20.

134.

CONTADINI !

Mietete il grano: nessuno v'impedirà di farlo; ma non trebbiate: lasciatelo in covoni nei campi oppure mettetelo al sicuro nelle aie, non trebbiate!

Salvate la vostra più gran ricchezza!

Via i controllori fascisti!

ComitatoContadini

Data presunta: *fine giugno 1944* (è registrato in arrivo ad Imola il 30 giugno 1944, in: Racc. Gollini/im BC).

Edito dal Comitato provinciale di difesa dei contadini di Bologna.

Stampato; cm. 16 x 10,2; p. 1; copie, solo ad Imola: 500 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 3369.

135.

LAVORATORI! CITTADINI!

La fortezza europea della oppressione e della schiavitù è stata attaccata; nel nostro Paese l'esercito degli alleati, aiutato dai nostri eroici Partigiani: avanza; le truppe Anglo-Americane calcano il suolo della Francia; la gloriosa Armata Rossa ha ripreso l'offensiva e i valorosi partigiani iugoslavi vibrano colpi sempre più duri al nemico comune.

In questa ora che può e deve essere decisiva per la distruzione del nazi-fascismo e per la liberazione di tutti i paesi occupati, il Com. locale di L.N. incita tutti i cittadini a concorrere in modo attivo e valido alla cacciata dei tedeschi dal nostro paese e all'annientamento del fascismo.

LAVORATORI! CITTADINI! Se tradisce la patria chi collabora con il nazi-fascismo, tradisce pure chi in questo momento in cui è imminente anche la liberazione della nostra città, rimane sordo e passivo agli inviti dei Comitati di L.N. Non si deve più attendere la libertà come un dono, ma si deve lottare per conquistarla: la lotta e i sacrifici diretti a questo scopo cancelleranno l'obbrobrio di venti anni di tirannia e riscatteranno la tradizione gloriosa del nostro popolo.

Tutti dobbiamo collaborare con il governo democratico di Unione Nazionale costituito dopo la liberazione di Roma per conseguire i seguenti fini essenziali: condurre a termine vittoriosamente la guerra contro i barbari tedeschi e contro i fascisti responsabili della rovina del nostro Paese, e convocazione della costituente mediante la quale il popolo potrà scegliere liberamente la forma di governo più adatta.

LAVORATORI! CITTADINI! Per raggiungere questi fini, tutti, uomini, donne giovani, nelle fabbriche, nelle aziende, negli uffici e ovunque siate anche in gruppi modesti, dovete senza indugio organizzarvi e costituire comitati di difesa e di liberazione nazionale, dovete subito collegarvi e unirvi *per lottare fino alla insurrezione armata, insurrezione di cui è già scoccata l'ora.*

E così ognuno, nella sfera della propria attività e del proprio lavoro, deve compiere tutti gli atti più dannosi all'organizzazione del nemico tedesco e fascista.

LAVORATORI! CITTADINI! Il locale Com. di L.N. vi invita a sabotare la produzione bellica che comunque direttamente o indirettamente può servire al nemico; a distruggere le macchine piuttosto che vengano asportate, a intralciare le pratiche amministrative, a fare dimostrazioni e scioperi per esigere aumenti di salari, aumento delle razioni, vestiari, scarpe, copertoni, etc., *a opporvi con ogni mezzo alle deportazioni, alle requisizioni e agli ammassi, a liberare i detenuti politici, a incitare*

i giovani a non rispondere alle chiamate e i soldati a disertare, ad aiutare e difendere tutti coloro che agiscono nel piano nazionale, ad armarsi prendendo le armi dove sono, a raccogliere fondi per i patrioti, per i nostri eroici partigiani e per le vittime politiche.

Il Comitato inoltre invita tutti i ferrovieri, postelegrafonici, e gli altri impiegati nei servizi pubblici ad abbandonare fin da ora il servizio per non essere arrestati e deportati in Germania, invita altresì tutti i carabinieri e i poliziotti a disertare con le armi e a unirsi ai volontari della libertà.

La liberazione dipende dall'azione comune e concorde di tutti i cittadini: ogni atto, anche il più modesto, compiuto nei sensi sopra indicati avvicina il momento della sua agognata realizzazione.

Viva l'insurrezione armata di tutto il popolo italiano per la libertà e l'indipendenza.

*Il Comitato locale di Liberazione Nazionale
del Settore Centro di Bologna*

Data presunta: *fine giugno 1944* (si accenna « al governo democratico di Unione Nazionale costituitosi dopo la liberazione di Roma » — il primo Ministero Bonomi —, avvenuta il 18 giugno 1944). È registrato in arrivo ad Imola l'8 luglio 1944; v. Racc. Gollini/im BC).

Stampato; cm. 17,5 x 23,5; p. 1.

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 636.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 109-110.

136.

CITTADINI DI BOLOGNA E PROVINCIA!

Il terrore instaurato dai tedeschi, spalleggiati dagli sgherri fascisti, imperversa furiosamente.

RASTRELLAMENTI! VIOLENZE! Questa è l'odierna parola d'ordine hitlerofascista.

Chi di noi oggi è sicuro di fare ritorno alla propria casa?

Sulle piazze, nelle strade, nei rifugi, nei locali pubblici, nelle stazioni ferroviarie, sui tram, ovunque, gli odiati aguzzini protendono i loro artigli raziando uomini e donne che, gettati su autocarri, vengono deportati come schiavi a soffrire e morire in Germania, per prolungare la guerra nazista.

Uomini, donne, giovani e vecchi sono percossi, seviziati, brutalmente maltrattati con ogni mezzo dalle scatenate bande fasciste e tedesche.

A tutto quanto si aggiunge un nuovo mortale pericolo.

I segnali d'allarme non vengono più dati o suonano quando le bombe sono già state sganciate. In tal modo la popolazione, ignara del pericolo, è massacrata dai bombardamenti, nelle case o ovunque si trovi, senza possibilità di scampo.

I morti di via Zannoni¹ e di altre numerose località della provincia lo testimoniano e gridano vendetta.

L'intenzione criminale di sterminarci è evidente.

OPERAI, CONTADINI, IMPIEGATI, TECNICI, COMMERCianti, CITTADINI TUTTI!

I tedeschi ed i fascisti responsabili di tanti crimini, di tante rovine, di tanti lutti, debbono rendercene conto; non in futuro ma subito: *oggi stesso!*

Non lasciamoci massacrare impunemente!

OPERAI, CONTADINI, LAVORATORI TUTTI!

BASTA! Scioperiamo! Insorgiamo!

Rafforziamo e moltiplichiamo le nostre squadre armate d'attacco, trasformiamo le officine in nostri arsenali, i reparti in centri di lotta, combattiamo compatti alla testa della popolazione, spezziamo la morsa impostaci dalla pseudo legalità dell'ille-gale governo fascista asservito ai tedeschi.

Via tutti i divieti. Diventiamo uomini liberi!

Non teniamo conto delle precettazioni militari e per il lavoro obbligatorio, del

copri fuoco, del divieto di circolazione in bicicletta.

Opponiamoci colle armi alla deportazione in Germania, alle violenze, alle requisizioni, all'asportazione del nostro patrimonio industriale ed agricolo.

Rechiamoci in massa ai covi ove risiedono le cosiddette autorità: alla Prefettura, al Municipio, alla sede del Fascio, ai comandi militari; trasciniamo fuori da essi i responsabili del nostro martirio, i nostri carnefici e giustiziamoli senza pietà, come loro senza pietà mettono a repentaglio la nostra vita.

Ai soprusi rispondiamo con le manifestazioni di massa!

Alla violenza rispondiamo con la violenza!

CITTADINI!

La travolgente Armata Rossa, scardinati gli sbarramenti tedeschi, punta decisamente su Berlino.

Gli Eserciti Alleati in Francia ed in Italia avanzano irresistibilmente.

I soldati dell'Italia liberata, i patrioti delle nazioni oppresse sono all'attacco.

Non siamo quindi soli, anche gli eroici Partigiani e tutto il popolo italiano, sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale, sono con noi.

Il nemico che col terrore vuol coprire la sua debolezza, la sua paura, è impotente a reagire se siamo *uniti e decisi*.

VIA DALL'ITALIA I TEDESCHI ED I FASCISTI! MORTE AGLI OPPRESSORI!

VIVA L'INSURREZIONE ARMATA!

VIVA L'ITALIA LIBERA!

*Il Comitato Federale Bolognese
del Partito Comunista*

Data presunta: *fine giugno 1944* (il bombardamento di via Antonio Zannoni a Bologna a cui si accenna nel testo avviene nella notte del 26 giugno 1944).

Stampato; cm. 18,3 x 27,9; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 1770.

Note:

¹ « Il Resto del Carlino », del 28 giugno 1944, in Cronaca di Bologna, sotto il titolo: « Le nefaste ali nemiche. Un bombardamento sulla città, suburbio e provincia », fra l'altro scrive: « Da due esplosivi sono stati raggiunti gli stabili ai numeri 3 e 5 di via Zannoni. Si deplorano numerosi morti e feriti ».

137.

AGRICOLTORI!

L'imminenza della mietitura e trebbiatura del grano impone oggi un dovere e cioè: quello della sua salvezza dalla rapina tedesca e della consegna agli ammassi; il tedesco ed i traditori fascisti ci forzeranno per una sollecita trebbiatura, poiché per loro il tempo stringe e vogliono al più presto possibile avere nelle sue mani il nostro grano.

AGRICOLTORI!

Per voi nel vostro interesse ritardate la trebbiatura, lasciate nei campi a piccole cataste il grano mietuto.

Non accettate nessun controllo da parte dei nazi-fascisti: è vostro prodotto è vostro sudore; perciò avete il pieno diritto ed il dovere di consegnarlo non al tedesco perché se lo porti via, ma al popolo al nostro popolo ed al prezzo stabilito dal nostro governo di Liberazione Nazionale in ragione di L. 1.000 al quintale.

Non deve cadere nelle mani dei nazi-fascisti: dobbiamo bruciarlo piuttosto che consegnarlo, ma soprattutto dobbiamo difenderlo, difenderlo con le armi ma difenderlo.

AGRICOLTORI!

Il nazi-fascismo userà tutti i mezzi per prendere il grano, noi dobbiamo usare tutti i mezzi per difenderlo, si deve impedire con la forza che questo avvenga perché ciò significherebbe per noi e le nostre famiglie la FAME con tutte le sue conseguenze.

Quando i nazi-fascisti si recheranno a compiere la rapina dovranno essere accolti a suon di moschettate poiché tutti uniti difenderemo il pane dei nostri figli.

AGRICOLTORI!

Uniamoci nella lotta contro il tedesco ed i suoi manutengoli fascisti: basta con i soprusi e le violenze, basta con le deportazioni dei nostri congiunti, basta con le rapine e le spogliazioni, i nazi-fascisti devono pagare con la completa distruzione tutte le loro criminose nefandezze.

AGRICOLTORI IL GRANO AL POPOLO!
LAVORATORI TUTTI! DIFENDIAMO IL GRANO!

*Il Comitato Provinciale per la
Difesa dei Contadini*

Data presunta: *fine giugno 1944* (si accenna alla « imminenza della mietitura e trebbiatura del grano » che, nella pianura, cade sul finire del giugno).

Edito dal Comitato provinciale di difesa dei contadini di Bologna.

Stampato; cm. 15,7 x 21,3; p. 1; copie 2.500.

Collocazione esemplari: bo AR, ro IGR, ro PCI.

LRI, 3360.

DEUTSCHE SOLDATEN!

Kehrt in euer Land, an eure Familien, an eure Berufe zurück; niemand wird euch noch belästigen und wir werden wieder Brüder werden!

Kehrt in euer Land zurück, denn die Idee wofür ihr kämpft ist eine edellose und verurteilte Idee; auf allen Fronten biegt die deutsche Wehrmacht und, erstens, auf der Ostfront unter den mächtigen Sängern der siegenden Roten Armee.

Kehrt in euer Land zurück; bildet Soldaten-Ausschüsse um euren Friedenswill auszudringen; oder ghet mit euren Waffen und Gepäcken auf die Seite der italienischen Partisanen über; ihr werdet als Brüder empfangen werden.

Aber Solange ihr als Eroberer den Boden unseres Vaterlandes tretet werdet, sollt ihr an jeder Ecke und in jedem Hause den Dolch, die Pistole oder die Bombe des italienischen Patriotes erwarten.

Unsere Partisanen lauern schon euch auf, erlegen euch mittelidsios. Von Tag zu Tag nemen ihre Abteilungen und ihre Kühnheit zu. Kein Sshlang um euch aus serem Lande fortzujagen wird erspart werden.

Entschliet euch solange ihr Zeit habt! Wähit zwischen Tod und Leben; zwische die Schmach ein Werkzeug der Völkerunterdrücker zu sein und die Ehre an den Niederschlagen des ghassten Hitlers Riegierung und an der fruchtbareren Arbeit in einer beruhigten um verbräueren Welt beigetragen zu haben.

Die italienischen Patriotes
der Sturmbrigaden "Garibaldi",

[Traduzione]

SOLDATI TEDESCHI ! *

Tornate nel vostro paese, alle vostre famiglie, al vostro lavoro; nessuno vi farà più del male e saremo di nuovo fratelli.

Tornate nel vostro paese, perché l'idea per la quale combattete è ignobile e condannata; su tutti i fronti ripiega l'esercito tedesco e soprattutto sul fronte orientale sotto i colpi possenti della Armata Rossa vittoriosa.

Tornate nel vostro paese, costituite dei comitati di soldati per imporre la vostra volontà di pace oppure passate con le vostre armi e i vostri equipaggiamenti dalla parte dei partigiani italiani: sarete accolti come fratelli.

Ma fino a quando calpesterete come invasori il suolo della nostra patria, dovrete aspettarvi ad ogni angolo e in ogni casa il pugnale, la pistola e la bomba del patriota italiano.

I nostri partigiani stanno in agguato, vi uccidono senza pietà. Di giorno in giorno le loro file si ingrossano e cresce la loro audacia. Nulla di intentato lasceremo pur di cacciarvi dal nostro paese.

Decidetevi finché siete in tempo; scegliete fra la morte e la vita; tra l'ignominia di essere uno strumento degli oppressori e l'onore di aver contribuito alla sconfitta dell'odiato regime di Hitler e di esservi dedicati ad un lavoro fecondo in un mondo pacificato e affratellato.

*I patrioti italiani
delle Brigate d'assalto « Garibaldi »*¹

* Traduzione di Anna Maria Bozza.

Data presunta: *giugno 1944*.

Edito dal Comando delle Brigate Garibaldi di Bologna.

Stampato; cm. 18,6 x 14,9; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, mi BIF, ro IGR.

LRI, 3784.

Note:

¹ Testo di ispirazione centrale inviato, in lingua tedesca, unitamente a quello che appare col n. 139.

DEUTSCHE SOLDATEN!

Ihr müsst dass das italienische Volk nicht anders als Freiheit und Frieden wünscht, deshalb drängt es die
 Vaterlandsland der das Ende des Krieges der Trauer und der Zerschlagung bedeuten sollte, an. Aber eure
 Nazi-Regierung erlaubt es nicht, sie bombardiert und besetzt andere Städte, sie erlegt uns wieder sie la-
 stigsten Regierung, die die Volkswirtschaften zerstört.

Ihr besetzt euch unser Land, ihr zerstört unsere Fabriken, ihr tragt das Beste unserer Maschinen und
 unsere Rohstoffe fort, ihr laßt wieder auf uns Bombardierungen und Zerstörungen, ihr weigert unsere besten
 Söhne, unsere Partisanen, ihr führt gegen uns einen menschlichen und grausamen Krieg. Wir antworten euch mit
 dem gewöhnlichen Partisanenkrieg, wir zerstören euren Frieden und unsere Unabhängigkeit.

Ihr sagt, wir lassen Hitler seine Regierung aus seinen Krieg
 das ist gut, aber ihr müsst es verhindern durch eine anbrachte Anarchie Kampf gegen Hitler gegen seine
 Regierung und seinen Krieg.

Ihr sagt, wir wollen ihr den italienischen Volk mit
 Das ist gut, aber ihr müsst es bevorzugen durch eine allgegenwärtige Solidarität mit einem Kampf gegen Nazi und Gestapo,
 Beweist es organisiert, ihr müsst es verhindern durch die Partisanen, ihr zerstört Hitler's Kriegs- und Panzer-
 zerstört eure Lager, eure Kriegsmaschinen, zerstört eure Fabriken und eure Nazi-Parteien ab!

Aber solltet ihr, es nicht das sein, was wir, solange ihr, es ist ein passiver Weltkrieg, unsere Elends und
 unsere Mühe dem verlor, kommt wir nicht als mehr als ein niedriger und nutzloser Krieg, gegen euch, ihren
 Unser Krieg, es ist ein passiver Weltkrieg, denn es ist ein reiner Krieg um unser Heim, um unsere Freiheit und
 um unsere Zukunft. Deshalb ist das ganze italienische Volk euch gegen euch. Deshalb ist eine ist der Sieg.

Die italienischen Partisanen
 der Frontbrigade "Giuliano".

[Traduzione]

SOLDATI TEDESCHI ! *

Voi sapete che il popolo italiano non vorrebbe altro che libertà e pace; per questo volle la tregua che dovrebbe significare la fine della guerra, dei lutti, delle distruzioni.

Ma il vostro regime nazista non lo permise: bombardò e occupò le nostre città e fece risorgere il fascismo che il furore popolare aveva abbattuto il 25 luglio.

Voi occupate adesso il nostro paese, mangiate il nostro cibo, portate via il meglio delle nostre macchine e delle nostre risorse naturali; ci tirate addosso bombardamenti e distruzioni; fate strage dei nostri figli migliori, dei nostri patrioti. Conducete contro di noi una guerra ingiusta e crudele. Noi vi rispondiamo con una sacra lotta partigiana per la libertà e l'indipendenza.

Voi dite: noi odiamo Hitler, il suo regime, la sua guerra.

Ciò va bene, però dovete dimostrarlo con una lotta, simile alla nostra, contro Hitler, il suo regime, la sua guerra.

Voi dite: non abbiamo niente contro il popolo italiano.

Ciò va bene, ma dovete dimostrarlo attraverso una effettiva solidarietà con la sua lotta contro i nazisti e la Gestapo.

Dimostrate, organizzate la lotta partigiana nelle vostre stesse file, sabotate la guerra di Hitler e i suoi piani di aggressione; distruggete i vostri magazzini ed il vostro materiale bellico, sopprimete i vostri ufficiali e i carnefici nazisti.

Ma finché non l'avrete dimostrato e continuerete ad essere strumenti, sia pure passivi, apportatori per noi di miseria e rovina, noi non potremo far altro che condurre contro di voi una guerra spietata e senza sosta.

La nostra guerra contro di voi è sacrosanta, perché è una guerra giusta per la nostra terra, la nostra libertà, il nostro futuro; perciò tutto il popolo italiano è unito contro di voi. Perciò nostra sarà la vittoria.

*I patrioti italiani
delle Brigate d'assalto « Garibaldi »¹*

* Traduzione di Anna Maria Bozza.

Data presunta: *giugno 1944*.

Edito dal Comando delle Brigate Garibaldi di Bologna.

Stampato; cm. 18,1 x 14,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo ANP, bo AR, mi BIF, ro IGR.

LRI, 3783.

Note:

¹ Testo di ispirazione centrale inviato, in lingua tedesca, unitamente a quello che appare col n. 138.

140.

OPERAI E OPERAIE IMOLESI!

Il vostro lavoro è vergognosamente sfruttato dai capitalisti al servizio dei tedeschi e dei fascisti. Le vostre paghe rasentano tragicamente il ridicolo, e voi così non potete far fronte ai più elementari bisogni delle vostre famiglie. Le vostre vite sono continuamente esposte al pericolo dei bombardamenti senza la protezione di un solido rifugio. La vostra attività è costretta dentro i rigori di mille limitazioni: coprifuoco, carta del lavoro, autorizzazione per la bicicletta, visto del Commissariato di PS sulle carte d'identità, carte annonarie ecc.

OPERAI IMOLESI!

Di chi la colpa? Del grande capitale finanziario al servizio degli invasori tedeschi e dei traditori fascisti!

OPERAI IMOLESI!

Protestate con lo sciopero contro ogni sopruso ed ogni sfruttamento; trattate direttamente con i padroni e non con i sindacati fascisti; presentate le vostre rivendicazioni:

- 1) *Aumento del salario del cento per cento*
- 2) *Aumento della razione del pane a 500 gr. al giorno*
(Fermo restante i supplementi)
- 3) *Gestione diretta della mensa aziendale*
- 4) *Distribuzione di coperture da bicicletta, scarpe, vestiti, combustibili, da parte dei datori di lavoro*
- 5) *Abolizione del coprifuoco e di ogni altra limitazione alla libera attività individuale*
- 6) *Rilascio degli ostaggi politici.*

Il Comitato Cittadino del Partito Comunista

Data presunta: 2 luglio 1944 (registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Edito dall'organizzazione comunista di Imola.

Copia dattiloscritta coeva; cm. 14,6 x 16,4; p. 1; copie 300 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 1856.

141.

COLONI, ITALIANI! ¹

Voi conoscete i partigiani, i distaccamenti e le Brigate d'Assalto Garibaldi: da nove mesi essi si battono contro tedeschi e fascisti, da nove mesi contrastano eroicamente le violenze e i soprusi di costoro. Ma adesso è giunta l'ora della lotta generale, dell'insurrezione nazionale e popolare per la libertà della nostra terra. I tedeschi e i loro servi fascisti, battuti sotto Roma, sono in fuga dall'Umbria e dalla Toscana. Essi devono essere cacciati da tutta l'Italia. La vostra azione unita a quella di tutto il popolo, può avvicinare questo momento, impedire la distruzione e la rapina di cui ci minacciano i nostri oppressori.

Costituite in ogni villaggio delle squadre di difesa e d'assalto! Non lasciate che tedeschi e fascisti in fuga mettano piede sulle vostre terre! Non lasciate transitare i loro carri, difendete l'accesso delle vostre case, difendete i vostri prodotti! I tedeschi non vengono che per violentare e rubare: accoglieteli a colpi di fucile e di granate! Combinare la vostra azione a quella dei patrioti e dei partigiani! D'accordo con gli operai della città e del popolo di tutt'Italia all'imminente ordine: insorgete! Occupate i municipi, instauratevi la vostra autorità. A questa lotta vi chiamano il Governo di Unità Nazionale e i responsabili degli eserciti alleati, vi chiamano, in particolare

*I Distaccamenti e le Brigate
d'Assalto Garibaldi*

Data presunta: *inizi luglio 1944* (si fa riferimento ai nazi-fascisti « in fuga dall'Umbria e dalla Toscana »; luglio 1944. Il testo è stato suggerito dal Comando generale, assieme ad altri tre, con la nota: *Da riprodurre e diffondere il più largamente possibile*).

Edito dal Comando delle Brigate Garibaldi di Bologna.

Stampato; cm. 11,5x 19,3; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 3991.

Note:

¹ Il titolo del testo suggerito dal Comando generale era: *Contadini, Italiani!*

142.

DOTTORI, SANITARI, INFERMIERI! ¹

L'ora della grande decisiva battaglia liberatrice è scoccata. Il popolo tutto sta per insorgere per cacciare dall'Italia tedeschi e fascisti, già battuti e in fuga dall'Italia Centrale. Duri, ma vittoriosi combattimenti si stanno ingaggiando su tutto il suolo della Patria. Per questa lotta liberatrice è necessaria la vostra opera di dottori, di sanitari, d'infermieri.

I Distaccamenti e le Brigate d'Assalto Garibaldi, che sono da nove mesi alla testa di questa lotta, fanno appello al vostro concorso e alla vostra scienza. Nelle trenta Brigate e nelle centinaia di Distaccamenti d'Assalto Garibaldi già costituiti non vi sono che raramente dottori, sanitari, infermieri.

Voi dovete accorrere a colmare questa lacuna! Ad ogni Distaccamento, ad ogni Brigata Garibaldi voi dovete dare almeno un dottore, dei sanitari, degli infermieri! Organizzate la raccolta di materiale e di strumenti sanitari! Organizzate dei luoghi di ricovero e di cura! Arruolatevi nelle file garibaldine per la liberazione della Patria!

*I Distaccamenti e le Brigate
d'Assalto Garibaldi*

Data presunta: *inizi luglio 1944* (contemporaneo al volantino: *Coloni, Italiani! Voi conoscete...*, n. 141).

Edito dal Comando delle Brigate Garibaldi di Bologna.

Stampato; cm. 11,4x 19,3; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC, ro IGR, ro PCI.

LRI, 3788.

Note:

¹ Il titolo del testo suggerito dal Comando generale era: *Medici, sanitari, infermieri!*

143.

OPERAI, LAVORATORI!

Gli eserciti alleati che avanzano irresistibilmente in Toscana e in Umbria si avvicinano alle nostre città. L'ora dello sciopero insurrezionale e della insurrezione popolare è scoccata.

OPERAI, LAVORATORI!

Siate, come sempre, in prima linea nella battaglia liberatrice! Entrate nei Distaccamenti e nelle Brigate d'Assalto Garibaldi! Rafforzate, moltiplicate nelle officine le vostre squadre di difesa e d'assalto! Combinare la vostra azione a quella delle squadre patriottiche di rione e di villaggio, all'azione dei GAP e dei Partigiani! Non permettete che una macchina, che un uomo partano per la Germania! Che un treno, che un convoglio nemico circolino! Non permettete più che tedeschi e fascisti mettano piede nelle officine! Annientate uomini e cose del nemico, strappategli i depositi di viveri e di indumenti che ci ha rubati!

All'ordine che vi sarà dato prossimamente: che tutte le fabbriche fermino il lavoro, che tutta la popolazione, con voi alla testa, si sollevi come un sol uomo, con le armi alla mano, occupi prefetture e caserme, ferrovie e telefoni, scacci tedeschi e fascisti, istituisca organi di potere popolare che, in accordo con il Governo di Unità Nazionale, ci garantiranno la libertà e il progresso.

*I Distaccamenti e le Brigate
d'Assalto Garibaldi*

Data presunta: inizi luglio 1944 (contemporaneo al volantino: *Coloni, Italiani! Voi conoscete...*, n. 141).

Edito dal Comando delle Brigate Garibaldi di Bologna.

Stampato; cm. 11,4x 19,3; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC, mi BIF.

LRI, 3796.

144.

B O L O G N E S I !

« FINO A QUANDO? »: Questo il titolo di un corsivo apparso sul venduto quotidiano fascista « Il Resto del Carlino » di sabato 8 luglio corrente ¹.

In esso il vile cronista, dopo un'esaltazione dei criminali traditori della nostra Patria, che quotidianamente vengono giustiziati dai Patrioti dei GAP cittadini, chiede una rappresaglia ancora più feroce contro tutti coloro che volendo la liberazione dell'Italia vengono definiti con un solo termine: « comunisti ».

« Fino a quando? » è la domanda che tutti i Patrioti si pongono.

Fino a quando permetteremo ai bruti tedeschi ed ai loro degni sicari fascisti di proseguire nella loro opera di distruzione, saccheggio, deportazione di uomini e donne, assassinio dei nostri figli migliori, brutalità e violenze ai danni delle nostre donne, asportazione del nostro patrimonio industriale e dei nostri raccolti, soprusi di ogni genere?

Fino a quando lasceremo che continuino sul nostro suolo la loro guerra che minaccia di ridurre in cumuli di rovine insanguinate tutte le nostre città e borgate e di distruggere completamente le nostre fertili campagne?

« Fino a quando? »....

Da tempo a questa domanda hanno risposto gli operai con il sabotaggio della produzione bellica, gli scioperi di protesta e l'abbandono definitivo delle fabbriche. Hanno risposto i contadini, uomini e donne, che con le manifestazioni di massa si sono opposti alle requisizioni dei raccolti e alle deportazioni in Germania; le donne di Parma, Forlì ed altre numerose città che con manifestazioni di massa, durate fino a tre giorni, hanno strappato alla morte gruppi di Patrioti che i boia nazi-fascisti intendevano fucilare, i giovani che disertato l'esercito del disonore hanno ingrossato le file dei Gruppi d'Azione Patriottica (GAP) ed hanno raggiunto le eroiche formazioni dei Partigiani, formazioni che passate all'attacco occupano intere città e vaste zone salvandole dalle distruzioni dei tedeschi in ritirata.

BOLOGNESI!

« Fino a quando? » chiede l'anonimo vigliacco cronista:

Finché l'Italia sarà liberata dall'oppressione; finché il suolo della nostra Patria non sarà più calpestato da un solo tedesco o da un solo fascista; finché potremo riavere quella libertà per la quale combattiamo e combatteremo, quella libertà che sola ci può dare pace, lavoro e speranze future di vita. Questa la nostra risposta! La risposta di quel popolo che dà i suoi figli migliori alle formazioni Partigiane ed ai GAP, quel popolo che non teme rappresaglie e fondendosi in unico blocco di

APPELLO ALLE FORZE ARMATE!

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, SOLDATI:

la violenta reincarnazione di un regime che ha rovinato sistematicamente la patria sovrapponendo alla politica ed all'interesse nazionale, la politica e il profitto di un partito, pretende ancora il vostro olocausto, a solo vantaggio di un popolo straniero, più che mai nemico della nostra Italia, che considera terra da conquista e da preda.

Come in tutte le fasi di questa guerra lunga e lacrimevole, così anche nell'attuale periodo conclusivo, questo regime nato dalla sopraffazione e dalla menzogna, voluto e sorretto dalle forze armate tedesche, mentre con le sue altisonanti affermazioni vuole gettarvi nella mischia in condizione di assoluta inferiorità, si preoccupa però della salvezza dei suoi gerarchi e squadristi, agevolando e proteggendo la loro fuga da Roma che avrebbero dovuto difendere fino alla morte, come da qualunque altro luogo dove si combatte sul serio e si rischia la vita.

Egli vi parla di una patria che ha disonorata gettandola scientemente nella sconfitta e nella vergogna, d'un popolo che ha dissanguato per arricchire la sua casta di dirigenti e le sue ciurme di predoni, d'una repubblica che non esiste se non nella fantasia dei suoi gazzettieri, perchè oggi come da vent'anni un uomo solo, circondato da un'oligarchia di satelliti legati a lui dal vincolo dell'omertà e del delitto, è padrone della vita e degli averi della nazione. Questa farsa oscena e sanguinosa se corrisponde perfettamente alle turpi speranze dell'oppressore tedesco che gode di vedere l'Italia dilaniata dalla guerra fratricida, se prolunga solo di qualche giorno la vita degli artefici della rovina della patria, minaccia di disonorare per sempre la vostra divisa e la vostra bandiera, di chiudere ingloriosamente la vostra carriera, di farvi domani oggetto di ludibrio da parte del popolo italiano redento dalla schiavitù e dalla vergogna.

NOI VENIAMO A VOI CON CUORE DI FRATELLI!

UFFICIALI E SOLDATI, si approssima il giorno della liberazione. Siate pronti ad abbandonare i veri nemici d'Italia, i veri responsabili della sconfitta, e ad unirvi a noi, alle forze sane della nazione, agli italiani che si battono per la libertà, per la giustizia sociale, per l'indipendenza della patria.

VIVA L'ITALIA! VIVA LA REPUBBLICA SOCIALISTA!

IL PARTITO SOCIALISTA DI UNITA' PROLETARIA



CITTADINI

Il Comitato Regionale di Liberazione dell'Emilia e della Romagna, espressione del Governo democratico dell'Italia liberata, di fronte all'incalzare degli avvenimenti e allo svilupparsi della guerra che si avvicina ogni giorno di più alle nostre città, alle nostre campagne, alle nostre case, che finisce per investire indistintamente tutte le popolazioni delle nostre regioni nella sua orbita e nel suo turbine, considera necessario rivolgere, attraverso i Comitati Provinciali e i Comitati locali di Liberazione, un'appello alle popolazioni Emiliane Romagnole, per chiamarle a partecipare attivamente all'ultima fase di questa guerra d'imminente liberazione, nella quale il popolo deve riscattare la Nazione dall'oppressione fascista e dalla servitù tedesca.

CITTADINI. Questa guerra che al popolo italiano è stata imposta da un regime di violenze, asservito al militarismo hitleriano, che dopo di aver trascinato gli eserciti italiani di sconfitta in sconfitta, in ogni parte d'Europa e d'Africa, ha finito per fare invadere lo stesso territorio nazionale dalle orde naziste, perché ne disponessero come teatro di battaglie, al fine di preservare il più lungo possibile la Germania dall'invasione delle Armate Alleate, volge ormai verso il suo culmine decisivo; mentre il furore dei fascisti sconfitti e abbandonati dal popolo, la ferocia dei soldati tedeschi contro la nostra popolazione si scatenano senza alcuna limitazione attraverso progressivi eccidi, con le deportazioni in massa di uomini e donne, con le spogliazioni e depredazioni di interi paesi, con i bandi e decreti di morte contro chiunque tenti di ribellarsi ai barbari invasori per la difesa e per la liberazione dell'Italia.

CITTADINI. Il Comitato Regionale di Liberazione dell'Emilia e della Romagna, vi invita a raccogliervi e a mettervi a disposizione dei Comitati Provinciali e dei Comitati locali di Liberazione, che sono sorti in ogni comune e in ogni villaggio, per ottemperare gli ordini che vi verranno trasmessi, perché finalmente è giunta l'ora in cui tutto il popolo deve insorgere armato per liberare la Nazione e per riscattare tutti gli italiani dalla vergogna e dall'ignominia di un regime infame che ha insozzato, per oltre vent'anni, tutte le memorie e la storia stessa di questa nostra Italia, che aveva saputo imporsi al mondo per le sue tradizioni di libertà e di attività operosa e civile.

E pertanto il C.R. di L. vi ordina fin d'ora di intensificare la vostra preparazione, onde partecipare attivamente alla lotta; di intervenire con la propaganda e con l'azione per impedire le deportazioni degli uomini e delle donne in Germania; di aiutare i soldati ad evadere dalle caserme ed al controllo tedesco, convogliandoli verso i nostri Patriotti; di resistere e di opporvi alle requisizioni, alle spogliazioni delle vostre aziende e delle vostre case.

E VOI OPERAI, TECNICI, IMPIEGATI. Costituite i Comitati di difesa nelle fabbriche. Lottate per impedire che le vostre macchine vengano trasportate in Germania. Sotstate la produzione bellica. Consideratevi mobilitati agli ordini dei Comitati di Liberazione.

VOI, CONTADINI. Difendete con ogni mezzo, ricorrendo, ove sia necessario, anche all'aiuto dei Volontari della libertà e dei Gruppi di Azione Patriottica, per evitare che il bestiame e i vostri prodotti vengano requisiti dai tedeschi e le vostre case invase e spogliate.

Non consegnate i raccolti agli ammassi e preservateli dalla distruzione.

VOI, FERROVIERI, POSTELEGRAFONICI. Abbandonate il lavoro, poiché oggi la vostra attività serve soltanto ai tedeschi che hanno già deciso di trascinarvi in Germania per servirsi ancora di voi e tentare di continuare una guerra che hanno invece già perduta. Il governo di liberazione terrà in particolare considerazione tutti gli italiani che in questo momento partecipano e contribuiscono attivamente alla lotta.

VOI, UFFICIALI, SOLDATI, FUNZIONARI TUTTI DELLE FORZE ARMATE, DI POLIZIA E STATALI. Non doveté più esitare. E' necessario che vi decidiate, separando nettamente la vostra posizione dagli ultimi residui del fascismo, schierandovi apertamente contro i tedeschi.

VOI, GIOVANI. Siate l'avanguardia dell'insurrezione: l'avvenite e vostro!

E VOI, DONNE EMILIANE E ROMAGNOLE; voi donne, su cui le conseguenze della guerra hanno maggiormente gravato e alle quali il fascismo ha negato sempre ogni riconoscimento, obbligandovi soltanto a subire tutte le privazioni e a lottare ogni giorno, tra la scarsità dei prodotti e l'esosità del mercato nero, per non privare i vostri figli del sostentamento necessario; voi donne, che avete il cuore esulcerato per i figli e per i mariti che la guerra fascista vi ha uccisi o vi ha deportati, dovette costituire la forza morale che spinga gli uomini alla riscossa e a partecipare in massa a questa santa insurrezione.

CITTADINI. La lotta alla quale siete chiamati a partecipare, richiede un ultimo sacrificio. Non possono, non devono esserci dei disertori. Costoro sarebbero considerati traditori della Patria risorta.

Ciascuno vi partecipi come può, ma vi porti sempre, se le possibilità fisiche non lo sorreggono, l'entusiasmo propagandistico ed organizzativo, la capacità, l'intelligenza delle quali è dotato.

Vent'anni di servilismo, vent'anni di soprusi, di terrore fascista, dimostrino all'Europa e al mondo che il popolo italiano, dal baratro nel quale era stato gettato, ha saputo risollevarsi unito ed è riuscito a ritrovare ancora tale riserva di energie e tanta fede, dalle quali scaturiranno le forze necessarie per insorgere e ricondurre l'Italia, tra le nazioni civili, sulla via di una democrazia progressista.

IL COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
DELL'EMILIA E DELLA ROMAGNA



volontà e di decisione impugna le armi per non deporle fino alla totale distruzione dei barbari hitler-fascisti; la risposta del Popolo Italiano tutto che, sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale, INSORGE e grida il suo: BASTA!

*MORTE AGLI OPPRESSORI NAZISTI E AI TRADITORI FASCISTI!
EVVIVA L'ITALIA LIBERA!
EVVIVA L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA!*

Un Gruppo di Patrioti

Data presunta: 10 luglio 1944 (polemizza con un articolo pubblicato l'8 luglio 1944; v. nota 1).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 16,7 x 24,2; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im FS.

LRI, 4870.

Note:

¹ Il corsivo dal titolo « Fino a quando? », appare in calce alla notizia, pubblicata in Cronaca di Bologna, che annuncia azioni partigiane nel corso delle quali sono stati giustiziati due fascisti (« Il Resto del Carlino », 8 luglio 1944).

145.

NECESSITÀ DELLA LOTTA ARMATA CONTRO I TEDESCHI!

B O L O G N E S I !

ALTRI DIECI PATRIOTI ASSASSINATI DAGLI OPPRESSORI DEL NOSTRO PAESE ¹.

Ai cinque fucilati il 22 giugno nella nostra città ², seguirono gli altri cinque massacrati il 1° corrente a S. Martino di Castel S. Pietro ³, in una forma che dimostra la mostruosa volontà delle belve nazi-fasciste di infierire su di noi.

Erano cinque Patrioti colpevoli solo di non voler combattere sotto la bandiera del disonore e del tradimento.

Catturati furono costretti a scavarsi la fossa. Il più giovane di loro, legato ad una pianta, dovette assistere al massacro dei compagni, prima di essere assassinato a sua volta.

I poveri corpi senza vita, gettati nella fossa comune, insufficiente a contenerli, furono calpestati e schiacciati dai talloni ferrati dei tedeschi e ricoperti con sassi in modo tale che alcune membra spezzate affiorano ancora dal terreno.

MAMME QUESTA È LA SORTE RISERVATA AI VOSTRI FIGLI!

Oggi sono altri dieci patrioti che cadono vittime della brutalità dei nostri nemici, come cinicamente ci comunicano loro stessi con un manifesto che insulta gli italiani invitandoli a non aiutare i Partigiani. A questo cinico invito rispondiamo: *« Tutti siamo Partigiani! Tutti siamo Patrioti! Non abbandoneremo le armi finché non vi avremo giustiziati fino all'ultimo e liberato dalla vostra immonda presenza il suolo della Patria ».*

OPERAI! Scioperate e manifestate sulle piazze e nelle vie. INSORGETE! Impugnate le armi o gli arnesi di lavoro, trasformandovi in giustizieri dei bruti nazi-fascisti.

CONTADINI! Manifestate in massa il vostro orrore. INSORGETE! Impedite con le armi in pugno il ripetersi di questi massacri sulle vostre terre. Difendetevi dai saccheggi che i tedeschi operano nelle vostre case e nelle vostre stalle. Opponetevi alla distruzione completa di ogni vostro avere.

DONNE, MAMME! INSORGETE al fianco dei vostri uomini per salvare i vostri

figli; sono i migliori di essi che cadono vittime dei tedeschi.

BOLOGNESI TUTTI!

Gridate il vostro BASTA! INSORGETE! Colpite i tedeschi in tutti i modi e senza esitazioni.

Ad ogni nostro caduto siano giustiziati dieci, venti, trenta... TUTTI i tedeschi e i loro servi fascisti, fino alla liberazione del nostro Paese.

VIVA L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA! MORTE AI NAZISTI ED AI LORO SICARI FASCISTI! GLORIA IMPERITURA AI MARTIRI DELLA LIBERTÀ E DEL RISCATTO DELL'ITALIA!

*Il Comitato Federale Bolognese
del Partito Comunista*

Data presunta: *prima decade luglio 1944* (commenta fatti e notizie giornalistiche databili fra il 1° e il 6 luglio 1944).

Stampato; cm. 15,8 x 22; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Note:

¹ Ci si riferisce certamente alla notizia pubblicata su « 11 Resto del Carlino » il 6 luglio 1944, di cui parliamo diffusamente nella nota 3.

² Non ci è stato possibile individuare a quale gruppo di patrioti ci si riferisca esattamente.

³ I cinque vengono massacrati a San Martino in Pedriolo, località più prossima a Castel San Pietro che non al proprio capoluogo, ma, in effetti, frazione di Casalfumane.

I cinque giovani, che facevano parte di un gruppo in marcia per raggiungere la 66^a Brigata Garibaldi, catturati a seguito di una delazione, sono: Rino Ballestrazzi, di anni 19; Cleto Casi, di anni 22; Dino Pancaldi, di anni 20; Silvano Rubbini, di anni 18 e Gino Salmi, di anni 31 (i nomi dei primi quattro sono ricordati fra i caduti di Bologna e Budrio, in: *Bologna partigiana, 1943-1945*, a cura dell'A.N.P.I., Bologna, Tip. Arti Grafiche, 1951, pp. 16, 17, 28 e 74; quello del quinto appare nell'« Elenco partigiani dei quali mancano i dati e le immagini, ecc. », nella versione errata di « Solmi », a pag. 159 della stessa pubblicazione). I nominativi di questi cinque partigiani appaiono — con qualche versione errata — nell'elenco di 10 fucilati dai tedeschi per rappresaglia, pubblicato su « 11 Resto del Carlino », del 6 luglio 1944, sotto il titolo: « Misura punitiva del Comando Germanico. Fucilazione di dieci comunisti per l'uccisione di un militare tedesco ». Gli altri nominativi sono quelli di cinque patrioti modenesi: « Giuseppe Balocchi, Danilo Barca, Paolo Bononcini, Luigi Labandi e Cesare Palmi ». (*Nell'Elenco delle vittime modenesi nelle rappresaglie ne miche compiute entro e fuori il territorio della Provincia dall'1-1-1944 al 23-4-45*, — in: *Rassegna annuale dell'Istituto Storico della Resistenza in Modena e Provincia*, n. 3, 1962, pp. 8 e 9 — abbiamo ritrovato notizia di due soli nominativi fra i fucilati modenesi a Bologna nei giorni fra il 26 giugno e il 6 luglio 1944, sotto la seguente dizione: « 4 luglio 1944: 2 fucilati nelle carceri di Bologna: Danilo Barca, di anni 21 da Modena, Giuseppe Balocchi — che corregge Balocchi — di anni 34 da Pavullo). Tutti, secondo il comunicato, sarebbero stati fucilati dopo il 26 giugno quando un militare tedesco sarebbe stato ucciso a Bologna in via del Pratello.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 21.

146.

LAVORATORI EDILI

La guerra fratricida nazi-fascista non contenta di maciullare le vostre carni, le vostre famiglie, le vostre case e città, vuole ancora rendervi in condizioni sempre più precarie di vita portando maggiore distanza tra il costo della vita e il vostro salario. La misera paga che vi viene lesinata non può e non deve rimanere tale; ragione per cui dovete esigere:

1°) Siano portate le tariffe ad un minimo:

maestri L. 10 all'ora

manovali L. 8 all'ora

2°) Siano considerate le trasferte quando la distanza supera i 5 Km., con un minimo di L. 2 all'ora.

3°) Sia fatto un prestito a tutti i dipendenti equivalente a circa 2 mesi di paga.

EDILI

La lotta per la vita è anche la lotta di Liberazione Nazionale in quanto sia la nostra esistenza che la libertà ci sono ostacolate dalla schiavitù impostaci dal militarismo reazionario tedesco e dal suo obbrobrioso servo fascista.

Per ottenere entrambi i benesserei bisogna unirsi a lottare. Solo a queste condizioni voi e il popolo italiano tutto potrà finalmente vivere.

EDILI ALLA LOTTA

MORTE AL FASCISMO

MORTE AL NAZISMO

Il Comitato Sindacale Clandestino

Data presunta: 17 luglio 1944 (registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Edito dal Comitato d'agitazione sindacale di Imola.

Ciclostilato; cm. 20 x 15,5; p. 1; copie 200 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 3375.

147.

BRACCIANTI, CONTADINI

Il grano è e deve rimanere del popolo italiano perciò finché i nazi-fascisti rimarranno nelle nostre località non si deve trebbiare.

Trebbiare significa farsi portar via tutto il prodotto dagli invasori tedeschi e dai loro servi fascisti per il prolungamento della guerra.

BRACCIANTI: Boicottate le macchine trebbiatrici altrimenti voi sarete i diretti responsabili dell'affamamento del popolo italiano e come tali bollati dal marchio d'infamia dal popolo tutto.

Guai a chi trebbia prima dell'uscita dal nostro suolo dell'invasore tedesco e traditore fascista.

MORTE AI TEDESCHI - MORTE AI FASCISTI

Il Partito Comunista

Data presunta: 18 luglio 1944 (registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Edito dall'organizzazione comunista di Imola.

Ciclostilato; cm. 9,2 x 12,5; p. 1; copie 2.000 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 1836.

Bibliografia:

NAZARIO GALASSI, *Fascismo e antifascismo nelle campagne imolesi*, in *Le campagne emiliane nell'epoca moderna*, Feltrinelli, 1957, pp. 344-45 (ove il testo è riportato con qualche variazione).

148.

CITTADINI, CONTADINI, BRACCIANTI

Kesselring¹ giunto nella nostra zona stà sferrando l'offensiva reazionaria di cui già le località liberate dal tallone del suo inflessibile e sanguinario militarismo hanno dovuto sopportare il peso e subire le conseguenze. Egli vuole affamarci, vuole depredarci, vuole deportarci, vuole massacrarci! La settimana scorsa questo tipico esponente della testardaggine e bramosia tedesca ha chiamato il prefetto di Bologna, imponendogli in modo più assoluto di far trebbiare, asserendo esplicitamente «... tutto il prodotto della regione emiliana e di questa provincia in particolare costituisce preda bellica... ».

E già i fatti, quali fra l'altro le continue razzie di bestiame confermano le sue parole.

CITTADINI

I decreti emanati dal prefetto di Bologna¹ e dal commissario prefettizio di Imola², servi entrambi del predone tedesco, dimostrano la volontà loro di asportarci il nostro fabbisogno alla vita.

Decretando la non consegna del grano quando vi sono ammassi ancora pieni, e non moltiplicando, essi tentano con la fame di assoggettarvi per mettervi contro alla combattività dei contadini e dei braccianti, quando questi giustamente si pongono sul terreno di non trebbiare.

Coloro che non hanno avuto il grano debbono esigere in modo assoluto di ritirarlo dagli ammassi; come pure bisogna esigere che la molitura venga effettuata.

Non ascoltate parole di inesistenti commissioni, o demagogici appelli di elementi al servizio diretto o indiretto dei negrieri tedeschi e fascisti, quali POGGIO-POLLINI detto « Tistò » e VESPIGNANI detto « Nuri »³ che falsamente asseriscono di rappresentare il pensiero e i partiti di sinistra e del popolo.

CONTADINI, BRACCIANTI

Noi insistiamo col dirvi « NON TREBBIATE » perché ciò significa difendere il nostro e vostro patrimonio che indiscutibilmente le brutte masnade di Kesselring¹ asporterebbero, col conseguente prolungamento della guerra che già da tanto tempo ci fa sanguinare.

Aiutate tutta la popolazione che, impossibilitata a ritirarlo dagli ammassi, si

rivolge a voi per avere il grano, e provvedete anche al vostro fabbisogno personale.

Braccianti disertate le macchine. Non rendetevi compiaci dell'affamamento del popolo nostro e del prolungamento della guerra.

POPOLO TUTTO

Difendete il vostro prodotto; dalla città alla campagna affiancate alle ⁴ squadre di assalto patriottiche nella loro azione per impedire alla ⁵ trebbiatura ed insorgete contro a qualsiasi azione e reazione dei nazi-fascisti per abbreviare il tempo della loro permanenza liberando in tal modo la Patria.

LAVORATORI TUTTI ALL'AZIONE!

W L'INSURREZIONE ARMATA

MORTE AI TEDESCHI

Il Comitato di Liberazione Nazionale

Data presunta: 20 luglio 1944 (registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Edito dal CLN di Imola.

Ciclostilato; cm. 20,4 x 24,5; p. 1; copie 800 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC, im FS.

LRI, 651.

Note:

¹ Nell'originale: *Kesserling*.

² Il Capo della Provincia, Dino Fantozzi, dirama ai Podestà della Provincia un telegramma col quale ordina che « in quei Comuni ove le operazioni di trebbiatura non siano ancora iniziate non — dico non — dovrà essere distribuito il grano alla popolazione e dovrà essere immediatamente sospesa la molitura » (« Il Resto del Carlino », Cronaca di Bologna, del 15 luglio 1944, sotto il titolo: « La distribuzione del grano sospesa nei comuni dove non si trebbia »).

³ Il Commissario prefettizio di Imola dispone « che la trebbiatura abbia inizio il 17 prossimo e sia proseguita con tutte le macchine disponibili », quindi « confida che Imola si dimostrerà all'altezza della sua nobile tradizione e costituirà l'esempio da additarsi... » (« Il Resto del Carlino », cit., sotto il titolo: « La trebbiatura del grano s'inizierà lunedì nell'Imolese »).

⁴ Il soprannome di Roberto Vespignani in effetti è: Muri (ossia, di capigliatura nera).

⁵ Si legga: le.

⁶ Si legga: la.

149.

COMITATO D'UNITÀ SINDACALE

Agricoltori, conduttori di fondi, lavoratori agricoli, piccoli proprietari, SI DEVE TREBBIARE O NO? Siccome la disposizione già emanata dalla sedicente autorità repubblicana sociale di Bologna è stata annullata da successivi comunicati reticenti e contraddittori e da un enfatico appello dei soliti agrari¹ che invita gli agricoltori a svolgere un'azione in assoluto contrasto con il primitivo decreto, di fronte all'impotenza manifesta di chi presume dirigere la provincia, il popolo ha il sacrosanto diritto di provvedere a se stesso e di difendere ad ogni costo il prodotto che garantisce la sua esistenza.

Perciò la parola d'ordine che oggi emana questo comitato di Unità Sindacale è la seguente:

Agricoltori, pur conservando il prodotto, con ogni regola d'arte, *non trebbiate*, finché non si sappia in modo inequivocabile dove il vostro e il nostro grano debba andare a finire.

Il pseudo governo fascista si è rivelato ancora una volta complice di chi vuole affamare il popolo italiano, derubandolo del prodotto delle sue fatiche, dell'unica garanzia di vita del suo domani.

Reagite lavoratori tutti, *non trebbiate* finché non avrete la sicurezza assoluta che il grano rimarrà vostro, delle vostre famiglie e di tutto il popolo italiano.

In questa nostra azione di schietta italianità, per cui i lavoratori, diretti dal proprio Comitato si batteranno fino all'ultimo, un dovere preciso ed inderogabile spetta a tutti i Cittadini: *fiancheggiare l'agitazione e confortarla della loro assoluta solidarietà*.

Italiani, lavoratori dell'industria, artigiani, impiegati, professionisti, giornalisti di ogni categoria, chiedete ai vostri segretari dei sindacati dei fasci, ai vostri podestà: *Dove va a finire il frumento?*

In linea dunque, per salvare il pane dei vostri figli e la vita della Nazione.

Il Comitato d'unità Sindacale

Data presunta: *seconda decade luglio 1944* (si accenna ad « un enfatico appello dei soliti agrari » che è pubblicato il 16 luglio 1944; v. nota 1).

Edito dal Comitato provinciale d'agitazione sindacale di Bologna.

Stampato; cm. 16,2 x 20,1; p. 1.

Collocazione esemplari: bo CO.

LRI, —.

Note:

¹ È l'articolo, firmato Cesare Masetti Zanini, « Gli agricoltori e la trebbiatura », che appare su « Il Resto del Carlino », Cronaca di Bologna, del 16 luglio 1944. In effetti il cognome del Presidente dell'Unione Agricoltori è: Masetti Zannini.

150.

Mietere il grano ma lasciarlo nei campi. Obbedire a questo

ORDINE DEI PATRIOTI

che intendono salvare così il pane per gli italiani dalla distruzione degli invasori tedeschi. I trasgressori saranno puniti senza pietà.

I Patrioti

Data presunta: *seconda decade luglio 1944* (è registrato in arrivo ad Imola il 18 luglio 1944; v. Racc. Gollini/im BC).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 16,2 x 9,3; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 637.

151.

COOPERATIVE E PROPRIETARI DI MACCHINE TREBBIATRICI

Ancora una volta vi diciamo che il grano non deve essere asportato dai tedeschi, ragione per cui non bisogna trebbiarlo.

Per questa volta ci siamo limitati ad asportare le cinghie che vi saranno ritornate quando sarà necessario trebbiare, cioè quando il nostro territorio sarà libero dallo sbirro tedesco - suo servo fascista.

Se vi permettete di dare inizio ancora una volta alla trebbiatura misure più severe saranno prese nei confronti del vostro capitale e di voi personalmente.

Se non vi attenete a quanto suindicato, ed essendone voi i diretti responsabili, dovete o prima o poi risponderne di fronte al popolo tutto.

COSÌ PARLANO I PATRIOTI ¹

Le Squadre d'Assalto Patrioti

Data presunta: 31 luglio 1944 (registrata in: Racc. Gollini/imBC).

Edito dalla organizzazione comunista di Imola.

Copia dattiloscritta coeva; cm. 16,8 x 10,2; p. 1.

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 657.

Note:

¹ Ancora il 29 luglio 1944, in Cronaca di Bologna, « Il Resto del Carlino », nel corsivo « Il banditismo contro le trebbiatrici », denuncia « gli atti di sabotaggio contro le trebbiatrici verificatisi nei giorni scorsi » ed invita i cittadini a coadiuvare l'azione repressiva dei nazifascisti contro i partigiani.

152.

COOPERATIVE E PROPRIETARI DI TREBBIATRICI

Il grano è e deve rimanere del popolo italiano; perciò finché i nazi-fascisti rimarranno nelle nostre località non si deve trebbiare.

Se le vostre macchine trebbieranno voi ne sarete i diretti responsabili di fronte al popolo.

Non dubitiamo che voi vi vorrete allineare con tutti i combattenti della liberazione.

Il Partito Comunista

Data presunta: 31 luglio 1944 (registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Edito dalla organizzazione comunista di Imola.

Copia dattiloscritta coeva; cm. 18,2 x 9; p. 1.

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 1849.

153.

CONTADINI, BRACCIANTI, UOMINI E DONNE
DELLA PROVINCIA BOLOGNESE!

Da Sud da Est e da Ovest le bande Hitleriane battono in vergognosa ed irrimediabile ritirata sotto l'impeto degli Eserciti Sovietico ed Alleati e nella nostra Italia gli Alleati, appoggiati validamente dagli eroici Patrioti hanno liberato Livorno, Pisa ed Ancona e si avviano a grandi passi alla liberazione di Firenze approssimandosi sempre più alla nostra provincia; le operazioni del secondo fronte, per l'apertura di una nuova offensiva promettono sviluppi di battaglie decisive; sul fronte orientale il glorioso Esercito Rosso, con irruenza sbalorditiva, marcia velocemente alla volta di Berlino.

La belva nazista sanguina da ogni lato e dal suo interno stesso s'è aperta una piaga di morte: la ribellione, il 25 luglio del fascismo germanico è già segnato.

UOMINI E DONNE DI TUTTA LA PROVINCIA!

È l'ora della decisione suprema e risolutiva: scendiamo all'attacco degli ultimi residui della barbaria e dell'oppressione! Colpiamo ed attacchiamo ovunque: ne abbiamo la forza e la possibilità.

Le nostre Squadre d'Azione Patriottiche - SAP - hanno già iniziato la loro efficace azione di sgretolamento delle forze nemiche. Noi dobbiamo rafforzare queste squadre appoggiandole nei loro attacchi e partecipando ad esse: solo così salveremo noi, le nostre famiglie e le nostre case; solo così ci guadagneremo la libertà e riscatteremo l'onore del Popolo Italiano.

CITTADINI DI TUTTA LA PROVINCIA!

Non più un tedesco, non più un fascista che calpesti il nostro suolo! Non più un nemico fra di noi!

Sotto la guida del Comando di Liberazione Nazionale scendiamo in lotta aperta contro i briganti di Hitler: delle nostre unghie, dei nostri bastoni, delle nostre falci faremo armi di sterminio e di vittoria

MORTE ALL'INVASORE TEDESCO!
MORTE AL FASCISMO!
EVVIVA L'INDIPENDENZA NAZIONALE!

*I Comitati di Difesa di Villaggio
dei Comuni della Prov. Bolognese*

Data presunta: *terza decade luglio 1944* (si legge che nella Germania « s'è aperta una piaga di morte: la ribellione » in riferimento all'attentato ad Hitler del 20 luglio 1944).

Stampato; cm. 16,5x20,6; p. 1.

Collocazione esemplari: im FS.

LRI, 3367.

154.

NON DOBBIAMO SFOLLARE!
I TEDESCHI DEBBONO ANDARSENE!

DONNE D'ITALIA!

I tedeschi ed i fascisti vogliono farci abbandonare le nostre case. Essi vogliono allontanarci perché temono l'aiuto che le nostre popolazioni possono dare alle truppe alleate che combattono per la liberazione del nostro paese. Essi vogliono allontanarci dalle nostre conoscenze perché il loro scopo è di disperdere le forze popolari antitedesche e antifasciste. Essi vogliono farci abbandonare tutto quello che abbiamo di più caro e di più prezioso, per poter meglio installarsi tranquillamente nelle nostre case, far man bassa sulle nostre cose acquistate con tanti sacrifici e tanto amore.

Le città, le case sono nostre! Le dobbiamo difendere come il nostro bene più prezioso. Se ne vadano i tedeschi e i loro luridi servi fascisti. Cacciamoli con la forza! Se ne vadano a fare la guerra in casa loro!

*I Gruppi di difesa della Donna e per
l'assistenza ai Combattenti della Libertà*

Data presunta: *fine luglio 1944* (è registrato in arrivo ad Imola il 3 agosto 1944; v. Racc. Golini/im BC).

Edito dal Comitato provinciale dei Gruppi di difesa della donna di Bologna.

Stampato; cm. 11,5x 19,3; p. 1; copie 3.200.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 3132.

155.

CONTADINI BOLOGNESI!

L'Esercito degli Alleati, con il concorso delle Formazioni Militari del Governo Democratico dell'Italia Liberata, dalla Toscana e dalle Marche si avvicina a grandi passi alle nostre campagne per liberarci dal giogo nazi-fascista, le operazioni del secondo fronte proseguono vittoriosamente e il Glorioso Esercito Rosso ha iniziato la sua offensiva finale; ovunque le orde di Hitler cedono in vergognosa ritirata.

CONTADINI! Il regno del terrore nazi-fascista volge al tramonto, ma, negli spasimi della morte, i nostri nemici fanno sforzi supremi per condurci alla completa rovina. Ne fanno testimonianza i profughi dell'Umbria, delle Marche e della Toscana che, inorriditi, ci dicono del terrore e delle sevizie cui i tedeschi e i fascisti li hanno sottoposti: stalle vuotate e case coloniche saccheggiate per essere poi le une e le altre date al fuoco: uomini e donne sprangati in carri-bestiami e deportati in Germania fra le grida disperate dei bimbi e dei vecchi, abbandonati nel turbine del disastro.

CONTADINI! Il fronte si approssima, i tedeschi tenteranno l'estrema resistenza nello Appennino Tosco-Emiliano: le nostre ricche campagne, fra pochi giorni, potrebbero essere teatro dell'urto distruttore dei due eserciti; l'immane tragedia delle Marche, dell'Umbria e della Toscana si ripeterebbe sulle nostre terre.

Ma ciò non deve avvenire, noi dobbiamo e possiamo impedirlo! Stroncheremo il tentativo nemico di resistenza sull'Appennino e trasformeremo la sua ritirata in rotta.

CONTADINI! Organizzati nei « Gruppi di offesa e di difesa dei contadini » con le nostre squadre d'attacco salveremo le nostre stalle, i nostri raccolti e i nostri figli, noi stessi e le nostre donne dalla deportazione.

Nessuno deve astenersi da questa lotta sugli assenti peserà l'infame nome di traditori.

AVANTI CONTADINI! Solleviamo il nostro grido di ribellione; tutto il popolo italiano sarà con noi e i valorosi ed eroici Partigiani porteranno dai monti e dalle campagne il loro contributo armato nella lotta insurrezionale che darà la vittoria, l'indipendenza e la libertà alla nostra Patria. Il Comitato di Liberazione Nazionale è la nostra guida sicura in questa fase decisiva della lotta.

**TUTTO E TUTTI PER L'INSURREZIONE ARMATA!
EVVIVA L'INDIPENDENZA NAZIONALE! A MORTE I NAZI-FASCISTI!**

Il Comitato prov. dei Contadini Bolognesi

Data presunta: *fine luglio 1944* (si accenna all'avanzata degli Alleati dalle Marche « con il concorso delle Formazioni Militari del Governo Democratico dell'Italia Liberata » ed è da ritenere che si alluda al fatto che il Corpo italiano di liberazione entrò in Jesi il 21 luglio 1944).

Stampato; cm. 16 x 22; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

156.

OPERAIE, OPERAI, IMPIEGATI, TECNICI DEL PIROTECNICO!

La produzione bellica per i nazi-fascisti deve assolutamente cessare! Voi dovete e potete interromperla!

Ovunque si attaccano uomini e cose del nemico; nelle officine le fermate e l'abbandono in massa del lavoro si moltiplicano, i sabotaggi si intensificano. Tutto il Fronte Patriottico sta insorgendo e vi guarda, contando sulla vostra partecipazione alla lotta finale che deve impedire al tedesco d'attestarsi sul nostro Appennino per condurre a fondo il suo piano di distruzione completa della nostra ridente e fertile regione.

Non potete tradire voi stessi e la fiducia dei patrioti proseguendo indifferenti la produzione di munizioni per i nostri massacratori

Ciò significherebbe porsi al fianco del nazi-fascismo contro il Fronte Patriottico di Liberazione ed esserne da questo travolti in qualità di nemici!

OPERAIE, OPERAI, IMPIEGATI, TECNICI DEL PIROTECNICO!

Oggi sono in gioco la libertà, la vita, i beni e gli affetti personali di ognuno di voi. *Non bisogna più esitare!* Bisogna decidersi subito, domani sarebbe troppo tardi ed a nulla varrebbero i rimpianti.

Voi potete e dovete scioperare in massa, uomini e donne, operai, tecnici ed impiegati, per contribuire alla disfatta del nostro nemico.

Il Pirotecnico sarà l'obiettivo principale della città tanto degli aerei anglo-americani quanto dei colpi dei patrioti decisi a porre termine ad ogni costo alla produzione di munizioni per il nemico.

Il vostro direttore, che ama atteggiarsi vittima dei tedeschi ed a buon padre per voi, ha fatto presidiare le uscite del Pirotecnico dai nazisti per impedirvi la salvezza in caso di incursione senza allarme o di razzia per deportarvi schiavi in Germania. Da buon servo tedesco ha negato i tre mesi d'anticipo, la liquidazione delle indennità maturate e le cedole delle trattenute, richieste dalla delegazione di donne come garanzia minima rispetto ai tragici eventi prossimi. Vi ha però insultati promettendo lire 1.000 alle donne e lire 1.500 agli uomini quale acconto sui diritti maturati fin dal gennaio, definiti dal Mod. N. 2.

COMPAGNI DI LAVORO DEL PIROTECNICO!

Solo lo sciopero compatto di *tutti* voi può costringere la direzione filotedesca a soddisfare le vostre esigenze.

Non esitate dunque! Darete così il vostro contributo alla lotta contro i

nostri carnefici e vi sottrarrete tanto all'accusa di traditori quanto ai pericoli della deportazione o di saltare in aria col Pirotecnico.

Se qualcuno tra voi tentasse di sabotare lo sciopero *eliminatelo!*

Se non potete voi, indicatelo, *noi lo giustizieremo!*

**MORTE AI TRADITORI! MORTE AI TEDESCOFASCISTI!
VIVA L'INSURREZIONE NAZIONALE!**

Il Comitato Segreto d'Agitazione Bolognese

Data presunta: *fine luglio 1944* (si invita « alla lotta finale che deve impedire al tedesco d'attestarsi sul nostro Appennino » ripetendo una parola d'ordine del luglio 1944).

Ciclostilato; cm. 22 x 32,9; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

OPERAI DELLA "COGNE"*Finole*

I vostri compagni di lavoro e di lotta che già da grande tempo militano nelle formazioni patriottiche rivolgono a voi ancora un appello. Essi sanno di poter confidare su di voi perchè avete ormai dato innumerevoli prove di forza e di coraggio.

Compagni, le macchine della Cogne non devono ad ogni costo abbandonare lo Stabilimento, e se per sventura riescono strapparvele con le forze delle armi voi dovete in ogni modo sabotare l'opera brigatensca dei tedeschi asportando i pezzi asportabili, distruggendo i congegni di precisione, rendendole inservibili con ogni mezzo.

E' con la morte nel cuore che vi cingerete a simili atti verso le vostre macchine che un giorno custodivate con cura e venerazione, ma è pure una dura realtà che in mano ai tedeschi esse servono a prolungare questa guerra terribile e cruenta.

OPERAI DELLA "COGNE"

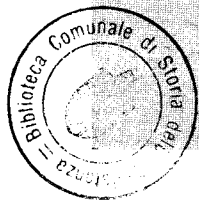
Mostratevi ancora una volta degni della fiducia dei vostri compagni che già combattono per la liberazione; rendete inservibili le macchine, lottate in tutti i modi e in ogni momento contro la canaglia nazifascista.

NON UNA MACCHINA IN GERMANIA.

MORTE AI TEDESCHI.

MORTE AI FASCISTI.

LE MACCHINE SONO DEGLI OPERAI.

Comitato Sindacale Clandestino.*8 sett 1944**Zona 2 prov*

Il Com. Regionale di Liberazione Nazionale dell'Emilia e della Romagna

CONSTATATO che gli sviluppi delle vittoriose offensive degli eserciti Anglo-Americani e Sovietici realizzano la profonda aspirazione di tutti i popoli oppressi in una prossima definitiva sconfitta dei nazi-fascisti; "che l'offensiva sul suolo italiano degli Alleati, affiancati dall'esercito Nazionale e da quello dei Volontari della Libertà avvicina ogni giorno di più la liberazione della nostra regione, che inoltre la promulgazione della legge per la Costituente dà al popolo italiano la sicurezza di poter esprimere liberamente la propria volontà;

CONSIDERATO che risultando il C. di L. N. per l'Alta Italia l'organo di dirigenza e di coordinazione nella lotta di tutti i Patrioti dell'Italia invasa dai tedeschi e che tale Comitato agisce sullo stesso piano e in collaborazione col Governo Democratico di Unione Nazionale, riconosce nel C. di L. N. per l'Alta Italia l'organo rappresentativo del Governo agli ordini del quale il C. di L. N. per l'Emilia e la Romagna esplica ogni sua attività politica e d'azione;

RILEVA che la volontà popolare è tesa alla liberazione della Patria dai tedeschi e all'annientamento del fascismo;

SI IMPEGNA di esserne l'organismo coordinatore e la guida;

e pertanto invita tutti gli aderenti alle organizzazioni politiche, sindacali, amministrative, commerciali agrarie, professionali, statali e tutti i Comitati di agitazione clandestina, di fabbrica di difesa, del Fronte della Gioventù, di Difesa della Donna, dei contadini e di tutti gli Italiani che comprendono e sentono, come il momento s'impone, ad affrontare il massimo sacrificio per la conquista della Patria e della Libertà del popolo ed a prendere contatto, aderendovi, coi Comitati di L. N. regionali e provinciali dell'Emilia e della Romagna, onde concretizzare, attraverso la propaganda, l'agitazione e la lotta di masse nel campo economico e politico, l'insurrezione armata per raggiungere l'Indipendenza Nazionale.

E RIVOLGE particolare appello a tutte le forze armate, soldati, carabinieri, ufficiali e forze di polizia ad unirsi al popolo italiano;

ESORTA i giovani tutt'ora in armi, ad abbandonare le caserme per unirsi alle gloriose schiere dei Volontari della Libertà ed ai Gruppi di Azione patriottica che valorosamente combattono;

INCITA gli uomini e le donne a ribellarsi con ogni mezzo agli ordini di deportazione e di requisizione delle loro cose;

RIBADISCE che per dare all'azione contro l'oppressore il più grande sviluppo, occorre l'ampia unità di movimento, l'unità di tutti gli Italiani, senza alcuna eccezione, desiderosi di lottare, combattere ed insorgere contro i tedeschi ed i fascisti, l'unità di tutte le forze antifasciste aderenti al C. di L. N. ed organizzate in Comitati locali, nelle fabbriche, nei settori di città, in tutti i comuni, nei villaggi, al fine d'impedire l'attestarsi dell'esercito nazi-fascista nella nostra regione ed evitare il massacro della popolazione e la distruzione di ogni risorsa agricola, economica, artistica;

AUSPICA infine che dalle file delle masse vittoriose, sorgano gli organi di dirigenza della Nazione, espressi da tutti coloro che hanno contribuito col loro sangue e col loro sacrificio a riscattare il popolo italiano dall'oppressione.

Le Federazioni Regionali dei Partiti:

*Partito d'Azione
Partito Comunista Italiano
Partito Democratico Cristiano
Partito Liberale
Partito Repubblicano Italiano
Partito Socialista di Unità Proletaria*

8 Settembre 1944



157.

I CONTADINI EMILIANI VINCERANNO CONTRO I PREDONI NAZISTI LA BATTAGLIA DEL GRANO ¹

I contadini emiliani hanno coraggiosamente impegnato contro i nazisti e fascisti la battaglia del grano. *Il grano non dev'essere portato in Germania.*

Il grano italiano, frutto del lavoro italiano, deve restare in Italia: questa è la parola d'ordine che tutti i contadini emiliani hanno raccolto compatti. Portata a termine la mietitura, l'operazione decisiva per la sorte della raccolta è quella della trebbiatura. Dato il controllo fascista sulle trebbiatrici, è quello il momento in cui è possibile ai nazi-fascisti di controllare il raccolto e di sequestrarlo. Perciò la parola d'ordine è stata quella di lasciare il grano nei covoni, e di procedere alla trebbiatura clandestinamente con mezzi di fortuna, senza ricorrere alle macchine. Nella Provincia di Reggio, ad esempio, sembra sia stato possibile procedere rapidamente alla trebbiatura senza controllo e quindi all'immediato occultamento del raccolto ed alla distribuzione alla popolazione. Ma questa tattica non è stata possibile eseguirla dappertutto. Nelle provincie di Modena, Forlì, Bologna e Ravenna, il grano è ancora nei covoni. Quotidianamente una parte del grano viene trebbiata clandestinamente con mezzi di fortuna; ed in questo modo si calcola che terziari e mezzadri siano già riusciti a trebbiare una parte del raccolto. Per quanto riguarda la popolazione è da notare che in quasi tutti i Comuni vi sono negli ammassi forti giacenze di grano dell'anno scorso, che per mancanza di trasporti sono rimasti nella regione. Quindi l'approvvigionamento dei mulini per il fabbisogno della popolazione è assicurato. Il grano può restare nei covoni fino all'autunno e prima dell'autunno la nostra regione sarà liberata, ed in ogni modo la maggior parte del raccolto sarà trebbiato clandestinamente.

I contadini sanno che il prezzo pagato dagli ammassi non li compensa delle spese subite. Nelle zone liberate dai partigiani è stato fissato il prezzo a L. 600 e 550 al q.le. Nell'Italia liberata il Ministro dell'Agricoltura del Governo Democratico, il Comunista Gullo, ha fissato il prezzo del grano a lire 1.000 il q.le ed i contadini hanno l'obbligo di portare ai granai del popolo solo il 45 per cento del raccolto. Il resto può essere venduto liberamente al mercato. Tutti i contadini hanno quindi l'interesse ad attendere prima di trebbiare, in modo da non essere obbligati a consegnare il grano ad un prezzo che è meno della metà di quello che verrà pagato dopo la liberazione.

Combattendo contro i predoni nazisti la battaglia del grano, i contadini emiliani difendono non soltanto i loro legittimi interessi, ma combattono una grande battaglia nazionale, essi lottano per assicurare il pane al popolo italiano. Ogni quintale di grano sottratto alla rapina tedesca è un contributo prezioso alla alimentazione del paese.

La resistenza dei contadini ha esasperato le autorità tedesche che contavano di portare via, oltre il grano rimasto negli ammassi il nuovo raccolto. Bandi, decreti, minacce si sono moltiplicati in questi ultimi giorni. Ma non hanno servito che a rendere più decisa e compatta la resistenza contadina. Adesso si cerca di mettere la popolazione contro il contadino. Nelle località in cui non si procede alla trebbiatura, gli ammassi sospenderanno la fornitura ai molini per il fabbisogno dei forni. Affamando la popolazione si cerca di fare pressione sulla massa contadina. Queste manovre come le minacce ed il terrore non varranno a piegare la resistenza contadina. La popolazione sa che il rifiuto dei contadini di trebbiare è utile a tutti. Ed alla massa contadina si affianca così tutta la popolazione per esigere che il grano conservato negli ammassi sia immediatamente distribuito alla popolazione. Data

la gravità della situazione, il pericolo dei bombardamenti, è bene che le riserve siano distribuite, e non siano concentrate in un sol punto, dove possono essere più facilmente distrutte, e dove i tedeschi hanno più facilità di poterle prendere. Per questo motivo ad Anzola l'8 luglio ha avuto luogo una manifestazione di un qualche centinaio di donne per esigere la distribuzione immediata di 800 q.li di frumento alla popolazione.

La battaglia del grano deve essere continuata fino alla vittoria. La lotta sarà dura contro i predoni nazisti, ma sarà vinta se la massa contadina sarà unita e organizzata. I « Comitati dei Contadini » sono l'anima ed il centro della mobilitazione e della resistenza contadina. Intorno ad essi si riuniscono tutti i contadini, poveri e ricchi, mezzadri, fittavoli e proprietari. Ma la resistenza deve essere una resistenza armata. È per ciò necessario in ogni paese, in ogni frazione, in ogni cascinale si costituisca una squadra d'azione, che essa provveda al suo armamento attaccando e disarmando i tedeschi e fascisti, e che essa faccia la guardia per difendere il raccolto, il bestiame e le case. Queste squadre devono collegarsi con i GAP e con le formazioni partigiane per sviluppare in comune quell'azione insurrezionale che, cacciando tedeschi e fascisti, assicura la salvaguardia del raccolto e degli altri beni contro il saccheggio e le rapine naziste.

La Federazione Emiliana del Partito Comunista

Data presunta: *fine luglio 1944* (v. nota 1).

Stampato; cm. 18,8 x 21,2; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, im BC.

LRI, 1677.

Note:

¹ Questo stesso testo è pubblicato (con lo stesso titolo e senza la firma) quale « Allegato al n. 2 dell'Unità (« L'Unità », Organo centrale del Partito Comunista Italiano, Edizione dell'Emilia e Romagna, a. XXI, n. 2, 1 agosto 1944); si veda L. BERGONZINI - L. ARBIZZANI, *La Resistenza a Bologna, Testimonianze e documenti*, Vol. II, *La stampa periodica clandestina*, cit. pp. 658-659),

158.

CITTADINI

Il Comitato Regionale di Liberazione dell'Emilia e della Romagna, espressione del Governo democratico dell'Italia liberata, di fronte all'incalzare degli avvenimenti e allo svilupparsi della guerra che si avvicina ogni giorno di più alle nostre città, alle nostre campagne, alle nostre case, che finisce per investire indistintamente tutte le popolazioni delle nostre regioni nella sua orbita e nel suo turbine, considera necessario rivolgere, attraverso i Comitati Provinciali e i Comitati locali di Liberazione, un appello alle popolazioni Emiliane Romagnole, per chiamarle a partecipare attivamente all'ultima fase di questa guerra d'imminente liberazione, nella quale il popolo deve riscattare la Nazione dall'oppressione fascista e dalla servitù tedesca.

CITTADINI. Questa guerra che al popolo italiano è stata imposta da un regime di violenze, asservito al militarismo hitleriano, che dopo di aver trascinato gli eserciti italiani di sconfitta in sconfitta, in ogni parte d'Europa e d'Africa, ha finito per fare invadere lo stesso territorio nazionale dalle orde naziste, perché ne disponessero come teatro di battaglie, al fine di preservare il più lungo possibile la Germania dall'invasione delle Armate Alleate, volge ormai verso il suo culmine decisivo; mentre il furore dei fascisti sconfitti e abbandonati dal popolo, la ferocia dei soldati tedeschi contro la nostra popolazione si scatenano senza alcuna limitazione attraverso progressivi eccidi, con le deportazioni in massa di uomini e donne, con le spogliazioni e deprezzazioni di interi paesi, con i bandi e decreti di morte contro chiunque tenti di ribellarsi ai barbari invasori per la difesa e per la liberazione dell'Italia.

CITTADINI. Il Comitato Regionale di Liberazione dell'Emilia e della Romagna, vi invita a raccogliervi e a mettervi a disposizione dei Comitati Provinciali e dei Comitati locali di Liberazione, che sono sorti in ogni comune e in ogni villaggio, per ottemperare gli ordini che vi verranno trasmessi, perché finalmente è giunta l'ora in cui tutto il popolo deve insorgere armato per liberare la Nazione e per riscattare tutti gli italiani dalla vergogna e dall'ignominia di un regime infame che ha insozzato, per oltre vent'anni, tutte le memorie e la storia stessa di questa nostra Italia, che aveva saputo imporsi al mondo per le sue tradizioni di libertà e di attività operosa e civile.

E pertanto il CRdiL vi ordina fin d'ora di intensificare la vostra preparazione, onde partecipare attivamente alla lotta; di intervenire con la propaganda e con l'azione per impedire le deportazioni degli uomini e delle donne in Germania; di aiutare i soldati ad evadere dalle caserme ed al controllo tedesco, convogliandoli verso i nostri Patrioti; di resistere e di opporvi alle requisizioni, alle spogliazioni delle vostre aziende e delle vostre case.

E VOI OPERAI, TECNICI, IMPIEGATI. Costituite i Comitati di difesa nelle fabbriche. Lottate per impedire che le vostre macchine vengano trasportate in Germania. Sabotate la produzione bellica. Consideratevi mobilitati agli ordini dei Comitati di Liberazione.

VOI, CONTADINI. Difendete con ogni mezzo, ricorrendo, ove sia necessario, anche all'aiuto dei Volontari della libertà e dei Gruppi di Azione Patriottica, per evitare che il bestiame e i vostri prodotti vengano requisiti dai tedeschi e le vostre case invase e spogliate.

Non consegnate i raccolti agli ammassi e preservateli dalla distruzione.

VOI, FERROVIERI, POSTELEGRAFONICI. Abbandonate il lavoro, poiché oggi la vostra

attività serve soltanto ai tedeschi che hanno già deciso di trascinarvi in Germania per servirsi ancora di voi e tentare di continuare una guerra che hanno invece già perduta. Il governo di liberazione terrà in particolare considerazione tutti gl'italiani che in questo momento partecipano e contribuiscono attivamente alla lotta.

VOI, UFFICIALI, SOLDATI, FUNZIONARI TUTTI DELLE FORZE ARMATE, DI POLIZIA E STATALI.

Non dovete più esitare. È necessario che vi decidiate, separando nettamente la vostra posizione dagli ultimi residui del fascismo, schierandovi apertamente contro i tedeschi.

VOI, GIOVANI. Siate l'avanguardia dell'insurrezione; l'avvenire è vostro!

E VOI, DONNE EMILIANE E ROMAGNOLE; voi donne, su cui le conseguenze della guerra hanno maggiormente gravato e alle quali il fascismo ha negato sempre ogni riconoscimento, obbligandovi soltanto a subire tutte le privazioni e a lottare ogni giorno, tra la scarsità dei prodotti e l'esosità del mercato nero, per non privare i vostri figli del sostentamento necessario; voi donne, che avete il cuore esulcerato per i figli e per i mariti che la guerra fascista vi ha uccisi o vi ha deportati, dovete costituire la forza morale che spinga gli uomini alla riscossa e a partecipare in massa a questa santa insurrezione.

CITTADINI. La lotta alla quale siete chiamati a partecipare, richiede un ultimo sacrificio. Non possono, non devono esserci dei disertori. Costoro sarebbero considerati traditori della Patria risorta.

Ciascuno vi partecipi come può, ma vi porti sempre, se le possibilità fisiche non lo sorreggono, l'entusiasmo propagandistico ed organizzativo, la capacità, l'intelligenza delle quali è dotato.

Vent'anni di servilismo, vent'anni di soprusi, di terrore fascista, dimostrino all'Europa e al mondo che il popolo italiano, dal baratro nel quale era stato gettato, ha saputo risollevarsi unito ed è riuscito a ritrovare ancora tale riserva di energie e tanta fede, dalle quali scaturiranno le forze necessarie per insorgere e ricondurre l'Italia, tra le nazioni civili, sulla via di una democrazia progressiva.

*Il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale
dell'Emilia e della Romagna*¹

Data presunta: luglio 1944 (v. nota 1).

Stampato; cm. 19 x 23,7; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 470

Note:

¹ È questo il primo appello del Comitato Regionale di Liberazione Nazionale per l'Emilia-Romagna, rappresentativo di tutte le forze antifasciste: infatti, dagli inizi del luglio 1944, al primitivo organismo regionale — costituito da comunisti, socialisti e azionisti — aderiscono anche cattolici, liberali e repubblicani.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 113-115.

159.

IL GRANO A TUTTI I CITTADINI

La comunanza del pericolo importa la necessità improrogabile ed urgente della comunanza della difesa.

Le scarse riserve alimentari sono state depredate e trasferite in Germania.

I prossimi raccolti corrono lo stesso gravissimo pericolo. Sarà molto facile ai tedeschi, sia che riescano a mantenersi in Italia, sia che vengano costretti alla fuga *assalire gli ammassi* e vuotarli, per condannare alla miseria Voi, piuttosto che le loro famiglie. Inoltre la minaccia dei bombardamenti incombe sempre sulle Vostre città e basta l'esplosione di poche bombe sui magazzini dell'ammasso granario per distruggere inesorabilmente il Vostro pane, la Vostra esistenza.

LAVORATORI, ARTIGIANI, INTELLETTUALI, IMPIEGATI, LAVORATORI TUTTI, una sola e categorica sia la parola d'ordine alla vigilia del raccolto granario « *Il grano alla popolazione tutta, non solo ai conduttori e ai lavoratori agricoli* ». Ciascuno abbia il suo quantitativo che consumi e conservi per il prossimo, terribile inverno. La distribuzione del grano a tutti i cittadini è l'unica garanzia di difesa contro la rapacità straniera e domestica, è il pane assicurato per le Vostre donne e i Vostri bimbi. Non vi illudete di essere difesi dai funzionari venduti ai tedeschi, dai gerarchi mantenuti dalla borsa nera. Voi soli potete e dovete difendervi.

CITTADINI!

Il pane che i fornai tengono celato sotto il banco *e vendono ad un prezzo sempre più alto* alla popolazione affamata, vi siete mai domandati con quale farina sia confezionato?

Con la vostra farina, che costoro sostituiscono con l'acqua, la quale appesantisce il pane tesserato e diminuisce la sostanza della Vostra alimentazione giornaliera. Così dalla denutrizione Vostra e dei Vostri figli si forma la ricchezza di questi sottoprodotti del fascismo ladro e rapinatore.

Basta di far danaro col sangue e con le lacrime di chi lavora e si sacrifica per la Patria!

Il grano sia distribuito alle singole famiglie, non appena trebbiato nella nostra campagna, a tutte le categorie di cittadini, nessuna esclusa.

Italiani, difendetevi in tempo e difendete i Vostri figli! Né speculatori, né tedeschi debbono toccare il Vostro pane, che è sacro ed è l'unica riserva che ci rimanga per il prossimo, minaccioso domani.

Il Comitato di Unità Sindacale

Data presunta: luglio 1944.

Edito dal Comitato provinciale d'agitazione sindacale di Bologna.

Stampato; cm. 14,9 x 21,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo CO.

LRI, —.

160.

CITTADINI

Ancora una volta i traditori fascisti al servizio del militarismo tedesco ci derubano nella forma più volgare e brutale. Non persuasi della nostra compattezza dimostrata in più modi contro di loro ad esempio per la non asportazione delle macchine della Cogne, della firma del giuramento fascista, quello della non trebbiatura perché il nostro grano non contribuisca al prolungamento della guerra, ora ci vogliono depredare di quel poco risparmio che abbiamo esigendo un sopra prezzo di L. 100 per ogni quintale di grano già ricevuto. Perché questo sopra prezzo? Perché pretendere L. 100 in più per il grano già ricevuto che proveniva dagli ammassi, quindi, dalla produzione dell'anno scorso col prezzo già fissato e pagato L. 161 al quintale?

CITTADINI

La spiegazione si deve ricercare nella debolezza di quanti vili traditori che prima di lasciare il nostro suolo Patrio assieme ai carnefici tedeschi, vogliono da noi tutti l'ultima goccia di sangue, vogliono vigliaccamente derubarci. *No!*

Ancora una volta gridiamo loro che il popolo Italiano, non intende contribuire all'impinguimento di queste sanguisughe che per 12 anni, hanno vissuto sul popolo Italiano e che ora vogliono fare l'ultima truffa per assicurarsi un gruzzolo per la loro fuga.

CITTADINI

Non dovete pagare questo sopra prezzo, ma esigere che il grano venga consegnato, al prezzo dell'anno scorso in L. 161 al quintale dagli ammassi del molino Pojano, molino Paroli - da S. Imolese¹; dove vi è grano più che sufficiente per soddisfare i nostri bisogni. Bisogna che questi ammassi siano vuotati da noi e che la trebbiatura non si effettui, altrimenti i teutoni lo portano via come già hanno fatto a S. Giorgio in Piano, nel Ravennate, a Castel Guelfo ed in parte dall'ammasso di S. Imolese e diventerà totale il depredamento se noi tutti non ci impegniamo con la nostra forza, con la forza di tutto il popolo che non vuole essere schiavo, ma bensì, godere la sua libertà e con essa la libertà della nazione tutta

CITTADINI

Soltanto con la lotta insurrezionale popolare potremo impedire questi soprusi,

questi depredeamenti, questa schiavitù per una liberazione della nazione Italiana.
Esigete il grano senza sopraprezzo.

*W L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA!
A MORTE I FASCISTI E I NAZISTI!*

*Federazione Comunista Bolognese
Zona dell'Imolese*

Data presunta: 3 agosto 1944 (registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Ciclostilato; cm. 20 x 20,6; p. 1; copie 500 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 1838.

Note:

¹ Si legga: Sesto Imolese (frazione di Imola).

161.

A TUTTO IL PERSONALE SANITARIO

Voi che avete vissuto ed assistito più d'ogni altro alla tragedia della Patria e agli orrori della guerra voluta dai nazi-fascisti, contro la volontà e gli interessi del popolo italiano; che avete curato amorosamente le laceranti ferite, le piaghe e le mutilazioni più orrende inferte ai nostri soldati ed alla nostra popolazione da questa guerra; che avete assistito alle scene più strazianti di dolore delle madri, spose, sorelle al capezzale dei loro cari; che avete veduto tante giovani vite spegnersi così ingiustamente; *Voi, che per la vostra missione altamente umanitaria siete in grado più d'ogni altro di giudicare, dovete prendere una precisa e risoluta posizione.*

Il giuramento che lo pseudo governo fascista vuole imporvi è un problema *morale e materiale*: Morale per la vostra coscienza di italiani; materiale per la vostra esistenza perché i traditori col vincolo del giuramento intendono disporre di voi.

State in guardia! I nostri nemici vogliono mandarvi a morire in Germania o sui vari fronti in terra straniera, lontani dai vostri cari, disonorati e ripudiati da tutti.

NON GIURATE! Il vostro rifiuto sarà l'espressione dell'odio e del disprezzo del popolo italiano verso il secolare nemico; « il tedesco! » ed i suoi sicari fascisti e dimostrerà la vostra solidarietà con i valorosi combattenti per la libertà.

NON ANDATE IN GERMANIA! NON TRADITE LA PATRIA! LOTTATE PER LA LIBERTÀ.

INFERMIERI, INFERMIERE, CROCEROSSINE, DOTTORI, PROFESSORI E TUTTI

L'insurrezione popolare armata è in atto! Anche voi siete dei combattenti per la libertà e dovete essere compatti nella lotta comune.

SIATE UNITI! Formate un unico blocco con i lavoratori e tutti gli italiani; colpite con ogni mezzo ed ovunque le spie, i traditori fascisti ed i barbari nazisti!

Raggiungete i distaccamenti dei partigiani che da mesi si sacrificano e combattono strenuamente per noi tutti. Prestate loro le vostre amoroze cure, le vostre capacità professionali e combattete al loro fianco.

Date il vostro contributo curando amorosamente i patrioti feriti, aiutandoli con ogni mezzo perché possano fuggire dagli ospedali, se piantonati. Dalla vostra collaborazione può dipendere la salvezza di vite preziose. Non temete le rappresaglie o le minacce di licenziamento. Tutto il popolo è con voi. A libertà raggiunta

voi avrete i vostri diritti e il vostro posto di lavoro. I patrioti vi guardano e sapranno individuare chi fra voi avrà tradito la causa comune.

INFERMIERI, INFERMIERE, CROCEROSSINE, DOTTORI, PROFESSORI TUTTI!

Il nemico è ormai alla fine: l'Armata Rossa in Polonia; gli Anglo-Americani in Francia; gli alleati alle porte della nostra regione; gli eroici Partigiani e tutti i popoli oppressi, fusi nella lotta per la libertà, serrano in un cerchio d'acciaio la Germania e non abbandoneranno il combattimento finché il nazi-fascismo sarà definitivamente abbattuto.

Non sottraetevi al vostro dovere d'Italiani! NON GIURATE! INSORGETE!

**VIVA L'INSURREZIONE ARMATA POPOLARE! VIVA L'ITALIA LIBERA!
MORTE AI BARBARI NAZI-FASCISTI!**

Il Comitato Segreto d'Agi. Ospedaliero

Data presunta: *inizi agosto 1944* (è questa l'epoca a cui si accenna con la frase: « gli alleati alle porte della nostra regione »).

Edito dal Comitato segreto d'agitazione ospedaliero di Bologna.

Ciclostilato; cm. 21,9 x 32,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

L.RI, —.

162.

**CONTADINI, BRACCIANTI, RURALI
DI TUTTA LA PROVINCIA BOLOGNESE !**

Le Forze Alleate con il Concorso dell'Esercito Regolate dell'Italia Liberata e con l'appoggio dei valorosi Patrioti, diretti dal Comitato di Liberazione Nazionale, avanzano dalle Marche e dalla Toscana: le orde di Hitler si ritirano precipitosamente, ma, la belva nazi-fascista, pur colpita a morte, vuole ancora resistere, ancora far vittime.

CONTADINI, UOMINI E DONNE LAVORATORI DELLA CAMPAGNA !

Fra pochi giorni il fronte si sarà spostato sugli Appennini Tosco-Emiliani e lì i tedeschi tenteranno di far resistenza; le terre della nostra provincia verranno a trovarsi nell'immediato retrofronte; e ciò vuol dire per noi continui bombardamenti, cannoneggiamenti, mitragliamenti e, quindi, distruzione totale delle nostre case, dei nostri beni, delle nostre famiglie e di noi stessi. Non dobbiamo lusingarci che i tedeschi si ritirino senza far resistenza e senza aver prima bruciato, distrutto e saccheggiato ogni nostro bene individuale e nazionale: le deportazioni, le distruzioni e i saccheggi commessi, nell'Umbria, nelle Marche e nella Toscana, sono esempi ben chiari. Di fronte a questa tragica prospettiva, una sola via di salvezza ci rimane *la lotta armata*.

La difesa del singolo e di tutti sta solamente nella lotta armata di massa. Noi dobbiamo attaccare per i primi e sgretolare le forze nemiche. L'ora della Riscossa Nazionale è giunta: è l'ora della insurrezione armata.

CONTADINI, RURALI TUTTI !

Sviluppate e potenziate le vostre squadre di offesa e di difesa e con esse colpite il nemico, nei suoi punti nevralgici, sabotatene i mezzi attaccatene e disperdetene le formazioni. Tutti dovete partecipare a questa lotta; chi mancherà sarà traditore di se stesso, della sua famiglia, della sua Patria.

AVANTI, ORGANIZZATI E COMPATTI ALL'ATTACCO DECISIVO
CONTRO I NOSTRI ACERRIMI NEMICI
W L'INSURREZIONE ARMATA - W L'INDIPENDENZA NAZIONALE

CDLN
Comitato di Liberazione Nazionale

Data presunta: *inizi agosto 1944*.

Edito dal CLN Provinciale di Bologna.

Stampato; cm. 16 x 22; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 633.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., p. 116.

163.

INFERMIERI

Quel fascismo che per vent'anni ha disconosciuto i vostri bisogni e le vostre esigenze, oggi, per la seconda volta vuol tentare al vostro onore macchiandolo con un giuramento infamante. Già un'altra volta tentò di farlo, ma voi uniti e solidali vi opponeste decisamente e la vittoria fu vostra. La vostra categoria diede prova di forza e di comprensione del momento ora non dovete smentirvi.

INFERMIERI

Non dovete giurare, la liberazione è troppo vicina! Essa esige la vostra collaborazione; lottate senza quartiere contro i fascisti vigliacchi che vorrebbero tirarvi nella loro barca che affonda. Lasciateli al loro destino, e se spinti dalla forza della disperazione compissero contro di voi brutalità e violenza abbandonate il lavoro, aggregatevi alle squadre SAP, organismi che sotto le insegne del Fronte di Liberazione Nazionale inquadrano e spingono alla lotta le masse italiane.

Solo così potrete domani godere del vostro lavoro nel libero stato della democrazia popolare.

*MORTE AI FASCISTI**MORTE AI TEDESCHI**Il Comitato Sindacale Clandestino*

Data presunta: *inizi agosto 1944* (contemporaneo al testo: *A tutto il personale sanitario. Voi che...*, n. 161).

Edito dal Comitato d'agitazione sindacale di Imola.

Ciclostilato; cm. 23,7 x 16; p. 1.

Collocazione esemplari: im FS.

LRI, 3371.

164.

BOLOGNESI TUTTI, UOMINI E DONNE!

Organizziamoci in gruppi, squadre, distaccamenti armati patriottici di strada, di rione.

Affianchiamoci alle forze combattenti della Libertà e scacciamo per sempre l'esecrato nemico nazi-fascista!

Insorgiamo compatti per la nostra redenzione!

Rendiamoci degni dei nostri avi del « Risorgimento » !

EVVIVA L'8 AGOSTO!
EVVIVA LA NOSTRA INSURREZIONE LIBERATRICE!

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Data presunta: *inizi agosto 1944* (edito alla vigilia dell'8 agosto 1944, anniversario della cacciata degli austriaci da Bologna nel 1848).

Stampato; cm. 12,4 x 16; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 1765.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 22.

165.

POPOLO DELL'IMOLESE

Le Armate Alleate irrompono nella nostra regione. È l'ora dell'insurrezione. Alle armi. La sorte della città è nelle vostre mani. Quando i tedeschi invaderanno la città, compagnie di guastatori faranno diroccare i ponti, distruggeranno i servizi dell'acqua, del gas, e della luce; voi li seguirete passo per passo, li assalirete, spezzerete nelle loro mani gli strumenti di distruzione e di morte.

CITTADINI

Iscrivendovi nei SAP, combatterete a fianco dei Patrioti della montagna, della pianura e della città, voi affretterete la fuga degli oppressori.

IMOLESI

Se soltanto voi lotterete sarà salva questa nostra terra che dovrà ospitarci e nutrirci domani. Fusi in un unico potente blocco insorgiamo nella lotta finale della LIBERTÀ.

*La Federazione Comunista Bolognese
Zona Imolese*

Data presunta: 10 agosto 1944 (registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Copia dattiloscritta coeva; cm. 20,8 x 12,2; p. 1; copie 200 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 1859.

166.

OPERAIE, OPERAI, IMPIEGATI E TECNICI DELLA DUCATI!

Il tedesco Ducati chiude il suo ciclo di infamia, di tradimento ai danni di noi operai e dell'Italia con l'ultima suprema bassezza: vendute le macchine al nostro secolare nemico, riserva a noi lo stesso destino¹.

Impotente a continuare ed intensificare in Italia lo sfruttamento nostro e la produzione per i tedeschi, ci pone questa alternativa: o finire schiavi in Germania al seguito delle macchine oppure essere licenziati rimanendo preda alla fame ed in balia dell'odiato nazista e dei negrieri sindacali, i quali ci deporterebbero nell'inferno tedesco dove ci attendono fame, schiavitù e morte.

Questo Caino sà di non poter disporre a suo piacimento delle macchine e di noi operai, sà che non può e non deve licenziarci. Ciò è contro ogni diritto! È un tradimento verso la Patria! Ma egli non esita perché protetto dalle baionette dei vandali nazisti.

OPERAIE, OPERAI, TECNICI ED IMPIEGATI!

Opponiamoci risolutamente a che le macchine continuino ad essere inviate in Germania! *Le macchine sono nostre, sono patrimonio nazionale!*

Rifiutiamoci di smontarle, rendiamole inservibili asportandone o spezzandone i pezzi essenziali; in casi estremi distruggiamole.

Opponiamoci al nostro licenziamento, esigiamo tre mesi di salario anticipato, il pagamento dei diritti maturati (ferie, gratifica natalizia, anzianità).

SCIOPERIAMO! e, se saremo impotenti a resistere nella fabbrica, **ABBANDONIAMO IN MASSA IL LAVORO!**

I nostri interessi, le nostre rivendicazioni corrispondono agli interessi ed alle rivendicazioni di tutti gli operai di Bologna.

Leghiamoci quindi a tutti i lavoratori, stringiamoci alle masse popolari e portiamoci nelle strade, sulle piazze, chiamiamo a raccolta tutti coloro che da tempo hanno iniziato la lotta contro la produzione tedesca abbandonando il lavoro.

Se saremo uniti e decisi, costituendo un blocco di volontà irriducibili con l'azione in massa strapperemo ai nostri carnefici i diritti negatici sul posto di lavoro e renderemo loro impossibile stroncare la nostra lotta come già avvenne nelle passate manifestazioni di piazza.

Solo con una manifestazione popolare di massa, con la partecipazione di donne,

vecchi e bambini, noi otterremo la vittoria contro l'affamamento, la deportazione e l'asportazione delle macchine.

OPERAIE, OPERAI, IMPIEGATI E TECNICI!

I tedeschi, in fuga di fronte alla vittoriosa avanzata degli eserciti Alleati affiancati nella lotta dai soldati del Governo Democratico dell'Italia liberata e dagli eroici Partigiani, tentano attestarsi sul nostro Appennino.

Una sosta anche di poche settimane su tale linea da parte dei nazisti trasformerebbe la nostra provincia in un inferno di ferro e di fuoco. Migliaia di apparecchi, centinaia di cannoni ridurrebbero in cumuli di macerie le nostre città e borgate; la morte, la distruzione, il saccheggio, la strage imperverserebbero sulla nostra fertile provincia annientando ogni speranza di un domani.

Ciò non deve avvenire, noi dobbiamo impedirlo!

Abbandoniamo in massa il lavoro! Raggiungiamo le formazioni partigiane, le squadre cittadine di attacco, i Gruppi d'Azione Patriottica (GAP). Facciamo blocco con le masse contadine per evitare la spogliazione della nostra provincia. Impugniamo le armi e combattiamo decisi per la cacciata dell'odiato oppressore e dei suoi sgherri fascisti.

MORTE AI TEDESCHI!

MORTE AI FASCISTI!

VIVA L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA!

Il Comitato segreto d'agitazione di Fabbrica

Data presunta: *prima decade agosto 1944* (v. nota 1).

Edito dal Comitato segreto d'agitazione della « Ducati » di Bologna.

Ciclostilato; cm. 22 x 32,9; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im FS.

LRI, 3387.

Note:

¹ Su « L'Unità », Organo centrale del Partito Comunista Italiano, Edizione dell'Emilia e Romagna, a. XXI, n. 2, 1 agosto 1944, appare la notizia che « si sta organizzando lo smontaggio delle macchine della Ducati di Bologna ».

OPERAI, OPERAIE, IMPIEGATI E TECNICI DI BOLOGNA E PROVINCIA!

Il barbaro tedesco vuole bloccarvi nelle fabbriche per deportarvi in Germania, come ha fatto in questi giorni alla Caproni di Forlì ed in altri stabilimenti dell'Emilia.

A Bologna il traditore Ducati ed il suo degno compare Montanari stanno trasportando le macchine oltre il Brennero e, col licenziamento e la fame, vogliono costringere le maestranze alla deportazione.

Non un lavoratore, né una macchina per la Germania!

Alla vostra deportazione ed all'esportazione delle macchine opponete il blocco deciso delle vostre forze. *Le macchine sono vostre, sono patrimonio nazionale: difendetele!*

Rifiutatevi di smontarle, inutilizzatele asportando o spezzando pezzi essenziali; in casi estremi distruggetele.

Scendete immediatamente in lotta *uniti e compatti* ed *esigete* dai padroni affamatori e collaboratori dei nazi-fascisti: *il pagamento di tre mesi di salario anticipato ed i vostri diritti maturati* (ferie, gratifica natalizia e anzianità).

Non lavorate più per i tedeschi! Abbandonate in massa le fabbriche!

Contro il terrore, la fame, il saccheggio e le deportazioni manifestate nelle strade, sulle piazze uniti a tutti i cittadini e difendetevi con le armi in pugno. Raggiungete le eroiche schiere partigiane, rafforzate e moltiplicate i Gruppi d'Azione Patriottica (GAP), sviluppate e potenziate con le vostre squadre di difesa e d'attacco quelle dei contadini.

Con l'esperienza delle lotte passate e recenti, con la forza della vostra compattezza, uniti ai contadini ed al popolo tutto *insorgete!* e siate l'anima e la guida dell'Insurrezione Popolare Armata che solo può impedire la completa spogliazione della nostra provincia e di ogni nostro avere.

CONTADINI E BRACCIANTI TUTTI!

I vandali nazisti in ritirata vogliono saccheggiare e distruggere i vostri raccolti, il vostro bestiame e le vostre case. Essi vogliono raziare anche nelle campagne uomini e donne per deportarli nell'inferno tedesco.

Già minacciano di rappresaglie coloro che non trebbiano il grano e danno aiuto agli eroici Partigiani, minacciano di radere al suolo interi paesi, fucilare gli uomini e trascinare le donne nei campi di concentramento; questo avverrà ugualmente se lascerete che la guerra tedesca si combatta nella nostra provincia. A questa minaccia rispondete con la ferma volontà di *difendere combattendo* le vostre famiglie, le case, il bestiame ed il frutto del vostro faticoso lavoro. *Non trebbiate! Opponetevi con le armi alle requisizioni!* Date ancora il vostro valido aiuto ai Partigiani ed a tutti i Patrioti che eroicamente combattono per la libertà e la salvezza di tutto il popolo italiano.

Organizzate le vostre squadre di difesa e di offesa attaccando il nemico ovunque e con ogni mezzo. Ostruite le strade con macigni, tronchi ed ostacoli di ogni sorta; distruggete le linee telefoniche e telegrafiche, fate saltare ponti e viadotti; non ospitate i tedeschi che non siano fuggiti dai reparti per lottare con noi, accorrete

a rafforzare i Partigiani ed i GAP, unite i vostri sforzi a quelli degli operai e del popolo della città. *Insorgete!*

LAVORATORI E CITTADINI TUTTI!

Le truppe hitleriane, sconfitte sul nostro fronte, si ritirano incalzate d'appresso dai vittoriosi eserciti alleati e tentano attestarsi sull'Appennino Tosco-Emiliano. Già i predoni sfogano il loro bestiale istinto saccheggiando e raziando, massacrando Patrioti ed inermi cittadini che espongono sulle piazze, stuprando e violentando giovinette e madri, seminando ovunque il terrore.

Non dobbiamo permettere che la guerra tedesca si fermi, anche per poche settimane, sul nostro Appennino; la nostra ridente provincia si trasformerebbe in un inferno di ferro e di fuoco; i cannoni ed i bombardamenti aerei intensificati ridurrebbero in informi ammassi di rovine insanguinate la nostra città e le borgate.

Questo non deve avvenire! Questo non avverrà! Noi abbiamo la forza d'impedirlo. *Insorgiamo tutti* come un sol uomo, gettiamo con ardore e decisione tutto il peso della nostra forza nella lotta, allarghiamo e moltiplichiamo le azioni quotidiane fino a trasformarle in *insurrezione popolare armata*.

Tutti uniti, senza distinzione di partito o fede religiosa, sotto la guida del Com. di L.N., rappresentante il Governo dell'Italia liberata, *insorgiamo e combattiamo* con le armi in pugno fino alla completa estirpazione del cancro nazi-fascista. *Avanti in un ferreo blocco e la vittoria sarà nostra!*

MORTE AI NAZI-FASCISTI!

EVVIVA L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA!

Il Comitato Segreto d'Agitazione Bolognese

Data presunta: *prima decade agosto 1944* (è registrato in arrivo ad Imola il 10 agosto 1944; v. Racc. Gollini/im BC).

Stampato; cm. 18,6 x 28,1; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 3385.

168.

SOLIDARIETÀ PATRIOTTICA

DONNE BOLOGNESI!

Voi che sentiste più lancinante nell'animo il dramma dei vostri cari in balia della bestiale rappresaglia nazi-fascista; voi che inorridiste al massacro di parte di essi e alla cinica esposizione nelle vie e sulle piazze dei loro poveri corpi straziati, voi avrete certamente esultato e sentito sgorgare nel vostro cuore un inno di gioia e di riconoscenza verso i vostri figli migliori, i GAP bolognesi, che hanno liberato i loro fratelli, a voi più cari, perché languenti in carcere in qualità di combattenti della libertà.

Sì donne bolognesi: S. Giovanni in Monte è stato vuotato¹; i vostri figli non sono più detenuti politici, né ostaggi, né soggetti a rappresaglie e sevizie da parte dei carnefici di tutti noi: i nazi-fascisti.

I vostri figli sono nuovamente uomini liberi; sono diventati più forti e più tenaci combattenti della libertà; più inflessibili ed irriducibili di prima nella lotta a morte contro i loro aguzzini nazi-fascisti, massacratori dei loro fratelli e distruttori del nostro paese.

DONNE BOLOGNESI!

Il manipolo eroico, audace e disciplinato di gappisti che ha rischiato generosamente la vita per salvare i suoi fratelli patrioti, ha additato a voi con quale spirito, in qualità di madri, di spose, di sorelle e fidanzate dobbiate lottare per difendere i vostri uomini dagli arresti e dalla deportazione; come possiate strapparli dalle unghie dei loro aguzzini qualora vi cadessero, vi ha aperto la via in cui dovrete irrompere in massa compatta per completare la liberazione di tutti i restanti patrioti, o comunque italiani, che ancora soffrono alle Caserme Rosse² o in qualsiasi altro luogo.

DONNE TUTTE! Imitate l'esempio dei bravi gappisti bolognesi!

Rafforzate e moltiplicate i vostri Gruppi di Difesa della Donna e di Aiuto ai Combattenti della Libertà: sotto la loro guida sicura siete anche voi delle combattenti che aiutano i patrioti in questa fase decisiva della lotta per la salvezza della nostra regione e dell'Italia.

Avanti dunque! Le vostre manifestazioni di massa contribuiranno efficace-

mente ad assestare il colpo decisivo al nazi-fascismo morente sotto i colpi del glorioso esercito rosso, delle forze alleate e dei popoli oppressi.

*MORTE AI NAZI-FASCISTI OPPRESSORI!
EVVIVA I COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ!
EVVIVA L'ITALIA LIBERATA!*

12 agosto 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 16 x 22,4; p. 1.

Collocazione esemplari: im BC.

L.RI, 1822.

Note:

¹ L'audace impresa di 12 partigiani della 7^a Brigata Garibaldi GAP che porta alla liberazione di tutti i detenuti politici dal carcere di San Giovanni in Monte avviene il 9 agosto 1944, alle ore 22.

² Le « Caserme Rosse » site sulla via di Corticella, subito oltre la cinta ferroviaria, sono state trasformate in un « campo di concentramento » di rastrellati dai nazi-fascisti.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 23.

169.

SOLIDARIETÀ PATRIOTTICA

B O L O G N E S I !

Le carceri di S. Giovanni in Monte sono state vuotate ¹ e centinaia di Patrioti liberati e sottratti alle rappresaglie dei nazi-fascisti!

I GAP bolognesi, gl'inflessibili esecutori della giustizia popolare sui carnefici del nostro Paese, hanno compiuto questo impareggiabile gesto di solidarietà patriottica.

Il vivo senso patrio, la perfetta organizzazione e l'impareggiabile audacia di un pugno di questi combattenti d'avanguardia ha salvato la vita a centinaia di Patrioti, restituita la pace alle loro famiglie, ha dimostrato che la solidarietà nazionale non è vana parola, che l'audacia e l'irriducibile volontà di lotta possono umiliare e vincere i nemici nazi-fascisti.

BOLOGNESI TUTTI, UOMINI E DONNE!

La liberazione di centinaia fra i migliori patrioti e la loro riammissione nei ranghi di combattimento, resa possibile dai valorosi gappisti bolognesi, è giunta proprio quando tutto il nostro fronte di lotta, chiamato alla battaglia decisiva per la salvezza della nostra regione, ha bisogno di tutte le sue forze, di tutta la sua audacia, di tutta la sua solidarietà patriottica.

CITTADINI TUTTI!

Emulate in audacia i valorosi gappisti, realizzando sul loro esempio un profondo spirito di solidarietà patriottica, siatene animati dallo stesso spirito di sacrificio, di disciplina e d'organizzazione. Affluite nelle SAP. Da tempo le « Squadre di Azione Patriottica », organi di massa per la lotta armata contro il nazi-fascismo, hanno aperto i loro ranghi e sul terreno dell'ardimento emulano i GAP ed i valorosi Partigiani.

Di fronte al comune ed immediato pericolo che sovrasta vita, averi e affetti nostri uniamoci in blocco compatto e deciso a tutto osare.

Sotto la guida sicura del Comitato di Liberazione Nazionale, con questo spirito, noi marceremo verso la salvezza.

L'Armata Rossa, le forze alleate e quelle di tutti i popoli oppressi stanno

stringendo alla gola la bestia nazi-fascista; uniamoci al loro sforzo e la soffocheremo.
Alla lotta dunque! / *GAP ci additano la strada: seguiamoli!*

MORTE AI NAZI-FASCISTI!
EVVIVA I COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ!
EVVIVA L'ITALIA LIBERATA!

12 agosto 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 15,9 x 21,6; p. 1; copie 5.000.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC, ro PCI.

LRI, 1821.

Note:

¹ Si veda la nota 1 in calce a: *Solidarietà patriottica. Donne bolognesi! Voi che...*, n. 168.

Bibliografia:

Venti appelli per la libertà, cit., pp. 20-21.

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 23.

170.

MILITI E FASCISTI!

Travolti dall'Armata Rossa, dalle forze Alleate e da quelle insurrezionali di tutti i popoli oppressi, i nazisti stanno per essere schiacciati. NULLA E NESSUNO POTRÀ TARDARE L'IMMEDIATA RESA DEI CONTI!

Mentre la giustizia dei Patrioti italiani si abbatte inesorabile sui responsabili, per voi esiste ancora una possibilità di salvezza, se, con ATTI e non PAROLE, vi deciderete in quest'ultimo momento a riscattare il vostro passato.

Molti di voi sono stati costretti con minacce a partecipare al tradimento che vi ha trasformati in strumenti dell'oppressione nazista.

Non aggravate oltre la vostra responsabilità! Rifiutatevi di eseguire gli ordini emanati dai capi responsabili di troppi crimini che intendono farsi scudo di voi per ritardare l'inevitabile loro fine! Isolateli!

Separate le vostre responsabilità dalle loro. Abbandonate le caserme e gli accantonamenti. Collegatevi ed aiutate i Partigiani a vuotare le caserme o a distruggere quanto non può essere asportato.

Sull'esempio dei militi e fascisti che, nel modenese, sono passati in folti gruppi armati ai Partigiani, raggiungete le formazioni dei Volontari della Libertà; voi pure avrete salva la vita e vi sarà concessa la possibilità di riscattare il passato combattendo al loro fianco la battaglia decisiva per la liberazione della nostra Patria.

Solo in ciò sta la vostra salvezza, la salvezza delle vostre famiglie e della Patria.

NON ESITATE PIÙ! DECIDETEVI SUBITO! Ogni esitazione A QUEST'ULTIMO APPELLO vi sarebbe fatale.

12 agosto 1944

*ha "Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 11,6 x 16,6; p. 1; copie 4.000.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC, ro PCI.

LRI, 1681.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 24.

171.

UFFICIALI E SOLDATI!

Travolti su tutti i fronti dall'Armata Rossa, da quelle Anglo-Americane ed Alleate, dalle forze insurrezionali dei popoli oppressi e con il fronte interno disgregato, i nazi-fascisti stanno per essere schiacciati.

La liberazione di Firenze¹ porta all'investimento della linea « Gotica » che non potrà resistere a lungo.

Nessuna forza ormai potrà tardare l'immediata resa dei conti!

UFFICIALI E SOLDATI!

Voi siete stati incorporati di forza nell'esercito del tradimento e della vergogna; hanno voluto fare di voi i complici dei misfatti nazi-fascisti.

Quei vostri comandanti che si sono venduti ai tedeschi vogliono portarvi più a nord per farvi servire ancora l'oppressore nazista.

Rifiutatevi di obbedire a questi ordini e di farvi deportare in Germania!

Abbandonate immediatamente le caserme e raggiungete con le armi i Distaccamenti dei Volontari della Libertà. Distruggete nelle caserme tutto quello che non potete portare con voi o distribuire alla popolazione. Unitevi decisi e raggiungete in massa i Partigiani.

UFFICIALI E SOLDATI!

L'ora della liberazione è vicina! Gli eserciti Alleati stanno per entrare in Emilia, i Partigiani, le Squadre d'Azione e le masse popolari si apprestano alla battaglia insurrezionale. In quest'ora il vostro posto di italiani è dalla nostra parte, accanto a coloro che, sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale, hanno combattuto e combattono per l'indipendenza della Patria.

È giunto il momento della decisione suprema! Nessuna esitazione!

La vostra decisione, quella che la coscienza di italiani e l'onore di soldati vi impone, deve essere presa immediatamente. Ogni indugio significherebbe che avete deciso di schierarvi definitivamente dalla parte dei crudeli oppressori della nostra Patria; colpevoli dei massacri di Patrioti e di cittadini inermi, della spoliazione e distruzione del patrimonio nazionale, delle violenze e degli stupri che fanno inor-

ridire e vogliono giustizia. Giustizia che, già da tempo iniziata dai Patrioti, quanto prima avrà la sua conclusione finale.

Separatevi dunque dai criminali responsabili o voi pure renderete conto di tanta infamia.

**MORTE AI NAZI-FASCISTI OPPRESSORI E TRADITORI DELLA PATRIA!
EVVIVA GLI EROICI COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ!
EVVIVA L'INDIPENDENZA NAZIONALE!**

12 agosto 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 16,6 x 24,4; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 1827.

Note:

¹ Firenze insorge l'11 agosto 1944.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 24.

172.

FERRAGOSTO DI LOTTA ANTI-NAZI-FASCISTA!

CITTADINI DI BOLOGNA E PROVINCIA!

I traditori fascisti per zelo servile verso i tedeschi, vogliono farci lavorare il ferragosto ¹.

Le giornate, che dopo un anno di attività laboriosa erano dedicate allo svago e al meritato riposo, quest'anno vogliono imporci di lavorarle per la guerra tedesca.

Ma questo ferragosto radioso che vede le potenti armate della Russia e Alleate puntate al cuore del covo hitleriano, non deve trovarci curvi sul lavoro destinato alla resistenza tedesca.

No! Nelle giornate di ferragosto non lavoreremo! Noi queste giornate supplementari di lavoro per la guerra nazista le trasformeremo in giorni di lotta contro il tedesco e il suo servo fascista.

CITTADINI DI BOLOGNA E PROVINCIA!

Tutti avete diritto di astenervi dal lavoro: nessuno strato sociale, nessuna categoria o genere particolare di lavoro o professione è esente da questo obbligo. Tutti i cittadini d'ambo i sessi: operai, impiegati, tecnici, artigiani, commercianti, industriali o professionisti uniti e solidali debbono costituire un fronte di resistenza e di lotta, col quale tutte le forze popolari si affiancano ai Combattenti della Libertà, sviluppando ed allargando la lotta di liberazione nazionale.

Con questa battaglia di ferragosto spezziamo i lacci della legalità fascista che è servile sottomissione alle esigenze tedesche e che ci soffoca.

Facciamo sentire che siamo decisi a dire un « BASTA » irrevocabile ad ogni sopruso e che su questa via ci batteremo fino alla vittoria.

CITTADINI DI BOLOGNA E PROVINCIA!

La lotta organizzata è la più efficace. Affluite quindi nelle Squadre d'Azione Patriottica (SAP) rafforzandole e moltiplicandole.

Solo nella lotta decisa e spietata contro tedeschi e fascisti sotto la guida

del Comitato di Liberazione Nazionale stanno la salvezza della nostra provincia, d'ogni nostro avere ed affetto.

SOLO NELLA LOTTA C'È SPERANZA DI VITA AVVENIRE PER LA NOSTRA PATRIA.

*MORTE AI NAZI-FASCISTI!
EVVIVA I COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ!
EVVIVA L'ITALIA LIBERATA!*

*Il Comitato Federale Bolognese
del Partito Comunista*

Data presunta: 14 agosto 1944 (segue un comunicato nazifascista reso pubblico il 13 agosto 1944: v. nota 1).

Stampato; cm. 15,7 x 22; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, ro PCI.

LRI, 1791.

Note:

¹ La disposizione tedesca che ordina: « tutte le aziende agricole-industriali e di alimentazione in considerazione delle attuali contingenze belliche, dovranno osservare il normale orario nei giorni 13, 14 e 15 », è pubblicata su « Il Resto del Carlino », Cronaca di Bologna, del 13 agosto 1944.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 22.

173.

FUNZIONARI STATALI E PARASTATALI!

La fine del nazi-fascismo è prossima!

Travolti dall'Armata Rossa, dalle forze alleate e da quelle insurrezionali dei popoli oppressi i nazisti stanno per essere schiacciati.

Nulla e nessuno potrà tardare l'immediata resa dei conti!

FUNZIONARI STATALI E PARASTATALI!

L'Emilia sarà fra breve liberata dal giogo nazi-fascista!

I Partigiani, le Squadre d'Azione e le masse popolari si apprestano a cacciarvi con la forza. *Se aspetterete questo momento sarete perduti!*

È l'ora della decisione! L'ora che impone alla vostra coscienza di italiani la partecipazione alla lotta di liberazione!

Per conservare la carica, lo stipendio ed il diritto alla pensione siete rimasti a collaborare con un governo illegale ed infame; rendendovi compiaci dei suoi crimini avete legato ad esso le vostre sorti pregiudicando ogni vostro diritto avvenire.

Un'unica via di salvezza esiste: la separazione immediata delle vostre responsabilità dai capi nazi-fascisti e la collaborazione con i Comitati di Liberazione Nazionale, legali rappresentanti del Governo Democratico di Unione Nazionale che, solo, vi può garantire la vita, la tutela dei diritti e delle vostre famiglie.

I fatti contano, non le parole!

Dimettetevi dunque! Passate i vostri incarichi ai Comitati di Liberazione Nazionale, motivando con lettere le ragioni delle vostre dimissioni. Aiutate con ogni mezzo in vostro potere i Combattenti della Libertà, fornendo ad essi i mezzi per intensificare la lotta di liberazione. Più elevato è il vostro incarico, più grandi sono le responsabilità, maggiore deve essere il vostro apporto alla causa nazionale.

Isolando i capi responsabili di tanti crimini su essi soltanto si concentra l'inesorabile giustizia dei Patrioti.

Avanti dunque! Fate blocco col fronte nazionale, in esso e con esso sta la vittoria e l'avvenire della nostra Italia!

**MORTE A TUTTI I CAPI RESPONSABILI NAZI-FASCISTI!
EVVIVA I COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ
EVVIVA L'INDIPENDENZA NAZIONALE!**

14 agosto 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 15,7 x 20,6; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 1795.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 34.

174.

FUNZIONARI ED AGENTI DI PS!

Travolti su tutti i fronti, dall'Armata Rossa, dalle forze Alleate ed Anglo-Americane, dalla disgregazione interna e dalla insurrezione di tutti i popoli oppressi i nazisti stanno per essere annientati.

La liberazione di Firenze porta all'investimento della linea « Gotica » che non potrà resistere a lungo.

Si avvicina l'ora della resa dei conti per tutti coloro che hanno collaborato con i nazi-fascisti!

FUNZIONARI ED AGENTI DI PS!

Molti di voi, per pressioni o per altri motivi, sono rimasti a cooperare con un governo al servizio dell'oppressore.

Violenze, saccheggi, deportazioni, fucilazioni e sevizie; brutali esposizioni sulle piazze e nelle strade di martiri della libertà e di inermi cittadini, trucidati arbitrariamente, senza alcun procedimento legale, ed infinite altre forme di bestiale oppressione sono i crimini dei quali i maggiori responsabili vi hanno resi compiaci, approfittando della vostra supina passività.

Di queste complicità saranno chiamati a rispondere tutti coloro che non sentono il dovere di riscattarsi.

FUNZIONARI ED AGENTI DI PS!

Siete ancora in tempo a salvarvi ed a riscattare il vostro passato!

La condanna definitiva sarà risparmiata a quanti di voi si schiereranno *subito*, con atti e non parole, con la parte migliore del popolo italiano che combatte per la liberazione della Patria.

Non basta il tentativo, che alcuni di voi hanno fatto, di avvicinare le forze combattenti per la libertà, è necessaria una fattiva collaborazione con prove concrete.

I fatti contano non le parole!

Facilitate la fuga di detenuti politici; avvisate in tempo per evitare arresti e perquisizioni, rilasciate documenti richiesti dai Patrioti e riforniteli di armi e materiale in genere.

Abbandonate i vostri posti! Non servite un'ora di più un governo infame asservito ai nazisti! *Non è più tempo di attendere, nessun altro appello vi sarà rivolto!*

Seguite l'esempio di quel Commissario di Bologna il quale, dopo aver liberato dal carcere due Patrioti, mediante un'ordine di scarcerazione compilato di suo pu-

gno, li ha seguiti fra le gloriose file dei Partigiani e sta combattendo come i veri Patrioti sanno combattere¹; combatterete per la giusta causa della liberazione dell'Italia dalla schiavitù nazi-fascista, per l'avvenire vostro e dei vostri figli.

Solo collaborando con i Comitati di Liberazione Nazionale, esponenti del Governo Democratico di Unione Nazionale, cancellerete un passato disonorevole.

*MORTE A TUTTI I CAPI RESPONSABILI NAZI-FASCISTI!
EVVIVA I COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ
EVVIVA L'INDIPENDENZA NAZIONALE!*

14 agosto 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 16,8 x 24,4; p. 1.

Collocazione esemplati: bo AR, ro PCI.

LRI, 1794.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 33.

Note:

¹ Nel bolognese, più di un ufficiale di P.S. prima collaborò e, poi, passò nelle file della Resistenza. A seguito di convergenti testimonianze raccolte, riteniamo che qui si alluda al capitano di P.S. Carlo Galli, che ebbe lo pseudonimo di « Athos » e che fu inquadrato nella 7.a Brigata Garibaldi « Modena ».

175.

SPIRITO GIOVANILE! SOLIDARIETÀ PATRIOTTICA!
GIOVANI BOLOGNESI !

Molti delle centinaia di Patrioti liberati dalle carceri di S. Giovanni in Monte¹, dai GAP bolognesi, sono giovani come voi: come voi, giovani sono quei pochi audaci gappisti che con nervi saldi, spirito indomito e garibaldino hanno tutto osato e vinto.

Questa azione meravigliosa, che ha il tono dell'ardimento e della giovinezza, ha salvato preziosissime vite umane, riportate in linea forze che anelano più che mai alla lotta, lenito dolori profondi, sollevato entusiasmo patriottico, umiliato e battuto *il vostro più grande nemico: il nazi-fascismo!*

Questo vostro nemico, nemico di tutti, come ha già tentato con le leve, i bandi e le razzie di protendere su voi il suo artiglio, ritornerà alla carica. Ma oltre a voi e ad ogni altro essere valido al lavoro egli vuol razzare ogni nostro bene materiale e morale, vuol distruggere la nostra regione!

A questa minaccia bisogna opporre un blocco di forze vive, disposte a battersi fino all'ultimo sangue, fino alla vittoria!

Voi giovani dovete costituire la forza che anima questo blocco, che lo fa marciare, che lo scaglia contro il nemico e lo schianta.

GIOVANI BOLOGNESI!

Emulate i giovani gappisti in audacia ed eroismo, rafforzate coi migliori di voi le loro schiere gloriose, aiutateli con ogni mezzo ed in qualsiasi circostanza.

Siate i promotori ed alla testa di ogni manifestazione; ovunque e comunque infondete la vostra audacia, il vostro entusiasmo.

Prendete la parola nelle officine, negli uffici, nelle scuole, nei caffè, in ogni luogo.

Improvvisatevi oratori e parlate a dei gruppi, a delle masse di popolo nelle vie, nei rioni, nelle piazze.

Rafforzate il vostro « Fronte della Gioventù » moltiplicando e potenziando le vostre squadre di azione patriottica giovanile facendone le pattuglie d'avanguardia nella lotta decisiva che combattiamo per la salvezza e l'avvenire della nostra regione e dell'Italia.

**MORTE AI NAZI-FASCISTI OPPRESSORI!
EVVIVA I COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ!
EVVIVA L'ITALIA LIBERATA!**

14 agosto 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 15,6x21,3; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Note:

¹ S veda la nota 1 in calce a: *Solidarietà patriottica. Donne bolognesi! Voi che...*, n. 168.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 33.

176.

B O L O G N E S I !

Quell'opera di saccheggio che le belve naziste iniziarono con la loro calata in Italia oggi continua e si intensifica nella nostra regione che stà per diventare il teatro della lotta. Come e più che nei territori fin'ora abbandonati i nazisti sfogheranno su di noi la loro sete di rapina per portare entro le loro frontiere tutto quanto sia possibile al fine di prolungare all'estremo questa guerra tremenda e sanguinosa. Di questo non possiamo dubitarne! Chi non ha visto infatti lunghe file di carri-bestiami carichi di cittadini di ogni età affamati, martoriati, strappati a forza dalle loro famiglie? Chi non ha visto intere colonne di automezzi carichi di bestiame, di materiale di ogni genere, di ogni sorta di viveri, di suppellettili casalinghe? Chi ignora i loro furti e le loro rapine perpetrati a mano armata?

Uomini, macchine industriali, mezzi di trasporto, prodotti metallurgici, chimici, tessili, oggetti di uso domestico, viveri e di tutte le qualità, tutto serve loro e di tutti ci spoglieranno se li lasceremo portare a termine i loro disegni criminosi.

CITTADINI DI BOLOGNA!

Ogni macchina, ogni chicco di grano, ogni oggetto sia pure della minima importanza servirà a prolungare la guerra nazi-fascista e sarà di aiuto a questi mostri per completare la distruzione della nostra regione. **NULLA DEVE PARTIRE PER LA GERMANIA.**

Nella misura che noi difenderemo i nostri averi toglieremo ai tedeschi la possibilità di difendersi sul nostro territorio e li costringeremo ad abbandonare il campo contribuendo così alla salvezza di noi stessi e della nostra regione, poiché difendendo i nostri beni e il patrimonio del nostro Paese noi difendiamo la Patria di oggi e lottiamo per l'Italia di domani! È vano cercare di nascondersi quella che sarebbe domani la situazione dell'Italia e del popolo italiano se lasceremo a questi furfanti la possibilità di spogliarci completamente. **MA NOI CI DIFENDEREMO, NULLA PARTIRÀ PER LA GERMANIA.**

OPERAI — I tedeschi, con l'aiuto dei loro sgheri fascisti, vogliono trasportarvi in Germania assieme alle vostre macchine! *Opponetevi!* Desertate il lavoro, rendete inutilizzabili le macchine asportandone i pezzi principali o distruggendole, organizzatevi nelle SAP (Squadre di Azione Patriottica) e combattete così al fianco di tutti i Patrioti per la salvezza della vostra casa e della vostra regione.

CONTADINI — Niente per la Germania! Nessuno dei vostri prodotti deve essere consegnato ai tedeschi, non date niente agli ammassi che sono strumenti di furto in mano ai nazi-fascisti; consegnate direttamente i vostri prodotti alla popolazione; lottate contro le requisizioni organizzandovi nelle SAP di villaggio e siate in linea con tutto il popolo italiano nella battaglia per la Libertà.

COMMERCANTI - ARTIGIANI - INDUSTRIALI — Non vendete; non consegnate niente ai tedeschi; opponetevi con tutti i mezzi alle requisizioni; inutilizzate, occultate le vostre macchine e i vostri prodotti; consegnate alla popolazione tutto quanto corre il pericolo di esservi tolto dai tedeschi. Unitevi a tutto il popolo italiano nella lotta insurrezionale.

IMPIEGATI - TECNICI - INTELLETTUALI - PROFESSIONISTI — Opponetevi al trasporto in Germania del materiale dei vostri uffici; collaborate cogli operai nella difesa del patrimonio del nostro Paese disorganizzando ogni attività cui siete pre-

posti e, in particolare i servizi postelegrafonici, comunali, bancari; difendetevi da qualsiasi tentativo nazi-fascista di deportazione organizzandovi nelle SAP di città e di villaggio per combattere il mostro tedesco fino alla vittoria.

UOMINI, DONNE, BOLOGNESI TUTTI - NON DATE NULLA AI TEDESCHI!—Non aderite a nessuna forma di sottoscrizione aperta dalle pseudo autorità fasciste perché, in ogni caso, va ad esclusivo beneficio delle canaglie hitleriane; opponetevi con la forza a qualsiasi tentativo di rapina dei nazi-fascisti ma date ogni vostro aiuto morale e materiale ai Patrioti ed ai GAP soccorrendoli in ogni modo e circostanza; organizzatevi nelle SAP, nel fronte della gioventù, nei gruppi di difesa della donna e di aiuto ai Combattenti della Libertà, i migliori dei quali debbono rafforzare e moltiplicare i GAP cittadini che costituiscono assieme ai Partigiani l'avanguardia eroica della nostra lotta di liberazione.

CITTADINI DI BOLOGNA E PROVINCIA

Presi alla gola dalla tremenda tanaglia costituita dal glorioso Esercito Rosso e dalle potenti Armate Alleate e dalle Forze Insurrezionali di tutti i popoli oppressi il colosso tedesco sta convulsamente dibattendosi nell'estrema agonia. Questi sussulti mortali che si manifestano sempre più con l'accentuarsi della satanica opera di distruzione e di terrore che la belva tedesca effettua nel nostro paese trova tutti i Bolognesi uniti e decisi a combattere sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale fino all'ultima goccia di sangue, fino alla vittoria, per l'avvenire e la salvezza dell'Italia.

Bologna 20 agosto 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 16,1 x 29,7; p. 1; copie 3.500.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 1764.

Bibliografia:

Venti appelli per la libertà, cit., pp. 22-23.

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 34.

177.

GIOVANI!

Col nuovo sbarco nella Francia meridionale i nazisti hanno persa la battaglia per la Francia, e sono costretti a ritirarsi verso le loro frontiere. Questo l'effetto dell'esito disastroso delle campagne di Russia di Francia e d'Italia, l'effetto della lotta di tutti i popoli contro l'odiato oppressore.

Tutta la Francia sta per essere liberata.
E l'Italia?

GIOVANI!

Il nuovo durissimo colpo indebolisce ancor più il nostro oppressore, rende evidente a tutti e a lui stesso quanto sia vicino il suo crollo finale.

Sta a noi, alla lotta che sapremo condurre nei prossimi giorni, liberare il nostro Paese, costringendo i tedeschi a ritirarsi se esitano, accelerare e tramutare in fuga la loro ritirata.

GIOVANI!

Solo intensificando la lotta noi possiamo evitare il saccheggio sistematico delle nostre risorse e delle forze della nostra terra, solo portandogli colpi sempre più duri possiamo impedirgli di distruggerci per cercare di prolungare di ancora qualche giorno la sua disperata resistenza.

Tutte le squadre giovanili, tutti i giovani scendano in campo, assalendo tedeschi e fascisti, attaccando depositi, magazzini, linee di comunicazione, telefoni, automezzi e ferrovie.

Avanti per l'ultima spallata!

L'alba della libertà è vicina!

Il Com. Prov. del Fronte della Gioventù

Data presunta: *seconda decade agosto 1944* (si accenna al « nuovo sbarco nella Francia meridionale » effettuato dagli Alleati il 15 agosto 1944 ad est di Tolone).

Edito dal Comitato provinciale del Fronte della gioventù di Bologna.

Ciclostilato; cm. 21 x 14; p. 1.

Collocazione esemplari: im FS.

LRI, —.

178.

C O N T A D I N I !

La lotta che avete combattuto con tanto ardore in quest'ultimi tempi deve essere proseguita con tenacia ed ostinatezza fino al raggiungimento della cacciata dei tedeschi e della eliminazione dei residui fascisti. Questi vi accusano di fronte agli operai ed ai cittadini che voi siete la causa del mercato nero, mentre vi spogliano spietatamente del misero frutto del vostro sudato lavoro. Lottate, manifestate contro le requisizioni, contro gli ammassi, contro gli esattori delle imposte, contro la vostra deportazione in Germania! Protestate in Comune, andate alle sedi del fascio, distruggete ogni incartamento, tutte le cartoline precetto, minacciate e colpite i reggenti ed i responsabili che forniscono tali dati.

Costituite e rafforzate i vostri Comitati di villaggio per organizzare la resistenza ai nazifascisti!

Formate un blocco unico con gli operai i vostri naturali alleati!

*Federazione Comunista Bolognese*¹

Data presunta: *seconda decade agosto 1944* (sull'esemplare: im FS, è segnata la data: 15 agosto [1944]).

Stampato; cm. 14,1 x 17,4; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im FS.

LRI, 1779.

Note:

¹ Il presente testo è segnalato nel rapporto sulla *Stampa antifascista clandestina* (Rapporto n. 4, 31 ottobre 1944 XXIII), redatto per il governo fascista repubblicano e per Benito Mussolini in persona; si veda: *I rapporti a Mussolini sulla stampa clandestina, 1943-1945*, cit., Documento n. IV, C. 16, p. 167 (f. 087141). Il redattore commenta che il testo « cerca di aizzare i contadini contro i tedeschi e fascisti con l'argomento *ad hoc* ».

Bibliografia:

Venti appelli per la libertà, cit., p. 20.

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 35.

179.

CITTADINI DELLA PROVINCIA BOLOGNESE!

La belva nazi-fascista dilaniata da ogni lato per i colpi mortali infertile dal glorioso Esercito Rosso, dagli Alleati e dagli Eroi Partigiani, scossa ed agitata nel suo interno da una ribellione mal repressa¹, geme nel rantolo della agonia. Tuttavia quella crudeltà, quel barbaro spirito distruggitore ed assassino che, sempre la spinse a nuovi ed inumani delitti, ora, nella disperazione, si accentua; e, incapace di sorreggere ai colpi che gli vengono inferti, sfoga la sua ira e barbaria sulle popolazioni inermi.

Ogni giorno, nelle campagne e nelle città, uomini e donne d'ogni età vengono strappati alla famiglia e chiusi nelle carceri o nelle caserme nel terrore della fame; case di inermi contadini vengono bruciate e depredate; giovani, colpevoli solo di non voler servire come carne da cannone, vengono barbaramente trucidati. Nessuna sicurezza, nessuna possibilità di vita ci è concessa dagli assassini Hitleriani.

Cittadini, uomini e donne!

Contadini, braccianti, operai!

Non tolleriamo più oltre questo regime di terrore e di banditismo nazi-fascista.

Noi vogliamo imporre un BASTA a queste barbarie!

Tutti uniti, uomini e donne, scendiamo sulle strade e sulle piazze e, con il nostro impeto, con la nostra forza possente di massa, imporranno la nostra volontà. Diremo: *basta con le rappresaglie - basta con i rastrellamenti - basta con le distruzioni e i saccheggi - basta con le uccisioni di innocenti!*

Noi vogliamo essere sicuri e in casa e fuori; vogliamo circolare liberamente; vogliamo essere salvi e con noi, salve tutte le nostre famiglie e il nostro popolo.

Cittadini!

Orsù, abbandoniamo il lavoro e le case: nelle piazze e nelle strade è il nostro campo di lotta e di vittoria! Tutti uniti in un sol blocco sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale, che riassume la nostra volontà e capacità di lotta, per la nostra sicurezza, per la vita delle nostre famiglie e dell'intero Popolo Italiano, scattiamo in massa e gridiamo forte, contro gli assassini al soldo di Hitler: BASTA.

**MORTE ALL'INVASORE TEDESCO!
EVVIVA L'INDIPENDENZA NAZIONALE!**

I Comitati di Difesa dei Comuni della Prov. Bolognese

Data presunta: *seconda decade agosto 1944* (v. nota 1).

Stampato: cm. 17 x 20; p. 1.

Collocazione esemplari: im BC, im FS.

LRI, 4871.

Note:

¹ La « ribellione mal repressa » in Germania è quella che porta all'attentato contro Hitler del 20 luglio 1944, a seguito del quale sette membri del gruppo del col. Stauffenberg vennero impiccati l'8 agosto 1944.

180.

B O L O G N E S I !

Ai massacri passati, a quelli più recenti di piazza VIII Agosto, compiuti davanti al monumento che ricorda la gloriosa cacciata dell'oppressore, per aggiungere lo scherno alla lotta strenuamente combattuta dai bolognesi nel '48, lotta che oggi si rinnova per l'indipendenza nazionale¹, i nazi-fascisti, giunti al calmine della loro abiezione, aggiungono il simbolo della brutalità teutonica soffocatrice dei popoli: LA FORCA!

UN IMPICCATO È STATO ESPOSTO STAMANE IN VIA VENEZIAN!²

Era un Combattente della Libertà caduto in mano al nemico durante il compimento della missione affidatagli. Si è difeso al momento della cattura come ogni soldato ha diritto di difendersi. Ma i biechi carnefici fascisti, non contenti di ASSASSINARLO, dopo averlo percosso e sevizato in modo tale da essere costretti a coprirgli il viso, lo hanno impiccato alla forca lasciandolo esposto sulla via.

DONNE BOLOGNESI!

In qualità di spose, madri, sorelle e fidanzate impedito che i vostri uomini siano massacrati e cinicamente esposti come macabri simboli del terrore e della ferocia nazi-fascista.

Difendete la vostra sacra maternità da simili spettacoli d'orrore che possono compromettere la vita della creatura che avete in seno o fare di essa un mostriattolo.

Difendete i vostri bambini dal pericolo che, trovandosi improvvisamente di fronte a tali macabre visioni, possono provare un senso di orrore e di paura che comprometta il loro sviluppo fisico e mentale.

BOLOGNESI TUTTI!

Vendichiamo i gloriosi caduti per la libertà. Portiamoci sulle piazze e facciamo giustizia dei loro carnefici annidati nei covi delle pseudo autorità politiche e militari nazi-fasciste.

Solo la decisione con la quale combatteremo e colpiremo i truci oppressori del popolo italiano stroncherà in essi la volontà di continuare i massacri dei Pa-

trioti e le rappresaglie sui cittadini inermi, assestando loro un altro colpo che ne affretterà la fine ignominiosa.

*EVVIVA I PATRIOTI COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ!
MORTE AI TRADITORI NAZI-FASCISTI!
EVVIVA L'ITALIA LIBERATA!*

Bologna, 23 agosto 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 16,2x24,6; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 1757.

Note:

¹ I massacrati ai piedi del monumento al « Popolano », il 18 agosto 1944, sono: Desildo Bagni, Anselmo Capellari, Alfredo Cocchi, Gallo Corazza, Cesare Golinelli, Guerrino e Orlando Zucchini, tutti di Molinella.

Nella testimonianza resa da Nazario Galassi — apparsa in: L. BERGONZINI, *La Resistenza a Bologna, Testimonianze e documenti*, vol. III, cit., pp. 288-302 — si elenca Desildo Bagni tra i partigiani della 36^a Brigata Garibaldi che, dopo la battaglia di Santa Maria di Purocelo, furono fucilati al Poligono di tiro di Bologna il 18 ottobre 1944. In realtà solo il fratello di Desildo (già massacrato il 18 agosto 1944), Alfonso Bagni, fu tra i fucilati del 18 ottobre 1944.

² È il partigiano Stenio Polischi, ventunenne, della Brigata « Stella Rossa » (M. d'A. della Resistenza).

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 35.

181.

CONTADINI IMOLESI!

La vostra fatica è sottoposta ad un sistematico depredamento che annulla ogni possibilità di guadagno;
il grano dovete consegnarlo agli ammassi e chi non si attiene a queste disposizioni *oggi* può essere fucilato;
il vino dovete venderlo ad un prezzo irrisorio mentre i fascisti permettono venga smerciato a prezzi favolosi;
il bestiame viene forzatamente tolto dalle stalle e pagato in una forma ridicola e offensiva.

CONTADINI IMOLESI!

Di chi la colpa? Degli invasori tedeschi e dei traditori fascisti, che vorrebbero mandare ancora i vostri figli in guerra.

CONTADINI IMOLESI!

Non dovete consegnare agli ammassi i vostri prodotti, perché contribuireste a rinsaldare l'esercito invasore ed i sicari fascisti;
proibite ai vostri figli di rispondere alle chiamate alle armi fasciste;
protestate collettivamente contro la politica degli ammassi ed il reclutamento forzato.

Il Comitato di Zona del Partito Comunista

Data presunta: 26 agosto 1944 (registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Edito dall'organizzazione comunista di Imola.

Copia dattiloscritta coeva; cm. 13,5 x 15,5; p. 1; copie 200 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 1848.

182.

**COMMERCianti, ESERCENTI,
NEGOZianti DI BOLOGNA E PROVINCIA !**

L'inumana feroce guerra imposta dai nazi-fascisti ha raggiunta la nostra regione.

Ai sacrifici, alle distruzioni ed ai lutti già sofferti si aggiungeranno gli orrori della guerra combattuta nelle strade della nostra città, nelle borgate e nelle fertili campagne bolognesi. Da simile flagello nulla potrà essere salvato: non le case, gli edifici pubblici, le opere d'arte ed ogni nostro avere che verranno ridotti a cumuli di infirmi rovine dai bombardamenti aerei e terrestri; né i nostri bambini, le nostre donne e noi stessi che, travolti dal turbine sterminatore non troveremo scampo.

Questo non deve avvenire! Il popolo bolognese deve e vuole impedire questo flagello e con la lotta saprà costringere gli oppressori nazisti a non continuare la loro guerra sul nostro suolo. Tutte le categorie di cittadini, nessuna esclusa, debbono partecipare alla cacciata dei barbari invasori tedeschi ed allo sterminio dei sicari fascisti.

COMMERCianti, ESERCENTI, NEGOZianti !

Anche voi siete vittime del giogo hitlero-fascista; voi pure avete famiglie da salvare ed interessi da tutelare. Voi stessi siete esposti alla deportazione in Germania ed alle feroci rappresaglie dei bruti che ci opprimono. La spoliazione di tutto il patrimonio nazionale colpirà duramente voi pure.

Molti di voi hanno contribuito e contribuiscono alla lotta di liberazione; alcuni di voi già combattono fra le gloriose schiere partigiane. È però necessario che il vostro aiuto si intensifichi e che la vostra partecipazione alla lotta di liberazione sia totale. **UNITEVI TUTTI! COLLABORATE COMPATTI E LEGATI ALLE MASSE OPERAIE E CONTADINE !**

Dalla fusione di tutte le classi sociali dipenderà l'esito della lotta che, sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale, il popolo italiano combatte per la liberazione della Patria. Non lesinate il vostro aiuto ai Combattenti della libertà. Raggiungete le formazioni dei Partigiani; rafforzate e moltiplicate le Squadre di Azione Patriottica (SAP), organismi popolari per la lotta armata; siate solidali con gli eroici GAP cittadini i quali giornalmente colpiscono il nemico in forme sempre più ardite e decise. Non mancate di manifestare il vostro disprezzo per i fascisti ed

i tedeschi. SOLTANTO NELLA LOTTA C'È SPERANZA DI SALVEZZA! ALLA LOTTA DUNQUE!

Sotto i colpi di maglio del valoroso Esercito Rosso, degli Alleati e dei Patrioti di tutte le nazioni oppresse, il nazismo si schianta. È agli estremi.

Non esitate! Lottando tutti uniti e decisi sapremo definitivamente soffocarlo, liberando per sempre il suolo della nostra Patria dalla cancrena nazi-fascista.

EVVIVA L'INSURREZIONE ARMATA NAZIONALE!
MORTE AI NAZI-FASCISTI! EVVIVA L'ITALIA LIBERATA!

La Federazione Bolognese del Partito Comunista Italiano

Data presunta: *terza decade agosto 1944.*

Stampato; cm. 16,8 x 20,9; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 1777.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 35.

183.

PER L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA

IMPIEGATI DI BOLOGNA E PROVINCIA!

Le formidabili forze alleate, scagliate all'attacco, vibrano colpi di maglio che frantumano la cintura esterna della rocca schiavista Europea! Attraverso la Toscana e le Marche irrompono e dilagano le forze che liberano l'Italia.

I tedeschi per ritardare la guerra sul loro territorio, continuare a spogliarci di ogni nostro avere e poter così proseguire la loro inumana guerra, tentano di attestarsi sull'Appennino tosco-emiliano.

La barbara brutalità dei nazisti, con la complicità degli sgherri fascisti, già si manifesta con la deportazione di donne e uomini in Germania, con orribili sevizie, violenze e stupri compiuti con bieco furore sulle nostre donne; con la fucilazione dei giovani colpevoli di non voler collaborare alla continuazione della guerra hitleriana; con i saccheggi, i furti e con l'omicida intenzione di lasciarci massacrare tutti non dando più i segnali d'allarme durante le incursioni aeree.

È loro malvagia intenzione aggiungere a tutte queste atrocità gli orrori della guerra combattuta nella nostra regione, ove migliaia di aerei, centinaia e centinaia di cannoni raderebbero al suolo città e villaggi provocando ovunque morte e distruzione: bambini mutilati e sanguinanti invocanti aiuto, vecchi e donne vaganti disperati ed impotenti fra le macerie delle loro case distrutte unitamente ad ogni speranza.

IMPIEGATI! Non possiamo permettere tanta rovina!

INSORGIAMO compatti e decisi contro il barbaro invasore! Seguiamo l'esempio degli operai che, avanguardia del popolo italiano nella lotta di liberazione, con gli scioperi del marzo e le manifestazioni di massa, hanno strappato ANCHE PER NOI gli aumenti salariali e delle razioni di viveri. Hanno formato e moltiplicato le Brigate dei gloriosi Partigiani, i gruppi d'Azione Patriottica (GAP); hanno potenziato il fronte di liberazione e sono scesi in lotta decisi e serrati per impedire alla belva nazi-fascista d'attuare il suo programma di distruzione e di morte.

IMPIEGATI! È la nostra Patria, la nostra bella e fertile regione, i nostri cari, le nostre case che sono minacciati. DOBBIAMO E POSSIAMO IMPEDIRLO!

LA GRANDE ORA È SUONATA! Nessuno può salvarsi se non partecipando attivamente alla lotta. Attesisti ed opportunisti che nel loro cieco egoismo, pensano di potersi meglio salvare isolandosi, non fanno che prolungare lo strazio della nostra

Patria. A questa battaglia decisiva TUTTI devono partecipare! Chi deserterà sarà un vigliacco, un TRADITORE e come tale verrà schiacciato dal fronte patriottico insurrezionale.

I più degni figli d'Italia, gli eroici Partigiani sono da tempo in lotta. SEGUIAMOLI!

ABBANDONIAMO IL LAVORO, rafforziamo le nostre squadre armate d'attacco, creiamone delle nuove in ogni luogo, in ogni rione, in ogni strada. Attacchiamo i tedeschi ed i fascisti ovunque si trovino, moltiplichiamo gli atti di sabotaggio alle loro vie di comunicazione, ai loro mezzi di trasporto, alle linee telefoniche e telegrafiche. RAGGIUNGIAMO LE FORMAZIONI PARTIGIANE!

Ogni atto compiuto in questo senso è un valido contributo all'insurrezione nazionale armata.

OPERAI! SIAMO CON VOI! Al vostro fianco, soldati in un unico granitico blocco con tutto il popolo italiano, tutte le nostre energie tenderanno al raggiungimento della meta: LA LIBERAZIONE DELLA PATRIA dall'obbrobrioso opprimente giogo dei carnefici nazi-fascisti.

MORTE AI TEDESCHI! MORTE AI FASCISTI!
VIVA L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA! VIVA L'ITALIA LIBERA!

*Il Comitato Bolognese d'Agitazione
degli Impiegati*

Data presunta: *terza decade agosto 1944.*
Stampato; cm. 18,2 x 28; p. 1.
Collocazione esemplari: bo AR.
LRI,

184.

CONTADINI, BRACCIANTI E COMPARTICIPANTI !

I tedeschi in fuga tenteranno, fra pochi giorni, di trasformare la nostra fertile pianura in zona d'operazioni, portando saccheggi, distruzioni, deportazioni e morte. La belva agonizzante tenterà ancora di fare nuove vittime e nuove distruzioni.

CONTADINI, BRACCIANTI E COMPARTICIPANTI!

Noi abbiamo intanto mietuto il nostro grano e l'abbiamo lasciato al sicuro nei campi; *non lo abbiamo trebbiato e non lo trebbieremo per impedire che vada agli ammassi, nelle mani dei tedeschi e quindi o in Germania o bruciato.*

Chi trebbia e porta il grano all'ammasso *si macchia di un infame delitto e attira su di sé la spievata condanna di tutto il popolo.* Il grano è nostro; è di tutto il popolo italiano e non intendiamo che i barbari tedeschi e i traditori fascisti se ne impadroniscano per affamarci e impoverirci.

I silos granari sono pieni del prodotto dell'anno scorso; anche questo è il frutto dei nostri sudori che i traditori fascisti ci rubarono pagandoci con prezzo irrisorio.

Noi vogliamo che questo grano venga, dagli ammassi, dato a tutta la popolazione; senza trebbiare avremo il nostro pane. Noi lo vogliamo e lo imporremo ai nostri nemici: *i nostri bisogni ce lo impongono e la nostra forza ce lo permette!*

CONTADINI BRACCIANTI E COMPARTICIPANTI!

Organizzati nei nostri gruppi di difesa, forti delle nostre squadre armate d'attacco, noi lotteremo contro i nostri nemici per la salvezza del nostro grano, delle nostre case, del nostro bestiame, di tutti i nostri raccolti e delle nostre famiglie; appoggeremo l'opera dei valorosi Partigiani e ne seguiremo l'esempio attaccando e sterminando i nazi-fascisti.

Orsù! alle armi: all'attacco decisivo! e per la nostra vita, per la nostra libertà, diamo morte ai briganti nazi-fascisti.

W L'INSURREZIONE ARMATA!

W I PARTIGIANI !

*Il Comitato Prov. dei Braccianti Bolognesi
Il Comitato Prov. dei Contadini Bolognesi*

Data presunta: *fine agosto 1944* (è registrato in arrivo ad Imola l'11 settembre 1944; v. Racc. Gollini/im BC).

Stampato; cm. 16,6x20,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 3366.

185.

BRIGATA PARTIGIANA « STELLA ROSSA »

C O M A N D O

*Fascisti Repubblicani di Monzuno**Attenzione!*

Il fantasma della così detta Repubblica Fascista si dichiara vessillifero *dell'onore*

Allorché voi veniste catturati quali ostaggi per il noto cambio, foste, da noi « senza Patria », come vi compiacete di chiamarci, trattati con ogni riguardo. Vi promettemmo salva la vita e, da buoni « banditi » (sono sempre vostri generosi appellativi) abbiamo mantenuto fede alla nostra parola che, dandovela, chiamammo « parola d'onore ». Invece voi, combattenti per quell'onore di quell'Italia che avete tradito e venduta allo straniero, non avete mantenuto la promessa di non provocare rappresaglie ai danni dei famigliari dei nostri compagni. Da buoni fascisti avete seminato lutti e rovine su roba e cose italiane; avete distrutto, al solo scopo di rendervi più servili all'invasore, anni di sudore e fatiche di gente innocua che combatteva solo con la vanga e la zappa. Tali azioni criminose non possono e non devono rimanere impunte. Oltreché per vendicare i nostri compagni, una contro rappresaglia si rende, da parte nostra, necessaria per proteggere la « nostra terra » e chi la lavora, ne consegue che da oggi, poniamo il nostro « basta »!

Vi avvertiamo che le nostre contromisure saranno *terribili e senza via di mezzo*. I vostri beni distrutti illumineranno con le loro fiamme l'ora della giusta sanzione, i vostri famigliari uccisi senza distinzione di sesso e di età appagheranno le giuste ire di chi, per colpa vostra, oggi piange e muore. La nostra rappresaglia vi raggiungerà ovunque e nessun rifugio, né guardie del corpo, varrà a salvarvi.

Anche in capo al mondo vi colpiremo; ma tanta strada non sarà necessaria perché saranno proprio i vostri « padroni » che vi elimineranno. Quando non servirete più a loro, essi nella loro fatale disfatta vi abbandoneranno al vostro destino che, è il caso di ripeterlo « sarà inequivocabile ». Di ciò la vostra intelligenza fascista non si è ancora accorta. Il nostro piombo vi richiamerà alla dura realtà ¹.

Data presunta: agosto 1944 (v. nota 1).

LRI, —.

Note:

¹ Il testo è pubblicato in: Corpo Volontari della Libertà (Aderente al CdLN), Comando Militare Unico Emilia-Romagna, I Garibaldini, GAP, le SAP e tutti i partigiani delle formazioni armate dell'Emilia-Romagna avamposti dell'Armata nazionale di Liberazione, *Bollettino Militare*, 1-10 settembre 1944, dat.

186.

NELLA LOTTA ARMATA
STA LA SALVEZZA DELL'ITALIA E DELLA NOSTRA REGIONE

EMILIANI E ROMAGNOLI!

L'irrompente Armata Rossa punta decisamente su Berlino. Gli Anglo-Americani avanzano irresistibilmente in Francia. Le forze Alleate, affiancate dai battaglioni del Governo Democratico dell'Italia libera, costringono alla ritirata i tedeschi che, per ritardare la guerra sul proprio territorio e continuare a spogliare la nostra Patria, cercano di attestarsi sul nostro Appennino.

Abitanti delle città, delle borgate e delle campagne dell'Emilia!

La nostra regione è in pericolo! A giorni, forse fra ore, la guerra con gli orrori che l'accompagnano ci investirà direttamente.

Migliaia di aerei e centinaia di cannoni ridurranno in cumuli di macerie città e borgate; i combattimenti nelle campagne e negli abitati provocheranno la distruzione delle case e di ogni nostro avere; la soldataglia tedesca entrerà in ogni abitazione saccheggiando e deprecando.

Pensate all'orribile sorte dei nostri bambini: mutilati, sanguinanti, dispersi invocanti disperatamente ed inutilmente aiuto; alle nostre donne, madri, mogli, sorelle esposte alla brutalità delle orde hitleriane senza difesa; a tutti i nostri uomini validi che, pur scampando alla morte, saranno inevitabilmente perduti per noi, perché i tedeschi li trascineranno in Germania.

EMILIANI E ROMAGNOLI! Noi dobbiamo e possiamo impedire tanta rovina! *Insorgiamo compatti!* Lottiamo per il nostro avvenire, per quello dei nostri figli, affrettiamo l'ora della liberazione, *la nostra liberazione!* Solo nella lotta armata potremo trovare la salvezza.

Operai, impiegati, tecnici, abitanti tutti della città! È vostro dovere unirvi tutti in un unico fronte di lotta, senza distinzioni di classi, di posizione sociale, di fede politica e religiosa.

Cercate d'armarvi! Cercate fra i vicini, gli amici, i conoscenti un risoluto ed insieme un'altro, due, tre... Rafforzate e formate le squadre d'attacco d'officina, d'azienda, di rione. Impedite l'asportazione delle macchine, la distruzione degli acquedotti, delle centrali elettriche, del gas.

Scioperate! Abbandonate in blocco il lavoro riversandovi nelle strade, legando a voi le masse popolari. Combattetevi con tutti i mezzi i predoni nazi-fascisti. Attaccateli in gruppi ed isolati, per le strade, nei locali pubblici, nei loro accantonamenti, ovunque. Sabotate la loro produzione bellica, i loro automezzi, rifornimenti, linee telefoniche e di comunicazione.

Siate spieati! Non date loro quartiere! Agite decisamente ed immediatamente. I Gruppi di Azione Patriottica (GAP) vi affiancheranno.

Contadini, braccianti, abitanti della pianura e delle colline emiliane!

Né un chicco di grano né una bestia ai tedeschi! Nulla sia consegnato agli ammassi! Opponetevi con le armi ad ogni requisizione, difenderete così il frutto del vostro faticoso lavoro ed assicurerete il pane a tutto il popolo.

Disseminate di tronchi, di massi, chiodi, cocci, ecc. le strade che servono al transito degli automezzi tedeschi. Incendiate gli autocarri e le automobili che si

fermano nei vostri paraggi, tagliatene le gomme se non potete distruggerli.

Rifiutatevi energicamente di alloggiare tedeschi che non siano quelli fuggiti dai reparti perché stanchi della guerra. Ospitate i nostri soldati che disertano le caserme, raggnippateli, collegateli fra loro, immetteteli nelle vostre squadre di difesa e d'attacco di villaggio. Stabilite solidi legami tra villaggio e villaggio, tra villaggi e città e con le formazioni Partigiane. Non temete rappresaglie, i Partigiani lottano con voi.

EMILIANI E ROMAGNOLI! Nelle città e nelle campagne il pericolo che ci sovrasta è immediato: *immediata deve essere la nostra reazione!*

Una è la parola d'ordine: *insorgere!* Sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale tutta l'Italia ancora oppressa è in armi al nostro fianco.

Alle armi quindi, e il nostro grido sia:

MORTE AI TEDESCHI!

MORTE AI FASCISTI!

VIVA L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA! VIVA L'ITALIA LIBERA!

Il Triumvirato Insurrezionale Emiliano

Data presunta: *agosto 1944.*

Edito dal Triumvirato insurrezionale regionale del Partito Comunista Italiano.

Stampato; cm. 18,3 x 28; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 1680.

Bibliografia:

Venti appelli per la libertà, cit., pp. 19-20.

187.

DICHIARAZIONE DEL PARTITO COMUNISTA SUI RAPPORTI
FRA COMUNISTI E CATTOLICI ¹

Il Partito Comunista Italiano persegue ininterrottamente da anni una politica di unione del popolo italiano, in tutte le sue espressioni politiche, morali, religiose, senz'altra esclusione che dei nemici della Patria, dei traditori fascisti e dei collaboratori con l'invasore tedesco.

Dall'amichevole collaborazione tra Comunisti e Cattolici dipende per una parte importante l'unione del popolo italiano, l'unione della Nazione di fronte ai gravi problemi della guerra di liberazione e della ricostruzione nazionale.

I Comunisti riconoscono ciò che i Cattolici rappresentano nel Paese: i Cattolici sono una notevole parte del movimento operaio; godono la fiducia di rilevanti masse contadine; danno un'importante contributo in tutti i campi della vita italiana; partecipano nella lotta di liberazione al fianco nostro e di tutti gli altri combattenti; hanno avuto ed hanno i loro martiri.

Il problema dei rapporti fra il Partito Comunista, ed in senso più largo fra il movimento operaio classista ed i Cattolici, è perciò uno dei problemi decisivi della vita del Paese.

Noi vogliamo l'unità di tutto l'antifascismo e di tutta la Nazione nella lotta contro l'invasore tedesco e contro i traditori fascisti, perché vediamo in questa unità la garanzia della vittoria. Se, in particolare, i partiti di massa — Comunista, Socialista e Democratico Cristiano — sono stretti in unità d'intenti ed in costante collaborazione, tutti i problemi saranno risolti, tutte le difficoltà superate.

La divisione fra le correnti Marxiste e le correnti Cattoliche nel movimento operaio e nel più vasto movimento popolare è stata una delle cause che hanno portato il fascismo al potere; il fascismo si è fatto della divisione una delle armi più pericolose nelle sue mani. L'unione di lotta di tutte le forze progressive è condizione della libertà, e noi vogliamo perciò superare l'incomprensione e le divisioni del passato, certi come siamo che, per la esperienza da essi stessi compiuta, i nostri amici Cattolici sono decisi a compiere ogni sforzo allo stesso scopo. Durante oltre vent'anni il fascismo ha diviso per regnare. Le menzogne e le calunnie contro i Comunisti, contro il movimento operaio, contro l'Unione Sovietica si sono sistematicamente susseguite ed accumulate per un ventennio. Ognuno può oggi rendersi più facilmente conto, considerando le menzogne e le calunnie che vengono lanciate senza ritegno dai fascisti contro i Cattolici ed i loro rappresentanti, fino a diffondere pubblicazioni che portano la firma « I senza Dio ».

Tutti conoscono le convinzioni filosofiche dei Comunisti in materia di religione: i Comunisti non nascondono le loro opinioni. Essi hanno tanto più perciò il diritto di affermare che la libertà di religione è per il Partito Comunista una questione di principio, e che è falso che i comunisti siano nemici della proprietà personale e della famiglia. Nella critica di un sistema di ingiustizia sociale enormemente aggravato dal fascismo, essi traggono la convinzione di essere i veri difensori di una proprietà personale che il nullatenente non aveva e non ha, e della famiglia avvilita dall'interesse mercantile.

I comunisti sono sempre stati avversari della lotta anticlericale che fu un tempo tradizionale in certi ambienti politici del nostro Paese. Fin dal loro sorgere come partito indipendente (gennaio 1921) essi dichiararono che la questione della fede religiosa non doveva dividere gli italiani, esprimendo parole di unione all'indirizzo dei Cattolici. Nel periodo 1924-26 i comunisti fecero degli sforzi coronati

dal successo per unire nella Confederazione Generale del Lavoro importanti correnti di lavoratori cattolici.

Questa posizione fu sempre sostenuta durante due decenni, ed il primo documento di unione dopo l'inizio di questa guerra disastrosa, sottoscritto anche dal Partito Comunista e da esso proposto, nell'ottobre 1941, si rivolgeva ai Cattolici con fraterne parole.

Il Partito Comunista è alleato, nel Comitato di Liberazione Nazionale, della Democrazia Cristiana. Questa alleanza — che apprezza al suo giusto valore — il Partito Comunista vuole mantenerla oggi nella lotta di liberazione e domani nella opera di ricostruzione. Essa è essenziale nei rapporti fra comunisti e Cattolici, ma non esaurisce né risolve completamente il vasto problema.

Noi comunisti concordiamo pienamente coi nostri amici Cattolici nella condanna delle barbare teorie razziste hitlero-fasciste e nella lotta contro di esse. Noi siamo per la libertà religiosa e per il rispetto di tutte le convinzioni; domandiamo il rispetto delle convinzioni nostre. Non vogliamo che le pubbliche istituzioni divengano armi antireligiose; come non vogliamo che per particolari correnti la religione possa diventare strumento per un'azione reazionaria e neo fascista di divisione del popolo. La Chiesa deve essere libera di esercitare le funzioni che una parte dei cittadini le riconoscono, lo Stato deve essere democratico e fondare il rispetto della sua legge su di un regime di libertà: e ad ognuno il suo.

L'unione fra comunisti e Cattolici, che si è stabilita nella lotta di liberazione, deve permanere sul terreno della ricostruzione democratica. Noi comunisti siamo per una democrazia progressiva; per uno sviluppo democratico che non abbia altro limite che quello espresso dalla volontà del popolo; noi siamo per una democrazia che abbia il proprio fondamento nella libera espressione della volontà popolare, non soltanto attraverso il periodico voto elettorale, ma anche attraverso libere organizzazioni delle masse popolari del Paese nelle quali i cattolici dovranno avere la parte che loro spetta nel quotidiano intervento di queste dalla base fino al vertice in tutti gli aspetti della vita nazionale.

Ma i problemi urgenti dell'ora sono quelli della lotta di liberazione, che sta al di sopra di tutto e domina tutto. Dopo la liberazione del suolo patrio sarà l'Assemblea Costituente a decidere dei problemi costituzionali dell'assetto democratico del Paese.

Il Partito Comunista pensa che un governo democratico e di unione nazionale che rappresenti l'insieme delle libere opinioni del Paese, è necessario tanto per la lotta di oggi quanto per la ricostruzione di domani, ed a questo Governo è necessaria la collaborazione della democrazia cristiana e di tutte le organizzazioni cattoliche.

L'accordo fra comunisti e Cattolici su queste linee fondamentali deve essere contribuito alla lotta attuale per avvicinare il giorno della liberazione, per cementare l'unione nell'azione comune.

Comunisti e Cattolici, lottando fianco a fianco, potranno e dovranno procedere di comune accordo nel movimento di liberazione nazionale:

1°) per collaborare alla lotta di liberazione nazionale nelle formazioni del Corpo Volontari della Libertà e all'azione delle masse contro le deportazioni, le sopraffazioni le violenze nazi-fasciste che colpiscono le popolazioni italiane nella zona occupata;

2°) per difendere il pane quotidiano degli'italiani, rifiutando il grano agli ammassi per i tedeschi e chiedendo un miglioramento delle condizioni di vita delle masse lavoratrici operaie-contadine, impiegate;

3°) per procedere insieme, a lato delle altre correnti, nei Comitati di Libe-

Il grano dell'Emilia non deve finire nelle mani dei tedeschi.

Contadini e Compartecipanti !

Voi avete sostenuto e vinto una grande battaglia !

All' appello lanciato dal Comitato di Liberazione Nazionale: **" Non un chicco di grano ai tedeschi ..** voi avete risposto unanimi impedendo che le macchine entrassero nei vostri cortili e, dove era necessario, sabotando le trebbiatrici stesse; avete ritardato per due mesi la trebbiatura ed in tale modo avete impedito al nemico di appropriarsi del nostro grano, avete contribuito al suo sfacelo e, soprattutto, avete prestato opera validissima per la liberazione del popolo italiano.

Contadini e Compartecipanti !

La lotta vostra e di tutto il popolo italiano continua! la parola d' ordine è ancora la stessa **" non un chicco di grano ai tedeschi ..** Se anche un po' di grano verrà trebbiato, **questo dovrà essere distribuito alla popolazione in misura superiore** a quella assegnata dalle autorità fasciste ed **il rimanente dovrà essere seppellito** in luoghi ben sicuri **ma non un chicco che parta per l' ammasso !**

Scacciate dalle vostre aie i controllori fascisti e contro i tentativi di requisizione opponetevi con la forza.

Organizzatevi nelle vostre squadre d' azione impedito ad ogni costo che i tedeschi si impossessino del vostro grano.

Contadini !

Difendete il vostro grano ! Ammassarlo vuol dire darlo ai tedeschi ! Ammassarlo vuol dire prolungare la guerra !

Operai !

Unitevi ai contadini in squadre per la difesa del raccolto e per la lotta antitedesca !

Morte agli affamatori del popolo italiano.

Viva l' insurrezione popolare. Via i tedeschi dall' Italia.

Viva la lotta dei contadini bolognesi.

- Il Comitato Prov. dei Contadini e dei Braccianti Bolognesi -



Cittadini di Castel Maggiore

Ancora una volta la barbarie tedesco-fascista si è abbattuta con sadico furore nel nostro Comune.

In località Biscia sette nostri onesti cittadini sono stati fucilati e un intero caseggiato è stato distrutto, lasciando così nella disperazione e nella estrema miseria decine di famiglie.

Per tanto, in segno di omaggio verso le vittime e le famiglie di esse e per protesta contro i barbari assassini, disponiamo che giovedì 14 settembre sia giornata di lutto per tutti i cittadini del Comune.

In tale giornata perciò: — 1° Tutti i negozi del Comune debbono restare chiusi — 2° gli operai della Barbieri, della Todt, i braccianti, i contadini e tutti gli altri cittadini debbono astenersi dal lavoro.

La popolazione è invitata a solidarizzare con le famiglie colpite.

Cittadini !

I corpi insanguinati delle vittime della Biscia, abbandonati fra le macerie delle case distrutte, gridano vendetta! Al loro grido, tutti rispondiamo inaspreso il nostro odio e centuplicando le nostre azioni armate contro i barbari aguzzini hitlerofascisti!

MORTE AGLI ASSASSINI DEL POPOLO !

13 set. 1944

Il Comitato di Lib. Naz. di Castel Maggiore



razione Nazionale centrale e locali, nella costituzione e nell'opera di organizzazioni di massa democratiche e nei Comitati di Liberazione periferici;

4°) per riconoscere a tutte le correnti il diritto democratico di partecipare in misura adeguata alla direzione delle pubbliche associazioni ed organizzazioni, degli enti locali amministrativi e del potere politico centrale;

5°) per difendere e mantenere, insieme con le correnti socialiste ed eventualmente con altre, l'unità del movimento sindacale;

6°) per sostenere l'applicazione a tutti i raggruppamenti politici, sociali, religiosi e democratici della libertà di stampa, di organizzazione, di parola, di riunione, di culto;

7°) per sostenere il rispetto dei simboli, delle manifestazioni e delle organizzazioni religiose;

8°) per intervenire negli organi di direzione politica ed amministrativa del Paese affinché queste libertà vengano tutelate;

9°) per applicare immediatamente i principi suindicati nei territori che sono o verranno liberati dal Corpo Volontari della Libertà.

Comunisti e Cattolici contribuiranno così a rinnovare profondamente la vita nazionale, ad unire gli italiani intorno ad idee di libertà, di progresso, di democrazia, a liberare e salvare il Paese.

In quest'opera comune essi trarranno ispirazione dai principi che sono propri delle due grandi correnti che rappresentano tanta parte della Nazione, e che le fanno eredi della tradizione umanistica, per il rispetto della personalità e della dignità umana, per tutto ciò che può favorire l'elevazione dei diseredati, l'elevazione materiale, morale umana delle masse che soffrono, lottano e sperano.

Agosto 1944

Il Partito Comunista Italiano

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Ciclostilato; cm. 22 x 32,9; p. 3 (3 fogli).

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ca FB, mi BIF, ro PCI, ud BC.

LRI, 1318.

Note:

¹ Il testo è riprodotto su « La Nostra lotta », Organo del Partito Comunista Italiano, a. II, n. 16, 30 settembre 1944.

188.

CONTADINI, OPERAI, DONNE, GIOVANI

Vi è ancora sul posto il sangue dei nostri fratelli, massacrati dai *briganti neri*¹, che i nostri nemici nazi-fascisti vogliono profanarne la sacra memoria.

Manifesti tedeschi invitano i contadini a denunciare i banditi, un vile traditore fascista invita i crespellanesi *alla concordia, al lavoro* intimidendo colla *rappresaglia totalitaria* dei nazisti, *non una parola, non un gesto vindice*². Vile traditore i massacrati sono i migliori figli del popolo, figli del popolo sono i due giovani nelle mani dei briganti neri e tutto il popolo di Crespellano li vuole liberi³.

I patrioti che hanno già giustiziato un responsabile del tradimento⁴ vigilano e vendicano i nostri morti.

CONTADINI, OPERAI, DONNE, GIOVANI

Per la difesa della nostra famiglia, della nostra casa, del nostro patrimonio per la conquista della nostra libertà, uniamoci nelle SAP forza armata del popolo e collaboriamo con gli eserciti della liberazione annientando il comune nemico.

*W LE SAP ESERCITO POPOLARE
MORTE AI NAZI-FASCISTI
GLORIA AI NOSTRI MARTIRI*

Brigata Garibaldi SAP

Data presunta: *1 settembre 1944* (tale data è segnata a margine dell'originale in: bo AR).

Edito dalle SAP di Crespellano.

Dattiloscritto; cm. 21 x 29,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Note:

¹ Sono i quattro giovani rastrellati nella zona di Monte San Pietro e poi fucilati sulla via Provinciale, in territorio di Crespellano, il 28 agosto 1944: Salvatore Bignami, a. 18; Pietro Gandolfi, a. 18; Guido Romagnoli, a. 22, tutti e tre di Monte San Pietro e Fausto Pallotti, a. 19, di Castello di Serravalle.

² È il Commissario prefettizio di Crespellano rag. Aldo Grazioli.

³ Sono i partigiani crespellanesi Mario Borsari e Galileo Casagrandi. Il trentaquattrenne Casagrandi (la cui salma sarà rinvenuta, a Liberazione avvenuta, presso il cimitero di Borgo Panigale), al momento della diffusione del presente volantino è già stato fucilato da un gruppo delle « brigate nere » il 23 agosto 1944.

⁴ Il reggente del fascio Alfonso Sandrolini era stato colpito dai partigiani il 29 giugno 1944: per rappresaglia i fascisti fucilarono, il 2 luglio successivo, Alfonso Guizzardi, a. 51; Amedeo Luppi, a. 38; Lionello Zini, a. 34.

189.

C O N T A D I N I

Con ogni mezzo, con ogni forma i tedeschi ed i fascisti vi vogliono spogliare. Non è vero che questi signori siano così buoni come vi vogliono descriverli, ma essi sono i perfidi, i ladri, i depredatori.

Man mano che il fronte si approssima essi dimostrano la loro vera natura che è tale e quale come vi si disse in passato.

Vi promisero che il grano sarebbe rimasto a voi ed a tutti gli italiani, ed ecco che ora il prefetto di Bologna esige, attraverso decreto, che tutto il grano deve essere portato all'ammasso perché deve partire per la Germania come hanno fatto a S. Giorgio in Piano e a Persiceto, nel Ravennate e come faranno in ogni luogo se voi lo porterete all'ammasso.

Vi si disse che il bestiame sarebbe rimasto a voi escluso qualche bestia che poteva servire ogni tanto, mentre la razzia diventa totale dovendo mantenere i viveri per tutto l'esercito ed inviarne in Germania. Già, nella nostra località requisiscono i maiali in S. Prospero, Bubano e Mordano, le stalle sono già soggette di visite assidue di tedeschi con ruberie di bestie; i cortili sono frequentati da questi signori per portar via oche, anitre, galline ecc.

Ora un altro prodotto attira l'attenzione dei tedeschi con conseguente requisizione come nel Ravennate, cioè le patate, le quali non servono soltanto da mangime, ma servono altresì alla produzione di benzine e gomma sintetica per la guerra.

Ora pure requisiscono la canapa come nel Ferrarese essendo questa fibra di molto interessante ai guerrafondai.

Le vostre case saranno sempre maggiormente soggette a visite continue dai tedeschi e fascisti per rubarvi materassi, stoviglie e tutto quanto avete di vostro più caro.

CONTADINI

Questa è la vera situazione nella quale oggi vi trovate, situazione che tutto il popolo italiano deve smembrare con una lotta continua, per liberare il suolo patrio da questi traditori ed invasori.

Voi contadini non dovete portare nulla all'ammasso; non dovete permettere

ogni requisizione; non dovete permettere ogni sopruso. Organizzatevi nelle vostre squadre di difesa ed opponetevi con le armi a tutte queste offese.

CONTADINI

Soltanto lottando si può ottenere che questi barbari siano allontanati dal nostro territorio nazionale.

È soltanto lottando che il vostro patrimonio, il prodotto del vostro sudore può rimanere a voi, cioè alla nazione ed a tutto il popolo italiano.

Contadini lottate che avrete con voi tutto il popolo.

Contadini, unitevi agli operai della città ed a tutto il popolo in quella insurrezione popolare nazionale che porta la nostra Patria alla piena libertà.

EVVIVA L'INSURREZIONE POPOLARE

A MORTE I TEDESCHI E FASCISTI

*La Federazione Comunista Bolognese
Zona dell'Imolese*

Data presunta: 2 settembre 1944 (tale data è registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Ciclostilato; cm. 20,7 x 24,7; p. 1; copie 550 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 1847.

190.

CITTADINI IMOLESI

Tutta l'Europa in fermento, ovunque le forze d'insurrezione si ribellano e lottano per liberarsi dal giogo tedesco, la posizione di ogni italiano è ormai chiara: schierarsi con le forze dei Patrioti!

Ognuno deve concorrere nei limiti delle proprie forze, partecipando a questa titanica lotta con ogni mezzo. Le parole d'ordine sono: SABOTARE; AGIRE; COLPIRE.

Operai, lavorare per i tedeschi vuol dire prolungare di giorni e di settimane la guerra, e in quei giorni, in quelle settimane *possono morire* per causa vostra migliaia di persone. Accettare il loro denaro vuol dire vendersi ai tedeschi. Riattivare i loro servizi di collegamento e di trasporto vuol dire fare di nuovo bombardare la nostra città.

Tutto ciò è terribilmente delittuoso e non può venire dimenticato dalla Giustizia.

Chi *lavora* per i tedeschi è contro i Patrioti e aiuta i tedeschi, chi *aiuta* i tedeschi è *fascista*, e come tale verrà *punito in un domani ormai vicinissimo*.

Imolesi, non prestate orecchio alle chiamate e alle imposizioni tedesche per il servizio del lavoro ma ribellatevi e scendete in lotta. Non un fascista e non un tedesco devono restare impunemente nella nostra zona.

*Federazione Comunista Bolognese
Zona dell'Imolese*

Data presunta: 2 settembre 1944 (tale data è segnata a margine dell'originale in: bo AR).

Ciclostilato; cm. 23,4 x 16; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

191.

OPERAI DELLA « COGNE »

I vostri compagni di lavoro e di lotta che già da grande tempo militano nelle formazioni patriottiche rivolgono a voi ancora un appello. Essi sanno di poter confidare sui di voi perché avete ormai dato innumerevoli prove di forza e di coraggio.

Compagni, le macchine della Cogne non devono ad ogni costo abbandonare lo Stabilimento, e se per sventura riescono a strapparvele con la forza delle armi voi dovete in ogni modo sabotare l'opera brigantesca dei tedeschi asportando i pezzi asportabili, distruggendo i congegni di precisione, rendendole inservibili con ogni mezzo.

È con la morte nel cuore che vi cingerete a simili atti verso le vostre macchine che un giorno custodivate con cura e venerazione, ma è pure una dura realtà che in mano ai tedeschi esse servono a prolungare questa guerra terribile e cruenta.

OPERAI DELLA « GOGNE »

Mostratevi ancora una volta degni della fiducia dei vostri compagni che già combattono per la liberazione; rendete inservibili le macchine, lottate in tutti i modi e in ogni momento contro la canaglia nazifascista.

*NON UNA MACCHINA IN GERMANIA
LE MACCHINE SONO DEGLI OPERAI*

*MORTE AI TEDESCHI
MORTE AI FASCISTI*

ComitatoSindacaleClandestino

Data presunta: 2 settembre 1944 (tale data è segnata a margine dell'originale in: bo AR; in un altro originale, come si vede nella riproduzione fuori testo, la data segnata a margine è: 8 settembre 1944).

Edito dal Comitato d'agitazione sindacale di Imola.

Ciclostilato; cm. 23,6 x 16,6; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 3379.

192.

IMOLESI

Da qualche tempo l'agonizzante cricca fascista, mostrando un'incoerenza e una stupidità colossale, si diletta ad affiggere ai muri manifestini in tutto uguali (nel formato ma non nel contenuto!) a quelli che vengono stampati dal Partito Comunista e dal Comitato di Liberazione Nazionale.

La « trovata » per i repubblicani sembra addirittura sensazionale, ma pur troppo non si sono accorti di una cosa, cioè, che il popolo imolese è ormai tanto esperto in materia da saper distinguere quelli veri da quelli falsi. E, quel che più conta sa anche in che modo comportarsi verso la canaglia che vuole ingannarla. Ormai la lotta di liberazione ha raggiunto la fase culminante e tutti hanno compreso che bisogna unirsi e colpire con ogni arma e in ogni luogo i tedeschi oppressori e i vilipesi fascisti loro servi.

È con la lotta dunque e non con discorsi e polemiche che gli imolesi risponderanno alle stupide provocazioni fasciste, affiancati in ciò dall'organizzazione inquadrata sotto l'insegna del CdiLN, che da tanto tempo combattono per la comune Liberazione e per la comune Giustizia.

*MORTE AI TEDESCHI**MORTE AI FASCISTI**Federazione Comunista Bolognese
Zona dell'Imolese*

Data presunta: 4 settembre 1944 (tale data è registrata in: Racc. Gollini/im BC).
Ciclostilato; cm. 19,3 x 13,3; p. 1; copie 500 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).
Collocazione esemplari: im BC.
LRI, 1850.

193.

CITTADINI DI BOLOGNA E PROVINCIA!

La concittadina IRMA BANDIERA, patriota combattente della libertà, è caduta sotto il piombo omicida dei nazi-fascisti¹.

Questi bruti, non contenti di assassinarla l'hanno prima torturata in ogni modo, sfogando su di lei i loro istinti di belve che hanno perduto ogni senso di umanità. Dopo l'orrendo delitto la salma della martire, quasi a testimonianza delle violenze subite, è stata abbandonata seminuda nei pressi del Meloncello e per un'intera giornata esposta alla vista dei passanti.

BOLOGNESI!

I carnefici hanno soppressa la fiorente giovinezza di IRMA BANDIERA ma non sono riusciti, né riusciranno mai, a sopprimere l'idea per la quale questa eroina ha combattuto fino al supremo sacrificio: LA LIBERAZIONE DELLA PATRIA!

Noi tutti che dei nazi-fascisti siamo le vittime, dobbiamo lottare come lottò IRMA BANDIERA, per spezzare il soffocante giogo che ci opprime.

UOMINI! Unitevi tutti nelle Squadre di Azione Patriottica (SAP) che, quali organismi popolari di lotta armata, vi consentiranno di dare all'insurrezione nazionale il maggiore impulso.

DONNE! Stringetevi ai vostri uomini e siate voi pure delle combattenti al loro fianco. Aiutate con ogni mezzo i valorosi GAP e fate che essi trovino in tutte le contingenze un sicuro rifugio in ogni casa, ed una fedele alleata in ogni donna.

BOLOGNESI TUTTI!

Impediamo ai boia nazi-fascisti di continuare il massacro dei Patrioti o di inermi cittadini, strappandoli ai loro artigli e colpendo sempre più decisamente i responsabili.

IRMA BANDIERA e tutti gli altri eroici caduti ci hanno indicata la via dell'onore e del riscatto dalla vergogna fascista: *seguiamoli!* Li vendicheremo riconquistando quella libertà per la quale essi sono caduti.

MORTE AI BRUTALI OPPRESSORI NAZI-FASCISTI!

EVVIVA IRMA BANDIERA E TUTTI I MARTIRI DELLA LIBERTÀ!

Bologna, 4 settembre 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 15,8 x 21,9; p. 1; copie 4.500.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI,1771.

Note:

¹ Irma Bandiera fu finita dai nazi-fascisti, dopo diversi giorni di tortura, il 14 agosto 1944 ed esposta sulla strada nei pressi della sua abitazione (M.d'O. della Resistenza).

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 36.

194.

Imola, 5 Settembre 1944

**OPERAI DELLA COGNE, DELLA DALMATA, DELL'ORSA,
DELLA CASTELLI**

Su tutti i fronti l'esercito tedesco è in sfacelo e si ritira nel proprio territorio. In Italia il barbaro nazista già passa barcollante sulle nostre strade battuto e stordito dai colpi di maglio ricevuti sulla « linea Gotica » sfondata. Nella nostra Provincia la canaglia fascista viene sterminata senza pietà. Fra pochi giorni l'esercito tedesco abbandonerà la nostra Provincia sconfitto e vinto. Ma nella ritirata egli sfoga la sua rabbia impotente distruggendo, saccheggiando le nostre case, i nostri campi e violentando le nostre donne.

OPERAI - TECNICI - DIRIGENTI. *È venuto il momento della vendetta e della liberazione. Abbandonate le officine, distruggete le macchine, e serrando le file unitevi per difendere con le armi in pugno la vostra terra, le vostre case, i vostri bambini, le vostre donne.*

Unitevi a combattere assieme ai gloriosi eserciti Partigiani, siate forti, decisi e risoluti; fate da voi stessi giustizia sui fascisti tremanti di paura; uccidete i barbari germanici, impadronitevi delle loro armi per difendervi dalla deportazione in Germania e dalla morte sicura.

MORTE AI TEDESCHI!**MORTE AI FASCISTI!**

*Federazione Comunista Bolognese
Zona dell'Imolese*

195.

Imola, 5 Settembre 1944

I M O L E S I

Da qualche tempo l'agonizzante cricca fascista viste spuntate tutte le armi e falliti tutti i sistemi escogitati per trarre dalla sua le masse popolari tenta di confonderne le idee affiggendo ai muri manifestini portanti la firma del Comitato di Liberazione Nazionale.

Ma gli eventi incalzano, è con la lotta che gli Imolesi rispondono alle stupide provocazioni fasciste.

La « linea Gotica » è sfondata: su tutti i fronti le forze della Liberazione si avvicinano alle frontiere tedesche, la nostra zona fra pochi giorni fra poche ore sarà liberata. Questa è la realtà dell'ora.

Il Fronte di Liberazione Nazionale organismo di unificazione nella lotta di tutte le forze sane della Nazione è in questo momento più che mai vicino alle masse popolari, più che mai attivo.

IMOLESI

Questa è l'ora della lotta, della Liberazione di ottenere la giustizia da tanto tempo agognata, siate degni dei vostri morti, di BIANCONCINI, dei BARTOLINI, di D'AGOSTINO¹, delle donne cadute sulla piazza², siate degni di tutti coloro che attraverso sacrifici e sofferenze hanno tenuta alta la bandiera della Libertà.

*IMOLESI ALLA LOTTA!**È L'ULTIMO SFORZO, SONO GLI ULTIMI SACRIFICI!**W IL FRONTE DI LIBERAZIONE NAZIONALE**Il Fronte di Liberazione Nazionale
Comitato di Imola*

Ciclostilato; cm. 23,5 x 20; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 658.

Note:

¹ Sono gli imolesi fucilati per rappresaglia dai fascisti il 27 gennaio 1944 a Bologna: Alessandro Bianconcini, i fratelli Alfredo e Romeo Bartolini e Francesco D'Agostino (si veda la nota 4, in calce al testo: *Cittadini bolognesi! Mentre le truppe...*, n. 39).

² Sono Maria Zanotti e Livia Venturini, vittime della sparatoria fascista contro la manifestazione di donne svoltasi ad Imola il 29 aprile 1944.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., p. 119.

196.

APPELLO AGLI INSEGNANTI »

Il CdLN, che esprime la Nuova Italia, sorta in lotta e martirio per la conquista della libertà e dell'avvenire, trasmette agli insegnanti tutti, congiunti nella ideale unità di missione della scuola le seguenti disposizioni:

1) Ciascun insegnante deve considerarsi mobilitato per la causa e la lotta comune; deve essere quindi inquadrato nelle organizzazioni di lotta e di cospirazione agli ordini del CdLN, perché il nostro popolo che sfidando ogni pericolo ed insidia, resiste, combatte, muore per vincere, liberarsi e rinnovarsi, ha il diritto di avere accanto a sé, esempio e guida, i propri maestri.

2) Coloro che, per ragioni ovvie, non potessero partecipare alla lotta armata, dovranno prodigarsi in opere sussidiarie; illuminare, chiarire le coscienze perfidamente ingannate dal fascismo, accendere fede e certezza e spirito di lotta; inquadrare le forze, collaborare in ogni forma: la scuola rinnovata deve essere la condizione della giustizia e della libertà avvenire.

INSEGNANTI!

Il CdLN, fiducioso che sentirete la gravità dell'ora ed i doveri che essa impone; questo da voi aspettasi. Insegnanti d'Italia all'opera, scuotetevi di dosso lo spirito di servilismo, siate uomini e maestri e ricordatevi che chi per grette condizioni sarà sordo a questo grido di passione che sorge dall'animo oppresso e dalle carni martoriate dei suoi fratelli, non sarà ritenuto degno della scuola dell'Italia rinnovata.

Il CdLN, della scuola

Data presunta: *inizi settembre 1944* (riproduce un ordine del giorno della fine dell'agosto 1944; v. nota 1).

Edito dal CLN provinciale di Bologna.

Ciclostilato; cm. 22 x 33; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Note:

¹ Alcuni brani del presente testo appaiono, sotto il titolo *Agli insegnanti*, in « l'Unità », Organo Centrale del Partito Comunista Italiano, Ed. dell'Italia Settentrionale, a. XXI, n. 13, 1 settembre 1944.

197.

CONTADINI BOLOGNESI!

Le orde di Hitler, costrette in ritirata dagli Alleati e dai valorosi Patrioti, accampano, commettendo violenze e soprusi di ogni genere, nelle nostre case e nelle nostre campagne, attirando così su di noi i bombardamenti e i mitragliamenti Alleati.

CONTADINI, UOMINI E DONNE!

Noi non vogliamo assolutamente che questi barbari spadroneggino nelle nostre campagne; non intendiamo che, per causa loro, i nostri figli, le nostre donne, noi stessi e i nostri beni, siano soggetti agli attacchi dell'Aviazione Alleata. Noi opporremo la nostra decisa volontà e la nostra possente forza di massa alla prepotenza tedesca; noi obbligheremo questi barbari ad andarsene. Andremo in massa nelle piazze, dalle autorità ed imporremo il nostro volere ad ogni costo.

Se i tedeschi non se ne andranno, noi li attaccheremo in tutti i modi e dappertutto e li stermineremo.

CONTADINI, UOMINI E DONNE!

Ver la vita dei nostri figli e nostra, per la sicurezza dei nostri prodotti, avanti in lotta aperta contro le carogne nazi-fasciste.

Orsù, abbandoniamo i campi e le case, scendiamo sulle piazze e sulle strade per imporre la nostra volontà, per attaccare e sterminare i barbari oppressori!

**FUORI I NAZISTI DALLE NOSTRE CASE
E DALLE NOSTRE CAMPAGNE!
LOTTA A MORTE CONTRO I NOSTRI NEMICI!
W L'INSURREZIONE ARMATA! - W LA NOSTRA LIBERTÀ!**

Il Comitato Prov. dei Contadini Bolognesi

Data presunta: inizi settembre 1944.

Stampato; cm. 16,7 x 21; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 3363.

198.

ITALIANI!

L'ora della resa dei conti definitiva sta per suonare per i briganti hitleriani ed i loro strumenti di barbarie.

Tutti uniti per l'ultimo sforzo! Morte agli invasori tedeschi! Morte ai fascisti traditori della Patria! Avanti verso la vittoria finale per fare dell'Italia un paese libero ed indipendente!

Ercoli
Capo del Partito Comunista Italiano

Data presunta: *inizi settembre 1944* (registrato in arrivo ad Imola l'8 settembre 1944; v. Racc. Gollini/im BC).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 12,7 x 10,1; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC, mi BIF, ro PCI.

LRI, 1353.

199.

VUOTIAMO LE CASERME ROSSE

CITTADINI DI BOLOGNA E PROVINCIA!

Migliaia di italiani, uomini e donne, giovani e vecchi, hanno sofferto nelle Caserme Rosse in attesa della deportazione schiavista in Germania.

Attualmente centinaia di razzati sono rinchiusi in quell'inferno di fame, di sporcizia e di sofferenze fisiche e morali ed invocano disperatamente da noi aiuto e salvezza!

UOMINI E DONNE DI BOLOGNA E PROVINCIA!

I tedesco-fascisti in ritirata non esiteranno a sfogare il loro furore sui carcerati delle Caserme Rosse, come hanno fatto su quelli di Fossoli (Forlì)¹, dove ne hanno massacrati centinaia ed i rimanenti, senza cibo e bevande, li hanno stipati in carri bestiame, sigillati, ed inviati sotto bombardamenti e mitragliamenti in Germania ove son giunti decimati e sfiniti per consumarvi gli ultimi residui di vita².

Noi dobbiamo difendere l'esistenza di quegli italiani, dobbiamo strapparli dalle grinfie tedesche, immetterli nelle nostre file di combattimento e dar loro la possibilità di difendere la propria libertà e far pagar care ai nazi-fascisti le sofferenze fisiche e morali che a loro furon inflitte.

DONNE E UOMINI TUTTI!

Tollerare oltre l'infamia delle Caserme Rosse è colpa imperdonabile, è delitto contro lo spirito di solidarietà Patriottica!

Compriamo dunque il nostro dovere: VUOTIAMO LE CASERME ROSSE!

Rechiamoci in masse compatte e decise là ove giornalmente sostano congiunti di quei sofferenti; uniamoci a loro, assaliamo e disarmiamo i carcerieri, liberiamo quegli infelici destinati al massacro e alla deportazione.

Ognuno, qualsiasi l'età e il sesso, la condizione sociale o l'idea politica ch'egli abbia, deve partecipare a quest'azione di lotta e di solidarietà che decide le sorti di centinaia di Italiani.

Lottando uniti e decisi come i bravi paesani di Castelmaggiore che hanno sgominato le pseudo autorità fasciste³ e rintuzzato la reazione tedesca riusciremo

sicuramente a strappare dagli artigli nazi-fascisti le centinaia di italiani che ci hanno chiamati in soccorso.

URGE FAR PRESTO! Con gli Alleati già oltre Rimini, i tedeschi cercheranno di eliminare o portar via le loro vittime. Noi dobbiamo e possiamo impedirlo! Dobbiamo liberarli prima.

Avanti dunque, il nostro nemico è in rotta, assestiamogli il colpo decisivo. Svilupperemo così, nell'azione, le condizioni dell'insurrezione popolare armata vittoriosa.

TUTTI ALLE CASERME ROSSE!

MORTE AI NAZI-FASCISTI!

EVVIVA L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA!

6 settembre 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 16,2 x 24,6; p. 1; copie 3.000.

Collocazione esemplari: bo AR, ro PCI.

LRI, 1833.

Note:

¹ Fossoli non è in provincia di Forlì, ma in provincia di Modena.

² Si riferisce alla strage compiuta nel campo di concentramento nazi-fascista l'11 luglio 1944, quando vennero fucilate 67 persone.

³ Si riferisce ai fatti preinsurrezionali avvenuti il 3 settembre 1944 a Bondanello, frazione di Castel Maggiore, dove erano sfollati gli uffici comunali, che furono assaltati dalla popolazione.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 37.

200.

IL COM. REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
DELL'EMILIA E DELLA ROMAGNA

CONSTATATO che gli sviluppi delle vittoriose offensive degli eserciti Anglo-Americani e Sovietici realizzano la profonda aspirazione di tutti i popoli oppressi in una prossima definitiva sconfitta dei nazi-fascisti; « che l'offensiva sul suolo italiano degli Alleati, affiancati dall'esercito Nazionale e da quello dei Volontari della Libertà avvicina ogni giorno di più la liberazione della nostra regione » che inoltre la promulgazione della legge per la Costituente dà al popolo italiano la sicurezza di poter esprimere liberamente la propria volontà;

CONSIDERATO che risultando i CdiLN per l'Alta Italia l'organo di dirigenza e di coordinazione nella lotta di tutti i Patrioti dell'Italia invasa dai tedeschi e che tale Comitato agisce sullo stesso piano e in collaborazione col Governo Democratico di Unione Nazionale, riconosce nel CdiLN per l'Alta Italia l'organo rappresentativo del Governo agli ordini del quale il CdiLN per l'Emilia e la Romagna esplica ogni sua attività politica e d'azione;

RILEVA che la volontà popolare è tesa alla liberazione della Patria dai tedeschi e all'annientamento del fascismo;

SI IMPEGNA di esserne l'organismo coordinatore e la guida;
e pertanto invita tutti gli aderenti alle organizzazioni politiche, sindacali, amministrative, commerciali, agrarie, professionali, statali e tutti i Comitati di agitazione clandestina, di fabbrica di difesa, del Fronte della Gioventù, di Difesa della Donna, dei contadini e di tutti gli italiani che comprendono e sentono, come il momento s'impone, ad affrontare il massimo sacrificio per la conquista della Patria e della Libertà del popolo ed a prendere contatto, aderendovi, coi Comitati di L.N. regionali e provinciali dell'Emilia e della Romagna, onde concretizzare, attraverso la propaganda, l'agitazione e la lotta di masse nel campo economico e politico, l'insurrezione armata per raggiungere l'indipendenza Nazionale.

E RIVOLGE particolare appello a tutte le forze armate, soldati, carabinieri, ufficiali e forze di polizia ad unirsi al popolo italiano;

ESORTA i giovani tutt'ora in armi, ad abbandonare le caserme per unirsi alle gloriose schiere dei Volontari della Libertà ed ai Gruppi di Azione patriottica che valorosamente combattono;

4000

DONNE E' LA VOSTRA ORA!

Donne di Bologna e Provincia!

L'ORA DELLA LOTTA DECISIVA È SCOCCATA!

I tedeschi vogliono ridurre la nostra Provincia in un cumulo di macerie come han fatto con Rimini. A Bologna migliaia di cittadini son già stati costretti dai nazi-fascisti ad abbandonare le loro case in poche ore perché si vuol fare di quelle zone capisaldi di resistenza. La distruzione e la morte incombono sulle nostre case e su noi; i bimbi, gli uomini e gli averi nostri corrono egual pericolo. Già le nostre case son prese d'assalto e vi si rapina quanto a noi è più caro e costò maggiori sacrifici.

DONNE DI TUTTE LE ETÀ E DI OGNI CONDIZIONE!

In quest'ora di supremo e comune pericolo, animate dallo spirito eroico delle donne del nostro glorioso Risorgimento, dobbiamo combattere tutte con ogni mezzo al fianco e alla testa dei nostri uomini, la battaglia finale che decide della vita e della libertà nostra, dei nostri figli, di tutti i nostri cari e dell'avvenire del Paese.

Organizziamoci tutte nei Gruppi di difesa della Donna e per l'aiuto ai combattenti della Libertà, facciamo di questi organismi strumenti potenti di lotta e la forza morale dell'Insurrezione Nazionale Armata per la distruzione del nazi-fascismo, per la salvezza dell'Italia e nostra.

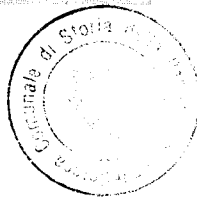
Avanti, donne! Non siamo sole: i nostri gloriosi Partigiani sono da tempo all'attacco finale; i GAP e le SAP li affiancano validamente; le potenti Forze Alleate che irrompono da Rimini e Firenzuola stanno anch'esse per giungere a liberarci.

Cooperiamo alla nostra salvezza: avviciniamola conquistandola anche colle armi. Prepariamo nella lotta le condizioni dello Sciopero Generale Insurrezionale che scateneremo, all'ordine del Comitato di Liberazione Nazionale, sotto la cui guida sicura marciamo verso la vittoria e la salvezza.

**W LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE
W L'INSURREZIONE NAZIONALE ARMATA
W I GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA
MORTE AI CRIMINALI NAZI-FASCISTI**

Bologna 23 settembre 1944

IL COM. PROV. BOLOGNESE DEI GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA
E PER L'ASSISTENZA AI COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ



UNIONE ANARCHICA ITALIANA

Cittadini, lavoratori, il periodo del nostro lavoro clandestino è ormai superato dagli avvenimenti che incalzano.

Ogni ora che passa si avvicina al momento in cui potremo renderci arbitri del nostro destino di indipendenza spezzando finalmente il cerchio di oppressione che da oltre vent'anni ci ha sempre martoriati.

La libertà vale bene l'ultimo sforzo che compiremo per conquistarla.

Però, quale orribile eredità ci attende. Attorno non saranno che lutti, rovine, disperazione.

Ma coraggio egualmente!

Ognuno tenda la propria volontà al dovere della ricostruzione, abbandoni ogni immediato egoismo di privilegio, si renda conscio delle difficoltà da superare ed apporti il suo contributo di energia al grande processo della gestione economica-sociale del domani.

A parte adunque ogni dissenso di idee e di partito, ma solidarietà operante, dovere di civismo, amore al proprio paese ed alle sue libere istituzioni e l'avvenire sarà nostro.

Solo così operando, la libertà che sapremo conquistarci non diverrà licenza ma consapevole atto di responsabilità umana, la giustizia potrà divenire tale ed equa senza inutili vendette personali: vi sarà tutela di ogni bisognoso e solidarietà nella nuova morale del socialismo libertario.

Al lavoro adunque per l'ultimo sforzo che ci attende, al lavoro per ricostruire quanto fascismo e guerra hanno demolito nelle cose e nei cuori.

SEZIONE ANARCHICA IMOLESE.

Imola, 27 SETTEMBRE 1944.



INCITA gli uomini e le donne a ribellarsi con ogni mezzo agli ordini di deportazione , e di requisizione delle loro cose;

RIBADISCE che per dare all'azione contro l'oppressore il più grande sviluppo, occorre l'ampia unità di movimento, l'unità di tutti gl'italiani, senza alcuna eccezione, desiderosi di lottare, combattere ed insorgere contro i tedeschi ed i fascisti, l'unità di tutte le forze antifasciste aderenti ai CdiLN ed organizzate in Comitati locali, nelle fabbriche, nei settori di città, in tutti i comuni, nei villaggi, al fine d'impedire l'attestarsi dell'esercito nazi-fascista nella nostra regione ed evitare il massacro della popolazione e la distruzione di ogni risorsa agricola, economica, artistica;

AUSPICA infine che dalle file delle masse vittoriose, sorgano gli organi di dirigenza della Nazione, espressi da tutti coloro che hanno contribuito col loro sangue e col loro sacrificio a riscattare il popolo italiano dall'oppressione.

Le Federazioni Regionali dei Partiti:

Partito d'Azione

Partito Comunista Italiano

Partito Democratico Cristiano

Partito Liberale

Partito Repubblicano Italiano

Partito Socialista di Unità Proletaria

8 settembre 1944

Stampato; cm. 21,9 x 33,8; p. 1; copie 4.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo MR, im BC, ro PCI.

LRI, 471.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 121-122.

CITTADINI DI BOLOGNA E PROVINCIA !

Roma, Napoli, Firenze, Livorno e tante altre città, tuttora senz'acqua, luce, gas e servizi pubblici dimostrano le gravi conseguenze delle distruzioni compiute dai tedeschi prima della loro ritirata.

IL PERICOLO ORA GRAVA SULLE CITTÀ E BORGATE DELLA NOSTRA PROVINCIA!

Spezzata la linea Gotica ¹, liberate Riccione, Lucca, Prato e Viareggio, le forze alleate ed i reparti italiani incalzano il nemico in ritirata che si appresta a far subire alle nostre città e borgate la sorte peggiorata degli altri centri italiani.

CITTADINI DI BOLOGNA E PROVINCIA!

È GIUNTO IL MOMENTO DI AGIRE DECISAMENTE PER IMPEDIRE IL CRIMINOSO PIANO DI DISTRUZIONE DEI NAZI-FASCISTI!

Uniti alle forze dei Volontari della Libertà INSORGETE per cacciare i tedesco-fascisti impedendo loro di distruggere gli impianti industriali, i gazometri, gli acquedotti e gli altri servizi pubblici indispensabili alla vita dei centri urbani e che costituiscono il nostro patrimonio nazionale.

Individuate i luoghi minati, strappate i fili di accensione od estraete le mine; ove non sia possibile tenetevi pronti a segnalare alle forze alleate gli edifici ed i campi minati.

ISCRIVETEVI ALLE SAP! Organismi popolari di lotta armata.

Così uniti, fusi in granitico blocco, fate sì che questo 8 settembre, ricorrenza dell'armistizio, segni la data del balzo decisivo dell'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA, già in sviluppo, per l'annientamento delle crollanti forze nazi-fasciste, per la salvezza della nostra provincia.

LA MIGLIORE DIFESA È L'ATTACCO!

AFFLUIRE ALLE SAP! Uniti sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale attaccate e distruggete il nemico.

*MORTE AI NAZI-FASCISTI!**EVVIVA L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA!*

8 settembre 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 15,7 x 21,8; p. 1; copie 3.500.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 1774.

Note:

¹ L'VIII Armata britannica, iniziato l'attacco alla linea tedesca lungo la costa adriatica dal 25 agosto, sfonda la « Gotica » il 1° settembre 1944.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 38.

202.

POPOLO DELL'IMOLESE

L'ora della lotta a morte contro i traditori fascisti e gli invasori tedeschi è scoccata. Non più indecisioni, tentennamenti, paure!

Gli eserciti Alleati hanno sferrato l'offensiva contro la « linea Gotica » che è già stata spezzata; le squadre dei Patrioti stanno conducendo la spietata e giusta vendetta contro coloro che ci hanno incatenati, martirizzati, piegati nel fisico e negli affetti più cari fino ad oggi.

Tutte le forze devono raccogliersi, tutte le armi devono usarsi, tutti i luoghi; campagne, città, paesi, cascinali devono divenire teatro di lotta a morte contro i nazifascisti.

POPOLO DELL'IMOLESE

Nella misura che noi lotteremo, nella misura che sapremo da noi stessi fare giustizia e spianare la via alle forze della Liberazione, giungeremo più presto alla fine della guerra cruenta.

La vista di un tedesco e di un fascista deve farvi ribollire il sangue, deve ricordarvi il continuo calvario che per causa loro avete dovuto sopportare, deve insomma spronarvi a colpire senza pietà.

POPOLO DELL'IMOLESE, SOLO NELLA LOTTA STA' LA NOSTRA SALVEZZA, E SOLO LOTTANDO POTREMO CHIAMARCI ITALIANI E GODERE DOMANI DI QUELLA LIBERA DEMOCRAZIA CHE NOI STESSI ABBIAMO CONQUISTATO COL NOSTRO SANGUE.

*Federazione Comunista Bolognese
Zona dell'Imolese*

Data presunta: 8 settembre 1944 (tale data è segnata a margine dell'originale in: bo AR).

Ciclostilato; cm. 23,6 x 16,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 1858.

203.

8-9-44

CONTADINI

Un manifesto del Podestà vi ordina di tagliare le siepi, per necessità di fascine per cuocere il pane.

Questo schiavista agrario al servizio dei tedeschi vuole mascherare la sua delittuosa condotta.

Contadini, si vuole imporvi il taglio delle siepi perché i tedeschi temono le azioni dei patrioti, NON TAGLIATE LE SIEPI, esse sono patrimonio vostro e della nazione, esse proteggono i vostri prodotti che sono ancora in campagna.

Basta coll'osservare le ordinanze tedesco-fasciste, tutti in comune e distruggiamo i segni dell'oppressione fascista, là vi sono i ruoli delle tasse, le carte di leva e del reclutamento per il lavoro in Germania, ripuliamo le sedi comunali dai resti di un immondo regime e riponiamo al loro posto le Giunte comunali liberamente elette.

A MORTE I TRADITORI FASCISTI

A MORTE GLI INVASORI TEDESCHI

W L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA

Il Comitato di Liberazione Nazionale

Edito presumibilmente dal CLN di Monte San Pietro.

Copia dattiloscritta coeva; cm. 21 x 29,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., p. 120.

204.

CITTADINI DI BOLOGNA E PROVINCIA!

La linea Gotica ultimo baluardo tedesco in Italia è ormai sfondata!

Gli eserciti alleati e reparti italiani, affiancati dalle Brigate Garibaldi dei Volontari della Libertà, incalzano il nemico verso la Valle Padana.

I nazisti in ritirata esportano in Germania tutto quanto è possibile predare, prima fra tutto il nostro grano; distruggendo quello che non possono asportare.

BOLOGNESI! È indispensabile impedire l'asportazione o la distruzione del grano se non vogliamo morire di fame assieme ai nostri figli. Preleviamo dunque il grano, impedendone l'ammasso e custodendolo presso le famiglie.

Per giorni, forse per settimane, anche a liberazione avvenuta, non si potrà preparare regolarmente il pane presso i panifici; in tal caso le tessere annonarie non serviranno mentre col grano in casa ogni famiglia potrà provvedere da sé.

OPERAI, IMPIEGATI, TECNICI! Richiedete tre mesi di salario anticipato per pagare il grano od imponetene la distribuzione immediata con pagamento dilazionato.

SINISTRATI, PROFUGHI! Esigete dalle autorità fasciste la distribuzione gratuita immediata del grano per voi e per tutti coloro che non hanno mezzi per pagarlo.

CONTADINI! Non portate il grano agli ammassi! Distribuitelo direttamente alla popolazione e nascondete quello che vi resta. I predoni tedeschi non devono trovare il grano da asportare o da distruggere.

BOLOGNESI TUTTI!

Impedite che i nazi-fascisti vi riducano alla fame: RITIRATE TUTTI IL GRANO ED ESIGETELO NELLA QUANTITÀ NECESSARIA AI BISOGNI DELLE VOSTRE FAMIGLIE. Unite le vostre forze e svuotate gli ammassi!

ISCRIVETEVI ALLE SAP! Impedite che i nazisti, come hanno fatto a Firenze, Siena ed altre città, saccheggino le case e distruggano le vostre scorte alimentari.

Formate Squadre d'Azione Patriottica di caseggiato, di strada, di rione, di fabbrica, per difendere i vostri figli, le vostre famiglie e voi stessi dallo spettro della fame, per rafforzare l'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA che annienterà i bruti nazi-fascisti prima che abbiano portato a compimento il loro piano di deportazione, distruzione e morte.

MORTE AI NAZI-FASCISTI!**EVVIVA L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA!**

8 settembre 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 16,4 x 21,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 1772.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 37.

205.

GIOVANI BOLOGNESI!

L'ora della lotta è giunta!

Gli eserciti Alleati, appoggiati da reparti Italiani, sono già nella nostra regione: i Volontari della Libertà sono ovunque all'attacco.

Di fronte alle deportazioni e alle fucilazioni, inutili sono gli esoneri, vano il nascondersi. Di fronte alle stragi, ai furti e alle distruzioni dei nazi-fascisti in fuga, via ogni timore e ogni esitazione.

GIOVANI BOLOGNESI!

L'ultima fase della lotta ci sta di fronte!

Dobbiamo impugnare le armi per la salvezza della nostra Patria, di quanto ci è più caro e di noi stessi!

Dobbiamo seguire l'esempio degli altri giovani che già combattono nelle Brigate GAP e Partigiane: quanto è stato possibile a loro, anche noi possiamo farlo.

Dobbiamo entrare compatti e decisi nelle Squadre d'Azione Patriottica (SAP), l'organismo di massa per la conquista della libertà.

Dobbiamo portare tutta la nostra energia, tutto il nostro entusiasmo, tutta la nostra volontà di lotta nell'Insurrezione Popolare Armata e farla prorompere vittoriosa e inarrestabile per travolgere i nostri carnefici!

GIOVANI!

Uniti nell'ultima battaglia!

Avanti per l'insurrezione Popolare Armata!

Avanti per l'indipendenza e la libertà!

9 settembre 1944

*Il « Fronte della Gioventù »
Comitato Provinciale di Bologna*

Stampato; cm. 16,4 x 21,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro IGR, ro PCI.

LRI, 2944.

Bibliografia:

P. DE LAZZARI, *Storia del Fronte della Gioventù*, cit., pp. 117-118.

206.

10-9-44

OPERAI DELLA DITTA BARBIERI

Stiamo lavorando per il salario irrisorio che non ci permette di fare fronte alle spese attuali.

OPERAI!

Tutti compatti rivendichiamo i nostri diritti.
3 mesi d'anticipo paga;
aumento dell'80 %;
un $\frac{1}{4}$ di vino;
2 coperture;
carne o formaggio in quantità di 200 grammi giornalieri.

OPERAI!

Se le nostre rivendicazioni non saranno soddisfatte fermiamo le macchine, scioperiamo, scioperiamo,

Il Com. Segreto d'Agitazione

Edito dal Comitato d'agitazione sindacale dell'officina « Barbieri » di Castel Maggiore.

Dattiloscritto; cm. 9,8 x 21,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

207.

Imola, 10 settembre 1944

IMOLESI

Gli Alleati sono a Rimini, sono a Prato, stanno forzando i valichi alpini, la Gotica fa acqua da tutte le parti; nella nostra regione stà per scoppiare l'insurrezione armata. L'ora incalza, fra pochi giorni, fra poche ore siamo liberi e ancora una volta gli scellerati fascisti sfogano la loro rabbia impotente contro di voi, sentono l'acqua alla gola, sentono che la giustizia della vendetta li colpisce, li ammazza ad uno ad uno e nel terrore della disperazione si abbandonano alle più inumane nefandezze. Hanno barbaramente trucidato dei giovani inermi sul greto del fiume¹, hanno cacciato in galera molti di voi per scannarli all'ultimo momento, hanno messo molte famiglie nell'ansia più atroce, hanno sparso il terrore su di voi! AL TERRORE RISPONDETE COL TERRORE.

INSORGI POPOLO IMOLESE, RICONOSCI LA TUA GRANDE FORZA, CORRI ALLE ARMI; ogni casa, ogni porta, ogni finestra sia la feritoia di una trincea; non lasciare che tanti amici comuni vengano così barbaramente uccisi, l'esempio di Firenze ti sia di sprone nella lotta, schierati al fianco dei Partigiani e delle organizzazioni SAP, che con le armi in pugno quotidianamente si battono.

Insorgete, alle armi cittadini imolesi risparmiate il sangue innocente dei vostri amici prigionieri, scannate i delinquenti fascisti, mostrate i denti e le unghie a quei vermi tremanti, colpiteli inesorabilmente perché l'ora della Liberazione è imminente e non vogliamo che nel delirio della vittoria l'ombra funesta dei nostri amici prigionieri venga a turbarla.

Insorgete, vendicatevi, liberate i prigionieri, MORTE, MORTE, MORTE ai fascisti traditori e vigliacchi, MORTE AI LORO ACCOLITI TEDESCHI.

*Federazione Comunista Bolognese
Zona dell'Imolese*

Ciclostilato; cm. 23,4 x 18,7; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 1852.

Note:

¹ Si vedano i particolari dell'episodio nella nota n. 3, in calce al testo: *Necessità della lotta armata contro i tedeschi! Bolognesi! Altri dieci...*, n. 145.

208.

Imola, 10 Settembre 1944

GIOVANI IMOLESÌ

In tutte le Nazioni Europee la lotta di Liberazione ha raggiunto il punto culminante. Gli eserciti Alleati premono con tutte le forze verso la frontiera tedesca. Le truppe di Hitler battute e demoralizzate, senza capacità e volontà combattiva si ritirano entro le loro terre già ridotte in un cumulo di macerie e di rovine dai bombardamenti dell'aviazione Anglo-Americana.

Ovunque, le forze giovanili sono in prima linea nel combattimento e nell'aiuto ai Patrioti.

GIOVANI IMOLESÌ

Anche la nostra zona, anche la nostra città stà per essere liberata e quindi è giunta anche per voi l'ora della lotta a morte senza discriminazione e sentimentalismo contro i tedeschi e i fascisti.

Dovete vendicare tutti i vostri compagni che fino ad oggi sono caduti da Eroi sotto il piombo degli aguzzini, dovete liberare tutti i vostri amici che si trovano rinchiusi nelle orride galere create da Mussolini.

Avanti giovani imolesi, armatevi, scendete in lotta, unitevi alla formazione patriottica dei partigiani, a quella dei SAP, date insomma tutto il vostro contributo in questa lotta definitiva che porterà la Libertà e la Giustizia.

*MORTE AI TEDESCHI**MORTE AI FASCISTI*

*Fronte della Gioventù
Comitato della Zona Imolese*

209.

CONTADINI, OPERAI, DONNE, GIOVANI TUTTI

I delinquenti fascisti che per tanti anni ci hanno tenuti nella miseria, ora con l'appoggio dei delinquenti tedeschi ci vogliono affamare.

CONTADINI, OPERAI, DONNE, GIOVANI TUTTI

Poniamo un basta definitivo! Tutti compatti scendiamo nelle piazze e rivendichiamo i nostri diritti.

Pagamento immediato del latte, niente taglio siepi, niente bovini all'ammasso niente tedeschi nelle nostre case e campi, perché saremo soggetti a mitragliamenti e bombardamenti. Due mesi di anticipo di tutti i generi alimentari, altrimenti nel periodo dell'invasione non potremo nutrire i nostri figli.

CONTADINI, OPERAI, DONNE, GIOVANI TUTTI

Portare l'insurrezione nelle campagne oggi che il nemico non ha più forze sufficienti per occupare tutto il territorio, significa costringere il nemico ad andarsene dal nostro Paese senza distruggere totalmente il nostro suolo.

L'insurrezione è in marcia, si tratta di continuare e di estendere l'offensiva con audacia e coraggio e con decisione.

Si tratta di mobilitare tutti gli strati popolari, si tratta di fondare un solo fronte, in un unico grande combattimento insurrezionale della città con quello della campagna.

L'ultima ora per i nazi-fascisti è suonata.

A MORTE I NAZI FASCISTI

W I PARTIGIANI

Il Com. Sindacale Clandestino

Data presunta: 10 settembre 1944 (tale data è segnata a margine dell'originale in: bo AR).

Edito dal Comitato d'agitazione sindacale di Imola.

Ciclostilato; cm. 22 x 15; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

210.

IL GRANO DELL'EMILIA NON DEVE FINIRE
NELLE MANI DEI TEDESCHI

CONTADINI E COMPARTICIPANTI!

Voi avete sostenuto e vinto una grande battaglia!

All'appello lanciato dal Comitato di Liberazione Nazionale: « *Non un chicco di grano ai tedeschi* » voi avete risposto unanimi impedendo che le macchine entrassero nei vostri cortili e, dove era necessario, sabotando le trebbiatrici stesse; avete ritardato per due mesi la trebbiatura ed in tale modo avete impedito al nemico di appropriarsi del nostro grano, avete contribuito al suo sfacelo e, soprattutto, avete prestato opera validissima per la liberazione del popolo italiano.

CONTADINI E COMPARTICIPANTI!

La lotta vostra e di tutto il popolo italiano continua! la parola d'ordine è ancora la stessa « *non un chicco di grano ai tedeschi* ». Se anche un po' di grano verrà trebbiato, *questo dovrà essere distribuito alla popolazione in misura superiore a quella assegnata dalle autorità fasciste ed il rimanente dovrà essere seppellito* in luoghi ben sicuri *ma non un chicco che parta per l'ammasso!*

Scacciate dalle vostre aie i controllori fascisti e contro i tentativi di rquisizione opponetevi con la forza.

Organizzate nelle vostre squadre d'azione impedito ad ogni costo che i tedeschi si impossessino del vostro grano.

CONTADINI!

Difendete il vostro grano! Ammassarlo vuol dire darlo ai tedeschi! Ammassarlo vuol dire prolungare la guerra!

OPERAI!

Unitevi ai contadini in squadre per la difesa del raccolto e per la lotta anti-tedesca!

MORTE AGLI AFFAMATORI DEL POPOLO ITALIANO

VIVA L'INSURREZIONE POPOLARE

VIA I TEDESCHI DALL'ITALIA

VIVA LA LOTTA DEI CONTADINI BOLOGNESI

Il Comitato Prov. dei Contadini e dei Braccianti Bolognesi

Data presunta: *prima decade settembre 1944* (è registrato in arrivo ad Imola l'11 settembre 1944; v. Racc. Gollini/im BC).

Stampato; cm. 16,5 x 20; p. 1.

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 3370.

211.

OPERAI, OPERAI[E] DELLA DUCATI¹

Stiamo lavorando per una paga irrisoria che non ci permette di far fronte alle esigenze attuali.

Operai tutti compatti rivendichiamo i nostri diritti.

Tre mesi d'anticipo paga (con pagamento immediato) aumento del 100 per 100², paga vino alla mensa, coperture, prosciutti e olio.

*OPERAI, OPERAI[E]*¹,

Se le nostre rivendicazioni non saranno soddisfatte fermiamo le macchine, scioperiamo, scioperiamo.

*OPERAI, OPERAI[E]*¹,

I tedeschi in ritirata ci vogliono portare via le macchine della Ducati, ma noi non dobbiamo permetterglielo e se per sventura riescono a strapparcele con la forza delle armi, noi dovremo ad ogni modo sabotare l'opera brigantesca dei tedeschi, asportando i pezzi esportabili distruggendo i congegni di precisione rendendoli inservibili, con ogni mezzo.

È con la morte nel cuore che ci accingeremo in simili atti verso le nostre macchine che un giorno custodivamo con cura; ma è pur dura realtà che in mano ai tedeschi servono a prolungare questa guerra terribile e cruenta.

OPERAI, OPERAIE,

Mostriamoci ancora una volta degni della fiducia dei nostri compagni che già combattono per la liberazione; rendiamo inservibili le macchine, lottiamo in tutti i modi e in ogni momento, contro le canaglie nazi-fasciste.

NON UNA MACCHINA IN GERMANIA

MORTE AI TEDESCHI

W I PARTIGIANI W

MORTE AI FASCISTI

W L'ESERCITO DI LIBERAZIONE

AVANTI VERSO L'INSURREZIONE NAZIONALE

Com. Sindacale Clandestino

Data presunta: *prima decade settembre 1944* (a Crevalcore, sede di un reparto sfollato della « Ducati » di Bologna, giunse il 10 settembre 1944: tale data è registrata a margine dell'originale in: bo AR).

Edito dal Comitato d'agitazione sindacale della « Ducati » di Bologna.

Ciclostilato; cm. 22 x 19,4; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Note:

¹ Nell'originale si ripete due volte: *operai*.

² Nell'originale si legge: *aumento del % per %*.

212.

POPOLO BOLOGNESE

I fascisti che per tanti anni ci hanno tenuti soggiogati e portati alla completa rovina, ora con l'appoggio degli aguzzini tedeschi, non fanno che seminare fame, fucilazioni, deportazioni e razzie.

Contadini operai giovani donne tutti

Tutti compatti scendiamo nelle piazze, con falci, bastoni, armi, ecc. contro i delinquenti fascisti e i suoi padroni tedeschi che vogliono schiacciarci, poniamo i nostri diritti; due mesi di anticipo di tutti i generi alimentari niente taglio siepi niente grano all'ammasso, niente tedeschi nelle nostre case e campi altrimenti saremo soggetti ad incursioni aeree.

Contadini operai giovani donne

Tutti avanti verso l'insurrezione nazionale per la salvezza di noi tutti.

MORTE ALL'INVASORE TEDESCO!

W LA LIBERTÀ!

W I PARTIGIANI!

Il Com. Sindacale Clandestino

Data presunta: *prima decade settembre 1944.*

Edito dal Comitato provinciale d'agitazione degli operai di Bologna.

Ciclostilato; cm. 11,3 x 22; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

213.

**COMMERCIANTI ESERCENTI NEGOZIANTI
DI BOLOGNA E PROVINCIA!**

L'opera di spoliazione perpetrata nelle nostre campagne e nei villaggi più prossimi alla zona di operazioni viene completata nelle città col mezzo della compera minuta moltiplicata da ogni soldato tedesco. I magazzini ed i negozi di ogni genere sono presi di mira dai razziatori hitleriani che, in cambio di cartaccia stampata, asportano ogni sorta di manufatti. L'intento raffinato di spoliazione col miraggio di facili guadagni è evidente!

COMMERCIANTI ESERCENTI NEGOZIANTI!

Voi non potete e non dovete rendervi complici di queste infami spoliazioni! Il vostro stesso interesse, l'avvenire vostro, dei vostri figli e di tutto il popolo italiano sono in gioco!

Rifiutatevi di vendere ai tedeschi! Occultate i vostri prodotti o distribuiteli alla popolazione spezzando le leggi del tesseramento, dei blocchi e degli ammassi voluti dalle pseudo autorità fasciste che si sono macchiate del più infame tradimento e dei più obbrobriosi delitti verso il popolo italiano.

Impossessatevi delle Federazioni fasciste istituendo al loro posto le vostre organizzazioni democratiche di categoria per la difesa dei vostri interessi. Designate uomini di provata fede democratica per la soluzione dei problemi organizzativi delle vostre importanti categorie nell'ambito provinciale e regionale.

COMMERCIANTI ESERCENTI NEGOZIANTI!

Su tutti i fronti europei il nemico morde la polvere schiacciato dalla potenza delle gloriose armate rosse, dagli eserciti alleati e da tutte le forze insurrezionali dei popoli oppressi. Dalla linea Gotica egli sta ritirandosi asportando enormi quantità di bottino di ogni specie che avvia verso la Germania servendosi di ogni mezzo: dall'autotrasporto al carretto trainato da buoi. Noi possiamo e dobbiamo impedirglielo trasformando in rotta la sua ritirata. Accelerate l'ora della liberazione ormai vicina conquistandola con la lotta armata uniti a tutto il popolo!

Partecipate all'insurrezione popolare già in marcia unendovi alle forze insurrezionali. Rafforzate e moltiplicate gli organismi di lotta armata potenziando le SAP (Squadre di Azione Patriottica) fino al raggiungimento di un blocco granitico

di forze armate che solo può garantirci la salvezza del nostro patrimonio e conquistarci la libertà così meritata.

COMMERCianti ESERCENTI NEGOZianti!

Preparatevi con l'azione alla serrata totale dei vostri negozi per *affiancare lo sciopero generale insurrezionale!*

11 settembre 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 15,8 x 21,7; p. 1; copie 4.500.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC, ro PCI.

LRI, 1778.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 38.

214.

SPEZZIAMO LA LEGALITA' NAZI-FASCISTA

OPERAI, OPERAIE, TECNICI ED IMPIEGATI BOLOGNESI!

I traditori fascisti, obbligati dalla reazione popolare a dare l'allarme anche per le incursioni dei cacciabombardieri, negano a voi quel diritto al riparo che sono costretti a riconoscere agli altri cittadini. Che importa la vostra vita alle canaglie nazi-fasciste? Quel che vale è la produzione pei tedeschi che serve a prolungare la loro agonia, le nostre inaudite sofferenze ed a moltiplicare nel nostro paese quelle rovine fra le quali essi vogliono sadicamente morire.

OPERAI, OPERAIE, TECNICI ED IMPIEGATI BOLOGNESI!

Voi siete il sostegno ed il conforto delle vostre famiglie; voi costituite il nerbo dell'insurrezione popolare armata; voi possedete le forze che assicureranno la ricostruzione futura del Paese: dovete quindi difendere la vostra vita preziosa da questa nuova forma d'assassinio nazi-fascista.

Rispondete compatti il vostro no al criminale proposito tedesco-fascista. Abbandonate in massa il lavoro anche durante i segnali di limitato pericolo. Astenetevi dal rientrare in officina al cessato allarme e, legandovi alle masse popolari, recatevi sulle piazze per gridare alle autorità del tradimento che non intendete più sottostare a questa e qualsiasi altra imposizione. Protestate contro la legge che vieta gli aumenti di stipendio e qualsiasi forma di pagamento supplementare anche sotto l'aspetto di premio, imponete l'abrogazione di simile legge strangolatrice e pretendete l'anticipo di tre mensilità di stipendio, le 192 ore e l'anticipo di tre mesi di generi alimentari rivendicati dalle donne per assicurare alle vostre famiglie il nutrimento indispensabile in questi giorni decisivi per la nostra liberazione.

OPERAI, OPERAIE, TECNICI ED IMPIEGATI BOLOGNESI!

Non più un'ora né un minuto di lavoro per i tedeschi. Preparate nell'azione lo sciopero generale insurrezionale. Accorrete ad organizzarvi rapidamente nelle Squadre d'Azione Patriottica (SAP) che sono organismi di massa di tutto il popolo che, armi alla mano, combatte contro la fame, il terrore, le razzie, le deportazioni nazi-fasciste, la lotta insurrezionale liberatrice.

12 settembre 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 15,7 x 21,7; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 1823.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 39.

215.

OPERAI BOLOGNESI!

Il rombo del cannone sempre più intenso e vicino vi preannuncia la imminente liberazione. In ogni parte dell'Emilia e della Romagna le Brigate Partigiane, i GAP e le SAP offrendo un validissimo contributo all'avanzata delle Forze Alleate, sono all'attacco contro l'abborrito nemico nazi-fascista per impedirgli una ordinata ritirata, volgerlo in fuga e distruggerlo.

OPERAI BOLOGNESI!

Nei lunghi anni dell'oppressione fascista, foste voi in prima linea nella lotta contro la tirannide con le vostre agitazioni di carattere salariale e sindacale, incorporando i migliori fra voi nelle organizzazioni clandestine, dimostrando in ogni modo e con ogni mezzo l'insofferenza del popolo Italiano al giogo fascista. È dalle vostre file che, in questo ultimo anno di lotte e di passione nazionale, sono usciti in gran numero gli eroici Garibaldini delle Brigate Partigiane, dei GAP e delle SAP che, armi alla mano, hanno combattuto e combattono a viso aperto contro l'odiato nazi-fascismo. Sono le vostre battaglie economiche, i vostri scioperi, i vostri sabotaggi di massa che hanno distrutto la base su cui poggiava la forza nemica.

OPERAI BOLOGNESI!

In questi giorni decisivi per le sorti della vostra città e della vostra regione le vostre forme di lotta, che pur dovete continuare, e potenziare celermente al più alto grado, non sono più sufficienti. Oggi il primo dovere è: *Combattere*. Ogni vostro interesse, ogni vostro diritto, sarà domani completamente tutelato, in un'Italia democratica, dai vostri rappresentanti, da voi stessi eletti, nei Liberi Organi di Potere Popolare.

Mentre sulla vostra città e su voi stessi il sanguinario e secolare nemico ed i suoi servi fascisti fanno pendere l'estrema minaccia della vostra deportazione, del saccheggio e della distruzione delle macchine delle vostre officine, della devastazione della vostra città e della spogliazione del patrimonio nazionale per soffocare la rinascita della Patria, il dovere l'onore, l'avvenire dell'Italia e il riscatto dalla

ignominia passata esigono che Bologna sia liberata prima dell'arrivo delle Forze Alleate.

OPERAI BOLOGNESI!

Non vi è speranza di salvezza per chi tenta di nascondersi. Impedite alla belva nazi-fascista di attuare i suoi piani criminosi. Rafforzate e moltiplicate le vostre squadre dell'Ardimento Patriottico, divenite tutti Sappisti, preparate i vostri cuori alla lotta decisiva.

Ancora una volta in prima fila, memori e orgogliosi del vostro passato e della missione che la storia vi affida fate che lo sciopero Generale Insurrezionale che il Comitato di Liberazione Nazionale ed il Comando Piazza stanno per proclamare sia trasformato nell'Insurrezione Popolare Armata e che il peso della vostra massa organizzata, strettamente unita a tutta la popolazione, schiacci l'invasore tedesco ed i traditori fascisti ed annienti il nazismo fin nella sua tana.

*EVVIVA LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE!
EVVIVA L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA!
MORTE AL NAZI-FASCISMO!*

12 settembre 1944

La Federazione Bolognese del PCI

Stampato; cm. 16,5 x 20,7; p. 1; copie 4.500.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 1810.

Bibliografia:

Venti appelli per la libertà, cit., p. 23.

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 39.

216.

CITTADINI DI CASTEL MAGGIORE

Ancora una volta la barbarie tedesco-fascista si è abbattuta con sadico furore nel nostro Comune.

In località Biscia *sette nostri onesti cittadini sono stati fucilati e un intero caseggiato è stato distrutto, lasciando così nella disperazione e nella estrema miseria decine di famiglie*¹.

Per tanto, in segno di omaggio verso le vittime e le famiglie di esse e per protesta contro i barbari assassini, disponiamo che giovedì 14 settembre sia giornata di lutto per tutti i cittadini del Comune.

In tale giornata perciò: — 1° Tutti i negozi del Comune debbono restare chiusi — 2° gli operai della Barbieri, della Todt, i braccianti, i contadini e tutti gli altri cittadini debbono astenersi dal lavoro.

La popolazione è invitata a solidarizzare con le famiglie colpite.

CITTADINI!

I corpi insanguinati delle vittime della Biscia, abbandonati fra le macerie delle case distrutte, gridano vendetta! Al loro grido, tutti rispondiamo inasprendo il nostro odio e centuplicando le nostre azioni armate contro i barbari aguzzini hitler-fascisti!

MORTE AGLI ASSASSINI DEL POPOLO!

13 sett. 1944

Il Comitato di Lib. Naz. di Castel Maggiore

Stampato; cm. 17,1 x 22,6; p. 1. Il testo è tra due liste a lutto poste in alto ed in basso.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM.

LRI, 629.

Note:

¹ In località Biscia due partigiani recuperano un grosso camion tedesco e disarmati i due soldati che lo conducevano li lasciano liberi. Questi, tornati al loro reparto denunciano il fatto. Poco dopo un nugolo di tedeschi piomba nella località e, fatto saltare in aria un grande caseggiato, fucila sette abitanti dello stesso sulle macerie (si veda: ELIO CICCHETTI, *Il campo giusto*, Milano, La Pietra, 1970, pp. 94-95).

Le sette vittime del 12 settembre 1944 della località Biscia, sono ricordate da un marmo posto fra i km. 8 e 9 da Bologna lungo la via Ferrarese. In esso si legge: « Castelmaggiore 12 settembre 1944 / Ai caduti per la redenzione della Patria / il popolo partigiano qui li ricorda / e li onora in eterno / Bordoni Dionigio - Donati Calmiero - Dezaiacono Roberto / Guerri Domenico - Piva Enrico - Stanzani Romano / Zanarini Gino ».

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 122-123.

217.

AI BRIGANTI NERI, AI VOLONTARI DELLA MORTE,
AI COMPLICI E A TUTTI I NAZIFASCISTI ¹

Siete entrati di notte nelle case, avete prelevato delle povere vittime innocenti davanti agli occhi di bimbi esterefatti, di madri, di spose, sorelle piangenti imploranti pietà. Poi avete trasportate le vittime nella solitudine dei campi, e qui le avete torturate e poscia vigliaccamente finite ².

Vi conosciamo tutti e non ci sfuggirete. Avete colmato la misura.

A giorni la resa dei conti! Esecutori e mandanti pagheranno in solido, anche i genitori, i parenti degli imberbi Volontari della Morte, dovranno rispondere dell'infame educazione che hanno dato a questi precoci criminali, rovina della società ed obbrobrio della specie umana.

A giorni, a giorni la totale resa dei conti!

La Patria, il popolo, l'umanità hanno sete di santa, inesorabile giustizia.

Arrivederci presto.

*Comitato d'Azione del Movimento Regionale
Liberazione Nazionale*

Data presunta: 13 settembre 1944 (v. nota 1).

Edito dal CLN di Imola.

LRI, —.

Note:

¹ Riprodotto in: G. CENNI, *Imola sotto il terrore della guerra*, cit., p. 68. L'autore afferma che volantini con tale testo vennero « affissi la notte del 13 settembre » 1944.

² Si riferisce « alla barbara fucilazione dei 4 giovani imolesi prelevati la notte dal 7 all'8 settembre 1944, dei quali uno riuscì a salvarsi miracolosamente » (G. CENNI, *Imola sotto il terrore della guerra*, cit., p. 68).

218.

I M O L E S I !

La furia sanguinaria [è stata] commessa fino ad oggi dai fascisti di Mussolini su l'inerme popolazione che scendeva nelle piazze ad invocare giustamente il pane e la fine della guerra: veniva vigliaccamente percossa ed assassinata. Onesti e laboriosi lavoratori erano prelevati dalle loro case per poi essere massacrati e abbandonati sul greto di un fiume o lungo le campagne. E chi potrà dimenticare i nostri martiri imolesi: i *Bartolini* il *Bianconcini* e *D'Agostino*¹, fucilati dagli sgherri nazifascisti. I sette fratelli *Cervi* di Reggio Emilia, caduti sotto i colpi dei fucili-mitragliatori fascisti e tedeschi². I caduti di Ferrara³, i Patrioti fiorentini.

Questi eccidi, hanno riempito a tutti i veri italiani il cuore di dolore e di amarezza, e tutti sono balzati decisi e risoluti per gridare in viso ai delinquenti la loro *vendetta*.

IMOLESI

L'ora della liberazione è vicina. E quanto prima, cesserà l'attacco isterico e sadico di un'accozzaglia di barbari. Non temete i fascisti essi non hanno più forza. Sono soltanto degli infelici avventurieri che corrono di qua e di là disperatamente.

IMOLESI

Unitevi tutti nella lotta comune per cacciare dal suolo italiano l'invasore tedesco e il traditore fascista, per far splendere domani più sfolgorante il sole della pace, della libertà e della giustizia sociale.

*A MORTE I VANDALI TEDESCHI E I TRADITORI FASCISTI
EVVIVA L'ITALIA LIBERA, DEMOCRATICA, INDIPENDENTE*

*Il Comitato di Liberazione
Clandestino*

Data presunta: 14 settembre 1944 (tale data è registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Copia dattiloscritta coeva; cm. 20,6 x 17,8; p. 1; copie 150 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRT, 659.

Note:

¹ I fratelli Alfredo e Romeo Bartolini, Alessandro Bianconcini e Francesco D'Agostino sono i quattro imolesi degli otto fucilati dai fascisti per rappresaglia, il 27 gennaio 1944, al Poligono di tiro di Bologna.

² I fratelli Cervi: Agostino, Aldo, Antenore, Ettore, Ferdinando, Gelindo, Ovidio, fucilati il 28 dicembre 1943 nel poligono di tiro di Reggio Emilia.

³ I massacrati nell'« eccidio di Castello Estense » del 15 novembre 1943.

219.

CITTADINI DI CASTELSAMPIETRO ¹

La lotta di liberazione è giunta nella sua fase culminante, ovunque il popolo scende in lotta, ovunque manifesta in tutti i modi possibili il suo odio per il tedesco invasore e massacratore il sanguinario fascista suo servo. La nostra zona sta per essere liberata, già gli eserciti Alleati calcano le nostre colline, fra poco scenderanno i Patrioti.

CITTADINI

Sorgete anche voi, scendete in massa nelle piazze, fate sentire il vostro grido di vendetta e reclamare giustizia. Le nefandezze e i crimini dei nazifascisti devono finire. Mostratevi uniti ed essi non ardiranno toccarvi.

Le squadre SAP sono al vostro fianco, esse vi difenderanno e vi accoglieranno nelle loro file.

CITTADINI DI CASTELSAMPIETRO

Coraggio! Sono gli ultimi sacrifici, dopo avremo finalmente l'agognata libertà. Ma ora lottiamo con tutte le nostre forze, diamo il colpo mortale al nemico che già è in ginocchio e vicino alla fine.

Non uno di voi deve assentarsi, non uno di voi deve tradire la causa del Popolo. Se ciò fosse domani le forze della Giustizia non dimenticheranno.

*MORTE AI TEDESCHI**MORTE AI FASCISTI*

*Federazione Comunista Bolognese
Zona dell'Imolese*

Data presunta: 16 settembre 1944 (tale data è segnata a margine dell'originale in: bo AR).

Ciclostilato; cm. 23,9 x 17,9; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im FGA.

LRI, 1839.

Note:

¹ Si legga: Castel San Pietro.

220.

AL CAPITANO CESARE SIMULA

Ho letto con piacere il tuo articolo sul nostro vecchio Carlino dell'8 settembre¹ ed ho anche rilevato che l'hai scritto bene. In una sola cosa non sono d'accordo con te: sul titolo. Infatti non « 8 Settembre - Strazio della Patria » avresti dovuto intitolarlo, ma: « 8 Settembre, fine dell'apoteosi di un grande eroe sconosciuto e di tutti i figli di Papà ».

E proprio questo errore mi ha invogliato a fare due chiacchiere con te, per dirti che tutti sappiamo chi tu sei e che a nessuno di noi è sfuggito il tuo passato eroico di ben sei anni di guerra e le molteplici, meritatissime tue decorazioni al valore.

Hai fatto la così detta guerra di Spagna non alla testa di un reparto combattente, ma al tavolino di un Quartier Generale e l'amicizia che portava a tuo padre un gallonato tuo conterraneo di quel corpo di spedizione (tuo padre era allora Colonnello Medico, Direttore di Sanità nella nostra Città) non solo ti ha dato la possibilità di farla comodamente, ma te l'ha trasformata addirittura in un lieto soggiorno in terra straniera facendoti guadagnare, a combattere tra le scartoffie, la così detta corona d'argento che sormonta il così detto rettangolino azzurro, (anch'esso dello stesso valore) e un fior di biglietti da mille, dei quali dovrai rendere conto in altro momento.

Inoltre, le proposte di queste ricompense al valore ti sono state fatte da un generale che ha sempre brillato per capacità di condottiero, per coraggio personale e per onestà di uomo. Si tratta del famoso Bitossi. A chi lo avesse dimenticato, basterà ricordare che Bitossi è un generale promosso agli alti gradi della gerarchia militare dal Fascismo, perché il vecchio esercito lo bollò agli esami da Tenente Colonnello a Colonnello. Fu proprio il Fascismo che gli conferì, tra l'altro, l'ordine Militare di Savoia, per essere riuscito, in coda alla sua divisione Littorio, a non fare sparare un colpo di Moschetto a nessuno (ripeto a nessuno) dei suoi reparti nella da te menzionata campagna Jugoslava e Croata, meglio definita: « la corsa nel vuoto delle marionette ». In compenso, il Bitossi riuscì a fare molto bottino (more fascista) predando ovunque, persino in case private e tornò in Italia con la gloria di due autocarri stracarichi di ogni ben di Dio (pellicce, tagli d'abito, quintali di caffè, di zucchero, di tabacco, casse di liquori ecc.) e, inoltre, una automobile di gran lusso, il tutto per suo uso e consumo. E, per ora, non voglio dirti altro.

Ritorniamo piuttosto a te. In quali combattimenti ti sei distinto su quel fronte che tu invochi a ricordare i tuoi eroismi? Veniamo ora alla guerra dell'Africa Settentrionale. Mi vuoi dire in che modo hai combattuto quando e come il piombo nemico ha cercato per la terza volta di toglierti alla vita?

Buffone! Tu lo sai che non si può fare mercato di eroismi, come di decorazioni al valore, se non altro per rispetto alla memoria dei veri eroi, di coloro che sono caduti con le armi in pugno e che tutto hanno osato, senza chiedere nulla. In Africa non sei stato colpito da nessun piombo nemico. Mentre ti spostavi da una località in un'altra, a bordo di una macchina, sei andato a molestare una mina, messa dagli stessi italiani e sei rimasto ferito da una scheggia al braccio sinistro. Il fatto, più che eroico lo definirei stupido. Dopo questo incidente, successoti ancor prima di avere il battesimo del fuoco, hai voluto rientrare in Italia per cure (non eri certo in pericolo di vita?) e una volta giuntovi, non hai voluto più guarire, specie per le conoscenze che tuo padre aveva nel campo medico. (Un altro povero disgraziato, al tuo posto, avrebbe avuto una trentina di giorni di riposo e mai sarebbe stato

rimpatriato). Sei così arrivato al famoso 8 Settembre, tra una licenza e l'altra, ma in Africa non hai voluto più tornarci perché hai capito, penso, che lì le cose si facevano sul serio e che, bollato con infamia il famoso Bitossi protettore, i nastrini bisognava guadagnarseli sul campo. Hai capito, insomma, che non era più la tua guerra.

Con questo tuo passato, pretenderesti che tutti ti venerassero, che ti distinguessero dalla massa degli imboscati!

Ma che cosa hai fatto dopo l'otto settembre? Hai costituito un centro volontari, hai tanto strombazzato di voler formare un battaglione di ardimentosi e, a distanza di un anno, sei ancora qui, vestito come un pagliaccio, adagiandoti tra una carica politica e l'altra, per l'ambizione folle del comando, per meglio trafficare tra un piatto e l'altro di quelle tagliatelle che dici di disprezzare. (Giuda).

Per l'avvenire, ricordati di metterti meno in vista e di fare meno il buffone. Ringrazia le amicizie di tuo padre per ciò che ti hanno fatto (non certo per quel che ti faranno perché, per il bene dell'Italia, il nepotismo è finito per sempre).

Per quel che concerne noi, pingui Bolognesi dalla pancia opima, ti saremo tanto grati quando vorrai lasciarci (fra poco per fortuna) e per sempre. E quando ancora vorrai attaccarci, scegli argomenti più brillanti e non ricorrere alla brillantina da poco prezzo e alle acque di colonia autarchiche, che ti rivelano a tutti un povero essere come in pochi ti conoscevano.

Noi Bolognesi abbiamo sempre amato l'Italia al pari di ogni altro Italiano. Abbiamo gioito nel sentire che la guerra contro l'Inghilterra era finita non solo perché contro l'Inghilterra non sentimmo mai di batterci, ma soprattutto perché sentivamo che l'unico nostro grande secolare nemico era proprio il barbaro Tedesco.

Né voglio qui parlarti del Fascismo (il vero traditore d'Italia) che la guerra ha voluto e alla guerra ci ha portati senza armi, senza preparazione, essendo stato sempre il suo programma, il benessere e il portafoglio dei suoi gerarchi.

GAP B.

Data presunta: *seconda decade settembre 1944* (polemizza con un testo pubblicato il 7 settembre 1944; v. nota 1).

Stampato; cm. 24 x 33,5; p. 1.

Collocazione esemplari: bo ANP, bo AR (f.).

LRI, 3989.

NOTE:

¹ Si riferisce all'articolo a firma di Cesare Simula (presidente della Sezione Provinciale della Federazione Combattenti) pubblicato da « Il Resto del Carlino », del 7 settembre 1944, col titolo: « 8 settembre. Strazio della Patria ».

221.

CITTADINI

I vigliacchi nazi-fascisti vogliono dare una nuova dimostrazione di depredatori del nostro patrimonio nazionale. Lo Stabilimento COGNE che costituisce la forza viva dalla quale la classe operaia e Imola tutta trae il proprio benessere, sta per essere asportata dai predoni tedeschi.

OPERAI

Voi che avete dato tanto sudore per un sempre maggior potenziamento dell'officina, malgrado che i vampiri fascisti ora in combutta con i sanguinari tedeschi vi sfruttassero costantemente, non potete permettere che le macchine frutto di tante vostre fatiche vengano sottratte ed asportate.

Guai a quell'operaio che si permetterà di dare la sua opera per sì vile azione; domani dovrà rispondere davanti al Tribunale del Popolo.

CITTADINI - OPERAI

È nell'interesse di tutti che le macchine restino al loro posto, per garantire un'immediata ripresa del lavoro non appena il nostro territorio sarà liberato dalle catene dell'oppressione schiavistica nazi-fascista.

Lottate con tutte le vostre forze perché le macchine non escano dallo Stabilimento. Tutti gli operai e i cittadini devono fiancheggiare le squadre di attacco per difendere questo nostro patrimonio che è parte integrante di quello nazionale, agendo in tutte le forme e con tutti i mezzi a disposizione, affinché la vandalica bramosa mano tedesca non commetta questo nuovo crimine.

CITTADINI - OPERAI

Insorgete; soltanto con la vostra forza nella lotta libererete la PATRIA e vi assicurerete il benessere per il domani!

W L'INSURREZIONE POPOLARE!

AV I TEDESCHI !

Il Comitato Sindacale Clandestino

Data presunta: *seconda decade settembre 1944.*

Edito dall'organizzazione comunista di Imola.

Copia dattiloscritta coeva; cm. 21 x 25,7; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

222.

M I L I T I !

Molti di voi, ancora giovanissimi, siete rimasti ingannati dalla falsa propaganda fascista, oppure avete ceduto agli allettamenti, alle pressioni e alle minacce dei barbari nazi-fascisti.

Chi per inesperienza giovanile, chi per fame, chi per paura, tutti siete stati ciechi strumenti di repressione, tutti avete servito il nostro secolare nemico; il tedesco ed i capi traditori del fu governo fascista: i maggiori responsabili della catastrofe della nostra Patria, i depredatori e i massacratori del popolo italiano.

Voi con questo vostro atto inconsulto, avete tradito incoscientemente la Patria, la classe operaia e contadina a cui appartenete; vi siete posti contro la barricata che la classe operaia, avanguardia del movimento di Liberazione Nazionale e guidata dal Partito Comunista Italiano, ha eretto contro i tiranni nazi-fascisti.

Ritornate sui vostri passi, passate dall'altro lato della barricata: *siete ancora in tempo.*

NON INDUGIATE!

DOMANI SAREBBE TROPPO TARDI!

MILITI!

ha battaglia definitiva per la liberazione della nostra Patria è incominciata!

Tutto il popolo italiano, tutti i lavoratori stanno per scattare come un sol uomo, si apprestano a scendere in lotta a fianco dei suoi figli migliori: i *Partigiani* ed alle vittoriose Armate Alleate, per annientare gli invasori tedeschi ed estirpare il cancro fascista.

Questa è l'ora della decisione suprema anche per voi.

Scendete al loro fianco! Riscattate il vostro onore compromesso e lavate con il vostro sangue l'onta di vent'anni di regime fascista.

È vostro dovere di italiani e di cittadini; è un obbligo che avete verso di voi verso la Patria.

MILITI!

La vera Patria vi lancia il suo ultimo appello.

ACCORRETE AL SUO RICHIAMO!

NON TRADITELA!

Liberate gli arrestati politici, i patrioti e i partigiani che sono detenuti nelle caserme e raggiungete con loro le montagne.

Disertate in massa con armi e bagagli dalle caserme del disonore, raggiungete

le eroiche schiere dei Partigiani e siate i più arditi combattenti.

Nelle file partigiane vi è posto e gloria per tutti, al di sopra di ogni fede politica e religiosa.

Fate giustizia sommaria dei gerarchi, ufficiali fascisti e traditori, di tutti i nazisti; veri responsabili delle miserie, delle rovine e dei lutti della nostra Patria.

*VIVA I COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ!
VIVA L'ITALIA UNITA E LIBERA!
MORTE AI TRADITORI DELLA PATRIA!
MORTE ALL'INVASORE TEDESCO!*

*La Federazione Bolognese del
Partito Comunista*

Data presunta: *seconda decade settembre 1944* (è registrato in arrivo ad Imola il 13 settembre 1944; v. Racc. Gollini/im BC).

Stampato; cm. 18,6 x 28,2; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 1807.

Bibliografia.

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 40.

223.

EMILIANI, ROMAGNOLI!

L'ora del combattimento per la nostra liberazione è scoccata.

Gli Eserciti Alleati, infranta ormai l'ultima rabbiosa resistenza degli oppressori tedeschi elevata sui nostri Appennini, con lo sfondamento della linea Gotica a nord di Firenze e la liberazione di Rimini irrompono nella valle Padana. Le brigate dei Volontari della Libertà sono passate all'offensiva e attaccano decisamente i nemici per liberare la nostra regione dai tedeschi e dai fascisti. I GAP, le squadre dei SAP, organizzazioni spontanee dell'ardimento patriottico, nelle città e nelle campagne della Romagna e di tutta l'Emilia, non danno tregua ai tedeschi e ai residui terrorizzati della delinquenza fascista. Invano essi tentano coll'insidia e colla più spietata violenza, di frenare l'irrompente, unanime sollevazione del popolo che vuole farla finita per sempre con un regime d'oppressione, di soprusi, di terrore, che ha condotto l'Italia, oltre la sconfitta militare, a divenire uno tra i paesi più sventurati d'Europa.

EMILIANI, ROMAGNOLI!

In quest'ora di resurrezione per tutte le popolazioni della nostra regione, ognuno di noi, uomini e donne, deve partecipare alla liberazione, deve contribuire alla cacciata dei tedeschi, all'annientamento dei fascisti.

Una volontà unanime scuota ogni italiano, a qualsiasi strato sociale egli appartenga, e dal ricordo dei patrioti che contro gli stessi odiati tedeschi si sono battuti per conquistare all'Italia, durante il Risorgimento, l'indipendenza e la libertà, traggano uomini e donne, l'ardore e la forza per insorgere e per combattere.

EMILIANI, ROMAGNOLI!

Seguendo l'esempio delle intrepide popolazioni di Castelmaggiore, Castenaso, Medicina, Sesto Imolese ¹ e di altre località della regione, insorgete al fine di costringere alla rotta i nazifascisti e ad impedire loro la distruzione e la depredazione dei vostri beni. Difendete con ogni mezzo le vostre famiglie.

Lo svolgersi precipitoso degli avvenimenti militari, può determinare in ogni momento la proclamazione da parte del Comitato Nazionale di Liberazione, dello sciopero generale per l'insurrezione popolare armata. Trovi, questo momento, tutto il popolo dell'Emilia e della Romagna raccolto in un blocco formidabile di volontà e d'intenti onde contribuire all'apporto armato degli eserciti alleati che avanzano,

delle Brigate dei Volontari della Libertà, dei GAP e delle SAP, per il raggiungimento della comune intensa aspirazione: la vittoria sui tedeschi e la definitiva sconfitta del fascismo.

*Il Comitato di Liberazione Nazionale
dell'Emilia e Romagna*

22 Settembre 1944

Stampato; cm. 21,8 x 30,3; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC, ro PCI.

LR1, 475.

Note:

¹ Dopo Castel Maggiore — dove è avvenuta una manifestazione pre-insurrezionale il 3 settembre — forti manifestazioni popolari contro i nazi-fascisti sono avvenute a Castenaso e Medicina, il 10, e a Sesto Imolese il 14 settembre 1944.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 123-124,

224.

A TUTTI I MILITI E FASCISTI !

Mussolini, unitamente ai suoi sgherri più fidati, si è trasferito a Merano, vale dire in territorio considerato tedesco.

I gerarchi ricevono 100 mila lire quale indennità speciale e l'autorizzazione a rifugiarsi in Germania o nell'Italia del Nord. Treni di lusso, sui quali viaggiano le impellicciate mogli dei grossi papaveri del fascismo con bauli e cameriere, incrociano e superano verso il Brennero i lunghi treni merci carichi di lavoratori italiani, razzati come schiavi e pigiati in carri bestiame piombati diretti in Germania.

Mussolini, che tanto si preoccupa di mettere al sicuro se stesso ed i suoi fidi compiaci, *dà a voi l'ordine di restare per resistere ad oltranza entro Bologna.*

Egli sa benissimo che *quest'ordine equivale ad una condanna a morte per voi tutti; egli è certo che sarete sterminati uno ad uno*, ma non esita a sacrificarvi.

MILITI E FASCISTI!

Non seguite questa inumana imposizione! *Quelli fra voi che tenteranno di eseguire l'ordine assurdo e feroce*, dato da coloro che fuggono abbandonandovi, *saranno inesorabilmente schiacciati* dall'insurrezione popolare e dalle forze dei patrioti che non permettono l'inutile sacrificio della città e di preziose vite umane.

Siete ancora in tempo a salvare la vita! Abbandonate subito i reparti passando ai patrioti le armi in vostro possesso.

Siete quasi tutti giovani e non dovete gettare la vita ed il vostro avvenire per la guerra dei tedeschi e per dei capi che fuggono per sottrarsi alla giustizia popolare, dopo di aver trascinato in rovina l'Italia ed il suo popolo.

Non esitate! Fuggite dai reparti. Salvatevi oggi stesso, domani sarà tardi!

Nell'Italia democratica di domani non ci sarà posto per coloro che neppure in quest'ultima fase della guerra avranno ripreso coscienza, ricredendosi e collaborando alla lotta di liberazione dalla schiavitù nazi-fascista.

MILITI E FASCISTI!

Il centro della linea Gotica, a Nord di Firenze, è sfondata, Rimini liberata¹; le truppe tedesche stanno per essere travolte; *l'ora decisiva è prossima. La fine della*

Germania e del fascismo è segnata! Nessuna resistenza, nessuna forza potranno ormai mutare le sorti della guerra. Qualsiasi tentativo di opporsi alla liberazione di Bologna sarà inutile sacrificio; ricredetevi finché siete in tempo, affiancatevi ai patrioti ed alle forze insurrezionali popolari per meritare, con l'azione, il diritto alla vita nell'Italia democratica e libera.

***MORTE A TUTTI I RESPONSABILI NAZI-FASCISTI!
EVVIVA L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA!
EVVIVA I COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ!***

Bologna, 22 settembre 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 16,1 x 24,7; p. 1; copie 3.500.
Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.
LRI, 1826.

Note:

¹ Rimini viene liberata dalle truppe Alleate il 21 settembre 1944.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 40.

225.

EMILIANI, ROMAGNOLI!

Gli Eserciti Alleati incalzano senza tregua gli odiati comuni nemici, i tedeschi e i fascisti, irrompono sui territori della nostra regione; l'oppressione nazi-fascista volge finalmente al suo termine.

Le popolazioni della nostra regione che in questo ultimo anno di spietata dominazione tedesca hanno subito il martirio dei barbari invasori, vedono sorgere l'alba della liberazione agognata.

Salutiamo in quest'ora con voi, o cittadini che avete il sommo privilegio d'unirvi, primi tra noi, agli Eserciti Anglo-Americani, salutiamo con voi la falange innumerevole di tutti i caduti che alla causa della liberazione della Patria, sotto l'oppressione spietata dei carnefici fascisti e tedeschi, sono caduti, consci del sublime estremo sacrificio, sicuri dell'immane Vittoria.

EMILIANI, ROMAGNOLI!

Nell'attimo stesso nel quale l'esercito nazista abbandona le nostre città, i nostri villaggi, le nostre campagne, in cui i banditi fascisti fuggono lasciando dietro di loro la desolazione e la distruzione, deve cominciare per noi l'opera di risanamento e di ricostruzione perché la nostra regione veda lenire le gravi sventure che la guerra e il terrore dei nazi-fascisti hanno suscitato.

Quest'opera, alla quale il nostro popolo deve immediatamente accingersi, richiede unità di intenti, una concordia d'animi che deve trovare affratellati tutti i cittadini, a qualsiasi ceto essi appartengano. Se noi saremo uniti, se riusciremo a dimostrare di saperci elevare al di sopra di ogni nostro dolore presente, per mirare soltanto alla ricostruzione morale e materiale della Patria, noi otterremo, non ne dubitiamo, anche il confortevole aiuto degli Alleati, i quali in unione al risorto Esercito Italiano continueranno fianco a fianco, a combattere per la liberazione d'Italia sino alla definitiva sconfitta del nazi-fascismo.

EMILIANI, ROMAGNOLI!

Le popolazioni della nostra regione vivono giornate d'ansiosa ed entusiastica attesa.

E voi, che per trovarvi in quest'ora sui territori dove l'avanzata vittoriosa degli Eserciti Alleati anticipa la vostra liberazione, dite loro che la nostra attesa non è sterile. Sui nostri Appennini, nelle Città, nei Villaggi, le Brigate dei Volontari della Libertà, le squadre dei Gap, dei Sap, combattono strenuamente contro gli

stessi odiati nemici, senza dar loro tregua, cooperando coi Valorosi Alleati alla sconfitta definitiva degli odiati oppressori.

Portate, anche nel nome del Comitato Regionale di Liberazione Nazionale, alle vittoriose truppe che combattono strenuamente per il riscatto d'Italia, il saluto della nostra regione, il caloroso entusiastico sentimento che sale dai cuori di tutto un popolo, per dire la grande ammirazione, la viva riconoscenza degli Emiliani e dei Romagnoli.

Viva gli Eserciti delle Nazioni Unite!

Viva l'Italia!

*Il Comitato di Liberazione Nazionale
per l'Emilia e la Romagna*

Data presunta: 22 settembre 1944 (tale data è registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Edito dal CLN di Imola.

Copia dattiloscritta coeva; cm. 18,7 x 24,4; p. 1; copie 250 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 473.

226.

IMOLESI

Pochi chilometri ci separano dall'Armata Alleata. Nella vostra città stanno per passare le orde inferocite di Kesselring. Esse tenteranno di abbarbicarsi nel nostro suolo, di rintanarsi nelle nostre case, di spogliarci dei nostri beni, di rubarci il pane.

IMPEDITELO E INSORGETE: affrontate il nemico, strappategli le armi.

IMOLESI

che l'oppressore non rimanga fra noi nemmeno un minuto più oltre; che sia salva la nostra città; che il raziatore tedesco trovi in ogni cittadino un duro nemico; che senta il peso schiacciante della nostra avversione.

IMOLESI

È l'ora! Inserirsi nelle unità militari dei SAP, alle dipendenze del Comitato di Liberazione Nazionale.

INSORGETE

*La Federazione Comunista Bolognese
Zona Imolese*

Data presunta: 22 settembre 1944 (tale data è registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Ciclostilato; cm. 21 x 11,6; p. 1; copie 200 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 1853.

227.

VIVA LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE ! *
CITTADINI DI BOLOGNA E PROVINCIA !

Dalle breccie di Rimini e Firenzuola le Armate Alleate dilagano nella Valle Padana. Tutte le formazioni dei Volontari della Libertà sono all'attacco.

Dalle città alle campagne *insorgete compatti ed uniti* per assestare il colpo di maglio che annienti i nazi-fascisti.

LAVORATORI, CITTADINI, PATRIOTI TUTTI!

Fermate le macchine, abbandonate il lavoro, chiudete i negozi, iniziate lo SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE, paralizzate le retrovie del nemico, attaccatelo in ogni luogo e con ogni mezzo, non dategli tregua: STERMINATELO !

Sotto la guida del Comitato Nazionale, *lunedì 25 settembre*¹ scatenate lo sciopero generale insurrezionale.

Fate della vostra massa compatta ed unita la base fondamentale *dell'insurrezione popolare armata* vittoriosa.

VIVA LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE!
VIVA L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA!
MORTE AI NAZI-FASCISTI!

Bologna, 22 settembre 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

AFFLUITE ALLE SAP !
Squadre dell'Ardimento Patriottico per l'Insurrezione

* Testo non diffuso.

Stampato; cm. 16,6 x 24,4; p. 1; copie stampate 5.000, ma non diffuse (v. nota 1).

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR.

LRI, 1832.

Note:

¹ La fissazione di tale data per lo scatenamento dello « sciopero generale insurrezionale » ha fatto ritenere il presente volantino come la prova di una avventata anticipazione dell'insurrezione da parte dei comunisti bolognesi: in effetti, il volantino, stampato e predisposto per renderlo pubblico non venne né diffuso, né affisso in attesa dell'approvazione dell'ordine insurrezionale da parte del CLN (si vedano le testimonianze di Verenin Grazia e Paolo Betti, entrambi componenti del CLN in LUCIANO BERGONZINI, *La Resistenza a Bologna, Testimonianze e documenti*, Vol. I, Istituto per la Storia di Bologna, 1967, pp. 40-41, 48-49) e dell'evolversi degli avvenimenti militari. Nei testi del giorno dopo, la parola d'ordine dello « sciopero generale insurrezionale » non è più seguita dall'indicazione di un preciso momento d'inizio (si vedano i due testi seguenti: *W lo sciopero generale insurrezionale! Lavoratori...* n. 228, e *Cittadini di Bologna! Incalzati dalle forze Alleate...*, n. 229). L'esemplare del presente volantino è divenuto pubblico solo dopo la Liberazione.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 41.

228.

W LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE !

Lavoratori, cittadini, patrioti della Provincia Bolognese!

Con lo sfondamento della linea Gotica nel settore centrale e adriatico e con la liberazione di Rimini e Firenzuola, le Forze Alleate irrompono nella Val Padana. Alla potente offensiva alleata, fa riscontro l'azione generale delle Brigate Garibaldi, GAP e SAP, scattate all'attacco nelle retrovie.

BOLOGNESI !

È scoccata l'ora dell'attacco finale e decisivo contro i barbari oppressori tedeschi e i traditori fascisti per la liberazione della nostra provincia e dell'intera regione. Tutte le forze e l'energie nostre debbono unirsi in uno sforzo supremo per lo sciopero generale insurrezionale e per l'insurrezione nazionale armata.

LAVORATORI, CITTADINI, PATRIOTI TUTTI !

Abbandonate il lavoro, nelle officine e nei campi, chiudete i negozi; paralizzate ogni attività produttiva. Impugnate le armi e arruolatevi nelle SAP: colpite il nemico, stroncate ogni suo tentativo di resistenza e trasformate la sua ritirata in rotta: STERMINATELO.

Sotto la guida dei Comitati di Liberazione Comunali preparatevi per lo sciopero generale insurrezionale facendone la base per lo sviluppo dell'insurrezione armata popolare.

W LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE
W L'INSURREZIONE NAZIONALE ARMATA
MORTE AI CRIMINALI NAZI-FASCISTI

Bologna 23 settembre 1944

Il Com. Prov. Bolognese del Partito Comunista Italiano

**BOLOGNESI TUTTI ALLE ARMI:
INQUADRATEVI NELLE SAP !**

Stampato; cm. 15x25,3; p. 1.
Collocazione esemplari: im FS.
LRI, 1835.

Bibliografia:

Appelli e documenti comuni del P.C.I. e del Partito Socialista d'Unità Proletaria a Bologna (1944-45), cit., p. 41.

229.

CITTADINI DI BOLOGNA !

Incalzati dalle Forze Alleate che irrompono da Rimini a Firenzuola; attaccati ovunque dalle Brigate Partigiane, GAP e SAP i tedeschi, in ritirata, vogliono distruggere Bologna come hanno fatto con Rimini ed altre città italiane.

Vaste zone della città sono destinate a diventare capisaldi di una resistenza che condanna Bologna alla distruzione. La cacciata dei bolognesi dalle loro case comincia. Un'ordinanza tedesca fa obbligo di sgombero entro poche ore ¹.

Migliaia di famiglie restano senza tetto e la stessa minaccia grava su tutti voi.

CITTADINI DI BOLOGNA!

Opponetevi decisamente alla presa di possesso delle vostre case; fate blocco e protestate in massa contro l'iniquo piano tedesco mascherato sotto il pretesto di risparmiare Bologna.

CITTADINI DI BOLOGNA!

Solidarizzate tutti coi colpiti. Sviluppate il senso della solidarietà e dell'unità nella lotta contro il nazi-fascismo distruttore e assassino. Sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale scendete in lotta uniti e solidali; si tratta di salvare Bologna dalla distruzione. Organizzati dalle SAP (Squadre di Azione Patriottica), del Fronte della Gioventù, dei Gruppi di Difesa della Donna siate alla testa della lotta per la difesa delle vostre case e preparatevi, assieme a tutto il popolo, allo scatenamento dello sciopero generale insurrezionale che segnerà l'inizio dell'insurrezione popolare armata per la cacciata e la distruzione del nazi-fascismo.

MORTE AI NAZI-FASCISTI !

VIVA LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE !

Sabato sera 23 settembre 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 15,8 x 21,7; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, ro PCI.

LRI, 1775.

Note:

¹ L'ordine del Comando tedesco di evacuazione di « alcune località della periferia cittadina » da effettuarsi « entro oggi domenica [24 settembre], alle ore 18 » appare su « Il Resto del Carlino », Cronaca di Bologna, del 24 settembre 1944.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 41.

230.

DONNE È LA VOSTRA ORA!

Donne di Bologna e Provincia!

L'ORA DELLA LOTTA DECISIVA È SCOCCATA!

I tedeschi vogliono ridurre la nostra Provincia in un cumulo di macerie come han fatto con Rimini. A Bologna migliaia di cittadini son già stati costretti dai nazi-fascisti ad abbandonare le loro case in poche ore perché si vuol fare di quelle zone capisaldi di resistenza. La distruzione e la morte incombono sulle nostre case e su noi; i bimbi, gli uomini e gli averi nostri corrono eguai pericolo. Già le nostre case, son prese d'assalto e vi si rapina quanto a noi è più caro e costò maggiori sacrifici ¹.

DONNE DI TUTTE LE ETÀ E DI OGNI CONDIZIONE!

In quest'opera di supremo e comune pericolo, animate dallo spirito eroico delle donne del nostro glorioso Risorgimento, dobbiamo combattere tutte con ogni mezzo al fianco e alla testa dei nostri uomini, la battaglia finale che decide della vita e della libertà nostra, dei nostri figli, di tutti i nostri cari e dell'avvenire del Paese.

Organizziamoci tutte nei Gruppi di difesa della Donna e per l'aiuto ai combattenti della Libertà, facciamo di questi organismi strumenti potenti di lotta e la forza morale dell'Insurrezione Nazionale Armata per la distruzione del nazi-fascismo, per la salvezza dell'Italia e nostra.

Avanti, donne! Non siamo sole: i nostri gloriosi Partigiani sono da tempo all'attacco finale; i GAP e le SAP li affiancano validamente; le potenti Forze Alleate che irrompono da Rimini e Firenzuola stanno anch'esse per giungere a liberarci.

Cooperiamo alla nostra salvezza: avviciniamola conquistandola anche colle armi. Prepariamo nella lotta le condizioni dello Sciopero Generale Insurrezionale

che scateneremo, all'ordine del Comitato di Liberazione Nazionale, sotto la cui guida sicura marciamo verso la vittoria e la salvezza.

*W LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE
W L'INSURREZIONE NAZIONALE ARMATA
W I GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA
MORTE AI CRIMINALI NAZI-FASCISTI*

Bologna 23 settembre 1944

*Il Com. Prov. Bolognese dei Gruppi di difesa della Donna
e per l'assistenza ai Combattenti della Libertà*

Stampato; cm. 16,2 x 20,6; p. 1; copie 4.000.

Collocazione esemplari: bo AR, im FS, ro PCI.

LRI, 3120.

Note:

¹ Si veda la nota in calce al testo: *Cittadini di Bologna! Incalzati...*, n. 229. L'agitazione provocata dalla diffusione della notizia dell'evacuazione imposta dal Comando tedesco, induce a questo comunicato che appare su « Il Resto del Carlino », Cronaca di Bologna, il 26 settembre 1944: « *Precisazione*. Il Municipio, assunte ulteriori informazioni presso il Comando Germanico, comunica: "La notizia pubblicata domenica riguardante la evacuazione degli abitanti della periferia di Bologna ha dato luogo a malintesi. Il Comando tedesco precisa in merito che trattasi solamente dello spostamento di alcune piccole unità tedesche e perciò si assicurano i bolognesi che solo una minima parte degli abitanti sarà toccata da questa disposizione" ».

231.

CONTADINI BOLOGNESI!

Le grandi offensive dell'Armata Rossa e degli Eserciti Alleati hanno messo in rotta le brigantesche orde di Hitler; la famosa linea Gotica è stata sfondata, Rimini e Firenzuola liberate; le Truppe Alleate dilagano nella Valle Padana, le Brigate Garibaldi, GAP e SAP scattano all'attacco contro i tedeschi e i traditori fascisti.

CONTADINI!

È giunta l'ora di passare all'attacco: entriamo in campo a fianco degli operai e del popolo tutto nella lotta per l'annientamento del barbaro nemico nazi-fascista e per la liberazione della nostra provincia.

Abbandoniamo il lavoro, disertiamo i campi, impugniamo le armi ed entriamo nella SAP sterminiamo il nemico! Prepariamo lo sciopero generale insurrezionale! Avanti per la battaglia definitiva: la liberazione della nostra provincia è vicina!

Bologna 24 settembre 1944

Il Com. Prov. dei Contadini Bolognesi

ARRUOLATEVI TUTTI NELLA SAP!

232.

DONNE DELL'IMOLESE

Madri e spose che a voi non è restato che il pianto perché i vostri figli e i vostri mariti sono caduti sui campi di battaglia per una causa straniera, iniqua e irrimediabilmente perduta, organizzatevi nei GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA. Collaborate al servizio informazione e al servizio rifornimenti dei Patrioti. Ospitateli se a voi si presentano. Soccorreteli manifestando la vostra affettuosa cura. Il vostro soccorso è utilissimo specialmente prestando la vostra opera nel cucire indumenti, preparare le bende per le ferite, confezionare pacchi, raccogliere fondi. E se nella città non vi trovate a svolgere il vostro servizio, perché sospettate e pedinate, lasciate la vostra casa, ciò che è di più caro per voi e unitevi ai Patrioti. Difendete sempre i Patrioti, essi vogliono salvare la Patria, strappandola all'accozzaglia nazifascista.

Ricordatevi l'esempio luminoso delle nostre donne del Risorgimento sempre a fianco dei loro uomini nel momento più difficile della lotta.

DONNE DELL'IMOLESE

L'ora della liberazione è vicina. Il vostro valido aiuto servirà ad abbreviare questa guerra distruttrice ed inutile. I vostri sacrifici di oggi sono il prezzo ed il pegno del sicuro trionfo di domani.

AL MURO I FASCISTI E I TEDESCHI

*Comitato di difesa della donna*¹

Data presunta: 25 settembre 1944 (tale data è registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Edito dai Gruppi di difesa della donna di Imola.

Copia dattiloscritta coeva; cm. 20,2 x 13,8; p. 1.

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 3119.

Note:

¹ Il testo è riprodotto in: G. CENNI, *Imola sotto il terrore della guerra*, cit., pp. 83-84, dove si legge che « il giorno 5 [novembre] venne divulgato il ...volantino dattilografato ».

233.

UNIONE ANARCHICA ITALIANA

Cittadini, lavoratori, il periodo del nostro lavoro clandestino è ormai superato dagli avvenimenti che incalzano.

Ogni ora che passa si avvicina al momento in cui potremo renderci arbitri del nostro destino di indipendenza spezzando finalmente il cerchio di oppressione che da oltre vent'anni ci ha sempre martoriati.

La libertà vale bene l'ultimo sforzo che compiremo per conquistarla.

Però, quale orribile eredità ci attende. Attorno non saranno che lutti, rovine, disperazione.

Ma coraggio egualmente!

Ognuno tenda la propria volontà al dovere della ricostruzione, abbandoni ogni immediato egoismo di privilegio, si renda conscio delle difficoltà da superare ed apporti il suo contributo di energia al grande processo della gestione economico-sociale del domani.

A parte adunque ogni dissenso di idee e di partito, ma solidarietà operante, dovere di civismo, amore al proprio paese ed alle sue libere istituzioni e l'avvenire sarà nostro.

Solo così operando, la libertà che sapremo conquistarci non diverrà licenza ma consapevole atto di responsabilità umana, la giustizia potrà divenire tale ed equa senza inutili vendette personali: vi sarà tutela di ogni bisognoso e solidarietà nella nuova morale del socialismo libertario.

Al lavoro adunque per l'ultimo sforzo che ci attende, al lavoro per ricostruire quanto fascismo e guerra hanno demolito nelle cose e nei cuori.

Sezione Anarchica Imolese

Imola, 27 settembre 1944

234.

FRONTE DELLA GIOVENTU'

Bologna li 30-9-1944

AVANTI NELLA LOTTA PER L'INSURREZIONE ARMATA POPOLARE
GIOVANI BOLOGNESI !

Sfondata la linea Gotica, scardinati i capisaldi difensivi tedeschi sull'Appennino, occupata Rimini, Firenzuola, Palazzuolo, gli Alleati affiancati da truppe Italiane, puntano decisamente nell'interno della nostra regione.

GIOVANI BOLOGNESI !

In quest'ora dagli eventi incalzanti, sarebbe superfluo perdersi in meditazioni circa il da farsi, una cosa sola deve suggerirci la nostra coscienza: LOTTARE.

LOTTARE per salvarci dalle deportazioni, LOTTARE perché tutto il popolo attinge dalla nostra giovinezza il via e l'incitamento per partecipare esso stesso alla sua battaglia.

Perciò, sarà nostro dovere porci all'avanguardia, essere il motore e il fulcro dell'insurrezione, per trascinare così tutta la massa del popolo, perché solo con l'unione di tutte le nostre forze potremo vincere l'ultima battaglia.

GIOVANI BOLOGNESI !

Uniamoci per la lotta e trasciniamo nella nostra scia tutta la massa popolare, per assestare l'ultimo colpo al nazi-fascismo.

GIOVANI sabotate con ogni mezzo la macchina bellica tedesca.

GIOVANI OPERAI!

Preparatevi per lo Sciopero Generale Insurrezionale, sabotate le macchine distruggete la produzione già approntata.

Giovani Studenti - Impiegati - Commessi - Lavoratori di ogni ramo!

Ognuno di voi porti il suo valido contributo dimostrando così di non essere inferiori ai vostri compagni già scesi in lotta.

GIOVANI ISCRIVETEVI NELLE SAP!

W L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA!

W I GAP

W LE SAP

W I PARTIGIANI

*Il Comitato Provinciale
del Fronte della Gioventù di Bologna*

235.

LUNEDI' 25 SET. SCIOPERO GENERALE *
 INSURREZIONALE
 VIVA LO SCIOPERO GENERALE ¹

* Testo non diffuso.

Data presunta: *terza decade settembre 1944* (precedentemente al 25 settembre; stampato simultaneamente al testo: *Tutto e tutti per lo sciopero generale. Viva...*, n. 254).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 30,2 x 10,8; p. 1.

Collocazione esemplari: ro IGR.

LRI, —.

Note:

¹ Si veda la nota 1 in calce al testo: *Viva lo sciopero generale insurrezionale. Cittadini di Bologna e Provincia! Dalle breccie...*, n. 227.

236.

MORTE AGLI
 INVASORI TEDESCHI

Data presunta: *terza decade settembre 1944* (è registrato in arrivo ad Imola il 24 settembre 1944; v. Racc. Gollini/im BC).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 27,2 x 10,2; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC, ro IGR, ro PCI.

LRI, 4881.

237.

MORTE AI
 TRADITORI FASCISTI

Data presunta: *terza decade settembre 1944* (è registrato in arrivo ad Imola il 24 settembre 1944; v. Racc. Gollini/im BC).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 27,2 x 10,2; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 4882.

238.

BOLOGNA DEVE ESSERE
LIBERATA DAI BOLOGNESI

Data presunta: *terza decade settembre 1944*.
Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.
Stampato; cm. 27 x 8,4; p. 1; copie 6.000.
Collocazione esemplari: bo AR, ro IGR.
LRI, —.

239.

E V V I V A I P A R T I G I A N I

Data presunta: *terza decade settembre 1944* (è registrato in arrivo ad Imola il 24 settembre 1944; v. Racc. Gollini/im BC).
Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.
Stampato; cm. 27 x 6,7; p. 1.
Collocazione esemplari: bo AR, bo MR, im BC, ro IGR.
LRI, 4875.

240.

E V V I V A I G A P

Data presunta: *terza decade settembre 1944* (è registrato in arrivo ad Imola il 24 settembre 1944; v. Racc. Gollini/im BC).
Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.
Stampato; cm. 27 x 7,2; p. 1; copie 5.000.
Collocazione esemplari: bo AR, im BC, ro IGR.
LRI, —.

241.

W B O L O G N A L I B E R A T A
D E L N A Z I F A S C I S M O

Data presunta: *terza decade settembre 1944*.
Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.
Stampato; cm. 27 x 8,8; p. 1; copie 6.000.
Collocazione esemplari: bo AR, bo MR, ro PCI.
LRI, 4888.

242.

S A P
SQUADRE DELL'ARDIMENTO
PATRIOTTICO

Data presunta: *terza decade settembre 1944* (è registrato in arrivo ad Imola il 24 settembre 1944; v. Racc. Gollini/im BC).
Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.
Stampato; cm. 28,4 x 11,4; p. 1.
Collocazione esemplari: bo AR, bo MR, im BC, im FS, ro IGR.
LRI, 4884.

243.

P E R L' I N S U R R E Z I O N E
A R M A T A P O P O L A R E I S C R I V E T E V I
A L L E S A P

Data presunta: *terza decade settembre 1944* (è registrato in arrivo ad Imola il 24 settembre 1944; v. Racc. Gollini/im BC).
Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.
Stampato; cm. 28,4 x 11,2; p. 1; copie 6.000.
Collocazione esemplari: bo AR, im BC, ro IGR.
LRI, 4879.

244.

EVVIVA
I LIBERI ORGANI
DI POTERE POPOLARE!

Data presunta: *terza decade settembre 1944* (stampato simultaneamente al testo: *Cittadini diventate tutti...*, n. 245).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 30,1 x 10,4; p. 1; copie 6.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro IGR, ro PCI.

LRI, 4874.

245.

CITTADINI
diventate tutti SAPPISTI
formate le S A P ovunque!

Data presunta: *terza decade settembre 1944* (stampato simultaneamente al testo: *Evviva i liberi organi...*, n. 244).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 30 x 10,3; p. 1; copie 6.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro IGR.

LRI, 4872.

246.

NELL'UNITÀ DI TUTTE LE FORZE
ANTIFASCISTE STA LA VITTORIA
DELL'INSURREZIONE NAZIONALE !

Data presunta: *terza decade settembre 1944* (stampato simultaneamente al testo: *Tutti uniti sterminiamo...*, n. 247).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 29,8 x 11,2; p. 1; copie 6.000.

Collocazione esemplari: bo AR, ro IGR.

LRI, —.

247.

TUTTI UNITI
STERMINIAMO
I NAZI-FASCISTI

Data presunta: *terza decade settembre 1944* (stampato simultaneamente al testo: *Nell'unità di tutte...*, n. 246).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 29,6 x 10,6; p. 1; copie 6.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro IGR, ro PCI.

LRI, 4886.

248.

CITTADINI !

Costituite le SAP di caseggiato,
di strada, di rione e fatene l'Armata Popolare
che schiacci il nazi-fascismo e conquisti all'Italia onore e libertà.

Data presunta: *terza decade settembre 1944* (stampato simultaneamente al testo: *Cittadini organizzatevi nelle...*, n. 249).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 30,2 x 10,8; p. 1.

Collocazione esemplari: ro IGR.

LRI, —.

249.

CITTADINI ORGANIZZATEVI NELLE SAP
*Squadre Armate Patriottiche, formate
spontaneamente dal POPOLO per distruggere
il NAZI-FASCISMO e salvare l'ITALIA*

Data presunta: *terza decade settembre 1944* (stampato simultaneamente al testo: *Cittadini! Costituite le SAP...*, n. 248).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 30,2 x 10,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, ro IGR.

LRI, —.

Bologna li 30/9/1944.



AVANTI NELLA LOTTA PER L'INSURREZIONE ARMATA SCICIPRE

GIOVANI BOLOGNESI !!

Sfondata la linea Gotica, scardinati i capisaldi difensivi tedeschi sull'Appennino, occupata Rimini, Firenzuola, Palazzuolo, gli Alleati affiancati da truppe Italiane, puntano decisamente nell'interno della nostra regione.

GIOVANI BOLOGNESI !!

In quest'ora dagli eventi incalzanti, sarebbe superfluo perdersi in meditazioni circa il da farsi, una cosa sola deve suggerirci la nostra coscienza: **LOTTARE.**

LOTTARE per salvarci dalle deportazioni, **LOTTARE** perchè tutto il popolo attende dalla nostra giovinezza il via e l'incitamento per partecipare allo stesso alla sua battaglia.

Perciò, sarà nostro dovere porci all'avanguardia, essere il motore e il fulcro dell'insurrezione, per trascinare con tutta la massa del popolo, perchè solo con l'unione di tutte le nostre forze potremo vincere la ultima battaglia.

GIOVANI BOLOGNESI !!

Uniamoci per la lotta e trasciniamo nella nostra scia tutta la massa popolare, per assestare l'ultimo colpo al nazi-fascismo.

GIOVANI sabotate con ogni mezzo la macchina bellica tedesca.

GIOVANI OPERAI !!

Preparatevi per lo Scicpero Generale Insurrezionale, sabotate le macchine distruggete la produzione già approntata.

GIOVANI STUDENTI-IMPIEGATI-COMMESSI-LAVORATORI DI OGNI RANGO !!

Ognuno di voi porti il suo valido contributo dimostrando così di non essere inferiori ai vostri compagni già scesi in lotta.

GIOVANI ISCRIVETEVI NELLE S.A.P. !!

W L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA !!

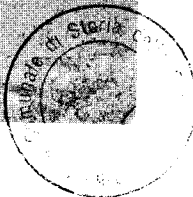
W I. G.A.P.

W LE S.A.P.

W I PARTIGIANI

IL COMITATO PROVINCIALE
DEL FRONTE DELLA GIOVENTÙ DI BOLOGNA

=====



**Bologna deve essere
liberata dai Bolognesi**

Evviva i Partigiani

**Nell'unità di tutte le forze
antifasciste sta la vittoria
dell'insurrezione Nazionale!**

**OGGI SCIOPERO GENERALE
INSURREZIONALE
evviva lo Sciopero Generale**



250.

OPERAI DEL PIROTECNICO

Cessate di produrre munizioni per i tedeschi,
o i patrioti vi tratteranno
da TRADITORI !

Data presunta: *terza decade settembre 1944*.

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 30,2 x 21,7; p. 1; copie 1.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro IGR, ro PCI.

LRI, 4883.

251.

TUTTI GLI ABITANTI DELLA CITTÀ E
DELLA PROVINCIA, ORGANIZZATI NELLE
S A P DEBONO PARTECIPARE ALLA
LIBERAZIONE DI BOLOGNA !

Data presunta: *terza decade settembre 1944*.

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 30,2 x 21,6; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo MR, ro PCI.

LRI, 647.

252.

*TUTTO E TUTTI PER LO SCIOPERO GENERALE
INSURREZIONALE **
EVVIVA L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA

* Edito nella fase preinsurrezionale del settembre 1944, venne poi diffuso a tempo opportuno.

Data presunta: *terza decade settembre 1944* (è registrato in arrivo ad Imola il 24 settembre 1944; v. Racc. Gollini/im BC).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 30,2 x 10,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 4887.

253.

OGGI SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE *
EVVIVA LO SCIOPERO GENERALE

* Edito nella fase preinsurrezionale del settembre 1944, venne poi diffuso a tempo opportuno.

Data presunta: *terza decade settembre 1944*.

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 30,2 x 10,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

254.

TUTTO E TUTTI PER LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE *
VIVA L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA

* Edito nella fase preinsurrezionale del settembre 1944, venne poi diffuso a tempo opportuno.

Data presunta: *terza decade settembre 1944* (stampato simultaneamente al testo: *Lunedì 25 set. sciopero...*, n. 235).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 30,2 x 10,8; p. 1.

Collocazione esemplari: ro IGR.

LRI, —.

255.

CITTADINI DI BOLOGNA E *PROVINCIA*
Iscrivetevi alle S A P
(Organismi armati del Popolo per l'insurrezione liberatrice)
ARRUOLATEVI

Data presunta: *terza decade settembre 1944* (è registrato in arrivo ad Imola il 24 settembre 1944; v. Racc. Gollini/im BC).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 23,8 x 14,4; p. 1; copie 5.000.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC, ro PCI.

LRI, 628.

256.

EVVIVA
LA
DEMOCRAZIA PROGRESSIVA

Data presunta: *terza decade settembre 1944*.
Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.
Stampato; cm. 30 x 10,6; p. 1; copie 6.000.
Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI, ro IGR.
LRI, 4876.

257.

EVVIVA LE SAP
squadre dell'ardimento patriottico
per lo sterminio del nazi-fascismo

Data presunta: *terza decade settembre 1944*.
Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.
Stampato; cm. 30,2 x 11,7; p. 1; copie 6.000.
Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR.
LRI, 4877.

258.

INNO DEI VOLONTARI DELLA LIBERTÀ'
DELL'EMILIA E ROMAGNA

A morte gli invasori! — l'Italia è tutta insorta;
sui monti, nelle valli, — per la città sconvolta,
contro i fascisti odiati, — contro i tedeschi infami
all'armi, all'armi, i Martiri — chiaman gli Italiani.

Viva la libertà!

Madri è la vendetta,
Spose è la giustizia,
Figli, per voi s'affretta
L'alba dell'avvenir!

O prodi Partigiani, — Gappisti e Sap uniti,
spazziamo la marmaglia, i ladri e gli impuniti.
Come leoni indomi — e rapidi tigrotti,
vendetta, vendetta pei Martiri — Buozzi e Matteotti!

Viva la libertà!

Madri

A morte i vili autori — dell'italo servaggio:
chi non impugna un'arma — soccomberà all'oltraggio,
Donne, negate il bacio, — bimbe negate amore
al servo e allo schiavo — che non ha sangue e fede in core.

Viva la libertà!

Madri

Il pianto delle madri, — dei bimbi i corpi infranti,
gli altari profanati, — l'oltraggio a Cristo e ai Santi,
i giovani impiccati — la povertà che langue,
o ladri, assassini — noi vi farem pagar col sangue.

Viva la libertà!

Madri

Le case han distrutte, — le messi hanno rubate,

d'oltr'Alpe i predoni, — le nere bande armate.
Sulle rovine immani — che lascia lo straniero,
Italia, Italia! — ti rifarà il tuo popol fiero.

Viva la libertà!

Madri

La Patria rifaremo — gagliarda, giusta e bella,
avvers'a ogni sopruso, — alle Nazion sorella;
pel libero lavoro, — benefico e fecondo
che elevi e affratelli — i Proletari in tutto il mondo.

Viva la libertà!

Madri

Data presunta: *settembre 1944*.

Edito dall'organizzazione socialista di Bologna.

Stampato; cm. 14x24,7; p. 1.

Collocazione esemplari: bo CO.

IRI, —.

259.

STUDENTI *

L'ora della liberazione di Bologna è ormai vicina.

Non saremmo uomini se non sentissimo vivo, prepotente il bisogno di fare anche noi qualche cosa perché il tanto desiderato giorno si faccia più prossimo ancora.

Sappiamo e sentiamo che per essere veramente liberi domani dobbiamo agire oggi.

Non vogliamo che i nostri fratelli che combattono ci trovino stanchi e vinti come chi non ha saputo dare nulla quando più la Patria aveva bisogno.

E per la Patria non intendiamo una vuota espressione letteraria, ma la nostra terra, le nostre case, le nostre famiglie.

Difendiamole! Non per gli altri daremo, ma per noi. È solo da ciò che facciamo ora, dal sacrificio dei molti partiti che nasce una nuova Italia, che è nostra perché sappiamo donarci. Ricordiamolo.

Cercate di mettervi in contatto con formazioni di patrioti e se non vi sarà possibile riunitevi in piccoli gruppi. Al momento opportuno sarete armati e inquadrati nei battaglioni SAP (Squadre di Azione Patriottica) che già sono costituiti ed ai quali verrà affidata la difesa della città.

*Il Comitato Giovanile
per l'Emilia e Romagna
del Partito d'Azione*

* Il presente testo viene qui collocato come fosse stato edito o sul finire del settembre 1944 o durante l'ottobre successivo, nel clima preinsurrezionale che precedette il messaggio del generale Alexander, comandante delle forze Alleate, del novembre 1944, ma potrebbe essere stato edito anche nell'aprile 1945, alla vigilia della Liberazione. Il testo, rivolto genericamente agli studenti, fossero o no in corso le lezioni (le iscrizioni alle scuole medie e superiori, per l'anno scolastico 1944-45, a Bologna, iniziarono il 15 novembre 1944) hanno aumentato le nostre difficoltà per presumere la giusta epoca in cui venne edito.

Data presunta: *settembre-ottobre 1944*.

Ciclostilato; p. 1.

Collocazione esemplari: bo FR, mi BIF.

LRI, 2225.

260.

CITTADINI DELLA ZONA DEL RENO
E DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA!

I tedeschi vogliono servirsi delle sponde del Reno come linea di resistenza, votando a sicura morte la popolazione locale e a completa distruzione tutti i paesi circostanti.

Per preparare questo piano criminale, i tedeschi, con un bando di mobilitazione di tutti gli uomini dai 16 ai 55 anni vi vogliono costringere, sotto minaccia di fucilazione, a scavare fortificazioni lungo gli argini del fiume.

CITTADINI! Lavorare per le fortificazioni tedesche vuol dire attirare su di voi la morte e la rovina; vuol dire prolungare la guerra e sabotare la lotta di liberazione del popolo italiano.

NON ANDATE AL LAVORO! Non macchiatevi di tanto delitto ora che, tutto il popolo è proteso nell'ansia dell'imminente liberazione, pronto a scatenare, con lo SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE, la sua offensiva decisiva per la cacciata dell'oppressore tedesco.

CITTADINI! Incalzato e battuto dalle forze alleate, il nemico non ha più né tempo né forze per fare vaste azioni di polizia. COSTITUITEVI IN GRUPPI ARMATI, INQUADRATEVI NELLE SAP e con il peso della vostra lotta compatta impedite al nemico stesso di attestarsi e fortificarsi sul Reno; CACCIATELO, STERMINATELO LIBERANDO I VOSTRI PAESI, LA PROVINCIA INTERA, prima che giungano gli alleati.

MORTE AI NAZI-FASCISTI!
EVVIVA L'INSURREZIONE ARMATA POPOLARE!

1 Ottobre 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 11,6 x 15,9; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im FS, ro PCI.

LRI, 1769.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 42.

261.

P O S T E L E G R A F O N I C I !

Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono di importanza vitale per i nazi-fascisti che si ritirano in disordine.

Voi potete e dovete contribuire a disorganizzare maggiormente i collegamenti delle unità nemiche, sabotando, con audacia ed intelligenza, i mezzi di comunicazione.

Voi potete e dovete dare un validissimo contributo alla lotta che i Patrioti conducono per paralizzare le retrovie del nemico ed il normale svolgimento della vita ordinaria che favorisce la riorganizzazione e la resistenza nazi-fascista.

POSTELEGRAFONICI!

Perfezionate ed allargate la vostra organizzazione di difesa e di lotta contro i tedeschi e la cricca fascista che ancora opera nella direzione postale e nel Paese. FORMATE LE VOSTRE SAP.

Costituite i vostri comitati rappresentativi con uomini di provata fede anti-fascista e democratica e preparati ad insediarli nelle stesse sedi fasciste a tutela dei vostri diritti.

È ormai questione di gorni, ogni vostra rivendicazione potrà, domani, essere tanto più soddisfatta quanto più, in questa fase decisiva per le sorti del Paese, avrete contribuito nella lotta contro il nemico comune che, con la sua furia vandolica minaccia tutto e tutti.

POSTELEGRAFONICI!

Il massimo contributo dev'essere dato dagli italiani alla guerra di Liberazione che gli Alleati combattono in Italia.

Bologna non può essere liberata da una classe sociale o da una parte della popolazione, ma deve essere liberata dall'insurrezione di tutto il popolo prima dell'arrivo degli Alleati; *questo deve essere fatto per riscattare la Nazione da venti anni di obbrobrio fascista, questo lo esige l'avvenire della Patria.*

POSTELEGRAFONICI! Uniti alla popolazione preparatevi a combattere la battaglia decisiva quando, sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale, sarà scatenato lo SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE.

*MORTE ALL'INVASORE TEDESCO E AI TRADITORI FASCISTI!
EVVIVA LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE!
EVVIVA L'INSURREZIONE NAZIONALE ARMATA!*

2 Ottobre 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 15,4 x 21,5; p. 1; copie 1.500.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 1815.

Bibliografia :

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 42.

OPERAIE, OPERAI, TECNICI ED IMPIEGATI DEL PIROTECNICO!

IL LAVORO DEL PIROTECNICO DEVE ASSOLUTAMENTE CESSARE!

Mentre i Patrioti combattono strenuamente e le popolazioni della provincia insorgono per cacciare e distruggere il nazi-fascismo, voi non potete continuare a produrre mezzi che servono ad uccidere i vostri fratelli e a ritardare il movimento di liberazione nazionale.

Continuando il vostro lavoro attirerete inevitabilmente, come all'Autoparco e alla Lunetta Alvisi i bombardamenti sulla nostra Città già tanto rovinata, e che è dovere di tutti i Bolognesi di risparmiare e liberare.

Le vostre famiglie, i vostri figli stessi, vi faranno colpa della continuazione di un lavoro che costituisce pericolo comune e serve l'antipatria.

Separate immediatamente le vostre responsabilità da quelle dei criminali che con le minacce e le lusinghe vogliono farvi produrre mezzi di guerra che rivolgono contro i patrioti e voi stessi.

ABBANDONATE IN MASSA IL LAVORO, affiancatevi alle forze popolari che lottano per la salvezza e la libertà dell'Italia, compite fin che siete in tempo il vostro dovere preservando nel contempo la vostra incolumità fisica e della cittadinanza minacciate dalla esistenza del Pirotecnico in attività.

I Patrioti sono decisi a non tollerare oltre che si producano armi che a loro si oppongono; se voi continuerete a lavorare fino all'ultimo dovrete rispondere ad essi del vostro tradimento.

OPERAIE, OPERAI,

TECNICI ED IMPIEGATI DEL PIROTECNICO!

Continuare il vostro lavoro significherebbe tradire i Partigiani, i GAP e le SAP, i Patrioti tutti che combattono, soffrono e muoiono per il riscatto e la salvezza dell'Italia.

Essi vi guardano e vi chiamano alla lotta, voi non li tradirete! Non dovete tradire la Patria e voi stessi!

Disertate dunque il lavoro; unitevi alle SAP, allargate e sviluppate la loro lotta, siate pronti ad affiancare tutti i cittadini nella battaglia decisiva per la cacciata e la distruzione del nazi-fascismo, quando il Comitato di Liberazione Nazionale ed il Comando Piazza proclameranno lo SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE.

MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI E AI TRADITORI FASCISTI!

EVVIVA L'UNITÀ NELLA LOTTA

DI TUTTE LE FORZE PATRIOTTICHE E ANTIFASCISTE!

4 Ottobre 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 15,7 x 21,7; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 1814.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 43.

Riprodotta fotograficamente in: L. BERGONZINI, *La Resistenza a Bologna, Testimonianze e documenti*, Vol. III, cit., a fronte della p. 112.

263.

**DONNE ADDETTE AL SERVIZIO
TRANVIARIO DI BOLOGNA! ¹**

L'ora della liberazione della nostra città è ormai prossima!

In tutta l'Emilia, sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale, i gloriosi Partigiani sono scattati all'attacco liberando intere zone. I GAP e le SAP li affiancano e, con la loro lotta giornaliera contro i nazi-fascisti ed i loro mezzi di guerra, collaborano validamente all'avanzata degli eserciti alleati giunti ormai a poca distanza da Bologna.

L'insurrezione popolare armata si sviluppa sempre più col moltiplicarsi degli organismi di lotta (SAP) a cui affluiscono uomini di ogni condizione sociale e donne fra le più ardite. I Gruppi di Difesa della Donna e di aiuto ai Combattenti della Libertà danno un validissimo contributo a tutto il movimento insurrezionale.

DONNE ADDETTE AL TRAM!

È giunto il momento in cui voi pure dovete dimostrare di non essere seconde a nessuna! Anche voi dovete collaborare alla liberazione della nostra Bologna. Costituite i vostri organismi di categoria. Unitevi compatte e decise per difendere i vostri interessi e soprattutto per lottare con le masse popolari contro i nazi-fascisti che, ormai battuti, sfogano la loro rabbia impotente su quanti si fanno trovare impreparati e indifesi.

Costituite le vostre SAP (Squadre d'Azione Patriottica) da affiancare a quelle maschili.

Solo lottando unite ai vostri uomini voi potrete sperare di salvare le vostre famiglie e i vostri averi.

DONNE ADDETTE AL TRAM!

Lo sciopero generale insurrezionale sta per essere dichiarato dal Comitato di Liberazione Nazionale! Dovete tenervi pronte a scioperare compatte a fianco dei vostri uomini! Con la vostra totale partecipazione, con la vostra ferma risolutezza voi potete collaborare validamente al trionfo dello sciopero e con esso alla vit-

toria della insurrezione generale popolare per la definitiva cacciata degli odiati oppressori da Bologna.

Sappiate conquistarvi la libertà ed il vostro posto nell'Italia democratica di domani.

EVVIVA LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE!
EVVIVA L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA!
EVVIVA L'ITALIA LIBERATA!

5 Ottobre 1944

LaFederazioneBolognese
del Partito Comunista Italiano

Stampato; cm. 15,5 x 21,6; p. 1; copie 1.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 1786.

Note:

¹ Le « biglietti dei tram », che nel settembre 1944 sono in tutto 28, costituiscono un pretesto per una azione di propaganda verso il più vasto pubblico degli utenti. Oltre alla cifra testè citata, l'Azienda Trasporti Municipale di Bologna ci ha fornito i seguenti dati: le prime biglietti apparvero nel dicembre 1942; nel luglio 1943 erano 80 e poi, via via il loro numero si ridusse progressivamente; cessarono tutte il servizio definitivamente nel novembre 1944.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 43.

264.

D E C R E T O

Il Comitato Reg. Em. Rom. di L.N. essendo a conoscenza che il Comando Tedesco di occupazione ha preordinato la distruzione a mezzo di mine degli impianti di pubblica utilità (acquedotto - gas - luce, eco) della città di Bologna, e che lo stesso Comando ha già proceduto in altre città della regione alla distruzione di detti impianti e stabilimenti interessanti anche l'approvvigionamento e l'alimentazione delle popolazioni civili (molini, pastifici, zuccherifici, fabbriche di conserve alimentari, depositi di combustibile e di prodotti vari);

nella veste di Delegato del Governo democratico d'Italia e quale rappresentante del popolo;

viste [le] leggi di guerra ed in applicazione del diritto delle genti.

ORDINA

- 1) A tutti coloro che ricoprono cariche pubbliche (anche se nominati dal Comando d'occupazione o da esso dipendenti) di impedire con ogni mezzo l'esecuzione delle minacciate distruzioni di impianti interessanti le necessità vitali della popolazione e della sanità pubblica;
- 2) A tutti i funzionari di qualunque grado e categoria; di non dare esecuzione a tutti gli ordini e disposizioni dirette all'attuazione delle distruzioni stesse; di informare il CLN di ogni predisposizione di atti diretti agli scopi di cui sopra;
- 3) A tutti i cittadini: di procedere in conformità alle presenti disposizioni.

DELIBERA

Coloro che non osserveranno le presenti disposizioni saranno deferiti al Tribunale militare di guerra e saranno passibili delle pene comminate pei delitti di tradimento.

COMUNICA

Ai Comandi Tedeschi di occupazione :

Qualora le minacciate distruzioni vengano effettuate, i responsabili (mandanti ed esecutori) di tali atti commessi in violazione del diritto delle genti (atti evidentemente perpetrati contro ogni senso di umanità) verranno inflessibilmente perseguiti e puniti secondo le leggi di guerra.

I giudizi saranno pronunciati dai Tribunali del Corpo dei Volontari della Libertà, se i responsabili vengano catturati dalle Forze Armate agli ordini del

CLN o si trovino a portata delle loro armi; con eguale criterio saranno giudicati qualora vengano a trovarsi prigionieri delle Forze Alleate, cui sarà chiesta la consegna.

In ogni altro caso detti responsabili saranno individuati e denunciati ai Tribunali istituiti per giudicare delle atrocità e responsabilità di guerra.

Sussidiariamente, e sempre che vengano poste in atto le progettate distruzioni, nella risoluzione delle difficoltà alimentari e sanitarie che ne deriveranno, si provvederà anzitutto alla soddisfazione dei bisogni elementari delle Forze Armate Italiane ed Alleate e della popolazione civile, mentre a quelli dei prigionieri tedeschi e fascisti sarà provveduto solo subordinatamente.

*Il Comitato Regionale Emiliano-Romagnolo
di Liberazione Nazionale*

Bologna, 5 ottobre 1944

Stampato; cm. 21,6 x 30,3; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, im BC, ro PCI.

LRI, 472.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 127-128.

265.

OPERAI DELLA COGNE

Il maresciallo Kesselring¹, rappresentando la bramosa volontà tedesca di depredare e di saccheggiare, ha dato ordine anche nella zona nostra di iniziare l'asportazione di tutto il patrimonio. Così, anche, le macchine del vostro stabilimento dovranno partire. Il manifesto affisso in città non è altro che un tentativo di intimidire voi operai, acciocché presentandovi e smontando le macchine, contribuiate a quest'opera di spogliazione.

Ma voi, non dovete presentarvi, dovete boicottare questi ordini, ve lo impongono oltre che la vostra posizione di operai e il vostro sentimento, anche la dignità di essere italiani. Si ricordino coloro che collaboreranno alla nefanda azione, che la giusta vendetta delle squadre d'Azione Patriottiche sarà immediata e inflessibile. Essi saranno trattati come i tedeschi ed i fascisti dei quali si sono messi a servizio.

OPERAI

Basta con le imposizioni e le sopraffazioni. La guerra volge all'epilogo; la Germania è sfasciata all'interno e all'esterno; lottate affinché le macchine non partano, affinché i tedeschi non vi depredino, affinché l'Italia sia liberata.

**OPERAI DIFENDETE LE VOSTRE MACCHINE
MORTE AI FASCISTI**

Il Comitato Sindacale Clandestino

Data presunta: 5 ottobre 1944 (tale data è registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Edito dal Comitato sindacale clandestino di Imola.

Ciclostilato; cm. 19,5 x 12,8; p. 1; copie 200 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC, im FS.

LRI, 3380.

Note:

¹ Nell'originale: *Kesserling*.

266.

L'ORA DI AGIRE È QUESTA! *
BOLOGNESI DELLA CITTA E DELLA PROVINCIA

INSORGETE! Oggi []¹ ottobre 1944 scatenate lo sciopero generale insurrezionale: fermate le macchine, chiudete i negozi, paralizzate i movimenti del nemico, non dategli tregua, attaccatelo in ogni luogo e con ogni mezzo: sterminatelo.

CITTADINI, impedito che il nemico possa giovare della nostra città per prolungare la resistenza. Bologna deve essere liberata e riscattata dalle forze cittadine e della provincia. Questo è il dovere imprescindibile di ognuno che ami la sua terra e sia memore della faticosa giornata dell'8 agosto.

COMBATTENTI, che da oltre vent'anni attendete il momento per concludere la lotta impegnata sui campi di battaglia del Carso e del Piave, impugnate le armi: riprendendo il combattimento riconquisterete la libertà e la vittoria.

CITTADINI, tutte le forze vive della città e della provincia siano decise ad intervenire in armi a fianco dei Combattenti Volontari della Libertà, che uniti ai valorosi Eserciti Alleati stanno dando il colpo decisivo ai sanguinari oppressori nazi-fascisti.

Questa è la suprema prova che dovete superare per cancellare 20 anni di ignominia fascista e per mostrarvi degni dell'immane risurrezione di una libera Italia democratica.

VIVAL'INSURREZIONEVITTORIOSA!
VIVA L'ITALIA!

*Comando Regionale
 del Corpo
 Volontari della Libertà*

*Il Comitato Provinciale
 di Liberazione Nazionale*

* Testo non diffuso.

Data presunta: *inizi ottobre 1944* (in previsione della rapida avanzata degli Alleati su Bologna).

Edito dal CLN provinciale di Bologna.

Stampato; cm. 21,5x28,6; p. 1; copie 6.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR.

LRI, 640.

Note:

¹ Nell'originale un piccolo spazio è lasciato in bianco per scrivervi a mano la data del giorno di diffusione. Il manifesto edito in previsione dell'insurrezione nell'ottobre 1944, non verificandosi tale evento, non fu mai reso pubblico.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 126-127.

267.

**E V V I V A L O S C I O P E R O
G E N E R A L E I N S U R R E Z I O N A L E ! ¹*****LAVORATORI, CITTADINI!***

È giunto il momento della lotta decisiva per la liberazione dall'oppressione nazi-fascista.

Il Comitato di Liberazione Nazionale ha dichiarato SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE indicando a tutti la via del supremo dovere.

OPERAI, LAVORATORI TUTTI abbandonate il lavoro, impugnate le armi, scendete decisamente in lotta, attaccate i centri del nemico e siate l'avanguardia del movimento insurrezionale.

FERROVIERI, uscite dalle officine e dagli uffici.

POSTELEGRAFONICI, impedito le comunicazioni hitlero-fasciste.

TRAMVIERI, immobilizzate le vetture, asportandone pezzi essenziali o danneggiandole, in modo che possano essere immediatamente utilizzate a liberazione avvenuta e disertate il lavoro.

BRACCIANTI E CONTADINI, scatenate in massa la lotta nelle campagne, attaccate le comunicazioni del nemico, distruggetene gli accantonamenti disseminati nelle vostre campagne, occupate i nodi stradali, affluite in massa per liberare le città.

IMPIEGATI, abbandonate gli uffici; COMMERCianti, ESERCENTI E PROFESSIONISTI, sospendete le vostre attività e partecipate con ogni mezzo all'azione insurrezionale.

LAVORATORI, CITTADINI!

I più validi ed arditì tra voi che già possiedono un'arma si arruolino nel glorioso Corpo Volontari della Libertà che da oltre un anno combatte per la liberazione della Patria. Partecipate tutti alla lotta per la liberazione.

Nell'unione sta la garanzia della nostra vittoria. Forti di questa unione espressa nei Comitati di Liberazione Nazionale, instaurate ovunque i liberi organi del potere popolare, rappresentanti del Governo Democratico Italiano ed espressione della volontà dei cittadini.

LAVORATORI!

Voi costituite la forza fondamentale della Nazione; siate oggi all'avanguardia e fate che il peso della vostra massa sia decisivo in questa fase suprema della

lotta: conquisterete così il posto che vi spetta nella ricostruzione e nella vita politica e sociale di domani, nella nuova Italia democratica e popolare.

ALLE ARMI! ALL'AZIONE INSURREZIONALE PER SCHIACCIARE PER SEMPRE IL NEMICO ESTERNO TEDESCO E IL NEMICO INTERNO FASCISTA!

*Le Federaz. Prov. Bolognesi dei Partiti:
Partito Comunista Italiano
Partito Socialista di Unità Proletaria*

Data presunta: *inizi ottobre 1944* (in previsione dell'avanzata degli Alleati dopo la liberazione di Rimini, 21 settembre 1944).

Stampato; cm. 22 x 32; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Note:

¹ Il manifesto edito in previsione dell'insurrezione nell'ottobre 1944, presumibilmente non venne mai reso pubblico, oppure diffuso nell'aprile 1945. A margine della copia in: bo AR, è la dicitura: « da distribuire solo a momento opportuno ».

268.

**EVVIVA LO SCIOPERO
GENERALE INSURREZIONALE! ¹*****LAVORATORI, CITTADINI!***

È giunto il momento della lotta decisiva per la liberazione dall'oppressione nazi-fascista.

Il Comitato di Liberazione Nazionale ha dichiarato lo SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE indicando a tutti la via del supremo dovere.

OPERAI, LAVORATORI TUTTI abbandonate il lavoro, impugnate le armi, scendete decisamente in lotta, attaccate i centri del nemico e siate l'avanguardia del movimento insurrezionale.

FERROVIERI, uscite dalle officine e dagli uffici.

POSTELEGRAFONICI, impeditate le comunicazioni hitlero-fasciste.

TRAMVIERI, immobilizzate le vetture, asportandone pezzi essenziali o danneggiandole, in modo che possano essere immediatamente utilizzate a liberazione avvenuta e disertate il lavoro.

BRACCIANTI E CONTADINI, scatenate in massa la lotta nelle campagne, attaccate le comunicazioni del nemico, distruggete gli accantonamenti disseminati nelle vostre campagne, occupate i nodi stradali, affluite in massa per liberare le città.

IMPIEGATI, abbandonate gli uffici, COMMERCianti, ESERCENTI E PROFESSIONISTI, sospendete le vostre attività e partecipate con ogni mezzo all'azione insurrezionale.

LAVORATORI, CITTADINI!

I più validi ed arditi tra voi che già possiedono un'arma si arruolino nel glorioso Corpo Volontari della Libertà che da oltre un anno combatte per la liberazione della Patria. Partecipate tutti alla lotta per la liberazione.

Nell'unione sta la garanzia della nostra vittoria. Forti di questa unione espressa nei Comitati di Liberazione Nazionale, instaurate ovunque i liberi organi del potere popolare, rappresentanti del Governo Democratico Italiano ed espressione della volontà dei cittadini.

LAVORATORI!

Voi costituite la forza fondamentale della Nazione; siate oggi l'avanguardia e fate che il peso della vostra massa sia decisivo in questa fase suprema della

lotta: conquisterete così il posto che vi spetta nella ricostruzione e **nella vita** politica e sociale di domani, nella nuova Italia democratica e popolare.

ALLE ARMI! ALL'AZIONE INSURREZIONALE PER SCHIACCIARE PER SEMPRE IL NEMICO ESTERNO TEDESCO E IL NEMICO INTERNO FASCISTA!

*Le Federaz. Prov. Bolognesi dei Partiti:
Partito Socialista di Unità Proletaria
Partito Comunista Italiano*

Data presunta: *inizi ottobre 1944* (si veda il testo dallo stesso titolo, n. 267).

Stampato; cm. 22,2 x 32,2; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Note:

¹ Si veda la nota 1 in calce al testo precedente, n. 267.

Bibliografia:

Venti appelli per la libertà, cit., pp. 23-24.

269.

PER OMAGGIO AI NOSTRI MORTI: PER LA SALVEZZA DEI NOSTRI UOMINI! DONNE DI BOLOGNA E PROVINCIA!

La belva nazi-fascista, nell'estremo istante dell'agonia, battuta a morte su tutti i fronti dagli eserciti alleati e soprattutto dal glorioso Esercito Rosso, e dilaniata all'interno dagli incessanti attacchi dei nostri eroici Partigiani, sfoga la sua ira e la sua disperazione assassinando cittadini inermi e patrioti, ed osa, con malvagia brutalità e sadismo impudente, lasciar queste vittime innocenti esposte nelle piazze e nelle vie per incuterci terrore.

DONNE BOLOGNESI!

Questi martiri sono i nostri mariti, i nostri figli, i nostri fratelli:

DOBBIAMO E POSSIAMO DIFENDERLI!

Unite ci porteremo sulle piazze per manifestare il nostro disprezzo, il nostro odio e la nostra condanna contro i criminali hitlero-fascisti e per imporre il BASTA decisivo a queste barbarie.

Dalla campagna, alla città tutte ci mobileremo: nessuna mancherà perché tutte abbiamo figli e fratelli, fidanzati o mariti da difendere.

ORSÙ, DONNE BOLOGNESI, IN PIEDI TUTTE!

ed il nostro attacco in massa sarà un colpo mortale inferto al nemico.

Ai nostri morti, a coloro che giacciono sulle vie, trucidati dai vili assassini nazi-fascisti, porteremo il nostro omaggio di fiori e il nostro estremo saluto di riconoscimento: e su di essi giureremo SPIETATA VENDETTA.

MORTE AI VILI ASSASSINI NAZI-FASCISTI!

VIVA L'ITALIA LIBERA!

VIVA I « GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA »!

GLORIA IMPERITURA AI CADUTI PER LA PATRIA!

Il Comitato Provinciale dei « Gruppi di Difesa della Donna »

Data presunta: *inizi ottobre 1944* (è registrato in arrivo ad Imola il 5 ottobre 1944; v. Racc. Gollini/im BC).

Edito dal Comitato provinciale dei Gruppi di difesa della donna di Bologna.

Ciclostilato; cm. 21 x 17,7; p. 1; copie 200 nella sola città di Imola (v. Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 3133.

270.

W LO SCIOPERO POLITICO INSURREZIONALE
W L'INSURREZIONE ARMATA POPOLARE

CITTADINI IMOLES!

Sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale, organo del potere popolare, un grande passo verso alla nostra liberazione è stato fatto. LO SCIOPERO POLITICO INSURREZIONALE incominciato dal 25 settembre è per noi l'inizio di quella lotta liberatrice, che, in concomitanza con lo sforzo degli eserciti Alleati ci deve portare alla distruzione dei briganti nazifascisti, ed alla conquista d'un libero governo democratico popolare.

Ancora una volta Imola è stata all'avanguardia nell'attacco insurrezionale. Abbiamo sostenuto e vinto la prima battaglia. Abbiamo dimostrato al nemico di quale possente forza siamo animati.

CITTADINI IMOLES!

Nell'asprissima e difficile, ma vittoriosa lotta, tutti dobbiamo continuare a risolvere l'impegno che i nostri vitali interessi ed il nostro dovere ci chiamano a risolvere.

Lo SCIOPERO DEVE CONTINUARE! Lo sciopero deve continuare per paralizzare la vita al nemico, per rendergli impossibile di predare e distruggere tutte le nostre sostanze, per minargli il terreno sotto ai piedi, per costringerlo ad una fuga disastrosa davanti al nostro attacco. Ogni attività deve essere sospesa, nessuno più deve lavorare per il nemico. Solo voi, *contadini* svolgete quei lavori di più urgente necessità, ma siate sempre pronti, mantenetevi su un piede di lotta, per passare all'attacco, quando si faccia appello alle vostre forze.

Nell'armata popolare delle SAP (squadre d'azione patriottiche) tutti i cittadini vi si devono iscrivere. Solo inquadrandoci nelle SAP, possiamo organizzare e moltiplicare i nostri sforzi individuali; solo così assicuriamo che l'offensiva dei GAP, e dei Partigiani riceverà l'appoggio di tutto il Popolo in armi.

Le SAP, il Popolo in armi, devono dare il colpo mortale al nemico.

Avanti, dunque, con lo sciopero politico insurrezionale, iscriviamoci nelle SAP, trasformiamo lo sciopero politico in insurrezione popolare armata.

Sia il nostro grido: MORTE AI TEDESCHI E MORTE AI FASCISTI.

W LA DEMOCRAZIA POPOLARE

W LE SAP

W I PARTIGIANI

Imola, 6 ottobre 1944

*Il Partito Comunista d'Italia
Zona dell'Imolese*

271.

BOLOGNA DEVE ESSERE LIBERATA DAI BOLOGNESI

TRAMVIERI!

I bolognesi sono pronti, all'ordine del Comitato di Liberazione Nazionale e del Comando Unico Regionale, a scatenare lo SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE E L'INSURREZIONE ARMATA DI TUTTO IL POPOLO che schiaccierà gli oppressori nazi-fascisti liberando Bologna.

La parola d'ordine è: « TUTTI E TUTTO PER IL TRIONFO DELLO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE! ».

TRAMVIERI!

Uniti e solidali alle altre categorie lavoratori ed alla popolazione DOVETE SCENDERE TUTTI IN LOTTA ¹.

All'ordine di scatenare lo SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE paralizzate immediatamente il servizio tramviario. Immobilizzate le motrici, asportandone pezzi insostituibili o sabotandole senza arrecare danni irreparabili, in modo che, pur non potendo servire ai tedeschi, esse possano essere facilmente riparate e rimesse in servizio appena la città sarà liberata.

NESSUNO DEVE DISERTARE LA LOTTA COMUNE. Gli interessi di tutti Sono in gioco. Voi pure avete delle rivendicazioni da porre, delle necessità ed aspirazioni che attendono di essere riconosciute; queste rivendicazioni saranno domani tanto più riconosciute e soddisfatte quanto più avrete contribuito alla lotta di liberazione.

TRAMVIERI!

Il rombo dei cannoni annuncia vicina l'ora della liberazione!

I Partigiani ed i GAP, affiancati dalle SAP sono all'attacco infliggendo duri colpi ai nazi-fascisti in ritirata, pronti a scatenare, col peso delle loro armi e con l'eroico spirito che li anima, l'insurrezione del popolo bolognese.

Sviluppate ed allargate l'azione insurrezionale dei valorosi Patriotti moltiplicando le SAP. Formate le vostre Squadre dell'Ardimento Patriottico da inquadrare agli ordini del Comando Piazza nella fase decisiva dell'insurrezione.

Organizzati ed uniti nelle SAP siate, con gli altri lavoratori, all'avanguardia

Studenti

L'ora della liberazione di Bologna è ormai vicina.

Non saremo uomini se non sentiremo vivo, pressante il bisogno di fare anche noi qualche cosa perché il tanto sperato giorno si faccia più prossimo.

Sappiamo e sentiamo che per essere veramente liberi domani dobbiamo agire oggi.

Non vogliamo che i nostri fratelli che combattono ci trovino stanchi e vinti come chi non ha saputo dare nulla quando più la Patria aveva bisogno.

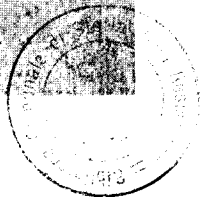
E per Patria non intendiamo una vuota espressione letteraria, ma la nostra terra, le nostre case, le nostre famiglie.

Difendiamole! Non per gli altri daremo, ma per noi. È solo da ciò che facciamo ora, dal sacrificio dei molti martiri che nasce una nuova Italia, che è nostra perché sappiamo donarci. Ricordiamolo.

Cerchete di mettervi in contatto con formazioni di patriotti e se non vi sarà possibile riunitevi in piccoli gruppi.

Al momento opportuno sarete armati e inquadrati nei battaglioni S.A.P. (Squadre di Azione Patriottica) che già sono costituiti ed ai quali verrà affidata la difesa della città.

**IL COMITATO GIOVANILE
per l'Emilia e Romagna
DEL PARTITO D'AZIONE**



DECRETO

Il Comitato Reg. Em. Rom. di L. N. essendo a conoscenza che il Comando Tedeseo di occupazione ha preordinato la distruzione a mezzo di mine degli impianti di pubblica utilità (acquedotto - gas - luce - ecc.) della città di Bologna, e che lo stesso Comando ha già proceduto in altre città della regione alla distruzione di detti impianti e stabilimenti interessanti anche l'approvvigionamento e l'alimentazione delle popolazioni civili [molini - pastifici - zuccherifici - fabbriche di conserve alimentari - depositi di combustibili e di prodotti vari];

nella veste di Delegato del Governo democratico d'Italia e quale rappresentante del popolo; viste leggi di guerra ed in applicazione del diritto delle genti.

ORDINA

- 1.) A tutti coloro che ricoprono cariche pubbliche [anche se nominati dal Comando d'occupazione o da esso dipendenti] di impedire con ogni mezzo l'esecuzione delle minacciate distruzioni di impianti interessanti le necessità vitali della popolazione e della sanità pubblica;
- 2.) A tutti i funzionari di qualunque grado e categoria; di non dare esecuzione a tutti gli ordini e disposizioni dirette all'attuazione delle distruzioni stesse; di informare il C. L. N. di ogni predisposizione di atti diretti agli scopi di cui sopra;
- 3.) A tutti i cittadini: di procedere in conformità alle presenti disposizioni.

DELIBERA

Coloro che non osserveranno le presenti disposizioni saranno deferiti al Tribunale militare di guerra e saranno passibili delle pene comminate per delitti di tradimento.

COMUNICA

Ai Comandi Tedeschi di occupazione:

Qualora le minacciate distruzioni vengano effettuate, i responsabili [mandanti ed esecutori] di tali atti commessi in violazione del diritto delle genti [atti evidentemente perpetrati contro ogni senso di umanità] verranno inflessibilmente perseguiti e puniti secondo le leggi di guerra.

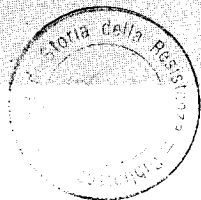
I giudizi saranno pronunciati dai Tribunali del Corpo dei Volontari della Libertà, se i responsabili vengano catturati dalle Forze Armate agli ordini del C. L. N. o si trovino a portata delle loro armi; con eguale criterio saranno giudicati qualora vengano a trovarsi prigionieri delle Forze Alleate, cui sarà chiesta la consegna.

In ogni altro caso detti responsabili saranno individuati e denunciati ai Tribunali istituiti per giudicare delle atrocità e responsabilità di guerra.

Sussidiariamente, e sempre che vengano poste in atto le progettate distruzioni, nella risoluzione delle difficoltà alimentari e sanitarie che ne deriveranno, si provvederà anzitutto alla soddisfazione dei bisogni elementari delle Forze Armate Italiane ed Alleate e della popolazione civile, mentre a quelli dei prigionieri tedeschi e fascisti sarà provveduto solo subordinatamente.

IL COMITATO REGIONALE EMILIANO-ROMAGNOLO
DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Bologna, 5 ottobre 1944



del popolo che insorge per cancellare vent'anni di obbrobrio fascista e guadagnarsi con la libertà le possibilità di vita futura, la stima ed il rispetto di tutti i popoli.

MORTE AGL'INVASORI TEDESCHI ED AI SICARI FASCISTI!
EVVIVA LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE!
EVVIVA L'INSURREZIONE NAZIONALE ARMATA LIBERATRICE!

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

9 Ottobre 1944

Stampato; cm. 16,2 x 24,7; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 1756.

Note:

¹ I tramvieri in servizio il 30 settembre 1944 sono 878, circa trecento in meno rispetto ad un anno prima. Oltre alla cifra testè citata, l'Azienda Trasporti Municipale di Bologna ci ha fornito i seguenti dati: 29 tranvieri erano stati deportati in Germania dall'aprile 1944, mentre alla stessa data, altri 195 nei ruoli dell'Azienda figuravano « richiamati alle armi ».

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 44.

272.

CITTADINI

La guerra nazi-fascista volge al termine con la sconfitta degli eserciti che rappresentano la nazione più brutale che la storia conosca. In questo periodo che ancora ci divide dalla liberazione, il nostro territorio limitrofo al fronte è oggetto di più assidui e distruttori bombardamenti e mitragliamenti. Perché ciò? Perché la canaglia vigliacca fasci-nazista, s'insinua ovunque nelle abitazioni e nei campi, con tutti gli attrezzi bellici, esponendo così le nostre case, città e campagne, cioè, tutti i nostri beni patrimoniali, materiali e morali alle più crude conseguenze della guerra.

CITTADINI

Ovunque si scorge il segno della croce uncinata ivi è la morte sicura, è lo sfasciamento del nostro nido familiare. Noi non dobbiamo permettere che i portatori di questa insegna malvagia sostino nei nostri paraggi, depredano, usurpano i nostri beni, violentino le nostre donne, massacrano i nostri figli o fratelli. Uniamoci, quindi, nella lotta definitiva sotto l'egida del Fronte di Liberazione Nazionale, scatenando quell'insurrezione popolare armata che è la giusta vendetta, lo sbocco del nostro smisurato odio per i vandali sanguinari nazi-fascisti, che porta alla liberazione della Patria e del popolo Italiano.

CITTADINI ALLA LOTTA

W L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA
MORTE AI FASCISTI MORTE AI NAZISTI

*Federazione Comunista Bolognese
zona Imolese*

Data presunta: 10 ottobre 1944 (tale data è registrata in: Racc. Gollini/im BC).
Ciclostilato; cm. 20,7 x 11; p. 1; copie 500 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).
Collocazione esemplari: im BC.
LRI, 1841.

273.

COMMERCianti IMOLESI

La lotta per la Liberazione dell'Italia che accomuna in un unico blocco tutte le forze migliori della Nazione è giunta ad una svolta decisiva. È proprio a noi Emiliani, a noi Romagnoli che spetta il compito di dare il colpo di grazia alla Germania, ormai prossima a cedere.

COMMERCianti IMOLESI

Lo sciopero politico insurrezionale, deve trovarci tutti mobilitati, affinché nessun prodotto della nostra terra, nessun genere alimentare, possa finire per vostro mezzo, nelle avidi mani dei predoni tedeschi. Dovete aprire i vostri negozi esclusivamente per fornire il Popolo.

Il cannone, che già batte le prossimità della città, deve essere un incentivo, uno sprone, per la vostra unione. Con la lotta inquadrandovi nelle SAP, di categoria, potrete dare un valido aiuto ai combattenti per la libertà e conquistare così quel benessere e quella autonomia di pensieri e di azioni che da più di 20 anni il fascismo vi aveva negato.

COMMERCianti

Questa è l'ora di scendere in campo. Questa è l'ora in cui ognuno di noi deve essere un soldato, un volontario per la lotta di Liberazione. Sotto le direttive del CdLN, costituite i vostri organismi sindacali, che fino da ora, getteremo le basi per la risoluzione degli immensi problemi del domani.

Solo così la vostra categoria, che compiti tanto importanti assolve nella società potrà dare il massimo aiuto nell'opera di ricostruzione della nostra ITALIA.

*MORTE AI NAZIFASCISTI
W LO SCIOPERO INSURREZIONALE
W IL CdLN*

Data presunta: *prima decade ottobre 1944* (si accenna allo sciopero generale proclamato, mentre « il cannone... già batte le prossimità della città » di Imola, il 25 settembre 1944).

Edito dal CLN di Imola.

Copia dattiloscritta coeva; cm. 18 x 12; p. 1.

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 655.

274.

ALLE ARMI! INSORGIAMO!¹

È GIUNTA L'ORA DELLA RESA DEI CONTI PER GLI OCCUPANTI TEDESCHI ED I TRADITORI FASCISTI !

OPERAI, LAVORATORI, ITALIANI !

L'ultima ora stà per suonare per l'occupante tedesco ed i traditori fascisti. Dagli Appennini, dall'Adriatico, e dalle Alpi, gli eserciti Alleati irrompono vittoriosi nella pianura Padana, dove nelle campagne e nelle città si estende la guerriglia Partigiana e l'Insurrezione Nazionale già trionfante nelle nostre vallate.

Crolla in Europa la mostruosa costruzione Nazista: La Rumenia, la Bulgaria, la Finlandia hanno rivolto le armi contro i loro oppressori, mentre gli Anglo-Americani varcano ad Occidente la frontiera tedesca ed a Oriente il glorioso Esercito Sovietico avanza verso la Russia ed il cuore della Germania stessa. I popoli dei Balcani sotto la guida del Maresciallo Tito, porgono fine all'occupazione nazista, e affiancati dall'Esercito Rosso, marciano verso l'Ungheria e le frontiere Meridionali della Germania.

È l'ultima ora per il nazifascismo in Italia, in Europa, e nel mondo. È l'ora della resa dei conti per gli oppressori ed i traditori. È l'ora della battaglia decisiva e definitiva; della concentrazione di tutti i nostri sforzi, di tutto il nostro eroismo, di tutto il nostro entusiasmo, perché i nazi-fascisti, già irrimediabilmente [...] battuti, pur di allungare di un minuto il loro potere, sono decisi a sacrificare nuove vittime ed accumulare nuove rovine e nuove miserie.

OPERAI, LAVORATORI, ITALIANI!

Stà a noi impedire la realizzazione dei piani disperati dei nostri nemici, la distruzione delle nostre officine e delle nostre comunicazioni, la rapina dei nostri prodotti e delle nostre macchine, la deportazione ed il massacro della nostra popolazione.

Stà a noi impedire l'affamamento delle nostre città, la rovina dei nostri acquedotti, la distruzione degli impianti, dell'elettricità e del gas. Stà a noi, alla nostra combattività ed alla nostra unione, prendere tutte le misure perché nei prossimi giorni di crisi e di scombussolamento non si resti senza un boccone di pane e senza un soldo per comperare l'indispensabile.

Dobbiamo mettere i padroni collaborazionisti di fronte alle loro, precise responsabilità. Devono smettere di lavorare per i tedeschi; devono nascondere le loro riserve di materiale, le parti essenziali del loro macchinario. Devono mettere tutti i mezzi, necessari alla difesa della fabbrica, a disposizione degli Operai. Devono smettere di affamare i propri dipendenti. Devono andare incontro alle necessità immediate di questi, dar prova una volta tanto, di solidarietà Nazionale. Devono dare ad ogni lavoratore tre mesi di salario di anticipo, distribuire agli Operai le riserve di viveri e di indumenti in loro possesso, perché non se li portino via i tedeschi e perché nei prossimi giorni di battaglia nessuno abbia a preoccuparsi per sé e per i figli. Dobbiamo montare la guardia, armi alla mano, al patrimonio Nazionale, ai nostri impianti, alle nostre fabbriche, alle nostre terre, alle nostre case. Dobbiamo difenderci ed attaccare: parare ogni tentativo nemico

di distruzione, assaltare arditamente i centri ed i presidi fascisti e nazisti, che queste distruzioni preparano.

Dobbiamo portare ovunque la guerriglia Partigiana. Non vi deve essere angolo di strada ove i fascisti e i tedeschi si sentano sicuri. Attacchiamo le loro colonne, le loro caserme, i loro depositi: Annientiamoli!

Ogni tedesco, ogni fascista di meno è una possibilità di più di salvamento di vite e di beni Italiani.

In guardia contro chi, anche in questi momenti decisivi, predica l'attesa, il rinvio dell'insurrezione, l'accordo coi nemici. Chi predica questo vuol lasciare liberi i tedeschi di realizzare tranquillamente i loro piani di distruzione, di razzia e di affamamento. Non dobbiamo dar tregua al nemico. Dobbiamo estendere, intensificare la guerriglia Partigiana fino a trasformarla nello sciopero generale politico; nell'insurrezione nazionale che, scacciando tedeschi e fascisti, liberi per sempre le nostre città e le nostre campagne.

All'ordine dello sciopero generale insurrezionale non uno deve restare assente dalla grande battaglia. Ferrovieri, postelegrafonici, operai, tecnici ed impiegati, devono costituire una sola massa d'attacco. Chi anche in questo momento culminante, disertasse i ranghi dei Patrioti, si metterebbe dalla parte dei nemici e tradirebbe la Patria. Nessuna pietà vi sarà per lui.

Non speri di essere tollerato, domani, tra gli onesti lavoratori! Non speri in diritti acquisiti, in pensioni! Per chi ha esitato fino a ieri è questa l'ultima possibilità di riabilitarsi che gli resta.

OPERAI, LAVORATORI, ITALIANI!

Alle armi! Al combattimento!

Rispondete all'appello dei vostri organismi responsabili, dei Comitati d'Agitazione, e dei Comitati di Liberazione Nazionale! Eseguite gli ordini dei Comandi Militari, dei GAP delle Squadre d'Azione Patriottica, delle Brigate e delle divisioni Partigiane!

L'Insurrezione è in marcia, la liberazione è imminente. La nostra lotta ed il nostro eroismo affrettino l'ora della vittoria! Ogni giorno, ogni ora di meno dell'odiato regime nazi-fascista sono nuove possibilità di vita e di risurrezione conquistate per il domani, quando, nella libertà e nella concordia, il popolo Italiano, con le sue organizzazioni di massa ed i suoi organi Democratici di governo, prenderà al fine in mano il proprio destino e segnerà nuove conquiste di civiltà e di progresso nella storia millenaria del nostro paese.

Il Partito Comunista Italiano

Data presunta: *prima decade ottobre 1944* (v. nota 1).

Edito dall'organizzazione comunista di San Giorgio di Piano.

Ciclostilato; cm. 22 x 27,5; p. 2 (f. 2).

Collocazione esemplari: bo AR (Edizioni diverse: ge FBU, mi BIF, mo PCI, ro IGR, ud BC). LRI, 1284.

Note:

¹ Riproduce il testo dell'appello de « La Direzione del Partito [Comunista Italiano] », inviato « A tutte le organizzazioni », in data 22 settembre 1944, e pubblicato su « La Nostra lotta », Organo del Partito Comunista Italiano, a. II, n. 16, del 30 settembre 1944.

Bibliografia:

Il comunismo italiano nella seconda guerra mondiale, cit., pp. 297-299.

275.

DONNE DI BOLOGNA E PROVINCIA!

In questi giorni che sono gli ultimi dell'occupazione nemica della vostra Provincia, voi assistete sgomenta al ripetersi ed al moltiplicarsi delle deportazioni dei figli, mariti, padri e fratelli vostri.

Vedete i vostri uomini, incolonnati ed inquadrati da tedeschi armati, andarsene con la disperazione in cuore verso un destino di fame, di stenti e di morte.

Le lacrime scendono dai vostri occhi, il vostro cuore arde di odio contro i freddi esecutori di un ordine disumano, ma ancora non vi siete scagliate contro i boia che vi strappano i vostri affetti e la carne della vostra carne.

DONNE DI TUTTE LE CONDIZIONI!

Sono le vostre famiglie che vengono distrutte, sono le vostre case che vengono fatte deserte, siete voi stesse che domani, indifese correte il rischio di essere violentate e trucidate dai bruti nazi-fascisti se oggi non trovate in voi stesse la forza e lo slancio di scagliarvi in massa sui delinquenti che vi rubano quanto avete di più caro.

DONNE DI TUTTE LE ETÀ E DI OGNI FEDE RELIGIOSA!

Spesso in ogni parte d'Italia, folle di donne e di bambini, armati solo della loro passione e di un ardente spirito patriottico, con imponenti dimostrazioni hanno impedito l'effettuazione di queste infami deportazioni, e qualche volta hanno persino strappato Patrioti ai plotoni di esecuzione.

Scagliatevi in massa contro i boia nazi-fascisti, aggrappatevi ai vostri uomini, unitevi a loro ed assalite gli schiavisti con ogni mezzo: con le unghie, coi denti.

Recatevi in massa ai posti di concentramento dei rastrellati ed alle infami Caserme Rosse, portate con voi i vostri bimbi ed i vostri vecchi, trascinate con voi quanti trovate per la via ed assalite i carcerieri e liberate i vostri uomini. Solo lottando unite e ferocemente potrete vincere questa battaglia per l'integrità della vostra famiglia, la salvezza della vostra casa e della Patria vostra.

DONNE DI BOLOGNA E PROVINCIA!

In tutti i tempi, per la difesa dei suoi figli, per la difesa del suo onore, della sua casa, della Patria, la donna ha saputo compiere le gesta più sublimi. Organizzatevi tutte nei Gruppi di Difesa della Donna, le più ardite fra voi divengano Sappiste, seguite la via che vi è stata additata da Irma Bandiera, la vostra eroina,

e nell'Italia democratica di domani, siatene certe, la donna occuperà la parte che le compete nella società.

Non siate da meno delle donne del passato, siate, se occorre, di sprone d'incitamento e di esempio ai vostri uomini, combattete questa vostra battaglia e preparatevi a quelle di domani

Nei prossimi giorni i Comitati di Liberazione Nazionale e il Comando Piazza proclameranno lo Sciopero Generale Insurrezionale. Da esso scaturirà l'Insurrezione Popolare Armata che certamente, come le eroine del Risorgimento, vi troverà fianco a fianco ai vostri uomini nella lotta che salverà le vostre famiglie, le vostre case, la vostra città e, dando il più grande contributo alla rinascita della Patria, annienterà il barbaro nazi-fascismo nemico di ogni libertà.

MORTE AI RASTRELLATORI!
EVVIVA LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE!
EVVIVA L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA!

Bologna, 12 ottobre 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 21,8 x 28,7; p. 1; copie 4.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 1787.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 44.

276.

VIA DALL'ITALIA L'INVASORE TEDESCO!
GIOVANI BOLOGNESI !

È l'ora decisiva! Tutte le forze si mobilitano per la lotta insurrezionale liberatrice!

Voi che siete la forza più viva della Nazione e che nell'avvenire riponete ogni speranza, siate la forza viva dell'insurrezione che libererà la nostra Patria gettando le basi della ricostruzione che garantirà ad esse ed a voi un sicuro avvenire.

Al fianco degli eroici giovani combattenti del Corpo Volontari della Libertà intensificate la lotta liberatrice: rafforzerete così il vostro diritto alla partecipazione attiva nel governo dell'Italia democratica e progressista di domani.

GIOVANI! OPERAI, CONTADINI, IMPIEGATI, STUDENTI, TUTTI!

Il *Fronte della Gioventù*, che unisce le forze maschili e femminili senza distinzioni sociali o di fedi politiche e religiose, *deve raccogliere la totalità della gioventù* per portarla in un sol blocco alla lotta decisiva.

Gli assenti accorrano ad iscriversi! Nessuno deve disertare la lotta che assicurerà la vittoria e l'avvenire della Nazione e della gioventù italiana.
Moltiplicate le SQUADRE giovanili dell'ARDIMENTO PATRIOTTICO SAP: ognuno di voi ne deve essere un combattente!

Il compito dell'ora è di *trasformare in rotta la ritirata tedesca* per impedire maggiori distruzioni, la spogliazione totale del patrimonio nazionale, la deportazione ed il massacro del popolo.

GIOVANI!

Uniti nel *Fronte della Gioventù*, le armi in pugno, già temprati nella lotta, siate pronti, all'ordine del Comitato di Liberazione per lo scatenamento dello *Sciopero Generale Insurrezionale*, al vostro posto di combattimento.

Sotto la guida del Comando Militare Unico e al fianco delle migliaia di valorosi giovani che vi hanno preceduti nelle Formazioni Partigiane, nelle Brigate Garibaldi e nei GAP assicurerete il trionfo dell'*Insurrezione Nazionale Armata*.

Il fascismo, che con le guerre e le costrizioni vi tolse la gioia di vivere e soffocò la vostra individualità, è il vostro acerrimo nemico: distruggetelo! Gli Alleati sono prossimi a Bologna; la gloriosa Armata Rossa e gli Anglo-Americani stanno annientando la belva nazista nel suo covo. Questo è il momento!

Tutti nel Fronte della Gioventù! Tutti nelle SAP! Per riscattare definiti-

vamente l'onta che il Fascismo ha gettato sulla nostra Patria, per l'avvenire dell'Italia lottate fino all'annientamento del mostro nazi-fascista.

MORTE all'invasore tedesco ed ai traditori fascisti!

EVVIVA l'insurrezione Nazionale armata!

EVVIVA L'ITALIA!

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

14 Ottobre 1944

Stampato; cm. 21,8 x 28; p. 1; copie 4.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 1830.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 45.

277.

B O L O G N E S I !

Le conseguenze tremende dell'occupazione tedesca continuano ad abbattersi su di noi. Le distruzioni, i saccheggi, i rastrellamenti nazi-fascisti ed i dolorosi bombardamenti che con la loro presenza attirano su noi minacciano di devastare la città e seminare lutti e rovine in ogni famiglia.

BOLOGNESI!

Noi non possiamo subire fatalisticamente la sorte che i tedeschi ci riserbano: non dobbiamo permettere che dei dolorosi bombardamenti che attirano su noi se ne facciano un'arma per spezzare la nostra volontà di distruggere l'Hitlerismo!

Il modo di risolvere il nostro problema è uno solo: *Lottare contro i Tedeschi!*

Lottare organizzati nelle Squadre dell'Ardimento Patriottico (SAP) realizzando così l'unione di tutti i Bolognesi nella lotta armata in ogni luogo ed in qualsiasi condizione. Bisogna trasformare ogni angolo della nostra città in un'insidia per il nemico: bisogna che ogni rione, ogni casa diventino un baluardo patriottico ed una base di lancio delle forze popolari armate che partono all'attacco del nemico, lo volgono in fuga, lo distruggono.

Con un nemico spietato che non conosce leggi umane e morali, che v'è rastrellando brutalmente gli uomini sopravvissuti, mentre disperatamente rimuovono le macerie delle loro case per cercarvi un congiunto o i suoi beni travolti; con un nemico che massacra centinaia di inermi cittadini fra i quali donne, vecchi, fanciulli e sacerdoti, come è avvenuto nei pressi di Marzabotto¹ ed in altre località; con un nemico che distrugge alle basi le nostre possibilità di vita presenti e future, che spezza le nostre famiglie e fa deserte le nostre case, l'esitare ancora ad attaccarlo con tutte le forze, più che debolezza è colpa!

CITTADINI!

La nostra città, la vita delle nostre famiglie, la nostra libertà corrono un supremo pericolo. La possibilità di salvezza è e sta in noi realizzarla. Per la salvezza e la liberazione della nostra città, delle nostre famiglie e di noi stessi, dei beni e della libertà nostra moltiplichiamo i nostri colpi al nemico, non diamogli tregua, distruggiamolo!

Nessuno pensi di salvarsi lottando individualmente o nascondendosi; la vittoria e la libertà le otterremo sicuramente con l'unità e la concordia di tutte le forze patriottiche ed antifasciste, maschili e femminili.

Anche le nostre donne possono e vogliono combattere: esse difendono i loro figli che sono carne della loro carne, e difendono le loro case frutto di sudori e di sacrifici. Esse, in questa lotta, hanno già date infinite e luminose prove di coscienza Nazionale e d'ardimento Patriottico.

BOLOGNESI!

Nella lotta non siamo soli!

Su tutti i fronti l'esercito nazista è sconfitto. L'Armata Rossa è a Belgrado punta su Budapest e, liberata Riga, i suoi cannoni martellano la Prussia Orientale. Le Forze Alleate combattono anch'esse in territorio tedesco, mentre sul nostro fronte sono vicinissime a Bologna. Il cannone ci annuncia ormai prossima la li-

bertà²: *ma questa dobbiamo conquistarcela!* Mentre le gloriose Brigate Garibaldi, Partigiane, GAP e SAP stanno scatenando l'attacco decisivo, ed i reparti regolari Italiani e Partigiani affiancano sempre più numerosi le Forze Alleate avanzanti verso la città, *prepariamoci, intensificando i nostri attacchi al nemico*, all'ordine del Comitato di Liberazione Nazionale e sotto la guida del Comando Piazza, a scatenare lo Sciopero Generale Insurrezionale, a trasformarlo nell'Insurrezione Popolare Armata che cacci da Bologna e distrugga gli assassini nazi-fascisti, dimostrando agli Alleati ed al mondo che la libertà sappiamo conquistarcela!

*Alla lotta dunque, uniti e concordi, nel nome d'Italia noi vinceremo!
L'onore ed il riscatto del nostro Paese lo esigono!*

**EVVIVA LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE!
EVVIVA L'INSURREZIONE NAZIONALE ARMATA!
MORTE ALL'INVASORE TEDESCO ED AI TRADITORI FASCISTI!**

Bologna, 16 ottobre 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 22 x 28; p. 1; copie 7.500.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR.

LRI, 1761.

Note:

¹ Si accenna agli eccidi di qualche località del comune di Marzabotto: l'immane massacro compiuto dalle truppe tedesche comandate dal maggiore Walter Reder, verrà in luce in tutta la sua dimensione solo dopo la Liberazione.

² I primi colpi di cannone che cadono sulla città, colpendo la piazza centrale, sono del 14 ottobre 1944.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 45.

278. 278 bis

POPOLO DELL'IMOLESE *

I delinquenti tedeschi e i loro servi fascisti hanno strappato dalle vostre case i vostri figli.

DONNE DELL'IMOLESE

I vostri figli, la maggior parte, sono già stati deportati lungo le linee di difesa tedesche, impiegati nei lavori di fortificazioni.

RAVAIOLI e GENTILINI sono i maggiori responsabili diretti di questa deportazione in massa.

Domani, essi, saranno giustiziati dal Tribunale del Popolo.

INSORGETE! INSORGETE! INSORGETE!
A MORTE I TRADITORI FASCISTI
A MORTE GLI INVASORI TEDESCHI
EVVIVA IL MOVIMENTO INSURREZIONALE DELLA DONNA

Il Fronte della Gioventù

* Del presente testo esiste una seconda versione che si riproduce in calce con l'indicazione: *Altra versione.*

Data presunta: 16 ottobre 1944 (tale data è segnata a margine dell'originale in: mi BIF).

Copia dattiloscritta coeva; cm. 21 x 14,5; p. 1; copie 500 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC, im FGA, mi BIF.

LRI, 2958.

Altra versione.

La copia conservata in: Racc. Gollini/im BC, contiene un testo dallo stesso contenuto sostanziale, ma notevolmente diverso nella forma. Tale testo, che appare come una prima stesura dell'appello definitivo, è il seguente:

« POPOLO IMOLESE

Ancora una volta il delinquente nazista ha strappato dalle vostre case i vostri figlioli.

DONNE DELL'IMOLESE

I vostri figli adorati di già saranno adoperati come servi dalle belve naziste a scavare trincee lungo il fronte.

Donne unitevi insorgete contro i vandali tedeschi e le spie fasciste.

Non dimenticate: *Ravaoli* è uno dei maggiori responsabili diretti di questa deportazione in massa.

Egli sarà giustiziato domani dal Tribunale del Popolo. **A MORTE I NAZIFASCISTI.**

EVVIVA IL MOVIMENTO INSURREZIONALE DELLE DONNE IMOLESI

16-10-1944

Il Fronte della Gioventù »

279.

CLN MEDICINA

COLONI!

per opera del CLN i vostri patti di lavoro sono migliorati nella seguente misura:

(PATTO COLONI) Allegato

A voi però incombe il dovere nazionale dello sfruttamento delle terre da voi lavorate e dovete far sì che nemmeno una zolla vada perduta.

Così concorderete al sostentamento del popolo Italiano per l'anno venturo.

W LA LIBERTÀ'

Il CLN

PATTO COLONI

FRUMENTO	60% netto da spesa e rimborso delle spese di mano d'opera per la trebbiatura.
POMODORO	65% netto da spese, siccome il raccolto di quest'anno è andato distrutto, rimborsare al colono n. 10 giornate lavorative, calcolare la giornata di ore 8 a L. 10.— l'ora, in più litri 1½ di vino a L. 10.— il litro, tutto questo per ogni tornatura.
GRANONE	65% netto da spese, corrispondere poi al colono Q.li 2,25 del medesimo per ogni suino da ingrasso che deve avere un peso minimo di Kg. 180.
BIETOLE	65% netto da spese; su questo raccolto al colono vengono corrisposte N. 7 giornate lavorative, calcolare la giornata di 8 ore a L. 10.— l'ora, in più litri 1½ di vino a L. 10.— al litro, tutto questo per ogni tornatura, se il raccolto andrà allo zuccherificio il ricavato verrà diviso in porzioni.
PATATE	65% netto da spese; quel colono che ha dato alla proprietà la sua parte, riceverà in acconto L. 100.— al Q.le, quando avverrà la vendita si dividerà il ricavato.
CIPOLLE	65% netto da spese; il colono può ritirare la sua parte, se vuole stare in società con la proprietà, avrà un acconto di L. 50.— il Q.le se cede il raccolto alla proprietà riceverà un saldo una volta tanto di L. 75.— al Q.le.
GIRASOLE	65% netto da spese; se il colono cede la sua parte avrà un saldo una volta tanto di L. 600.— al Q.le
CANAPA	65% netto da spese
LINO	65% netto da spese
SEMENTI	65% netto da spese
FAVINO	65% netto da spese
AVENA	65% netto da spese
ORZO	65% netto da spese
CECI	65% netto da spese
ZUCCHE	65% netto da spese
VITI	Il raccolto viene diviso per il 65%, mentre le spese vanno a carico del colono per 1/3

FRUTTI	Il raccolto viene diviso fra il 65%, mentre le spese vengono divise con il 50%
BESTIAME	Interesse del 3% sulla loro parte di Capitale Bestiame e pagamento del 3% da parte di quei coloni che non hanno il Capitale a metà.
SUINI	Per quest'anno i suini vanno divisi come d'accordo. Dal 15 novembre in poi i suini devono essere per conto proprio del colono.
ONORANZE	Onoranze abolite
ATTREZZI	Il proprietario deve pagare L. 250.— per ettaro per deperimento degli attrezzi. Le famiglie che hanno richiamati alle armi, oppure congiunti inviati a lavorare in Germania, devono riscuotere L. 30.— al giorno per ogni persona per l'anno 1944; L. 20.— per l'anno 1943 e L. 15.— per il 1942.

Il Comitato di Difesa dei Lavoratori

Data presunta: *seconda decade ottobre 1944.*

Copia dattiloscritta coeva; cm. 21,8 x 27,8; p. 3 (f. 3).

Collocazione esemplari: bo IGR.

LRI, —.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 138-139.

280.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

MEDICINA

O P E R A I !

Il CLN riconoscendo i Vostri bisogni ha ottenuto dai proprietari i seguenti patti di compartecipazione:

(PATTO COMPARTICIPANTI) Allegato

Il CLN riconoscendo la necessità di preparare le terre per le semine che garantiranno il pane per l'anno venturo, da disposizioni ai conduttori di Aziende Agricole per lo sgombero delle terre dai prodotti ancora esistenti.

Gli operai con senso di dovere che mai a loro è mancato contribuiranno a quest'opera di solidarietà nazionale. In conseguenza di ciò ai lavori di mietitura del riso saranno addette le sole donne che non abbiano doveri di compartecipazione.

W LA LIBERTA'

Il CLN

PATTO COMPARTICIPANTI

FRUMENTO	35% netto da spese e rimborso spesa mano d'opera per la trebbiatura se consociato con medica in mezzo, 50%
POMODORO	45% netto di spese; siccome quest'anno il raccolto è andato distrutto rimborsare al compartecipante n. 10 giornate lavorative, calcolare la giornata di ore 8 al L. 10.— all'ora, in più litri 1 ½ di vino a L. 10.— il litro, tutto questo per ogni tornatura.
GRANONE	45% netto da spese, se con la medica il 50%
BIETOLE	45% netto da spese, su questo raccolto il compartecipante è obbligato a levare e a mettere sul carro le bietole e viene ricompensato con L. 1350.— (milletrecentocinquanta) la tornatura se queste vengono adoperate in azienda; caso contrario se vanno allo zuccherificio verrà rimborsato del ricavato fatto.
PATATE	45% netto da spese, quel compartecipante che ha dato alla proprietà la sua parte riceverà in acconto L. 100.— il Q.le, poi si guarderà se il ricavato si può vendere.

CIPOLLE	45 % netto da spese; se il compartecipante crede ritirare la sua parte, lo può fare, se crede di stare in compartecipazione avrà un'acconto di L. 50.— al Q.le, se crede di vendere il raccolto alla proprietà riceverà un saldo una volta tanto di L. 75.— al Q.le.
GIRASOLE	45 % netto da spese; se il compartecipante cede la sua parte, avrà un saldo una volta tanto di L. 600 al Q.le
CANAPA	45 % netto da spese
LINO	idem
VITI	50% netto da spese
FAVINO	45 % netto da spese
ORZO	idem
AVENA	idem
FAGIOLI	idem; se consociati 50 %
CECI	idem
ZUCCHE	idem

Il Comitato di Difesa dei Lavoratori

Data presunta: *seconda decade ottobre 1944.*

Copia dattiloscritta coeva; cm. 21,8 x 27,8; p. 2 {2 f.}.

Collocazione esemplari: bo IGR.

LRI, —.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 139-141.

281.

BOLOGNESI !

Una delle conseguenze della brutale occupazione tedesca è la mancanza di combustibili.

Il sopraggiungere della cattiva stagione e la necessità di cucinare i pochi cibi inducono molti cittadini a provvedersi di legna tagliando gli alberi della città.

Ciò è comprensibile, però *gli alberi non debbono essere rovinati per sempre!* Essi oltre a essere patrimonio comune ed un'abbellimento purificano l'aria, salvaguardano la salute pubblica.

Agendo con buon senso si può ricavare la medesima quantità di legna senza fare morire le piante; il taglio dev'essere fatto lasciando al fusto principale dei tronconi di rami di almeno 40 centimetri; i rami non debbono venire spezzati ma staccati con tagli netti, senza intaccare la corteccia del fusto: solo così si assicurerà la salvezza delle piante e la ricrescita dei rami.

BOLOGNESI!

Non lasciatevi trasportare dalla preoccupazione di fare provvista per l'inverno. Fra pochi giorni, a liberazione avvenuta, i vostri organi di potere popolare provvederanno ad un'equa distribuzione di legna, ricavandola con criterio dai parchi e dai boschi.

Inoltre molte famiglie sono impossibilitate a provvedersi direttamente della legna, perché i loro uomini combattono fra i Partigiani o sono stati deportati in Germania dagli schiavisti tedeschi. Con la solidarietà che deve unire tutti i cittadini *aiutatele!* Evitate che ci sia chi accumula quintali di legna e chi invece non ne ha nemmeno un chilo. Fate che le famiglie prive di uomini abbiano anche esse la parte di legna che assicuri ai bambini ed ai vecchi il conforto di un poco di fuoco e di una minestra calda.

BOLOGNESI!

In questi giorni terribili dimostrate la vostra coscienza di buoni italiani. Tutelate il patrimonio cittadino e siate tutti uniti nella comune lotta per la vita e la liberazione.

*MORTE AI NAZI-FASCISTI!
EVVIVA LA LOTTA DI LIBERAZIONE!*

23 ottobre 1944

« Una Cellula Comunista »

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 15,3 x 22,2; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 1766.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 46.

282.

IN DIFESA DEL PATRIMONIO NAZIONALE!

COMMERCianti ED ESERCENTI
DI BOLOGNA E PROVINCIA!

Dopo avere asportato od inutilizzato ovunque quanto hanno potuto, fascisti e tedeschi, obbligandovi ad aprire i negozi ed i magazzini, denunciandone le merci, vogliono saccheggiarvi di quanto avete, facilitare il vostro rastrellamento e completare la spoliazione della nostra provincia.

COMMERCianti ED ESERCENTI!

Ribellatevi alle imposizioni dei criminali nazi-fascisti!

Eseguite le disposizioni del Comitato di Liberazione Nazionale! Esso, in un suo recente decreto, ordina a tutti i cittadini di difendere con ogni mezzo il patrimonio della Nazione e deferisce ai Tribunali di Guerra coloro che collaboreranno coi tedesco-fascisti alle spoliazioni e distruzioni del nostro Paese¹.

Dimostrate il vostro senso di solidarietà nazionale! Impedite che le merci esistenti cadano preda dei tedeschi. *Vendete subito quanto potete alla popolazione che abbisogna di tutto; nascondete e difendete il rimanente.*

Non aprite i negozi e non denunciate le merci!

Non temete i minacciati ritiri delle licenze d'esercizio. Fra pochi giorni, cacciati i nazi-fascisti, le licenze saranno rivedute da liberi organi di potere popolare, nei quali avrete i vostri rappresentanti, e dal Comitato di Liberazione Nazionale.

COMMERCianti ED ESERCENTI!

Rompete ogni indugio! Costituite un fronte unico organizzato in Squadre di Azione Patriottica (SAP) dei commercianti ed esercenti e affiancate la lotta delle formazioni Partigiane, GAP e delle altre SAP per liberare Bologna, facilitando così l'avanzata degli Alleati.

Pronti all'ordine del Comitato di Liberazione Nazionale per lo scatenamento dello *Sciopero Generale Insurrezionale* preparate nella lotta di oggi il trionfo dell'*Insurrezione Nazionale Armata liberatrice* e l'annientamento del sanguinario mostro nazi-fascista.

**MORTE AGL'INVASORI TEDESCHI E AI TRADITORI FASCISTI!
EVVIVA L'INSURREZIONE NAZIONALE ARMATA!**

24 Ottobre 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 15,4 x 21,4; p. 1; copie 2.500.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 1785.

Note:

¹ Si riferisce al: *Decreto. Il Comitato Reg. Em. Rom. di L.N. essendo...*; n. 264.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 46.

283.

LAVORATORI DEL BRACCIO E DEL PENSIERO!

L'esercito di Liberazione preme ed incalza ovunque il nemico nella nostra Provincia che è nell'imminenza di essere liberata.

La parola d'ordine è quella di ostacolare, impedire qualsiasi attività che abbia riferimento con le necessità dei nazi-fascisti, di attuare lo sciopero generale onde impedire ai barbari che ancora calpestano il nostro suolo di avvalersi delle residue attività che le barbariche distruzioni non hanno raggiunto, di servirsi comunque del lavoro fisico che ognuno di noi potrebbe ancora compiere.

Tuona il cannone, crepita la mitragliatrice. I figli d'Italia che hanno ritenuto loro dovere combattere per la libertà procombono assieme alle migliaia di sfollati degli Eserciti Alleati, colpiti dallo stesso piombo che un tempo straziò le carni dei loro padri.

Coloro che sono rimasti alle loro normali attività devono ora dare un contributo fattivo alla lotta di liberazione, tenere alta la bandiera della Patria e lanciare la sfida suprema: nessuna tregua finché i barbari calpestano il nostro suolo, finché il fascismo continui a vilipendere un solo lembo della nostra terra.

LAVORATORI, CITTADINI — ognuno di voi rivendichi l'onore di aver contribuito alla salvezza della Patria.

Astenetevi dal lavoro, boicottate in ogni modo possibile i tedeschi e i loro servi fascisti, difendete le vostre case e le vostre famiglie. Insorgete.

Il Comitato di Liberazione Nazionale

Data presunta: 25 ottobre 1944 (tale data è registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Edito dal CLN di Imola.

Copia dattiloscritta coeva; cm. 20,7 x 13; p. 1; copie 200 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 660.

284. 284 bis

Imola, 26 ottobre 1944 *

IL COMANDO MILITARE DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

avverte la popolazione di Imola che saranno presi gravi provvedimenti contro coloro che abusano della situazione attuale per saccheggiare il patrimonio nazionale (ferrovie, fabbriche e case sinistrate).

IL COMANDO MILITARE conosce già i nominativi di molte persone e ammonisce tutti quelli che hanno partecipato a desistere dall'opera vandalica.

*Il Comando Militare del Comitato
di Liberazione Nazionale*

* Del presente testo esiste una seconda versione che si riproduce in calce con l'indicazione:
Altra versione.

Edito dal CLN di Imola.

Ciclostilato; cm. 16,3 x 12 (originale in: im/BC); cm. 22 x 16,4 (originale in: bo AR); p. 1;
copie 800 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 653.

Altra versione.

Una seconda edizione dello stesso testo reca la data: *Imola 3 novembre 1944* (originale in: bo AR).

285.

FERROVIERI!

I vostri compagni piemontesi, col loro grandioso sciopero generale, vi hanno indicata la via del dovere. Sabotando ed abbandonando i servizi ferroviari hanno inferto un durissimo colpo ai trasporti tedeschi e dato un validissimo contributo alla lotta di liberazione.

Imitate il loro esempio! Disorganizzate i servizi ancora utilizzati dai tedeschi, impedite l'asportazione o la distruzione totale che essi stanno compiendo di quanto non possono utilizzare nel nostro Paese.

Scioperate: abbandonando il lavoro sottraetevi alla deportazione in Germania; raggiungete le formazioni dei Patrioti.

FERROVIERI!

È l'ora della decisione e della lotta! Nessuno può e deve disertare questa prova suprema alla quale lo chiamano il dovere nazionale, l'amor patrio: l'esempio eroico dei Patrioti.

Chi anche in questo momento decisivo diserta il suo posto di combattimento nel fronte patriottico si mette dalla parte dei nemici e tradisce la Patria. Nessuna pietà vi sarà per lui: non sperate domani di essere tollerato tra gli onesti lavoratori, non sperate in diritti acquisiti, in pensioni; per costui il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia ha decretato il licenziamento in tronco.

Per chi ha esitato fino a ieri è questa l'ultima possibilità di riscattarsi che gli resta.

Macchinisti! Come i vostri compagni piemontesi siate l'anima dello sciopero.

Per voi, che siete particolarmente esposti ai rischi di guerra, l'abbandono immediato del lavoro, è non solo questione di onore e di dovere nazionale, è questione di vita o di morte.

Non una macchina, non un locomotore sia messo in moto per i tedeschi!

FERROVIERI!

Dal macchinista al manovale, dall'usciera al più alto funzionario *Unitevi!* Fate sì che dall'Emilia al Piemonte i ferrovieri italiani costituiscano un'armata schierata nella battaglia decisiva per l'annientamento sul nostro suolo del sanguinario invasore tedesco e del suo sicario: il traditore fascista!

Ferrovieri bolognesi siete sulla linea del fronte. Siate tutti soldati che, armi in pugno, lottano e s'apprestano, assieme a tutto il popolo insorto all'ordine del

Comitato di Liberazione Nazionale, a vibrare il colpo decisivo per liberare Bologna dalla bestia nazi-fascista e proseguire la lotta fino al suo totale annientamento.

*MORTE AGL'INVASORI TEDESCHI ED AI TRADITORI FASCISTI!
EVVIVA LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE!
EVVIVA L'INSURREZIONE NAZIONALE ARMATA!*

*Il Comitato bolognese di Liberazione
dei Ferrovieri*

27 Ottobre 1944

Stampato; cm. 18,6x23,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 634.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 131-132.

286.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE ¹

CITTADINI

il 26 ottobre u.s. la cricca del fascismo budriese ha lasciato la nostra cittadina. Non è un annunzio privo di significato: esso è il sintomo più sicuro che l'immane burrasca sta per finire. Il sole fa capolino fra dense nubi che stanno ancora sospese sopra le nostre case. Non credo che occorra far appello alla vostra memoria per ricordare le malefatte legalizzate per quasi 22 anni di quei volgari delinquenti che sono partiti vigliaccamente con le ultime macchine rubate ai servizi di pubblico interesse gridando ancora di andare verso il popolo. Costoro non torneranno più. È con legittima soddisfazione che vediamo apparire l'abbozzo di un sorriso sui volti inorriditi dalla guerra. Essi fuggono alla maniera fascista davanti a coloro che proclamarono loro nemici. In realtà essi non ebbero nemici stranieri: essi ebbero davanti a sé la bassezza di far battere il popolo per i loro interessi materiali imponendo leggi che dovevano venire accettate ad ogni costo.

Ormai in casa nostra non c'era più nulla da rubare; più nulla da sfruttare; rimane il sangue dei nostri buoni popolani; molti fratelli giacciono sotto le sabbie d'Africa, nelle intricate terre di Balcania e nelle sterminate steppe della Russia dei Soviet. Altri giacciono mortalmente colpiti dal piombo fascista. Ebbene il mandante morale di questi lutti è uno solo: Benito Mussolini. Dopo l'8-9-43, non paghi dei delitti del passato, i fascisti pur di tornare a galla hanno voluto ad ogni costo contribuire ad aiutare il più debole perché la guerra duri più a lungo possibile in casa nostra. Queste bestie nere hanno tentato di trovare un pretesto ideologico per indurre i gonzi ad impugnare le armi. Le deportazioni in massa, le fucilazioni in serie, il carcere sono state il frutto del loro operare. La stessa Germania, giustamente diffidente, non ci voleva più al suo fianco. È significativo il fatto che nessuna camicia nera di quelle che trucidano i *Partigiani* abbia cercato di battersi al fronte. I tedeschi stessi hanno notato che i fascisti di Budrio, come i fascisti di ovunque, sono partiti, armati fino ai denti, per fuggire al Nord mentre le armate Anglo-Americane si avvicinano dal Sud. Cittadini, un'ora tragica ci aspetta ancora. Noi vi incitiamo ad intensificare la vostra opera di solidarietà, a condividere serenamente i rischi e le risorse, a lavorare nell'interesse comune, a non asportare le cose di pubblica utilità, a non creare disordini inutili e funesti, fiduciosi che giustizia sarà fatta, e che avrà quel che si merita.

W IL GOVERNO DEMOCRATICO ITALIANO

W LE SQUADRE PARTIGIANE

Data presunta: 27 ottobre 1944 (v. nota 1).

Edito dal CLN di Budrio.

Copia dattiloscritta coeva; cm. 22,9 x 27,6; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Note:

¹ Il testo del manifesto è allegato ad una lettera inviata il 27 ottobre 1944 dal « responsabile politico » di Budrio al Comitato di Liberazione Nazionale di Bologna.

287.

LOTTIAMO CONTRO LE DEPORTAZIONI!*UOMINI BOLOGNESI!*

I tedeschi vogliono deportarvi tutti in Germania per strapparvi alla difesa della vostra terra, delle vostre case, delle vostre famiglie.

I traditori fascisti si sono impegnati, mediante precettazione, di consegnare a Hitler, entro la settimana, il primo scaglione di 12.000 bolognesi.

I rastrellamenti s'intensificheranno ed estenderanno ad ogni casa.

UOMINI BOLOGNESI: respingete le cartoline precetto! Opponetevi ai rastrellamenti! Non lasciatevi deportare nell'inferno Germanico!

Se vi lascerete ghermire da Hitler, le vostre madri, figlie, sorelle, spose e fidanzate, i bimbi ed i vecchi resteranno in balia delle sanguinarie belve naziste e a migliaia saranno trucidati nelle loro case e sulle piazze com'è avvenuto nelle orrende stragi del Valdarno, di Marzabotto ed in decine di altre località.

Bologna stessa, come Sasso Marconi, Loiano e Vado, sarà ridotta ad un cumulo di macerie. Le tremende distruzioni sono già incominciate; voi ne siete testimoni!

UOMINI BOLOGNESI: voi non dovete, non potete permettere che questo avvenga! Rimarrete per difendere le vostre case ed i vostri cari; non potete tradirli, non potete condannarvi alla morte in Germania.

Opponendovi in blocco ai rastrellamenti rafforzerete il fronte patriottico. *Unitevi dunque!* Con la forza della vostra unità renderete impotente il nazi-fascismo già incapace di compiere vaste azioni di polizia.

Organizzatevi in squadre di difesa e d'attacco nelle case, nelle strade, nei rioni. Siate pronti a prestarvi vicendevolmente aiuto ed a fare di ogni casa un fortilizio.

Non è sbandandovi, non è nascondendovi che vi salverete ed impedirete l'invasione delle vostre case. *La salvezza stà nella vostra unità*, nel fare di ogni cosa un'arma; di colpire spietatamente il nemico.

In questa lotta non siete soli; i Patrioti sono mobilitati e pronti ad intervenire in vostra difesa, collegatevi con essi. Tutta la popolazione è al vostro fianco, gli Alleati sono vicini.

BOLOGNESI TUTTI: Non un uomo deve essere rastrellato!

MORTE AI RAZZIATORI TEDESCHI ED AI SICARI FASCISTI!

28 Ottobre 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 18,8 x 24,7; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 1804.

Bibliografia:

Venti appelli per la libertà, cit., p. 24.

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 47.

288.

29 APRILE

29 OTTOBRE

Donne imolesi avete forse dimenticato il 29 APRILE? Sei mesi orsono due mamme cadevano sulla piazza della nostra città sotto il fuoco nazifascista, perché chiedevano pane per i loro bambini, chiedevano di farla finita con la guerra, chiedevano la pace e la libertà¹.

Donne, mamme tutte, queste due madri che sono cadute chiedendo pane anche per i vostri figli, chiedendo pane per tutto un popolo che da più anni soffre sotto le leggi di una guerra infame e che si trova martoriato da venti anni di terrore fascista,

NON DIMENTICATELE!

Non lasciate che il loro sacrificio sacrosanto non sia ricordato da voi, e solo con l'adesione alla lotta possiamo vendicarle.

DONNE IMOLESI le nostre due sorelle lasciano a noi il compito di continuare la lotta per la cacciata dell'oppressore tedesco e dell'infame fascista.

UNITEVI TUTTE ALLA LOTTA!

Gloria eterna a tutti coloro che combattendo caddero per la liberazione della PATRIA e per la LIBERTÀ.

I Gruppi di Difesa della Donna

Data presunta: 29 ottobre 1944 (come si evince dalla intestazione del volantino: 29 aprile - 29 ottobre).

Edito dai Gruppi di difesa della donna di Imola.

Ciclostilato; cm. 22,3 x 17,3; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Note:

¹ Sono Maria Zanotti e Livia Venturini, colpite mortalmente sulla piazza di Imola dai nazifascisti nel corso della manifestazione di donne del 29 aprile 1944.

289.

I M O L E S I ¹

Il fine al quale tutti i vostri sforzi debbono tendere è uno solo: la cacciata dell'invasore tedesco e del traditore fascista, per porre fine a una orribile carneficina e finalmente porvi in condizioni di scegliere un governo democratico.

Basta sotto il regime di occupazione nazifascista che devasta e insanguina tutto il suolo italiano. Cacciate questi tiranni che vogliono obbligarvi a lavorare e a morire per una causa straniera, infame e già perduta.

Organizzatevi e scendete in lotta a fianco dei Patrioti i quali generosamente espongono la loro vita per l'indipendenza e la libertà della Patria.

Avanti alla riscossa, o imolesi, amanti della libertà. Accorrete nelle formazioni GAP e SAP, nelle Brigate Garibaldine.

Ricordatevi coloro che oggi si astengono dalla lotta, sono esseri abietti e indegni di conservare domani una posizione sociale, e domani saranno bollati dal popolo finalmente libero, che potrà giustamente giovarsi di quella giustizia, di quella libertà per la quale tanto hanno pianto, sofferto, combattuto.

IMOLESI! INSORGETE! INSORGETE! INSORGETE! L'ora della liberazione è vicina.

*MORTE AI TEDESCHI E AI TRADITORI FASCISTI
EVVIVA IL PATRIOTTISMO LIBERO E RISANATORE*

Il Comitato di Liberazione Clandestino

Data presunta: 29 ottobre 1944 (v. nota 1).

Copia dattiloscritta coeva; cm. 21 x 17; p. 1.

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, —.

Note:

¹ Il testo è riprodotto in: G. CENNI, *Imola sotto il terrore della guerra*, cit., p. 81, ove si legge che il manifesto è divulgato il 29 ottobre 1944.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 132-133.

290.

Lì, 29-10-44

A TUTTI GLI ESERCENTI DI GENERI ALIMENTARI DI GRANAROLO E.

Da accertamenti compiuti da questo Comitato, risulta che presso gli esercenti di questo Comune sono attualmente giacenti in magazzino generi alimentari vari (pasta, riso, marmellata e farina) dette rimanenze sono in maggior parte dovute al rientro degli sfollati alle proprie abitazioni e alla maggiore assegnazione fatta dalla alimentazione agli esercenti stessi.

Tenuto presente che l'ora in cui stiamo attraversando è delle più gravi che la nostra storia ricordi, che l'esercito liberatore è a pochi chilometri e che i nazi-fascisti nulla lasceranno di intentato pur di gettare la popolazione nella più grave miseria, gli esercenti di questo Comune dovranno dimostrare di essere all'altezza della situazione strappando al nemico la possibilità di rapina di questi generi distribuendoli immediatamente alla popolazione locale. Detta popolazione dovrà essere avvertita che, tale distribuzione di generi, dovrà essere considerata come riserva del prossimo avvenire.

Gli esercenti sono tenuti ad osservare scrupolosamente l'invito contenuto nella presente circolare, al fine di evitare spiacevoli interventi da parte di questo Comitato locale sostenuto dalle forze PARTIGIANE.

Coloro che cercheranno di eludere il presente ordine a scopo di lucro o per aiuto ai nazi-fascisti saranno ritenuti traditori e come tali verranno trattati.

Questo Comitato invita infine tutti gli esercenti del Comune di Granarolo E. ad unirsi attorno ad esso allo scopo di formare un unico blocco con tutti i Comitati delle altre categorie, blocco che sarà di capitale importanza nella vita dell'avvenire del nostro popolo e che contemporaneamente ci mostrerà degni dei nostri fratelli che a migliaia combattono e si sacrificano per il bene e la comune libertà.

Nessun principio politico deve rendervi diffidenti ai confronti del nostro Comitato perché tutti, esso li rispetta, quando i medesimi siano nettamente staccati dal gretto individualismo e dall'inumano egoismo instaurato dai nazi-fascisti.

Il Comitato di Liberazione di Granarolo

Copia dattiloscritta coeva; cm. 20,5 x 30,5; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —,

291.

DIFENDETE GLI UOMINI
DAI RASTRELLAMENTI !

DONNE BOLOGNESI!

I traditori fascisti vogliono preettare 12.000 figli, padri, fratelli, sposi e fidanzati vostri per consegnarli entro la settimana ad Hitler che vuole carpirvi tutti gli uomini validi dai 16 ai 60 anni.

DONNE BOLOGNESI: o voi sarete pronte a battervi fianco a fianco ai vostri uomini per conservarli al vostro affetto, o le vostre case rimarranno deserte ed essi saranno destinati ad inaudite sofferenze ed alla morte in Germania.

DONNE BOLOGNESI: le belve hitlero fasciste vogliono strapparvi i vostri uomini per avervi indifese unitamente ai vostri piccoli; per saccheggiare e distruggere le vostre case che vi costano tante pene e fatiche; per poter sfogare su voi la furia bestiale e soddisfare le brame più luride; essi vogliono massacrarvi e far perire di stenti senza che alcuno sia al vostro fianco.

DONNE BOLOGNESI:

Accordatevi fra inquiline di casa, fra abitanti di strada e di rione per poter comunicare immediatamente ai gruppi dei vostri uomini quando gli infami rastrellatori si avvicinano ed unitevi per inscenare manifestazioni. Avventatevi come furie sui razziatori e, al fianco dei vostri uomini, fate pagare agli assassini nazi-fascisti il fio di tanti delitti compiuti.

Stimolate i vostri uomini a battersi con ogni mezzo, siate al loro fianco nella lotta, fate blocco contro il nemico e spezzerete l'arma tedesca della deportazione!

MORTE AI RAZZIATORI TEDESCHI ED AI SICARI FASCISTI!

30 Ottobre 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 15,2 x 21,4; p. 1; copie 4.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 1784.

Bibliografia:

Venti appelli per la libertà, cit., p. 24.

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 48.

292.

EMILIANI E ROMAGNOLI !

Il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale negli appelli recenti che vi rivolgeva, vi incitava a difendere le vostre famiglie, le case, le macchine, i raccolti contro le deportazioni che tedeschi e fascisti avrebbero sottoposto le nostre popolazioni nella loro ritirata.

Tale barbara offensiva i nazi-fascisti, in questi giorni, sviluppano con metodo e con ferocia contro inermi popolazioni e così vogliono contro di queste ripagarsi delle sconfitte che i loro eserciti subiscono su tutti i campi di battaglia. E poiché le popolazioni non possono rimanere spettatrici delle proprie spogliazioni, delle depredazioni sistematiche cui sono sottoposte, qualsiasi reazione di massa o singoli contro tali delitti, vengono dai barbari oppressori ritorte contro il popolo con decimazioni e distruzioni collettive ¹.

EMILIANI E ROMAGNOLI!

I nemici d'Italia, i tedeschi e i fascisti, vogliono che voi assistiate e subiate acquiescenti, anche alla confisca del grano, dichiarato da loro preda di guerra e che, come tale dovrebbe essere dai nostri stessi contadini trebbiato e consegnato ai tedeschi. Ubbidendo alle disposizioni che i vostri Comitati d'Agitazione, in accordo col Com. Regionale di L. N., vi hanno impartito, voi avete ritardata la mietitura. Per le stesse ragioni vi opponete alla trebbiatura pur avendo cura di conservare il raccolto che a liberazione avvenuta verrà regolarmente trebbiato. Vogliono invece che ci si lasci morire di fame senza protestare, che ci si lasci depredare senza che s'insorga per noi, per le nostre donne, per i nostri figli.

EMILIANI E ROMAGNOLI!

Il Com. Reg. di Lib. Naz. che è l'organo del Governo nella sua giurisdizione, rivendica a tutti i Partiti antifascisti, che tale Comitato costituiscono, la responsabilità della battaglia che Patrioti, Gruppi d'Azione e tutti gli italiani combattono per la liberazione della Patria dal giogo nazi-fascista. Invano la stampa fascista asservita ai tedeschi tenta, allo scopo di ridurre il movimento generale di sollevazione delle masse popolari a un solo strato, a un solo Partito, d'identificare e denunciare i sovversivi e i comunisti quali responsabili delle azioni di rappresaglia fatte contro i nemici, i fascisti e le spie che hanno compiuto e continuano a compiere una serie mostruosa di delitti, tutti perpetrati contro il popolo italiano.

Al movimento d'insurrezione le masse italiane sono state trascinate dalla reazione legittima dovuta alla necessità della propria difesa e alla volontà da cui sono animati di contribuire alla liberazione sollecitata della nostra regione al fine che le città e i villaggi, col prolungarsi della guerra sul nostro territorio, non siano condannate alla distruzione e allo sterminio.

EMILIANI E ROMAGNOLI!

Non vi è salvezza per noi che nel combattimento per scacciare i tedeschi dall'Italia. Invano i bandi di Kesselring e le minacce fasciste tentano di intimidirci. Le decimazioni collettive e arbitrarie, compiute con barbara ferocia, sono dei veri e propri crimini di guerra pei quali i responsabili, chiunque essi siano, non sfuggiranno al giudizio dei tribunali popolari.

In quest'ora decisiva per la liberazione dell'Emilia e della Romagna, i Patrioti,

che sono l'espressione più bella della fattiva volontà del nostro popolo tendente alla lotta, serrino le loro file e continuino nella gloriosa tradizione del Risorgimento, battendosi con tenacia.

Tutto il popolo della nostra Regione, si schieri a fianco di questi valorosi, nell'azione insurrezionale per la definitiva liberazione, per la vittoria immancabile.

*Il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale
per l'Emilia e la Romagna*

Data presunta: *terza decade ottobre 1944* (v. nota 1).

Stampato; cm. 18,4 x 28; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI,—.

Note:

¹ Con le frasi « ferocia contro inermi popolazioni » e « decimazioni e distruzioni collettive » si allude certamente agli eccidi di Marzabotto - 29 settembre-2 ottobre; Casalecchio di Reno - 10 ottobre; Sabbiuino di Castel Maggiore - 14 ottobre; Vigorso - 21 ottobre - ed alle fucilazioni degli esponenti del Partito d'Azione e dei combattenti dell'Università - 23 settembre e 20 ottobre.

Note:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 131-132.

293.

PATTO COLONICO 1944

- 1°) FRUMENTO. 60% netto da spese al colono, e rimborso al medesimo delle spese inerenti la trebbiatura, mano d'opera e premio macchina, nonché il rimborso, nella misura del 50% per quanto riguarda il trattamento del personale tecnico ed il consumo vinicolo.
-
- 2°) GRANONE. 65% netto da spese al colono; inoltre il proprietario deve lasciare al colono o consegnare al medesimo, Q.li 3 per ogni suino da ingrassare poiché la ripartizione dei suini viene praticata in ragione della metà.
-
- 3°) POMODORO. 65% netto da spese al colono nel caso in cui il prodotto non sia andato a male e sia stato regolarmente venduto. Nel caso diverso e cioè della mancata realizzazione del prodotto, il proprietario deve corrispondere al colono N. 10 giornate lavorative, computate in ore 10 a lire 10 ognuna, più litri 1½ di vino per giornata.
Il numero delle giornate viene stabilito per ogni tornatura.
-
- 4°) BIETOLE. 60% netto da spese al colono, se il raccolto è affluito allo zuccherificio. Se invece, il prodotto non ha potuto acquistare il suo valore commerciale, il proprietario deve corrispondere al colono N. 5 giornate lavorative computate in ore 8 ognuna a lire 10 l'ora, più litri 1½ di vino per giornata. Tutto questo per ogni tornatura.
-
- 5°) CIPOLLE. 65% netto da spese al colono, se il prodotto è stato regolarmente venduto. Se invece, il prodotto è stato consegnato alla proprietà, il colono riceverà un'acconto in attesa del saldo spettantegli.
-
- 6°) PATATE. 65% netto da spese al colono.
-
- 7°) GIRASOLE. 60% netto da spese al colono. Se il prodotto è stato ritirato dal

proprietario, il colono, riceverà una volta tanto un'acconto di lire 600 al quintale.

8°) VITI. Il prodotto viene diviso nella misura del 55% al colono. Le spese generali vanno a carico del proprietario nella misura del 75%. Il rimanente 25% al colono.

9°) FORAGGI. Qualora abbia luogo la vendita di foraggi o paglia provenienti dal fondo, la ripartizione del ricavato viene stabilita nella misura del 60% al colono.

10°) CEREALI VARI.	Orzo	60%	netto	al	colono.
	Avena	»	»	»	»
	Fave	»	»	»	»
	Ceci	»	»	»	»
	Fagioli	»	»	»	»
	Segala	»	»	»	»
	Sementi	»	»	»	»

11°) FRUTTI. I prodotti delle diverse specie vanno ripartiti in ragione del 55% netto al colono. Alla potatura o manutenzione dei frutti le cui spese assumono generalmente proporzioni piuttosto sensibili, deve provvedere il proprietario mediante mano d'opera retribuita nella misura del 50%.

12°) LEGNA. 65% al colono sul totale della produzione.

13°) BESTIAME. Il proprietario deve corrispondere al colono avente il capitale a metà un'interesse annuo del 5% sul capitale globale.

14°) SUINI. Per l'annata in corso, la ripartizione dei maiali [sarà] praticata come il proprietario aveva precedentemente imposto e cioè a metà. A partire dal 15 Novembre 1944, i suini saranno in proprio al mezzadro senza il minimo diritto di spettanza padronale.

15°) POLLAME - UOVA. Tenuto conto delle epidemie e dei prelevamenti ovunque verificatisi, si stabilisce che nessuna spettanza sia dovuta dal colono al proprietario per l'anno 1944.

16°) LATTE. Nessuna spettanza padronale sulle mucche da lavoro. Sulle mucche da produzione al colono spetta il 65% della medesima.

17°) ASSICURAZIONE E TASSE. Spese ripartite nella misura del 60% al proprietario.

18°) ATTREZZI. Al colono dovrà essere corrisposta la somma di L. 300 annue

per ogni ettaro, per consumo e manutenzione dei medesimi.

- 19°) MANO D'OPERA. Alle famiglie dei richiamati, dei prigionieri o internati in Germania, dovrà essere corrisposta una indennità di L. 30 giornaliera per ogni persona assente per il 1944, L. 20 giornaliera per il 1943, L. 20 giornaliera per il 1942.
- 20°) TRASPORTI E RIMOZIONI PADRONALI. Quei coloni che abbiano effettuato con ogni mezzo trasporti dei prodotti padronali o rimozione dei medesimi, vanno retribuiti dal proprietario in base alle vigenti tariffe dei trasporti e dei facchinaggi.
- 21°) TABACCHI. Ripartizione del prodotto o del ricavato del medesimo, in ragione del 65% al colono.

La presente regola di ripartizione è stata discussa, approvata e ratificata dal Comitato di Zona Imolese dei contadini, in comune accordo coi comitati delle singole località.

Il presente accordo riveste valore pratico sino al giorno in cui uno nuovo non verrà stipulato. Il Comitato di Zona, unitamente al Fiduciario di Zona, fa affidamento sulla comprensione e buona volontà della parte padronale per la risoluzione di quei problemi sociali che richiedono appunto il reciproco interessamento.

*Il Comitato di Zona Imolese
dei Contadini*

*Il Fiduciario di Zona
dei Contadini Imolesi*

Data presunta: *fine ottobre 1944* (alla vigilia della scadenza dei contratti agrari « per S. Martino », l'11 novembre).

Ciclostilato; cm. 21 x 29,8; p. 3 (f. 3).

Collocazione esemplari: bo AR, im FGA.

LRI, 3388.

Bibliografia:

N. GALASSI, *Fascismo e antifascismo nelle campagne imolesi*, cit., pp. 348-349.

LUIGI ARBIZZANI, *Lotte ed organizzazioni sindacali dei lavoratori bolognesi dal 1922 alla Liberazione*, in *La Resistenza in Emilia-Romagna*, Numero unico della Deputazione Emilia-Romagna per la storia della Resistenza e del movimento di Liberazione, Giugno 1966, Imola, Galeati, 1966, pp. 41-42.

294.

Questi patti conclusi a Medicina e Castel Guelfo dai braccianti e dai contadini sono transitori e valgono per l'annata in corso 1943-44; non si poteva infatti fissare clausole per il domani; avvenuta la liberazione, nella nuova fase di ricostruzione, si deciderà in base alla situazione concreta che si verrà a creare¹.

I patti in calce² possono anche essere modificati a seconda delle diverse situazioni ed aspirazioni dei lavoratori della terra dei vari comuni, purché mirino ad ottenere un miglioramento degli stessi³.

PATTO COLONICO
DEI CONTADINI DI MEDICINA E CASTEL GUELFO

- FRUMENTO - 60% netto da spese e rimborso delle spese di mano d'opera per la trebbiatura.
- POMODORO • 65% netto da spese; siccome il raccolto quest'anno è andato a male, rimborsare al colono n. 10 giornate lavorative, calcolare la giornata di 8 ore a L. 10 l'ora, in più litri 1,5 di vino a L. 10 il litro, tutto questo per ogni tornatura.
- GRANONE › 65% netto da spese; corrispondere poi al colono Q.li 2,25 del medesimo per ogni suino da ingrasso che deve avere un peso minimo di Kg. 180.
- BIETOLE ~ 65% netto da spese; su questo raccolto al colono vengono corrisposte n. 7 giornate lavorative, calcolare la giornata di 8 ore a L. 10 l'ora, in più litri 1,5 di vino a L. 10 il litro, tutto questo per ogni tornatura; se il raccolto andrà allo zuccherificio, il ricavato verrà diviso in proporzione.
- PATATE » 65% netto da spese, quel colono che ha dato alla proprietà la sua parte, riceverà in acconto L. 100 al Q.le; quando avverrà la vendita, si dividerà il ricavato.
- CIPOLLE - 65% netto da spese; il colono può ritirare la sua parte; se vuole stare in società con la proprietà avrà un acconto di L. 50 il Q.le; se cede il raccolto alla proprietà, avrà un saldo, una volta tanto, di L. 75 il Q.le.
- GIRASOLE - 65% netto spese; se il colono cede la sua parte alla proprietà, avrà un saldo, una volta tanto, di L. 600 il Q.le.
- CANAPA - 65% netto da spese
- LINO • » » » »
- SEMENTI . » » » » ; il raccolto può essere ritirato per la sua parte dal colono, oppure può essere ceduto alla proprietà a prezzo da convenirsi.
- FAVINA - 65% netto da spese
- AVENA - » » » »
- ORZO - » » » »
- CECI - » » » »
- ZUCCHE ~ » » » »

- VITI - Il raccolto viene diviso per il 65%, mentre le spese vanno a carico del colono per un terzo
- FRUTTI - Il raccolto viene diviso per il 65%, mentre le spese vanno a carico del colono per il 50 per cento.
- BESTIAME - Interesse del 3 per cento sulla loro parte di capitale bestiame e pagamento del 3 per cento da parte di quei coloni che non hanno il capitale a metà.
- SUINI - Per quest'anno i suini vanno divisi come d'accordo. Dal 15 novembre in poi, devono essere per conto proprio del colono. Onoranze abolite.
- ATTREZZI - Il proprietario deve pagare L. 250 per ettaro per deperimento degli attrezzi.

Le famiglie che hanno dei richiamati alle armi, oppure inviati a lavorare in Germania, devono riscuotere L. 30 al giorno per ogni persona per l'anno 1944; L. 20 per l'anno 1943 e L. 15 per il 1942.

*Il Comitato di Difesa dei Contadini
di Medicina⁴*

PATTO DEI COMPARTICIPANTI DI MEDICINA

- FRUMENTO - 35 per cento netto da spese e rimborso delle spese di mano d'opera per la trebbiatura, se consociato con la medica in mezzo, 50 per cento.
- POMODORO - 45 per cento netto da spese; siccome quest'anno il raccolto è andato distrutto, rimborsare al compartecipante N. 10 giornate lavorative, calcolare la giornata di 8 ore a L. 10 l'ora, in più litri 1 e mezzo di vino a L. 10 il litro, tutto questo per ogni tornatura.
- GRANONE - 45 per cento netto da spese; se con la medica il 50 per cento.
- BIETOLE - 45 per cento netto da spese; su questo raccolto il compartecipante è obbligato a levare e mettere sul carro le bietole e viene ricompensato con L. 1350 (milletrecento cinquanta) la tornatura se queste vengono adoperate in azienda; caso contrario, se vanno allo zuccherificio, verrà rimborsato del ricavato fatto.
- PATATE - 45 per cento netto da spese; quel compartecipante che ha dato alla proprietà la sua parte riceverà in acconto L. 100 il Q.le, poi avvenuta la vendita si ripartirà il ricavato.
- CIPOLLE - 45 per cento netto da spese; se il compartecipante crede di ritirare la sua parte lo può fare, se crede di stare in società con la proprietà avrà un acconto di L. 50 il Q.le, se crede di vendere il raccolto alla proprietà, riceverà un saldo, una volta tanto, di L. 75 il Q.le.
- GIRASOLE - 45 per cento netto da spese; se il compartecipante cede la sua parte avrà un saldo, una volta tanto di L. 600 il Q.le.

CANAPA	-	45	per	cento	netto	da	spese.
LINO	-	»	»	»	»	»	»
VITI	-	50	»	»	»	»	»
FAVINA	-	45	»	»	»	»	»
ORZO	-	»	»	»	»	»	»
AVENA	-	»	»	»	»	»	»
FAGIOLI	-	»	»	»	»	»	» ; consociati il 50%.
ZUCCHE	-	»	»	»	»	»	»
CECI	-	»	»	»	»	»	»

*Il Comitato di Difesa dei Braccianti
e Compartecipanti di Medicina*

Data presunta: *terza decade ottobre 1944* (in esso si ripete esattamente il testo della lettera che accompagna i Patti, inviata dalla Federazione comunista di Bologna, il 20 ottobre 1944; v. nota 1).

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 21,5 x 29; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM.

LRI, 3389.

Note:

¹ I due brani iniziali (oltre ai testi dei Patti) ripetono letteralmente parti della lettera inviata *Ai compagni della Provincia* da « La Segreteria del Comitato Provinciale Bolognese del Partito Comunista Italiano », e datata: Bologna, li 20 ottobre 1944.

² I due Patti sono integralmente quelli diffusi dal CLN di Medicina, salva la modificazione delle firme in calce ad ognuno (si confrontino i testi: *CLN Medicina, Coloni! Per opera...*, n. 279, e *Comitato di Liberazione Nazionale. Medicina. Operai! Il CLN...*, n. 280).

³ In momenti successivi su scala comunale e zonale i Patti che seguono vengono riprodotti in ciclostilati ed in dattiloscritti per estenderne la conoscenza e l'applicazione fra le categorie interessate. Secondo la norma contenuta nel testo di presentazione dei patti stessi, su scala locale qualche singola rivendicazione subisce delle varianti. Noi ne abbiamo già reperite due edizioni con parziali e dissimili modificazioni. È da presumersi che siano reperibili diverse altre edizioni locali dei patti con variazioni più o meno ampie. Un censimento completo di queste diverse edizioni darebbe modo di studiare nel concreto le ragioni e la corrispondenza effettiva degli adattamenti rispetto alle realtà agronomiche e sociali diverse e dei criteri politici particolari che determinarono — nell'ambito di un'unica direzione generale, tendente a superare i patti fascisti — un'azione articolata pel conseguimento dell'importante obiettivo di una nuova regolamentazione dei rapporti contrattuali in agricoltura.

⁴ Su « *Il Resto del Carlino* », Cronaca di Bologna, dell'8 novembre, sotto il titolo « I contratti di mezzadria », appare una comunicazione dell'Unione Agricoltori secondo la quale, « con decreto del Capo della Provincia in data 6 ottobre è stata sospesa la esecuzione di tutte le disdette e di tutti gli escomi... [e] ...tutti i contratti di mezzadria e colonia in corso sono, pertanto, prorogati di un anno alle medesime condizioni della corrente annata ». Ma, a seguito dell'agitazione che si apre in varie località sulla base dei patti raggiunti a Medicina e a Castel Guelfo, l'Unione Agricoltori è indotta a riconsiderare la situazione per soddisfare le esigenze di miglioramento contrattuali. Così, su « *Il Resto del Carlino* », Cronaca di Bologna, del 24 dicembre 1944, nella nota « *Esame dei problemi dei lavoratori agricoli* », si legge: « Dopo aver esaminato la situazione dei coloni e dei compartecipanti — le cui condizioni contrattuali dovranno essere sensibilmente migliorate — è stata aperta la discussione cui hanno partecipato numerosi segretari ».

295.

CONTADINI DIFENDIAMO IL PATRIMONIO ZOOTECNICO!

CONTADINI DEL BOLOGNESE!

Mentre ci impongono di consegnare i bovini di peso superiore ai 4 quintali, i tedeschi hanno annegato nel Po migliaia di buoi rubati in Emilia-Romagna.

Oltre a spogliarci dei pochi capi di bestiame indispensabile ai lavori agricoli e del frutto del nostro sudore, tedeschi e fascisti ci spogliano degli animali da cortile, delle nostre riserve, ci bruciano i cascinali e le case, ci massacrano donne, bambini e vecchi, ci rastrellano e deportano in Germania, tagliano gli argini dei fiumi ed allagano i nostri campi distruggendoci le basi della vita presente e futura.

CONTADINI: Difendendo le nostre bestie conserviamo il patrimonio zootecnico nazionale e ci rendiamo benemeriti della Patria. Non una bestia ai tedeschi; non portiamole più nemmeno ai raduni; non portiamo più niente agli ammassi; non paghiamo più tasse ai traditori fascisti; accogliamo a fucilate i tedeschi che vengono a spogliare le nostre case, le nostre stalle e a rastrellarci.

CONTADINI: Alle minacce ed al terrore tedesco-fascista rispondiamo serrando le nostre file, unendoci tutti nelle SAP, squadre di difesa contadina e nuovo esercito popolare per la salvezza degli averi e della vita comune, per la salvezza e la libertà della nostra provincia e dell'Italia.

CONTADINI DEL BOLOGNESE:

Come in passato abbiamo dato i migliori di noi alle formazioni patriottiche aiutandole con ogni mezzo, come abbiamo combattuto a fianco della classe operaia e fra il popolo tutto, oggi più che mai dobbiamo combattere e mantenere questa unità che è la nostra forza, per impedire che la barbarie nazi-fascista, che in questo momento si scatena su noi in tutta la sua bestialità, trasformi la nostra fertile provincia in terra bruciata e deserta.

CONTADINI: Lottando per la nostra libertà, per la difesa dei nostri averi e la conservazione del nostro patrimonio nazionale marciamo decisamente sulla via che affretterà la liberazione e la salvezza dell'Italia, conquistandoci sempre più il diritto di partecipare in modo decisivo alla ricostruzione e al governo dell'Italia democratica e progressista di domani, nella quale finalmente potremo affermare e tutelare i nostri diritti.

*MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI ED AI TRADITORI FASCISTI!
EVVIVA L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA!*

Il Comitato Provinciale dei Contadini

3 novembre 1944

296.

Imola, 3 Novembre 1944

Consta al sottoscritto COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE che alcuni incoscienti stanno completando l'opera di devastazione iniziata dai barbari tedeschi, distruggendo i parchi cittadini.

Ciò costituisce un palese atto di saccheggio di pubblico patrimonio e sarà a suo tempo denunciato e punito.

Si diffidano quindi i responsabili a desistere dalla loro opera nefanda senza pregiudizio delle responsabilità già assodate.

Il Comitato di Liberazione Nazionale

Ciclostilato; cm. 22 x 16,6; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 656.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionali nella Provincia di Bologna, cit., p. 133.

297.

SFOLLATI DI IMOLA!

Dalle vostre città martoriate, dalle vostre case distratte, dai vostri paesi colpiti, recando nel vostro cuore l'angoscia della morte, portando fra le vostre braccia i figlioletti e le poche robe salvate dal disastro, tenendo fisso il vostro pensiero ai cari morti lontani ed agli ancor più cari congiunti rimasti nell'inferno del bombardamento per procurarvi il pane, siete giunti ad Imola.

Quale assistenza vi hanno offerta le autorità cittadine emanazione del fascio repubblicano e dell'occupazione tedesca?

Nessuna! Avete dovuto arrangiarvi, sistemarvi alla meglio ammucciate con la famiglia in una cameretta, affittata a prezzi fantastici, avete dovuto sormontare un mucchio di difficoltà per ottenere le carte annonarie, avete dovuto fare una infinità di code per rifornirvi di una quantità di alimenti che non vi lascia morir di fame ma non è sufficiente per vivere.

SFOLLATI DI IMOLA!

Di chi è la colpa delle vostre sventure? Dei fascisti e dei tedeschi, che continuando la guerra nel nostro territorio senza difesa contraerea e per i loro interessi ci espongono ai violenti bombardamenti degli aerei delle Nazioni Unite.

Mancano forse gli alloggi ad Imola? No certo! I palazzi dei fascisti ospitano sì e no un abitante per vano, ma non hanno un posto per gli sfollati; gli edifici pubblici sono occupati dai nazisti o conservati liberi per le gozzoviglie nazi-fasciste come quello del Dopolavoro.

Mancano forse gli alimenti ad Imola? No certo, senza tener conto della grande quantità di generi alimentari che dovrebbe servire a nutrirci e viene invece inviata in Germania, rimarrebbe ancora qualcosa per noi se anche queste briciole non ci fossero sottratte dai tedeschi e dai fascisti per le loro « frugali colazioni » in comune. Pensate che nel loro ultimo trattenimento hanno consumato 125 Kg. di burro!

SFOLLATI DI IMOLA!

Dimostrate contro il bestiale trattamento che le autorità cittadine vi infliggono! Chiedete un alloggio decente ed una distribuzione di viveri più abbondante e regolare! Chiedete per i più bisognosi l'allestimento di una mensa gratuita, con cibi sani e sufficienti!

Chiedete legna, carbone, indumenti! Trasformate le lunghe code dinanzi agli sportelli del municipio in dimostrazioni di protesta! Occupate con la forza le case dei fascisti e dei tedeschi! Prendete dalle loro riserve tutti i viveri, i combustibili e gli indumenti che vi possono servire! Cacciateli dai loro locali di gozzoviglie, occupateli con le vostre famiglie, servitevi di tutto ciò che in esso trovate!

SFOLLATI DI IMOLA AGITE, TUTTI GLI IMOLESI SONO CON VOI!

Data presunta: 3 novembre 1944 (tale data è registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Edito dall'organizzazione comunista di Imola.

Copia dattiloscritta coeva; cm. 18,5 x 21,4; p. 1; copie 300 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 4885.

298.

MAESTRANZE MASCHILI E FEMMINILI
DEL PIROTECNICO!

I sicari fascisti vorrebbero imporvi di prestare GIURAMENTO di fedeltà alla « repubblica » dei traditori.

NON GIURATE!

Giurando tradite voi stessi e la classe operaia che è l'avanguardia eroica della lotta di liberazione nazionale. Giurando perderete ogni diritto e non sarete tollerati oggi e domani fra gli onesti lavoratori.

Non lasciatevi intimorire né compromettere irrimediabilmente! Con questo infamante impegno vi rendereste responsabili, a fianco dei traditori fascisti, della nostra rovina, voluta con estrema ferocia dalla belva hitlero-fascista agonizzante.

VOI NON FARETE CIO'!

Già troppo avete sopportato le imposizioni e lo sfruttamento impostovi dal nemico a danno del nostro popolo.

ORA BASTA! Abbandonate lo stabilimento in massa dopo aver reso inutilizzabili le macchine per il nemico, asportandone e nascondendone i pezzi vitali.

UNITEVI! in quest'ora decisiva di lotta a tutto il popolo in armi per la conquista della libertà, che, in un impeto irrefrenabile di sdegno e di ribellione per i soprusi, i rastrellamenti, i furti, le distruzioni e le atrocità di ogni genere, sta per scatenare la battaglia per la cacciata definitiva dei barbari.

BATTERSI DA FORTI È OGGI IL DOVERE SUPREMO DI TUTTI, la sola condizione per salvare vite umane e cose, per acquisire il diritto alla costituzione di liberi organi di potere popolare, che, nel contempo, porrà Bologna e il suo popolo generoso all'altezza delle sue gloriose tradizioni di lotta e lo farà additare a fulgido esempio per le prossime battaglie dell'Italia settentrionale.

*VIVA BOLOGNA LIBERA AD OPERA DEI SUOI FIGLI!
MORTE AI CARNEFICI DELL'UMANITA'*

4 novembre 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 15,3 x 21,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 1805.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 48.

299.

SOCIETA' ANONIMA LATERIZI

I M O L A

Il Comitato delle operaie di detta Società fa presente ai soci quanto segue: le operaie trovandosi da parecchio tempo disoccupate a causa della guerra e impossibilitate a trovare altro lavoro, perché tutte le aziende paralizzate, si rivolgono a voi soci di questa grande azienda affinché veniate loro in aiuto. Sono da tanti anni alle vostre dipendenze e hanno dato col loro assiduo lavoro la loro opera tanto faticosa. Ora vi chiedono un modesto aiuto per poter attraversare questo periodo di crisi; aiuto che è già stato concesso agli uomini della medesima azienda.

Perché ci deve essere diversità di trattamento tra uomo e donna? non sono anche loro persone che hanno sulle spalle il peso gravoso e la responsabilità di una famiglia? Non dovete dimenticare che sono quasi tutte vedove e hanno dei figli che hanno fame e chiedono del pane. Hanno lavorato per voi molti anni con salari minimi e se anche prima nel periodo invernale non percepivano più alcuna retribuzione, perché il loro lavoro veniva a cessare, ora dovete aiutarle, perché la situazione non è più quella di prima.

Sapete anche voi oggi quale spesa si incontra per mantenere una famiglia e non potete e non dovete abbandonarle in questo momento.

Il Comitato vi invita perciò ad esaminare attentamente e coscienziosamente la situazione di queste operaie, che non può essere che favorevole volendo anche voi lenire i disagi di questa situazione.

Soltanto con la mutua solidarietà si potrà passare questo periodo per essere di nuovo assieme nella faticosa ricostruzione della nostra martoriata Patria.

Nessuno può rimanere assente al richiamo comune ed i sordi, per la loro incoscienza, risponderanno domani all'opinione del popolo e dei suoi organismi.

Il Comitato delle Operaie della Società

Imola, 4 Novembre 1944

300.

INTELLETTUALI, PROFESSIONISTI

La vostra italianità, la vostra sete di giustizia repressa dal nazifascismo deve in questo momento spingervi a scendere in campo per la lotta decisiva a fianco delle organizzazioni del Comitato di Liberazione Nazionale.

In questo momento non è soltanto *coll'intelletto* che si combatte il nemico, ma colle armi alla mano.

Il vostro contributo che avete dato con la partecipazione negli organismi garibaldini partigiani, sarà centuplicato ora con la partecipazione alle SAP, organismi armati popolari.

INTELLETTUALI

Soltanto con l'insurrezione armata a fianco degli operai e contadini si può cacciare il nemico per quel migliore domani sotto l'egida della Democrazia Popolare Progressiva.

INTELLETTUALI

IMOLA deve essere liberata dalle proprie forze.

Imola, 18-11-44

*L'Associazione Intellettuale della
Zona Imolese*

Questi patti conclusi a Medicina e Castel Guelfo dai braccianti e dai contadini sono transitori e valgono per l'annata in corso 1943-44; non si poteva infatti fissare clausole per il domani; avvenuta la liberazione, nella nuova fase di ricostruzione, si deciderà in base alla situazione concreta che si verrà a creare.

I patti in calce possono anche essere modificati a seconda delle diverse situazioni ed aspirazioni dei lavoratori della terra dei vari comuni, purchè mirino ad ottenere un miglioramento degli stessi.

PATTO COLONICO

DEI CONTADINI DI MEDICINA E CASTEL GUELFO

- FRUMENTO - 60 % netto da spese e rimborso delle spese di mano d'opera per la trebbiatura.
- POMODORO - 65 % netto da spese; siccome il raccolto quest'anno è andato a male, rimborsare al colono n° 10 giornate lavorative, calcolare la giornata di 8 ore a L. 10 l'ora, in più litri 1,5 di vino a L. 10 il litro, tutto questo per ogni tornatura.
- GRANONE - 65 % netto da spese; corrispondere poi al colono Q.li 2,25 del medesimo per ogni suino da ingrasso che deve avere un peso minimo di Kg. 180.
- BIETOLE - 65 % netto da spese; su questo raccolto al colono vengono corrisposte n° 7 giornate lavorative, calcolare la giornata di 8 ore a L. 10 l'ora, in più litri 1,5 di vino a L. 10 il litro, tutto questo per ogni tornatura; se il raccolto andrà allo zuccherificio, il ricavato verrà diviso in proporzione.
- PATATE - 65 % netto da spese, quel colono che ha dato alla proprietà la sua parte, riceverà in acconto L. 100 al Q.le; quando avverrà la vendita, si dividerà il ricavato.
- CIPOLLE - 65 % netto da spese; il colono può ritirare la sua parte; se vuole stare in società con la proprietà avrà un acconto di L. 50 il Q.le; se cede il raccolto alla proprietà, avrà un saldo, una volta tanto, di L. 75 il Q.le.
- GIRASOLE - 65 % netto da spese; se il colono cede la sua parte alla proprietà, avrà un saldo, una volta tanto, di L. 600 il Q.le.
- CANAPA - 65 % netto da spese.
- LINO - " " " "
- SEMENTI - " " " "; il raccolto può essere ritirato per la sua parte dal colono, oppure può essere ceduto alla proprietà a prezzo da convenirsi.
- FAVINA - 65 % netto da spese,
- AVENA - " " " "
- ORZO - " " " "
- CECI - " " " "
- ZUCCHE - " " " "
- VITI - Il raccolto viene diviso per il 65 %, mentre le spese vanno a carico del colono per un terzo.
- FRUTTI - Il raccolto viene diviso per il 65 %, mentre le spese vanno a carico del colono per il 50 per cento.
- BESTIAME - Interesse del 3 per cento sulla loro parte di capitale bestiame e pagamento del 3 per cento da parte di quei coloni che non hanno il capitale a metà.
- SUINI - Per quest'anno i suini vanno divisi come d'accordo. Dal 15 novembre in poi, devono essere per conto proprio del colono.
- ONORANZE - Onoranze abolite.
- ATREZZI - Il proprietario deve pagare L. 250 per ettaro per deperimento degli attrezzi.

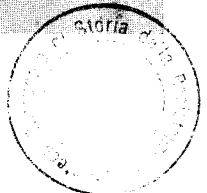
Le famiglie che hanno dei richiamati alle armi, oppure inviati a lavorare in Germania, devono riscuotere L. 30 al giorno per ogni persona per l'anno 1944; L. 20 per l'anno 1943 e L. 15 per il 1942.

IL COMITATO DI DIFESA DEI CONTADINI DI MEDICINA

PATTO DEI COMPARTICIPANTI DI MEDICINA

- FRUMENTO - 35 per cento netto da spese e rimborso delle spese di mano d'opera per la trebbiatura, se consociato con la medica in mezzo, 50 per cento.
- POMODORO - 45 per cento netto da spese; siccome quest'anno il raccolto è andato distrutto, rimborsare al partecipante N. 10 giornate lavorative, calcolare la giornata di 8 ore a L. 10 l'ora, in più litri 1 e mezzo di vino a L. 10 il litro, tutto questo per ogni tornatura.
- GRANONE - 45 per cento netto da spese; se con la medica il 50 per cento.
- BIETOLE - 45 per cento netto da spese; su questo raccolto il partecipante è obbligato a levare e mettere sul carro le bietole e viene ricompensato con L. 1.350 (milletrecentocinquanta) la tornatura se queste vengono adoperate in azienda, caso contrario, se vanno allo zuccherificio, verrà rimborsato del ricavato fatto.
- PATATE - 45 per cento netto da spese; quel partecipante che ha dato alla proprietà la sua parte riceverà in acconto L. 100 il Q.le, poi avvenuta la vendita si ripartirà il ricavato.
- CIPOLLE - 45 per cento netto da spese; se il partecipante crede di ritirare la sua parte lo può fare, se crede di stare in società con la proprietà avrà un acconto di L. 50 il Q.le, se crede di vendere il raccolto alla proprietà, riceverà un saldo, una volta tanto, di L. 75 il Q.le.
- GIRASOLE - 45 per cento netto da spese; se il partecipante cede la sua parte avrà un saldo, una volta tanto, di L. 600 il Q.le.
- CANAPA - 45 per cento netto da spese.
- LINO - " " " "
- VITI - 50 " " " "
- FAVINA - 45 " " " "
- ORZO - " " " "
- AVENA - " " " "
- FAGIOLI - " " " "
- ZUCCHE - " " " "; consociati il 50 %.
- CECI - " " " "

IL COMITATO DI DIFESA DEI BRACCANTI E COMPARTICIPANTI DI MEDICINA



PROFUGHI!

I Criminali tedeschi che vi hanno derubati di ogni vostro avere, incendiate le vostre case, vi hanno costretti con la violenza ad abbandonare i vostri paesi senza darvi il tempo di raccogliere nulla, nemmeno i miseri stracci rimastovi.

I servi fascisti, complici dell' invasore tedesco, vi hanno costretti a vivere ammassati come bestie nelle case, nelle cantine, nelle caserme, nelle scuole diroccate e semidistrutte, esposti ai rigori del gelo e alle intemperie, senza possibilità di riscaldare le vostre membra intrizzite e col costante pericolo di far la morte del topo, mentre i banditi hanno case ben riscaldate e semivuote.

I vostri figli mal vestiti, denutriti, affamati presi dal freddo piangono e chiedono pane; gli assassini irridono alle vostre sciagure, alle sofferenze dei vostri piccoli, ammassando nei loro magazzini i vostri prodotti, i prodotti rubati al popolo facendo di questi oggetto di sciupio nelle loro orge sanguinarie e di distruzioni domani, quando saranno costretti ad abbandonare la nostra città dall'avanzata delle truppe alleate e dal popolo in armi.

PROFUGHI!

Le vostre sofferenze e quelle dei vostri figli possono essere alleviate ad una sola condizione: *organizzandovi e manifestando in massa compatti e uniti nelle strade e sulle piazze ed esigendo dalle autorità cittadine, una sufficiente distribuzione di alimenti, di combustibile, di vestiti, di scarpe e di coperte.*

Dalla vostra compattezza e decisione dipende l'esito della lotta per le vostre giuste risendicazioni.

PROFUGHI!

In questa vostra lotta, che è lotta anche di tutto il popolo bolognese, dovete unirvi alle masse popolari, fare un unico fronte solidale; costituire i vostri Comitati Popolari, di rione, di strada e di villaggio e lottare tenacemente e fortemente contro *la fame, il freddo ed il terrore nazi-fascista.*

Non lasciatevi ingannare dalle promesse! Esigete l'immediata soddisfazione dei vostri bisogni!

Di fronte alle violenze ed alle minacce, non indietreggiate. **TENETE DURO!**

Se con l'azione di massa non otterrete nulla, prendete d'assalto i magazzini degli aguzzini nazi-fascisti, vuotateli e attraverso i vostri Comitati distribuite i prodotti a tutta la popolazione.

PROFUGHI!

La vostra tragica situazione non può essere risolta che in un modo. Come?

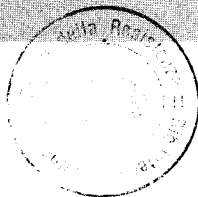
Con la lotta dura e tenace di ogni giorno, con l'insurrezione armata popolare che ridarrà alla nostra Patria la libertà e l'indipendenza nazionale e caccierà per sempre i barbari invasori dal nostro suolo ed annienterà l'infame fascista.

*Avanti dunque tutti uniti e compatti per la battaglia contro la fame, il freddo ed il terrore nazi-fascista.
Avanti per la vittoria finale!*

12 gennaio 1945

Il Comitato Popolare
dei Profughi di Bologna

I Gruppi di Difesa della Donna
e per l'assistenza ai Combattenti della Libertà
di Bologna e Provincia



301.

IMOLESI, FORLÌ È STATA LIBERATA DAI PATRIOTI

Già Forlì è stata oltrepassata dalle truppe Alleate¹. Su tutto il fronte l'offensiva procede sistematica e travolgente. Ancora pochi giorni e anche la nostra città sarà liberata.

IMOLESI

Questa è l'ora della lotta suprema, è il momento di scendere in campo per scacciare con le nostre forze le belve nazifasciste. Impugnate le armi. Inquadratevi nelle Squadre di Assalto Patriottiche (SAP) organismi del Popolo per la lotta armata.

Solo così potremo essere degni dei nostri fratelli che da tanto tempo combattono eroicamente per la salvezza della PATRIA.

IMOLESI

Soltanto coloro che partecipano a questa lotta potranno domani contribuire alla ricostruzione morale e materiale della PATRIA diretta dalla Democrazia Popolare Progressiva.

IMOLESI

Insorgete — liberate la vostra città, siate degni proseguitori delle lotte rivoluzionarie del passato.

*MORTE AI NAZIFASCISTI
W LA LIBERTA' DEI POPOLI*

Imola, 19-11-44

*Partito Comunista Italiano
Zona Imolese*

Ciclostilato; cm. 22,2 x 18,3; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 1851.

Note:

¹ Forlì è liberata dagli Alleati il 9 novembre 1944.

302.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO MILITARE UNICO
EMILIA - ROMAGNA

COMUNICATO

A smentita delle false affermazioni della stampa venduta al nazismo oppressore, questo Comando Unico Regionale delle forze del CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ comunica:

Eseguito un nostro ordine, l'8ª Brigata Garibaldi, dopo duri e vittoriosi combattimenti, prendeva contatto sulla linea del fronte con le Armate Alleate avanzanti. L'intera Brigata è stata riequipaggiata con armamento moderno ed ha partecipato, in prima linea, alla liberazione di Forlì, dove già da sette giorni la 29ª Brigata Garibaldi GAP impegnava numerose forze nemiche in una dura lotta di strada.

La 29ª Brigata GAP che ha validamente contribuito alla liberazione di Bellaria, Cervia e Cesena, e l'8ª Brigata Garibaldina per la loro disciplina ed alto spirito di combattimento sono state citate all'ordine del giorno dal Comando Alleato.

Reparti delle Brigate Garibaldi: 170°, 36°, 62°, 63° e 66°; la Brigata « Matteotti », la Brigata « Giustizia e Libertà » unitamente ad altre tre Brigate della Divisione Garibaldina « Modena », eseguendo un nostro ordine, dopo aver sostenuto duri combattimenti, infliggendo gravi perdite al nemico, hanno preso contatto con le Armate Alleate nelle rispettive linee di fronte, accolte fraternamente. Sono state riarmate e equipaggiate ed esse sono nuovamente in prima linea, pronte a partecipare con gli Alleati alla liberazione delle nostre città.

MORTE ALL'INVASORE TEDESCO! MORTE AL TRADITORE FASCISTA!

20 novembre 1944

303.

FEDERAZIONE PROVINCIALE LAVORATORI DELLA TERRA
B O L O G N A ¹

PATTO DEI COMPARTICIPANTI ²

- FRUMENTO - 35% netto da spese e rimborso delle spese e mano d'opera per la trebbiatura, se consociata con la medica in mezzo 50%.
- POMODORI - 45% netto da spese: siccome il raccolto quest'anno è andato distrutto, rimborsare al compartecipante n. 10 giornate lavorative, calcolare la giornata di 8 ore a L. 10,— l'ora, in più litri 1½ di vino a L. 10,— il litro, tutto questo per ogni tornatura.
- GRANONE - 45% netto da spese: se con la medica il 50%.
- BIETOLE - 45% netto da spese: su questo raccolto il compartecipante è obbligato a mettere sul carro le bietole e viene ricompensato con L. 1.350,— la tornatura, se queste vengono adoperate in azienda; caso contrario, se vanno allo zuccherificio verrà ricompensato del ricavo fatto.
- PATATE - 45% netto da spese: quel compartecipante che ha dato alla proprietà la sua parte riceverà in acconto L. 100,— il quintale, poi avvenuta la vendita si ripartirà il ricavato.
- CIPOLLE - 45% netto da spese: se il compartecipante crede di ritirare la sua parte lo può fare, se crede di stare in società con la proprietà avrà in acconto L. 50,— al quintale, se crede di vendere il raccolto alla proprietà, riceverà un saldo una volta tanto, di L. 75,— al quintale.
- GIRASOLE - 45% netto da spese: se il compartecipante cede la sua parte avrà un saldo una volta tanto di L. 600,— al quintale.
- CANAPA - 45% netto spese
- LINO - 45% » »
- VITI - 50% » »
- FAVINA - 45% » »
- ORZO - 45% » »
- AVENA - 45% » »
- FAGIOLI - 45% » » ; consociati il 50%.
- ZUCCHE - 45% » »
- CECI - 45% » »

*Il Comitato di Difesa dei
Braccianti e Compartecipanti*

Data presunta: *seconda decade novembre 1944* (la « Federazione Provinciale Lavoratori della Terra » di Bologna risorge con deliberazione del 13 novembre 1944).

Ciclostilato; cm. 22 x 32,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Note:

¹ Un Comitato Provvisorio della Federazione Provinciale Lavoratori della Terra, viene composto ed approvato dalla Commissione Esecutiva provvisoria della Camera Confederale del Lavoro di Bologna (ricostituitasi su basi unitarie), il 13 novembre 1944: si veda: LUIGI ARBIZZANI, *La Camera Confederale del Lavoro unitaria di Bologna nella lotta di liberazione (1944-45)*, in *La brigata di « Pampurio »*, 2° Quaderno de « La Lotta », Bologna, 1963, pp. 17-36.

² Il « Patto dei compartecipanti » assunto dalla Federazione Provinciale Lavoratori della Terra è, integralmente, quello elaborato dal comitato di Medicina e convalidato da quel CLN, si veda: *Comitato di Liberazione Nazionale. Medicina. Operai! Il CLN...*, n. 280.

304.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO 7^a BRIGATA
GARIBALDINA GAP « GIANNI »

TRIBUNALE MILITARE
DI BRIGATA

Il Tribunale Militare di Brigata dichiara che a norma delle disposizioni del Comando Generale del Corpo, esso è stato regolarmente costituito, ha normalmente funzionato e continuerà a funzionare secondo i regolamenti militari in vigore.

I procedimenti contro spie al servizio del nemico, traditori della Patria e collaboratori con l'invasore tedesco, sono stati regolarmente celebrati e le sentenze sono state rese esecutive nelle condizioni particolari della guerra di liberazione Nazionale, nelle quali i Patrioti sono costretti a combattere ¹.

*Il Presidente del
Tribunale Militare*

*Il Comando della 7^a Brigata
GAP « Gianni »*

Data presunta: *seconda decade novembre 1944* (è successivo alla campagna antipartigiana dei nazifascisti iniziata dal 10 novembre 1944; v. nota 1).

Stampato; cm. 18,7 x 27,9; p. 1; copie. 5.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 3998.

Note:

¹ Dal 10 novembre 1944 « Il Resto del Carlino » e la propaganda fascista iniziano una campagna di accuse antipartigiane speculando sul ritrovamento di alcuni cadaveri di fascisti giustiziati in quella che fu la base partigiana dell'Ospedale Maggiore epicentro della battaglia di Porta Lama del 7 novembre 1944. Con tale comunicato il Comando della 7^a Brigata GAP ne assume la responsabilità e conferisce validità agli atti di giustizia operati dai partigiani. Si veda anche il testo del manifesto emesso dagli stessi organismi ed indirizzato *Alla cittadinanza di Bologna*, n. 310.

305.

A V V I S O

In conseguenza delle minacce del Comando dell'armata tedesca di operazione, la quale si comporta nel nostro Paese non come un esercito ma come una banda di selvaggi e di predoni, il Comando Militare Unico Regionale Emilia-Romagna del Corpo Volontari della Libertà comunica alla cittadinanza di Bologna:

1.) I comandanti tedeschi e tutti gli esecutori dei loro ordini sono ritenuti personalmente responsabili delle minacciate atrocità contro la popolazione civile. Essi saranno IMMEDIATAMENTE giudicati come criminali di guerra, non appena saranno fatti prigionieri o si troveranno a portata delle armi dei patrioti.

2.) Poiché la collaborazione degli iscritti al Partito Fascista Repubblicano sarebbe necessaria alla realizzazione delle minacce di cui sopra, tutti gli iscritti al PFR della città e della provincia di Bologna, che non aiuteranno fattivamente i Patrioti, saranno giudicati e passati per le armi.

Questo Comando possiede gli elenchi degli iscritti al PFR.

3.) Coloro che, macchiandosi del più infame tradimento, si lasciassero indurre a compiere opera di delazione o di spionaggio contro i Patrioti, non hanno alcuna probabilità di sfuggire alla giusta sanzione del loro delitto poiché saranno scoperti dal nostro servizio d'informazioni e condannati a morte.

4.) Disposizioni sono state prese affinché a Bologna, nella provincia, nella regione e in tutti i centri dell'Italia settentrionale l'energica azione dei Patrioti colpisca il nemico ed i fascisti traditori della Patria, qualora le minacce dei barbari avessero un inizio di applicazione.

5.) Il Comando degli Eserciti Alleati è stato informato affinché le opportune misure siano prese anche dalle truppe anglo-americane.

L'unione e il senso patriottico dei cittadini bolognesi si faranno ancora più forti in questa vigilia della liberazione e trionferanno ancora una volta della bestialità dei banditi e dei predoni tedeschi e fascisti. La compattezza degli italiani impedirà l'applicazione delle minacce nemiche. La solidarietà dei cittadini tutti verso i patrioti affretterà l'ora della liberazione e salverà la città di Bologna dalla distruzione progettata dai Vandali e dai loro infami servi fascisti.

Dalla sede del Comando, 24 novembre 1944

306.

RISPOSTA AL COMANDANTE TEDESCO¹

ODIO MORTALE

L'*Odio mortale* di tutto un popolo vi circonda. Se è vero che un soldato tedesco il quale entri in una casa a Bologna, non sa se ne uscirà vivo, ve n'è ben donde.

Odio mortale, perché quando un tedesco ci chiede i documenti non sappiamo se è per controllare la carta d'identità o per derubarci del portafogli.

Odio mortale, perché quando un tedesco bussa alla nostra porta, non è necessario domandarsi se è per saccheggiare e per violentare le nostre donne.

Odio mortale, per le nostre spose e le nostre figlie oltraggiate.

Odio mortale, per le migliaia e migliaia d'Italiani impiccati e fucilati.

Odio mortale, per lo strazio di centinaia di migliaia di famiglie, gettate prive di tutto sulle strade, al freddo, alla pioggia, istradate talvolta sui campi di mine.

Odio mortale, per le nostre case distrutte e per i nostri paesi incendiati.

Odio mortale, per i rastrellamenti, perché volete ridurci a vostri schiavi.

Odio mortale, per le nostre officine distrutte, per le materie prime rubate, per le macchine asportate, per gli operai e i tecnici deportati.

Odio mortale, per i nostri campi, che la pluridecennale opera dei nostri cariolanti e dei nostri ingegneri aveva strappato alla palude, e che voi avete isteriliti; per i frutteti fatti tagliare sotto la vile minaccia ai nostri contadini piangenti.

Odio mortale, per il nostro grano che ci è stato rubato e per quello rimastoci sparso al suolo e coperto di sterco, gettato a colmare le buche delle strade, a fare — insaccato — parapetti di trincee,

Odio mortale, per i nostri magazzini depredati.

Odio mortale, per tutti gl'insulti patiti, per le inaudite sofferenze imposteci, per la guerra di distruzione che combattete sul nostro territorio.

Odio mortale, per l'aiuto che avete dato al fascismo, vostro lurido servo, ad un regime di fango, di vergogna e di sangue del quale siete l'unico sostegno.

Odio mortale, perché grazie a voi il nefando regime che vuol sopravvivere alla unanime condanna degl'Italiani, ammorba ancora l'atmosfera e muore in un finale che vorrebbe neroniano.

Odio mortale, perché voi ed i vostri servi, dei quali abbiamo visto le rapide terga nelle vie della città durante la battaglia del 7 novembre², dopo aver assassinato a migliaia lavoratori e patrioti, abbandonate agli angoli delle strade, immersi nel loro sangue, stimati professionisti, glorie della nostra Università, celebrità della nostra Clinica amati da tutta la popolazione. Un nome per tutti, Busacchi³.

Odio mortale, perché compiuto il delitto, tremanti per il terrore delle responsabilità, vorreste riversarne la colpa sulle vittime e sui loro amici. Il metodo è noto e porta la firma hitleriana e fascista: è quello stesso dell'attentato del Reichstag e dell'attentato di Bologna dell'ottobre 1926⁴.

Odio mortale, che travolgerà con voi i Pagliani — questo asino macellaio che sfoga il suo basso odio personale contro i professori che lo giudicarono per

quel che vale, i Fabiani, i Torri, colpevoli di mille efferatezze, organizzatori di nefandi delitti, assassini di Busacchi, e cento altri.

Odio mortale, perché volete trarre vendetta della nostra Patria che non vuol morire col fascismo e con l'hitlerismo, che vuole vivere onorata e stimata fra i popoli che amano la libertà, e volete distruggerla pietra per pietra, « casolare per casolare » come ha detto l'abbietto luetico pazzo criminale di Predappio.

Odio mortale, perché voi ed i vostri spregevoli servi fascisti nulla avete più di umano, siete soltanto una satanica banda di criminali.

Odio mortale di tutto un popolo, herr Kommandant. Questo odio vi perseguiterà, signor Comandante, voi ed i vostri accolti, fino alla resa dei conti, fin nel fondo della Germania, se vi arriverete. E se non marcirete sottoterra. I Bolognesi vi scoveranno anche là, nella vostra tana, e quel giorno essi innalzeranno il capestro sulla loro Piazza secolare e voi sarete un adeguato pendaglio di forca a fianco dei criminali fascisti.

L'onore militare? Ma che cosa ha a che fare con l'onore militare quell'accozzaglia d'assassini, di banditi da strada, di violentatori di donne che sono la Wehrmacht e le sue SS?

Voi dite che i patrioti combattono vigliaccamente? Voi magnifici « eroi » che avete carri armati, cannoni, mortai ed ogni sorta di altre armi, contro chi è costretto a combattere quasi soltanto con le sue mani ed il suo cuore, contro chi deve armarsi con le armi che vi strappa; voi magnifici « eroi » che vigliacchi non siete — ho, no! — quando assassinate le nostre donne, i nostri vecchi e persino i nostri neonati; voi magnifici « eroi » che pur ci temete perché sentite la nostra forza vindice, la forza della giustizia.

I patrioti portano la guerra nelle case e nelle famiglie? Ma chi ha rovinato la maggior parte delle case e delle famiglie della nostra provincia? Chi ha costretto duecentomila persone rifugiate nella nostra città, a fuggire senza uno straccio? Chi ha predato e assassinato la popolazione, se non i tedeschi ed i loro abietti servi fascisti?

Le fosse — dite — herr Kommandant? Ma è il solo posto dove i vostri ladroni, i vostri stupratori e le loro spie fasciste stiano bene. Non ci sono ancora tutti quelli che lo meritano; ma prima o poi — siatene certo — vi andranno a finire. Se qualcuno dei vostri lanzicheneccchi e dei loro putridi agenti fascisti desiderasse fare una fine meno ingloriosa, ne ha appena il tempo aiutando i patrioti.

Non crediate, minacciando, di reclutare delle ignobili spie; che la popolazione di Bologna è strettamente unita intorno ai patrioti. In ogni caso l'odio mortale circonderà anche le spie, le punirà implacabilmente come gli altri criminali.

Voi minacciate di distruzione la nostra Bologna — herr Kommandant — questa nostra vecchia ed amata città dove ogni pietra è una pagina di storia. Oh, se lo poteste, voi non esitereste certo! Ma lo potrete? No, non lo potrete. Perché? Perché voi sapete meglio di noi che Bologna è come un vulcano ardente che cova sotto la cenere, la cui eruzione vi travolgerà.

Voi sapete che centinaia di migliaia di persone, le quali tutto hanno perduto per colpa vostra, non hanno più nulla da perdere se non le catene tedesche e fasciste. Voi non ignorate che nel furore della disperazione i Bolognesi, anche disarmati, potrebbero armarsi strozzando con le loro mani gli assassini ed i grassatori della Wehrmacht, ed il vostro presidio avrebbe cessato di esistere. Non parliamo nemmeno dei miserabili repubblicani in disfacimento.

Voi credete di continuare herr Kommandant, ad oltraggiare, saccheggiare, assassinare i Bolognesi? Avrete quello che vi spetta oggi! e domani, il mezzo milione di abitanti che conta attualmente il capoluogo dell'Emilia, chiederà a chi

può armi prima del pane per inseguire ed annegare i tedeschi nel Reno e nel Po come cani rabbiosi.

Questa è, herr Kommandant, la risposta al vostro manifesto di un Partito che è sicuro d'interpretare, con queste parole, il pensiero e la volontà della cittadinanza intera.

26 Novembre 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*⁵

Stampato; cm. 21,5 x 29; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo MR, im BC, ro IGR, ro PCI.

LRI, 1817.

Note:

¹ Risponde ad un manifesto « del Comandante Generale la Zona d'Operazioni » di Bologna — il generale Frido Von Senger und Etterlin, alla direzione del XIV Corpo d'Armata — di cui dà notizia, in Cronaca, « Il Resto del Carlino » del 24 novembre 1944, sotto il titolo « Appello ai cittadini del Comandante tedesco ». In tale resoconto si legge che l'appello, dopo aver esortato i « bolognesi ...a continuare il loro lavoro con serenità di spirito, poiché il Comando germanico ha adottato varie misure per garantire la normalità », afferma che ciò può essere « alla condizione che i cittadini si tengano lontani dal porgere ogni aiuto attivo o passivo ai "fuori-legge"...»; indi, minacciate « misure da adottarsi a carico dei cittadini che presteranno aiuto ai "fuori-legge" », invoca delazioni poiché « la repressione del banditismo va aiutata da tutti gli onesti per salvaguardare la comune tranquillità ».

² La battaglia di Porta Lame a Bologna.

³ Il 26 novembre 1944, « Il Resto del Carlino », nella Cronaca di Bologna, annuncia « Cinque cittadini uccisi a colpi d'arma da fuoco », e fra questi elenca il prof. Pietro Busacchi, l'avv. Giorgio Maccaferri, l'industriale Francesco Pecori e l'avv. Alfredo Svampa. Maldestramente il foglio fascista tenta di addossare la colpa degli assassini ai partigiani. Le forze della Resistenza, col presente manifesto, e con altri che seguiranno, smaschereranno i fascisti che sono i reali esecutori di quelle uccisioni.

⁴ Si riferisce all'attentato compiuto a Bologna, il 31 ottobre 1926, con un colpo di rivoltella contro Benito Mussolini, capo del governo fascista; attentato che fu attribuito al giovanetto Anteo Zamboni, linciato dai fascisti pochi attimi dopo lo sparo.

⁵ Il presente testo, come diversi altri a firma del PCI, posteriori al 10 settembre 1944, quando l'estensore giunse a Bologna, è di Giuseppe Dozza. Sulla preparazione della « Risposta » si veda una documentazione in: *Giuseppe Dozza e l'amministrazione comunale della liberazione*, cit., pp. 26-29.

Bibliografia:

Venti appelli per la libertà, cit., p. 25.

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 49.

Riprodotta fotograficamente in: L. BERGONZINI, *ha Resistenza a Bologna, Testimonianze e documenti*, Vol. I, cit., p. 128.

307.

IMOLESI

I fascisti repubblicani sono gli sgherri delle truppe tedesche, sono gli esecutori materiali degli ordini degli invasori della nostra terra, essi hanno perduto ogni diritto di chiamarsi italiani.

Dicono di essere diversi dai fascisti che hanno trascinato la patria alla rovina, ma gli uomini e i metodi non sono cambiati.

CITTADINI

Mentre a voi e ai vostri bimbi viene razionato il latte, al dopolavoro fascista se ne consumano dai dieci ai dodici litri al giorno per la cioccolata in tazza.

Chi è trovato in possesso di caffè viene multato o messo in carcere, mentre al dopolavoro, istituzione fascista, una tazzina di caffè puro costa sette lire.

Mentre voi patite la fame, mentre lo zucchero e la farina sono tesserati, al dopolavoro si consuma ciambella a scopo voluttuario.

Il fascio repubblicano con una iniziativa esclusivamente arbitraria e locale vi impedisce di usare la radio che molti di voi hanno acquistato a prezzo di duri sacrifici. RIFIUTATEVI DI PAGARE LA TASSA DELLA RADIO.

Si impedisce ai giovani di entrare a giocare nei caffè, per imporre loro di entrare nel dopolavoro, dove molti perditempo giocano d'azzardo con gli illeciti guadagni del mercato nero. RIFIUTATEVI DI FREQUENTARE UN SIMILE SOZZO LOCALE.

CITTADINI IMOLESI,

sabotate ogni iniziativa dei fascisti; ignorate gli appelli che la loro debolezza vi rivolge.

Data presunta: 26 novembre 1944 (registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Edito dall'organizzazione comunista di Imola.

Copia dattiloscritta coeva; cm. 14,5x20,3; p. 1; copie 500 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 4878.

308.

CITTADINI!

In quest'ora di dura lotta e di sacrifici per la salvezza della nostra provincia, dell'Emilia e dell'Italia, additiamo a tutti l'esemplare spirito patriottico degli operai e dei lavoratori della campagna i quali sopportano privazioni inaudite per impedire ad ogni costo una ripresa della produzione che serve per i tedeschi, per evitare e limitare le distruzioni, le violenze, i rastrellamenti e le spoliazioni che questi barbari agonizzanti perpetrano a danno di tutti i cittadini e del Paese.

In qualità di organo di potere, legittimo rappresentante del Governo Democratico, invitiamo gli industriali, gli agricoltori e tutti i datori di lavoro perché, al di sopra di ogni egoismo di classe, diano prova concreta del loro patriottismo sopperendo con vivo senso di doverosa solidarietà ai bisogni delle masse operaie e contadine, fornendo loro un congruo anticipo in danaro, distribuendo viveri, combustibili ed indumenti di cui dispongono oltre il loro necessario.

Affermiamo, oltre il dovere, la necessità di soccorrere i lavoratori della città e della campagna, oltre che le loro famiglie, affinché possano proseguire ed inasprire la dura lotta che stanno conducendo per la liberazione della nostra provincia e della Patria dalla ferocia nazi-fascista.

Invitiamo gli agricoltori a completare od iniziare sollecitamente e nel miglior modo i lavori agricoli e le semine che assicurino al popolo ed alla Patria l'approvvigionamento indispensabile. Per questo scopo ogni sacrificio deve essere compiuto, il non conseguirlo significherebbe per gli agricoltori venir meno alla loro funzione, significherebbe che essi, a differenza delle masse lavoratrici e popolari, non sentendo questo elementare dovere nazionale pregiudicano le possibilità di ricostruzione del Paese.

Coloro che ancora una volta fossero sordi al nostro richiamo ed al loro dovere non sperino di sottrarsi alla giusta sanzione.

In qualità di Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale, solo e legittimo organo di potere al quale si deve ubbidire, dichiariamo illegale ogni e qualsiasi disposizione delle pseudo autorità politiche, amministrative e militari fasciste e tedesche, facendo obbligo ad ogni cittadino del rispetto e dell'esecuzione delle norme, disposizioni e decreti che, in qualità di organismo legale, noi emettiamo ad esclusivo vantaggio del popolo italiano ed al fine d'accelerare la liberazione del nostro Paese e la distruzione del nemico dell'umanità: il nazi-fascismo.

Bologna, li 27 novembre 1944

*Il Comitato Provinciale
di Liberazione Nazionale*

309.

CITTADINI

Dove vanno a finire le grosse somme di denaro che i briganti fascisti vi estorcono con la violenza e con l'arbitrio, rifuggendo dalla legalità di una legge, essi che si dichiarano i rappresentanti del vero Governo Italiano, dei veri interessi del popolo.

L'espropriazione di alcuni milioni la cui sorte, data la imminente fine di tutta questa banda, è estremamente misteriosa, non riesce certamente a placare il sacrosanto odio del popolo, come non riesce a risollevarlo dalle tristi condizioni in cui il fascismo l'ha gettato.

Chiedete ai fascisti che vi restituiscano i vostri figli, spinti senza armi e senza equipaggiamento in una guerra da essi voluta.

Rifiutatevi di consegnare questo denaro che serve a prolungare una guerra senza speranza.

Data presunta: 28 novembre 1944 (registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Edito dall'organizzazione comunista di Imola.

Copia dattiloscritta coeva; cm. 14,8 x 12; p. 1; copie 350 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 4873.

310.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

TRIBUNALE MILITARE
DI BRIGATA

COMANDO 7^a BRIGATA
GARIBALDINA GAP « GIANNI »

ALLA CITTADINANZA DI BOLOGNA¹

Il nostro reparto accantonato nell'Ospedale Maggiore ha catturato degli individui che interrogati e giudicati dal Tribunale Militare di Brigata, sono stati condannati a morte e giustiziati mediante impiccagione perché rei confessi.

Diamo qui sotto alcuni nominativi:

Capitano SENESE - Agente del Comando tedesco, promotore di rastrellamenti.
Sottotenente GILARDINI - Agente delle SS e delle Brigate Nere, esecutore di rastrellamenti.

PANARO padre e figlio - spie delle Brigate Nere.

ANTEMI² - Brigadiere di PS, spia personale del Questore.

LATTUGA - spia dell'UPI fascista.

Questi sono i delinquenti che il nostro Tribunale ha giudicato, condannato e fatto giustiziare, ordinando, per esigenze belliche, la loro sepoltura nel recinto dell'Ospedale Maggiore.

Questi sono i cadaveri trovati dai fascisti che cercano di montare l'opinione pubblica contro il cosiddetto « terrore gapista » che colpirebbe gli innocenti, mentre invece la nostra giustizia, come dimostrano i fatti, raggiunge soltanto i colpevoli.

Nessuna sevizie è stata usata ai criminali, perché noi siamo ben superiori ai nostri nemici che, se possono averci nelle mani, ci torturano con le crudeltà più raffinate prima di ucciderci.

Chi sono gli assassini degli innocenti?

Chi sono i banditi?

Chi sono i fuori-legge?

Sono i briganti neri, con i loro dirigenti: Pagliani, Torri, Fabiani, Fortunati, ecc. che hanno fatto trucidare gli onesti cittadini:

prof. BUSACCHI

avv. MACCAFERRI

avv. SVAMPA

industriale PECORI³ e numerosi altri, perché non hanno seguito il fascismo sulla via del disonore e del tradimento nazi-repubblicano.

I briganti neri, non avendo neppure il coraggio della delinquenza, hanno

accusato noi di questo loro nefando crimine, hanno accusato noi che sappiamo invece colpire giusto gli invasori tedeschi ed i traditori fascisti, noi che difendiamo i Patrioti e il popolo bolognese offrendo la nostra giovane esistenza per la liberazione della Patria.

*Il Presidente
del Tribunale Militare*

*Il Comando della 7^a Brigata
GAP «Gianni»*

Data presunta: *fine novembre 1944* (riferisce sulla uccisione del prof. Busacchi, ed altri, resi noti dalla stampa il 26 novembre 1944).

Stampato; cm. 18,3 x 27,4; p. 1; copie 4.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 3990.

Note:

¹ Col presente manifesto il Comando della 7^a Brigata GAP risponde ad una forsennata campagna propagandistica montata sul ritrovamento — dopo la battaglia di Porta Lamè — dei cadaveri di alcuni ex fascisti giustiziati dai partigiani e condotta sia sulle colonne de « Il Resto del Carlino », sia a mezzo di manifesti e volantini diffusi in larga misura.

² Si legga: Berardino Antimi.

³ Si veda la nota 3 in calce a: *Risposta al Comandante tedesco. Odio mortale...*, n. 306.

311.

PER LA PREPARAZIONE E L'ORIENTAMENTO
POLITICO DEI COMPAGNI

PROBLEMI DI ATTUALITA'

A CURA DELLA FEDERAZIONE BOLOGNESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

(Frontespizio; il testo segue nelle pagine da 431 a 445).

Abbiamo raccolto in questo opuscolo¹ alcuni articoli della rivista del Partito « La Nostra lotta » e del suo giornale « l'Unità » su dei temi che costituiscono la base principale della nostra politica.

Questo materiale, raggruppato, darà maggior rilievo alla politica del Partito Comunista, ne renderà più evidenti gli aspetti salienti e decisivi, tanto all'antifascista non comunista quanto al compagno.

Gli amici antifascisti di altre tendenze attraverso la lettura del presente opuscolo ci conosceranno meglio e, ne siamo certi, troveranno nuovi argomenti alla politica di unità per la lotta comune, per oggi e per domani, per la liberazione nazionale come per la ricostruzione.

Gl'iscritti al Partito Comunista, i nostri compagni che rappresentano tanta parte delle forze che combattono eroicamente per la liberazione della Patria e per la instaurazione di una vera democrazia progressiva, di un regime del popolo e per il popolo, facendo oggetto di studio il contenuto del nostro fascicolo arricchiranno le loro qualità di combattenti dell'esercito di liberazione e della lotta clandestina, si prepareranno all'azione politica aperta. Essi acquisteranno una maggiore capacità di applicare la nostra politica di unione e di lotta, di mettersi alla testa delle grandi masse della popolazione nell'azione concreta.

I quadri del Partito Comunista si formano soprattutto attraverso il combattimento; ma sarebbe un grave errore pensare che la lotta da sola, il lavoro pratico sono sufficienti a formare dei quadri bolscevichi. Alla esperienza pratica, alla lotta bisogna unire lo studio, per assimilare e giustamente applicare la linea del Partito, per portare un contributo alla elaborazione e allo sviluppo di queste linee.

Gli articoli che abbiamo raccolti non vanno dunque letti dai compagni con la rapidità con la quale si scorrerebbero dei fatterelli di cronaca; essi vanno studiati. Dal problema dell'unità nella lotta, dell'unità del proletariato come classe nazionale di avanguardia e di governo e dell'unità nazionale, al problema della responsabilità che i comunisti debbono sentire nel grave momento attuale, al problema della democrazia progressiva nei suoi vari aspetti; sono i problemi capitali della vita nazionale, e delle loro prospettive nel prossimo avvenire, che vengono trattati nei loro punti essenziali.

Siamo certi di aver fatto, con questa raccolta, cosa grata ai compagni.

Essi ce ne compenseranno utilizzandola nel miglior modo possibile, con lo studio e con la diffusione anche fuori delle file del Partito Comunista.

NASCITA DI UNA NUOVA DEMOCRAZIA

Nel fuoco della lotta nazionale contro l'oppressore, nella partecipazione delle larghe masse popolari alla guerra di liberazione, nasce bagnata dal sangue dei caduti e consacrata dall'eroismo dei combattenti, la nuova democrazia italiana.

Quest'atto di nascita è garanzia di vita sicura e di liberi e progressivi sviluppi. Il popolo presente oggi nella guerra per l'indipendenza farà sentire domani nella ricostruzione politica e sociale del paese la sua volontà. E questa ricostruzione s'inizia già oggi. Già oggi, mentre ferve la battaglia, si pongono le fondamenta della nuova democrazia italiana. Prima fra tutte, segno caratteristico di un regime che sarà diretta espressione della volontà popolare, è questa larga partecipazione delle masse che si attua oggi nella lotta e che dovrà domani

dare il tono a tutta la politica italiana, e costituire il più sicuro presidio di ogni conquista democratica.

Questo risveglio delle masse alla vita politica, dopo vent'anni d'oppressione fascista, questa pronta rieducazione politica di masse che il fascismo aveva per vent'anni incatenato e con ogni mezzo cercato d'abbrutire ed avvelenare, costituiscono il fenomeno più positivo di questo tragico e decisivo periodo, la condizione e la premessa d'un avvenire in cui il popolo stesso deciderà dei suoi destini.

Per vent'anni il fascismo ha cercato di spezzare nel popolo italiano ogni possibilità di vita politica e di soffocare ogni germe di coscienza politica. Per vent'anni solo un'irriducibile minoranza è riuscita a mantenere nel Paese una continuità di lotta o di coscienza politica. Ma nel corso di questo ultimo anno migliaia e migliaia di nuovi quadri politici sorti nel seno delle masse popolari nel corso delle grandi lotte, si sono affermati e si sono raggruppati attorno a coloro che, in ogni officina, in ogni villaggio, in ogni centro di vita popolare, avevano rappresentato la continuità della lotta contro il fascismo. Dai grandi scioperi del marzo 1943, che hanno dato il colpo decisivo al fascismo, a quelli dell'agosto contro il governo Badoglio per la pace e la libertà, a quelli di quest'inverno contro l'occupante tedesco, a quelli in corso che preparano lo sciopero generale insurrezionale, la classe operaia ha selezionato migliaia e migliaia di nuovi dirigenti, si è organizzata attorno ai comitati d'agitazione, è venuta acquistando nuova coscienza dei suoi interessi e della sua funzione. Questo processo d'attivazione, di riorganizzazione, di selezione di quadri ha avuto luogo nelle campagne attorno ai Comitati di Difesa dei contadini, tra le donne, fino ad oggi così lontane da ogni attività politica, attorno ai « Gruppi di Difesa della Donna »; tra i giovani del Fronte della Gioventù. La lotta contro i tedeschi ed i fascisti sveglia alla coscienza politica larghissime masse, ieri ancora passive ed ignare. Milioni e milioni di cittadini sono tratti fuori da sentieri normali della supina acquiescenza alle imposizioni di uno stato nemico del popolo, sono spinti alla disubbidienza, al rifiuto, fuori e contro una legge iniqua, strumento dello straniero.

E tutto questo processo, originale e profondo, trova la sua più alta espressione nel movimento partigiano, nel fatto che decine e decine di migliaia di soldati e ufficiali, di operai, contadini, intellettuali, hanno imbracciato il fucile, hanno preso la strada dei monti, si sono organizzati e conducono vittoriosamente da dieci mesi la lotta. Nelle formazioni partigiane, al contatto della dura realtà, una nuova selezione di valori s'è imposta, ed operai, contadini e « civili » si sono affermati come degli ottimi capi militari accanto a bravi ed arditi ufficiali.

Quest'opera di riorganizzazione delle larghe masse, questa moltiplicazione di organismi che sono la diretta espressione delle masse in lotta, questa formazione e selezione di nuovi quadri popolari, deve essere in ogni modo sollecitata e favorita. Ogni tentativo di soffocarla e di deviarla, mentre nuoce allo sviluppo della lotta nazionale attuale, è indice rivelatore di una persistente mentalità reazionaria, d'un ostinato timore di ogni iniziativa popolare, di un'ottusa sfiducia in quelle che sono le capacità creative delle masse popolari. Né questo movimento di masse, che deve affondare le sue radici assai profondamente, può essere imbrigliato e contenuto nei limiti ristretti dei partiti politici. Se è naturale che nel più vasto movimento delle masse ciascuna corrente politica tenti d'allargare la sua legittima influenza, è necessario che l'entrata delle masse nella lotta e nella vita politica sia la più larga possibile, e non sia invece compromessa ed ostacolata da meschine e ristrette preoccupazioni di parte.

I Partiti non possono inquadrare che una parte delle energie che vengono espresse dalle masse popolari in questo loro ingresso nella vita politica. Il Par-

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE DELL'EMILIA E ROMAGNA

CITTADINI!

I decreti emanati dalle autorità tedesche d'occupazione a mezzo del traditore Mussolini, con il pretesto di colpire la speculazione e d'assicurare l'approvvigionamento delle popolazioni, non hanno altro scopo che di saccheggiare ulteriormente il Paese di ogni sua ricchezza a favore dell'esercito occupante e di prolungare la guerra sul nostro territorio, affamando così ancora di più il popolo italiano.

Il fascismo, che dal suo sorgere ha distrutto con la violenza ogni movimento cooperativo, non può e non vuole organizzare un sistema d'approvvigionamento, ma tende unicamente, invece, a coprire il suo saccheggio con frasi demagogiche alle quali non può corrispondere alcuna utile realizzazione. Da ciò ne consegue che tra gli scopi principali dei provvedimenti annunciati vi è quello di distruggere ogni organizzazione per gettare nel più profondo marasma il Paese alla vigilia della sua liberazione, e di rendere immediatamente impossibile il funzionamento di tutto l'apparato indispensabile per la ricostruzione della vita nazionale a libertà conquistata.

CITTADINI!

Il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale, quale rappresentante del Governo legittimo Italiano, vi ORDINA di considerare tali decreti come nulli e di resistere anche con la forza alla loro applicazione. Il Corpo Volontari della Libertà coopererà con tutta la popolazione per resistere ed opporsi all'attuarsi di quest'ultima infamia che i traditori fascisti cercano ancora di perpetrare contro la Patria sanguinante.

La Camera Confederale del Lavoro della Provincia, in accordo con questo Comitato, invita tutti i lavoratori a disertare ogni commissione e qualsiasi altro organismo pseudo cooperativo dei fascisti creati per l'applicazione dei decreti infamati.

PRODUTTORI, AGRICOLTORI, COMMERCianti, difendete i prodotti e le scorte salvate dalla precedente spietata rapina tedesca, distribuendo alla popolazione, a prezzo equo, le merci eccedenti le vostre necessità famigliari. Assicurerete così l'effettivo approvvigionamento di tutti i cittadini, impedendo il sicuro saccheggio da parte del nemico.

E' necessario, per la salvezza di tutta la popolazione, che ai tedeschi ed ai fascisti venga impedita la continuazione del saccheggio attraverso il quale si vuole portare alla disperazione ed alla fame l'intera Nazione.

CITTADINI!

Chiunque partecipi all'attività delle commissioni di requisizione o di altri organismi fascisti per la spoliazione del Paese, sarà ritenuto collaboratore del nemico e traditore della Patria, e ne subirà le conseguenze.

Comunicare ai Comitati di Liberazione locali e periferici i nomi dei traditori e di coloro che consegneranno i prodotti e le scorte ai tedeschi ed ai fascisti.

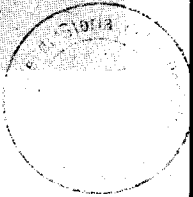
I Comitati di Liberazione locali e periferici sono incaricati di vigilare per l'applicazione delle direttive del Comitato Regionale e di prendere le opportune iniziative per la loro realizzazione. Ogni cittadino sarà chiamato, oggi e domani, a rendere conto del comportamento tenuto in questo tragico periodo nel quale tutte le forze patriottiche lottano per riconquistare al Paese la libertà e la sua dignità. Contro i traditori, contro i collaboratori del nemico, contro i sabotatori della Patria, i Comitati di Liberazione interverranno inesorabilmente.

Mentre il nemico, inseguito sul fronte orientale, battuto su quello occidentale, si trova davanti alla definitiva catastrofe, non vi è dubbio che la ferma ed unita volontà dei cittadini impedirà quest'ultima violenza, quest'ultima rapina.

MORTE ALL' INVASORE TEDESCO! MORTE AI TRADITORI FASCISTI!

Il Comando Militare Unico Emilia Romagna
del Corpo Volontari della Libertà

Il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale
per l'Emilia e Romagna



CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

FEDERAZIONE PROVINCIALE DEI LAVORATORI DELLA TERRA

LAVORATORI!

Il governo fantoccio di Mussolini, dopo di avere disposto le riduzioni dei salari agli operai e a tutti i lavoratori, ha emanati anche altri decreti tra i quali, per gli scopi coercitivi che il sedicente governo repubblicano si prefigge raggiungere, sono quelli per le requisizioni di tutti i prodotti agricoli, delle aziende alimentari e sui nuovi aggravii fiscali che colpiscono particolarmente i contadini, i mezzadri, i piccoli proprietari e i piccoli fittavoli. Mentre la classe padronale e gli enti pubblici stanno per applicare la riduzione delle paghe agli operai, agli impiegati, noi diciamo a tutti i lavoratori **non accettate nemmeno un centesimo di riduzione, agitatevi e lottate perché la paga vi sia aumentata e adeguata al costo della vita.**

Il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale dell'Emilia e della Romagna, rappresentante legittimo del Governo Italiano, in accordo con questa Camera Confederale del Lavoro, ha dichiarati nulli e come non avvenuti i decreti di Mussolini, ed ha ordinato che nessun italiano dia la sua collaborazione morale e materiale alla loro applicazione. Tali provvedimenti, presi in concerto o per ordine dei tedeschi, hanno il solo intento di depredate fino all'esaurimento totale il nostro Paese, per permettere ai tedeschi di potere ancora resistere su questo territorio e per abbandonare, quindi, il popolo italiano nella miseria più squalida e alla disperazione provocata dalla fame.

Il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale, inoltre, onde dare forza a tutte le categorie di lavoratori, di produttori e di commercianti nella loro azione di resistenza ai decreti fascisti, ha incaricato il Corpo dei Volontari della Libertà di fare rispettare le sue disposizioni, avvertendo che saranno puniti, subito, coloro che vi contravverranno.

OPERAI, CONTADINI, BRACCIANTI, RISAIOLE!

La verità è che i tedeschi colpiti a morte dai colpi di maglio delle gloriose Armate Sovietiche che avanzano inesorabili verso il cuore della Germania, dalla pressione incalzante degli Eserciti Alleati, dall'azione tenace ed eroica dei Partigiani colla partecipazione alla lotta di liberazione del nuovo esercito italiano, si trovano ormai sull'orlo della catastrofe e non si sentono più di affrontare l'ostilità dei contadini, per cui chiedono l'intervento e l'aiuto dei fascisti per operare le ultime deprezzazioni. E costoro, legati ai tedeschi in una complicità di delinquenti e di assassini, non soltanto si prestano all'iniquo servizio, ma tentano anzi di giustificare la loro azione perversa con l'astuzia e la mistificazione di presunti e inattuabili piani di socializzazione.

Ma non riusciranno! Perché voi, sia pure affrontando qualsiasi sacrificio, impedirete che la popolazione della nostra provincia venga privata di quello che - dopo le precedenti deprezzazioni compiute senza pietà dai tedeschi - i fascisti possano razzare sottraendo le ultime risorse colle quali devono essere sostenuti, perché non muoiano di fame, i bambini, le donne, i vecchi.

Voi operai, contadini, braccianti, risaiole, con l'ultima offensiva invernale che sostenete contro la fame, il freddo, il terrore nazi-fascista, impedirete la realizzazione dei piani nemici e collaborerete così, cogli Eserciti Alleati che si battono su tutti i fronti d'Europa, alla sconfitta definitiva del mostro hitleriano.

OPERAI, CONTADINI!

Stringetevi attorno ai vostri Comitati d'Agitazione, ai Comitati di Difesa dei Contadini, i quali guidati dalla Camera Confederale del Lavoro e dalla vostra Federazione dei Lavoratori della Terra, oltre che dai Comitati di Liberazione locali, regionali e periferici e, realizzando l'unione delle masse popolari nella lotta contro gli affamatori, per la difesa della esistenza del popolo, prenderete i prodotti necessari negli ammassi fascisti e magazzini tedeschi e, in modo regolare senza vandalismi, sprechi e abusi, ne curerete la distribuzione a tutta la popolazione, cementando così la solidarietà fra le forze sane della Nazione.

Non commissioni fasciste di requisizioni per i tedeschi. Ma Commissioni miste d'operai e contadini per lo scambio e la distribuzione dei prodotti al popolo.

Prima che i nazi-fascisti completino la deprezzazione dei prodotti necessari al popolo, che in quantità esigua sono conservati, nascosti dagli agricoltori, dalle famiglie dei contadini, dai commercianti, dovete, della parte eccedente ai bisogni familiari, farne la distribuzione a prezzo equo d'accordo con i vostri Comitati. Esigete che tutti gli agricoltori facciano il loro dovere di patrioti e prendete nota di coloro che tradiscono il Paese collaborando coi tedeschi ed i fascisti.

Impedite che nelle vostre case entrino i commissari fascisti. Essi non rappresentano che i Jardi fascisti e gli assassini tedeschi.

Una sola, vera autorità è riconosciuta dal popolo: i Comitati di Liberazione Nazionale, rappresentanti legittimi del Governo Italiano. Da essi soltanto accetterete ordini, e ad essi darete il vostro appoggio.

Accorrete volontari nelle S.A.P., esercito volontario per la difesa e la conquista del pane, del patrimonio di tutti i lavoratori, delle case, delle famiglie e per la liberazione del nostro Paese.

Che non un chicco di grano, non un capo di bestiame sia più preda delle razze fasciste e tedesche.

TUTTO SIA DATO PER I PARTIGIANI E PER IL POPOLO! TUTTO PER LA LOTTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE!

A MORTE GLI INVASORI TEDESCHI!

A MORTE I TRADITORI FASCISTI!

LA FEDERAZIONE PROVINCIALE
DEI LAVORATORI DELLA TERRA

LA CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA



tito Comunista, che ha l'orgoglio di essere stato alla testa di questo movimento popolare, che ha visto i suoi effettivi moltiplicati per l'afflusso di nuovi militanti, non pretende affatto contenere entro i suoi ranghi tutto questo flusso di nuove forze politiche espresse dal popolo. Accanto ai militanti comunisti ed ai militanti di altri partiti antifascisti, ci sono migliaia e migliaia di operai, contadini, intellettuali, che sono dei nuovi quadri del movimento popolare, degli attivisti delle formazioni partigiane, dei Comitati d'Agitazione, dei Comitati dei Contadini, dei Gruppi di Difesa della Donna, del Fronte della Gioventù, e che non sono iscritti a nessun partito.

Ma ciò non vuol dire che essi non possono, ed anzi non debbano esercitare una seria influenza e contare sulla direzione del movimento popolare, e questo per le necessità stesse della lotta, oltreché per un'esigenza strettamente democratica.

I Comitati di Liberazione Nazionale, che sono stati finora soltanto una coalizione dei partiti antifascisti, non possono non tenere conto di questa nuova realtà che si è venuta creando, in questi mesi di lotta. Un'anno fa i partiti antifascisti rappresentavano le sole forze politiche organizzate nel paese; ma nel corso di quest'anno delle energie e delle forze nuove si sono affermate. È necessario perciò che i Comitati di Liberazione Nazionale, pur mantenendo e rafforzando i vincoli unitari che uniscono i partiti antifascisti, si colleghino strettamente con tutte le organizzazioni di massa che si sono formate, e stabiliscano uno stretto e diretto contatto con le masse in movimento, in modo di essere sempre di più l'espressione della volontà popolare. Per stabilire quello stretto e continuo legame tra i Comitati di Liberazione e le masse grande importanza avrà la moltiplicazione dei Comitati periferici, la formazione nelle officine, nei villaggi, nei rioni di Comitati di Liberazione che siano l'espressione diretta ed immediata della massa. Mentre i Comitati di Liberazione formati attualmente nelle regioni e nelle provincie sono l'espressione della volontà popolare attraverso la *mediazione* dei partiti politici che li compongono, nell'officina nel villaggio, nel rione sarà possibile formare i Comitati di Liberazione con sicuri e provati antifascisti, con i nuovi quadri formati in quest'ultimo periodo di lotte, con militanti che riscuotano la stima e la fiducia delle masse per la loro individuale onestà e serietà, per il loro coraggio e la loro capacità, in modo di fare veramente di questi Comitati l'espressione diretta ed *immediata* della volontà popolare, e di affermare subito, nei modi consentiti dalla situazione, il principio elettivo.

Da questo allargamento della sua base popolare, il movimento dei Comitati di Liberazione avrà tutto da guadagnare: aumenterà la sua forza, la sua autorità, la sua capacità a guidare realmente le masse nella lotta ed assolvere i gravi compiti che gli pone l'attuale situazione insurrezionale.

Ed i partiti politici antifascisti non possono certo temere questo allargamento del movimento. Quando si lavora con sincera fede democratica per il bene del popolo non si può non vedere con soddisfazione un processo di approfondimento ed allargamento della vita politica e di formazione di nuovi quadri che costituiscono l'essenza di quella democratizzazione della vita politica che è la condizione prima della rinascita nazionale.

Da questo processo ogni partito potrà cercare di trarre ogni linfa vitale.

Restringere tutta l'attività e l'iniziativa politica a pochi dirigenti di partito, vuol dire invece ostacolare quella larga mobilitazione nazionale che è oggi imposta dalle esigenze della lotta antitedesca, vuol dire snaturare dall'inizio il carattere della nuova democrazia italiana, vuol dire in realtà assumere una posizione anti-democratica.

Gravissimi compiti sono di fronte ai partiti antifascisti nell'ora presente. Si

tratta di assicurare il trionfo dell'insurrezione nazionale, di cacciare i tedeschi e di rovesciare il governo fantoccio di Mussolini. Si tratta di fare immediatamente fronte prima dell'arrivo delle forze alleate, nelle regioni che saranno liberate, a gravissimi problemi di governo. Questi problemi non potranno essere risolti senza la collaborazione attiva e creatrice delle grandi masse popolari. Solo degli organi di potere popolare creati dalle forze che hanno combattuto la battaglia liberatrice, forti dell'appoggio e della fiducia delle masse, e che di queste sappiano esprimere i bisogni e le aspirazioni, potranno fronteggiare la gravissima situazione. I Comitati di Liberazione Nazionale potranno assolvere al loro compito di direzione politica del movimento, solo se sapranno mantenere il più stretto collegamento con le masse in lotta e favorire ed appoggiare la formazione di questi nuovi organi di potere popolare.

Si profilano così, ancora in mezzo al fumo del campo di battaglia, i lineamenti di quella che sarà la nuova democrazia italiana. Il carattere di un regime democratico non è tanto dato dalla forma dei suoi istituti, quanto dai rapporti tra le varie forze, dai modi della vita politica e, sostanzialmente, dal grado di reale partecipazione a questa delle grandi masse popolari. La democrazia prefascista fu facilmente battuta dalla reazione fascista appunto perché debole era il peso delle masse popolari, scarso il legame tra istituti e masse. La democrazia di domani sarà forte invece ed aperta a tutti i progressi politici e sociali perché creazione del popolo stesso, creazione che già si va attuando nei duri cimenti e nei gloriosi sacrifici della lotta per la liberazione della Patria.

PERCHÉ VOGLIAMO LA DEMOCRAZIA PROGRESSIVA?

Nel quadro della lotta di tutto il popolo italiano per l'indipendenza nazionale e la libertà, il Partito Comunista Italiano indica nella conquista della democrazia progressiva la via che potenzia il contributo popolare alla guerra di Liberazione e che permetterà al popolo italiano di affrontare i problemi immediati della ricostruzione.

Noi parliamo di democrazia progressiva come della forma di vita politica e sociale che si distingue dalla vecchia democrazia prefascista in quanto si forma su l'autogoverno delle masse popolari. Non si tratta quindi di una democrazia che si esaurisce nella periodica consultazione elettorale, ma di una forma di vita sociale e politica che assicura, attraverso le libere associazioni di massa, un peso preminente alla partecipazione popolare al governo.

Il contenuto che meglio distingue questa democrazia dalla vecchia democrazia prefascista, si può riassumere nella lotta contro il fascismo, intesa non soltanto come epurazione della società dai collaboratori, ma come epurazione della struttura sociale ed economica dai cartelli e dai trust che hanno dato vita al fascismo.

Elementi di questa democrazia progressiva sono oggi le formazioni partigiane dei Volontari della Libertà, i Comitati di Liberazione Nazionale di massa, i Comitati di Agitazione, i Comitati Contadini, il Fronte della Gioventù, i Gruppi di difesa della donna, le Giunte popolari nelle zone liberate.

Costituire, estendere e potenziare questi organi significa realizzare già oggi nelle forme consentite dalla situazione, la democrazia progressiva: che non è ordinamento elargito dall'alto, ma la lotta nella quale le masse popolari acquistano esperienza, maturità e capacità politica. Lo sviluppo di questi organismi ci permette quindi di mobilitare nella guerra di Liberazione gli strati sociali

più vasti e le correnti politiche più diverse, mentre garantisce organi dirigenti, capaci e influenti, alla lotta insurrezionale.

In quanto questa democrazia è partecipazione di sempre nuove masse alla direzione della vita sociale e politica, in quanto è impostazione di sempre nuovi problemi e conquiste di sempre nuove soluzioni, essa non rappresenta una « tappa » nella quale ci si adagi, ma un « processo » che ci porta sulla via delle realizzazioni massime della società. In questo suo carattere progressivo risiede la sua capacità di affrontare i gravissimi problemi della ricostruzione, dopo aver condotto la battaglia insurrezionale alla vittoria.

Ricostruzione non è soltanto riparazione dei danni prodotti dalla guerra, ma è soprattutto riparazione dei danni prodotti da vent'anni di fascismo: vent'anni durante i quali gl'interessi delle forze produttive sono stati subordinati al potere monopolistico dei gruppi che attraverso il fascismo hanno dominato la vita italiana.

Dunque, problemi immediati della ricostruzione sono il riattivamento ed il risanamento dell'apparato produttivo italiano, sono le riparazioni delle distruzioni dovute alla guerra. Concretamente ciò significa costruire centinaia di migliaia di case, migliaia di chilometri di ferrovie e di strade, centinaia di navi; significa fondare nuove industrie, trasformare quelle che ci restano, significa insomma, imporre alla nazione uno sforzo produttivo colossale.

Affrontare e risolvere questi problemi è condizione di vita per noi, ma affrontarli e risolverli è possibile solo se la classe operaia e le masse popolari riconosceranno che lo sforzo produttivo non sarà più rivolto ad arricchire pochi gruppi privilegiati ed a precipitare il paese in nuove guerre.

L'operaio, il muratore, il contadino lavoreranno, daranno il massimo della loro capacità solo se sentiranno di essere i costruttori di una nuova società, nella quale la fatica del singolo contribuisce ad elevare, nel benessere collettivo, il benessere di ciascuno.

Questa garanzia non si ottiene attraverso qualche decreto o qualche « Carta del Lavoro », ma presiedendo concretamente all'opera di ricostruzione, stimolando il governo e l'apparato esecutivo e appoggiandoli nell'applicazione delle riforme democratiche; intervenendo nell'elaborazione dei piani di ricostruzione e di produzione, controllandone l'esecuzione.

Tutto ciò è possibile soltanto nella democrazia progressiva, nella larga vita politica delle masse, nella profonda maturità di governo che da esse ne deriverà.

Attraverso i sindacati liberi, la classe operaia ed i lavoratori tutti potranno far sentire possente la loro voce al governo ed alle classi borghesi, potranno conquistare salari e condizioni di lavoro adeguate all'entità del loro contributo alla ricostruzione. Attraverso i Comitati di fabbrica i lavoratori potranno contribuire all'elaborazione ed esercitare il controllo sui piani decisi collettivamente. Attraverso i Comitati di Liberazione Nazionale di massa la classe operaia e gli strati popolari potranno far sentire nella società il loro peso preminente, esercitando in essi una vera e propria azione di governo, conducendo attraverso di essi la lotta contro il fascismo e i trust.

E gli operai sanno cosa vogliono dire conquiste ottenute e presiedute dai « Loro » Comitati, soprattutto dopo venti anni di « conquiste » di carta straccia ottenute da altri per loro.

Ma la democrazia progressiva non serve solo ad assicurare alla classe operaia ed alle masse popolari il posto preminente nella nuova società liberata del fascismo e dei trust: la democrazia progressiva è condizione essenziale del progresso economico e sociale.

Nel dopo guerra molti problemi esigeranno imponenza tale di mezzi e di

energie che non potranno essere risolti coi metodi tradizionali. Affrontarli e tentare di risolverli coi metodi consueti porterebbe inevitabilmente al riaffermarsi di gruppi parassitari ed al sorgere di nuovi trust, significherebbe soprattutto non risolverli.

Essi dovranno venire affrontati con mezzi nuovi, che s'imporranno dal punto di vista tecnico prima ancora che dal punto di vista sociale. E a garantire queste soluzioni, ad impedire che si ricada negli errori e nei crimini fascisti, dev'essere chiamata la classe operaia, devono essere chiamate le classi lavoratrici. Nella democrazia progressiva esse troveranno gli organismi che permetteranno e favoriranno tale intervento.

Per potenziare la lotta di oggi, per garantire la ricostruzione di domani, per assicurare alle forze produttive uno sviluppo sempre più libero e prospettive sempre più ampie, è necessario costruire la nuova vita del popolo italiano nella democrazia progressiva.

Per questo il Partito Comunista Italiano, il Partito dei veri interessi del popolo italiano, vuole la democrazia progressiva.

LA CLASSE OPERAIA CLASSE DI GOVERNO

Sotto i colpi combinati degli eserciti vittoriosi delle Nazioni Unite e dell'insurrezione nazionale dei popoli oppressi, calpestati, martoriati dalla barbarie teutonica, per tutta Europa, già nel fervore, tra i sacrifici, tra gli eroismi della battaglia decisiva, si delineano, nella lotta, le forme di un ordine nuovo, non quello fittizio e letale che Hitler aveva preteso imporre come un lenzuolo funebre sulle vittime della sua barbarie meccanizzata, non « l'ordine » dell'oppressione, della guerra, della morte; ma l'ordine nuovo dei popoli liberi, l'ordine della libertà e della vita, aperto a tutte le conquiste, a tutte le realizzazioni economiche, politiche sociali delle masse popolari nell'opera e per l'opera immane della ricostruzione.

Le forme nuove del potere democratico, in cui oggi, dalla Jugoslavia all'Italia, dalla Francia alla Polonia, alla Grecia, alla Romania, le masse popolari vengon sviluppando le loro aspirazioni all'indipendenza nazionale ed al progresso sociale, non nascono da un'astratta elucubrazione dottrinarica. Nascono tra le rovine d'un vecchio mondo imputridito, né son sempre scovre, ancora, dalla contaminazione di forze oscure, che non rinunziano alla speranza di ritorni offensivi. Ma prima ancora che organi e strumenti del nuovo potere democratico delle masse per la ricostruzione del Paese, per tutta Europa Comitati e Governi di liberazione sono stati e sono organi dell'insurrezione nazionale, che ridesta alla lotta democratica, fa partecipi della soluzione dei problemi vitali della Nazione, decine di milioni di uomini di ogni classe e di ogni ceto. Le forme nuove del potere democratico delle masse nascono, così, si elaborano, si precisano, si sviluppano, si purificano nel fuoco della lotta di liberazione: e della lotta della inesauribile capacità creativa di milioni di uomini in lotta, esse portano l'impronta feconda.

* * *

A questa lotta, in tutti i Paesi, alla testa di tutto il popolo e di tutti i popoli, la classe operaia ha dato e dà il suo contributo essenziale di classe d'avanguardia. A tutta l'umanità progressiva, la classe operaia al potere in Unione Sovietica ha offerto — grazie al tipo superiore di quella democrazia, la democrazia proletaria — il modello e l'esempio decisivo dell'eroismo di massa, della capacità insuperata di direzione e di organizzazione della guerra di difesa e di

liberazione nazionale, della sua condotta militare, politica, diplomatica. In tutti i paesi la classe operaia si è affermata — con il suo eroismo; con la dimostrata coscienza nazionale, con la sua compattezza, con la sua capacità d'urto, che nascono dalla sua stessa situazione nella società contemporanea — come la classe d'avanguardia nella lotta di liberazione nazionale.

Nessun interesse, nessuna preoccupazione, di privilegi acquisiti, nessuna riserva particolaristica frena — come avviene per le altre classi — il suo slancio nazionale, democratico, popolare: sicché la classe operaia diviene ovunque centro propulsore e cemento di lotta unitaria, si afferma di fronte a tutto il mondo come *classe nazionale*, interprete e portatrice — secondo l'espressione di Lenin — delle aspirazioni e dei destini della nazione.

Classe nazionale abbiamo detto, che già nel corso della lotta di liberazione esce da un atteggiamento esclusivamente polemico nei confronti del vecchio mondo per prendere, alla testa di tutto il popolo, la sua parte di direzione, di responsabilità, d'iniziativa unitaria, per convogliare tutte le forze sane della Nazione alla lotta per la nascita faticosa e dolorosa di un mondo nuovo; *classe di governo*, che non esita, in un'ora tragica della vita nazionale, a rivendicare e a pretendere la sua parte di responsabilità nel governo della cosa pubblica.

* * *

La classe operaia affronta i problemi grandiosi della lotta di liberazione e della ricostruzione con un'esperienza internazionale maturata dall'esercizio del potere nella grande democrazia sovietica e da vent'anni di lotta antifascista; con uno spirito, con una volontà, con una capacità di realizzazioni conseguentemente democratiche, che nascono dalle sue stesse naturali aspirazioni e dalla sua stessa posizione nella società contemporanea. La classe operaia è una classe di governo *di un tipo nuovo*, superiore, conseguentemente democratico. A differenza di quel che accade per le vecchie classi di governo, sempre e necessariamente preoccupate della difesa e della conservazione di questo o di quel privilegio, proprio i suoi interessi di classe sospingono invece la classe operaia ad attrarre sempre più larghe masse di tutti gli strati, di tutti i ceti sociali ad una partecipazione attiva alla vita e alla costruzione democratica. È questo, appunto, che fa della classe operaia la classe più conseguentemente democratica della società contemporanea. La classe operaia, avanguardia di tutti gli oppressi, di tutti gli sfruttati, non ha paura, *ha bisogno*, anzi, per la sua lotta, di attrarre il popolo, *tutto il popolo*, — che è la Nazione — a una partecipazione cosciente ed attiva alla soluzione dei problemi del Paese. È per questo che, anche in questo senso democratico, la classe operaia si afferma come *classe nazionale*, interprete e portatrice dei destini della Nazione. È per questo che, alla democrazia, la partecipazione e la responsabilità di governo della classe operaia e del suo Partito rivoluzionario dà un contenuto e un senso nuovo, veramente popolare e nazionale; non, come avveniva per le vecchie classi di governo limitativo e conservatore; ma anzi estensivo e progressivo; il solo adeguato oggi, a dar forma a una lotta di liberazione, a un'opera di ricostruzione, che impegnano, sommuovono, ridestano alla vita politica gli strati più larghi e più profondi delle masse popolari.

* * *

Non è la prima volta che il problema della partecipazione al potere si pone dinanzi alla classe operaia ed ai suoi partiti di classe. Si è posto, in vari paesi, prima e dopo la prima guerra mondiale, e in vari casi i partiti socialisti e rifor-

misti che si richiamavano alla classe operaia lo hanno risolto con l'appoggio parlamentare e la partecipazione di loro esponenti a governi borghesi. Nel corso della guerra del 1914-1918, nei due gruppi belligeranti, rappresentanti dei partiti socialdemocratici partecipavano alla coalizione di governo imperialista, o l'appoggiavano coi loro voti. Nel corso stesso dell'attuale conflitto, si è visto il cosiddetto partito socialdemocratico finlandese condurre, in un governo di coalizione imperialista e fascista, accanto ed al seguito di Hitler, la guerra di aggressione contro il Paese degli operai e dei contadini.

La teoria e la pratica che ha ispirato il « ministerialismo » ed il « partecipazionismo » dei partiti socialdemocratici, è la teoria e la pratica del socialdemocratismo e della collaborazione di classe, della rinuncia per la classe operaia ai suoi obiettivi storici ed alla sua lotta di classe autonoma ed indispensabile, nell'illusione di contrattare a tal prezzo con le classi dominanti della società capitalistica parziali concessioni e miglioramenti. I comunisti hanno sempre denunciato e denunciano queste forme del « ministerialismo » e del « partecipazionismo » come un inganno e come un tradimento degli interessi della classe operaia: hanno sempre contestato e contestano ai ministri « socialisti » datsi prigionieri dei governi imperialisti borghesi, il diritto di rappresentare la volontà, le aspirazioni gl'interessi della classe operaia: perché il loro « potere » si fondava e s'appoggiava non sull'attività e sulla volontà rivoluzionaria della classe operaia e delle masse popolari in lotta, ma sulla coalizione e sul compromesso con la borghesia imperialistica.

Marx, Engels, Lenin, Stalin ci hanno insegnato che, nella sua lotta rivoluzionaria la classe operaia può e deve ricorrere ad alleanze e compromessi; ma *in nessuna alleanza, in nessun compromesso, per nessun prezzo, essa può lasciar cadere la sua arma decisiva, la sua organizzazione e la sua lotta di classe indipendente ed autonoma, la sua funzione d'avanguardia nella lotta di tutti gli oppressi, di tutti gli sfruttati.*

Il problema della partecipazione al potere, i comunisti lo affrontano non nello spirito del riformismo e del socialdemocratismo, delle combinazioni parlamentari, della rinuncia della classe operaia alla sua lotta di classe indipendente e alla sua funzione di avanguardia di tutti gli oppressi e di tutti gli sfruttati. Lo affrontano con la teoria e la pratica del marxismo rivoluzionario, col ricorso all'appoggio, all'attività, all'intervento diretto delle masse di tutto il popolo, nello spirito di una democrazia conseguente e progressiva che mobilita le *masse* per la soluzione dei problemi vitali di tutto il popolo italiano.

È così che Lenin e i bolscevichi, nella rivoluzione democratico-borghese del 1905 in Russia, sostennero la *partecipazione* del partito della classe operaia a un governo provvisorio che s'appoggiasse sull'attività delle masse operaie, contadine, piccolo-borghesi in lotta aperta contro lo zarismo; è per questo che, nella guerra di liberazione che il popolo spagnolo ha combattuto contro gl'invasori fascisti, i comunisti spagnoli non hanno esitato a partecipare al potere in un governo di unione nazionale, che si appoggiava sull'attività diretta delle masse in lotta; è per questo e in questo spirito che oggi, dalla Jugoslavia all'Italia, alla Polonia, dalla Francia alla Romania al Belgio, i comunisti partecipano al potere nei Governi e nei Comitati di Liberazione Nazionale.

* * *

Vero è che questa partecipazione assume oggi, nella situazione attuale, un senso nuovo più largo e più profondo. Vero è che Marx, Engels, Lenin, Stalin ci hanno insegnato che la classe operaia non può, per realizzare la trasforma-

zione socialista della società attuale, semplicemente impadronirsi della macchina dello Stato borghese, ma deve spezzarla. Ma chi volesse applicar meccanicamente questo insegnamento come uno schema per i problemi che la classe operaia deve oggi affrontare e risolvere, dimostrerebbe solo di non intender nulla di quella inesauribile originalità della storia che proprio i Maestri del marxismo han sempre affermato.

« La nostra dottrina — ha scritto Stalin — non è un dogma, ma una guida per l'azione ». E l'azione della classe operaia deve svolgersi, oggi, da un capo all'altro dell'Europa nella situazione particolare creata dal nazifascismo, tra le macerie materiali e morali dello Stato e della Società, disintegrate dall'esplicazione ultima della criminale follia imperialistica e fascista. Si svolge in Italia, in un clima nuovo e severo di lotte sanguinose, contro gl'ignobili residui del fascismo e gli esigui gruppi reazionari e retrivi che l'hanno sostenuto e lo sostengono tuttora in combutta con l'occupante straniero, e che hanno portato il nostro Paese alla catastrofe attuale. Di fronte alle masse di tutto il popolo, di fronte ai cittadini di ogni classe e di ogni ceto, le vecchie classi di governo, il vecchio Stato hanno rivelato tutta la loro incapacità, la loro corruzione e loro infetta putredine: non vi è istituzione del vecchio mondo che sia miseramente crollata o che della sua putredine non abbia miseramente rivelato le macchie.

Dall'apparato centrale dello stato alle amministrazioni locali, dall'esercito alle istituzioni culturali, dalla magistratura alla polizia, per ogni dove il popolo, la Nazione tutta, vuole, impone che si sgombrino le macerie, che si epuri l'atmosfera dai cadaveri, dagli escrementi, dai residui del vecchio mondo: per costruire.

Quest'azione di epurazione, di ricostruzione e di rinnovamento non può essere compiuta che dall'unione di tutte le forze sane e progressive della Nazione; ed essa è pregiudiziale ad ogni maggiore ed ulteriore conquista.

Per questo la classe operaia, oggi, fa centro della sua attività l'unione nazionale di tutte le forze progressive e di tutto il popolo contro quei miserabili residui politici e sociali che si vogliono opporre alla resurrezione del nostro Paese. Per questo la classe operaia non esita, oggi, a rivendicare e a prendere la sua parte di responsabilità, assieme a tutte le forze nazionali, nel governo della cosa pubblica.

E lottare, epurare, costruire è oggi, più che mai, la parola e l'azione della classe operaia, alla testa di tutto il popolo: per l'Italia nuova; per l'Italia della democrazia popolare e progressiva.

L'UNITÀ GARANZIA DELLA VITTORIA

L'insurrezione che noi vogliamo deve essere non di un partito o di una parte sola del fronte antifascista, ma di tutto il popolo, di tutta la Nazione.

ERCOLI

Il Partito dev'essere all'avanguardia dell'insurrezione nazionale e nella direzione della lotta popolare per la liberazione del nostro Paese. Il ché significa che oggi non è sufficiente per il nostro Partito, adempiere alla funzione d'avanguardia della classe operaia, ma esso deve trascinare con la convinzione e con l'esem-

pio all'insurrezione non solo il proletariato; ma tutte le forze popolari, tutte le forze antifasciste, tutte le forze nazionali. A questo scopo l'azione unitaria che i compagni del nostro partito svolgono è spesso ancora debole ed insufficiente. Gran numero di compagni agiscono e lavorano in modo tale come se l'esempio da solo bastasse a trascinare tutte le forze nazionali. L'esempio è più eloquente del migliore dei discorsi quando si tratta di trascinare alla lotta i compagni ed i simpatizzanti nostri. L'esempio può entusiasmare, riscuotere il plauso e l'ammirazione delle larghe masse; ma da solo, l'esempio, non realizza l'unità della lotta: per realizzare l'unità delle forze popolari di tutte le forze antifasciste, di tutte le forze nazionali, per trascinare tutte queste forze alla lotta, con l'esempio è necessaria l'opera di convinzione.

Convincere significa parlare, significa discutere, significa avere contatti continui, solidi, permanenti non solo con i compagni socialisti, ma con gli aderenti al Partito d'Azione, con i democratici di sinistra, con gli operai e i contadini cattolici, con i soldati e gli ufficiali patrioti. L'alleanza e l'unità si realizzano solo dall'alto con soccorsi e riunioni ufficiali tra i delegati dei diversi partiti; l'unità nella lotta la si realizza soprattutto dal basso, gli accordi, i patti conclusi con i rappresentanti dei diversi partiti sono tanto più solidi quanto più numerosi e stretti sono i legami dal basso tra i nostri compagni ed i membri di questo Partito. Spesso affiorano ancora nelle nostre file espressioni di falso patriottismo di Partito, di autosufficienza e di soddisfazione.

« Noi si dice siamo i più forti nelle fabbriche, siamo i più forti tra i partigiani, noi siamo l'elemento decisivo. Il nostro Partito riesce a fare ciò che vuole se gli altri partiti marciano bene, ma se non marciano faremo da noi ». Come conseguenza di questi errati ragionamenti ne deriva la poca cura, la poca attenzione che si dedica alla realizzazione dell'unità di tutte le forze nazionali. Vogliamo porre alcune domande ad ognuno dei nostri compagni. Quanti sono i legami, le conoscenze, gli amici che tu hai tra gli appartenenti ad altri partiti antifascisti? Frequenti tu alla sera dopo il lavoro e alla domenica, il compagno socialista? Discuti con l'operaio? con il contadino, con il giovane cattolico? Conosci e frequenti qualche tecnico, qualche intellettuale, qualche studente del partito d'Azione?

Ci sembra di sentire risposto... « ma noi ci troviamo meglio fra di noi, ci comprendiamo meglio, questi altri hanno tutti un diverso modo di reazione e di pensare ». Talvolta, la giustificazione per l'insufficiente lavoro unitario o l'attesismo è la passività degli altri. È evidente che gli altri non hanno le stesse mentalità e lo stesso nostro modo di ragionare, altrimenti non sarebbero quello che sono, sarebbero dei comunisti; è anche poco probabile trovare nei seguaci di altri movimenti politici e religiosi maggiore attesismo, maggiore preoccupazione, maggior timore.

Non per nulla il Partito Comunista è il partito della classe più rivoluzionaria della società, ed indipendentemente dalle condizioni di classe, non tutti i seguaci di altre correnti politiche e religiose hanno la stessa esperienza di lotta, di organizzazione di lavoro in dure e difficili condizioni d'illegalità come ha un membro del Partito Comunista.

Ogni comunista deve rendersi conto di queste particolarità, di queste differenze di opinioni e di mentalità, ma anziché essere per lui motivo di trascurare il lavoro per l'unità, devono essere un incentivo per l'intensificazione dell'azione unitaria. Poiché, noi l'unità di tutte le forze antifasciste, di tutte le forze nazionali dobbiamo realizzarla, malgrado le difficoltà, malgrado gli ostacoli.

Troppo facile, troppo semplice sarebbe realizzare l'unità tra comunisti, tra forze che sono già in prima linea nel combattimento.

Oggi l'unità che occorre non è l'unità di una parte sola dell'antifascismo, ma l'unità di tutto l'antifascismo di tutta la nazione.

Ed è discutendo col compagno di lavoro socialista che riusciamo a dimostrarci ed a convincerlo che l'unità d'azione sempre più stretta tra i nostri due partiti costituisce un rafforzamento della lotta, un rafforzamento del blocco di tutte le forze antifasciste, costituisce una necessità non solo per la sconfitta del nazifascismo, ma per la realizzazione di una democrazia veramente progressiva: è discutendo pazientemente col compagno socialista, tenendo conto delle sue argomentazioni che noi dobbiamo convincerlo a trovare l'accordo su quello che è lo scopo dell'insurrezione che noi vogliamo. Noi non vogliamo oggi con l'insurrezione imporre delle trasformazioni sociali e politiche in senso socialista e comunista, ma vogliamo la liberazione nazionale e la distruzione del fascismo; gli altri problemi saranno i problemi di domani quando l'Italia sarà tutta liberata.

È discutendo con l'operaio e col contadino cattolico che noi possiamo dimostrarci come i suoi interessi coincidano con i nostri. Che noi abbiamo molte rivendicazioni in comune; che egli ha torto di avere prevenzioni e timori nei confronti dei comunisti, è parlando, discutendo con l'operaio, col contadino cattolico, col prete del villaggio che faremo loro convinti che non è da parte dei comunisti che essi devono temere la lotta contro la chiesa e la religione. Il tecnico, l'ingegnere, gli studenti, i professionisti democratici o del partito d'Azione, nella misura che impareranno a conoscere, che sentiranno parlare l'operaio comunista, comprenderanno che le idee di questo operaio si reggono su una forza superiore ad ogni logica formale; la forza della realtà. Spesso nei nostri vi è un certo timore, una certa preoccupazione ad uscire dal proprio ambiente, a prendere contatto con elementi di altri partiti specialmente con intellettuali. Niente paura: un comunista, nella misura che sa esprimere le proprie idee, le idee del suo Partito² non farà mai meschina figura di fronte ad alcuno; al contrario si conquisterà simpatia ed ammirazione.

È necessario, assolutamente necessario, indispensabile al fine di potere essere all'avanguardia di tutte le forze popolari che i compagni moltiplichino i loro contatti. Ogni compagno deve essere permanentemente legato almeno con un compagno socialista³; deve frequentare gli operai cattolici e gli elementi degli altri partiti antifascisti, specialmente del Partito d'Azione.

Deve parlare, discutere, con loro sulla necessità della lotta immediata, sugli obiettivi di questa lotta, sui problemi riguardanti l'organizzazione dell'insurrezione nazionale, deve con loro discutere sui mezzi migliori per battere rapidamente il nemico. Ogni compagno deve far sì che nel suo reparto, nella sua fabbrica, nel suo rione, nel suo caseggiato non solo gli operai d'avanguardia, ma tutta la maestranza della fabbrica, tutti gli abitanti del rione vedano in lui la guida, l'esempio, la forza dirigente dell'azione. Il posto d'avanguardia e di direzione nella lotta di Liberazione Nazionale non spetta al nostro Partito; questo posto il nostro Partito se lo deve conquistare e se lo conquista ogni giorno con l'esempio e con la convinzione, con la lotta e con l'azione. Questa funzione d'avanguardia il nostro Partito riuscirà ad adempierla nella misura che sarà riuscito a creare l'unità di tutte le forze popolari, l'unità di tutte le forze antifasciste. Il posto d'avanguardia ci deve essere in certo modo riconosciuto da tutti gli italiani; lungi da noi il pensiero di volere essere i monopolizzatori delle funzioni dirigenti e di volere imporre agli altri la nostra direzione. È per la politica

e per l'azione che il nostro partito conduce che tutte le forze popolari, tutte le forze nazionali devono acquistare la convinzione che il nostro Partito è il partito che fa veramente gl'interessi di tutti gli italiani, è il partito che più tenacemente e coraggiosamente lotta per un'Italia libera ed indipendente, per una democrazia progressiva. Questo prestigio, il nostro Partito non se lo conquista solo con l'azione. Fa anche opera di convinzione. I comunisti debbono farsi conoscere in carne ed ossa a tutti gl'italiani; il giornale, il manifesto sono ottimi strumenti di propaganda, ma il migliore strumento è la viva voce.

È necessario che gl'italiani, tutti gl'italiani conoscano i comunisti come uomini vivi ed operanti; oggi ancora troppa gente in Italia non conosce i comunisti che per sentito dire, s'immagina il comunista come gli è stato dipinto dalla stampa, dalla radio, dalle cartoline dove vi è su una caricatura, se lo immagina per lo meno come un uomo anormale. Di qui le prevenzioni, i timori, i sospetti.

È necessario che ognuno impari a conoscere che cosa sono e che cosa vogliono i comunisti, che ognuno sappia, che il comunista, non vuole essere altro che il migliore, il più combattivo degl'italiani, colui che lavora, lotta, dedica tutte le sue energie per costruire una nuova vita di libertà e di progresso al nostro popolo.

A questo scopo è necessario che tutti i compagni escano dal loro guscio, rompano la ristretta cerchia del loro ambiente, allarghino le loro amicizie, moltiplichino i loro contatti, imparino a parlare, a discutere, a ragionare, ad accordarsi anche cogl'italiani che non la pensano come loro. Tutto questo è necessario se vogliamo realizzare l'unità di tutte le forze nella lotta, tutto questo è necessario se vogliamo essere all'avanguardia dell'insurrezione nazionale, tutto questo è necessario per vincere, l'unità è la garanzia della VITTORIA.

VITA DI PARTITO

RESPONSABILITÀ

La classe operaia, con la sua avanguardia, ha dichiarato con i fatti di aver piena coscienza della sua *responsabilità* di interprete e portatrice dei destini della Nazione.

È la classe operaia, con alla testa il nostro Partito, che, con le sue eroiche battaglie combattute prima o dopo il 25 Luglio, che specialmente con i grandi scioperi del 1943-44 e la condotta della guerra partigiana, ha saputo indicare a tutti gl'italiani la via della salvezza, ha saputo mobilitare tutte le forze sane e vitali del Paese per la Guerra di Liberazione Nazionale, per la insurrezione nazionale.

Questa *responsabilità* di cui la classe operaia e la sua avanguardia, nel loro complesso, hanno dato magnifica prova, deve essere viva, presente e profondamente radicata in ogni comunista; in ogni singolo compagno. Deve essere viva e presente, specialmente in questo momento, specialmente nelle *ore decisive*.

« L'insurrezione che noi vogliamo non ha lo scopo d'imporre trasformazioni sociali e politiche in senso socialista e comunista, ma ha come scopo la liberazione Nazionale e la distruzione del fascismo. Tutti gli altri problemi verranno risolti dal popolo domani, una volta liberata l'Italia tutta, attraverso una libera consultazione popolare e l'elezione di un'Assemblea Costituente » - ERCOLI -.

Questo il succo della linea politica del nostro Partito, questo è l'obbiettivo per il quale noi comunisti lottiamo. Questa linea trova larga applicazione nella misura in cui ogni compagno è profondamente convinto della sua giustizia e sente

la *responsabilità* che a lui deriva dall'essere un elemento d'avanguardia, un elemento dirigente della Guerra di Liberazione Nazionale.

La via che il nostro Partito indica e persegue non è la via della « rinuncia » per la classe operaia alle sue aspirazioni e ai suoi obiettivi storici. Al contrario la via della Liberazione Nazionale, la via della lotta per una Italia libera, è la via della classe operaia, è la via a cui la classe operaia è tratta non solo dalle sue più elementari e immediate necessità di esistenza, ma dalla sua più larga e universale missione liberatrice.

Ogni compagno deve sentire la *responsabilità* che gli viene dall'essere membro del Partito che è l'avanguardia della classe operaia, di quella classe che è oggi interprete e portatrice dei destini della Nazione, di quella classe di governo che partecipa oggi alla *responsabilità* non solo della condotta della Guerra di Liberazione Nazionale, ma della soluzione dei problemi che la guerra ha posto, della ricostruzione dell'Italia.

Ogni compagno deve sentire la *responsabilità* di essere membro di quel Partito che si propone di mobilitare *tutti gl'italiani* per l'insurrezione nazionale, per l'annientamento del nazi-fascismo, per la realizzazione di un regime di democrazia, per la soluzione dei problemi che interessano *tutto* il popolo italiano.

Ogni compagno deve avere piena coscienza che, per promuovere, sostenere e dirigere l'insurrezione nazionale è *necessario* il concorso di *tutte le forze nazionali*. Deve essere perciò sforzo costante di ogni comunista quello di ricercare e di stimolare la collaborazione degli elementi degli altri partiti antifascisti. Ogni comunista deve discutere, trattare, convincere, agire con spirito unitario e patriottico. Cosciente della sua *responsabilità* ogni compagno deve collaborare lealmente dappertutto, tanto negli organismi di massa, quanto nelle formazioni partigiane, con spirito unitario e democratico, scevro da ogni interesse gretto e particolaristico, scevro da ogni sentimento di esclusivismo e di sopraffazione. Unico scopo deve essere la sconfitta dei tedeschi e l'annientamento del fascismo. Per questo scopo è necessario *unire tutte le forze*, è necessario combattere e vincere. *L'unità d'intenti* di sforzi è la condizione prima della vittoria.

Deve essere chiaro per ogni compagno che l'insurrezione nazionale, che lo sciopero insurrezionale, *hanno per scopo* la cacciata dei tedeschi e l'annientamento del fascismo. Pervaso da alto senso di *responsabilità* deve fare tutto ciò che unisce e che favorisce il raggiungimento di questo scopo, deve opporsi a tutto ciò che può *dividere* e ostacolare il raggiungimento di questo obiettivo.

Il moto insurrezionale deve svolgersi sotto la direzione del CLN e sotto i segni nazionali, la bandiera tricolore, che sono comuni e cari a tutti gli italiani. I Comunisti devono portare nella battaglia insurrezionale le loro capacità organizzative, la loro iniziativa, il loro entusiasmo, ma anche la loro disciplina proletaria e patriottica. Quella disciplina che è la più alta espressione del loro senso di responsabilità.

Bisogna evitare tutte quelle manifestazioni, anche esteriori che possono portare pregiudizio alla compattezza del fronte di combattimento. Bisogna impedire che elementi irresponsabili compiano atti inconsulti: bisogna impedire che la « quinta colonna » possa operare per disgregare il fronte nazionale e gettare il discredito e suscitare diffidenza fra le forze democratiche e antifasciste. *Gli atti di teppismo e di vandalismo vanno repressi con la massima energia.*

La battaglia insurrezionale deve essere condotta con la massima decisione. Chi non si arrende deve essere sterminato; bisogna tuttavia guardarsi dagli atti d'inutile ferocia. È vero che i nazisti e i fascisti hanno commesso delitti orribili, hanno torturato, massacrato, impiccato, distrutto, rubato: per tutto ciò devono

essere e saranno puniti, ma noi non dobbiamo macchiarci e non ci macchieremo delle loro infamie.

Bisogna ricordarsi che i beni delle istituzioni fasciste, edifici e arredamenti sono beni accumulati con il sudore del popolo e perciò non debbono essere distrutti, in quanto debbono essere restituiti al popolo. Ciò vale in particolare per le sedi sindacali, per i dopolavoro, per i circoli rionali, per le tipografie dei giornali, e in genere per tutto ciò che è bene pubblico.

Dal 25 Luglio in poi nelle fabbriche si è andato creando un'atmosfera nuova, un'atmosfera che si eleva sempre più nella misura che ci si avvicina nella fase culminante dell'insurrezione. Un'atmosfera nella quale sorge e si sviluppa la democrazia nella fabbrica, dando vita ai Comitati di Agitazione, ai Comitati di Liberazione Nazionale, creando le basi per un grande sviluppo del sindacato unitario. Gli industriali oggi trattano con gli operai. Il sindacato fascista si può dire è stato cacciato dalla fabbrica, ma molta pulizia rimane ancora da fare; sarà questo il compito delle Commissioni interne; quando saranno liberamente elette da tutte le maestranze. Questa nuova atmosfera, questa nuova vita che si va creando nella fabbrica, impone agli operai, e ogni compagno ne deve dare l'esempio, dei doveri di autodisciplina. Si tratta cioè di agire con la sensibilità e la serenità che sono proprie della classe operaia, sia nella difesa degli interessi immediati, sia nella lotta di liberazione, che nell'azione di epurazione dalla fabbrica degli elementi antinazionali che si sono rivelati sgherri del fascismo e dei tedeschi. Non si tratta di dare sfogo a risentimenti personali, anche se giustificati, ma di azione volta a risanare l'ambiente della fabbrica; di azione volta a unire le forze degli operai, dei tecnici e degli impiegati italiani nello sforzo di liberazione, prima, e di ricostruzione dopo la cacciata dei tedeschi e l'annientamento del fascismo.

È necessità essenziale che i comunisti mostrino a tutti, nel corso della battaglia insurrezionale, di essere i primi non solo per coraggio, spirito di sacrificio e capacità di lotta, ma anche per disciplina, per sentimento di solidarietà e di fratellanza verso la popolazione. Il rispetto verso la popolazione lo si dimostra prestando aiuto ai cittadini, difendendoli dal saccheggio e dalle distruzioni tedesche, difendendo le loro proprietà. Per il modo come noi comunisti conduciamo e condurremo la lotta dobbiamo poter essere citati ad esempio da parte degli italiani di tutte le fedi e di tutti i partiti.

Ogni compagno deve sentire la responsabilità di ogni suo atto, di ogni sua parola. Il suo atto è esempio. La sua parola è indicatrice. Le masse lavoratrici guardano al comunista come alla guida, ogni nostro compagno rappresenta il partito nella fabbrica, nel reparto ove lavora, nella casa; nel rione ove abita. Se ogni compagno agirà bene il partito acquisterà prestigio. Ogni atto, ogni parola non intonata all'interesse nazionale, all'interesse e alle aspirazioni di tutto il popolo, andranno a danno del nostro partito.

Il Partito, è vero, ha i suoi organi ufficiali, ha i suoi giornali centrali; ma questi hanno una tiratura e una diffusione limitata, non a tutti è dato di poter sempre leggere e assimilare. La parola, in ogni caso, è assai più efficace dello scritto. Il legame con le larghe masse popolari lo si realizza con la parola, col contatto fisico del comunista con i suoi compagni di lavoro, di abitazione, con i cittadini di altre idee politiche e religiose. Per questo è necessario che la « parola » di ogni compagno sia improntata alle esigenze, agli interessi, alle aspirazioni di tutti gli italiani, sia improntata sempre alla linea politica del Partito.

Il successo della politica del nostro Partito, è legata alla capacità di ogni compagno di *parlare e di agire* in pieno accordo con tale politica. Non basta che il Partito abbia una giusta linea politica, occorre anzitutto saperla realiz-

zare. E questo dipende da ognuno di noi, questo dipende dal *senso di responsabilità* di ogni compagno.

Data presunta: *fine novembre 1944* (v. nota 1).

Stampato; cm. 15,6 x 22,26; pp. 16.

Collocazione esemplari: bo AR, ro PCI.

LRI, 1816.

Note:

¹ Nel rapporto alla Direzione del PCI dalla Segreteria Federale bolognese sulla « Situazione politica precedente allo sfondamento della linea Gotica », del 1 dicembre 1944, si legge che è stato compiuto uno sforzo « per una maggiore valorizzazione del lavoro politico svolto dal Partito nella nostra provincia e una maggiore possibilità di orientamento ed educazione politica dei compagni » e, quindi: « A questo scopo abbiamo tirato anche un opuscolo contenente gli articoli di "La Nostra lotta" sulla democrazia progressiva, cioè: "Nascita di una nuova democrazia", "Perché vogliamo la democrazia progressiva", "Classe operaia classe di Governo" e "Responsabilità" con una breve introduzione » (v.: LUIGI ARBIZZANI, *Documenti sull'attività dell'organizzazione comunista bolognese nell'inverno 1944-1945*, in « Il Movimento di Liberazione in Italia », n. 89, ottobre-dicembre 1967, pp. 89-90).

² Erroneamente il brano è così stampato: *Niente paura: un comunista, nella misura che sa esprimere le proprie idee, le idee, le sue del Partito...*

³ Erroneamente il brano è così stampato: *Ogni compagno deve essere permanentemente legato almeno con un compagno specialista....*

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., pp. 25-32.

GIOVANE DI VENT'ANNI SEMPRE PRONTO
IN OGNI AZIONE E IN OGNI ATTACCO! ¹

La sera del 7 Novembre 1944 un gruppo di Partigiani rimaneva accerchiato da grosse forze nazi-fasciste e dopo 2 ore di accaniti combattimenti resisteva ancora compatto, ma le munizioni già scarseggiavano, quando ancor più intensa si svolgeva la battaglia.

Una Staffetta del gruppo accerchiato riuscì ad uscire dal cerchio di fuoco, ed appena giunta nella zona del COMMISSARIO «Gigi» chiedeva subito rinforzi per quei Compagni che si trovavano in serio pericolo. Fu il primo, come sempre, ad accettare con entusiasmo l'impegno e ad incitare i suoi Compagni per la grande e nobile missione. Incurante del pericolo, ma conscio del compito che si assumeva, dava precise disposizioni alla Staffetta che ritornava alla base. Ultimati frettolosamente i preparativi prendeva posto volontariamente, come Comandante, sulla macchina che li portava con tanto spirito Patriottico a compiere il loro dovere d'Italiani verso i loro compagni e verso la loro Patria così vilmente calpestata e massacrata dall'obbrobio nazi-fascista.

Gravi difficoltà s'incontrarono nel tragitto, ma con suprema volontà furono superate. Io suo fedele compagno posso affermare con certezza che il suo comportamento, in ogni ostacolo, era calmo ed animato dalla decisione di arrivare là, dove il nostro arrivo costituiva la salvezza per quel gruppo d'instancabili combattenti della libertà.

Io gli sedevo al fianco ed impugnavo fortemente il mitra per eventuali attacchi e per difendere il nostro COMMISSARIO, vero figlio d'Italia. Eravamo in cinque e tutti ammiravamo il suo coraggio ed eravamo fieri di lui. A circa 500 metri dall'appuntamento si sentirono arrivare delle pallottole. Non esitò e, spinta la macchina a tutta velocità, ordinò il fuoco!

Fu un crepitio assordante!

La nebbia fitta ostacolava la vista!

L'andatura però era sempre veloce!

Una scarica nemica ci colpì in pieno e causò un pauroso sbandamento verso una buca di una bomba ove ci fermammo.

Tutti fummo presto fuori dalla macchina; i miei Compagni erano più o meno feriti, io illeso mi trovavo a fianco del COMMISSARIO «Gigi» ferito ad una spalla.

Si appoggiò a me e volle continuare a piedi, doveva e voleva arrivare.

Nuove scariche e nuovi urli.

Vidi con angoscia il mio, il nostro «EROE» COMMISSARIO cadere fulminato mentre la sua pistola cantava lugubre di morte.

M'inginocchiai a lui vicino per porgli aiuto, mentre gli altri tre ci difendevano.

Il crepitio aumentò e poi cessò di colpo, sentii pochi comandi e la parola d'ordine di noi PARTIGIANI.

Il pattuglione nemico che ci aveva così barbaramente attaccati, fu presto accerchiato dai nostri Compagni che ci aspettavano all'appuntamento.

La mia lampadina tascabile illuminò il volto del COMMISSARIO: Era lo stesso volto che avevo notato pochi secondi prima, quando sentimmo le prime scariche, un po' più pallido sì, ma il consueto sorriso giovanile gli infiorava le labbra.

Sul tuo nobile corpo, EROE COMMISSARIO, abbiamo giurato vendetta, af-

finché, il tuo supremo sacrificio non sia vano. Il tuo eroico comportamento sarà di supremo sacrificio a tutti i Patrioti d'Italia, che nelle città, nelle campagne, e sui monti lottano con ardore per liberare il nostro paese dal tallone devastatore nazi-fascista, e per vendicare gli EROI che, come te, cadono col sorriso sulle labbra e consacrano la propria vita per l'inevitabile futura libertà.

COMMISSARIO « GIGI »; dopo che per la salvezza dei tuoi Compagni in pericolo ài dato la tua giovane vita, ed ài dato tutto ciò che si può dare alla Patria, sarà ignobile quell'Italiano che non imiterà le tue gloriose gesta in questa dura lotta.

COMMISSARIO « GIGI »; tu lasci la mamma e il fratellino in pianto, tu lasci i Compagni tutti in un indimenticabile ricordo, ma sarai sempre vivo nel cuore di tutti coloro che lottano per quell'Ideale altissimo per cui sei caduto.

Saran le donne d'Italia, che un giorno piangeran sulla tua tomba, saran tutti i tuoi Compagni, tutto il popolo d'Italia che lotta per la libertà, che t'accompagnerà con inni liberali fra la schiera degli « EROI » di tutta ITALIA.

* * *

MAMME, SORELLE, SPOSE, DONNE DI TUTTA ITALIA!

Il sublime sacrificio di questi « EROI » che cadono per liberare l'Italia dai massacratori dei vostri mariti, dei vostri figli e fratelli, è un esempio per tutte le donne d'Italia di scendere in lotta aperta a fianco dei vostri mariti, fratelli, figli, ingrossando le file di questi gloriosi combattenti, inscrivendovi alle BRIGATE GARIBALDINE, alle SQUADRE DI AZIONE PATRIOTTICHE per far sì che la massa del popolo Italiano risponda compatta all'Appello Insurrezionale armato, per la cacciata delle belze nazi-fasciste dal nostro paese e per vendicare i suoi « EROI ».

Gloria eterna ai Caduti per la Libertà!

Gloria eterna ai Combattenti della Libertà!

Data presunta: *fine novembre 1944* (v. nota 1).

Edito dalla organizzazione comunista di Granarolo dell'Emilia.

Ciclostilato; cm. 20,9 x 29,7; pp. 2 (1 foglio); copie 300.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Note:

¹ Il presente testo, pur con variazioni fantastiche, narra una storia che trae spunto da un fatto reale che interessò un gruppo di partigiani nel corso della battaglia di Porta Lame, a Bologna, il 7 novembre 1944.

Il reale andamento della vicenda ebbe questo svolgimento: un gruppo di partigiani, montato su una macchina, dalla campagna doveva raggiungere la zona di combattimento ad una determinata ora, preventivamente convenuta: per un ritardo, causato dallo scoppio di una gomma, l'automezzo giunse al posto di blocco partigiano al Ponte delle Lame, con un notevole ritardo e nel buio della sera; poiché i partigiani montati sulla macchina erano vestiti con divise da brigate nere — onde sfuggire al controllo dei nazi-fascisti —, dai partigiani del posto di blocco fu sparato nella loro direzione; uno dei partigiani, Luigi Neri, detto « Gigi », rimase colpito mortalmente all'istante; altri restarono feriti.

Il cugino di Luigi Neri, il partigiano Walter Mengoli, in memoria del fatto, scrisse, alcuni giorni dopo, il racconto che poi fu letto anche da Luciano Romagnoli.

Il testo, quindi, venne ciclostilato nel fienile del colono Gamberini, sito in Lovoletto di Granarolo, in 300 copie e poi diffuso, attorno alla fine di novembre, nei comuni della Bassa Bolognese (l'originale è stato rinvenuto nelle carte partigiane di San Giorgio di Piano).

313.

BOLOGNESI !

I criminali nazi-fascisti, sentendo prossima la loro fine sotto l'incalzare degli eserciti alleati ed i colpi sempre più duri dei Patrioti che con la severa lezione del 7 novembre¹ hanno fatto loro sentire la potenza e la volontà popolare di sterminarli, infieriscono barbaramente trucidando vittime innocenti.

Il bieco furore della iniqua banda, capeggiata dal mostro Pagliani, si è abbattuto in questi giorni su uomini eminenti assassinando vigliaccamente stimati professionisti del nostro foro, giungendo fino alla soppressione di uomini insigni nel campo della scienza medica, vanto ed orgoglio di Bologna e dell'Italia².

Un nome valga per tutti: il Prof. Busacchi! Questi erano solo colpevoli di aver consacrato la loro scienza durante tutta una lunga vita al sollievo di tante umane sofferenze strappando ovunque, ma specialmente fra il popolo, per la loro integrità morale e capacità scientifica, per la loro profonda umanità, un'ammirazione unanime ed un sincero affetto.

L'odio personale dello pseudo professor Pagliani contro quella scienza che il suo cervello di criminale non poteva assimilare ed al cui livello aveva tentato giungere strisciando ai piedi degli alti gerarchi fascisti, ha trovato sfogo nell'unica manifestazione della sua bassezza: l'assassinio!

L'orrore di questi misfatti imprime nel cuore di tutti i bolognesi uno sdegno profondo ed un odio che non sarà placato che col sangue immondo di tutte le belve fasciste e dei loro protettori tedeschi.

A nulla valgono le basse manovre dettate dalla loro paura: quali rettili immondi, dopo aver insozzato per ogni dove, essi cercano di ritirarsi su se stessi, e dal loro groviglio viscido gettare il veleno sui Patrioti segnalandoli quali colpevoli delle loro bassezze.

NO! Pagliani, Torri, Fabbiani, Sorrentino, Cosmini³, Ambrosi, Tartarotti e diversi Commandanturs, il popolo bolognese, stretto sempre più attorno ai gloriosi Patrioti, vi ha bene individuati: ed anche sulle salme di queste nuove vittime giura solennemente vendetta!

I nostri valorosi Combattenti, i Patrioti tutti sono decisi a porre fine a

questi orrendi delitti. VOI PAGHERETE! PAGHERETE DURO!

La giustizia popolare è e sarà spietata sradicando dalla nostra Patria tutta la sozzura e il marciume che voi rappresentate!

Ne fa fede il Partito Comunista in nome dei Combattenti di avanguardia e del popolo bolognese.

MORTE AI TRADITORI DELLA PATRIA!
MORTE AGLI ASSASSINI DEI NOSTRI SCIENZIATI!
EVVIVA L'INSURREZIONE CHE LIBERERÀ LA NOSTRA BOLOGNA!

4 dicembre 1944

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 16,5 x 24,5; p. 1; copie 4.000.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 1758.

Note:

¹ La battaglia di Porta Lame a Bologna.

² Si veda la nota 3, in calce a: *Risposta al Comandante tedesco. Odio mortale...*, n. 306.

³ In effetti questi ultimi tre si chiamano: Marcello Fabiani, Angelo Serrantini e Giovanni Cosimini.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 50.

314.

A TUTTI I PROPRIETARI E DATORI DI LAVORO

Dietro ordinanza del CLN Provinciale¹: il Comitato locale di L.N. emana quanto segue:

Abbiamo preso in esame la grave situazione economica in cui versano i braccianti, contadini, fittavoli e i lavoratori in genere, derivata, dal prolungarsi della guerra. Considerata la possibilità che i lavoratori possono continuare a vivere, a combattere, a non lavorare per i tedeschi, invitiamo gli industriali, gli agrari, i commercianti a dare prova finalmente di patriottismo col concedere a tutti i lavoratori:

- 1° - un anticipo pari a tre mesi di salario o stipendio in danaro o in natura;
- 2° - la distribuzione di generi alimentari, combustibile, scarpe e vestiario che avessero in deposito;
- 3° - revisione dei patti colonici, patti che alleghiamo.

« I padroni collaborazionisti e tutti quelli che resteranno sordi agli inviti dei CLN Provinciali ed ai bisogni delle masse lavoratrici, si metteranno contro il fronte patriottico, sicché da tutti gli organismi di massa saranno considerati traditori e come tali denunciati alle masse per essere considerati alla stregua dei nemici della Patria ».

*Il Comitato di Liberazione
Nazionale Locale*

Data presunta: inizi dicembre 1944 (si riferisce ad un'« ordinanza del CLN Provinciale» del 27 novembre 1944; v. nota 1).

Edito dal CLN di Galliera.

Ciclostilato; cm. 21 x 30; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR (fotocopia).

LRI, —.

Note:

¹ Si riferisce all'appello: *Cittadini! In quest'ora di dura lotta...*, n. 308.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., p. 141.

315.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DI IMOLA

La permanenza dell'esercito tedesco, nella nostra località e le metodiche distruzioni da esso compiute hanno portato ovunque disoccupazione, miseria e fame.

Gli impianti di pubblica necessità, le officine sono cumuli di macerie mentre le campagne vengono spogliate del loro migliore patrimonio.

In conseguenza di ciò gli operai della città e della campagna si trovano in condizioni precarie che richiedono un aiuto immediato da parte degli industriali e possidenti i quali non ignorano apertamente la reale, grave situazione.

L'unità che oggi vige per la liberazione della Nazione non deve essere soltanto sul campo di battaglia ma deve attuarsi anche nelle necessità civili e perciò, il Comitato di Liberazione Nazionale di Imola, organo di governo, riconosciuto dal CLN Provinciale, fa appello a tutti gli industriali e possidenti affinché provvedano ad aiutare i loro dipendenti, sia con anticipi di paga, nella misura del possibile con la distribuzione di viveri, indumenti, combustibili, che essi detenessero.

Questa doverosa solidarietà unirà maggiormente il popolo imolese non solo nella lotta definitiva contro l'invasore nazi-fascista ma costituirà una fondamentale premessa per «l'opera di ricostruzione spirituale e materiale della nostra Nazione».

Il presente appello è un imperativo di coscienza che ognuno deve sentire e darvi pratica applicazione per il bene comune.

VIVA L'UNITÀ ITALIANA!

Dicembre 1944

*Il Comitato di Liberazione Nazionale
di Imola*

Data presunta di diffusione: 8 dicembre 1944 (registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Copia dattiloscritta coeva; cm. 18x23,8; p. 1; copie 300 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 662.

316.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO 7^a BRIGATA
GARIBALDINA GAP « GIANNI »Oggetto: *Citazione all'ordine del giorno.*

Due dei nostri migliori Garibaldini sono eroicamente caduti nell'adempimento del loro dovere di combattenti d'avanguardia.

Sono eroicamente caduti tenendo fede al loro consapevole e patriottico giuramento d'essere degni degli eroi che li hanno preceduti nel sacrificio, di non deporre le armi, di non dar tregua al nemico finché la gloriosa lotta di liberazione nazionale e la costituzione di una Italia democratica e progressista non sia opera compiuta.

Superbo il loro contegno di fronte al nemico che su di essi ha sfogato il suo odio bestiale: non hanno avuto un attimo di debolezza, non una parola è loro sfuggita pur sotto le torture più orrende.

Al nemico crudele che voleva indicazioni sui Gappisti ed ai patrioti, essi, pur inermi, gli hanno gettato sul ceffo l'arma del loro disprezzo dimostrandogli come i garibaldini sappiano morire mantenendo fede al loro giuramento.

Col fiero sacrificio della loro giovinezza essi hanno coronato una lunga e coraggiosa lotta che è un'esempio di spirito di sacrificio, d'ardimento e d'amore patrio.

Giovanni Martini « Paolo » fu uno degli animatori della nostra 7^a Brigata Garibaldina, uno dei suoi più eroici combattenti. L'azione meravigliosa che portò alla liberazione di tutti i detenuti politici dalle carceri di S. Giovanni in Monte a Bologna, da lui organizzata, capeggiata e condotta brillantemente a termine è tale che serve da sola a caratterizzare la tempra e la figura di questo nostro meraviglioso combattente.

Pur nella sua giovinezza, l'altro nostro garibaldino « Giacomo »² è un vecchio combattente. Lottò tenacemente negli anni più duri della reazione fascista; condannato dal famigerato tribunale speciale sopportò con fermezza parecchi anni di galera fascista e ne uscì più ferrato, più temprato, più irremovibile nel proposito di combattere fino alla distruzione del fascismo e dell'hitlerismo. Si distinse prima nelle formazioni garibaldine partigiane; passato poi alla nostra 7^a Brigata GAP vi apportò il contributo della sua preparazione, del suo spirito combattivo, della sua fede nei destini della Patria.

GARIBALDINI DELLA 7^a GAP « GIANNI »!

Nell'additarvi a fulgido esempio questi due nostri gloriosi caduti, noi li eleviamo a simbolo dell'eroismo garibaldino e di tutti i patrioti che hanno offerto la vita

per la Patria. Com'è nostra tradizione, continuando e sviluppando la lotta, unitamente a tutti i patrioti, noi realizzeremo l'aspirazione comune più profonda: liberare l'Italia dall'oppressore, distruggere il nazi-fascismo, costituire un'Italia libera, democratica e progressista, portandola riscattata in seno agli altri popoli che hanno saputo conquistarsi la libertà.

*GLORIA IMPERITURA AI GLORIOSI CADUTI PER LA PATRIA!
MORTE AI NAZI-FASCISTI, AI TRADITORI E ALLE LORO SPIE!*

27 dicembre 1944

*Il Comando della 7^a Brigata
GAP « Gianni »*

Stampato; cm. 17,9 x 27,5; p. 1; copie 4.000.

Collocazione esemplari: bo AR, ro PCI.

LRI, 3993.

Note:

¹ Nome di battaglia di Ferruccio Magnani.

317.

I FASCISTI REPUBBLICANI DEBONO
ARRENDERSI A DISCREZIONE O MORIRE

BOLOGNESI!

La Germania hitleriana sta crollando definitivamente: essa ha perduto la guerra. Ma il brigante Mussolini ha detto che i suoi sgherri al servizio dei criminali tedeschi resisteranno nella valle Padana casolare per casolare¹.

Questo significa che se il piano fascista potesse essere realizzato, ogni casa, ogni villaggio, ogni città dell'Italia settentrionale dovrebbero andar distrutti, come le città tedesche, per soddisfare la sadica volontà dei sanguinari Hitler e Mussolini che vogliono far durare la guerra il più a lungo possibile.

Madri che trepidate per la vita dei vostri figli, sappiate dunque che la presenza di fascisti repubblicani nella vostra casa o nel vostro quartiere può essere causa della perdita di ogni vostro avere, della morte delle vostre creature.

CITTADINI!

Per la vostra salvezza, per salvare la vostra casa e la città, è necessario che i fascisti repubblicani si arrendano o MUOIANO, CHE I TEDESCHI STIANO CACCIATI, prima che il fronte di combattimento raggiunga Bologna, il che avverrà prestissimo.

Per la vostra salvezza, manifestate in massa contro le belve fasciste che voi conoscete in ogni strada, in ogni quartiere.

I fascisti repubblicani non sono più uomini, sono animali feroci dai quali ci si deve difendere. Essi debbono arrendersi a discrezione o essere uccisi per legittima difesa. Se non potete fare altro gettateli dalle scale o dalle finestre.

Per la salvezza di Bologna, è necessario che la città sia radicalmente epurata dai masnadieri fascisti repubblicani.

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Data presunta: *terza decade dicembre 1944* (v. nota 1).

Stampato; cm. 13,9 x 17,6; p. 1; copie 4.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 1790.

Note:

¹ Nel discorso pronunciato al Teatro Lirico di Milano, il 16 dicembre 1944.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 50.

318.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DI IMOLA

Il Comitato di Liberazione Nazionale della città di Imola, organo di governo riconosciuto dal Com. Regionale di Lib. Naz.,

invia i suoi saluti di lotta ai reparti della 36^a Brigata Garibaldi « Bianconcini » che, dopo aspri e vittoriosi combattimenti, infliggendo gravi perdite al nemico, prendevano contatto nelle montagne soprastanti la nostra città con l'esercito degli Alleati.

La 36^a Brigata Garibaldi « Bianconcini » che raccolse il fiore della gioventù patriottica Imolese e che il Partito Comunista Italiano ebbe il merito di organizzare, accolta fraternamente dagli Alleati e da essi riarmata e riequipaggiata, è ora al fronte al fianco degli eserciti alleati e continua la lotta per la liberazione nostra e di tutti i fratelli oppressi, per la cacciata e la distruzione degli oppressori tedeschi e traditori fascisti, per un'Italia nuova, redenta e democratica.

Ai valorosi (volontari) garibaldini della 36^a Brig. che, mesi e mesi fra privazioni e sacrifici durissimi tennero viva, sulla nostra collina, la voce della patria lottando eroicamente contro l'oppressore e che ora liberi, continuano questa lotta generosa, al fianco degli Alleati, va l'encomio di questo CLN e di tutta la cittadinanza imolese che, pur sotto la più barbara oppressione forgia nella lotta per la Libertà il suo avvenire democratico e progressivo.

MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI!
MORTE AI TRADITORI FASCISTI!

// *Comitato di Liberazione a Imola*

Dicembre 1944

Copia dattiloscritta coeva; cm. 17,8 x 24,2; p. 1; copie 500 (registrate in: Racc. Gollini/im BC)
Collocazione esemplari: im BC.
LRI, 654.

Note:

¹ In Racc. Gollini/im BC la data di diffusione è indicata, erroneamente: 1 ottobre 1944.

319.

DONNE BOLOGNESI!

Tre giovani Patrioti Sappisti sono stati sorpresi in una casa dalle belve nazifasciste che hanno fatto scempio dei loro corpi ed infine impiccati. Le madri di questi martiri con ammirevole forza d'animo comprimevano i loro cuori straziati, con fierezza tagliavano le corde che stringevano il collo dei loro amati figli e, caricateli amorosamente sulle spalle, passavano con passo fermo fra la popolazione che da tale sublime esempio di patriottico amor materno si univa commossa al triste corteo¹.

Non una lacrima rigava il volto addolorato di queste madri, nessun grido usciva dai loro petti feriti, ma dai loro volti traspariva il rimpianto per la triste sorte toccata ai loro figli combattenti caduti senza potersi difendere, senza poter colpire per l'ultima volta gli acerrimi nemici della Patria, come tante volte essi avevano colpito con ardore, audacia ed eroismo.

QUESTE SONO LE DONNE DEL POPOLO COMBATTENTE!

ECCO LE VERE MADRI ITALIANE!

MADRI, SPOSE, SORELLE E FIDANZATE!

Non è con le lacrime, con l'accasciamento morale, con la disperazione, col dubbio, coi tentennamenti, con l'atteso e col far niente che noi potremo evitare questi turpi delitti, questi massacri organizzati, questa spoliazione sistematica di ogni nostro avere che accorcieremo il nostro lungo martirio. Ma è solo reagendo nel modo più deciso ed energico che noi eviteremo ciò; è solo sviluppando e rafforzando i nostri organismi: « Gruppi di Difesa della Donna », « Fronte della Gioventù », Distaccamenti di Gappiste e di Sappiste e formando un unico fronte di lotta con i nostri uomini; è solo combattendo con ardore, audacia ed eroismo che noi saremo degne vendicatrici delle nostre eroine e dei nostri martiri e contribuiremo alla liberazione della nostra città e provincia, alla redenzione della nostra Patria e conquisteremo il diritto di partecipare alla ricostruzione politica, economica e sociale del nostro Paese.

LA LOTTA ARMATA È L'UNICA VIA DI SALVEZZA!

È LA VIA DELL'ONORE E DELLA RINASCITA NAZIONALE

*I Gruppi di Difesa della Donna
e per l'assistenza ai Combattenti della Libertà
di Bologna e Provincia*

12 gennaio 1945

Stampato; cm. 16,4 x 25,3; p. 1; copie 4.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI,3117.

Note:

¹ L'episodio qui rievocato, accadde in località Corticella (Bologna) il 29 ottobre 1944. Cinque sappisti entrati in azione il 28 ottobre presso una casa colonica, per liberare bestiame requisito, vennero sorpresi da diversi soldati tedeschi che si accinsero subito a fucilarli. I partigiani concertarono e posero in atto, immediatamente, un tentativo di fuga che salvò la vita a due di loro. I tre sappisti rimasti nelle grinfie dei tedeschi furono, prima, portati al Comando militare di Sant'Anna ed atrocemente torturati e, poi, riportati in via delle Fonti, vennero impiccati ai pali dell'elettrificazione tramviaria, quindi sentinelle tedesche si posero di guardia. All'indomani le madri degli impiccati, portatesi con un cicofurgoncino presso i cadaveri, sfidando le sentinelle, si aiutarono l'una con l'altra a sottrarre dal cappio i figli che, poi, portarono ognuna presso le proprie case. I nomi dei tre giovani patrioti sono: Renato Bartolini (Lamo), classe 1927; Mauro Pizzoli (Pzuléin), classe 1924 e Valentino Zuppiroli (Tom), classe 1925.

320.

DONNE BOLOGNESI!

I criminali nazi-fascisti impotenti a parare i gravi colpi che i Patrioti gli hanno infimo in questi ultimi mesi, sfogano tutto il loro sadico furone su cittadini e Patrioti arrestati e vogliono con il terrore più bestiale costringerci a tradire i nostri figli più cari svelando i loro nascondigli, rifiutando di dar loro ospitalità in modo che essi divengano facile preda degli agonizzanti hitlero-fascisti.

CIÒ NON AVVERRÀ MAI!

Non vi sono traditrici fra le donne bolognesi, ma patriote combattenti che non solo continueranno ad aiutare gli eroici Patrioti: nascondendoli, curandoli amorosamente e rifornendoli di abiti e di alimenti, ma impediranno con tutti i mezzi la loro cattura difendendoli con le armi ed al loro fianco proseguiranno accanitamente la lotta per la libertà del popolo italiano, per la salvezza ed il riscatto della Patria martoriata.

*ACCORRIAMO DUNQUE A RAFFORZARE I NOSTRI DISTACCA-
MENTI DI SAPPISTE E DI GAPPISTE!*

AIUTIAMO E PROTEGGIAMO GLI EROICI PATRIOTI!

MORTE ALL'INVASORE TEDESCO!

MORTE AI TRADITORI FASCISTI!

*I Gruppi di Difesa della Donna
e per l'assistenza ai Combattenti della Libertà
di Bologna e Provincia*

12 gennaio 1945

321.

PROFUGHI !

I Criminali tedeschi che vi hanno derubati di ogni vostro avere, incendiate le vostre case, vi hanno costretti con la violenza ad abbandonare i vostri paesi senza darvi il tempo di raccogliere nulla, nemmeno i miseri stracci rimasti.

I servi fascisti, compiaci dell'invasore tedesco, vi hanno costretti a vivere ammassati come bestie nelle case, nelle cantine, nelle caserme, nelle scuole diroccate e semidistrutte, esposti ai rigori del gelo e alle intemperie, senza possibilità di riscaldare le vostre membra intirizzate e col costante pericolo di far la morte del topo, mentre i banditi hanno case ben riscaldate e semivuote.

I vostri figli mal vestiti, denutriti, affamati, presi dal morso del freddo piangono e chiedono pane; gli assassini irridono alle vostre sciagure, alle sofferenze dei vostri piccoli, ammassando nei loro magazzini i vostri prodotti, i prodotti rubati al popolo facendo di questi oggetto di sciupio nelle loro orge sanguinarie e di distruzioni domani, quando saranno costretti ad abbandonare la nostra città dall'avanzata delle truppe alleate e dal popolo in armi.

PROFUGHI!

Le vostre sofferenze e quelle dei vostri figli possono essere alleviate ad una sola condizione: *organizzandovi e manifestando in massa compatti e uniti nelle strade e sulle piazze ed esigendo dalle autorità cittadine, una sufficiente distribuzione di alimenti, di combustibile, di vestiti, di scarpe e di coperte.*

Dalla vostra compattezza e decisione dipende l'esito della lotta per le vostre giuste rivendicazioni.

PROFUGHI!

In questa vostra lotta, che è lotta anche di tutto il popolo bolognese, dovete unirvi alle masse popolari, fare un unico fronte solidale; costituire i vostri Comitati Popolari, di rione, di strada e di villaggio e lottare tenacemente e fortemente contro *la fame, il freddo ed il terrore nazi-fascista.*

NON LASCIATEVI INGANNARE DALLE PROMESSE! ESIGETE L'IMMEDIATA SODDISFAZIONE DEI VOSTRI BISOGNI!

Di fronte alle violenze ed alle minacce non indietreggiate. TENETE DURO!

Se con l'azione di massa non otterrete nulla, prendete d'assalto i magazzini

degli aguzzini nazi-fascisti, vuotateli e attraverso i vostri Comitati distribuite i prodotti a tutta la popolazione.

PROFUGHI!

La vostra tragica situazione non può essere risolta che in un modo. Come? Con la lotta dura e tenace di ogni giorno, con l'insurrezione armata popolare che ridarà alla nostra Patria la libertà e l'indipendenza nazionale e caccerà per sempre i barbari invasori dal nostro suolo ed annienterà l'infame fascista.

Avanti dunque tutti uniti e compatti per la battaglia contro la fame, il freddo ed il terrore nazi-fascista.

Avanti per la vittoria finale!

14 gennaio 1945

*Il Comitato Popolare
dei Profughi di Bologna*

*I Gruppi di Difesa della Donna
e per l'assistenza ai Combattenti della Libertà
di Bologna e Provincia*

Stampato; cm. 21,8 x 27,8; p. 1; copie 3.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo MR, im BC, ro PCI.

LRI, 3137.

322.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE - IMOLA

CITTADINI,

Alla vandalica guerra di depredazione tedesca si sono aggiunti i rigori invernali che aumentano i vostri disagi. Ancora una volta saprete dimostrare e affrontare questo ultimo sacrificio con quello spirito di combattività e civismo che non vi è mai venuto meno, mostrando ai tedeschi e fascisti, causa di queste sofferenze, il vostro odio e disprezzo.

Il rigore invernale non deve essere motivo di depredamento da parte dei cittadini, perché ciò ne aggraverebbe la ricostruzione domani.

CITTADINI,

Risulta ora, che si stanno abbattendo negli orti ed altrove, delle piante da frutto con un senso di irresponsabilità e con incoscienza veramente singolari in questo tragico periodo in cui tutte le risorse locali, agricole ed industriali, vengono delittuosamente asportate o distrutte dai predoni tedeschi.

Non possiamo credere che degli imolesi, sia pure assillati dalla necessità del rigore invernale, si rendano compiaciuti di detti predoni completando le distruzioni che immiseriscono il nostro paese.

Ogni albero da frutto abbattuto significa la fame per la nostra popolazione, la mancanza di nutrimento idoneo per i nostri bambini nei mesi futuri; significa sopprimere l'unica fonte di ricchezza che ancora ci viene, in parte lasciata.

CITTADINI,

Questo richiamo deve essere inteso in tutta la sua importanza. Ognuno di voi deve fare quanto in suo possesso, nella persuasione e colla forza, per salvare il patrimonio nazionale che è ricchezza vostra, benessere vostro e con ciò sarà meno duro e meno sofferente il periodo della ricostruzione.

Imola, Gennaio 1945

Il Comitato di Liberazione Naz. - Imola

Data presunta di diffusione: 20 gennaio 1945 (registrata in: Racc. Gollini/im BC).

Stampato; cm. 13 x 20; p. 1; copie 1.000 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 650.

323.

DONNE UOMINI E CITTADINI

I padroni tedeschi ci spogliano di ogni nostro avere.

I briganti fascisti, la servile delinquenza nera tien loro il sacco mascherandosi dietro la cortina di una sporca demagogia. Mentre i massacratori di popolo e i vampiri della borsa nera, loro alleati, gozzovigliano e sciupano noi manchiamo di tutto.

La nostra esistenza è minacciata, minacciata gravemente è la vita dei nostri bambini costretti alle sofferenze più dure. Uomini e donne, solo con la lotta potremo strappare i nostri sacrosanti diritti.

CITTADINI

Scendiamo nelle piazze, rechiamoci in massa ai municipi e uniti manifestiamo:

- 1) Per la distribuzione del sale e fiammiferi.
- 2) Per la distribuzione del riso di recente raccolto e della pasta.
- 3) Per la distribuzione dello zucchero, dei grassi e conserva.
- 4) Iniziamo la creazione di commissioni popolari di controllo per queste distribuzioni.

A MORTE GLI INVASORI TEDESCHI
A MORTE I TRADITORI FASCISTI

Il Comitato di Liberazione Nazionale

Data presunta: 22 gennaio 1945 (tale data è segnata a margine dell'originale in: bo AR).

Edito dal CLN di Castel San Pietro dell'Emilia.

Copia dattiloscritta coeva; cm. 21 x 30,7; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

324.

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
DELL'EMILIA E ROMAGNA

CITTADINI!

I decreti emanati dalle autorità tedesche d'occupazione a mezzo del traditore Mussolini, con il pretesto di colpire la speculazione e d'assicurare l'approvvigionamento delle popolazioni, non hanno altro scopo che di saccheggiare ulteriormente il Paese di ogni sua ricchezza a favore dell'esercito occupante e di prolungare la guerra sul nostro territorio, affamando così ancora di più il popolo italiano ¹.

Il fascismo, che dal suo sorgere ha distrutto con la violenza ogni movimento cooperativo, non può e non vuole organizzare un sistema d'approvvigionamento, ma tende unicamente, invece, a coprire il suo saccheggio con frasi demagogiche alle quali non può corrispondere alcuna utile realizzazione. Da ciò ne consegue che tra gli scopi principali dei provvedimenti annunciati vi è quello di distruggere ogni organizzazione per gettare nel più profondo marasma il Paese alla vigilia della sua liberazione, e di rendere immediatamente impossibile il funzionamento di tutto l'apparato indispensabile per la ricostruzione della vita nazionale a libertà conquistata.

CITTADINI!

Il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale, quale rappresentante del Governo legittimo Italiano, vi ORDINA di considerare tali decreti come nulli e di resistere anche con la forza alla loro applicazione. Il Corpo Volontari della Libertà coopererà con tutta la popolazione per resistere ed opporsi all'attuarsi di quest'ultima infamia che i traditori fascisti cercano ancora di perpetrare contro la Patria sanguinante.

La Camera Confederale del Lavoro della Provincia, in accordo con questo Comitato, invita tutti i lavoratori a disertare ogni commissione e qualsiasi altro organismo pseudo cooperativo dei fascisti creati per l'applicazione dei decreti infamati.

PRODUTTORI, AGRICOLTORI, COMMERCANTI, difendete i prodotti e le scorte salvate dalla precedente spietata rapina tedesca, distribuendo alla popolazione, a prezzo equo, le merci eccedenti le vostre necessità famigliari. Assicurerete così l'effettivo approvvigionamento di tutti i cittadini, impedendo il sicuro saccheggio da parte del nemico.

È necessario, per la salvezza di tutta la popolazione, che ai tedeschi ed ai fascisti venga impedita la continuazione del saccheggio attraverso il quale si vuole portare alla disperazione ed alla fame l'intera Nazione.

CITTADINI!

Chiunque partecipi all'attività delle commissioni di requisizione o di altri organismi fascisti per la spoliazione del Paese, sarà ritenuto collaboratore del nemico e traditore della Patria, e ne subirà le conseguenze.

Comunicare ai Comitati di Liberazione locali e periferici i nomi dei traditori e di coloro che consegneranno i prodotti e le scorte ai tedeschi ed ai fascisti.

I Comitati di Liberazione locali e periferici sono incaricati di vigilare per

l'applicazione delle direttive del Comitato Regionale e di prendere le opportune iniziative per la loro realizzazione. Ogni cittadino sarà chiamato, oggi e domani, a rendere conto del comportamento tenuto in questo tragico periodo nel quale tutte le forze patriottiche lottano per riconquistare al Paese la libertà e la sua dignità. Contro i traditori, contro i collaboratori del nemico, contro i sabotatori della Patria, i Comitati di Liberazione interverranno inesorabilmente.

Mentre il nemico, inseguito sul fronte orientale, battuto su quello occidentale, si trova davanti alla definitiva catastrofe, non vi è dubbio che la ferma ed unita volontà dei cittadini impedirà quest'ultima violenza, quest'ultima rapina.

MORTE ALL'INVASORE TEDESCO! MORTE AI TRADITORI FASCISTI!

*Il Comando Militare Unico
Emilia Romagna
del Corpo Volontari della Libertà*

*Il Comitato Regionale
di Liberazione Nazionale
per l'Emilia e Romagna*

Data presunta: *fine gennaio 1945* (la presa di posizione era stata sollecitata con lettera della Camera Confederale del Lavoro di Bologna, del 20 gennaio 1945).

Stampato; cm. 21,5 x 29; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 587.

Note:

¹ I due decreti — l'uno, che dispone la istituzione di Commissioni per la requisizione dei prodotti agricoli che sono stati sottratti agli ammassi obbligatori; l'altro, che affida a « cooperative di consumo fra i lavoratori » la distribuzione dei generi alimentari — sono emanati il 18 gennaio 1945. Sono pubblicati su « Il Resto del Carlino », del 19 gennaio 1945.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 143-144.

325.

DONNE, UOMINI, CITTADINI!

I predoni tedeschi ci rubano tutto.

I briganti fascisti tengono loro il sacco, coprendosi dietro una sporca ed ipocrita demagogia.

La nostra esistenza è minacciata, minacciata è l'esistenza dei nostri bambini costretti a vivere tra le più dure sofferenze.

UOMINI E DONNE!

Solo con la lotta possiamo impedire la realizzazione dei piani criminali di sterminio nazi-fascista; solo con la lotta possiamo impedire di essere affamati, deportati, scacciati dalle nostre case.

CITTADINI!

Rechiamoci in massa ed uniti manifestiamo:

- 1) - per la distribuzione dello zucchero, del sale, del riso e dei grassi;
- 2) - per il riconoscimento delle commissioni popolari di controllo;
- 3) - contro i rastrellamenti e le deportazioni¹.

A MORTE I TEDESCHI!

A MORTE I FASCISTI!

Il CLN di Castel S. Pietro E.

Data presunta: *fine gennaio 1945* (in preparazione della manifestazione popolare svoltasi il 30 gennaio 1945; v. nota 1).

LRI, —.

Note:

¹ Con tali rivendicazioni circa 300 persone manifestano a Castel San Pietro dell'Emilia, il 30 gennaio 1945; una sintesi dell'azione è in: P.C.I., *Relazione sulle agitazioni della provincia*, 16 febbraio 1945 (Bologna).

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., p. 145.

326.

CITTADINI,

tutti gli italiani degni di questo nome, sanno che dal 5 al 12 febbraio si celebra « LA SETTIMANA DEL PARTIGIANO ».

Con ciò si intende dare un aiuto morale e materiale agli eroi del monte e del piano che tutto sacrificano per liberare l'Italia dal giogo barbaro nazi-fascista.

L'entusiasmo per questa raccolta è generale; ne dà prova la spontaneità dell'offerta.

A dimostrazione, citiamo il gesto significativo di un operaio padre di famiglia che spontaneamente ha offerto L. 500. Pregato a non sacrificarsi troppo egli ha risposto: « Quest'offerta è ben poca cosa nei confronti degli innumerevoli sacrifici che i Patrioti stanno compiendo per ridarci un'Italia libera e democratica ».

Questo, cittadini, è un vero e grande senso di solidarietà che non mancherà dall'essere imitato da tutti gli italiani.

MORTE AI TEDESCHI!

MORTE AI FASCISTI!

*Il Gruppo di Difesa della Donna
Il Fronte della Gioventù*

Data presunta: *fine gennaio 1945* (è registrato sotto la data 29 gennaio 1945, in: Racc. Gollini/im BC).

Edito dai Gruppi di difesa della donna e dal Fronte della Gioventù di Imola.

Copia dattiloscritta coeva; cm. 21 x 12,4; p. 1; copie 200 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 3154.

327. 327 bis

DONNE IMOLESI*,

L'Esercito Rosso avanza impetuoso in territorio tedesco. La guerra di liberazione condotta con indomito coraggio dai Patrioti d'Italia si avvicina alla fase conclusiva.

Occorre potenziare al massimo i valorosi organismi GAP e SAP; tutto il popolo in prima linea.

Ai fratelli dell'Italia liberata che per portarci il loro aiuto promuovono la *Giornata del Patriota*, rispondiamo con « LA SETTIMANA DEL PARTIGIANO » dal 5 al 12 febbraio, alla quale tutti possono contribuire con danaro, viveri, indumenti, armi, ecc.

DONNE IMOLESI,

dalle insegne del vostro spirito garibaldino, del vostro entusiasmo patriottico, avanti per questa battaglia!

W LA SETTIMANA DEL PARTIGIANO!

A MORTE I TEDESCHI!
A MORTE I FASCISTI!

*Gruppi di Difesa della Donna
Il Fronte della Gioventù*

* Del presente testo esiste una seconda versione che si riproduce in calce con l'indicazione: *Altra versione.*

Data presunta: 1 febbraio 1945 (tale data è indicata in: G. CENNI, *Imola sotto il terrore della guerra*, cit. in bibliografia, p. 117).

Dattiloscritto; cm. 18,3 x 11,3; p. 1; copie 200 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 3155.

Bibliografia:

G. CENNI, *Imola sotto il terrore della guerra*, cit., pp. 117-118.

Altra versione.

In una lettera inviata dall'organizzazione comunista di Imola « Alla Sezione Federale Agit-Prop » di Bologna (con foglio dattiloscritto, s.i.d., ma della seconda decade del febbraio 1945) il testo è così riferito:

« DONNE IMOLESI!

L'esercito rosso avanza vittorioso in territorio tedesco. La guerra di liberazione del territorio italiano entra nella sua fase decisiva.

Occorre potenziare al massimo i valorosi reparti dei Combattenti della Libertà; tutto il popolo è in prima linea!

Ai fratelli dell'Italia liberata che per portarci il loro aiuto indicano la "giornata del Partigiano" rispondiamo con la "*Settimana del Partigiano*" dal 5 al 12 febbraio, alla quale tutti potranno concorrere con denaro, viveri, indumenti, armi, ecc..

DONNE!

All'insegna del vostro entusiasmo patriottico, del vostro spirito garibaldino avanti per questa battaglia.

W LA SETTIMANA DEL PARTIGIANO

A morte i tedeschi!

A morte i fascisti!

*Il FdG, I Gruppi di Difesa
della Donna della Città di Imola ».*

328.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

*L'ORA DELLA RESA DEI CONTI E IMMINENTE PER
GLI OCCUPANTI TEDESCHI ED I TRADITORI FASCISTI*

A TUTTI I PATRIOTI, A TUTTI GL'ITALIANI!

La irresistibile spinta degli eserciti sovietici, tesi a raggiungere il cuore dell'avversario, il tenace martellamento delle armate anglo-franco-americane alle porte occidentali del Reich, la paralisi progressiva dei mezzi di comunicazione e la conseguente crisi dei rifornimenti, la visione infine chiara a tutti che il sogno tedesco di smisurato potere si converte nella realtà di una catastrofe senza precedenti, tutti questi elementi stanno a provare che la belva nazi-fascista ferita a morte si dibatte nell'estreme convulsioni.

Anche in Italia il tedesco non è più tranquillo: nelle sue posizioni ancora protette dalle difficoltà della montagna egli sa che il grave passo degli eserciti nemici risuona sul suolo patrio, sa che le sue città sono in fiamme e che le tristi colonne di profughi cercano invano riparo dall'inclemenza del clima e dall'offesa nemica. All'animo inquieto, alla cattiva coscienza appare lo spettro della espiazione. Il barbaro predone che ha messo a ferro e fuoco l'intera Europa, tocca ora con mano cosa significhi subire l'invasione, la guerra in casa propria.

Noi attendiamo con animo freddo lo scoccare dell'ora fatale, con l'animo che la barbara oppressione, le sevizie alle persone ed ai beni della Patria straziata hanno reso implacabile.

Il barbaro predone tedesco ed il suo servo fascista che gli ha spalancato le porte e gli tien mano per depredare, per contaminare la casa, sanno che migliaia di patrioti non domi attendono l'ora della resa dei conti.

Dietro ai patrioti sta tutto il popolo italiano che, dimentico delle quotidiane miserie, sorge con un unico impulso: cacciare il tedesco fuori dei patrii confini, punire il traditore fascista, dimostrare al mondo intero che il popolo italiano non ha nulla di comune con la sciagurata guerra di aggressione impostagli dal nazi-fascismo.

Popolo italiano in piedi: per la cacciata dei tedeschi, per la punizione dei traditori fascisti, per la libertà e l'indipendenza della Patria!

5 Febbraio 1945

*Il Comando Generale
del Corpo Volontari della Libertà*

Edito dal CLN di Bologna.

Stampato; cm. 22,2 x 31,8; p. 1; copie 5.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo MR, ge SMO, im BC, mi BIF, mi SML, ro IGR, ro PCI. LRI, 251.

329. 329 bis

CITTADINI IMOLESI*,

i briganti fascisti vogliono conoscere i nostri domicili per prelevarci e deportarci con maggior facilità in Germania, al lavoro forzato. Questi servi schifosi del tedesco vogliono la distruzione della nostra famiglia.

CITTADINI

lottiamo uniti contro la schiavitù, contro le deportazioni!
Capi famiglia non rechiamoci in Municipio per le denunce richiesteci.
Non siamo noi i colpevoli dei nostri mali.

A MORTE I TEDESCHI

A MORTE I FASCISTI

Il Com. di Lib. Naz.

* Del presente testo esiste una seconda versione che si riproduce in calce con l'indicazione: *Altra versione.*

Data presunta: *prima decade febbraio 1945* (vedi: *Altra versione*).

Ciclostilato; cm. 20 x 10,8; p. 1; copie 300 (registrate in: Racc. Gollini/im BC).

Collocazione esemplari: im BC.

LRI, 652.

Altra versione.

In una lettera inviata dall'organizzazione comunista di Imola «Alla Sezione Federale Agit-Prop» di Bologna (con foglio dattiloscritto, s.i.d., ma della seconda decade del febbraio 1945), il testo è così riferito:

«CITTADINI IMOLESI!

I delinquenti fascisti vogliono conoscere i nostri domicili per meglio deportarci al lavoro forzato. Essi vogliono la distruzione delle nostre famiglie.

CITTADINI !

Uniti e compatti organizziamoci in lotta contro i rastrellamenti e la deportazione.

Capi famiglia solo per manifestare contro i nazi-fascisti e *non* per dare le denunce richieste ci recheremo in Municipio.

Non siamo noi i colpevoli dei nostri mali.

A morte i tedeschi!

A morte i fascisti!

Il CLN della città di Imola ».

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., p. 146 (ove è riprodotto il testo qui riportato sotto la dizione: *Altra versione*).

330.

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNAFEDERAZIONE PROVINCIALE DEI LAVORATORI DELLA TERRA¹**LAVORATORI !**

Il governo fantoccio di Mussolini, dopo avere disposto le riduzioni dei salari agli operai e a tutti i lavoratori, ha emanato anche altri decreti tra i quali, per gli scopi coercitivi che il sedicente governo repubblicano si prefigge raggiungere, sono quelli per le requisizioni di tutti i prodotti agricoli, delle aziende alimentari e sui nuovi aggravii fiscali che colpiscono particolarmente i contadini, i mezzadri, i piccoli proprietari e i piccoli fittavoli. Mentre la classe padronale e gli enti pubblici stanno per applicare la riduzione delle paghe agli operai, agli impiegati, noi diciamo a tutti i lavoratori: *non accettate nemmeno un centesimo di riduzione, agitatevi e lottate perché la paga vi sia aumentata e adeguata al costo della vita.*

Il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale dell'Emilia e della Romagna, rappresentante legittimo del Governo Italiano, in accordo con questa Camera Confederale del Lavoro, ha dichiarati nulli e come non avvenuti i decreti di Mussolini, ed ha ordinato che nessun italiano dia la sua collaborazione morale e materiale alla loro applicazione. Tali provvedimenti, presi in concerto o per ordine dei tedeschi, hanno il solo intento di depredare fino all'esaurimento totale il nostro Paese, per permettere ai tedeschi di potere ancora resistere su questo territorio e per abbandonare, quindi, il popolo italiano nella miseria più squallida e alla disperazione provocata dalla fame.

Il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale, inoltre, onde dare forza a tutte le categorie di lavoratori, di produttori e di commercianti nella loro azione di resistenza ai decreti fascisti, ha incaricato il Corpo dei Volontari della Libertà di fare rispettare le sue disposizioni, avvertendo che saranno puniti, subito, coloro che vi contravveranno.

OPERAI, CONTADINI, BRACCIANTI, RISAIOLE!

La verità è che i tedeschi colpiti a morte dai colpi di maglio delle gloriose Armate Sovietiche che avanzano inesorabili verso il cuore della Germania, dalla pressione incalzante degli Eserciti Alleati, dall'azione tenace ed eroica dei Partigiani colla partecipazione alla lotta di liberazione del nuovo esercito italiano, si trovano ormai sull'orlo della catastrofe e non si sentono più di affrontare l'ostilità dei contadini, per cui chiedono l'intervento e l'aiuto dei fascisti per operare le ultime depredazioni. E costoro, legati ai tedeschi in una complicità di delinquenti e di assassini, non soltanto si prestano all'iniquo servizio, ma tentano anzi di giustificare la loro azione perversa con l'astuzia e la mistificazione di presunti e inattuabili piani di socializzazione.

Ma non riusciranno! Perché voi, sia pure affrontando qualsiasi sacrificio, impedirete che la popolazione della nostra provincia venga privata di quello che — dopo le precedenti depredazioni compiute senza pietà dai tedeschi — i fascisti possano razzare sottraendo le ultime risorse colle quali devono essere sostenuti, perché non muoiano di fame, i bambini, le donne, i vecchi.

Voi operai, contadini, braccianti, risaiole, con l'ultima offensiva invernale

che sostenete contro la fame, il freddo, il terrore nazi-fascista, impedirete la realizzazione dei piani nemici e collaborerete così, cogli Eserciti Alleati che si battono su tutti i fronti d'Europa, alla sconfitta definitiva del mostro hitleriano.

OPERAI, CONTADINI!

Stringetevi attorno ai vostri Comitati d'Agitazione, ai Comitati di Difesa dei Contadini, i quali guidati dalla Camera Confederale del Lavoro e dalla vostra Federazione dei Lavoratori della Terra, oltre che dai Comitati di Liberazione locali, rionali e periferici e, realizzando l'unione delle masse popolari nella lotta contro gli affamatori, per la difesa della esistenza del popolo, prenderete i prodotti necessari negli ammassi fascisti e magazzini tedeschi e, in modo regolare senza vandalismi, sprechi e abusi, ne curerete la distribuzione a tutta la popolazione, cementando così la solidarietà fra le forze sane della Nazione.

Non commissioni fasciste di requisizioni per i tedeschi. Ma Commissioni miste d'operai e contadini per lo scambio e la distribuzione dei prodotti al popolo.

Prima che i nazi-fascisti completino la depredazione dei prodotti necessari al popolo, che in quantità esigua sono conservati, nascosti dagli agricoltori, dalle famiglie dei contadini, dai commercianti, dovete, della parte eccedente ai bisogni famigliari, farne la distribuzione a prezzo equo d'accordo con i vostri Comitati. Esigete che tutti gli agricoltori facciano il loro dovere di patrioti e prendete nota di coloro che tradiscono il Paese collaborando coi tedeschi ed i fascisti.

Impedite che nelle vostre case entrino i commissari fascisti. Essi non rappresentano che i ladri fascisti e gli assassini tedeschi.

Una sola, vera autorità è riconosciuta dal popolo: i Comitati di Liberazione Nazionale, rappresentanti legittimi del Governo Italiano. Da essi soltanto accetterete ordini, e ad essi darete il vostro appoggio.

Accorrete volontari nelle SAP, esercito volontario per la difesa e la conquista del pane, del patrimonio di tutti i lavoratori, delle case, delle famiglie e per la liberazione del nostro Paese.

Che né un chicco di grano, né un capo di bestiame sia più preda delle razzie fasciste e tedesche.

TUTTO SIA DATO PER I PARTIGIANI PER IL POPOLO! TUTTO PER LA LOTTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE!

A MORTE GLI INVASORI TEDESCHI!

A MORTE I TRADITORI FASCISTI!

*La Federazione Provinciale
dei Lavoratori della Terra*

*La Camera Confederale del Lavoro
della Provincia di Bologna*

Data presunta: *prima decade febbraio 1945* (v. nota 1).

Stampato; cm. 17,9 x 30,8; p. 1; copie 3.000.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC.

LRI, 3376.

Note:

¹ Il testo viene approvato il 6 febbraio 1945 dalle segreterie delle due organizzazioni firmatarie (si veda: *Documenti sulla costituzione della Camera Confederale del Lavoro di Bologna*, a cura della Federazione Bolognese del Partito Comunista Italiano, datt., pp. 39).

331.

FEDERAZIONE PROVINCIALE DEI LAVORATORI DELLA TERRA
B O L O G N A¹

LAVORATORI DI TUTTE LE CATEGORIE AGRICOLE

La vostra gloriosa Federazione risorge realizzando una grande aspirazione: « *l'unità sindacale di tutti i lavoratori, di ogni fede politica e religiosa* ».

Risorge proprio nel momento più aspro e turbinoso della nostra storia, mentre masse di lavoratori della terra combattono nel Corpo Volontari della Libertà, prodigano aiuti ai Partigiani, difendono la loro terra e i prodotti a costi di qualsiasi sacrificio anche di sangue perché la bufera della guerra termini al più presto, e risparmi così maggiori distruzioni e maggiori vittime. Risorge per affermare una fede, impugnare un diritto, infondere la sicurezza che la lotta schiuda in un luminoso avvenire: la liberazione e la ricostruzione nazionale, la fede nella rinascita proletaria ed il diritto al trionfo del lavoro attraverso lo sforzo, il sacrificio, la volontà unanime della classe lavoratrice.

Per lunghi anni la Federterra vi ha guidati, uniti e concordi nelle lotte memorande che vi diedero dignità e pane, valorizzando la vostra fatica, imponendo il rispetto e l'ammirazione alle vostre istituzioni, da cui il Paese trasse giovamento e benessere, e voi tutti, mondine, braccianti, mezzadri, piccoli proprietari e fittavoli, traeste la coscienza della vostra forza e della vostra capacità e l'orgoglio di sentirvi cittadini benemeriti di una libera Nazione. Nella bufera della reazione agraria squadrista e antinazionale, mentre sulle nostre organizzazioni si rovesciava un'ondata di ferro e di fuoco, i patti del lavoro, liberamente concessi, venivano lacerati, parte dei nostri compagni cadevano senza ammainare la nostra bandiera e gli altri resistevano e resistono tuttora lottando strenuamente contro le spietate atrocità dei nazi-fascisti che vorrebbero ridurvi, invano però, alla miseranda condizione di schiavi. I Comitanti clandestini dei lavoratori della terra di unità sindacale non hanno mai mancato di farvi pervenire la loro parola d'incitamento e di lotta e vi hanno raggruppati attorno ai Comitanti di Difesa dei Contadini, braccianti, nei luoghi ove furono distrutte le vostre Case del Popolo, assieme al vostro vessillo, in tante battaglie vittoriose.

Nello scorso anno col meraviglioso sciopero delle mondine, le manifestazioni di piazza, coll'aspra serrata lotta per la difesa del pane dalle razzie dei nazi-fascisti avete dimostrato grande spirito di solidale umanità e di patriottismo, né le minacce, né il terrore sono stati capaci di soffocare la vostra tenace lotta nettamente vinta.

In quest'ora di continua costante lotta e combattimento per liberare il suolo italiano, e difendere dalle razzie il patrimonio della Nazione, voi tutti di tutte le correnti sindacali e religiose: socialista, comunista, democratica-cristiana, repubblicana, sindacalista, partito d'Azione, unitamente alle masse popolari siete i più tenaci interpreti e difensori dell'Unità della Patria e dell'unione cogli Alleanati per riscattare l'onta in cui l'hanno cacciata i traditori fascisti.

Continuate la vostra marcia guidati dai vostri Comitanti clandestini, inquadrati nella vostra risorta Federazione, sorretti dall'esempio dei combattenti e dall'esperienza della vecchia Federterra, sotto le insegne della Patria rinnovata, per la civile umana rivendicazione del lavoro per l'impostazione dei problemi vitali e dei generali interessi dei lavoratori e del Popolo nella partecipazione alla ricostruzione della Nazione.

I problemi che assillano le masse dei lavoratori della terra sono: *la lotta*

contro la fame, il freddo, e il terrore nazi-fascista, l'opposizione con qualsiasi mezzo alle requisizioni.

1. - **MONDINE, BRACCIANTI, MEZZADRI, PICCOLI PROPRIETARI E PICCOLI FITTAVOLI**, la battaglia per il pane, contro il freddo e il terrore nazi-fascista deve essere vinta. L'esperienza delle vittoriose lotte dell'anno 1944 devono esservi di sprone e di esempio. *La vostra forza e la vostra unione solo può essere la salvezza delle vostre famiglie e della nostra Patria.*

2. - **MONDINE, BRACCIANTI!**

Voi che giustamente siete l'avanguardia dell'esercito dei lavoratori della terra, non potete essere dimenticati e trascurati. Dai grossi proprietari fatevi consegnare: legna, latte, grassi, e quanto altro vi occorre per i vostri bambini, e per i vostri vecchi. Le terre incolte o mal coltivate debbono essere denunciate ai C. di L. locali, i quali vi debbono provvedere i mezzi necessari per la lavorazione.

NON UNA ZOLLA DI TERRA DEVE RIMANERE INCOLTA, lo richiedono i nostri combattenti, lo richiede la nuova Italia. Non un escomio, ai coloni mezzadri, né un licenziamento deve essere fatto, in questo duro periodo di lotta e di battaglia per la liberazione.

3. - **SALARIATI FISSI, BOARI, CAVALLARI!**

Le condizioni di duro lavoro, l'esiguità del salario, vi hanno ridotti privi di scarpe, vestiti, ecc; la depredazione dei maiali, galline, materassi, mobilio, vi hanno gettati nella più dura e squallida miseria.

Le vostre condizioni di lavoro debbono essere rivedute ed adeguate al costo della vita. Le nuove paghe debbono avere effetto dal Giugno 1944.

Nessun sfratto o licenziamento deve essere fatto.

4. - **COMPARTECIPANTI!**

Le giuste ripetute richieste vostre di rivedere le quote di ripartizione dei prodotti da voi lavorati, hanno sempre incontrato un netto rifiuto da parte degli agrari. Esigete che dette ripartizioni abbiano per base il 45% per i prodotti dell'annata agricola 1943-1944.

5. - **CONTADINI, MEZZADRI!**

Il Patto Colonico impostovi dall'alto con la violenza, il terrore e la minaccia dell'escomio, ha ricevuto il primo colpo a mezzo dei Comitati di Difesa dei Contadini.

Esigete che per l'annata 1943-44 la ripartizione dei prodotti sia fatta sulla base del 65% (le spese da stabilirsi dai C. Contadini, colle percentuali a seconda delle produzioni e dei profitti ricavati) come di diritto.

L'obbligo ai proprietari della chiusura dei conti al 28 febbraio, concessione di anticipi in denaro o in natura, per gli urgenti bisogni sia famigliari che aziendali. Compensi per i danneggiamenti e razzie, sussidi per i famigliari caduti o lontani, causa le guerre fasciste o per la lotta di liberazione.

6. - **PICCOLI FITTAVOLI!**

L'abbandono nel quale per tanti anni, vi hanno lasciato i fascisti costringendovi a pagare gravose tasse, elevate quote di affitto, vi hanno ridotti a ben misere condizioni, aggravate dalle predazioni dei nazi-fascisti.

Rivendicate dai proprietari il rimborso dell'affitto dell'annata 1943-1944 in compenso dei danneggiamenti e razzie tedesche; esigete il rimborso degli anticipi di garanzia che i proprietari detengono illecitamente.

7. - **PICCOLI PROPRIETARI!**

Le tasse sui terreni, ricchezza mobile, fabbricati, sui redditi, le tasse comunali e le servitù impostevi dai Podestà, emanazione delle grandi proprietà, il danaro che le banche vi prestavano ad un tasso di usura, la monopolizza-

zione degli ammassi e dei consorzi agrari, gestiti da facoltosi agricoltori, accaparratori di materie prime: come macchinari, perfosfati, concimi in genere, solfato di rame, sementi selezionate, petrolio, ecc, mentre voi eravate costretti *ad acquistare tutto alla borsa nera a prezzi proibitivi*, vi hanno ridotto alla più nera miseria. Non fu così delle grosse proprietà che ottennero dal governo fascista larghe sovvenzioni per lavori di bonifica agraria che mai fecero.

Unitevi attorno ai vostri Comitati di categoria e chiedete che le banche, i proprietari terrieri, i consorzi, provvedano a far sì che venga salvato il vostro piccolo podere, frutto di sudore vostro, dei vostri figli, dei vostri vecchi.

Nella nuova Italia i Consorzi agrari, gli ammassi, ecc, dovranno essere gestiti e fortemente *controllati da tutti i produttori* unitamente agli operai.

LAVORATORI E PICCOLI PRODUTTORI DELLA MONTAGNA! - A voi che tanto appoggio, assistenza e solidarietà avete dato all'esercito dei Partigiani, a voi che più di ogni altro avete subito danni dalle soldataglie nazi-fasciste, a voi che per rappresaglia avete avuto le case bruciate o distrutte, che siete stati spogliati di ogni attrezzo di lavoro, rapinati del bestiame, ecc, la Federterra vi dà sicuro affidamento che i vostri interessi saranno saldamente difesi.

MONDINE, BRACCIANTI, CONTADINI!

Create i Comitati Comunali della Federterra con rappresentanti di ogni categoria politica, sindacale e religiosa. Allargate i Comitati Clandestini dei Contadini.

Gli Eserciti Alleati sono all'offensiva. L'Armata Rossa sta vibrando il più grande colpo che porterà, unitamente agli Alleati, ai nostri eroici Partigiani, ed al nuovo Esercito Italiano, all'annientamento della belva nazi-fascista entro la sua tana. La nostra Provincia, con le sue masse contadine, più vicina agli Eserciti Alleati, deve essere la prima nella lotta e preparare con questa azione lo sciopero insurrezionale per la liberazione della nostra terra, al quale sarete chiamati dal Comitato di Liberazione Nazionale.

La nostra Federterra, aderente al Comitato di Liberazione Nazionale rappresentante del Governo Italiano, sia la bandiera dei lavoratori agricoli nella lotta e nel combattimento, per una vittoriosa pace, per sradicare per sempre il fascismo, per la ricostruzione dell'Italia libera, democratica e progressiva.

Viva la Federterra risorta! - *Viva la lotta contro la fame, il freddo ed il terrore e le requisizioni nazi-fasciste!* - *Viva la lotta di liberazione nazionale* - *Onore ai nostri eroici caduti!* - *Giustiziate i tedeschi ed i traditori fascisti!*

La Segreteria Provvisoria

Data presunta: *prima decade febbraio 1945* (v. nota 1).

Stampato; cm. 26,1 x 37,4; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im FGU.

LRI, 3374.

Note:

¹ Il testo definitivo per la stampa è contenuto nel fascicolo datato 6 febbraio 1945, *Documenti sulla costituzione della Camera Confederale del Lavoro di Bologna*, cit., pp. 39.

Bibliografia:

L. ARBIZZANI, *La Camera Confederale del Lavoro unitaria di Bologna nella lotta di Liberazione*, cit., pp. 29-30; ora, anche in: *La Camera del Lavoro di Bologna nella Resistenza (1944-45)*, Editore dalla Camera Confederale del Lavoro di Bologna nel XXX anniversario della lotta di Liberazione, Bologna, STEB, 1973, pp. 26-27.

332.

B O L O G N E S I !

Le grandi vittorie dell'Esercito Rosso, che marcia deciso su Berlino, costringono i banditi hitleriani a ritirare truppe dal fronte italiano, creando favorevoli condizioni per lo scatenamento di una decisiva offensiva Anglo-Americana: avvicinano il giorno della nostra liberazione.

BOLOGNESI: dobbiamo contribuire validamente all'annientamento del mostro nazista nella sua tana per affrettare la liberazione e la resurrezione della nostra Patria, riscattandola dalla vergogna fascista.

Questo è il dovere fondamentale di tutti gli italiani degni di questo nome, questa la meta alla quale deve tendere tutto il popolo bolognese.

PATRIOTI: Partigiani, Gappisti, Sappisti bolognesi! Per portare a termine la liberazione dell'Italia, per la quale avete sin qui combattuto a costo dell'estremo sacrificio, e per vendicare i vostri gloriosi Caduti serrate le file agli ordini del « Comando Unico Regionale » e intensificate la lotta per infliggere ai carnefici nazi-fascisti colpi decisivi.

Sabotate i mezzi e le vie di comunicazione del nemico; attaccatelo decisamente; preparate con la coraggiosa azione di ogni giorno le condizioni per il vittorioso attacco finale.

La vostra parola d'ordine sia: « NÉ UN TEDESCO, NÉ UN FASCISTA DEVE USCIRE DALLA VALLE PADANA ».

OPERAI, TECNICI, IMPIEGATI, LAVORATORI TUTTI! Siate degni dei vostri fratelli russi i quali, con la loro unità e abnegazione, hanno saputo fornire al grande Esercito Rosso i formidabili mezzi che gli consentono di vincere tutte le battaglie. Sabotate e abbandonate il lavoro per i nazi-fascisti e accorrete nelle file dei « Volontari della Libertà ». Combattetevi uniti per creare nella lotta di oggi le basi di un migliore avvenire per voi e i vostri figli.

CONTADINI DEL BOLOGNESE! È vicina la resa dei conti per i barbari incendiari delle vostre case, distruttori del vostro bestiame e dei vostri raccolti, massacratori d'interi popolazioni rurali colpevoli solo di amare il loro Paese.

Unitevi nei Comitati di Liberazione di villaggio e di frazione, rafforzate e moltiplicate le SAP della provincia, intensificate l'aiuto ai Partigiani e combattete al loro fianco.

BOLOGNESI TUTTI: Uomini, donne, giovani e vecchi, dalla città alla campagna formate un solo blocco nel fronte di liberazione nazionale!

Sostenete ed affiancate i patrioti combattenti; manifestate in massa contro il terrore, la fame e il freddo nazi-fascista; assaltate e vuotate i ricolmi magazzini dei nostri nemici e dei ricchi proprietari loro collaboratori; difendete dalla distruzione e dalle razzie quanto resta del patrimonio nazionale industriale e agricolo.

SIATE UNITI! Nessuna opinione politica, nessun interesse di classe deve oggi dividervi: IL SUPERIORE INTERESSE DELLA LIBERAZIONE DELLA NOSTRA PATRIA ESIGE L'UNITÀ DI TUTTO IL POPOLO, sotto la

guida del Comitato di Liberazione Nazionale, per il trionfo dell'insurrezione popolare armata, per l'epurazione definitiva del nostro suolo dal marciame nazi-fascista, per l'annientamento definitivo della bestia hitleriana nel suo covò.

Le vittorie dell'Esercito Rosso in Germania e l'azione sincronizzata degli eserciti Anglo-Americani sono sicura garanzia di vittoria della nostra lotta per la libertà e l'avvenire dell'Italia democratica e progressista.

EVVIVA IL VALOROSO ESERCITO ROSSO
ED IL SUO GRANDE CAPO MARESCIALLO STALIN
EVVIVA I GLORIOSI ESERCITI ALLEATI
EVVIVA GLI EROICI COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ
MORTE AGL'INVASORI TEDESCHI ED AI TRADITORI FASCISTI

13 febbraio 1945

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 18 x 27,5; p. 1; copie 4.000.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC, ro PCI.

LRI, 1962.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 51.

333.

AI GIOVANI DELL'ITALIA LIBERATA!*

Nel nome di migliaia di martiri caduti da eroi sui campi di battaglia della guerra partigiana o di fronte ai biechi plotoni di esecuzione, nel nome d'innumerabili vittime generose che soffrono nelle carceri e nei campi di concentramento dell'abborrito oppressore nazi-fascista, il CLNAI, che guida da oltre un anno la sanguinosa lotta dei Patrioti nell'Italia Settentrionale, si rivolge a voi, perché, consci del dovere che incombe a ogni Italiano degno di questo nome, accorriate entusiasti a formare i ranghi di quell'Esercito Italiano di Liberazione che, a fianco dei vittoriosi Eserciti delle Nazioni Unite ed in collaborazione coi nostri eroici Volontari della Libertà, deve fornire il concreto contributo del nostro Paese, risorgere a nuova vita dopo un ventennio di turpe regime fascista, alla guerra democratica contro la tirannide del nostro nazista.

Il pensiero della tragica situazione in cui versa la nostra Italia vi deve servire di sprone a dedicare tutte le vostre energie a questo altissimo scopo: far sì che la liberazione di tanta parte del nostro Paese, ancora calpestata, vilipesa, e taglieggiata dal germanico invasore e dal suo servo fascista, sia soprattutto dovuta al valore ed al sacrificio degli Italiani.

PATRIOTI DELL'ITALIA LIBERATA!

Il vostro compito non è finito: la lotta continua. Ad essa, inquadrati nel nuovo Esercito di Liberazione, voi siete impegnati a dare il contributo della vostra esperienza partigiana, del vostro provato valore, del vostro spirito di sacrificio.

Nerbo ed avanguardia della nuova democrazia, la vostra presenza nelle nuove formazioni è garanzia del rinnovamento democratico del nuovo Esercito, garanzia di vittoria, condizione e premessa della rinascita del Paese.

16 Febbraio 1945

*Il Comitato di Liberazione Nazionale
per l'Alta Italia*

* Testo di ispirazione centrale. Riprodotto appena pervenuto a Bologna, viene diffuso dopo la Liberazione.

Edito dal CLN di Bologna.

Stampato; cm. 20,1 x 30; p. 1; copie 3.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, pad ISR, ro PCI.

LRI, 230.

334.

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
DELL'EMILIA E ROMAGNA¹*EMILIANI, ROMAGNOLI.'*

Il Governo democratico di Roma ha decretato che la giornata del 18 Febbraio venga dedicata agli eroici Partigiani che contro le sopraffazioni dell'execrato regime fascista, contro la dominazione del barbaro tedesco, primi fra tutti gli italiani, si sono sollevati in armi combattendo eroicamente per riscattare il Paese dall'onta della sconfitta e per ricondurlo sulla via dell'onore tra le nazioni civili d'Europa e del mondo.

Nessuno più di noi, o Emiliani e Romagnoli, comprende il profondo significato di tale manifestazione, nessuno più di noi sente nell'intimo dei propri sentimenti, la riconoscenza immensa che ai Partigiani è dovuta per la magnifica lotta da loro strenuamente sostenuta contro gli odiati nemici che le nostre terre hanno trasformato in baluardi di rabbiosa resistenza, per maggiormente potere infierire sul nostro popolo, attraverso i sistematici e inumani rastrellamenti, colle confische e le generali deprezzazioni, col ricorso ai sistemi più infami di violente repressioni.

EMILIANI, ROMAGNOLI!

Questa data che il Governo di Roma ha stabilita per ricordare agli italiani liberati e a quelli ancora oppressi, l'eroismo dei figli migliori della Nazione, ricorre sotto l'auspicio delle folgoranti vittorie delle Armate Russe che marciano decise verso il cuore della Germania e mentre gli Eserciti Inglesi e Americani infrangono le resistenze dei tedeschi nell'Olanda, lungo il Reno, nei Vosgi e si riversano con impeto oltre i confini dell'impero hitleriano.

L'ora della nostra liberazione, o Emiliani e Romagnoli, sta per scoccare e tale momento segnerà definitivamente la consacrazione vittoriosa dell'eroico Esercito Partigiano, cui spetta soprattutto il merito di avere riscattata l'Italia dall'ignominiosa sconfitta alla quale il fascismo l'aveva trascinata.

CITTADINI D'OGNI CETO E A QUALSIASI CLASSE APPARTENIATE!

Fate che questi valorosi Volontari della Libertà possano sentire il palpito d'entusiasmo col quale tutto il popolo della nostra regione si stringe attorno a loro. Fate che i disagi terribili cui sono assoggettati per la crudeltà della stagione e per tutte le privazioni che con superiore forza d'animo i Partigiani

sanno sopportare e superare, trovino l'attestazione della nostra solidarietà fraterna, il concorso dell'intervento dell'intero popolo d'Emilia e di Romagna.

Rafforziamo la loro tenacia contribuendo finanziariamente e in qualsiasi altra forma assistenziale.

Ingrossiamo le loro file, rendiamo questo Esercito l'Esercito totalitario del popolo che vuole riconquistare la libertà, che vuole ridare all'Italia una vera, sana, civile democrazia.

VIVA L'ESERCITO PARTIGIANO!

VIVA L'ITALIA

18 Febbraio 1945

*Il Comitato Regionale di Liberazione
Nazionale dell'Emilia e Romagna*

Stampato; cm. 17,9 x 26,1 (1^a edizione); cm. 17,8 x 26 (2^a edizione); p. 1; copie 3.000 (1^a edizione) + 3.500 (2^a edizione).

Collocazione esemplari: bo AR (1^a edizione), bo CO (2^a edizione); im BC, ro PCI.

LRI, 474.

Note:

¹ Pubblicato in due edizioni: l'una col testo in corsivo, l'altra col testo in tondo.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 148-149.

335.

S T U D E N T I !

Lire cinquemila e cinque chilogrammi di sale è il premio promesso dal comando tedesco per la denuncia di un Partigiano, così annuncia un manifesto apparso in questi giorni sui muri della nostra città¹. Mai in considerazione più bassa fu tenuto un popolo dal proprio oppressore nei tempi. Mai aberrazione mentale ha potuto partorire più mostruoso e ignobile mercato.

Ecco il frutto di vent'anni di educazione fascista: una torma di delinquenti abbruttiti al punto di credere che il nostro miglior sangue possa esser mercato di un pugno di sale. Ecco il contributo che chiedono da noi i barbari nazi-fascisti: l'ignominia e l'infamia. Ma voi uniti al Corpo Volontari della Libertà e al popolo rinnoverete l'insurrezione dell'8 Agosto 1848.

STUDENTI!

L'esplosione dello sdegno ci unisca in un bisogno di rivendicare il nostro onore al di sopra delle necessità della vita. L'azione è necessaria, necessario è ritornare uomini fra uomini liberi. Il grande cataclisma che ha sconvolto il mondo è entrato nella fase finale in virtù della gigantesca offensiva dell'Armata Rossa e degli Eserciti Alleati, dei Partigiani e delle masse popolari oppresse. Stolti sono quelli che vedono in questa guerra solo un fatto contingente e fatale e trascurano o sorvolano sulle conseguenze politiche economiche e sociali che da essa derivano e che inesorabilmente debbono venire.

La svolta definitiva di tutto il sistema di vita dell'umanità, che gli sforzi di un gruppo di sfruttatori e di sanguinari fanatici non può arrestare, è un fatto che sta compendosi.

Nessuno di voi pensi di sottrarsi agli obblighi che ogni uomo ha nella nuova società. Dai lavoratori e dagli studenti debbono uscire le nuove classi dirigenti e intellettuali: come quello dell'apprendista nella fabbrica, come quello del garzone nella fattoria, il vostro lavoro di preparazione deve essere duro e cosciente delle responsabilità future e dovete divenire amici e affiatarvi con gli operai e i contadini.

In questi ultimi abbominevoli vent'anni era diventato convincimento e veste mentale comune considerarsi, solo per il fatto di essere studenti, nel diritto di giustificare la propria inerzia e il proprio assenteismo.

OGNUNO DI VOI SI ESAMINI E MEDITI.

Troppi figli di papà e signorinetti privi di qualità e volontà per lo studio infestano le nostre scuole. Questo avviene a danno della collettività e ciò non deve più continuare. Troppe energie che avrebbero trovato un impiego più proficuo nell'attività intellettuale sono state per converso condannate al lavoro manuale, perché non è stata data loro possibilità di sviluppo. Via dunque i parassiti della società.

Il Comitato di Liberazione Nazionale vi chiama tutti, uomini e donne, all'attiva lotta, al combattimento per la Patria. Un grido solo ci unisca: « A MORTE L'ABORRITO TEDESCO E IL TRADITORE FASCISTA ».

I vostri compagni studenti, che già militano insieme agli operai nelle file

Partigiane, attendono che deponiate ogni indugio e li raggiungete. Si riempia questa primavera incipiente del fragore delle vostre armi, e nel riscatto della Patria sia tutta la giovinezza della Patria.

*Il Comitato di Liberazione Nazionale
della città di Bologna*

Data presunta: *seconda decade febbraio 1945* (v. nota 1).

Stampato; cm. 18,5 x 27,2; p. 1.

Collocazione esemplati: bo AR, ro PCI.

LRI, 646.

Note:

¹ Al momento dell'affissione del bando nazista un articolo di denuncia (dal titolo « Sale maledetto ») appare sull'« Avanti! », giornale del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria Emilia-Romagna, a. 49, n. 3, 18 febbraio 1945.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 147-148.

FEDERAZIONE PROVINCIALE DEI LAVORATORI DELLA TERRA - BOLOGNA

Lavoratori di tutte le categorie agricole

La vostra gloriosa Federazione risorge realizzando una grande aspirazione: "l'unità sindacale di tutti i lavoratori, di ogni fede politica e religiosa".

Risorge proprio nel momento più aspro e turbolento della nostra storia, mentre masse di lavoratori della terra combattono nel Corpo Volontari della Libertà, prodigano ai Partigiani, difendono la loro terra e i prodotti a costo di qualsiasi sacrificio anche di sangue perché la bufera della guerra termini al più presto, e risparmi così maggiori distruzioni e maggiori vittime. Risorge per affermare una fede, impugnare un diritto, infondere la sicurezza che la lotta schiuda in un luminoso avvenire: la liberazione e la ricostruzione nazionale, la fede nella rinascita proletaria ed il diritto al trionfo del lavoro attraverso lo sforzo, il sacrificio, la volontà unanime della classe lavoratrice.

Per lunghi anni la Federterra vi ha guidati, uniti e concordi nelle lotte memorande che vi diedero dignità e pane, valorizzando la vostra fatica, imponendo il rispetto e l'ammirazione alle vostre istituzioni, da cui il Paese trasse giovamento e benessere, e voi tutti, mondine, braccianti, mezzadri, piccoli proprietari e fittavoli, traeste la coscienza della vostra forza e della vostra capacità e l'orgoglio di sentirvi cittadini benemeriti di una libera Nazione. Nella bufera della reazione agraria squadrista e antinazionale, mentre sulle nostre organizzazioni si rovesciava un'ondata di ferro e di fuoco, i patti del lavoro, liberamente concessi, venivano foderati, parte dei nostri compagni cadevano senza ammainare la nostra bandiera e gli altri resistevano e resistono tuttora lottando strenuamente contro le spietate atrocità dei nazi-fascisti che vorrebbero ridurvi, invano però, alla miseranda condizione di schiavi. I Comitati clandestini dei lavoratori della terra di unità sindacale non hanno mai mancato di farvi pervenire la loro parola d'incitamento e di lotta e vi hanno raggruppati attorno ai Comitati di Difesa dei Contadini, braccianti, nei luoghi ove furono distrutte le vostre Case del Popolo, assieme al vostro vessillo, in tante battaglie vittoriose.

Nello scorso anno col meraviglioso sciopero delle mondine, le manifestazioni di piazza, coll'aspra serrata lotta per la difesa del pane dalle razzie dei nazi-fascisti avete dimostrato grande spirito di solidarietà umanità e di patriottismo, né le minacce, né il terrore sono stati capaci di soffocare la vostra tenace lotta nettamente vinta.

In quest'ora di continua costante lotta e combattimento per liberare il suolo italiano, e difendere dalle razzie il patrimonio della Nazione, voi tutti di tutte le correnti sindacali e religiose; socialista, comunista, democratica-cristiana, repubblicana, sindacalista, partito d'Azione, unitamente alle masse popolari siete i più tenaci interpreti e difensori dell'Unità della Patria e dell'unione cogli Alleati per riscattare l'onta in cui l'hanno cacciata i traditori fascisti.

Continuate la vostra marcia guidati dai vostri Comitati clandestini, inquadrati nella vostra risorta Federazione, sorretti dall'esempio dei combattenti e dall'esperienza della vecchia Federterra, sotto le insegne della Patria rinnovata, per la civile umana rivendicazione del lavoro per l'impostazione dei problemi vitali e dei generali interessi dei lavoratori e del Popolo nella partecipazione alla ricostruzione della Nazione.

I problemi che assillano le masse dei lavoratori della terra sono: la lotta contro la fame, il freddo, e il terrore nazi-fascista, l'opposizione con qualsiasi mezzo alle requisizioni.

1. - **MONDINE, BRACCIANTI, MEZZADRI, PICCOLI PROPRIETARI, E PICCOLI FITTAVOLI**, la battaglia per il pane, contro il freddo e il terrore nazi-fascista deve essere vinta. L'esperienza delle vittoriose lotte dell'anno 1944 devono esservi di sprone e di esempio. **La vostra forza e la vostra unione solo può essere la salvezza delle vostre famiglie e della nostra Patria.**

2. - **MONDINE, BRACCIANTI!**

Voi che giustamente siete l'avanguardia dell'esercito dei lavoratori della terra, non potete essere dimenticati e trascurati. Dai grossi proprietari fatevi consegnare: legna, latte, grassi, e quanto altro vi occorre per i vostri bambini, e per i vostri vecchi. Le terre incolte o mal coltivate debbono essere denunciate al C. di L. locali, i quali vi debbono provvedere i mezzi necessari per la lavorazione.

NON UNA ZOLLA DI TERRA DEVE RIMANERE INCOLTA, lo richiedono i nostri combattenti, lo richiede la nuova Italia. Non un escomio, ai coloni mezzadri, né un licenziamento deve essere fatto, in questo duro periodo di lotta e di battaglia per la liberazione.

SALARIATI FISSI, BOARI, CAVALLARI!

Le condizioni di duro lavoro, l'esequità del salario, vi hanno ridotti privi di scarpe, vestiti, ecc. la depredazione dei malati, galline, materassi, mobilio, vi hanno gettati nella più dura e squallida miseria.

Le vostre condizioni di lavoro debbono essere rivedute ed adeguate al costo della vita. Le nuove paghe debbono avere effetto dal Giugno 1944.

Nessun sfratto o licenziamento deve essere fatto.

4. - **COMPARTECIPANTI!**

Le giuste ripetute richieste vostre di rivedere le quote di ripartizione dei prodotti da voi lavorati, hanno sempre incontrato un netto rifiuto da parte degli agrari. Esigete che dette ripartizioni abbiano per base il 45% per i prodotti dell'annata agricola 1943-1944.

5. - **CONTADINI, MEZZADRI!**

Il Patto Colonico impostovi dall'alto con la violenza, il terrore e la minaccia dell'escomio, ha ricevuto il primo colpo a mezzo dei Comitati di Difesa dei Contadini.

Esigete che per l'annata 1943-44 la ripartizione dei prodotti sia fatta sulla base del 65% (le spese da stabilirsi dai C. Contadini, colte percentuali a seconda delle produzioni e dei profitti ricavati) come di diritto.

L'obbligo ai proprietari della chiusura dei conti al 28 febbraio, concessione di anticipi in denaro o in natura, per gli urgenti bisogni sia famigliari che aziendali. Compensi per i danneggiamenti e razzie, sussidi per i famigliari caduti o lontani, causa le guerre fasciste o per la lotta di liberazione.

6. - **PICCOLI FITTAVOLI!**

L'abbandono nel quale per tanti anni, vi hanno lasciato i fascisti costringendovi a pagare gravose tasse, elevate quote di affitto, vi hanno ridotti a ben misere condizioni, aggravate dalle predazioni dei nazi-fascisti.

Rivendicate dai proprietari il rimborso dell'affitto dell'annata 1943-1944 in compenso dei danneggiamenti e razzie tedesche; esigete il rimborso degli anticipi di garanzia che i proprietari detengono illecitamente.

7. - **PICCOLI PROPRIETARI!**

Le tasse sui terreni, ricchezza mobile, fabbricati, sui redditi, le tasse comunali e le servitù impostovi dai Podestà, emanazione delle grandi proprietà, il danaro che le banche vi prestavano ad un tasso di usura, le monopolizzazioni degli ammassi e dei consorzi agrari, gestiti da facoltosi agricoltori, accaparratori di materie prime: come macchinari, perfosfati, concimi in genere, solfato di rame, sementi selezionate, petrolio, ecc. mentre voi eravate costretti ad acquistare tutto alla borsa nera a prezzi proibitivi, vi hanno ridotto alla più nera miseria. Non fu così delle grosse proprietà che ottennero dal governo fascista larghe sovvenzioni per lavori di bonifica agraria che mai fecero.

Unitevi attorno ai vostri Comitati di categoria e chiedete che le banche, i proprietari terrieri, i consorzi, provvedano a far sì che venga salvato il vostro piccolo podere, frutto di sudore vostro, dei vostri figli, dei vostri vecchi.

Nella nuova Italia i Consorzi agrari, gli ammassi ecc. dovranno essere gestiti e fortemente controllati da tutti i produttori unitamente agli operai.

LAVORATORI E PICCOLI PRODUTTORI DELLA MONTAGNA!

- A voi che tanto appoggio, assistenza e solidarietà avete dato all'esercito dei Partigiani, a voi che più di ogni altro avete subito danni dalle soldataglie nazi-fasciste, a voi che per rappsaglia avete avuto le case bruciate o distrutte, che siete stati spogliati di ogni attrezzo di lavoro, rapinati del bestiame ecc. la Federterra vi dà sicuro affidamento che i vostri interessi saranno saldamente difesi.

MONDINE, BRACCIANTI, CONTADINI!

Create i Comitati Comunali della Federterra con rappresentanti di ogni categoria politica, sindacale e religiosa. Allargate i Comitati Clandestini dei Contadini.

Gli Eserciti Alleati sono all'offensiva. L'Armata Rossa sta vibrando il più grande colpo che porterà, unitamente agli Alleati, ai nostri eroici Partigiani, ed al nuovo Esercito Italiano, all'annientamento della belva nazifascista entro la sua tana. La nostra Provincia, con le sue masse contadine, più vicina agli Eserciti Alleati, deve, essere la prima nella lotta e preparare con questa azione lo sciopero insurrezionale per la liberazione della nostra terra, al quale sarete chiamati dal Comitato di Liberazione Nazionale.

La nostra Federterra, aderente al Comitato di Liberazione Nazionale rappresentante del Governo Italiano, sia la bandiera dei lavoratori agricoli nella lotta e nel combattimento, per una vittoriosa pace, per sradicare per sempre il fascismo, per la ricostruzione dell'Italia libera, democratica e progressiva.

Viva la Federterra risorta! - **Viva la lotta contro la fame, il freddo ed il terrore e le requisizioni nazi-fasciste!** **Viva la lotta di liberazione nazionale - Ondrà e gloria ai nostri eroici caduti!** - **Giustiziate i tedeschi ed i traditori fascisti!**

LA SEGRETERIA PROVVISORIA

STUDENTI!

Lire cinquemila e cinque chilogrammi di sale è il premio promesso dal comando tedesco per la denuncia di un Partigiano, così annuncia un manifesto apparso in questi giorni sui muri della nostra città. Mai in considerazione più bassa fu tenuto un popolo dal proprio oppressore nei tempi. Mai aberrazione mentale ha potuto partorire più mostruoso e ignobile mercato.

Ecco il frutto di vent'anni di educazione fascista: una forma di delinquenti abbruttiti al punto di credere che il nostro miglior sangue possa esser mercato di un pugno di sale. Ecco il contributo che chiedono da noi i barbari nazi-fascisti: l'ignominia e l'infamia. Ma voi uniti al Corpo Volontari della Libertà e al popolo rinnoverete l'insurrezione dell'8 Agosto 1848.

STUDENTI!

L'esplosione dello sdegno ci unisca in un bisogno di rivendicare il nostro onore al di sopra delle necessità della vita. L'azione è necessaria, necessario è ritornare uomini fra uomini liberi. Il grande cataclisma che ha sconvolto il mondo è entrato nella fase finale in virtù della gigantesca offensiva dell'Armata Rossa e degli Eserciti Alleati, dei Partigiani e delle masse popolari oppresse. Stolti sono quelli che vedono in questa guerra solo un fatto contingente e fatale e trascurano o sorvolano sulle conseguenze politiche economiche e sociali che da essa derivano e che inesorabilmente debbono venire.

La svolta definitiva di tutto il sistema di vita dell'umanità, che gli sforzi di un gruppo di sfruttatori e di sanguinari fanatici non può arrestare, è un fatto che sta compendosi.

Nessuno di voi pensi di sottrarsi agli obblighi che ogni uomo ha nella nuova società. Dai lavoratori e dagli studenti debbono uscire le nuove classi dirigenti e intellettuali: come quello dell'apprendista nella fabbrica, come quello del garzone nella fattoria, il vostro lavoro di preparazione deve essere duro e cosciente delle responsabilità future e dovete divenire amici e affiatarvi con gli operai e i contadini.

In questi ultimi abominevoli vent'anni era diventato convincimento e veste mentale comune considerarsi, solo per il fatto di essere studenti, nel diritto di giustificare la propria inerzia e il proprio assenteismo.

OGNUNO DI VOI SI ESAMINI E MEDITI.

Troppi figli di papà e signorinetti privi di qualità e volontà per lo studio infestano le nostre scuole. Questo avviene a danno della collettività e ciò non deve più continuare. Troppe energie che avrebbero trovato un impiego più proficuo nell'attività intellettuale sono state per converso condannate al lavoro manuale, perchè non è stata data loro possibilità di sviluppo. Via dunque i parassiti della società.

Il Comitato di Liberazione Nazionale vi chiama tutti, uomini e donne, all'attiva lotta, al combattimento per la Patria. Un grido solo ci unisca: "A MORTE L'ABORRITO TEDESCO E IL TRADITORE FASCISTA".

I vostri compagni studenti, che già militano insieme agli operai nelle file Partigiane, attendono che deponiate ogni indugio e li raggiungete. Si riempia questa primavera incipiente del fragore delle vostre armi, e nel riscatto della Patria sia tutta la giovinezza della Patria.

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
DELLA CITTÀ DI BOLOGNA



336.

CONTRO LA FAME NAZI-FASCISTA

BOLOGNESI!

L'invito a versare il 10 per cento di grano¹ è un nuovo trucco degli affamatori fascisti per consentire ai predoni tedeschi di asportare in Germania tutte le nostre risorse alimentari e ridurre alla fame tutto il popolo nella speranza di piegarne la volontà di lotta contro gl'invasori.

Non è col sacrificio degli approvvigionati a grano che si risolverà il problema di sfamare profughi e sinistrati, ma, al contrario, piegandosi alla richiesta fascista aumenterà il numero di coloro che non sapranno come sfamare le loro famiglie nei prossimi mesi.

BOLOGNESI, PROFUGHI, SINISTRATI!

Non è vero che il grano sia insufficiente ai bisogni dell'aumentata popolazione di Bologna. Grano ne esiste per tutti negli ammassi e nei magazzini nazi-fascisti: **QUESTO È IL GRANO CHE DOVETE ANDARE A PRENDERE!**

È grano nostro, prodotto dalla nostra terra, frutto del sudore dei contadini bolognesi; è grano che i nazi-fascisti vogliono trasportare in Germania per prolungare la loro resistenza e la guerra.

Bisogna impedire che questo avvenga! Bisogna strappare ai rapaci artigli dei banditi hitleriani quanto ci appartiene, per assicurare il pane ai nostri bambini, per indebolire ancor più il nemico già vacillante sotto i formidabili colpi del glorioso Esercito Rosso e di quelli Anglo-Americani.

BOLOGNESI, PROFUGHI, SINISTRATI!

Uomini, donne, giovani e vecchi: **UNITEVI!** Assaltate in massa i magazzini e gli ammassi degli affamatori nazi-fascisti. Vuotate e distribuite equamente fra la popolazione il grano e gli altri generi così ricuperati a mezzo di appositi comitati da voi stessi nominati.

Soltanto così risolverete il problema del pane per tutti.

I nemici tedesco-fascisti non potranno reagire contro la massa compatta di

tutto il popolo sostenuto nella sua azione dagli ardimentosi Volontari della Libertà.

Lottando uniti e decisi contro la fame nazi-fascista svilupperete la lotta insurrezionale che gli eroici patrioti e tutto il popolo italiano conducono da oltre un anno contro gl'invasori tedeschi ed i traditori fascisti e preparerete le condizioni più favorevoli allo scatenamento dello sciopero generale insurrezionale che, sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale, chiamerà tutto il popolo alla lotta armata per l'annientamento delle belve hitlero-mussoliniane sul nostro suolo, per il trionfo dell'insurrezione nazionale, per la liberazione e l'avvenire del nostro Paese.

**MORTE AGLI AFFAMATORI NAZI-FASCISTI!
EVVIVA L'INSURREZIONE NAZIONALE ARMATA!
EVVIVA LA NUOVA ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA!**

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Data presunta: *seconda decade febbraio 1945* (v. nota 1).

Stampato; cm. 16,4 x 23,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo MR, im BC, ro PCI.

LRI, 1789.

Note:

¹ Il 14 febbraio 1945, « Il Resto del Carlino » pubblica un comunicato della Sezione Provinciale dell'Alimentazione, col quale si invitano gli approvvigionati a grano a conferire un decimo del quantitativo da loro ancora detenuto (cioè Kg. 8,250) « per assistere profughi sinistrati e indigenti ». Il commentatore in calce al comunicato insiste affermando che « non si tratta di un ordine o di un decreto, bensì di un invito, di un appello, di un caldo appello alla comprensione e alla sensibilità di tutti gli approvvigionati a grano ».

(Un mese dopo — il 15 marzo 1945 — sempre « Il Resto del Carlino », è costretto a pubblicare un *decreto* del Capo della Provincia fascista che *ordina* agli approvvigionati il conferimento del 10 % del grano ricevuto, avvertendo i cittadini che riceveranno apposita *cartolina-pre-cetto*...).

Bibliografia:

Venti appelli per la libertà, cit., pp. 25-26.

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 53.

337.

18-25 FEBBRAIO 1945 « SETTIMANA DEL PATRIOTA »¹*DONNE BOLOGNESI!*

Voi che con il vostro cuore di madri, spose, figlie e sorelle avete trepidato per la sorte dei vostri uomini; voi che avete a stento trattenuto un grido di pietà e d'esecrazione nel vedere esposti sulle vie i corpi martoriati dei gloriosi Patrioti caduti sotto i colpi dei carnefici nazi-fascisti; voi che ogni giorno dovette lottare contro la fame ed il freddo e vedete i vostri bambini deperire sempre più: voi « sentite » tutto il significato della « Settimana » dedicata all'esaltazione dei « Volontari della Libertà » ed alla raccolta di solidarietà del popolo bolognese per i suoi figli migliori, sarete all'avanguardia nelle manifestazioni per la « Settimana del Patriota ».

Unitevi! Formate appositi Comitati di caseggiato, di strada, di rione per la raccolta delle offerte in danaro, indumenti, sigarette, calzature ed ogni oggetto utile ad alleviare le privazioni ed i sacrifici dei nostri valorosi combattenti e date generosamente quanto potete.

Recate alle famiglie dei gloriosi caduti il vostro aiuto, la vostra parola di conforto e di certezza che il loro sacrificio non è stato vano.

Portate fiori sulle tombe e sui luoghi di supplizio dei martiri del bestiale odio nazi-fascista.

Mobilitatevi per sviluppare la lotta insurrezionale della quale i valorosi Partigiani, Gappisti e Sappisti sono l'eroica avanguardia.

Unitevi nei « Gruppi di Difesa della Donna » per rafforzarne l'azione.

Manifestate in massa nelle vie e sulle piazze la vostra solidarietà con i Patrioti ed il vostro odio per i sanguinari carnefici ed affamatori nazi-fascisti.

Esigete l'immediata liberazione dei Patrioti e degli ostaggi che languiscono nelle carceri e nelle caserme.

Stimolate la volontà di combattimento dei vostri uomini, incitateli ad accorrere tutti nelle SAP, fiere di contribuire al potenziamento del fronte insurrezionale, orgogliose di avere uomini che amate nelle file dei « Volontari della Libertà », certe che essi combattono per la più giusta causa.

DONNE BOLOGNESI!

Le più giovani ed ardite siano d'esempio a tutte, accorrendo nei battaglioni SAP femminili, per emulare le eroine bolognesi e vendicarle, per combattere al fianco dei loro fratelli la vittoriosa battaglia decisiva.

La « Settimana del Patriota » segna una nuova tappa della lotta insurrezio-

nale. La liberazione è vicina! Il nemico, vacillante sotto i colpi del formidabile Esercito Rosso e di quelli anglo-americani, sarà definitivamente battuto dalle forze del popolo pronte ad insorgere all'ordine del Comitato di Liberazione Nazionale.

Preparatevi con l'azione immediata alla fase decisiva dell'insurrezione nazionale armata: è questo il modo migliore per dimostrare la vostra solidarietà ai « Volontari della Libertà » nella settimana a loro dedicata.

MORTE AGL'INVASORI TEDESCHI ED AI TRADITORI FASCISTI!
EVVIVA I VALOROSI PATRIOTI ITALIANI!
GLORIA IMPERITURA AI GLORIOSI CADUTI PER LA LIBERTÀ DELLA PATRIA!

*Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Data presunta: *seconda decade febbraio 1945* (in preparazione della « Settimana del Patriota » che inizia il 18 febbraio 1945).

Stampato; cm. 22,2 x 30,5; p. 1.

Collocazione esemplari: im BC, im FS, ro PCI.

LRI, 1782.

Note:

¹ La « Settimana del Patriota » s'inizia in coincidenza con la « Giornata del Soldato e del Partigiano », promossa per il 18 febbraio 1945 dal Governo Democratico di Roma nell'Italia liberata.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 52.

338.

18-25 FEBBRAIO 1945 « SETTIMANA DEL PATRIOTA »

GIOVANI BOLOGNESI!

La « Settimana del Patriota » dedicata ai « Volontari della Libertà » dev'essere la settimana della mobilitazione di tutta la gioventù bolognese per il potenziamento e lo sviluppo della lotta insurrezionale.

Gli eroici partigiani, i gappisti e sappisti combattono da molti mesi sulle montagne, nelle pianure e nelle città compiendo gesta memorabili che hanno destata l'ammirazione di tutto il mondo, contribuendo nel modo più efficace a risollevare l'Italia dall'abisso nel quale il fascismo l'aveva gettata.

Ad essi va in gran parte il merito del riconoscimento alleato della cobelligeranza italiana nella guerra contro il nazi-fascismo schiavista e distruttore. Sono essi che hanno versato sangue generoso ed immolate a centinaia le fiorenti vite lieti di compiere interamente il loro dovere di italiani, fieri di essere l'avanguardia ardita della gioventù democratica e progressista, certi di lottare per meritare ai giovani il posto che loro spetta nella futura Italia, liberata per sempre dal peggiore nemico della gioventù: il fascismo!

GIOVANI BOLOGNESI!

I vostri fratelli migliori, i patrioti, v'indicano la via del combattimento come la sola degna d'essere seguita dalla nuova gioventù forgiata nella lotta eroica di tutto un popolo deciso a ricostruire sulle rovine fasciste un'Italia libera, onorata, indipendente.

Siate degni di loro! Seguite l'esempio dei partigiani, gappisti e sappisti. Accorrete per combattere al loro fianco sotto le insegne gloriose del « Corpo Volontari della Libertà ». Iscrivetevi in massa nelle SAP!

Non è più tempo di esitazioni! La salvezza individuale, collettiva e della Patria dipende unicamente dalla lotta spietata di tutti per il rapido annientamento del nazi-fascismo.

L'ora decisiva è vicina! Il nemico, impossibilitato a difendersi dall'attacco simultaneo del valoroso Esercito Rosso e di quelli Alleati, non può resistere sul nostro suolo alla intensificata lotta dei patrioti italiani che, sotto la guida del Comando Unico Regionale, avvicinano con la loro azione il giorno dell'attacco

decisivo di tutto il popolo pronto ad insorgere all'ordine del Comitato di Liberazione Nazionale.

GIOVANI BOLOGNESI!

Date ai patrioti la prova di solidarietà che essi si attendono da voi!

La « Settimana del Patriota » sia per tutti i giovani la settimana della decisione: tutti nelle SAP! Tutti combattenti ed erci per la vittoria dell'insurrezione nazionale; per la libertà e l'avvenire dell'Italia e del suo popolo.

Morte agl'invasori tedeschi ed ai traditori fascisti!

Evviva i Valorosi Combattenti del Corpo Volontari della Libertà!

Gloria ai Valorosi Martiri caduti per la libertà italiana!

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Data presunta: *seconda decade febbraio 1945* (in preparazione della « Settimana del Patriota » che inizia il 18 febbraio 1945).

Stampato; cm. 22,2 x 31,7; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM.

LRI, 1783.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 52.

339.

LA SETTIMANA DEL PARTIGIANO

18-25 FEBBRAIO 1945

Nel momento in cui l'Armata Rossa liberatrice sviluppa con potenza crescente il suo attacco finale e, da Budapest conquistata, fino a Stettino e oltre l'Oder sta serrando in una morsa mortale il cuore della belva hitlerofascista; mentre i valorosi Alleati sono anch'essi all'offensiva sul territorio tedesco tutte le formazioni del Corpo Volontari della Libertà serrano i ranghi e, sviluppando la lotta giornaliera, si preparano alla battaglia suprema che sterminerà sul nostro suolo i barbari invasori, i loro criminali servi, tutti i traditori e i barattieri della Patria.

In questa prospettiva di battaglie decisive, nelle quali i nostri gloriosi combattenti vieppiùprofonderanno il loro sangue generoso ed i tesori delle loro gagliarde energie per accelerare l'ora della vittoria comune e della liberazione della Patria, in tutta l'Italia, il giorno 18 febbraio 1945, si celebrerà la giornata del Soldato e del Partigiano; *Sarà una grande giornata Nazionale che troverà tutti gli Italiani idealmente stretti attorno ai loro eroici combattenti d'avanguardia, per testimoniare ad essi che la solidarietà, la riconoscenza e la simpatia Nazionali sono una operante realtà.*

In questa grande giornata, Bologna e Provincia, come sempre, si distinguerranno.

Tutti i Cittadini, tutti gli organismi di massa e tutte le forze popolari dovranno emularsi per fare del 18 febbraio una grande giornata di solidarietà e d'unione nazionale nella quale i nostri eroici combattenti ricevano il tributo di tutto il popolo riconoscente. Tutte le iniziative debbono essere suscitate, concretizzate. Indumenti di lana, scarpe, vestiario, viveri, oggetti di conforto, tutto quanto può essere utile ai nostri valorosi Combattenti e può allietarli dev'essere offerto e raccolto. A NESSUNO SI CHIEDE PIÙ DI QUANTO POSSA, MA OGNUNO DEVE DARE TUTTO QUELLO CHE PUÒ. NESSUNO DEVE SOTTRARSI A QUESTO DOVERE CATEGORICO.

Chi alla Patria ha offerto e offre tutto se stesso, sacrificando spesso anche la propria famiglia, ha diritto d'attendersi l'aiuto più largo, più generoso!

E le famiglie dei nostri eroici caduti e dei valorosi combattenti siano aiutate e sentano che il sacrificio dei loro cari vive nella gratitudine, nella riconoscenza e nello sviluppo della lotta di tutto il popolo.

Questa grande giornata patriottica, il 18 febbraio, dev'essere per noi l'inizio della Settimana dei Partigiani della Città e della Campagna: i GAP e le SAP

che costituiscono il nostro orgoglio, la certezza della nostra vittoria, le forze eroiche d'avanguardia che dobbiamo aiutare materialmente e moralmente, e soprattutto emulare nello spirito di sacrificio e di lotta.

Appartenenti ai Gruppi di Difesa della Donna e per l'aiuto ai Combattenti della Libertà: siate le più solerti e le più generose; suscite l'emulazione e lo slancio di tutte le donne bolognesi che saranno, come sempre, all'altezza delle loro tradizioni.

Militanti nel Fronte della Gioventù: mobilitate tutte le forze e l'entusiasmo giovanili, aiutate i vostri eroici e giovani fratelli combattenti; accorrete nelle loro file gloriose, emulateli nel sacrificio e nello spirito pugnace.

Compagni: siate gli animatori, gli organizzatori, i generosi contribuenti anche di questa Settimana del Partigiano: suscite e concretizzate tutte le iniziative sia degli organismi politici e popolari che delle grandi masse.

*EVVIVA I GLORIOSI COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ!
GLORIA IMPERITURA AGLI EROICI CADUTI PER LA PATRIA!
MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI ED AI TRADITORI FASCISTI!*

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Data presunta: *seconda decade febbraio 1945* (in preparazione della « Settimana del Partigiano » che inizia il 18 febbraio 1945).

Stampato; cm. 18,1 x 27,5; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im BC, ro PCI.

LRI, 1819.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 51.

340.

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

FEDERAZIONE PROV. DEI LAVORATORI DELLA TERRA

Operai, lavoratori, impiegati, professionisti, contadini, braccianti, risaiole!

Il Governo democratico di Roma e il Comitato di Liberazione Nazionale, chiamano a raccolta tutti gli Italiani per la celebrazione della SETTIMANA DEL PARTIGIANO dal 18 al 25 febbraio. I Partiti politici, la Confederazione Generale del Lavoro, tutti gli Organismi di massa allineano i loro vessilli e tutti i loro uomini per la concreta ed entusiastica realizzazione di questa nobile iniziativa che deve essere la consacrazione solenne dell'aspra battaglia ingaggiata dal popolo italiano per la libertà della Patria e per la redenzione dell'umanità dall'iniqua e feroce oppressione nazifascista.

La sfolgorante meta della libertà di tutti i popoli oppressi, per cui i nostri Partigiani da lungo tempo combattono e muoiono insieme ai proletari di tutti i paesi, non è più lontana, chè — anzi — la gigantesca offensiva della Armata Rossa, già nei pressi di Berlino, e degli Eserciti Alleati assicura la prossima definitiva vittoria.

Il colpo finale alla belva nazista, pregna di colpe e di delitti, deve trovarci uniti, pronti, capaci di dare tutto, e tutto rischiare con quella stessa virile energia con cui affrontammo tante altre lotte.

Sangue e sacrificio, dolori e battaglie, rinuncie e dedizione; solo così si riscatta la Patria, solo così si consacra la Libertà.

Un vincolo santo per la vita e per la morte ci lega ai valorosi Partigiani, eroici figli della nostra razza. A loro vada non solo il nostro plauso, il palpito più puro del nostro cuore, ma tutto quello che abbiamo e possiamo dare, ogni nostra risorsa: armi, denaro, viveri, indumenti.

Sono essi l'Italia che rivendica il suo onore, sono essi il popolo che si crea il proprio destino.

*TUTTO AI PARTIGIANI, O PROLETARI, TUTTO ORA E SEMPRE!**⌘ I TRADITORI FASCISTI!**⌘ GLI INVASORI TEDESCHI!**La Federazione dei Lavoratori della Terra**La Camera Confederale del Lavoro*

Data presunta: *seconda decade febbraio 1945* (in preparazione della «Settimana del Partigiano» che inizia il 18 febbraio 1945).

Stampato; cm. 16,4x20,5; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 3383.

341.

PARTITO SOCIALISTA
ITALIANOPARTITO COMUNISTA
ITALIANO

UNA DICHIARAZIONE COMUNE SUI FINI DELLE PROSSIME LOTTE

Le Direzioni del Partito Socialista e del Partito Comunista, in applicazione del patto d'unità d'azione, hanno esaminato alcuni problemi politici del momento, sui quali precisano le loro comuni posizioni:

I.

La guerra è, e rimane, fino allo schiacciamento definitivo del nazismo e del fascismo, la realtà che domina tutta la vita nazionale e impone l'unione di tutte le forze sane della Nazione. I due Partiti proclamano che il primo dovere dei lavoratori italiani è di partecipare, con tutte le loro forze e tutto il loro entusiasmo, tanto nelle regioni ancora occupate, quanto nell'Italia già libera, alla guerra per la liberazione nazionale, per la distruzione del fascismo, per la democratizzazione del Paese. Affinché le zone della Nazione possano essere effettivamente ed efficacemente convogliate al potenziamento dello sforzo bellico, la guerra deve essere concepita e condotta come guerra di popolo, con la formazione e lo schieramento al fronte di un'Armata Italiana.

A questo fine è necessario:

a) revisione dell'apparato militare mediante l'effettiva epurazione dei quadri e revisione dei regolamenti con la eliminazione di tutte le norme introdotte dal fascismo e di ogni altra norma incompatibile con il nuovo clima politico del Paese;

b) miglioramenti del soldo e dell'equipaggiamento; effettiva applicazione del rancio unico, riattivazione della Casa del Soldato;

c) inquadramento automatico delle formazioni dei partigiani, coi loro quadri, nell'esercito italiano man mano che il territorio nazionale viene liberato;

d) adeguamento dei sussidi per le famiglie dei militari all'effettivo costo della vita;

e) larga ed efficace assistenza civile ai combattenti, alle loro famiglie, ai profughi, ai sinistrati, mediante l'istituzione sotto l'egida dei CLN di un Comitato nazionale di assistenza e di Comitati comunali a larga base nonché mediante la creazione a cura dei CLN di un servizio di assistenza a seguito delle truppe combattenti per il collegamento con le famiglie e per l'organizzazione del ristoro, dello svago e della propaganda;

f) infine è necessario che i combattenti si sentano protetti alle spalle da una retrovia epurata da tutti gli agenti e da tutti i compiaci del nemico.

I due Partiti chiedono ai Governi alleati di adeguare la loro politica sia agli sforzi che l'Italia ha dimostrato e dimostra di voler compiere e di saper compiere per la guerra contro la Germania hitleriana negli ultimi sedici mesi, sia ai gravi sacrifici che essa ha sopportato a causa della devastazione della sua economia ad opera dei nazisti, della distruzione delle sue città e delle sue officine, dei saccheggi, delle deportazioni, degli assassinii da cui derivano privazioni inaudite per tutto il popolo. Essi affermano la necessità di lasciare al Governo italiano una più larga autonomia in tutta la sua opera. Ogni ulteriore ritardo nel ridurre

il controllo alleato alle sole esigenze militari aggrava la situazione e rischia di diventare motivo di disorganizzazione e di disordine.

II.

PANE, RISANAMENTO DEL BILANCIO, ALIMENTAZIONE POPOLARE

I due Partiti, consci della grave situazione in cui si trovano le finanze dello Stato, sulle quali pesano anche gli oneri del prezzo politico del pane, affermano che la sua abolizione deve essere subordinata almeno alle seguenti condizioni:

a) il bilancio dovrà essere avviato al pareggio attraverso misure finanziarie che anzitutto colpiscano fino alla confisca i cospicui redditi ed i patrimoni degli arricchiti dal fascismo e dalla congiuntura;

b) l'organizzazione degli ammassi e della distribuzione dovrà essere fondata su un sistema di vigilanza e di controllo popolare al fine di accrescere il razionamento dei generi alimentari e di largo consumo, di eliminare la speculazione e di combattere efficacemente il mercato nero;

c) le remunerazioni delle classi lavoratrici in genere dovranno essere riportate in condizioni di equilibrio rispetto al costo della vita.

III.

PER IL CONGRESSO DEI COMITATI DI LIBERAZIONE

In relazione all'esigenza di potenziare lo sforzo bellico del Paese e di accelerare la sua ricostruzione democratica, i due Partiti ribadiscono la necessità di riunire il congresso nazionale dei CLN e ne sollecitano la convocazione, attribuendo a questo congresso essenzialmente il compito di elaborare il programma concreto del movimento di liberazione dei CLN per la guerra, per il sollievo delle più gravi miserie del popolo, per un più sollecito processo di democratizzazione e per indire la costituente appena finita la guerra.

IV.

PER L'ASSEMBLEA CONSULTIVA

In attesa che regolari consultazioni possano dare all'Italia un'autentica e democratica rappresentanza politica, i due Partiti ritengono necessaria la creazione di una assemblea consultiva che non si riduca a commissioni tecniche, ma esprima nel modo più adeguato le forze politiche che rappresentano oggi la democrazia italiana, con la partecipazione della CGIL, dei partigiani e delle donne.

V.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

In vista delle elezioni amministrative, i due Partiti decidono di partecipare alle elezioni con programmi comuni, con liste comuni che verranno compilate in condizioni di assoluta parità tra i due Partiti. Il fatto che i due Partiti decidono di condurre insieme la lotta elettorale amministrativa non esclude, nelle elezioni, accordi con altri Partiti o la presentazione di liste comuni del CLN,

e ciò a seconda delle situazioni generali del Paese e a seconda delle situazioni locali.

VI.

PER IL TRINOMIO: REPUBBLICA, RIFORMA AGRARIA E INDUSTRIALE

Nel momento in cui le vittorie delle Armate alleate in Occidente e l'investimento di Berlino da parte dell'Esercito rosso avvicinano la fine della guerra e la liberazione del settentrione, i Partiti Socialista e Comunista rinnovano il loro appello ai lavoratori del settentrione per intensificare la resistenza all'invasore e l'azione diretta a organizzare la insurrezione generale di popolo che deve contribuire alla distruzione definitiva delle armate tedesche e delle forze fasciste in Italia.

Essi confermano il loro accordo che per la salvezza del Paese e per la costruzione di una solida democrazia è necessario la creazione, attraverso il voto popolare per la costituente da convocarsi non appena la guerra sarà terminata, di un regime democratico, repubblicano, l'attuazione di una riforma agraria e la trasformazione dell'attività industriale e creditizia, così da togliere per sempre alla plutocrazia la possibilità di dominare la vita economica e politica italiana.

La Direzione del Partito Socialista
La Direzione del Partito Comunista

Roma, 10 febbraio 1945

Data presunta di diffusione: *seconda decade febbraio 1945.*

Edito dalle organizzazioni comunista e socialista di Bologna.

Stampato; cm. 12,4 x 17,3; p. 4.

Collocazione esemplari: bo AR, bo MR, re ANP.

LRI, 2730.

342.

RIUNIONE DELLE DIREZIONI
DEL PARTITO COMUNISTA E DEL PARTITO SOCIALISTA

La politica di unità d'azione ha segnato un nuovo importante passo in avanti colla risoluzione del 10 febbraio approvata dalle Direzioni del Partito Comunista e del Partito Socialista. Questo documento acquista un particolare significato, oltre che per il suo contenuto, se si tiene conto del momento in cui è stato approvato e reso pubblico. Le laboriose e feconde riunioni delle due Direzioni hanno avuto luogo, infatti, proprio nei giorni in cui si stava svolgendo su alcuni giornali romani una polemica, promossa da Ugo La Malfa, del Partito d'Azione, che tendeva, in modo evidente, a scardinare il patto d'unità dei due partiti proletari. Non vogliamo entrare in merito a questa polemica — tanto più che gli argomenti degli avversari del patto poggiavano su posizioni politiche del tutto equivoche — ma non possiamo non sottolineare che certe malsane speranze in un raffreddamento dei rapporti tra il Partito Socialista e il Partito Comunista sono state amaramente deluse dalla pubblicazione della risoluzione del 10 febbraio.

Sui problemi politici di più scottante attualità il nostro Partito e il Partito Socialista confermano la loro identità di vedute e assumono delle posizioni che devono permettere lo sviluppo della democrazia italiana. È questo il valore essenziale del documento approvato dalle due Direzioni.

I due Partiti sono concordi nel considerare la guerra come « la realtà che domina la vita nazionale e impone l'unione di tutte le forze sane della Nazione ». Politica di unità nazionale, dunque, come la sola che possa dare al Paese la possibilità di portare un contributo decisivo alla guerra di liberazione e, per conseguenza, avvicinare la fine delle inaudite sofferenze dei fratelli del nord.

La situazione catastrofica del bilancio dello Stato viene affrontata con alto senso di responsabilità e, alla pura e semplice proposta della abolizione del prezzo politico del pane, i due partiti oppongono tutta una serie di misure le quali dovrebbero entrare in vigore coll'abolizione del prezzo politico del pane ed evitare che il fardello dei sacrifici per il risanamento finanziario ricada unicamente sulle spalle delle classi lavoratrici.

Il Partito Comunista e il Partito Socialista sono inoltre concordi nella richiesta di un convegno dei CLN; nella costituzione di una Consulta, la quale deve essere un istituto democratico e non una commissione tecnica, e affermano ufficialmente la loro decisione di affrontare le elezioni amministrative con liste uniche, a completa parità tra i due partiti.

Le deliberazioni delle Direzioni del PC e del PS non impegnano soltanto, come è ovvio, gli organi centrali: ma hanno valore di direttive per entrambi i partiti nel loro assieme. Perciò, mentre richiamiamo l'attenzione dei compagni sull'importanza politica della risoluzione del 10 febbraio, insistiamo presso tutte le nostre organizzazioni affinché quanto è stato deciso a Roma dalla Direzione del Partito Socialista, orienti in ogni provincia il nostro lavoro e i nostri rapporti con le organizzazioni locali del Partito socialista. Il rafforzamento dell'unità d'azione è un compito che sta di fronte non soltanto alla Direzione del Partito, ma ad ogni compagno. Il rafforzamento dell'unità d'azione è elemento essenziale della nostra politica di unità nazionale, la quale ha, nel consolida-

mento e nello sviluppo della unità d'azione con i socialisti, la più sicura garanzia di successo.

LA RISOLUZIONE DELLE DUE DIREZIONI

Le Direzioni dei Partiti Socialista e Comunista, in applicazione del patto di unità d'azione, hanno esaminato alcuni problemi politici nel momento sui quali precisano le loro comuni posizioni.

I - La guerra è, e rimane, fino allo schiacciamento definitivo del nazismo e del fascismo, la realtà che domina tutta la vita nazionale e impone l'unione di tutte le forze sane della Nazione.

I due partiti proclamano che il primo dovere dei lavoratori italiani è di partecipare con tutte le loro forze e tutto il loro entusiasmo, tanto nelle regioni ancora occupate quanto nell'Italia già libera, alla guerra per la liberazione nazionale, per la distruzione del fascismo, per la democratizzazione del Paese.

Affinché le forze della Nazione possano essere effettivamente ed efficacemente convogliate al potenziamento dello sforzo bellico, la guerra deve essere concepita e condotta come guerra di popolo, con la formazione e lo schieramento al fronte di un'Armata italiana.

A questo fine è necessario:

a) revisione dell'apparato militare mediante l'effettiva epurazione dei quadri e revisione dei regolamenti con la eliminazione di tutte le norme introdotte dal fascismo e di ogni altra norma incompatibile con il nuovo clima politico del Paese;

b) miglioramento del soldo e dell'equipaggiamento; effettiva applicazione del rancio unico e riattivazione della Casa del Soldato;

c) inquadramento automatico delle formazioni dei partigiani, coi loro quadri, nell'Esercito italiano *man mano* che il territorio nazionale viene liberato;

d) adeguamento dei sussidi per le famiglie dei militari all'effettivo costo della vita;

e) larga ed efficace assistenza civile ai combattenti, alle loro famiglie, ai profughi, ai sinistrati, mediante l'istituzione sotto l'egida dei CLN di un Comitato nazionale di assistenza e di Comitati comunali a larga base, nonché mediante creazione a cura dei CLN, di un servizio di assistenza a seguito delle truppe combattenti, per il collegamento con le famiglie e per l'organizzazione del ristoro, dello svago e della propaganda;

f) infine è necessario che i combattenti si sentano protetti alle spalle da una retrovia epurata da tutti gli agenti e da tutti i complici del nemico.

I due partiti chiedono ai Governi alleati di adeguare la loro politica sia agli sforzi che l'Italia ha dimostrato e dimostra di voler compiere e di saper compiere per la guerra contro la Germania hitleriana negli ultimi sedici mesi, sia ai gravi sacrifici che essa ha sopportato a causa della devastazione della sua economia ad opera dei nazisti, della distruzione delle sue città e delle sue officine, dei saccheggi, delle deportazioni, degli assassinii da cui derivano privazioni inaudite per tutto il popolo.

Essi affermano la necessità di lasciare al governo italiano una più larga autonomia in tutta la sua opera. Ogni ulteriore ritardo nel ridurre il controllo alleato alle sole esigenze militari aggrava la situazione del Paese e rischia di diventare motivo di disorganizzazione e di disordine.

II - I due partiti, consci della grave situazione, in cui si trovano le finanze dello Stato, sulle quali pesano anche gli oneri del prezzo politico del pane, affermano che la sua abolizione deve essere subordinata almeno alle seguenti condizioni:

a) il bilancio dovrà essere avviato al pareggio attraverso misure finanziarie che anzitutto colpiscano fino alla confisca i cospicui redditi ed i patrimoni degli arricchiti del fascismo e della congiuntura;

b) l'organizzazione degli ammassi e della distribuzione dovrà essere fondata su un sistema di vigilanza e di controllo popolare al fine di accrescere il razionamento dei generi alimentari e di largo consumo, di eliminare la speculazione e di combattere efficacemente il mercato nero;

c) le remunerazioni delle classi lavoratrici in genere dovranno essere riportate in condizioni di equilibrio rispetto al costo della vita.

III - In relazione all'esigenza di potenziare lo sforzo bellico del Paese e di accelerare la sua ricostruzione democratica i due Partiti ribadiscono la necessità di riunire il Congresso Nazionale del CLN e ne sollecitano la convocazione, attribuendo a questo Congresso essenzialmente il compito di elaborare il programma concreto del movimento di liberazione: per la guerra, per il sollievo delle più gravi miserie del popolo, per un più sollecito processo di democratizzazione e per indire la Costituente appena finita la guerra.

IV - In attesa che regolari consultazioni possano dare all'Italia un'autentica e democratica rappresentanza politica, i due partiti ritengono necessaria la creazione di una assemblea consultiva che non si riduca a commissioni tecniche, ma esprima nel modo più adeguato le forze politiche che rappresentano oggi la democrazia italiana, con la partecipazione della CGIL, dei partigiani e delle donne.

V - In vista delle elezioni amministrative, i due partiti decidono di partecipare alle elezioni con programmi comuni e con liste comuni che verranno compilati in condizioni di assoluta parità tra i due partiti.

Il fatto che i due partiti decidano di condurre insieme la lotta elettorale amministrativa non esclude, nelle elezioni, accordi con altri partiti o la presentazione di liste comunali del CLN, e ciò a seconda della situazione generale del Paese e a seconda delle situazioni locali.

VI - Nel momento in cui le vittorie delle armate alleate in Occidente e l'investimento di Berlino da parte dell'Esercito Rosso avvicinano la fine della guerra e la liberazione del Settentrione, i partiti Socialista e Comunista rinnovano il loro appello ai lavoratori del Settentrione per intensificare la resistenza all'invasore e l'azione diretta a organizzare la insurrezione generale del popolo che deve contribuire alla distruzione definitiva delle armate tedesche e delle forze fasciste in Italia. Essi confermano il loro accordo che per la salvezza del Paese e per la costruzione di una solida democrazia è necessaria la creazione, attraverso il voto popolare per la Costituente da convocarsi non appena la guerra sarà terminata, di un regime democratico repubblicano, l'attuazione di una profonda riforma agraria e la trasformazione dell'attività industriale e creditizia, così da togliere per sempre alla plutocrazia la possibilità di dominare la vita economica e politica italiana.

Data presunta: *terza decade febbraio 1945* (pubblica un documento del « 10 febbraio » 1945).
Edito dalle organizzazioni comunista e socialista di Bologna.

Stampato; cm. 17,4 x 25; p. 2.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —

Bibliografia:

Appelli e documenti comuni del P.C.I. e del Partito Socialista d'Unità Proletaria a Bologna (1944-45), cit., pp. 45-47.

343.

TUTTO E TUTTI PER L'AIUTO AI PARTIGIANI

BOLOGNESI!

La belva nazista colpita a morte nella sua tana è agli estremi, come pure i suoi servi e traditori fascisti.

Qual'è il compito di ogni buon italiano?

Affrettare l'ora della liberazione.

Da oltre un anno i nostri valorosi combattenti del Corpo dei Volontari della Libertà attaccano incessantemente ed eroicamente sulle montagne, nelle città e campagne, l'odiato comune nemico, immolando generosamente la loro giovane vita e sopportando durissimi disagi aggravati dalla rigidità dell'inverno.

BOLOGNESI!

Il 18 Febbraio 1945 si è celebrata la giornata del Soldato e del Partigiano. Perciò anche noi cittadini di Bologna organizzando la campagna della « Settimana del Partigiano » dobbiamo dimostrare la nostra solidarietà, simpatia e riconoscenza ai nostri gloriosi Partigiani in questo momento decisivo per la salvezza della Patria.

BOLOGNESI!

Ognuno di voi, qualunque sia la sua possibilità o condizione sociale deve fare sua la parola d'ordine « CHI PIU' HA PIU' DIA »; deve fare il possibile e l'impossibile per raccogliere indumenti, alimenti, medicinali, denaro, sigarette, ecc.

Tutti debbono dare!

Tutto si accetta!

BOLOGNESI!

La riuscita di questa campagna sarà ancora una volta la dimostrazione fattiva della vostra volontà di lotta contro tedeschi e fascisti a fianco dei nostri indomiti combattenti, indice indissolubile della vostra solidarietà per il raggiungimento finale e vittorioso del movimento di Liberazione Nazionale.

BOLOGNESI!

Dovete intensificare le vostre manifestazioni, fermare le macchine, manifestare nelle piazze, partecipare attivamente nelle formazioni delle SAP. Potenziarle con

5000

B A N D O

AI RIBELLI FASCISTI

La potenza delle nostre armi, la fermezza dei nostri italianissimi cuori, la perizia dei nostri comandi - riconfermate nella grande vittoriosa battaglia del 7 novembre a Bologna - e l'inesorabile avanzata degli Eserciti Alleati, debbono avervi persuasi della vostra prossima inevitabile e vergognosa fine.

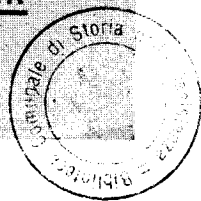
Voi siete dei RIBELLI e dei FUORI-LEGGE di fronte al solo Governo legittimo e nazionale del nostro Paese - il Governo Democratico di Roma - rappresentato dal Comitato di Liberazione Nazionale nelle regioni occupate dal nemico tedesco; e come tali siete passibili della pena di morte.

Coloro di voi che entro cinque giorni dalla pubblicazione del presente bando nelle varie località dell'Emilia-Romagna si arrenderanno alle formazioni del Corpo Volontari della Libertà e consegneranno le armi, AVRANNO SALVA LA VITA. Lo stesso dicasi per coloro che, nell'impossibilità di presentarsi alle nostre Brigate, potessero irrefutabilmente provare domani di essersi allontanati dai propri reparti entro il termine sopraindicato e di avere nascoste le armi - che dovranno essere consegnate - in luogo e in modo che non ne abbiano permessa l'utilizzazione, contro i Patrioti e gli Alleati.

Tale è il solenne impegno che assume questo Comando.

Tutti i componenti dei corpi armati fascisti (Brigate nere, Milizia, Legionari, G.N.R., Guardia di Finanza,) che non ottemperassero al presente bando, SARANNO INESORABILMENTE PASSATI PER LE ARMI.

IL COMANDO UNICO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
DEL CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'



Il migliore esito della cultura è l'azione

(Appello di un Comitato di Liberazione Nazionale di intellettuali)

In molte città dell'Italia Settentrionale sono già da tempo in funzione, in stretto collegamento con i Comitati di Liberazione Nazionale, ampie e attive associazioni fra uomini della cultura. Professionisti, artisti, insegnanti, ecc. hanno in esse un organo di mobilitazione unitaria, di collegamento con le associazioni delle altre città e soprattutto di contatto con l'attività dei partiti antifascisti e delle organizzazioni democratiche. I problemi dell'epurazione, della rigenerazione degli istituti culturali, della democratizzazione della scuola e delle corporazioni professionali — in genere tutti i problemi proposti dalla lotta di liberazione e dall'esigenza di ricostruzione democratica del Paese — vengono studiati e discussi con diretto riferimento alle singole situazioni locali. La formazione delle sezioni di intellettuali nei Comitati si deve all'iniziativa spontanea di gruppi di professionisti, insegnanti ecc. e che ha trovato nei Comitati il riconoscimento e indispensabili aiuti. Oppure si deve alla Federazione delle varie associazioni culturali di partito, suscitata dal bisogno di unità, di fronte nazionale anche nel mondo della cultura. Lo spirito della nuova democrazia che vuol essere progressiva riconosce la diversità delle opinioni e degli orientamenti come seconda, sempre che sia chiara la coscienza che il bisogno dominante oggi è quello dell'azione antinazista e sempre che la discussione sia animata dalla sincera ricerca e fiducia di un punto di confluenza delle opinioni stesse. Quando il reale non sia perduto di vista, il dibattito delle idee, più che un'esigenza legittima, è la stessa ragion d'essere della cultura. Esporremo quindi come si presenta, a nostro avviso, in Italia oggi il problema generale dei rapporti tra cultura e vita politica, fermo restando che la presente esposizione non ha alcuna pretesa di apodissarsi, ma mira al contrario a presentare un piano di base di colloquio sul quale l'associazione prenda corpo.

Sarà agevolmente concessa l'esistenza di una crisi nell'attuale cultura italiana. *Tale crisi deriva dall'insufficienza o dal vizio dei rapporti fra cultura e vita politica e sociale.* L'attività dei gruppi culturali più vivaci negli ultimi anni — il gruppo crociano, gli intellettuali comunisti, il Partito d'Azione, la stessa opera dottrinale della Chiesa a difesa della persona umana contro il totalitarismo e il razzismo pagano e idolatrico — deve la sua efficacia di rigenerazione sull'opinione pubblica all'essersi basata sull'esattezza di questa diagnosi. Ma purtroppo perdurano nel mondo intellettuale italiano diffidenze e inerzie mentali, fenomeni di timidezza e retoriche difese di un mal inteso spirito aristocratico della cultura. Atteggiamenti questi che non sono solo di oggi e di ieri, che sono tipicamente ricorsi nella storia e in particolare nella storia italiana. Il Risorgimento è stato l'inserzione profonda della cultura in un processo rivoluzionario limitato nel numero dei proseliti ma grandioso negli effetti, è stata la coincidenza meridiana di pensiero e azione, è stata la presenza gloriosa degli uomini di cultura nelle brigioni e sui campi di battaglia. Nell'esilio e nell'ansia dell'azione, Gioberti, Mazzini, Cattaneo, Pisacane non hanno soltanto meditato direttive politiche: hanno impiantato elevati edifici culturali, li hanno impiantati *nello stesso tempo*. Le biografie degli uomini del Risorgimento ci mostrano i fondamenti dell'idealismo spaventativo e dell'estetica desancristiana meditati nel fondo delle prigioni borboniche. E nel buco infero della reazione fascista Amendola, Matteotti, Gramsci, Rosselli hanno pagato con la vita la fedeltà a questi esempi.

Ma purtroppo quanti mai scandalosi episodi segnavano contemporaneamente in Italia la prostituzione della cultura alla vanità di un regime di avventurieri, di dilettanti, di analfabeti. I detentori delle banche solleticavano la fantasia degli artisti con i ritagli delle loro ruberie. Rispondevano per la verità solo i pigri, gli scadenti: la risposta non aveva nessun valore di qualità, ma il suo volume era tale da sommergere intere gallerie in un'orgia di atteggiamenti gladiatorii, di geste di gesso di duce, diseguale di stucco, di inni bolsi sul tema retorico di « Roma immortale e imperiale ». La politica edilizia si inor-

goglia di trionfi facciate dietro cui alloggiare una miriade di uffici per fannulloni e per ladri — e rispondeva al tragico problema degli alloggi del proletariato italiano costruendo case popolari in cui la portineria era sostituita da una stazione di carabinieri! Dalla volgarità in cui era precipitata la vita italiana si difesero, isolandosi nella torre d'avorio, gli artisti più puramente ansiosi; ma ermetismo, surrealismo, metafisicismo furono isolate reazioni legittime di difesa e di pudore e non ebbero vaste risonanze spirituali. L'arte — d'accordo — non si riconosce con l'etichetta di un partito o di un indirizzo politico qualsiasi; ma nella nuova vita democratica si richiede la partecipazione degli artisti per la reintegrazione nella sua dignità civile dell'uomo, che è l'unico eterno contenuto dell'arte. Il significato di democrazia nell'arte non potrà essere che quello di un abbandono degli schemi retorici e degli schermi ermetici, per un'inserzione nella robusta spinta di elevazione del popolo, per un'ascoltazione delle voci del popolo, delle sue speranze.

Nel periodo fascista alquanti archeologi, storici, maestri di filologia classica spolverarono la statua del Cesare antico per dar credito a un megalomane di sentirsi il Cesare nuovo. Ma la retorica di « Roma immortale » è più vecchia del fascismo. Fu l'impresa di una mentalità piccolo-borghese di minuscoli intellettuali, di insegnanti mal pagati, di tutto un ceto anemico che in Italia non venne assorbito come altrove nel grande processo di industrializzazione della società moderna, e rimase ai margini delle officine a lodare un tempo passato conosciuto attraverso nozioni scolastiche, senza un minimo di preparazione critica e di vita interiore. La dabbenaggine e la credulità di costoro raggiunsero l'infantilismo mentale, fino all'incredibile; ma purtroppo da questi retori non uscirono solo i timorati onesti, ma anche i fanatici, e spie per dovere di coscienza o di ufficio, gli ambigui, gli arrivisti ad ogni costo, gli avversari di ogni umana comprensione della rivendicazione proletaria. Essi, per avidità, per spirito reazionario, per basso opportunismo, fornirono all'imperialismo bestiale e predone e al fascismo una pseudo giustificazione culturale; finché anche tra gli ingenui la buona fede, per colossale che fosse, venne meno e i rapporti tra i depositari di « Roma immortale » e la cricca degli avventurieri politici divennero chiari rapporti mercantili; e non fu più segreto il filo che correva dagli archeologi ai mercanti di cannoni, dai commossi lettori di Virgilio all'industria pesante. Non fu precisamente simonia, perché si vendeva della retorica, che è cosa ben profana. Dove d'altronde il senso della tradizione non fu retorico, ma virile stimolo a riprodurre nel presente magnanime forme di vita, il mito di Roma fu potente eccitazione di vita democratica: ieri Giosuè Carducci, oggi Concetto Marchesi, comunista, profondo studioso della letteratura latina, che non potendo più mantenere il rettorato dell'Università di Padova senza vendere a compromessi con la ridicola repubblica fascista, salutò i suoi studenti incitandoli ad abbracciare le armi insieme con gli operai e i contadini contro l'oppressore nazi-fascista.

Con tutto questo le responsabilità che la cultura italiana ha nell'aver in parte concorso e, soprattutto, nel non essersi adeguatamente opposta al processo di corruzione fino allo sfacelo della Nazione, rimangono gravi. L'ignoranza passiva è scusabile e innocua, ma l'ignoranza attiva, comunque si manifesti, va punita severamente, come ogni azione nociva al bene pubblico. Ancora oggi nello stadio di ultima profanazione del fascismo, un insegnante di legge costituzionale è ministro del governo più illegale e più incostituzionale che abbia mai visto l'Italia. Prima, altri giuristi avevano sanzionato il trapasso alla dittatura con le loro toghe e le loro barbe. E s'intende che su queste corde il discorso potrebbe essere ben più vibrato. Ma poichè alla via che la cultura deve aprirsi nella vita democratica, più che i giudizi morali, più che la casistica delle seduzioni, interessano gli errori mentali, gli idoli specificamente culturali che ancora continuano o comunque pos-

a di presenza, solo così i valorosi Partigiani sentono che dietro di loro c'è un gruppo compatto e deciso per la conquista della libertà attraverso l'Insurrezione, quella libertà da tanto tempo agognata che voi saprete finalmente.

...!

ALL'APPELLO!

NELLA BATTAGLIA DECISIVA PER LA LIBERTÀ E L'INDIPENDENZA!

BELVA NAZI-FASCISTA!

*Il Comitato di Settore
della Fed. del PC bolognese*¹

...: terza decade febbraio 1945 (ricorda che «il 18 febbraio 1945 si è celebrata la giornata del Partigiano»).

Dattiloscritto; cm. 22 x 28,1; p. 1.

Collocazione esemplari: bo IGR.

LRI, —

Note:

¹ Su tale testo si soffermarono i dirigenti provinciali della Federazione comunista bolognese del PCI, i quali esaminarono dettagliatamente il testo nei suoi errori formali e propagandistici redigendo in fine una serie di osservazioni e proponendo una nuova redazione complessiva del testo. Poiché tali osservazioni costituiscono un esempio preciso di indicazioni tecniche e di linguaggio di questo settore della propaganda riproduciamo per intero sia la nota indirizzata agli estensori del volantino sia il testo riproposto.

« Osservazioni al manifestino indirizzato ai Bolognesi in occasione della "Settimana del Partigiano" da parte del Com. Agit-Prop. del settore n. 2-3

Cari compagni,

il difetto sostanziale del vostro manifestino è dato dall'essere troppo poco sintetico e da una insufficiente energia e spirito di agitazione. Sono due difetti causati evidentemente ed in gran parte da mancanza di esperienza e perciò superabili.

Per maggior chiarezza nell'analisi del manifestino lo divido in capoversi che contraddistinguo con numeri romani.

La testata va benissimo. Le parti I, II, III dovrebbero costituire un crescendo armonico, ben legato, per arrivare al punto IV col massimo calore e nello stesso tempo con naturalezza. Invece la parte I è staccata dalla II, la II dalla III, ed anche la III, pur essendo legata alla IV manca di vita. La IV è chiara, espressiva, buone le parole d'ordine, ma perché non ripetere che le offerte sono destinate ai combattenti del Corpo Volontari della Libertà? La V parte è buona fino a "indomiti combattenti" il resto non va. La VI è fredda e poco agitata. Nella VII parte la seconda riga non va bene.

Inoltre manca la data (Bologna... Febbraio 1945) mentre la firma deve essere: *Il Comitato di Settore della Federazione Bolognese del Partito Comunista Italiano.*

Riprendendo ora l'analisi delle diverse parti occorre fare le seguenti osservazioni:

Parte I - Nella seconda riga metterei così: "suoi servi: i traditori fascisti": mi sembra più incisiva - Il sistema delle domande e delle risposte non è efficace nei manifestini, metterei semplicemente: "Compito di ogni buon italiano è affrettare l'ora della liberazione". - Però, dato che questa parte è completamente slegata da quella successiva, la levarei completamente per riprenderla più avanti.

Parte II - Bisogna levare quel "nostri"; il manifestino è a firma del PC e le Brigate Garibaldi sono accusate di essere formazioni militari del nostro Partito. Quel "nostri" potrebbe generare equivoci. - Perché avete messo "comune nemico"? Comune per chi? Il Corpo Volontari della Libertà, il PC, il popolo italiano, i partiti del CLN sono un blocco, è quindi ovvio che amici e nemici siano comuni, specialmente i nemici; mettiamo piuttosto "nemico nazi-fascista". Più

avanti avete messo "disagi", ma si tratta di vere e proprie sofferenze non di semplici disagi. *Parte III* - La "Settimana" non è organizzata dai cittadini bolognesi, è sotto l'egida del CLN e chi deve dimostrare la sua solidarietà non siamo noi cittadini, ma voi cittadini, la solidarietà poi deve essere *fattiva*, non a parole, quindi è bene usare qui la parola "fattiva". La frase "in questo momento decisivo per la salvezza della Patria" la eliminerei perché non corrisponde alla realtà, non credo che sia questo il momento decisivo. Nel complesso modificherei le parti II e III unendole e, dopo aver fatto qualche modifica, le farei diventare la parte I.

Parte IV - Come ho detto più sopra va bene o quasi, però aggiungerei "e farne dono ai fratelli che combattono con le armi alla mano per una libera Italia democratica". Questa parte la farei diventare la II.

Nella parte III inizierei con le parole d'ordine: "Rispondete all'appello" "Tutti debbono dare" "Tutto si accetta" per continuare con la vostra parte V modificando la parola "fattiva" con "concreta" che mi sembra più indicata qui e continuando come nel manifestino che vi allego e che è sostanzialmente il vostro modificato secondo i criteri che qui vi espongo.

Parte V - Perché mettete "...il raggiungimento finale del Movimento di liberazione nazionale"? Il movimento di liberazione nazionale esiste già, quello che si deve raggiungere è la liberazione completa del nostro paese.

Parte VI - È debole e mi sembra che si passerebbe più naturalmente dalla parte V alla parte VI se in mezzo vi fosse la parte I con un accenno all'Armata Rossa e agli Eserciti Alleati, cosa che ci dobbiamo sforzare di fare sempre. In questa parte la 1ª e la 3ª parola d'ordine sono delle ripetizioni; uniamole e facciamone una sola; la parola d'ordine "fermate le macchine" può dar adito all'interpretazione che il PC ordini agli operai di abbandonare le officine, ma e gli operai come faranno a mangiare? modifichiamo quindi con la parola d'ordine: "scioperate" naturalmente prendendo lo spunto da rivendicazioni che, una volta realizzate, tornino di vantaggio alla massa. Tutto l'accento alle Sap si può riassumere chiaramente con "Organizzatevi nelle Sap! Potenziatele!" Per finire con le vostre ultime righe leggermente accorciate e queste risulterebbero così la parte V.

Parte VII - La seconda riga non va bene, noi non chiamiamo il popolo bolognese alla battaglia decisiva per la libertà e l'indipendenza con questo manifestino, lo chiamiamo semplicemente a dimostrare la sua solidarietà per chi combatte, manteniamoci dunque in carattere con delle frasi più aderenti al carattere generale del manifestino.

Alla nostra prima riunione discuteremo assieme su queste osservazioni e mi esporrete il vostro punto di vista, per ora esaminatelo collettivamente e fatene oggetto di una discussione.

Saluti fraterni F.....

[Allegato]

"TUTTO E TUTTI PER L'AIUTO AI PARTIGIANI"

BOLOGNESI!

Il 18 Febbraio 1945 ha avuto inizio la "Settimana del Partigiano" nella quale dimostrerete la vostra solidarietà fattiva, la vostra simpatia e riconoscenza verso i valorosi combattenti del Corpo Volontari della Libertà.

Da ormai diciotto mesi essi attaccano incessantemente ed eroicamente l'odiato nemico nazi-fascista sulle montagne, nelle città e nelle campagne immolando generosamente le loro giovani vite e sopportando durissime sofferenze aggravate ora dalla rigidità dell'inverno.

BOLOGNESI!

Ognuno di voi, qualunque sia la sua possibilità o condizione sociale, deve far sua la parola d'ordine "CHI PIÙ HA PIÙ DIA!", deve fare il possibile e l'impossibile per raccogliere indumenti, alimenti, medicinali, denaro, sigarette, ecc. e farne dono ai fratelli che combattono con le armi alla mano per una libera Italia democratica.

BOLOGNESI!

Rispondete all'appello!

Tutti debbono dare!

Tutto si accetta!

La riuscita di questa campagna sarà ancora una volta la dimostrazione concreta della vostra solidarietà e volontà di lotta contro i tedeschi e fascisti di fianco dei nostri indomiti combattenti per il raggiungimento della liberazione completa del nostro martoriato Paese.

BOLOGNESI!

La belva nazista colpita a morte dai ripetuti e tremendi colpi della gloriosa Armata Rossa

e dei valorosi Eserciti Alleati, è agli estremi nella sua tana come pure i suoi servi: i traditori fascisti.

Compito di ogni buon italiano è affrettare l'ora della liberazione.

BOLOGNESI!

Intensificate le vostre manifestazioni nelle strade e nelle piazze! Scioperate! Organizzatevi nelle SAP! Potenziatele! I valorosi partigiani sentiranno così che dietro a loro vi è un popolo compatto e deciso a conquistarsi, attraverso l'Insurrezione Nazionale, quella libertà da tanto tempo agognata.

GLORIA ETERNA AGLI EROI CADUTI PER LA PATRIA!
MORTE ALL'INVASORE TEDESCO! MORTE AI TRADITORI FASCISTI!

Bologna, 20 Febbraio 1945

*Il Comitato di settore
della Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano »*

344.

GIOVANI E DONNE BOLOGNESI!

Nella ricorrenza della « Settimana del Partigiano », voi tutte appartenenti alle organizzazioni di massa: Gruppi di Difesa della Donna, Fronte della Gioventù e al di fuori di questi organismi come simpatizzanti ed amici del grande movimento di Liberazione Nazionale, dovete essere i promotori e gli organizzatori di questa settimana di solidarietà e d'unione Nazionale:

GIOVANI E DONNE BOLOGNESI!

Tutto deve essere fatto e nulla deve essere tralasciato per riuscire di valido aiuto alle formazioni Partigiane, continuamente in lotta per la Liberazione della Patria, intensificate perciò, le vostre dimostrazioni davanti [alle] botteghe, nelle strade, nelle piazze per l'immediata distribuzione dei generi tesserati per la consegna della legna e del carbone, per una adeguata retribuzione dei salari rispetto il costo della vita; con questi mezzi potrete anche voi partecipare direttamente all'aiuto dei nostri combattenti del Corpo dei Volontari della Libertà.

Aiutando i Partigiani aiutate i vostri figli che con la loro combattività e lotta di sacrificio, contribuiscono con gli Eserciti Alleati ad abbreviare questa guerra di oppressione.

MASSAIE, OPERAIE, CONTADINE TUTTE!

Confezionate indumenti, raccogliete medicinali, viveri, denaro, sigarette, ecc. Ognuna di voi faccia il possibile per dare aiuto ai combattenti della libertà.

Attraverso i Gruppi di Difesa della Donna, date aiuto materiale e morale alle famiglie dei Caduti, dei Partigiani colpiti dalla reazione: fucilati, carcerati, deportati, ecc.

GIOVANI DEL FRONTE DELLA GIOVENTÙ: Col vostro spirito giovanile intensificate e collaborate maggiormente con il corpo Volontari della Libertà accorrete nelle loro file, imitateli!

A TUTTI I SIMPATIZZANTI ED AMICI del Movimento di Liberazione Nazionale: dovete dimostrare anche voi la vostra solidarietà ai nostri giovani Partigiani che tanto hanno dato e danno alla Patria: ognuno di voi deve far parte di una SAP (Squadre di Azione Patriottica) ognuno di voi deve potenziare col suo spirito attivo queste formazioni militari di massa che condurranno il popolo tutto all'Insur-

reazione Nazionale per la liberazione delle nostre terre dall'occupante nazista e dei suoi servi fascisti.

Ogni sforzo deve essere fatto per venire in loro aiuto.

Noi confidiamo in voi tutti alla vostra solidarietà ed alla vostra abnegazione.

W IL GRANDE ESERCITO PARTIGIANO!

MORTE AI NAZI-FASCISTI!

GLORIA AGLI EROICI CADUTI!

*Il Comitato di settore
della Fed. del PC bolognese*

Data presunta: *terza decade febbraio 1945* (esce in concomitanza con la « ricorrenza della "Settimana del Partigiano" » che si svolge dal 18 al 25 febbraio 1945).

Dattiloscritto; cm. 22 x 28,1; p. 1.

Collocazione esemplari: bo IGR.

LRI, —

Note:

¹ Si vedano le considerazioni svolte nella nota a piede del testo precedente. Qui di seguito le osservazioni e il testo riproposto.

« *Osservazioni ai manifestini indirizzati ai Giovani e alle Donne in occasione della "Settimana del Partigiano" da parte del Com. Agit-Prop. del settore n. 2-3*

Cari compagni,

Nell'esame del manifestino n. 2 si deve notare:

- 1 - mancanza di tono agitato che si ottiene con frasi incisive, rapide, incalzanti, taglienti.
- 2 - mancanza di omogeneità nelle parti.
- 3 - lo scopo del manifestino è la richiesta di aiuti per i Partigiani, ma questo, nel vostro manifestino, rimane soffocato dalle altre parti.

Passando all'analisi dettagliata delle diverse parti che contraddistinguono con numeri romani, vi è da osservare:

Parte I - È forse la più confusa, vi rivolgete alla donne dei GDD ai giovani del FdG ed ai simpatizzanti del movimento di Liberazione Nazionale perché siano gli organizzatori e i promotori della "Settimana". Evidentemente non è così; la "Settimana" è già organizzata, le donne dei GDD e i giovani del FdG e i simpatizzanti dovranno essere l'anima delle manifestazioni di solidarietà in tutte le forme possibili.

Parte II - Contiene tutte cose vere e giuste, però messe così come son messe, non risultano verità chiare, lampanti, convincenti, e questo perché non sono legate come dovrebbero esserlo. Nella riga 1^a vi è una ripetizione sostanziale, si può eliminarla, poi, è esatto che manifestazioni ecc. sono un aiuto concreto ai Volontari della Libertà, in quanto: I obbligano il nemico a suddividere le sue forze, II dando alla massa una coscienza sempre più esatta della sua forza si arriva a forme di lotta sempre più avanzate, in cui i migliori elementi fra la massa aumentano le file dei GAP, delle SAP e dei Partigiani. Però non si possono dare quelle parole d'ordine concludendo che così si aiuteranno i Partigiani, perché in realtà, agendo così la massa aiuta i combattenti ed il movimento di liberazione aiutando se stessa.

Parte III - È giusta, ma è soffocata dalla parte II.

Parte IV - È da sopprimere totalmente, i giovani del FdG in realtà sono già quasi tutti Sappisti.

Parte V - Sopprimiamo le ultime tre righe cioè da "Ogni sforzo...vostra abnegazione" che non stanno con quanto precede, diamo a quanto rimane più energia e spirito agitato e questa parte andrà bene.

Anche qui manca la data e la firma non è giusta, deve essere come vi ho indicato nell'analisi del manifestino n. 1.

Per ricapitolare. Se si dovesse rifare questo manifestino, ed in allegato vi mando uno schema, bisognerebbe rifare la prima parte tenendo conto delle osservazioni di cui sopra. Poi

subito metterei la vostra parte III con alcuni concetti della vostra parte II. Nella III parte prenderei l'idea generale che voi esponete nella vostra parte II con le parole d'ordine, modificate nella forma e precedute da un accenno all'Armata Rossa e agli Alleati. Per finire con un incitamento ai giovani tutti a iscriversi nelle SAP.

Come ultima osservazione vi faccio notare che accennate al nazi-fascismo solo una volta e mi sembra un po' poco.

Discutete collettivamente queste mie osservazioni.

Saluti fraterni, F.....

[Allegato]

GIOVANI E DONNE BOLOGNESI!

Dal 18 al 25 febbraio ha luogo nella nostra Provincia la "Settimana del Partigiano". Voi tutti, organizzati nei "Gruppi di Difesa della Donna" e nel "Fronte della Gioventù" o simpatizzanti del grande movimento di Liberazione Nazionale sarete gli animatori di tutte le manifestazioni che in ogni forma testimonieranno la solidarietà fattiva del popolo bolognese per gli eroici combattenti del Corpo Volontari della Libertà.

OPERAIE, CONTADINE, MASSAIE, GIOVANI BOLOGNESI TUTTI!

Tutto dev'essere fatto per riuscire di valido aiuto alle formazioni Partigiane continuamente in lotta contro l'odiato nemico nazi-fascista per la liberazione della Patria.

Raccogliete per essi indumenti, medicinali, viveri, denaro, sigarette. Ognuno faccia il possibile per dare aiuto ai combattenti della Libertà.

Aiutando i Partigiani aiuterete i vostri figli.

Date, attraverso i "Gruppi di Difesa della Donna", un valido aiuto morale e materiale alle loro famiglie, alle famiglie dei CADUTI, dei fucilati, carcerati, deportati, colpiti dalla bieca e feroce reazione hitlerio fascista.

GIOVANI E DONNE BOLOGNESI!

La belva nazista, colpita a morte dalla formidabile ed invincibile Armata Rossa e dai valorosi Eserciti Alleati, si dibatte disperatamente nella sua tana. Per prolungare di un poco la sua turpe esistenza vuol depredarvi, dominarvi col freddo, la fame e il terrore.

Ciò che è stato sottratto al popolo, al popolo deve tornare!

Manifestate nelle strade e nelle piazze! Assalite i depositi di viveri e di combustibili dei tedeschi e dei fascisti!

Soddisfacendo le vostre più elementari necessità vitali, darete un valido contributo alla guerra di liberazione.

GIOVANI BOLOGNESI!

Il dovere di ogni Italiano è di affrettare l'ora della liberazione totale della Patria.

Iscrivetevi nelle SAP! - Potenziatele! Fate che queste formazioni militari di massa siano l'esempio trascinate del popolo tutto verso l'Insurrezione Nazionale Vittoriosa.

EVVIVA IL GRANDE ESERCITO PARTIGIANO!

MORTE AI NAZI-FASCISTI!

GLORIA ETERNA AGLI EROICI CADUTI!

Bologna, 20 Febbraio 1945

*Il Comitato di settore
della Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano »*

345.

BANDO AI RIBELLI FASCISTI

La potenza delle nostre armi, la fermezza dei nostri italianissimi cuori, la perizia dei nostri comandi — riconfermate nella grande vittoriosa battaglia del 7 novembre a Bologna — e l'inesorabile avanzata degli Eserciti Alleati, debbono avervi persuasi della vostra prossima inevitabile e vergognosa fine.

Voi siete dei RIBELLI e dei FUORI-LEGGE di fronte al solo Governo legittimo e nazionale del nostro Paese — il Governo Democratico di Roma — rappresentato dal Comitato di Liberazione Nazionale nelle regioni occupate dal nemico tedesco; e come tali siete passibili della pena di morte.

Coloro di voi che entro cinque giorni dalla pubblicazione del presente bando nelle varie località dell'Emilia-Romagna si arrenderanno alle formazioni del Corpo Volontari della Libertà e consegneranno le armi, AVRANNO SALVA LA VITA. LO stesso dicasi per coloro che, nell'impossibilità di presentarsi alle nostre Brigate, potessero irrefutabilmente provare domani di essersi allontanati dai propri reparti entro il termine sopraindicato e di avere nascoste le armi — che dovranno essere consegnate — in luogo e in modo che non ne abbiano permessa l'utilizzazione contro i Patrioti e gli Alleati.

Tale è il solenne impegno che assume questo Comando.

Tutti i componenti dei corpi armati fascisti (Brigate Nere, Milizia, Legionari, GNR, Guardia di Finanza), che non ottemperassero al presente bando, SARANNO INESORABILMENTE PASSATI PER LE ARMI.

*Il Comando Unico Regionale
Emilia-Romagna
del Corpo Volontari della Libertà*

Data presunta: *fine febbraio 1945* (il testo è citato come già noto l'1 marzo 1945; si veda: *Comitato Regionale di Liberazione Nazionale dell'Emilia e Romagna. Ultimo Avviso. Il giorno...*; n. 349).

Stampato; cm. 18,6x27,3; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo MR, mo FP, ro PCI.

LRI, 584.

346.

INTELLETTUALI: O SARETE POPOLO O NON SARETE NIENTE¹

IL MIGLIORE ESITO DELLA CULTURA È L'AZIONE

(Appello di un Comitato di Liberazione Nazionale di intellettuali)

In molte città dell'Italia Settentrionale sono già da tempo in funzione, in stretto collegamento con i Comitati di Liberazione Nazionale, ampie e attive associazioni fra uomini della cultura. Professionisti, artisti, insegnanti, ecc. hanno in esse un organo di mobilitazione unitaria, di collegamento con le associazioni delle altre città e soprattutto di contatto con l'attività dei partiti antifascisti e delle organizzazioni democratiche. I problemi dell'epurazione, della rigenerazione degli istituti culturali, della democratizzazione della scuola e delle corporazioni professionali — in genere tutti i problemi proposti dalla lotta di liberazione e dall'esigenza di ricostruzione democratica del Paese — vengono studiati e discussi con diretto riferimento alle singole situazioni locali. La formazione delle sezioni di intellettuali nei Comitati si deve all'iniziativa spontanea di gruppi di professionisti, insegnanti ecc. e che ha trovato nei Comitati il riconoscimento e indispensabili aiuti. Oppure si deve alla Federazione delle varie associazioni culturali di partito, suscitata dal bisogno di unità, di fronte nazionale anche nel mondo della cultura. Lo spirito della nuova democrazia che vuol essere progressiva riconosce la diversità delle opinioni e degli orientamenti come feconda, sempre che sia chiara la coscienza che il bisogno dominante oggi è quello dell'azione antinazista e sempre che la discussione sia animata dalla sincera ricerca e fiducia di un punto di confluenza delle opinioni stesse. Quando il reale non sia perduto di vista, il dibattito delle idee, più che un'esigenza legittima, è la stessa ragion d'essere della cultura. Esporremo quindi come si presenta, a nostro avviso, in Italia oggi il problema generale dei rapporti tra cultura e vita politica, fermo restando che la presente esposizione non ha alcuna pretesa di apodissi, ma mira al contrario a presentare un piano di base di colloquio sul quale l'associazione prenda corpo.

Sarà agevolmente concessa l'esistenza di una crisi nell'attuale cultura italiana. *Tale crisi deriva dall'insufficienza o dal vizio dei rapporti fra cultura e vita politica e sociale.* L'attività dei gruppi culturali più vivaci negli ultimi anni — il gruppo crociano, gli intellettuali comunisti, il Partito d'Azione, la stessa opera dottrinale della Chiesa a difesa della persona umana contro il totalitarismo e il razzismo pagano e idolatrico — deve la sua efficacia di rigenerazione sull'opinione pubblica all'essersi basata sull'esattezza di questa diagnosi. Ma purtroppo perdurano nel mondo intellettuale italiano diffidenze e inerzie mentali, fenomeni di timidezza e retoriche difese di un mal inteso spirito aristocratico della cultura. Atteggiamenti questi che non sono solo di oggi e di ieri, che sono tipicamente ricorsi nella storia e in particolare nella storia italiana. Il Risorgimento è stato l'inserzione profonda della cultura in un processo rivoluzionario limitato nel numero dei proseliti ma grandioso negli effetti, è stata la coincidenza meridiana di pensiero e azione, è stata la presenza gloriosa degli uomini di cultura nelle prigioni e sui campi di battaglia. Nell'esilio e nell'ansia dell'azione, Gioberti, Mazzini, Cattaneo, Pisacane non hanno soltanto meditato direttive politiche: hanno impiantato elevati edifici culturali, li hanno impiantati *nello stesso tempo*. Le biografie degli uomini del Risorgimento ci mostrano i fondamenti dell'idealismo spaventiano e dell'estetica desanotiana meditati nel fondo delle prigioni borbo-

niche. E nel bieco infierire della reazione fascista Amendo'la, Matteotti, Granisci, i Rosselli hanno pagato con la vita la fedeltà a questi esempi.

Ma purtroppo quanti mai scandalosi episodi segnavano contemporaneamente in Italia la prostituzione della cultura alla vanità di un regime di avventurieri, di dilettanti, di analfabeti. I detentori delle banche sollecitavano la fantasia degli artisti con i ritagli delle loro ruberie. Rispondevano per la verità solo i pigri, gli scadenti: la risposta non aveva nessun valore di qualità, ma il suo volume era tale da sommergere intere gallerie in un'orgia di atteggiamenti gladiatori, di teste di gesso di duce, di aquile di stucco, di inni bolsi sul tema retorico di « Roma immortale e imperiale ». La politica edilizia si inorgogлива di tronfie facciate dietro cui alloggiare una miriade di uffici per fannulloni e per ladri — e rispondeva al tragico problema degli alloggi del proletariato italiano costruendo case popolari in cui la portineria era sostituita da una stazione di carabinieri! Dalla volgarità in cui era precipitata la vita italiana si difesero, isolandosi nella torre d'avorio, gli artisti più puramente ansiosi; ma ermetismo, surrealismo, metafisicismo furono isolate reazioni legittime di difesa e di pudore e non ebbero vaste risonanze spirituali. L'arte — d'accordo — non si riconosce con l'etichetta di un partito o di un indirizzo politico qualsiasi; ma nella nuova vita democratica si richiede la partecipazione degli artisti per la reintegrazione nella sua dignità civile dell'uomo, che è l'unico eterno contenuto dell'arte. Il significato di democrazia nell'arte non potrà essere che quello di un abbandono degli schemi retorici e degli schemi ermetici, per un'inserzione nella robusta spinta di elevazione del popolo, per un'ascoltazione delle voci del popolo, delle sue speranze.

Nel periodo fascista alquanti archeologi, storici, maestri di filologia classica spolverarono la statua del Cesare antico per dar credito a un megalomane di sentirsi il Cesare nuovo. Ma la retorica di « Roma immortale » è più vecchia del fascismo. Fu l'impresa di una mentalità piccolo-borghese di minuscoli intellettuali, di insegnanti mal pagati, di tutto un ceto anemico che in Italia non venne assorbito come altrove nel grande processo di industrializzazione della società moderna, e rimase ai margini delle officine a lodare un tempo passato conosciuto attraverso nozioni scolastiche, senza un minimo di preparazione critica e di vita interiore. La dabbenaggine e la credulità di costoro raggiunsero l'infantilismo mentale, fino all'incredibile; ma purtroppo da questi retori non uscirono solo i timorati onesti, ma anche i fanatici, le spie per dovere di coscienza o di ufficio, gli ambigui, gli arrivisti ad ogni costo, gli avversari di ogni umana comprensione della rivendicazione proletaria. Essi, per avidità, per spirito reazionario, per basso opportunismo, fornirono all'imperialismo bestiale e predone e al fascismo una pseudo giustificazione culturale; finché anche tra gli ingenui la buona fede, per colossale che fosse, venne meno e i rapporti tra i depositari di « Roma immortale » e la cricca degli avventurieri politici divennero chiari rapporti mercantili; e non fu più segreto il filo che correva dagli archeologi ai mercanti di cannoni, dai commossi lettori di Virgilio all'industria pesante. Non fu precisamente simonia, perché si vendeva della retorica, che è cosa ben profana. Dove d'altronde il senso della tradizione non fu retorico, ma virile stimolo a riprodurre nel presente magnanime forme di vita, il mito di Roma fu potente eccitazione di vita democratica: ieri Giosue Carducci, oggi Concetto Marchesi, comunista, profondo studioso della letteratura latina, che, non potendo più mantenere il rettorato dell'Università di Padova senza venire a compromessi con la ridicola repubblica fascista, salutò i suoi studenti incitandoli ad abbracciare le armi insieme con gli operai e i contadini contro l'oppressione nazi-fascista.

Con tutto questo le responsabilità che la cultura italiana ha nell'avere in parte concorso e, soprattutto, nel non essersi adeguatamente opposta al processo di

corruzione fino allo sfacelo della Nazione, rimangono gravi. L'ignoranza passiva è scusabile e innocua, ma l'ignoranza attiva, comunque si manifesti, va punita severamente, come ogni azione nociva al bene pubblico. Ancora oggi nello stadio di ultima putrefazione del fascismo, un insegnante di legge costituzionale è ministro del governo più illegale e più incostituzionale che abbia mai visto l'Italia. Prima, altri giuristi avevano sanzionato il trapasso alla dittatura con le loro toghe e le loro barbe. E s'intende che su queste corde il discorso potrebbe essere ben più vibrato. Ma poiché alla via che la cultura deve aprirsi nella vita democratica, più che i giudizi morali, più che la casistica delle seduzioni, interessano gli errori mentali, gli idolatri specificamente culturali che ancora continuano o comunque possano riapparire domani, sarà certo più utile l'esplorazione di quella zona in cui, a nostro avviso, la buona fede conviveva paradossalmente con l'opportunismo, lo sforzo culturale con la mira dei vantaggi accademici, l'agilità speculativa e l'erudizione con il rifiuto del più comune buon senso.

Si è discusso e si discute ancora oggi del caso Gentile e della sua scuola, che hanno avuto una posizione preminente nella cultura italiana degli ultimi trenta anni. Ad ogni persona colta e onesta non può certo venire in mente di negare l'azione rinnovatrice, per alcuni aspetti originali e benefica, che il Gentile, dagli inizi del 900 alla prima grande guerra ha svolto nel campo della critica filosofica e pedagogica. Sarebbe ingiusto ed anche stolto negarlo. Ma come spiegare poi che un uomo di cultura e di ingegno, che si è professato filosofo della libertà, apostolo di una più cristiana religiosità, di un nuovo laicismo, che ha scritto sul Rinascimento e sul Risorgimento opere notevoli per cultura e acume critico, abbia poi potuto proclamare, dal 1921 in poi (dopo alcune manifestazioni liberali del '19 e del '20), che la vera libertà si otteneva nella dittatura fascista, che il fascismo era la continuazione del risorgimento, che la violenza, se è, non può essere che forza morale (chi non ricorda « il santo manganello »?), che la vera rivoluzione è l'accettazione dello stato di fatto, che insomma il bianco è nero e il nero è bianco? Mettiamo pure sulla bilancia la libidine della dittatura accademica, i milioni fruttati dalla Enciclopedia Treccani, gli appannaggi, i lauti seggi nei consigli di amministrazione delle banche, e tanti altri peccati mortali e veniali. Rimane sempre da spiegare come mai il Gentile, trascinato dalla sua dialettica, giunse a chiamare Italia un branco di briganti sopravvissuti nella protezione delle baionette tedesche, saccheggiatori, martirizzatori, insozzatori del Paese; stato etico, lo stato fascista; chiesa fascista, un postribolo; aula di giustizia sociale, la taverna dove si riuniscono i ladri; a porre sullo stesso piano nel 1924 o giù di lì il fascismo e il Cristianesimo, il duce e Gesù Cristo che scaccia i mercanti dal tempio. Morì seguitando a chiamare nero il bianco e bianco il nero. Dovremmo concluderne che i suoi peccati mortali furono la conseguenza di peccati mentali? Una risposta affermativa senz'altro porterebbe alla condanna di tutto un movimento di pensiero i cui effetti iniziali non furono tutti malefici. Ma una risposta simile richiede comunque un esame di problemi filosofici e pedagogici sul quale la gravità del momento non consente di attardarci. Ci limitiamo a rilevare fra gli effetti malefici delle direttive culturali gentiliane l'impreparazione tecnico-didattica dei maestri, il graduale dissolversi dell'insegnamento delle discipline fisiche e matematiche, la mafia nelle università, l'incomprensione assoluta dei problemi della vita nazionale, specialmente dei problemi sociali ed economici, conseguenza inevitabile di un umanesimo che, in nome della cultura, rimase sempre indifferente alle profonde trasformazioni che la scienza, la tecnica e il lavoro hanno prodotto e producono nel corpo sociale, considerandone forme di vita spirituale inferiore.

Vero è che i discepoli più intelligenti (ben diversi da certi frondisti più o

meno opportunisti) erano da tempo riusciti a uscire dalla pania, e che il Gentile adoperò le sue ultime energie culturali a richiamare i dubbiosi e a minacciare gli apostati. Ma rimane pur sempre irresistibile la domanda: — Se gli intellettuali non sono i consegnatari del vocabolario della lingua e della logica, che cosa mai possono essere? — e l'altra domanda più importante ancora; — Dove traeva origine questo sostituire al significato delle parole il significato opposto? — I vantaggi materiali, le posizioni raggiunte l'ambizione accademica? Certamente anche questo. Ma l'ultima risposta ce la dà proprio colui che il Gentile, ignaro o quasi di concreti problemi economici, aveva sbrigativamente confinato fra i fabbricatori di utopie: Carlo Marx, quando dice che può intendere la realtà solo chi sente l'esigenza di trasformarla. La filosofia di Gentile è stata invece una filosofia conformista. In essa lo stato non era la concreta situazione sociale politica governativa; era puramente il concetto astratto dello stato, con il quale il gioco dialettico risulta facile e gratuito. Così si rompevano nel punto vitale i ponti fra cultura e vita sociale: il libro nasceva per partenogenesi da altri libri e non era più diretto a rischiarare la realtà; il libro costituiva l'osservazione sperimentale o, se si preferisce lo sguardo storico sul reale. E prosperò l'accademia fiancheggiatrice della reazione; l'accademia che fece alla reazione il più bel regalo: quello di crederla o di fingere di crederla rivoluzione. Il caso Gentile desta veramente un senso di pena, poiché non è paragonabile minimamente a quello volgarissimo dei Marinetti, dei Soffici, dei Papini, di tutti coloro che gridarono sempre, insukarono sempre, denigrarono sempre, impazzirono sempre, e finirono anch'essi vergognosamente nell'accademia, a puntellare un regime di predoni, di menzogna sistematica e di falsificazione continua.

Certo così non fu tutta la cultura umanistica: contemporaneamente e contro Gentile, il Croce nutrì di passione etica una nobile opera di educazione alla cultura e alla vita. Mantenne operante un concetto di libertà che oggi si potrebbe anche ritenere non del tutto adeguato a ispirare la prassi politica, ma che rimane in ogni caso luminoso filo che allaccia la nuova democrazia italiana al Risorgimento.

E si potrà anche muovere il dubbio, che è insieme culturale e politico, se la sua organizzazione delle forme della vita spirituale non abbia in parte contribuito, certo contro le intenzioni, a svalutare nell'ambito umanistico le discipline sperimentali e lo sviluppo scientifico, mentre nei rigogliosi stati democratici la scienza aveva tanta parte a determinare il tono della cultura e l'efficacia di una larga direzione culturale della vita sociale e politica. I multiformi aspetti della tecnica attraverso cui la scienza si fa potente strumento al progresso sociale e al miglioramento politico sono indispensabili alla vita delle compagini statali moderne, sono lo scheletro del loro corpo, hanno nella loro dinamica una necessità non minore della necessità di un'anima morale. Il dire questo non significa affatto che la tecnica per sé sola sia la panacea di tutti i mali e l'unica molla del progresso; perché malamente intesa anche la tecnica come ogni fanatismo, finirebbe col recare gravi limitazioni alla attività spirituale nei suoi criteri culturali e critici.

Il problema del nuovo umanesimo ha alla sua base un problema educativo. La nuova scuola va organizzata secondo le esigenze effettive della società moderna. Dalla scuola, in senso lato, deve partire quella educazione morale e politica degli italiani che finalmente abolisca l'equivoco per cui i doveri morali dell'individuo praticamente si esauriscono nella cerchia familiare e nell'onestà professionale. Il fascismo con tutte le sue confederazioni aveva paurosamente isolato le attività professionali le une dalle altre e tutte dalla vita politica. L'igno-

ranza dei problemi pubblici e sociali fra i professionisti non era solo assoluta, era anche approvata come saggia cautela contro le « grane ». Fra le miriadi di sanitari che assistevano i malati dei tubercolosari probabilmente solo a ben pochi sarà passato per la testa il sospetto che ad alimentare l'affluenza ai sanatori non poco contribuivano le condizioni salariali cui era condannato il proletariato italiano. E ci fermiamo ad un unico esempio per non riempir troppi fogli.

Tutto il discorso anzi si ferma qui, alle soglie della discussione circostanziata dei problemi singoli. Presenta tale discussione come compito che gli organi politici propongono ai ceti culturali.

INTELLETTUALI!

I Comitati di Liberazione dell'Italia settentrionale evolvono rapidamente a organismi di amministrazione e di governo. Essi vi offrono i contatti con il fronte della resistenza e con le masse popolari. Lo spirito della nuova democrazia progressiva presenta voi, intellettuali, al popolo perché ne siate educatori e al tempo stesso dalla sua volontà morale di ricostruzione, educati. Al limite, la nuova democrazia vi dice che o sarete popolo o non sarete niente. E vi invita in termini morali: insieme con i contatti vi è offerto — prova morale — il pericolo di questi contatti. Non per retorica romantica: vi si offre il pericolo perché non si può fare altrimenti. Venti anni di proclamazione verbale dell'eroismo hanno ancora in molti lasciato un triste residuo. Ancora troppi intellettuali credono che ci si possa rivolgere al popolo e dirgli: — agisci; poi noi saremo gli storici, noi saremo i poeti della tua azione —. La formidabile congiuntura in cui viviamo spazzi definitivamente simili ingenuità. I morti della guerra ingiusta in cui il fascismo aveva trascinato la Nazione chiedono conto anche agli intellettuali. Gli eredi degli uomini del Risorgimento hanno già sentito che il miglior esito della cultura è l'azione: combattono con energia. Coloro poi che si ritengono, proprio in quanto intellettuali, esentati dall'azione decideranno domani di fronte alla giustizia del popolo se fu più grande la loro ingenuità o la loro vigliaccheria.

Febbraio 1945

*Comitato di Liberazione Nazionale
di Intellettuali²*

Edito dal CLN degli intellettuali di Bologna.

Stampato; cm. 23,4 x 31,8; p. 2.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 635.

Note:

¹ Testo redatto da Renato Cenerini, Paolo Fortunati e Giulio Tavernari (da una lettera inviata da Paolo Fortunati del 29 luglio 1968).

² Il « Comitato di Liberazione Nazionale di intellettuali » è promosso dagli aderenti al Gruppo intellettuali « Antonio Labriola » di Bologna, nel febbraio 1945.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 150-155.

347.

APPELLO AGLI INTELLETTUALI ¹

Si è riunito in una località dell'Alta Italia un gruppo di giovani intellettuali comunisti, i quali, a documento della loro maturata adesione al PC e della loro azione, hanno indirizzato un appello agli intellettuali.

I problemi toccati in questo appello hanno bisogno di pacata rielaborazione e revisione: il che sarà certo fatto, non appena le condizioni lo consentiranno e non appena sarà possibile ai giovani stessi rendersi conto di tutta la vita del PC, dalla sua fondazione.

Frattanto, nell'autentico spirito democratico che anima il PC nella sua vita interna e nella sua battaglia, viene portato a conoscenza dei compagni il documento, che vale a chiarire le prospettive più immediate, secondo questi giovani, ed a cementarne gli sforzi nel campo specifico della loro attività.

Sarà opportuno che i compagni diffondano tra i simpatizzanti il documento e riferiscano liberamente le loro impressioni, i loro giudizi, e le impressioni e i giudizi degli altri lettori.

Da quanto in Italia Benedetto Croce ritenne di avere definitivamente « composto nella bara » il « marxismo teorico » (vi era già in questa impostazione di marxismo teorico una incomprendione del marxismo, come aveva acutamente rilevato Antonio Labriola), gli uomini della scuola italiana, oscillando in filosofia tra Croce e Gentile, in economia tra teoria pura e liberismo economico, hanno dato, nella stragrande maggioranza, il loro contributo alla formazione di una generazione che, acriticamente, ha accolto il tramonto del marxismo come una verità dogmatica; che ha combattuto, ignorando, la rivoluzione sovietica come incarnazione di un errore; che ha raffigurato nel comunista e nel comunismo, nella più benigna delle concessioni, i portatori di un mito privo di ogni contenuto umanamente filosofico e filosoficamente storico; di un mito astrazione, che la concreta economicità dell'agire umano, nella sua eterna esigenza spirituale, non può necessariamente non far dileguare, anche se per avventura le passioni umane possono trascinare nell'orbita di quelle masse di milioni di esseri umani, come ai tempi dei tempi avveniva del miraggio della Fata Morgana.

Ma quanta distanza fra la critica di Croce e quella dei suoi epigoni! Con quanta dignità umana e con quanto rispetto storico e con quanta sensibilità marxista Croce combatte la sua battaglia; con quanta misura affronta il « marxismo teorico » di Marx, che gli epigoni addirittura non nominano, o presumono

di liquidare con una volgare serie di luoghi comuni della maldicenza internazionale. La stessa volgare serie di luoghi comuni che dal 1917 accompagna lo sviluppo, sul piano della realtà storica, di quella « fata morgana » che è la Rivoluzione di Ottobre.

Purtroppo la posizione acriticamente reazionaria degli uomini della scuola italiana è stata anche alimentata da una posizione pure acritica della maggioranza degli intellettuali di sinistra, i quali a loro volta o hanno ignorato il travaglio profondo della concezione marxista, o hanno data una interpretazione intellettualistica di tale travaglio, chiudendo gli occhi dinanzi alla realtà storica e riseparando così, sia pure inconsapevolmente, i termini obbiettivi di possibilità di lotta dal pensiero.

Rifare oggi, sotto la pressione incalzante di eventi, di guerre fra Stati e di guerre civili, a ritroso la strada che porta, in Italia e fuori, a un presunto abisso tra filosofia e socialismo, tra scienza e socialismo: ecco quanto noi giovani abbiamo sentito il dovere di fare. Noi giovani, che abbiamo vissuto in tutta la tragedia la catastrofe della vita italiana, sentiamo il dovere di ripercorrere a ritroso la strada che a questa catastrofe conduce, cioè la strada che tende a distinguere, in sede di movimento politico e di elaborazione dottrinale, socialismo e comunismo; che ripresenta in sede di socialismo-movimento e di socialismo-dottrina le stesse incertezze e gli stessi motivi della fase anteriore al 1848; che culmina, in Italia, nella dispersione del fronte socialista proprio nel momento in cui l'incalzare della reazione doveva, nel senso sperimentale del comunismo critico, far apparire il sostanziale realismo di quanti ritenevano elementare dovere rivoluzionario avere come punto di riferimento storico concreto la rivoluzione sovietica e la elaborazione dottrinale che l'aveva preceduta e accompagnata: rivoluzione ed elaborazione che era veramente utopistico considerare avulse dalla cultura europea e dal filone più vivo e vitale del marxismo.

Il senso di tale dovere nasce dal bisogno di dare a noi stessi una consapevolezza critica, al di là di ogni facile e superficiale interpretazione della catastrofe. Noi, che proprio per la maturata consapevolezza critica siamo comunisti e ufficialmente militiamo nel Partito Comunista, indichiamo questo dovere imperioso a tutti gli uomini che nella scuola italiana vivono, o che dalla scuola italiana hanno tratto il patrimonio di cultura per l'esercizio delle attività professionali.

Usciti da una generazione conformista, nel pieno di una crisi profonda che rivela le deficienze fondamentali dell'organizzazione economica, politica, giuridica, culturale della vita italiana, e le paurose lacune di tutta la classe dirigente, mentre non da oggi abbiamo assunto la nostra modesta parte di responsabilità diretta nell'azione concreta (che è la sola documentazione di ogni autentico pensiero e che è il solo modo per vivere e rivivere — cioè pensare — la storia), e mentre invitiamo tutti gli uomini di pensiero ad assumere un preciso posto di battaglia nell'ora che volge, non potendoci tollerare facili e comode riserve mentali quando c'è chi soffre, combatte e muore, da anni e anni, per ridare all'Italia una dignità e agli italiani una libertà di uomini nuovi, crediamo oggi sia anche nostro dovere fissare a grandi linee quello che è il nostro posto di combattimento.

* * *

Se siamo consapevoli che la lotta al nazismo e al fascismo non possa e non debba significare lotta a uomini e cose che pur sono, al di sopra di ogni stortura ideologica e di ogni follia propagandata, uomini e cose del popolo, che

domani deve riprendere la sua fatica e ricostruire la sua vita, non avendo della stortura e della follia la responsabilità prima e l'utilizzazione meditata: se siamo consapevoli che la battaglia al nazismo non può e non deve riprendere per altra strada i motivi nazionalistici e razziali e tanto meno sboccare in un ripristino di situazioni economiche e sociali alimentatrici inevitabili di nuove violente esplosioni; siamo anche convinti che, mentre la battaglia infuria, mentre la stortura ideologica e la follia propagandata hanno seminato stragi e rovine, non è umanamente possibile discriminare rei e innocenti, e che la guerra pertanto va condotta a fondo, contro tutto e tutti, che al fascismo e al nazismo, direttamente o indirettamente, danno appoggio e contributo.

Se siamo consapevoli che è in corrispondenza delle vicende storiche e della ricerca speculativa e scientifica dell'ultimo secolo che va rivista e inquadrata la elaborazione marxista del comunismo critico, siamo anche fermamente convinti che le vicende e la ricerca non hanno intaccato l'essenza viva e vitale della elaborazione.

Se siamo consapevoli che da Lenin a Stalin la rivoluzione sovietica diviene e che la stessa rivoluzione sovietica, pur nella sua esigenza universalistica concreta, non può non aderire alle condizioni dell'ambiente in cui è maturata, siamo anche convinti fermamente che da Lenin a Stalin si *diviene* sul piano sperimentale del comunismo critico moderno, che in Marx trova la prima originale espressione.

Se siamo consapevoli che il comunismo critico moderno ritrova nella condizionalità storica di una prassi economica e politica il divenire del processo di trasformazione rivoluzionaria della società capitalistica, noi siamo convinti che, dalle prime rivendicazioni operaie alla Rivoluzione di Ottobre, dalla Comune di Parigi alla costruzione del primo stato socialista, dalla reazione scatenatasi a cavallo delle due guerre mondiali alla riscossa maturata nel sangue della guerra che ancora infuria, si sono vieppiù sperimentate la necessità e la funzione del Partito Comunista quale avanguardia organizzata delle masse, che dalle masse trae forza e che le masse contemporaneamente pungola, orienta e inquadra, attraverso una continua analisi critica delle condizioni storiche e una incessante lotta, che debbono sapere attuare il monito marxista di volere, dalla storia e nella storia, cambiare la storia.

Se siamo consapevoli che le prospettive di nuovi ordinamenti economici e sociali trovano nella prassi in atto in ogni determinato paese le premesse condizionanti fondamentali della loro attuazione, siamo fermamente convinti che nella attuale fase storica la vita associata dei popoli e la dinamica dei rapporti economici e tecnici, produttivi e distributivi siano tali da esigere che, nella crisi di una struttura economica legata alla proprietà privata dei mezzi di produzione e alla inevitabile formazione di gruppi monopolistici, si tenga presente l'esempio offerto dall'URSS.

Se siamo consapevoli che gli ordinamenti politici e sociali dell'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America non sono ispirati a una concezione collettivista, siamo convinti che in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America si muovono, in libertà, compatti organismi operai, politici e sindacali, che esprimono già, nello spirito moderno di una antica democrazia politica, la volontà precisa di un trapasso dalla democrazia politica alla democrazia economica: volontà che ha nella meravigliosa prova di capacità e di sacrificio data da milioni di operai in questa dura guerra la migliore garanzia di successo, e che è sorretta dalle correnti democratiche più vive dei due paesi, uniti all'URSS da un patto di guerra e di pace, che è anche auspicio di giustizia per i popoli.

Se siamo consapevoli che nella provocazione della catastrofe italiana vi sono

numerose e individualizzabili responsabilità personali, che vanno inesorabilmente accertate e colpite, siamo fermamente convinti che prima e oltre a responsabilità di singoli vi è un costume di vita, privata e pubblica, vi è una struttura economica e politica che sono alla radice della tragedia italiana.

Se siamo consapevoli che uomini di diverse provenienze politiche e di diverse categorie sociali sono sulla breccia a costruire la nuova Italia, siamo convinti che il secondo risorgimento d'Italia è dovuto in grandissima parte alle avanguardie delle masse operaie che da oltre un ventennio hanno alimentato la dura battaglia hanno percorso la dura strada del carcere e dell'esilio, e hanno affrontato il plotone d'esecuzione, come oggi ancora sono in grandissima prevalenza le masse operaie a sopportare volontariamente il peso della lotta armata.

Se siamo consapevoli che l'ansia di ogni combattente è la libertà, siamo convinti che libertà e dignità umane non possono essere simboli o finzioni giuridiche, ma debbono essere, perché così ormai vogliono milioni di uomini che soffrono e lottano, realtà effettuali della concreta organizzazione sociale.

Se siamo consapevoli che fin quando vi è storia vi è per l'umanità lotta, e che pertanto il comunismo per l'uomo moderno non è un archetipo metafisico, ma è un continuo divenire in forme sempre più umane e storicamente consapevoli e attuali di associazione, siamo convinti che ogni generazione ha da affrontare i propri condizionati problemi, così da spostare i termini e il piano della lotta e così da ritrovare nei nuovi termini nel nuovo piano e nella nuova forma associativa la nuova personalità, divenendo ognuno sempre più se stesso mentre più diviene la consapevolezza della socialità dell'individuo.

Se siamo consapevoli che nel processo storico ogni fase è condizione ed è condizionata; se siamo consapevoli che nell'attuale fase storica il problema che urge è di ritrovare nell'organizzazione di massa le forme politiche e giuridiche di un nuovo assetto economico, siamo anche convinti che il salto, cioè il processo rivoluzionario, costituisce pur anche una forma di condizionamento di una nuova fase storica, e che lo stabilire se e quando si possa dalla democrazia politica evolvere senza scosse alla democrazia economica è un problema che solo sul piano storico concreto può di volta in volta essere posto e risolto. Ma il problema del trapasso pacifico dalla democrazia politica alla democrazia economica non va inteso, con deformazione della prassi e del pensiero marxistico, come inevitabile e meccanica evoluzione: ma come inserimento di volontà organizzata di masse nel processo di crisi, che la crisi acceleri e risolva attraverso una battaglia democratica, che progressivamente isoli e individui nettamente le forze reazionarie, e si da porre apertamente queste nella posizione antidemocratica di minoranza autoritaria, cui imputare ogni eventuale responsabilità di resistenza violenta alla libera volontà popolare, battaglia democratica che impedisca lo scatenarsi di una guerra civile.

Se siamo consapevoli che nella vita italiana la varietà degli aspetti produttivi dell'economia individualistica non può essere ignorata, siamo convinti che tale varietà non costituisce la prova della vitalità e della indispensabilità di tale economia, essendo d'altra parte ben chiaro che comunismo significa, nell'attuale momento storico, anzitutto eliminazione di lavoro salariato e ricerca continua di combinazioni tecnico-produttive, che eliminino l'antagonismo produttore-consumatore, ma non annullino la scelta del consumatore e la selezione tecnica ed economica della produzione.

Se siamo consapevoli che la rinascita rivoluzionaria dell'Italia esige una preparazione culturale ed una educazione morale, siamo convinti che una nuova scuola non può essere una realtà effettuale se non in una radicale trasformazione della società e che la nuova scuola, per discenti e docenti, non ha da

essere evasione dal lavoro, ma lavoro tra il lavoro, fatica tra le fatiche, società nella società, nella conquistata identità di lavoro e pensiero, di scuola e vita, di cultura e di esperienza; nella socialità della cultura e dell'individuo; nella collaborazione progressiva tra discente e docente; nella scuola e fuori della scuola, nella lezione e dopo la lezione, cosicché il docente vivendo nella scuola e solo nella scuola viva nella vita.

Se siamo consapevoli che nella vita italiana la religione e la famiglia rappresentano i motivi di sostanziale preoccupazione e diffidenza nei confronti del comunismo, siamo convinti che si può serenamente affermare che famiglia e religione, se sono intese come nucleo di affetti entro cui l'uomo riflette se stesso e la società in cui vive e che diviene, e come fede che risolve la origine prima dell'uomo e a cui si chiede alimento per vivere socialmente, e non come presidi di una data (pur essa del resto divenuta) organizzazione economico-sociale, non costituiscono ostacoli che il comunismo deve abbattere, essendo chiaro che dalla Roma di avanti Cristo alla Roma del 1915 famiglia e proprietà individuale si sono pure trasformate nelle espressioni e valutazioni sociali senza fratture religiose, come è certo che nella organizzazione sovietica famiglia e religione hanno una loro concreta manifestazione pur essendosi trasformato radicalmente l'ordinamento economico e pur essendosi effettuate delle fratture, che solo i superficiali collocano sul piano metafisico-religioso, mentre erano sul piano storico umano di una organizzazione chiesastica, presidio ufficiale di un regime politico.

Se siamo consapevoli della funzione storica che i movimenti socialista e comunista hanno avuto in Italia, siamo convinti che l'esperienza e la elaborazione teorica non possono non rendere palese una tendenza univoca a riprendere la tradizione del « Manifesto » e della unità di lotta.

Siamo anche convinti che comunismo e cristianesimo non sono forze necessariamente antagonistiche. Il vecchio luogo comune del comunismo come espressione primitiva di associazione umana, e il luogo comune, pure vecchio, del cristianesimo come il vero responsabile dell'economia capitalistica e individualistica, non hanno, proprio con riferimento all'impostazione essenziale della critica marxista, alcun valore. Se vi sono diverse forme storiche di organizzazioni economiche collettiviste, è certo che il cosiddetto comunismo primitivo non è comunismo nel senso e nella portata moderni. E se storicamente vi sono atteggiamenti di uomini e di istituti delle religioni cristiane che possono esser classificati, in termini moderni ed attuali, conservatori e reazionari, è certo che tali atteggiamenti non esauriscono sul piano storico umano il cristianesimo e che anzi, sullo stesso piano, ne rinnegano le origini e i continui aneliti a un rivivere le origini stesse.

Agli intellettuali, pertanto, che si chiudono nel mistero della loro personalità e attribuiscono ai comunisti i partiti della loro fantasia, ma soprattutto agli intellettuali che già sentono il bisogno di uscire dal cerchio chiuso del libro per ritrovare nella vita la giustificazione di una cultura, noi presentiamo un documento della nostra posizione.

Nell'attesa di poter dare alla lotta e alle fatiche l'orizzonte più vasto, più impegnativo della libera costruzione, noi lanciamo l'appello perché tutti gli uomini di pensiero e di fede escano dall'inerzia, assumano un volto e un nome, sappiano che è necessario pagare di persona per gettare le basi che rappresentano per tutti, comunisti e non comunisti, la condizione preliminare indispensabile della costruzione: la liberazione dell'Italia, il riscatto dell'Italia, l'indipendenza dell'Italia, l'autonoma dignità di un'Italia di popolo.

Intellettuali d'Italia: ora o mai più: questo duro monito viene dalla dura realtà. Intellettuali d'Italia: riscattate con un'ora di generosa audacia e con un

gesto di lucida intelligenza decenni di ingeneroso, inintelligente, pavido, miope servilismo.

Febbraio 1945

Edito dal Comitato di Liberazione Nazionale di intellettuali, sorto in Bologna, per iniziativa degli aderenti al Gruppo intellettuali « Antonio Labriola », nel febbraio 1945.

Stampato; cm. 16 x 25; p. 8.

Collocazione esemplari: bo FOR, pi FS.

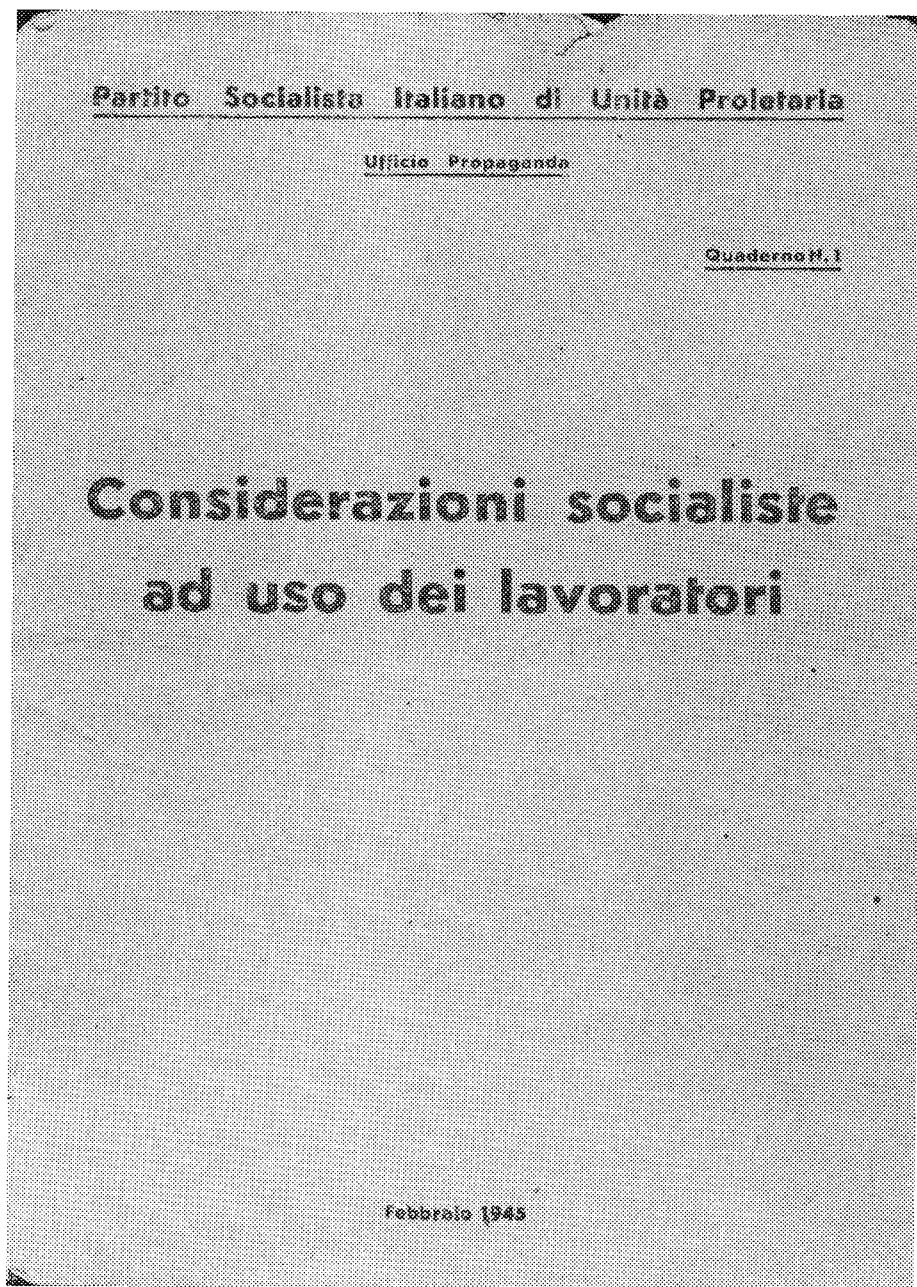
LRI, 1281 (ove è collocato come stampa a diffusione interregionale o di località non identificata).

Note:

¹ Lo stesso testo fu diffuso anche allegato al n. 2, a. I, di « Tempi nuovi », del marzo 1945 (v. L. BERGONZINI, L. ARBIZZANI, *La Resistenza a Bologna, Testimonianze e documenti*, Vol. II, *La stampa periodica clandestina*, cit., pp. 798-802). Autore del testo: Paolo Fortunati.

Riprodotta fotograficamente (il solo frontespizio) in: L. BERGONZINI - L. ARBIZZANI, *La Resistenza a Bologna, Testimonianze e documenti*, Vol. II, *La stampa periodica clandestina*, cit., a fronte della p. 816.

348.



(Frontespizio; il testo segue nelle pagine da 516 a 525).

L'INGIUSTIZIA SOCIALE

Una delle ragioni che i critici del socialismo hanno sempre ritenuta come decisiva, è, che ricchi e poveri ci sono sempre stati e di conseguenza le idee di una eguaglianza sociale non si avvereranno mai.

Anzitutto dobbiamo precisare che il socialismo non vuole l'eguaglianza come livellamento, ma vuole che gli individui siano considerati secondo la loro capacità e secondo la loro intelligenza. Poi, noi non combattiamo la ricchezza come tale. Se per ricchezza si intende possedere danaro, anche nel socialismo tale possesso è ammesso. Se uno invece di spendere il giusto ricavo della propria opera, per il godimento dei beni di consumo, ama metterli in un cassetto od alla Banca di Stato, per poter ogni tanto pensare al proprio gruzzolo, niente di male. Quello che è basilare nella Società nuova, è che nessuno può investire il proprio denaro per acquistare mezzi di produzione allo scopo di sfruttare il lavoro altrui.

Quando noi parliamo di eguaglianza, intendiamo parità di diritti per tutti, e divisione del profitto, secondo giustizia. In tal modo il povero sparirà per dar luogo ad un operaio - imprenditore, che avrà un certo benessere, ed il ricco - capitalista finirà di accumulare ingiustamente sulla fatica dei lavoratori.

Altro argomento polemico: il principio socialista che il capitale nasce dal possesso dei beni di produzione e di scambio, è falso, dicono gli avversari. Il capitale nasce dal risparmio. Il risparmio dalle privazioni e dai sacrifici dell'individuo che rinunciando a consumare un bene commerciale, può accumularlo e trasformarlo in capitale. Se questo in parte è vero, Marx ha dimostrato però con la sua opera fondamentale « Il Capitale », che il risparmio ed il sacrificio rendono poco e il maggiore reddito si ha dallo sfruttamento del lavoro col plusvalore. Diversamente, si dovrebbe giungere a questa conclusione paradossale, che i popoli più poveri, sarebbero i più ricchi, perché in fatto di sacrifici e di privazioni sono all'avanguardia. È quindi troppo evidente che i grandi patrimoni non si sono mai formati con le economie delle buone massaie.

È incontestato invece che all'origine siamo tutti uguali, poi, dicono i sostenitori del privilegio, ci furono degli uomini parsimoniosi e degli sciuponi. I primi divennero detentori dei beni, gli altri si assoggettarono a loro, per ricavare da questo stato di subordinazione, i mezzi di godimento. Anche questo è errato. Noi vediamo delle famiglie « nobili » come li chiama la società attuale, che da secoli non lavorano e spendono e godono in una proporzione tutta particolare a quei famosi sciuponi primitivi. Come mai i loro antenati avevano « risparmiato » tanto?

Il vero si è che i primi mezzi di accumulazione della ricchezza si sono avuti col furto, colla rapina e colla guerra. I guerrieri avevano diritto di bottino, spogliavano le popolazioni vinte e si dividevano il possesso della terra. Gli altri hanno sempre chiesto una migliore distribuzione di beni, ma erano... disarmati. Qualche volta reggitori di Stato sono venuti incontro a queste aspirazioni; ma appena possibile, le classi più forti e più ricche hanno ristabilito il privilegio.

Filosofi e riformatori hanno sempre cercato una maggiore giustizia; ma sono sempre rimaste soluzioni utopistiche perché si appellavano alla ragione ed alla bontà degli esseri viventi, ragione e bontà sempre sopraffatte dall'egoismo.

Anche il cristianesimo ha tentato di risolvere il problema, ma il suo sistema è contemplativo, non attivo. Il rimedio consiste nella proclamazione di una eguaglianza ideale nell'oltre tomba, mentre giustifica in questa vita le cause di differenza.

Durante il feudalesimo, gli abitanti dei borghi (i feudatari e signori risiedevano abitualmente nei castelli, e nelle rocche dominanti il loro feudo) si dedicarono al commercio ed alle arti, guadagnando ed accumulando danaro, tanto da

formare una nuova classe potente, che ebbe nome borghesia. Questi nuovi ricchi cominciarono a sentire il desiderio di avere maggiori privilegi, tanto più che le classi aristocratiche erano in decadenza, e spesso chiedevano loro prestiti di danaro.

CAPITALISMO E SALARIATO

Nel 1760 per opera della borghesia, la prima macchina a telaio fa la sua apparizione nell'industria cotoniera inglese, e poi, in quella laniera.

Nel 1785 è stabilita la prima filatura a vapore. Ormai la borghesia è padrona del campo. Nasce la grande industria. La produzione, fino allora dispersa nei laboratori famigliari, si concentra in grandi officine. In ragione dei "prezzi elevati delle macchine meccaniche, il produttore artigiano, non è più, come in passato, nella possibilità di essere il proprietario della sua impresa. L'influenza e la supremazia del capitale si ingrandisce, in misura che si estende la produzione meccanica. Sembra l'inizio di un'era di felicità.

Dopo l'epoca medioevale, in cui trionfò il proprietario terriero, dopo la epoca mercantile, che era stata dei navigatori, l'Inghilterra andava a conoscere, prima di tutti gli altri Paesi, quella delle grandi manifatture.

L'industria fu liberata, con l'impiego della forza motrice, a vapore ed a carbone, dalle vecchie servitù che la costringevano a vivere nelle vicinanze delle foreste e dei fiumi, per richiedere a loro il combustibile e la forza idraulica. La piccola tecnica manuale che non aveva subito grandi differenze dalle prime civiltà orientali, fino dall'inizio del secolo decimottavo, dovette fare posto alla grande industria e nacque il capitalismo.

L'artigiano non poté sostenere i prezzi di concorrenza, e dovette passare alle dipendenze dell'industriale, che seppe escogitare dei sistemi e dei mezzi speciali, per defraudarlo del frutto del suo lavoro, e lo ridusse a salariato. Il lavoro è considerato una merce, l'uomo è paragonato ad una macchina. La macchina ha necessità di una certa assistenza per la sua manutenzione, il salariato è nelle stesse condizioni, perché deve recuperare le forze che giornalmente consuma nel lavoro. La macchina un giorno sarà sorpassata dalla tecnica e logorata dall'uso e perciò messa fra i rottami.

L'operaio, invecchiando, non avrà più la forza-lavoro dei suoi anni più belli e sarà escluso dall'industria e messo sul lastrico.

IL DISORDINE ECONOMICO CAPITALISTA

Creata la grande industria, l'Inghilterra trovò fra i suoi economisti i teorici della libertà commerciale.

Questo conferma ciò che la dottrina del materialismo storico vuol dimostrare. Il funzionamento della Società non è guidato dai motivi ideali nati nel cervello di individui superiori, ma bensì dai bisogni materiali, che influenzando sulle idee, creano i principii che si adattano a quel momento storico. Infatti molti ritengono che gli scienziati abbiano indotto la Gran Bretagna alla libertà economica, mentre invece sono state le condizioni della produzione industriale inglese, che determinarono costoro a fissare le basi dei traffici di quell'epoca.

Prima nazione in Europa ad attrezzarsi meccanicamente, l'Inghilterra, ne intuì subito i benefici si sforzò di convincere l'Europa, con degli argomenti, che

diceva usciti dalla più imparziale ed incontestabile delle scienze, che i paesi agricoli dovevano restare tali, mentre essa avrebbe pensato a fornire loro gli articoli industriali, in cambio di derrate e di materie prime.

La teoria anche se non convinse, rimase. L'Inghilterra mantenne questo vantaggio sulle Nazioni Europee, per circa cinquant'anni, ma dopo, gli altri Paesi, che avevano sondato il loro suolo e vi avevano trovato ferro e carbone, riuscirono a trasportare sul loro territorio la tecnica inglese e, senza rinunciare all'agricoltura, crearono delle industrie che ben presto si trovarono in concorrenza con le prime.

L'Europa passò così dallo stadio economico primitivo, a quello moderno. Allora sorsero altri teorici, che svilupparono delle concezioni geografiche, per dimostrare che l'industria si confaceva solo all'Europa, in quanto zona temperata, mentre che per i Paesi situati in zone torride era più conveniente e più utile sviluppare i prodotti del suolo, che crescendo ivi con più spontaneità, davano maggiori redditi dei prodotti manufatturati.

Naturalmente i consigli furono ritenuti troppo interessati, ed in America non se ne tenne conto, così come l'Europa aveva fatto per quelli Inglesi.

Negli Stati Uniti non vi furono scienziati che professassero tesi convincenti e superiori, ma la saggezza pratica del popolo aveva forgiato questo proverbio: Chi coltiva il cotone guadagna uno, chi lo fila guadagna due, chi lo tesse guadagna tre. Capita l'utilità, essi si trasformarono in nazione industriale, e riuscirono tanto bene, che presto superarono i maestri. Diremo di più; che non solo seguirono le nazioni entrate, prima o poi, in questa fase agricola-industriale, ma i 48 Stati formanti la Federazione degli Stati Uniti, che ai tempi di Lincoln erano nettamente divisi fra agricoltori e industriali, tanto da scendere in guerra fra di loro, oggi tendono tutti ad industrializzarsi. Quelli agricoli del Sud che una volta mandavano il loro cotone alle industrie del Nord-Est si incaricano ora di trasformarlo coi propri mezzi.

Tutto questo per noi Socialisti, avrebbe una importanza relativa, se la base dell'economia capitalista non fosse quella dell'utile, ed i principi che la sostengono non imponessero al progresso industriale sempre nuovi mezzi per produrre di più.

Secondo tali teorie la maggior produzione diminuisce il costo, e se anche riduce il guadagno su ogni pezzo, l'utile aumenta perché con la stessa spesa si ha maggior quantità prodotta.

Ma se tutti gli Stati continuano ad industrializzarsi ed a fabbricare senza tener conto del consumo, che cosa avviene? Quello che abbiamo già sperimentato tante volte. Quella che Marx chiama l'epidemia della sovrapproduzione. Essa è data da quella parte di prodotti che il capitale crea cercando un maggior utile, ma che non essendo richiesta dal mercato, rimane nei magazzini della fabbrica.

Giunte ad un certo punto di questa accumulazione, le industrie si fermano, chiudono i battenti, rimandano a casa gli operai e li rendono disoccupati. Si verifica quindi questa prima contraddizione: gli operai che formano l'immensa maggioranza della popolazione, sono anche il maggior numero di consumatori, se sono lasciati con scarsi mezzi come faranno a consumare di più per assorbire la sovrapproduzione?

In queste circostanze le teorie del cosiddetto liberalismo economico si sono dimostrate caduche ed effimere.

Subentrò allora un'altra concezione che richiamandosi ad un nazionalismo economico, invocò una protezione statale, che impedisse agli Stati esteri attrezzati per una larga produzione ad un costo molto basso, di poter vendere in ogni paese a condizioni di concorrenza. Ed i governi, emanazione della classe dominante istituirono i dazi doganali.

Ma nessuna nazione può supplire a tutti i suoi bisogni. Le più dotate, le

più ricche, mancano sempre di qualche prodotto essenziale. La Francia ha molto ferro e non sufficiente carbone. La Germania molto carbone, ma ferro insufficiente. L'Italia non ha né ferro, né carbone, ma molto vino ed agrumi. L'Inghilterra che ha ferro e carbone, manca di generi agricoli.

Inoltre vi è un'altra constatazione.

Se nessuna Nazione basta a se stessa, pur tuttavia le diverse produzioni non sono complementari. Le stesse risorse esistono in un grande numero di Paesi, e tante Nazioni hanno bisogno di farsi concorrenza sugli stessi mercati, per poter smaltire la loro produzione di grano, di nafta, di petrolio ecc. mentre il progresso tecnico tende ad aumentare certe possibilità. Infatti i concimi, le irrigazioni, le bonifiche aiutano le coltivazioni e le permettono sulle terre sterili; le cascate d'acqua sostituiscono il carbone, con l'elettricità; i trasporti rapidi e poco costosi permettono le forniture più disparate. Tutta la produzione tende ad aumentare mentre il consumo è pressoché stabile.

Allora si arriva a nuove contraddizioni. Le industrie Nazionali avrebbero bisogno della libertà commerciale per sé e dovrebbero negarla agli altri, e lo Stato per facilitare il compito ai capitalisti produttori, che lo ricattano minacciando la chiusura delle fabbriche, alle volte permette loro di vendere all'estero sotto costo, e rimborsa la perdita.

Potremo elencare altri provvedimenti che cercano di ritardare il male, ma non lo possono evitare. Tuttavia quello che abbiamo detto è sufficiente per dimostrare che i sistemi escogitati disorganizzano sempre più la produzione, sono applicabili da ogni stato, e si elidono reciprocamente. Il protezionismo porta alla disoccupazione nei Paesi industriali (ogni decennio si è in questi ultimi tempi verificata una crisi) mentre nei Paesi agricoli aumenta la miseria nelle categorie che non possono dar esito alle loro derrate.

La libertà economica operando in senso inverso, conduce agli stessi risultati.

I due metodi lasciano perciò inalterato il problema. Si tratta di un circolo vizioso impossibile a risolvere!

Il tragico dilemma è questo: l'umanità attraverso l'economia capitalista non riesce a consumare tutto quello che può produrre!

Lo sviluppo della produzione in serie che doveva costituire il principio infallibile della prosperità, è finito in un immenso disastro.

Prima della guerra in corso, la sola America poteva produrre otto milioni di automobili, mentre il consumo mondiale era di soli sei milioni.

Produceva 900 milioni di paia di scarpe e gli americani ne consumavano solo 300 milioni. Le miniere di carbone potevano rendere 750 milioni di tonnellate di minerale, il mercato americano ne assorbiva solo 500 milioni.

E così era del petrolio, come pure dell'acciaio, tanto in America che in altri Stati.

Che cosa avverrà, quando sistemate le distruzioni belliche, il mondo sarà invaso dalla produzione russa, che la guerra ha spinto sempre più ad imitare e superare, per grandiosità di impianti le stesse attrezzature americane? A cosa serve la teoria della domanda e dell'offerta, quando le macchine costringono il capitale a produrre sempre di più, pena il fallimento, e i prezzi invece dovrebbero essere regolati solo dalla richiesta del consumo?

A che cosa serve la ricerca degli sbocchi e dei mercati, se lo sviluppo della produzione è sempre più rapido di quello del consumo?

Questo disordine inasprisce la concorrenza fra le potenze produttrici.

Il margine degli utili diviene sempre più ridotto, la sorte di certe aziende, e quella di migliaia di lavoratori dipende dal ribasso di qualche centesimo sul prezzo.

Le lotte spietate fra società rivali si ripercuotono fra i trust, poi fra le Nazioni.

Il conflitto di interessi quando ha raggiunto il suo acme porta alla guerra. I popoli, questi eterni cirenei, sono chiamati a massacrarsi in conseguenza di un banale incidente, voluto ad arte per giustificare il delitto.

Le idee più belle sono invocate per coprire gli interessi inconfessabili. L'umanità ingannata marcia allo scannatoio. Il capitalismo, solo così trova lo sfogo della sua produzione.

Non esiste dunque la possibilità di un ordine nuovo, che regoli produzione e consumo, eviti i conflitti di interessi, faccia cadere le armi dalle mani del popolo ed affratelli le Nazioni in un ideale più giusto e più umano, se l'economia attuale è impotente farlo, perché ha in sé stessa la contraddizione e l'equivoco?

La possibilità esiste. Il produrre è un problema tecnico, quindi limitatamente solubile, il consumo è un problema economico che solo il Socialismo risolve. Perché, infatti, il pubblico non compra la crescente offerta di automobili, di stoffa, di scarpe, di macchine da cucire, di radio, ecc? Non vi sono forse più individui che ne mancano e che li desiderano? Oh, no! Questi non mancheranno mai. Si potranno forse esaurire i bisogni, ma i desideri dello uman genere, no. La vendita languisce perché il popolo non ha i mezzi per comprare, e questi mezzi non può ricavarli che dal giusto pagamento della sua opera.

Frodando i suoi diritti, i cosiddetti capitali dell'industria, traggono per sé soli, quell'utile che migliaia e migliaia di lavoratori dovrebbero ricavare dalla fatica quotidiana, tanto da aumentare il loro ristretto tenore di vita.

I Ford, gli Agnelli, i Volpi, ecc. possono comprare a loro piacimento ogni genere. Gli operai non hanno da sfamarsi. I primi pur facendo una vita da nababbi, non possono spendere tutto il danaro accumulato coi sistemi capitalisti, gli altri che mancano di tutto, sono sprovvisti di ogni possibilità materiale.

Levate di mezzo questi sfruttatori, che ingozzano troppo, date agli operai tutto quanto compete per la loro opera, e le possibilità di acquisto aumenteranno. Il consumo favorirà la produzione, la produzione il consumo.

I piani economici ridurranno l'orario e la fatica, e tutti avranno quel minimo necessario per una vita sana, lieta, decorosa.

IL PARTITO DI CLASSE

Quando nel 1789, la borghesia già potente e già matura per la rivoluzione, si alleò alla classe lavoratrice per spodestare l'aristocrazia e la chiesa, dai diritti delle decime e dal potere, si compì la rivoluzione francese. Si proclamò una eguaglianza giuridica fra gli uomini alla quale non corrispose mai una eguaglianza di fatto per la soddisfazione dei più elementari bisogni della vita.

Nel 1797 Caio Gracco Babeuf¹ colla cosiddetta Congiura degli Uguali, cercò di ricordare alla borghesia l'impegno assunto colle classi diseredate, nel momento in cui la loro opera era necessaria per far trionfare la Rivoluzione; ma la borghesia rispose mandando i capi alla ghigliottina, gli altri in carcere. Si capì allora che non era più possibile pensare agli aiuti dei potenti, l'operaio doveva fare da sé. Si sentì il bisogno che i vinti, i sofferenti, si organizzassero politicamente e si facessero efficaci ed attivi strumenti della loro redenzione. Sarà un fatto nuovo nella storia, perché la schiavitù non perì per una rivolta di schiavi, né il feudalesimo per una rivolta di servi della gleba, ma se l'operaio, si deve sentire uguale nei diritti, al proprietario della miniera, al padrone della fabbrica, e diventare compartecipe della sovranità nazionale, deve associarsi in partito di classe.

La propaganda dei pionieri del movimento di redenzione si iniziò. Carlo Marx che fu grande come economista, più grande come filosofo, insuperabile come guida

rivoluzionaria, gettò le basi del Socialismo scientifico dimostrando che la « concentrazione dei mezzi di produzione da un lato, e l'associazione dei lavoratori dall'altro, raggiungono un momento in cui diventano inconciliabili con l'involucro capitalistico e questo si spezza. L'ora della fine della proprietà capitalista suona, gli espropriatori diventano espropriati ».

Secondo le direttive del pensiero Marxista, la conquista del potere politico, cioè la rivoluzione sociale, esige per essere realizzata due condizioni preliminari:

1. La proletarianizzazione della classe grande maggioranza della popolazione.
2. L'azione politica della classe proletaria in vista di impadronirsi del potere dello Stato e divenire classe dirigente.

Per queste due condizioni, la prima non dipende dalla volontà dei lavoratori: occorre il capitalismo perché esista il proletariato.

Che cosa è dunque il proletariato?

Il proletariato è l'operaio moderno che, nelle fabbriche, cresce col moltiplicarsi dell'industria, coll'estendersi della macchina, col progredire della divisione del lavoro. Cresce con la distruzione dei ceti medi, ma cresce anche di consapevolezza e di forza. Addensato ed irregimentato nelle grandi fabbriche, acquista il senso e la coscienza di classe, in contrasto con la borghesia, e comincia ad organizzarsi per avanzare aspirazioni economiche e politiche. È storicamente fatale che i proletari vadano ad impadronirsi dei mezzi di produzione e di scambio, ne aboliscano il carattere privato e li socializzano.

Dunque il proletariato è l'operaio più emancipato, che esce dalle officine, che è schiavo della macchina e che essendo sfruttato maggiormente dalla classe capitalista è l'elemento che sente veramente la lotta contro di essa e diverrà perciò il centro motore della rivoluzione sociale.

Con questo, non si esclude, che la lotta non sia sentita anche dagli altri lavoratori, ma il proletariato è il solo che ha un interesse diretto, immediato, personale, ad emanciparsi dalla dominazione capitalista.

Gli intellettuali, i tecnici professionisti, possono essere esenti da questa dominazione. Essi possono pensare che tanto in regime borghese, quanto in quello socialista, oggi o domani, la loro capacità troverà sempre impiego. Ed infatti non si può pensare che senza il loro concorso il proletariato possa fare da solo. L'occupazione delle fabbriche nel 1919, e la storia della Russia bolscevica, che ricorse ai tecnici di tutto il mondo, sono lì a ricordarlo.

I contadini, invece, sono ancora in una fase economica arretrata. Sono ancora attaccati alla terra e desiderosi di possederla. Non sentono, in maggioranza, la solidarietà di classe con gli altri lavoratori. Occorre che lo sviluppo meccanico, faccia del contadino quello che fece dell'artigiano, per fargli svanire i sogni e comprendere la realtà! Il progresso tecnico sta introducendo, in sempre più larga misura, la macchina nell'agricoltura e la rivoluzionerà coi nuovi sistemi di produzione. La necessità è stata riconosciuta dagli stessi proprietari. Nel 1919, il dott. Filippo Cavazza, al Congresso degli Agricoltori, ammetteva che il concetto di proprietà terriera stava subendo una evoluzione. La funzione che essa dovrà svolgere è nell'interesse generale nazionale. La collettività ha diritto di esigere che la terra produca quanto può e quello che meglio può. Ciò vuol dire che l'agricoltura deve meccanizzarsi. Durante questo processo storico, anche il piccolo proprietario subirà le sorti delle lavorazioni artigiane e famigliari del secolo diciottesimo, e dovrà far posto ad una produzione più intensiva e meno costosa, diventando egli pure « proletario ».

I contadini intelligenti e i piccoli proprietari dovrebbero capire fin d'ora, che non è più lecito estraniarsi dalle organizzazioni operaie. Già in America, ed in Russia, il progresso meccanico permette di utilizzare, fra le altre, delle macchine

da mietere, legare e trebbiare, in un sol giorno, il raccolto granario di 25 ettari di terreno.

I lavoratori della terra, a qualsiasi categoria appartengano, non saranno mai in grado di acquistarle, perché occorrono dei capitali ingenti. La sola difesa e l'unica possibilità loro, è data dalle cooperative e da ogni forma di azienda collettiva. Ecco, come ancora una volta, è dimostrato l'utilità della solidarietà di classe.

Per costituire un'organizzazione classista, ci furono negli anni, ormai lontani del secolo scorso, individui che con sacrificio, con umiltà, con dedizione, affrontarono rischi, carcere, esilii, domicilio coatto, ma la loro opera fu coronata da successo. Costituiti i primi nuclei si iniziò una pressione verso la classe capitalista che portò alle prime vittorie. I successi aumentarono gli aderenti, le azioni si fecero più serrate e più potenti, tanto che le tariffe furono rivedute, gli orari di lavoro ridotti, una legislazione sociale ebbe inizio. Col tempo si chiese il riconoscimento del diritto a partecipare alla sovranità nazionale, sia come elettori, che come eletti. Si giunse ad ottenere il suffragio universale.

In tutte le nazioni progredite, prima o poi, sorsero i partiti di massa. In Italia dopo avere assunto diversi nomi, nei primi anni di lotta, nel 1892, a Genova, venne fondato il Partito Socialista dei Lavoratori.

Fu questo partito che per noi, per voi, e per quelli che verranno tenne alta sempre quella bandiera rossa, che intrisa del sangue di migliaia di nostri martiri, è più rossa e più bella che mai, anche se è vecchia, anche se è sdruscita, ed è sempre il Partito Socialista che l'ha affidata oggi alle solide braccia dei lavoratori italiani, perché la tengano alta, perché siano orgogliosi, di difendere il simbolo di quel santo ideale di emancipazione umana, di elevazione civile, di educazione sociale, che basta da solo a giustificare il progresso e la civiltà di un popolo.

Formato il Partito, ottenuto il suffragio universale, l'azione politica del proletariato, costituente la maggioranza del popolo, avrebbe dovuto dare dei risultati decisivi. Purtroppo, la borghesia, che non aveva potuto tenere esclusivamente per sé il potere legislativo, corre ai ripari. La democrazia, in regime borghese, diventò una forma vana, le cause di ciò sono facili ad intuirsi: ignoranza, credulità, passività delle masse popolari. Azione corruttrice dei professionisti della politica, resistenza di vecchi partiti, influenza demoralizzatrice di una stampa venduta al capitalismo, azione diretta dello stato borghese sui suoi funzionari, sui fanciulli ed i giovani che ricevono la istruzione pubblica, sui soldati chiusi nelle caserme, sui fedeli delle chiese, alle quali per un interesse di convenzione sociale, lo Stato accorda delle sovvenzioni.

Ma oltre tutto, vi è un'altra causa fondamentale: Nelle grandi democrazie più ancora che nei Paesi meno sviluppati politicamente, il potere effettivo appartiene ai re della finanza, dell'industria della grande proprietà, che rendono inoperante il parlamento, ed impediscono al proletariato l'inizio del suo esperimento.

Tuttavia, questo non deve vietare, che nella pratica il proletariato si sforzi di ottenere le libertà politiche, che rendono normale il funzionamento dello Stato, e che continui ad usare il bollettino di voto allo scopo di penetrare col più gran numero possibile di suoi rappresentanti nelle assemblee locali, provinciali e nazionali.

In una lettera polemica, contro le idee di Bakunin, che si professava contro l'azione elettorale, Marx rispondeva: limitare le ore di lavoro, è fare un compromesso con la proprietà. Fare uno sciopero per un aumento di salario, vuol dire riconoscere il salariato. Esigere che lo Stato fornisca l'istruzione elementare ai figli degli operai e crei degli ispettori del lavoro, è fortificarlo invece di dissolverlo e di distruggerlo; ma i socialisti sono per questo in pieno nell'azione politica e sociale. Essi agiscono nello Stato per costringerlo a delle riforme. Essi si servono di queste per chiederne altre, per sforzarsi di realizzare di fronte, allo Stato, l'auto-

nomia più completa degli individui e delle collettività fino al giorno in cui potranno impadronirsi di tutto il potere.

IL SOCIALISMO

Abbiamo scritto socialismo, ma avremmo potuto scrivere anche « comunismo » in quanto i due termini sono sempre stati usati da Marx, Engels, fino a Lenin e Stalin, come equivalenti. Infatti, Marx, lanciando nel 1848 il Manifesto dei Comunisti adottò questa denominazione per differenziarsi dai Socialisti, come il Fourier, il Saint Simon ed altri, ritenuti da lui come utopisti. Engels stesso spiegò in questo senso la cosa. Lenin allorché creò la Terza Internazionale la definì comunista, per non confonderla con la Seconda Internazionale, Socialista. Infine in Russia il Partito Comunista al potere ha chiamato lo Stato URSS cioè Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Secondo il Manifesto di Marx, « Il fine immediato, è uguale per tutti i partiti proletari. Costituzione del proletariato in partito di classe. Rovesciamento della dominazione borghese. Conquista del potere politico ».

Conquistato il potere il proletariato userà della sua supremazia politica per strappare a poco a poco alla borghesia tutti i capitali, per centralizzare entro le mani dello Stato, cioè del proletariato costituito in classe dominante, gli strumenti di produzione e di scambio.

Si capisce che nel periodo iniziale si faranno delle leggi dispotiche e contrarie al diritto di proprietà ed alle condizioni borghesi di produzione.

Saranno prese misure che, senza dubbio, saranno insufficienti a raggiungere lo scopo, ed alle quali per altro non si potrà rimanere fedeli, ma esse condurranno ad altre misure, indispensabili come mezzo, per rivoluzionare tutto il sistema di produzione. Marx precisa: queste misure saranno evidentemente diverse nei differenti Paesi. Tuttavia le misure seguenti saranno generalmente applicabili, almeno nei paesi più progrediti:

1. - Espropriazione della proprietà fondiaria, e impiego della rendita della terra per le spese dello Stato.
2. - Imposta fortemente progressiva.
3. - Abolizione dell'eredità.
4. - Confisca dei beni di tutti gli emigrati e ribelli.
5. - Nazionalizzazione del credito nelle mani dello Stato, per mezzo di una Banca Nazionale, costituita con i capitali dello Stato e con un monopolio esclusivo.
6. - Nazionalizzazione dei mezzi di trasporto.
7. - Sviluppo dell'industria nazionale, degli strumenti di produzione, dissodamento e miglioramento dei terreni agricoli secondo un piano generale.
8. - Lavoro obbligatorio per tutti. Organizzazione di eserciti industriali specialmente per l'agricoltura.
9. - Riunione dell'agricoltura e del lavoro industriale, organizzazione di tutte le misure capaci di fare sparire la differenza fra la città e la campagna.
10. - Istruzione pubblica e gratuita di tutti i fanciulli. Abolizione del lavoro dei fanciulli nelle fabbriche e combinazione dell'educazione con la produzione materiale.

Quando nel corso degli eventi, le differenze di classe saranno sparite, quando la produzione intera sarà concentrata nelle mani degli individui associati, il potere pubblico perderà ogni carattere politico. Il potere politico è veramente il potere organizzato della classe più forte allo scopo di opprimere le altre classi.

Il proletariato nella sua lotta contro la borghesia opererà necessariamente la sua unità di classe, e con la rivoluzione, si erigerà in classe dirigente.

Allora distruggendo violentemente le vecchie condizioni di produzione avrà

nello stesso tempo soppresso le ragioni che conducono alla lotta di classe e all'esistenza di esse, e togliere così alla propria supremazia il carattere classista.

Alla vecchia società borghese, con le sue classi e coi suoi antagonismi, si sostituirà un'associazione, dove il libero sviluppo di ciascuno sarà la condizione del libero sviluppo di tutti.

Queste idee fondamentali per la conquista dello Stato e del Potere del proletariato organizzato in partito di classe, hanno sempre creato nel movimento operaio varie tendenze, che pur attaccandosi al Marxismo dal punto di vista teorico, certe volte hanno assunto il carattere di vere e proprie deviazioni.

Il Socialismo riformista patrocinava un metodo frammentario e progressivo. Esso diceva: Il giorno in cui noi saremo la metà più uno del Parlamento, e la maggioranza del Paese sarà rappresentata da una maggioranza di Deputati Socialisti, o ancora, il giorno in cui, dopo aver partecipato a diversi Governi, potremo essere noi soli tutto il Governo, quel giorno faremo per via legale la trasformazione della società.

Il Socialismo rivoluzionario invece diceva: Conquistiamo con la violenza lo Stato, e una volta padroni del potere, imponremo] con la vittoria del proletariato, la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio e decreteremo la rivoluzione sociale.

Queste due tendenze sono sempre state condannate da tutti i nostri più noti dirigenti. Lo stesso Lenin scrisse un opuscolo contro « L'estremismo malattia infantile del comunismo » e Stalin, in un discorso al Congresso dei Soviet, definì « guastamestieri della rivoluzione » i più irrequieti fra i comunisti.

È più che certo che le concezioni che, fra le altre, abbiamo schematicamente esposto, sono ugualmente utopistiche perché danno allo Stato un valore di trasformazione che egli non ha. Che voi operiate secondo il metodo riformista, o secondo il metodo rivoluzionario, che voi siate la metà più uno al Parlamento, o che prendiate il Governo d'assalto, voi non farete sorgere da un giorno all'altro il Socialismo.

Qualunque autorità possediate, non darete agli operai che votano per i candidati socialisti la capacità di dirigere la produzione e lo scambio .

Voi sarete i padroni del momento, deterrete tutta la potenza che prima apparteneva alla borghesia, emanerete decreti su decreti, leggi su leggi, ma non farete dei miracoli e non renderete di colpo gli operai adatti a sostituire i capitalisti. In che modo la presa di potere sarebbe sufficiente a trasformare le masse, modificare i sentimenti, a crescere le attitudini, creare delle nuove regole di vita e fare in modo che al posto di una società di padroni e di schiavi possa esistere una società di uomini liberi?

Nò, non è con un semplice cambio delle persone di governo che dipende la trasformazione del mondo. Sarebbe veramente troppo facile e la marcia della storia ha delle altre esigenze. Uno Stato sociale non nasce senza una adeguata preparazione. Tutte le rivoluzioni non sono l'applicazione di una dottrina astratta, ma la sistemazione di una organizzazione preesistente capace di fornire al nuovo regime gli elementi di direzione e di gestione.

Diceva Lenin: Tutti noi sappiamo, che il socialismo, non può essere realizzato, che nella misura in cui il capitalismo internazionale, ne avrà sviluppato le premesse materiali e tecniche.

E Marx affermava: Una trasformazione sociale non tramonta prima che siano sviluppate tutte le forze produttive, che essa è capace di dare, e nuovi rapporti sociali, non si sostituiscono ai vecchi, prima che le loro condizioni materiali di esistenza, non si siano schiuse precisamente in seno all'antica società.

Un mondo nuovo si creerà il giorno in cui attraverso le grandi federazioni operaie, sindacali, cooperative, politiche, un personale di tecnici e di amministra-

tori saranno capaci di prendere la successione della classe capitalista. Quel giorno solo, sia con la conquista della maggioranza parlamentare, sia coll'azione violenta rivoluzionaria, i lavoratori potranno diventare classe dirigente e conquistare il benessere e la libertà.

Se è vero però che il socialismo è realizzabile solo internazionalmente e quando la vecchia società ne ha schiuso le condizioni materiali di esistenza, noi riteniamo che in certi casi il capitalismo possa esaurirsi, anche prima di aver condotto a termine la sua funzione, come in Italia, o prima ancora di cominciarla come in Russia.

Infatti noi abbiamo dimostrato che l'esperienza del capitalismo: produzione, profitto, sovrapproduzione, concorrenza, conducono alla guerra. La guerra è distruzione, impoverimento e non permette che il regime borghese raggiunga la pienezza del suo funzionamento.

Il proletariato, che va maturando la sua coscienza e le sue capacità direttive, deve permettere, allora, che il suo avversario continui a rifare la tela di Penelope, per poi romperla ancora una volta con nuovi conflitti imperialistici che arrecano a lui danni e sventure?

Noi senz'altro rispondiamo di no. Il proletariato ha in questo caso l'obbligo di fare la sua rivoluzione per creare un regime solidaristico, non più basato sulla lotta di classe. Sarà così tolto il potere ad una classe dirigente condannata in perpetuo a passare dalla guerra militare a quella civile, e poi da quella civile a quella militare².

Stampato; cm. 12,2 x 17; pp. 16.

Collocazione esemplare: bo AR, mi SML.

LRI, 2658

Note:

¹ L'autore fonde in uno il nome vero del Babeuf (François-Noël Babeuf) con lo pseudonimo — « Gracchus » — traducendolo in Caio Gracco forse a causa del nome Caio dato, dallo stesso Babeuf ad uno dei suoi figli.

² Il testo è di Luigi Stagni. Tale attribuzione risulta evidente dalla ripubblicazione del presente testo immediatamente post-liberazione; si veda: Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria, Ufficio Propaganda, LUIGI STAGNI, *Considerazioni socialiste ad uso dei lavoratori*, s.a.i., pp. 16 + copertina.

349.

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
DELL'EMILIA E ROMAGNA

ULTIMO AVVISO

Il giorno della Liberazione si approssima rapidamente. Tutti i nodi vengono al pettine ed ognuno dovrà render conto della propria attività durante la guerra di liberazione.

Il Comitato di Liberazione Nazionale ammonisce coloro sui quali pesano le responsabilità per l'azione svolta al servizio del fascismo traditore e degli invasori tedeschi, che soltanto alla condizione che essi si rendano *immediatamente e concretamente* utili al movimento di liberazione, potranno sperare che valga nei loro confronti la considerazione di circostanze attenuanti.

Non si accorderà nessun credito alle parole, alle dichiarazioni verbali; *si esigono fatti*. Chi volesse offrire soltanto parole sappia che nei suoi riguardi potrebbe essere considerato, oltre al tradimento, il tentativo d'inganno.

A chi ha responsabilità da attenuare o da cancellare, si chiedono: armi, precise informazioni militari e politiche, misure contro la repressione fascista e tedesca, materiali d'ogni tipo, messa a disposizione del CdiLN di depositi di viveri e di ogni genere, denunce dei responsabili fascisti e tedeschi di atrocità contro i partigiani, i patrioti, le popolazioni, ecc.

A tutti i componenti delle forze armate fasciste si ricorda l'obbligo contenuto nel « bando ai ribelli fascisti » del CMUER¹ di consegnare le armi o di nascondere in luogo che non permetta la loro utilizzazione contro i patrioti e gli Alleati, entro cinque giorni dalla conoscenza di detto bando. I contravventori sono passibili della pena di morte quali ribelli al Governo di Roma, solo legittimo e legale Governo d'Italia.

A tutti i funzionari dello Stato e delle pubbliche amministrazioni si ricorda che essi sono agli ordini del C di LN, quale legale rappresentante del Governo d'Italia, e non dei traditori della Patria e dell'invasore tedesco. Essi debbono pertanto eseguire soltanto le istruzioni del C di LN e hanno l'obbligo di non prestarsi per l'esecuzione di disposizioni che siano contrarie agli interessi del Paese e che costituiscano un servizio ai tedeschi ed ai fascisti. Ai contravventori sa-

ranno applicate misure che potranno andare dalla retrocessione e la destituzione fino all'arresto ed al processo.

Questo è l'ultimo avviso che il CdiLN dà a tutti g'interessati.

*Il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale
dell'Emilia Romagna*

S - 01 - 345

Data presunta: 1 marzo 1945 (la sigla: S-01-345, riteniamo debba tradursi: S-tampato-1.3.45. Il testo è, peraltro, citato come già noto il 20 marzo 1945; si veda: *Appartenenti all'esercito repubblicano! Ver gli invasori...*, n. 360).

Stampato; cm. 21,5 x 29; p. 1; copie 4.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, re ANP, ro PCI.

LRI, 479.

Note:

¹ Si veda il testo: *Bando ai ribelli fascisti. La potenza...*, n. 345. La sigla si legga: *Comando Militare Unico Emilia-Romagna*.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., p. 161.

350.

CONTRO GLI AFFAMATORI DEL POPOLO ITALIANO

COMPAGNI ED AMICI CONTADINI!

Il glorioso e grande Esercito Rosso, varcato l'Oder, insegue da presso la belva hitleriana ferita a morte.

Il sedicente governo repubblicano fascista, pur ammettendo, che la formidabile offensiva dei gloriosi Eserciti Alleati, che combattono nel cuore della Germania, stanno per dare il decisivo colpo ai nazisti, continua ad emanare decreti. E si è iniziato contro tutta la popolazione dell'Italia ancora occupata, una vera campagna depredatrice.

Con l'applicazione dei decreti del famigerato governo repubblicano si viene a diminuire i salari degli operai e degli impiegati; e contro di voi, con le draconiane misure per la requisizione dei prodotti del vostro sudato lavoro, quel poco che ancora vi resta, salvato con duri sacrifici e lotta, dalle rapine dei tedeschi, riducendovi così, alla fame, favorendo il mercato nero e dando maggiore possibilità ai tedeschi, d'inviare i vostri prodotti in Germania.

E questi ignobili e sporchi servi dello straniero, parlano di socializzazione e di difesa della lira.

Tutti ormai sanno che questo è un triste e vergognoso trucco: una lurida demagogia.

COMPAGNI ED AMICI CONTADINI!

Stroncate l'iniziativa di codesti traditori, stringetevi maggiormente ai vostri *compagni* della Città, accordatevi con essi, distribuite a prezzo equo i vostri prodotti alla popolazione, attraverso i vostri Comitati. Formando così il vostro mercato: il mercato popolare.

Potenziare i Comitati di Difesa dei Contadini e i Comitati di Liberazione locali, invitate a far parte di questi organi di potere popolare, i vostri compagni di lavoro e tutti i vostri conoscenti anti-fascisti; così uniti costituite una vasta rete d'informazioni e collegamenti da prevenire ogni mossa dei nostri nemici, degli affamatori del popolo italiano.

COMPAGNI ED AMICI CONTADINI!

L'ora della Liberazione è vicina!

Uniti agli operai della Città, appoggiate i valorosi combattenti del Corpo Volontari della Libertà, difenderete coraggiosamente i vostri prodotti, che nulla vada consegnato ai briganti neri.

W *L'INSURREZIONE POPOLARE!*AVANTI PER LA *DEMOCRAZIA PROGRESSIVA!*

Bologna, li 1-3-1945

*Il Comitato di Settore
della Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

351.

DONNE BOLOGNESI!

PROFUGHI TUTTI!

È giunta l'ora di agire:

I grassi, lo zucchero, la pasta, il sale, il combustibile che da mesi non distribuiscono si trovano nei magazzini degli agonizzanti hitlero-fascisti.

Scendete in lotta tutti uniti: gridate nei negozi, negli uffici, in ogni luogo il vostro malcontento; manifestate in massa nelle vie e sulle piazze contro le autorità fasciste compiaci dei criminali nazisti; esigete da esse la distribuzione dei prodotti alimentari, del combustibile e dei generi di vestiario. *Assalite i magazzini dei nazi-fascisti, vuotatevi ed i vostri Comitati Popolari distribuiscono i prodotti in modo equo alla popolazione.*

Basta con i ladri ed i traditori fascisti! Vuoti gli invasori nazisti!

Le donne della provincia vi danno l'esempio: IMITATELE!

Bazzano, Castel S. Pietro, Monte S. Pietro, Pieve di Cento, Crespellano, Budrio, Malalbergo¹, S. Giorgio di Piano², sono stati centro di grandi manifestazioni femminili e popolari.

Ora tocca a voi, donne e profughi di Bologna!

Siate uniti e decisi nella lotta e la vittoria sarà vostra.

MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI!

MORTE AI TRADITORI FASCISTI!

*Il Comitato Provinciale Bolognese
dei «Gruppi di Difesa della Donna»*

2 marzo 1945

Stampato; cm. 15,2 x 21,5; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 3116.

Note:

¹ Da diversi documenti coevi si rileva che agitazioni popolari e femminili avvengono nei comuni qui citati secondo il seguente ordine: 30 gennaio: Castel San Pietro Emilia; 3 febbraio: Malalbergo, Budrio e San Giorgio di Piano; 3 e 4 febbraio: Pieve di Cento; 5 e 6 febbraio: Bazzano; 6 febbraio: Crespellano; 7 febbraio: Monte San Pietro; 9 febbraio: Crespellano; 12 febbraio: Bazzano; 13 febbraio: Crespellano; 21 febbraio: Budrio e Malalbergo; 24 febbraio: Bazzano; 2 marzo: Budrio (si veda per tutte: LUIGI ARBIZZANI, *Contributo per una storia del movimento femminile nella Resistenza bolognese*, Cronologia, 8 settembre 1943/23 aprile 1945 - Note - Documenti, in: *Donne emiliane nella Resistenza*, 3° Quaderno de «La Lotta», Bologna, 1964, pp. 36-38).

² Qui una seconda manifestazione avviene il 1° marzo 1945. Il Commissario Prefettizio in un suo rapporto alle autorità provinciali, tra l'altro, scrive: « Questa mattina alle ore 10 circa oltre duecento donne sono improvvisamente affluite nella residenza comunale con il pretesto di ritirare i buoni per sale, del formaggio, zucchero, le conserve. Il movente vero è stato certo quello di inscenare una dimostrazione di protesta per la mancanza dei principali generi razionati. Fra le molte donne del paese vi erano elementi localmente sconosciuti che si facevano portavoce del desiderio delle masse. Vi erano anche elementi maschili forestieri. Mi giunge notizia che contemporaneamente a quella di San Giorgio dimostrazioni del genere sono state inscenate nei paesi limitrofi per cui è lecito pensare che si tratti di un movimento organizzato » (in: Archivio del Comune di San Giorgio di Piano).

352.

ORDINANZA DEL COMITATO DI LIBERAZIONE
NAZIONALE DELLA CITTÀ DI BOLOGNA

Il C di LN di Bologna aderente al C di LN della Provincia di Bologna rappresentante legale del governo democratico italiano considerato che i provvedimenti emanati il 3 Marzo 1945 dal capo provincia in accordo con le autorità tedesche¹, esprimono la negazione del dovere che ogni italiano ha oggi di aiutare l'Italia nella maniera più efficace con la lotta di liberazione dai tedeschi e dai traditori fascisti, e che tali provvedimenti mirano esclusivamente ad ostacolare con intimidazioni e terrore l'azione epuratrice dalle spie e traditori della Patria e il glorioso combattimento dei Patrioti e di tutto il popolo per la preparazione dell'insurrezione popolare per la liberazione di Bologna e provincia:

O R D I N A

- 1) Che nessun cittadino notifichi alla questura le persone che ospita.
- 2) Che nessun cittadino assuma la carica e conseguentemente la grave responsabilità di capo fabbricato.
- 3) Che gli agenti e funzionari di polizia eseguano sistematico ostruzionismo e rifiuto alla effettuazione dei punti 2. e 5. e di tutto quanto altro, nella loro funzione, nell'applicazione dei provvedimenti.
- 4) Nessuna famiglia obbedisca alle ingiunzioni di chiunque di aprire la casa di notte per le visite domiciliari.
- 5) È chiaro che chi chiederà il porto d'armi, date le norme di concessione, non può che essere un antiitaliano, agente provocatore, spia, traditore e i cittadini patriotticamente debbono denunciare al Comitato di Liberazione Cittadino, Regionale o di Categoria queste persone.
- 6) Il Corpo Volontari della Libertà è incaricato di far rispettare questa ordinanza e riceverà adeguate istruzioni dal C di LN di Bologna per procedere contro coloro che col provvedimento su riferito tenteranno di arrecare o aporranno danni alla lotta di liberazione nazionale.

Bologna, 4 Marzo 1945

*Il Com. di Liber. Naz.
della Città di Bologna*

Stampato: cm. 18,2 x 27,5; p. 1; copie 3.500.
Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.
LRI, 642.

Note:

¹ Si riferisce ai provvedimenti emanati dal Capo della Provincia e dal Questore tendenti ad ottenere: in funzione antipartigiana per ogni appartamento, l'elenco nominativo degli abitanti e l'istituzione di capi fabbricato che accertino l'identità degli abitanti nei singoli caseggiati (essi sono pubblicati su « Il Resto del Carlino », Cronaca di Bologna, del 4 marzo 1945, sotto i titoli: « Provvedimenti del Capo della Provincia per la normalizzazione della vita cittadina » e « Le disposizioni del Questore »).

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., p. 156.

353.

CONTRO LA FAME LE SPOLIAZIONI E IL TERRORE

CITTADINI

Grassi, zucchero, grano, carbone e vestiario si trovano nei magazzini tedesco-fascisti:

IMPOSSESSATEVENE!

Ripartite fra voi con equità ciò che vi è stato RUBATO.

Manifestate sulle piazze, nei rioni, nelle vie, nelle officine contro la fame, il freddo, le spoliazioni e le violenze.

Nell'azione quotidiana sviluppate la lotta insurrezionale.

Il PCI

Data presunta: *inizi marzo 1945*.

Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 28,4 x 22,6; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo MR, im BC, ro PCI.

LRI, 1788.

354.

MANIFESTANDO IN MASSA CONTRO LA FAME E LE VIOLENZE
NAZI-FASCISTE LE DONNE BOLOGNESI, L'OTTO MARZO,
CELEBRERANNO LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE DONNE

DONNE BOLOGNESI!

« La Giornata Internazionale della Donna per la protesta e la lotta contro la guerra » si celebra l'8 corrente. Particolarmente in questo giorno, voi che da troppi anni siete le testimoni e le vittime della delinquenza nazi-fascista, che vedete i figli crescere nella fame e nel dolore, che trepitate per la vita e la libertà dei vostri uomini, dovrete dimostrare l'odio, il disprezzo, l'ansia di lotta che vi animano contro i criminali hitlero-fascisti, che vi distruggono gli affetti più cari e che sono i responsabili delle sofferenze inaudite che vi opprimono.

DONNE BOLOGNESI!

Sotto i colpi micidiali della gloriosa Armata Rossa, dei valorosi Eserciti Alleati, delle Insurrezioni Nazionali dei popoli oppressi la Germania sta crollando.

Ma nelle convulsioni dell'agonia il mostro nazi-fascista aumenta la sua rabbia distruttrice: bisogna affrettarne la fine per impedire più gravi lutti e rovine.

Voi siete la forza principale delle manifestazioni popolari che sommuovono la nostra provincia e che sabato 3 marzo, anche a Bologna, ha vibrato un duro colpo al nemico¹. Questo vostro grande merito v'impegna ad assicurare il successo della grande giornata dell'otto marzo che dovrà sboccare in grandi manifestazioni contro la fame e le violenze dei criminali nazi-fascisti e nell'intensificazione della lotta contro la loro guerra infame.

Unitevi compatte e rafforzate l'azione dei « Gruppi di Difesa della Donna »! Sabotate nelle fabbriche e negli uffici la produzione per i tedeschi! Manifestate nelle strade e nelle piazze il vostro odio per i briganti neri e gli oppressori tedeschi; esigete il loro allontanamento, la distribuzione di viveri e vestiario, la liberazione dei Patrioti e degli ostaggi! Assaltate e vuotate i magazzini tedeschi e fascisti!

DONNE BOLOGNESI!

L'ora della liberazione è vicina. Nell'Italia democratica e progressista di domani la donna occuperà il posto che le spetta. Riconfermate nella lotta questo

vosro diritto. Siate di esempio e di sprone ai vostri uomini, incitateli ad organizzarsi nelle SAP.

I battaglioni femminili SAP attendono le più giovani e più ardite fra voi. Accorrete! Emulate le vostre eroine! Combattetene al fianco dei vostri fratelli!

Con la lotta tenace e metodica di ogni giorno, sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale, preparate la vittoria dello Sciopero Generale, affrettate il trionfo dell'Insurrezione Nazionale!

MORTE AI TEDESCHI ED AI TRADITORI FASCISTI!

EVVIVA LO SCIOPERO GENERALE!

EVVIVA L'INSURREZIONE NAZIONALE ARMATA!

EVVIVA I « GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA »!

GLORIA IMPERITURA ALLE EROINE DEL NUOVO RISORGIMENTO ITALIANO!

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Data presunta: *inizi marzo 1945* (in preparazione della « Giornata internazionale della donna » dell'8 marzo 1945).

Stampato; cm. 18,8 x 27,6; p. 1; copie 4.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 1806.

Note:

¹ Il 3 marzo 1945, a Bologna, diverse centinaia di donne manifestano vigorosamente dentro al Palazzo Municipale, per le strade centrali e presso la Manifattura Tabacchi; si veda: « La Voce delle donne », Organo del Comitato Centrale Bolognese dei « Gruppi di Difesa della Donna e per l'assistenza ai Combattenti della Libertà », supplemento al n. 3, 15.3.1945.

Bibliografia:

Venti appelli per la libertà, cit., p. 26.

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 53.

355.

8 MARZO! GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA DI PROTESTA CONTRO LA GUERRA NAZI-FASCISTA

Questa data, che unisce spiritualmente nella sua celebrazione le donne di tutto il mondo, acquista per noi italiane un particolare significato; essa è per noi, in questo momento, simbolo di lotta.

LOTTIAMO DUNQUE, DONNE BOLOGNESI! e sia la nostra una lotta senza quartiere:

CONTRO LA GUERRA NAZI-FASCISTA distruttrice delle nostre case, dei nostri averi, delle nostre famiglie; fonte di miseria, lacrime e sangue.

CONTRO I TEDESCHI invasori del nostro paese, massacrati spietati e sanguinari di intere popolazioni, torturatori e carnefici dei gloriosi Patrioti, schiavisti razziatori dei nostri uomini, saccheggiatori del patrimonio nazionale.

CONTRO I FASCISTI traditori dell'Italia e del suo popolo. Servi e vigliacchi sicari dei nazisti. Nemici che sempre ci hanno tenute nelle peggiori condizioni morali e materiali, mentre ipocritamente elogiavano le nostre virtù familiari e patriottiche.

CONTRO LA FAME che, generata non solo dalla guerra ma anche dallo sciupio, dall'accaparramento e dal furto dei banditi hitlero-fascisti, mina la salute dei nostri bambini che sono privati dell'indispensabile.

CONTRO IL TERRORE, LE VIOLENZE, LE COSTRIZIONI che fascisti e tedeschi esercitano ai nostri danni e colpiscono in particolare i nostri uomini.

CONTRO LA DEGENERAZIONE di quelle donne che si prostituiscono e frequentano gli odiati oppressori tedeschi ed i briganti in camicia nera.

COMPAGNE DEI « GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA »!

Intensifichiamo la partecipazione alla lotta insurrezionale; moltiplichiamo la nostra azione ed i nostri sacrifici in appoggio agli eroici « Volontari della Libertà »; guidiamo col nostro esempio tutte le masse femminili nella grande battaglia per la libertà e l'avvenire nostro e della Patria.

DONNE BOLOGNESI

Facciamo sentire al nemico la nostra forza: manifestiamo nelle vie, sulle piazze, nei negozi, ovunque! Non abbiate paura: il nazi-fascismo è ormai vinto e non può opporsi all'azione di massa! Accorrete nei « Gruppi di Difesa della Donna! ».

Il momento della liberazione è vicino: affrettiamolo! Lottando unite e decise trascineremo con noi tutto il popolo.

Avanti donne bolognesi! Celebriamo nel modo più degno l'8 Marzo! Manifestiamo in massa per vincere la fame, il terrore, la guerra e l'oppressione delle orde nazi-fasciste.

*Il Comitato Provinciale Bolognese
dei « Gruppi di Difesa della Donna »*

Data presunta: *inizi marzo 1945* (in preparazione della « Giornata internazionale della donna » dell'8 marzo 1945).

Stampato; cm. 16,4x23,9; p. 1; copie 5.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 3135.

356.

FRONTE UNICO CONTRO I NEMICI DELLA PATRIA!

UNIVERSITARI BOLOGNESI!

Sono giunte le giornate decisive del nostro riscatto, è venuto il momento di agire con la più grande decisione!

La situazione dei tedeschi è insostenibile su tutti i fronti: in oriente l'Armata Rossa dall'Oder sta per investire Berlino; in occidente le armate Anglo-Americane raggiunto il Reno proseguono la loro offensiva; sul nostro fronte si profila imminente il decisivo attacco alleato.

L'ora della Liberazione è vicina! Lottando uniti affrettiamo quest'ora!

UNIVERSITARI!

Non restate inattivi mentre migliaia di giovani come voi, combattenti nel « Corpo Volontari della Libertà », si coprono di gloria lottando eroicamente contro il nemico nazi-fascista per l'onore, la libertà e l'avvenire della Patria: conquistando ai giovani il diritto di autorisolvere tutti i problemi propri della gioventù ed il posto che loro spetta nell'Italia democratica e progressista di domani.

Universitari: voi che contate tanti compagni fra i valorosi « Combattenti della Libertà », voi che rappresentate fra i giovani la classe intellettuale non potete, non dovete mancare alle vostre luminose tradizioni. In ogni movimento, in ogni lotta per il bene della Patria gli universitari furono fra i primi: nessuno fra voi sarà questa volta lo spregevole ultimo; nessun universitario dovrà a fine guerra essere segnato a dito, essere tacciato di vigliacco e inetto.

È l'ora di agire, è l'ora della riscossa! Unitevi con gli amici ed i compagni di studio, organizzatevi fra voi, formate i vostri comitati in ogni facoltà e legatevi con tutta la massa giovanile attraverso il « Fronte della Gioventù »: l'organizzazione che raccoglie e unisce le forze giovanili di qualsiasi idea politica, di qualunque classe sociale per guidarle, oggi, nella lotta insurrezionale contro l'oppressione nazi-fascista, per dare domani unità d'intenti alla risoluzione dei loro problemi e alla ricostruzione della Patria.

UNIVERSITARI!

Unitevi per affiancare i vostri fratelli Patrioti nella lotta armata, per potenziare l'insurrezione nazionale liberatrice, per abbattere definitivamente il fascismo

— il peggiore nemico della gioventù — per contribuire validamente all'annientamento totale della belva nazista nella sua tana.

Il « Fronte della Gioventù » vi chiama! Accorrete in massa!

Bologna aspetta tutti i suoi figli per essere liberata; i gloriosi martiri caduti lungo il luminoso cammino insurrezionale chiedono giustizia. Avanti ragazzi! Tutti uniti nella lotta per l'avvenire, la libertà, il bene della Patria; per un più felice domani della gioventù italiana.

**MORTE AI SANGUINARI OPPRESSORI NAZI-FASCISTI!
EVVIVA I VALOROSI COMBATTENTI VOLONTARI DELLA LIBERTÀ!
EVVIVA L'ITALIA DEMOCRATICA, LIBERA E INDIPENDENTE!**

Bologna, 9 marzo 1945

*« Fronte della Gioventù »
Comitato Provinciale Bolognese*

Stampato; cm. 16,4 x 23,1; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 2943.

Bibliografia:

P. DE LAZZARI, *Storia del Fronte della Gioventù*, cit., pp. 231-232.

357.

I GIOVANI CONTRO GLI OPPRESSORI NAZI-FASCISTI

GIOVANI!

La travolgente avanzata Russa che ha ridotto a brandelli l'esercito hitleriano, la potente offensiva Anglo-Americana che ha messo in rotta le forze tedesche schierate sul Reno, sono indice sicuro che la guerra è nella sua fase finale, che troverà presente nella lotta tutte le forze coscienti del popolo Italiano.

GIOVANI!

Nei prossimi giorni, decisivi per il raggiungimento finale e vittorioso della lotta di Liberazione Nazionale, con i Gloriosi ed indomiti Partigiani, dovrete essere, alla testa del popolo tutto, nella decisiva battaglia, per la cacciata definitiva e distruzione degli odiati oppressori: i nazi-fascisti.

GIOVANI!

È vostro dovere essere all'avanguardia e dare tutte le vostre giovanili forze per la Liberazione della Patria!

Dovete imitare i vostri valorosi compagni già da lungo tempo inquadrati nei distaccamenti Partigiani, potenziate l'Insurrezione Nazionale Armata, inquadratevi nel Fronte della Gioventù (organismo giovanile di massa) ove partecipano tutti i giovani di qualsiasi idea politica e condizione sociale.

Partecipate e potenziate le SAP giovanili!

GIOVANI!

Solo così contribuirete effettivamente alla lotta di Liberazione.

Su tutti ragazzi, l'esempio dei nostri Martiri vi sia d'incitamento!

Avanti uniti alla conquista della Libertà, per un felice domani!

A MORTE GLI ASSASSINI OPPRESSORI NAZI-FASCISTI!
EVVIVA IL GLORIOSO CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ!
W L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA LIBERATRICE!

Bologna, li 13-3-1945

*Il Comitato di Settore
della Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

358.

CONTRO GLI AFFAMATORI

BOLOGNESI!

Le nostre brave donne, nei giorni 3-3-45 e 10-3-45 si sono portate compatte e decise, nel salone podestarile, manifestando il loro sdegno ed esigendo dal Podestà, l'immediata distribuzione dei generi alimentari, da vari mesi non distribuiti.

Dopo tali manifestazioni sono stati distribuiti alla popolazione: *il sale, i grassi, la conserva, il formaggio*. Dimostrando così che nei magazzini tedeschi e fascisti i viveri esistono.

BOLOGNESI!

Avete visto che solo con le manifestazioni di massa, si può ottenere qualcosa, dai predoni nazi-fascisti, e conferma ancora una volta che questa è la sola e giusta via da seguire.

Assieme alle vostre donne, intensificate le dimostrazioni; tutto quanto vi è stato dato non è che una minima parte di quanto vi spetta di diritto.

Assalite e vuotate i ripieni magazzini tedeschi e fascisti!

Nulla deve rimanere nelle mani di questi affamatori del popolo!

***DOVETE SOSTENERE LE DONNE NELLE MANIFESTAZIONI
E DIFENDERLE DALLE VIOLENZE DEI NAZI-FASCISTI!***

BOLOGNESI!

Contribuite anche voi con ogni mezzo, alla lotta che l'Esercito Rosso e gli Eserciti Alleati conducono contro la Germania hitleriana.

Decisi ed uniti ai valorosi combattenti del Corpo Volontari della Libertà che, col popolo tutto da oltre un anno lottano contro gli oppressori, dovete intensificare la lotta di Liberazione.

Non ubbidite agli ordini delle pseudo autorità nazi-fasciste!

Stringetevi maggiormente al Comitato di Liberazione Nazionale il vostro e solo Governo di potere popolare: ed eseguitene i suoi ordini, sviluppando e potenziando l'Insurrezione Popolare, unica via di salvezza della Patria oppressa dallo straniero.

***ARRUOLATEVI NELLE SAP (SQUADRE D'AZIONE PATRIOTTICA)
A MORTE GLI AFFAMATORI DEL POPOLO!
W L'INSURREZIONE NAZIONALE ARMATA!***

*Il Comitato di Settore
del Partito Comunista Italiano
della Federazione Bolognese*

Bologna, li 15-3-1945

359.

OPERAI DELLA TODT!

La fame ed il terrore nazi-fascista vi hanno costretti ad un lavoro antinazionale che a voi stessi ripugna come lo provano i vostri sabotaggi ed il vostro minimo rendimento nei lavori.

Voi lo sapete: ogni trincea o fortino che preparate, ogni lavoro che compite per il nemico prolunga la resistenza dei tedeschi in Italia, è causa di maggiori lutti e rovine per il nostro Paese, rende più gravosa e difficile l'opera di ricostruzione di una libera Italia democratica e progressista.

Organizzate dunque il sabotaggio di massa delle fortificazioni tedesche! Distruggete quanto avete costruito! Asportate gli attrezzi di lavoro e, seguendo l'esempio dei vostri compagni di Mezzolara, unitevi ai nostri bravi contadini nella opera della semina: guadagnerete il pane oggi e l'assicurerete al popolo per domani.

Sottraetevi alla sorte che i criminali nazi-fascisti vi riserbano costringendovi a lavorare nelle prime linee sotto il fuoco delle artiglierie e dei bombardamenti aerei alleati che si intensificano giorno per giorno e già costano la vita a molti di voi.

Unitevi ai lavoratori che con scioperi e sabotaggi di massa nelle città e nelle campagne potenziano e sviluppano l'insurrezione nazionale liberatrice!

Esigete attraverso gli scioperi anticipi, distribuzioni di viveri e indumenti! Unitevi al popolo nelle manifestazioni e nell'assalto ai magazzini tedeschi e fascisti: vuotatevi!

NON È PIÙ TEMPO DI ATTENDERE!

Non avete più la prospettiva di lunghi mesi invernali da trascorrere senza sapere come sfamare i vostri figli. La liberazione è vicina.

Sull'Oder e sul Reno l'Armata Rossa e gli Eserciti Alleati, fiancheggiati dalle insurrezioni nazionali dei popoli oppressi, vibrano colpi sempre più poderosi al nazi-fascismo morente. Mentre in Italia stanno per riaccendersi le grandi battaglie, i Volontari della Libertà già sferrano gli attacchi decisivi contro gli odiati oppressori.

Unitevi ad essi! Abbandonate il lavoro che vi umilia e rende compiaci degli aguzzini del popolo italiano! È non compiendo un lavoro antinazionale che difenderete la vostra vita e la vostra libertà. Ingrossate le file dei partigiani! Organizzatevi nelle SAP! Fate che il vostro braccio non sia al servizio dei traditori' della Patria ma concorra al trionfo dell'Insurrezione Nazionale Armata per la rinascita dell'Italia.

MORTE ALL'INVASORE TEDESCO ED AL TRADITORE FASCISTA!

EVVIVA I COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ!

EVVIVA L'INSURREZIONE NAZIONALE!

Bologna, 19 marzo 1945

*La federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 18,2 x 27,1; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM.

LRI, 1811.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 54.

360.

APPARTENENTI ALL'ESERCITO REPUBBLICANO!

Per gl'invasori tedeschi ed i loro servi fascisti si avvicina rapidamente la fine!

In quest'ultima fase, mentre Patrioti e popolo intensificano la lotta insurrezionale per liberare l'Italia voi, figli di questo popolo e fratelli degli eroici Patrioti, siete schierati dalla parte dei nemici; indossate la divisa del disonore e del tradimento; legate la vostra sorte a quella dei criminali hitlero-fascisti!

USCITE DALLE FILE DEL TRADIMENTO!

GETTATE LE DIVISE DEL DISONORE!

Il solo esercito regolare dell'Italia ancora sotto il giogo tedesco, riconosciuto dal Governo democratico di Roma, dagli Alleati e dal Comitato di Liberazione Nazionale è il glorioso Corpo Volontari della Libertà! *Voi siete lei « fuori legge », dei « ribelli », dei mercenari al soldo del nemico, perché v'è un solo nemico dell'Italia e del suo popolo: il nazi-fascismo!*

Questo nemico, per prolungare la sua agonia, non ha esitato e non esita a sacrificare la vostra giovinezza e il vostro avvenire!

RIBELLATEVI! SALVATEVI DISERTANDO IN MASSA!

Il timore di rappresaglie alle vostre famiglie ed a voi stessi vi rese deboli e vi fece piegare davanti ad un nemico che non mancò di infierire sui vostri cari, sui vostri beni, sulla Patria e voi stessi!

Ora ben vedete come fu grande il vostro errore, come ripararlo, come difendere veramente i vostri cari, voi stessi e l'Italia che il pazzo criminale di Predappio à minacciato di far distruggere casa per casa.

Riscattatevi dunque! Conquistatevi un avvenire aiutando i Patrioti, affluendo nelle loro schiere gloriose, combattendo al loro fianco!

È l'ora della decisione! Ora o mai più!

Ubbidite all'ultimo avviso del Comitato Regionale di Liberazione Nazionale! ¹.

Abbandonate in massa le caserme, asportate armi e quanto può essere utile al nemico, nascondete o distruggete quanto non potete portare con voi o consegnare ai Partigiani ed al popolo.

Per chi rimarrà nelle file del tradimento non varrà nessuna scusante, non vi sarà nessuna pietà!

La Patria vi lancia il suo ultimo appello, l'insurrezione nazionale di tutto il popolo sta per esplodere. Raccogliete quest'appello, ritornate al popolo. Al

fianco dei Patrioti, sotto le gloriose insegne del Corpo Volontari della Libertà, guidati dal Comando Unico Regionale troverete il vostro vero posto di combattimento: il solo posto degno dei giovani dell'Italia del nuovo Risorgimento.

EVVIVA I GLORIOSI COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ
MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI E AI LORO SERVI FASCISTI
MORTE AI TRADITORI E ALLE SPIE

Bologna, 20 marzo 1945

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 18,3 x 27,1; p. 1; copie 5.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 1755.

Note:

¹ Si veda il testo: *Comitato Regionale di Liberazione Nazionale dell'Emilia e Romagna. Ultimo avviso. Il giorno...*, n. 349.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 54.

361.

CONSIGLIO COMUNALE DELLE LEGHE

*Tariffe in vigore per la prestazione di mano d'opera***TARIFFA ORARIA**

UOMINI

<i>Lavori pesanti:</i> Facchinaggio, segatura legna, spaccatura legna, portatura, vangatura, ecc.	L. 18
<i>Traino seminatrici.</i>	» 20
<i>Tutti i lavori vari escluso i pesanti.</i>	» 15

Per i suddetti lavori il datore deve passare un litro di vino al giorno per ogni operaio oppure L. 4 in più all'ora.

DONNE

<i>Lavori pesanti:</i> Zappatura, ecc.	L. 12
<i>Lavori leggeri:</i> Roncatura, ecc.	» 10
Lavori di magazzino escluso il facchinaggio.	» 10
Lavori di magazzino con facchinaggio.	» 15

Per i suddetti lavori il datore deve passare un mezzo litro di vino al giorno per ogni operaia oppure L. 2 in più all'ora.

PREZZO DELLA LEGNA

Fascine di olmo.	L. 10 l'una
Fascine di pioppo.	» 8 l'una
<i>Legna grossa:</i>	
di olmo.	» 120 ql.
di pioppo.	» 80 ql.
mista	» 100 ql.
<i>Prezzo uova.</i>	» 10 l'una
<i>Prezzo latte:</i>	
al produttore.	» 8 al litro
al consumatore.	» 10 al litro
Prezzo lana pecora	» 400 al kg.
Prezzo formaggio pecorino.	» 60 al kg.

Si raccomanda ai grossi proprietari, piccoli proprietari, fittavoli e contadini di cercare di consegnare ai consumatori del luogo il maggior quantitativo possibile dei suddetti generi e di osservare scrupolosamente i prezzi sopra stabiliti.

*Il Comitato di Liberazione Nazionale
Locale*

Li, 20 marzo 1945

362.

MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI!
MORTE AI TRADITORI FASCISTI!

Chi ha detto che nella valle del Po si deve combattere casa per casa? Mussolini ¹.

Mussolini, Hitler, i tedeschi e i fascisti vogliono dunque che ogni nostra casa sia bombardata e distrutta.

. *Ecco perché vi sono i bombardamenti!*

Ecco perché il solo mezzo per evitarli è di cacciare e distruggere questa banda di criminali.

*ha Federazione Bolognese del
Partito Socialista di Unità Proletaria
e del Partito Comunista Italiano*

Data presunta: *seconda decade marzo 1945* (si accenna al rapporto di Mussolini nel quale si impegnò a resistere nella Valle del Po, riferito dai giornali dell'8 marzo 1945).

Stampato; cm. 12,2 x 15,5; p. 1; copie 6.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 2775.

Note:

¹ « Il Resto del Carlino », dell'8 marzo 1945, s'intitola a tutta pagina: *Rapporto del Duce ad ufficiali della Guardia Nazionale repubblicana. Mussolini rinnova il sacro impegno di difendere con strenua tenacia la Valle del Po.*

Bibliografia:

Appelli e documenti comuni del P.C.I. e del Partito Socialista d'Unità Proletaria a Bologna (1944-45), cit., p. 43.

363.

MORTE ALL'INVASORE TEDESCO
MORTE AL TRADITORE FASCISTA

Voi che piangete i vostri morti, voi che avete perduto le vostre povere case, voi che siete minacciati della stessa sorte, voi leggete nel bieco ghigno del tedesco e del fascista la gioia sadica di colui che vuol trascinarvi nella propria rovina.

Fate che il vostro strazio e il vostro odio sollevino il popolo e lo armino contro queste belve umane, che con la loro insensata e criminale resistenza sono causa dei vostri lutti e delle vostre miserie.

*La Federazione Bolognese
del Partito Socialista di Unità Proletaria
e del Partito Comunista Italiano*

Data presunta: *seconda decade marzo 1945* (stampato unitamente al volantino: *Morte agli invasori tedeschi! Morte ai traditori fascisti! Chi ha detto...*, n. 362).

Stampato; cm. 12,2 x 15,5; p. 1; copie 6.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 2778.

Bibliografia:

Appelli e documenti comuni del P.C.I. e del Partito Socialista d'Unità Proletaria a Bologna (1944-45), cit., p. 43.

TEDESCHI E FASCISTI!

L'ORA DECISIVA E' SUONATA!

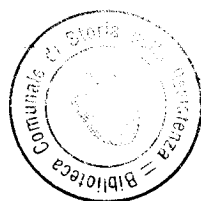
ARRENDETEVI! Consegnate spontaneamente le armi: avrete salva la vita e sarete considerati prigionieri di guerra.

Chiunque tenterà resistere sarà annientato!

Non vi resta altra scelta:

o arrendervi o perire!

Il Comando Unico Militare Emilia Romagna
del Corpo Volontari della Libertà



L'Ora d'Agire e' Questa!

BOLOGNESI DELLA CITTA' E DELLA PROVINCIA,

INSORGETE! Oggi Aprile 1945 scatenate lo sciopero generale insurrezionale: fermate le macchine, chiudete i negozi, paralizzate i movimenti del nemico, non dategli tregua, attaccatelo in ogni luogo e con ogni mezzo: sterminatelo.

CITTADINI, impedito che il nemico possa giovare della nostra città per prolungare la resistenza. Bologna deve essere liberata e riscattata dalle forze cittadine e della provincia. Questo è il dovere imprescindibile di ognuno che ami la sua terra e sia memore della faticosa giornata dell'8 agosto.

COMBATTENTI, che da oltre vent'anni attendete il momento per concludere la lotta impegnata sui campi di battaglia del Carso e del Piave, impugnate le armi: riprendendo il combattimento riconquisterete la libertà e la vittoria.

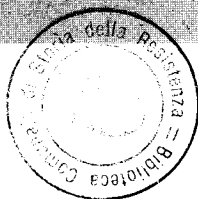
CITTADINI, tutte le forze vive della città e della provincia siano decise ad intervenire in armi a fianco dei Combattenti Volontari della Libertà, che uniti ai valorosi Eserciti Alleati stanno dando il colpo decisivo ai sanguinari oppressori nazi-fascisti.

Questa è la suprema prova che dovete superare per cancellare 20 anni di ignominia fascista e per mostrarvi degni dell'immane risurrezione di una libera Italia democratica.

**EVVIVA L'INSURREZIONE VITTORIOSA!
EVVIVA L'ITALIA!**

**COMANDO REGIONALE DEL CORPO
VOLONTARI DELLA LIBERTÀ**

**IL COMITATO PROVINCIALE
DI LIBERAZIONE NAZIONALE**



364.

MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI!
MORTE AI TRADITORI FASCISTI!

Hitleriani e fascisti sono la peste dell'umanità. I popoli del mondo intero combattono in essi la distruzione, la morte, il terrore.

Ovunque tedeschi e fascisti si preparano a resistere, incombe la minaccia della morte e della distruzione.

Manifestiamo contro questi criminali! Cacciamoli via!

*La Federazione Bolognese
del Partito Socialista di Unità Proletaria
e del Partito Comunista Italiano*

Data presunta: *seconda decade marzo 1945* (con la frase « ovunque tedeschi e fascisti si preparano a resistere » si riferisce all'impegno di Mussolini a resistere nella Valle del Po, riferito dai giornali l'8 marzo 1945).

Stampato; cm. 11,9x 15,8; p. 1; copie 6.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro IGR, ro PCI.

LRI, 2776.

Bibliografia:

Appelli e documenti comuni del P.C.I. e del Partito Socialista d'Unità Proletaria a Bologna (1944-45), cit., p. 43.

365.

MORTE AL TEDESCO
MORTE AL FASCISTA

Tedeschi e fascisti sono dei condannati a morte. Per prolungare la loro agonia, essi vorrebbero trascinare l'Italia nella loro rovina provocando distruzioni e bombardamenti.

Facendola finita con tedeschi e fascisti salveremo Bologna e l'Italia.

*ha Federazione Bolognese
del Partito Socialista di Unità Proletaria
e del Partito Comunista Italiano*

Data presunta: *seconda decade marzo 1945* (stampato contemporaneamente al volantino: *Morte agli invasori tedeschi! Morte ai traditori fascisti! Hitleriani e fascisti...*, n. 364).

Stampato; cm. 11,7 x 16,8; p. 1; copie 6.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro IGR, ro PCI.

LRI, 2777.

Bibliografia:

Appelli e documenti comuni del P.C.I. e del Partito Socialista d'Unità Proletaria a Bologna (1944-45), cit, p. 43.

366.

DICHIARAZIONE COMUNE PROPOSTA

DALLE FEDERAZIONI PROVINCIALI SOCIALISTA E COMUNISTA
AL PARTITO DEMOCRATICO CRISTIANO IL 13 MARZO 1945,
ALLA QUALE CONFIDIAMO SARÀ DATO PRESTO RISPOSTA

Nella città di Bologna ed in provincia sono stati diffusi stampati antireligiosi attribuiti ad organizzazioni facenti parte del movimento di liberazione nazionale.

Le Federazioni Bolognesi del Partito Comunista Italiano e del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria dichiarano solennemente che nessuna organizzazione dei due partiti, nessun iscritto ad esso ha avuto parte alcuna nella redazione, stampa e diffusione di tali pubblicazioni.

Il contenuto di questi ultimi, la loro stupida volgarità, mentre corrispondono al linguaggio che giornali e dirigenti fascisti usano contro la Chiesa, contro alte personalità ecclesiastiche ed umili quanto coraggiosi parroci, mentre corrispondono alle persecuzioni che colpiscono i patrioti cattolici come quelli di tutte le altre opinioni o fedi; sono invece in netto contrasto con la posizione dei partiti proletari che vogliono l'unione del popolo italiano per la lotta di liberazione, nel rispetto di tutte le opinioni nazionali, di tutte le fedi religiose e in particolare di quella cattolica e della libertà di religione.

La diffusione degli stampati antireligiosi è dovuta ad iniziativa del fascismo, traditore della Patria, che si sa condannato ad imminente fine e non recede da alcun falso e dalle più vergognose manovre.

La organizzazione bolognese della Democrazia Cristiana prende atto con compiacimento della dichiarazione dei socialisti e dei comunisti e stigmatizza a sua volta le pubblicazioni antireligiose cui si riferisce la presente dichiarazione.

Le Federazioni Bolognesi del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria e del Partito Comunista Italiano, e la locale organizzazione della Democrazia Cristiana dichiarano concordemente che la dura esperienza del ventennio fascista ed il già lungo periodo di lotta comune per la libertà, hanno dimostrato la necessità e la possibilità che i tre partiti continuino e rendano sempre più stretta la loro cordiale e fiduciosa collaborazione — nel quadro del movimento di liberazione al quale partecipano anche altri partiti — in tutti i campi dell'azione patriottica:

— nel campo militare, per una trasformazione delle unità partigiane in unità regolari dell'Esercito Italiano, con una più stretta disciplina ed una maggiore organicità, al comando di ufficiali patrioti e di combattenti che hanno dimostrato nella lotta le loro qualità di comandanti, per un rafforzamento organizzativo e numerico di dette unità;

— nel campo politico, affinché la lotta comune raggiunga al più presto gli scopi della liberazione nazionale, nella indipendenza del Paese e nel rispetto della sua dignità, unificando tutte le energie per il supremo sforzo liberatore, e nell'osservanza delle fondamentali regole di una organizzazione democratica che rispetti la volontà popolare e ne favorisca la più rapida, libera e regolare espressione;

— nel campo sindacale, per il soddisfacimento degli elementari bisogni della vita dei lavoratori così duramente colpiti dalla guerra fascista e tedesca, per una maggiore giustizia sociale che provi coi fatti il cambiamento profondo che deve intervenire anche in questo campo nella vita nazionale, pur nel quadro del

rispetto degl'interessi generali dai quali dipende la salvezza e la ricostruzione del Paese.

Le Federazioni del Partito Socialista e del Partito Comunista e la locale organizzazione della Democrazia Cristiana hanno coscienza di assicurare per tal modo, oltre alla più rapida vittoria della nazione in guerra ed alla più prossima totale realizzazione degli attesi riconoscimenti internazionali, un ordinato sviluppo dei rapporti democratici nel Paese, che permetta il progresso cui il popolo legittimamente aspira, nella normale convivenza dei partiti e delle fedi, evitando all'Italia convulsioni e scontri intestini che potrebbero riuscirle fatali.

In tale atmosfera di libera convivenza democratica, le tre organizzazioni si impegnano al rispetto reciproco e dichiarano che eguale rispetto deve essere garantito ai simboli, alle organizzazioni, alle sedi religiose ed ai singoli profesanti la religione cattolica; mentre si impegnano a sostenere tale posizione in tutti gli organi locali di direzione politica e amministrativa.

Data presunta: *13 marzo 1945* (come si legge nel titolo).

Edito dalle organizzazioni comunista e socialista di Bologna.

Stampato; cm. 12,3 x 17,3; p. 2.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR.

LRI, 2768.

Bibliografia:

Appelli e documenti comuni del P.C.I. e del Partito Socialista d'Unità Proletaria a Bologna (1944-45), cit., pp. 47-48.

367.

FERROVIERI BOLOGNESI!

Per prolungare la propria agonia il nazi-fascismo pretende inviarvi, oltre il Po o in Provincia a scavare trincee e preparare fortini. Ubbidire all'imposizione fascista è tradire la Patria e se stessi, è porre la vita in pericolo perché dovrete lavorare sotto il tiro dei cannoni e dei mitragliamenti aerei Alleati.

I nazi-fascisti sacrificano la vostra vita per salvare la loro. Vogliono combattere nella Valle del Po casa per casa, campo per campo; vogliono ridurre l'Italia in rovina perché sperano che il popolo italiano, affamato e disperato si lasci nuovamente incatenare. Voi che sgomenti assistete alla barbara distruzione o al saccheggio di impianti, officine, depositi, non dovete, non potete prestarvi all'attuazione dei loro piani.

Il nazi-fascismo vi minaccia la fame per rendervi docili, ma è ormai troppo tardi. Non v'è più innanzi a voi la prospettiva di un inverno angoscioso: la liberazione è vicina.

FERROVIERI BOLOGNESI!

Nelle campagne le masse rurali conducono una meravigliosa battaglia per la semina ed il lavoro dei campi e il loro esempio trascina operai della Todt. UNITEVI AD ESSI, la terra ha bisogno di braccia per dar pane al popolo. Combattetevi con essi la battaglia contro la fame, difenderete così la vostra libertà e il vostro diritto alla vita.

Costruite le vostre SAP. Unitevi agli eroici Volontari della Libertà che già sferrano gli attacchi decisivi contro l'odiato nazi-fascismo. Potenziate l'Insurrezione Nazionale in tutte le sue forme strettamente uniti al vostro Comitato di Liberazione che vi guida nella lotta di oggi verso l'insurrezione popolare armata che schiaccierà per sempre il barbaro oppressore.

*MORTE ALL'INVASORE TEDESCO E AI TRADITORI FASCISTI!
TUTTO PER LA LOTTA CONRO LA FAME!
EVVIVA L'INSURREZIONE NAZIONALE!*

*Il Comitato di Liberazione
del Compartimento di Bologna
delle FF.SS.*

Bologna, li 21 Marzo 1945

Ciclostilato; cm. 21 x 28,5; p. 1; copie 165.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 157-158.

368.

BOLOGNESI!

Nessuno deve ubbidire alle imposizioni fasciste. La sola autorità è il Comitato di Liberazione Nazionale, il quale ha ordinato:

Che nessun cartello — stato di famiglia — venga esposto;
 Che nessuno accetti di essere capofabbricato.

I capifabbricato sono dei traditori!

Concittadini: guardiamo bene in faccia alla realtà.

Credete davvero che fascisti e tedeschi intendano risparmiare la nostra Bologna? Le loro promesse, i loro impegni, le loro chiacchiere sono in palese contraddizione con i fatti.

Quali sono i fatti? Eccoli:

- Il ciurmadore di Predappio, nel suo ultimo discorso ha ripetuto di voler difendere la Valle Padana *città per città, casa per casa*;
- La Todt e imprese che con essa collaborano eseguono *ovunque* fortificazioni, cioè fossati anticarro, postazioni per tutte le armi, ecc, ecc;
- Tutti possono osservare, girando per la città, anche dentro le mura: reticolati, muretti di protezione, opere di difesa nell'ambito di caserme, comandi, uffici, ecc.

Città aperta...? Città ospedaliera...? Sono chiacchiere, nebbia, polvere negli occhi per tenere calma e « buona » la popolazione.

I nazi-fascisti si sono sempre e ovunque serviti di tali panzane per poter attuare i loro criminali piani, per allungare sia pure di pochi giorni il loro feroce dominio: a costo di qualunque distruzione e della morte di tutti. *Chiedetelo ai profughi!*

Basta far saltare un fabbricato per ostruire una strada anche ai carri armati. Basta un cannone anticarro per difendere un passaggio. Basta piazzare poche mitragliatrici alle finestre di una casa per creare un fortino. *Questa è la realtà. Non facciamoci illusioni.*

Ma i nazi-fascisti non possono resistere se la popolazione si oppone e vuol difendere la propria vita e i propri beni.

I nazi-fascisti dovranno sloggiare se tutto il popolo *insorge*.

BOLOGNESI! mentre le vittoriose Armate Sovietiche e Anglo-Americane

assestano formidabili colpi decisivi sull'Oder e sul Reno, si avvicina l'ora della nostra prova.

ABBIAMO una sola via di uscita per risolvere la nostra tragica situazione: COMBATTERE e collaborare con le eroiche Forze della Libertà.

ORGANIZZARSI nelle SAP Rionali, di Strada, di Fabbicato, portare cioè il vostro ATTIVO CONTRIBUTO alla lotta di Liberazione Nazionale.

BOLOGNESI!

Aderite in massa al Fronte della Libertà, propagandate, recate nella lotta tutto il vostro patriottico entusiasmo affinché l'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA sia il mezzo più efficace per la liberazione di Bologna.

*Il Comitato di Settore
della Federazione Bolognese
del Partito Comunista*

Bologna, 24 marzo 1945

Copia dattiloscritta coeva; cm. 21 x 29,7; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

369.

FEDERAZIONE PROVINCIALE DEI LAVORATORI DELLA TERRA
B O L O G N A ¹

A TUTTI I LAVORATORI DELLA PROVINCIA

È con grande compiacimento che la nostra Federazione constata che il patriottismo di tutti i lavoratori della terra si impone ancora una volta all'ammirazione di tutto il popolo.

In campagna si lavora alacremente per la preparazione e conseguenti semine primaverili, i contadini con tenacia e volontà, per quanto sprovvisti di macchinari più indispensabili, senza bestie da lavoro, fanno miracoli di volontà; i piccoli proprietari, i piccoli affittuari sono essi pure in linea di battaglia.

L'esercito dei braccianti, uomini e donne, non guardano più l'orario di lavoro; in certe zone essi lavorano sino a dieci ore. Le donne trascinano con sé i figliuoli perché essi pure partecipino al duro lavoro. In tutte le categorie è una gara per garantire il pane per l'anno 1945-1946.

È doveroso riconoscere che anche una buona parte di agricoltori, animati da senso patriottico, assistono, aiutano con ogni mezzo i lavoratori nella loro dura fatica. Altri invece hanno abbandonato i terreni o li fanno lavorare malamente, non chiudono i conti ai coloni mezzadri, né ai compartecipanti, il loro contegno non è solo riprovevole, ma addirittura antipatriottico. Ogni protesta per questa gente è buona pur di sottrarsi al loro dovere.

È bene che tanto gli *agricoltori patrioti*, *gli operai e compartecipanti* sappiano che, per invito del C di LR, l'ufficio di segreteria ha accettato di incontrarsi con una commissione di agricoltori per gettare non solo le basi pel nuovo patto Colonico 1944-45-46-47, ma più ancora per esaminare la situazione agraria di tutta la provincia e all'applicazione dei patti per l'annata 1943-1944 ².

Nonostante le ripetute insistenze che durano da più mesi, *gli agrari* si sono sottratti a questo loro dovere; su di essi quindi ricade la responsabilità se in alcune zone della provincia i rapporti fra lavoratori e proprietari non sono, come si desidererebbe, normali.

Noi però non dobbiamo sostare nella nostra azione sia di preparazione di tutti i terreni che per l'applicazione dei nuovi patti di mezzadria e comparte-

cipanza. Invitiamo i Comitati di Difesa dei Contadini, di tener presente, nella liquidazione dei conti, quanto è detto nel *Manifesto della Federterra al comma n. 5*. Spiegazioni e direttive più ampie vi perverranno a mezzo Circolare interna.

*La Segreteria Provvisoria
della Federterra*

Data presunta: *terza decade marzo 1945* (è pubblicato a seguito di una decisione intervenuta il 19 marzo 1945; v. nota 2).

Copia dattiloscritta coeva; cm. 20,4 x 28,7; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo FP.

LRI, 3390.

Note:

¹ Del manifesto dà notizia « La Lotta », Organo della Federazione Comunista di Bologna, a. II, n. 2, Marzo 1945, sotto il titolo: *Coscienza nazionale* (si veda: L. BERGONZINI - L. ARBIZZANI, *La Resistenza a Bologna*, Vol. II, *La stampa periodica clandestina*, cit., pp. 584-585).

² La decisione dell'incontro che si menziona fu assunta nella riunione del Comitato di Liberazione Nazionale per l'Emilia-Romagna del 19 marzo 1945; si veda: *Riunione del Com. Reg. di Lib. Naz. Emilia e Romagna. Seduta del 19 marzo 1945* [Stralcio del verbale inerente alla discussione del 3° comma dell'ordine del giorno] 3°. *Vertenza Agricola*.

370.

TEDESCHI E FASCISTI!

L'ORA DECISIVA È SUONATA!

ARRENDETEVI! Consegnate spontaneamente le armi: avrete salva la vita e sarete considerati prigionieri di guerra.

Chiunque tenterà di resistere sarà annientato!

Non vi resta altra scelta:

O ARRENDERVI O PERIRE!

*Il Comando Unico Militare Emilia-Romagna
del Corpo Volontari della Libertà*

Data presunta: *fine marzo 1945*.

Stampato; cm. 29 x 21,5; p. 1; copie 3.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro IGR, ro PCI.

LRI,597.

371.

EVVIVA I GAP

SOLDATI DEL RINNOVATO ESERCITO ITALIANO

Data presunta: *fine marzo 1945* (a margine dell'originale in: ro IGR, è segnato: marzo 1945).
Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 13,8 x 10,3; p. 1; copie 5.500.

Collocazione esemplari: bo AR, bo MR, ro IGR, ro PCI.

LRI, 4866 (dove è attribuito a Modena).

372.

EVVIVA I SAP

SOLDATI DEL RINNOVATO ESERCITO ITALIANO

Data presunta: *fine marzo 1945* (a margine dell'originale in: ro IGR, è segnato: marzo 1945).
Edito dall'organizzazione comunista di Bologna.

Stampato; cm. 13,9 x 10,3; p. 1; copie 5.500.

Collocazione esemplari: bo AR, ro IGR.

LRI,—.

373.



(Fuori i tedeschi. W la libertà. Italiani! Basta con le criminalità nazi-fasciste cacciamo l'op-

pressore dall'Italia. W l'insurrezione nazionale.

Fronte della Gioventù)

Data presunta: *fine marzo 1945* (così confermano le testimonianze dei compilatori e diffusori del testo: vedi nota n. 1).

Edito dal Fronte della Gioventù di San Giorgio di Piano.

Offset; cm. 16,8 x 22; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Note:

¹ Da una testimonianza resaci da Eugenio Zucchini, conosciamo in dettaglio come fu preparato e diffuso il volantino, unico di carattere grafico e satirico di tutta la propaganda della Resistenza bolognese. Eugenio Zucchini, vice responsabile del Fronte della Gioventù di San Giorgio di Piano, raccolse un volantino lanciato da aerei alleati che portava il disegno qui riprodotto e il testo « Fuori i tedeschi! » (fotocopia del volantino alleato appare in: FERNANDO ETNASI, *La Resistenza in Europa*, Roma, Grafica Editoriale, Vol. I, p. 396). Poco dopo mostrò il volantino ad una riunione di giovani aderenti al Fronte, svoltasi nei granai della casa Fosser, a cui erano presenti, fra gli altri, Libero Bonazzi, Oliviero Culatina, Renzo Bonora, Mario Fosser e il di lui cugino don Mario Bonani sfollato a San Giorgio di Piano, ed inoltre Renato Brunetti, rappresentante del FdG presso il CLN locale. Qui fu deciso di riprodurlo, variandone il contenuto. A causa della mancata conoscenza dell'esistenza di un ciclostile presso il CLN sangiorghese, i giovani scelsero di riprodurlo con pasta poligrafa, usando l'attrezzatura di proprietà del locale capo stazione delle FF.SS., Ungarelli. La pasta fu prelevata con tutta segretezza e, poi, al disegno e alla stampa provvidero Libero Bonazzi, don Mario Bonani e Mario Fosser. Per la diffusione delle non molte copie tirate, i giovani provvidero una sera, come al solito, dopo un falso allarme aereo da loro commissionato, che permise l'uscita durante il coprifuoco. Alla distribuzione parteciparono parte dei giovani già menzionati ed, inoltre, Renato Gruppioni, Francesco Cavaliere, Germano Romagnoli ed altri ancora.

Un fotoconfronto tra il volantino lanciato dagli aerei alleati ed il disegno dei giovani sangiorghesi, appare in: L. ARBIZZANI, *Guerra, nazifascismo, lotta di liberazione nel bolognese (Luglio 1943 - aprile 1945)*, cit., p. 141.

374.

D E C R E T O ¹

• Il Comitato Reg. Em. Rom. di L.N. essendo a conoscenza che il Comando Tedesco di occupazione ha preordinato la distruzione a mezzo di mine degli impianti di pubblica utilità (acquedotto - gas - luce - ecc.) della città di Bologna, e che lo stesso Comando ha già proceduto in altre città della regione alla distruzione di detti impianti e stabilimenti interessanti anche l'approvvigionamento delle popolazioni civili (molini - pastifici - zuccherifici - fabbriche di conserve alimentari - depositi di combustibile e prodotti vari);

nella veste di Delegato del Governo democratico d'Italia e quale rappresentante del popolo;

viste le leggi di guerra ed in applicazione del diritto delle genti,

O R D I N A

- 1) A tutti coloro che ricoprono cariche pubbliche (anche se nominati dal Comando d'occupazione o da esso dipendenti) di impedire con ogni mezzo la esecuzione delle minacciate distruzioni di impianti interessanti le necessità vitali della popolazione e della sanità pubblica;
- 2) A tutti i funzionari di qualunque grado e categoria: di non dare esecuzione a tutti gli ordini e disposizioni dirette all'attuazione delle distruzioni stesse; di informare il CLN di ogni predisposizione di atti diretti agli scopi di cui sopra;
- 3) A tutti i cittadini di procedere in conformità alle presenti disposizioni.

D E L I B E R A

Coloro che non osserveranno le presenti disposizioni saranno deferiti al Tribunale Militare di Guerra e saranno passibili delle pene comminate pei delitti di tradimento.

C O M U N I C A

Ai Comandi Tedeschi di occupazione:

Qualora le minacciate distruzioni vengano effettuate, i responsabili (mandanti ed esecutori) di tali atti commessi in violazione del diritto delle genti (atti evidentemente perpetrati contro ogni senso di umanità) verranno inflessibilmente perseguiti e puniti secondo le leggi di guerra.

I giudizi saranno pronunciati dai Tribunali del Corpo Volontari della Libertà, se i responsabili vengano catturati dalle Forze Armate agli ordini del

CLN o si trovino a portata delle loro armi; con eguale criterio saranno giudicati qualora vengano a trovarsi prigionieri delle Forze Alleate, cui sarà chiesta la consegna.

In ogni altro caso detti responsabili saranno individuati e denunciati ai Tribunali istituiti per giudicare delle atrocità e responsabilità di guerra.

Sussidiariamente, e sempre che vengano poste in atto le progettate distruzioni, nella risoluzione delle difficoltà alimentari e sanitarie che ne deriveranno, si provvederà anzitutto alla soddisfazione dei bisogni elementari delle Forze Armate Italiane ed Alleate e della popolazione civile, mentre a quelli dei prigionieri tedeschi e fascisti sarà provveduto solo subordinatamente.

Bologna, 5 Aprile 1945

*Il Comitato Regionale Emiliano-Romagnolo
di Liberazione Nazionale*

Stampato; cm. 17,7 x 27,2; p. 1; copie 3.000.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Note:

¹ Ripete il testo già pubblicato — con diversa veste tipografica — sotto la data: 5 ottobre 1944 (vedi n. 264).

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., p. 162.

375.

L'ORA D'AGIRE È QUESTA!

BOLOGNESI DELLA CITTA E DELLA PROVINCIA,

INSORGETE! *Oggi* []¹ Aprile 1945 scatenate lo sciopero generale insurrezionale: fermate le macchine, chiudete i negozi, paralizzate i movimenti del nemico, non dategli tregua, attaccatelo in ogni luogo e con ogni mezzo: sterminatelo.

CITTADINI, impedito che il nemico possa giovare della nostra città per prolungare la resistenza. Bologna deve essere liberata e riscattata dalle forze cittadine e della provincia. Questo è il dovere imprescindibile di ognuno che ami la sua terra e sia memore della faticosa giornata dell'8 agosto.

COMBATTENTI, che da oltre vent'anni attendete il momento per concludere la lotta impegnata sui campi di battaglia del Carso e del Piave, impugnate le armi: riprendendo il combattimento riconquisterete la libertà e la vittoria.

CITTADINI, tutte le forze vive della città e della provincia siano decise ad intervenire in armi a fianco dei Combattenti Volontari della Libertà, che uniti ai valorosi Eserciti Alleati stanno dando il colpo decisivo ai sanguinati oppressori nazi-fascisti.

Questa è la suprema prova che dovete superare per cancellare 20 anni di ignominia fascista e per mostrarvi degni dell'immane risurrezione di una libera Italia democratica.

EVVIVA *L'INSURREZIONE VITTORIOSA!*
EVVIVA *L'ITALIA!*

*Comando Regionale
del Corpo Volontari della Libertà*

*Il Comitato Provinciale
di Liberazione Nazionale*

Data presunta: *inizi aprile 1945.*

Stampato; cm. 21,8 x 28,3; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR.

LRI, 641.

Note:

¹ Nell'originale un piccolo spazio è lasciato in bianco per scrivervi a mano la data del giorno di diffusione. Ripete il testo già pubblicato — con diversa veste tipografica — con la dizione: *oggi* [] *Ottobre 1944* (vedi n. 266).

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., p. 162.

376.

EVVIVA LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE! ¹*LAVORATORI, CITTADINI!*

È giunto il momento della lotta decisiva per la liberazione dall'oppressione nazi-fascista.

Il Comitato di Liberazione Nazionale ha dichiarato lo SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE indicando a tutti la via del supremo dovere.

OPERAI, LAVORATORI TUTTI, abbandonate il lavoro, impugnate le armi, scendete decisamente in lotta, attaccate i centri del nemico e siate l'avanguardia del movimento insurrezionale.

FERROVIERI, fermate ogni servizio, uscite dalle officine e dagli uffici.

POSTELEGRAFONICI, impedito le comunicazioni hitlero-fasciste.

TRAMVIERI, immobilizzate le vetture, asportandone pezzi essenziali o danneggiandole, in modo che possano essere immediatamente utilizzate a liberazione avvenuta e disertate il lavoro.

BRACCIANTI E CONTADINI, scatenate in massa la lotta nelle campagne, attaccate le comunicazioni del nemico, distruggetene gli accantonamenti disseminati nelle vostre campagne, occupate i nodi stradali, affluite in massa per liberare le città.

IMPIEGATI, abbandonate gli uffici; COMMERCianti, ESERCENTI E PROFESSIONISTI, sospendete le vostre attività e partecipate con ogni mezzo all'azione insurrezionale.

LAVORATORI, CITTADINI!

Costituitevi in gruppi armati moltiplicando così le SAP (Squadre di Azione Patriottica) e costituendo l'Armata Popolare da affiancare alle formazioni Partigiane e ai GAP che già sferrano l'assalto finale. Partecipate tutti a questa lotta gloriosa per la liberazione.

Nell'unione sta la garanzia della nostra vittoria. Forti di questa unione espressa nei Comitati di Liberazione Nazionale, instaurate ovunque i liberi organi del potere popolare, rappresentanti del Governo Democratico Italiano ed espressione della volontà dei cittadini.

LAVORATORI!

Voi costituite la forza fondamentale della Nazione; siate oggi all'avanguardia e fate che il peso della vostra massa sia decisivo in questa fase suprema della

BOLOGNESI!

La battaglia decisiva per le sorti della nostra città è imminente.

Quando le valorose armate alleate scatenarono l'offensiva sul nostro fronte tutto il popolo unito e deciso dovrà balzare in piedi per impedire che i nazifascisti trasformino Bologna in caposaldo di resistenza.

Unitevi! Organizzatevi! Armatevi!

Collegatevi con le organizzazioni patriottiche di massa. Tenetevi pronti ad eseguire gli ordini del Comitato di Liberazione Nazionale, pronti ad affiancare gli eroici Volontari della Libertà nell'annientamento dei barbari che da oltre 18 mesi insanguinano le vie della nostra Città ed affamano i nostri figli.

-L'unità del popolo con i valorosi Patriotti assicurerà la vittoria dell'Insurrezione Nazionale, eviterà maggiori distruzioni e lutti.

MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI!
MORTE AI TRADITORI FASCISTI!
EVVIVA L'INSURREZIONE LIBERATRICE!

La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano

MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI ED AI TRADITORI FASCISTI!

Bolognesi!

Le belve nazi-fasciste strette da ogni parte saranno presto costrette a fuggire dalla nostra città.

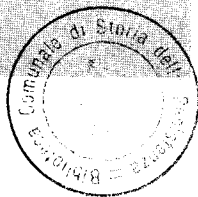
Per affrettare la disgregazione nelle file nemiche ed avvicinare l'ora della liberazione ribelliamoci alle imposizioni dei briganti neri.

Strappiamo i cartelli da tutte le porte, circoliamo liberamente in bicicletta, usciamo in massa nelle ore del coprifuoco.

Imponiamo con manifestazioni di massa, nelle vie e nelle piazze, l'allontanamento delle presunte autorità fasciste, riconoscendo solo unico Organo legale di Governo il Comitato di Liberazione Nazionale. Imponiamo l'immediata distribuzione dei viveri immagazzinati dai nazifascisti per prolungare la loro resistenza.

Ribellandoci alle imposizioni nazi-fasciste riacquisteremo la nostra dignità di uomini liberi, potenzieremo l'Insurrezione Nazionale.

La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano



E' IMMINENTE L'ORA DELLA BATTAGLIA DECISIVA

BOLOGNA SIA LIBERATA DAI SUOI FIGLI

UNITÀ, DISCIPLINA, DECISIONE!

BOLOGNESI, LAVORATORI!

Le valorose Armate Sovietiche ed Anglo-Americane stanno stringendo in una morsa di ferro e di fuoco il nazi-fascismo assassino. Le Armate Alleate, reparti dell'Esercito Italiano ed il Corpo Volontari della Libertà hanno iniziato l'offensiva finale ed avanzano sui fronti adriatico e tirrenico dopo aver infranto le linee nemiche.

E' imminente l'ora della battaglia decisiva per la liberazione di Bologna e della provincia. L'ordine del Comitato di Liberazione Nazionale e del Comando Unico del Corpo Volontari della Libertà per lo sciopero generale e per l'insurrezione nazionale troverà i lavoratori bolognesi alla testa di tutto il popolo per conquistare la vittoria.

In quest'ora suprema i partiti proletari rivolgono ai lavoratori ed al popolo bolognese tutto, il loro appello perchè l'unità, la disciplina e la decisione siano le forze invincibili della gloriosa battaglia finale, nella quale il popolo di Bologna con la forza delle sue armi libererà la città dall'oppressione tedesca e dalla tirannide fascista. Soltanto con la lotta sarà impedita la distruzione della città da parte dei criminali tedeschi e fascisti: soltanto con la lotta il popolo italiano conquisterà nel mondo il posto che gli spetta fra i popoli liberi.

Tutti i Patrioti, tutti i combattenti siano uniti in un granitico blocco, al di fuori ed al di sopra d'interessi di classe o di fede politica, per la libertà e l'indipendenza del Paese. Tutti i lavoratori combattano strenuamente la decisiva battaglia che aprirà la via alla più ampia democrazia progressiva, a tutte le conquiste sociali.

BOLOGNESI, LAVORATORI!

Il Comando Unico Regionale del Corpo Volontari della Libertà ha emanato gli ordini tassativi sull'organizzazione dell'Insurrezione Nazionale. Le Federazioni provinciali del Partito Socialista e Comunista, strettamente unite con le organizzazioni degli altri partiti che fanno parte del Comitato di Liberazione Nazionale, sostengono con tutta la loro autorità gli ordini del Comando Unico poichè l'unità di comando, l'ordine la disciplina, oltre il valore ormai leggendario dei nostri combattenti, sono le condizioni indispensabili per assicurare la vittoria.

BOLOGNESI!

Chiunque possiede un'arma ed intende combattere si arruoli, attraverso le organizzazioni del movimento di liberazione, nei reparti del Corpo Volontari della Libertà. Disarmate i nazi-fascisti per armarvi e combattere.

I tedeschi ed i fascisti che s'arrenderanno spontaneamente o non faranno resistenza, dovranno essere considerati prigionieri di guerra. Per i criminali che, applicando gli ordini nefandi dell'esecrato Mussolini, si preparano a trascinare nella loro rovina Bologna e l'Italia, nessuna pietà: sterminateli!

Costituite fra sicuri italiani, in ogni caseggiato, Comitati d'Azione degl'inquilini che, sotto la guida dei Comitati di Liberazione di strada e di quartiere, epurino la città dai banditi fascisti.

Eseguite prontamente gli ordini dei Comandi Militari del Corpo Volontari della Libertà e del Comitato di Liberazione Nazionale. Agevolate ed assistete in ogni modo l'azione dei Patrioti impediti al nemico di penetrare nei vostri quartieri, facendo d'ogni oggetto un'arma, lanciando tegole ed acqua bollente, erigendo barricate, ostacolate con ogni mezzo la resistenza dei nazi-fascisti.

Diffendete i magazzini e le scorte di ogni natura dalla distruzione e dal saccheggio fascista; ogni chicco di grano, ogni litro di benzina saranno preziosi domani per la vita del popolo.

BOLOGNESI!

Uomini e donne vecchi e ragazzi, stringetevi tutti attorno agli eroici Volontari della Libertà nell'ultima decisiva battaglia e la vittoria sarà nostra. Bologna sarà liberata dai suoi figli, sarà degna del nuovo Risorgimento per una Italia libera, democratica, indipendente!

La Federazione Provinciale del
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
di UNITÀ PROLETARIA.

Bologna, 14 Aprile 1945

La Federazione Provinciale del
PARTITO COMUNISTA ITALIANO



lotta: conquisterete così il posto che vi spetta nella ricostruzione e nella vita politica e sociale di domani, nella nuova Italia democratica e popolare.

Alle armi! All'azione insurrezionale per schiacciare per sempre il nemico esterno tedesco e il nemico interno fascista!

*he Federaz. Prov. Bolognesi dei Partiti:
Partito Comunista Italiano
Partito Socialista di Unità Proletaria*

Data presunta: *inizi aprile 1945.*

Stampato; cm. 18,4 x 27,8; p. 1; copie 5.000.

Collocazione esemplari: *ho AR, bo IM, im BC, ro IGR, ro PCI.*

LRI, 2771.

Note:

¹ Ripete i testi n. 267 e n. 268 salvo i periodi che cominciano con l'accapo: « Costituitevi in gruppi armati... ».

Bibliografia:

Appelli e documenti comuni del P.C.I. e del Partito Socialista d'Unità Proletaria a Bologna (1944-45), cit., p. 42.

377.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

CITTADINI!

Fermate il lavoro, chiudete i negozi che non servono direttamente per la alimentazione del popolo, cessate ogni attività lavorativa.

LO SCIOPERO GENERALE È DICHIARATO!

*Il Comitato di Liberazione Nazionale
della Provincia di Bologna*

Data presunta: *inizi aprile 1945.*

Stampato; cm. 31,7 x 21,7; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 630.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., p. 164.

378.

E V V I V A

ROOSEVELT

STALIN

CHURCHILL

*Le Federazioni Bolognesi
dei Partiti Comunista e Socialista*

Data presunta: *inizi aprile 1945* (precedente alla morte di Franklin Delano Roosevelt, avvenuta il 12 aprile 1945).

Stampato; cm. 28 x 10,6; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR.

LRI, 2772.

379.

E V V I V A L E
N A Z I O N I U N I T E

*Le Federazioni Bolognesi
dei Partiti Comunista e Socialista*

Data presunta: *inizi aprile 1945.*
Stampato; cm. 29,1 x 10,6; p. 1.
Collocazione esemplari: bo AR, bo IM.
LRI, 2770.

380.

E V V I V A I L R I N N O V A T O
E S E R C I T O I T A L I A N O

*Le Federazioni Bolognesi
dei Varii Partiti Comunista e Socialista*

Data presunta: *inizi aprile 1945.*
Stampato; cm. 35,5 x 25,5; p. 1.
Collocazione esemplari: bo AR.
LRI,—.

381.

NELL'UNITÀ DI TUTTE LE FORZE ANTIFASCISTE
STA LA VITTORIA DELL'INSURREZIONE NAZIONALE!

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Data presunta: *inizi aprile 1945.*

Stampato; cm. 27,8 x 11,1; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR.

LRI, 1829.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 56.

382.

E V V I V A
L A
D E M O C R A Z I A P R O G R E S S I V A

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Data presunta: *inizi aprile 1945.*

Stampato; cm. 27,7 x 11,8; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 4876.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 56.

383.

BOLOGNESI!

La battaglia decisiva per le sorti della nostra città è imminente.

Quando le valorose armate alleate scateneranno l'offensiva sul nostro fronte tutto il popolo unito e deciso dovrà balzare in piedi per impedire che i nazi-fascisti trasformino Bologna in caposaldo di resistenza.

Unitevi! Organizzatevi! Armatevi!

Collegatevi con le organizzazioni patriottiche di massa. Tenetevi pronti ad eseguire gli ordini del Comitato di Liberazione Nazionale, pronti ad affiancare gli eroici Volontari della Libertà nell'annientamento dei barbari che da oltre 18 mesi insanguinano le vie della nostra Città ed affamano i nostri figli.

L'unità del popolo con i valorosi Patrioti assicurerà la vittoria dell'Insurrezione Nazionale, eviterà maggiori distruzioni e lutti.

MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI!
MORTE AI TRADITORI FASCISTI!
EVVIVA L'INSURREZIONE LIBERATRICE!

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Data presunta: *inizi aprile 1945* (si accenna alla lotta in corso « da oltre 18 mesi » a partire dal settembre 1943; stampato simultaneamente al testo: *Morte agli invasori tedeschi ed ai traditori fascisti! Bolognesi! Le belve nazi-fasciste...*, n. 384).

Stampato; cm. 12,1 x 16,5; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 1759.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 55.

384.

MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI ED AI TRADITORI FASCISTI!

BOLOGNESI!

Le belve nazi-fasciste strette da ogni parte saranno presto costrette a fuggire dalla nostra città.

Per affrettare la disgregazione nelle file nemiche ed avvicinare l'ora della liberazione ribelliamoci alle imposizioni dei briganti neri.

Strappiamo i cartelli da tutte le porte, circoliamo liberamente in bicicletta, usciamo in massa nelle ore del coprifuoco.

Imponiamo con manifestazioni di massa, nelle vie e nelle piazze, l'allontanamento delle presunte autorità fasciste, riconoscendo solo unico Organo legale di Governo il Comitato di Liberazione Nazionale. Imponiamo l'immediata distribuzione dei viveri immagazzinati dai nazi-fascisti per prolungare la loro resistenza.

Ribellandoci alle imposizioni nazi-fasciste riacquisteremo la nostra dignità di uomini liberi, potenziemo l'Insurrezione Nazionale.

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Data presunta: *inizi aprile 1945* (stampato simultaneamente al testo: *Bolognesi! La battaglia...*, n. 383).

Stampato; cm. 12,1 x 16,5; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 1808.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, dt., p. 55.

385.

MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI ED AI TRADITORI FASCISTI!

BOLOGNESI!

Nell'imminenza della battaglia decisiva per la liberazione della nostra Città ogni arma è preziosa per il Fronte Insurrezionale.

Segnalate ai Patrioti le armi nascoste, recuperatele voi stessi, impedito che esse restino inutilizzate.

Formate fra voi piccoli gruppi per attaccare di sorpresa i tedeschi e fascisti isolati e strappare a loro le armi. Ricordate che gran parte delle armi in possesso dei Patrioti sono state tolte a nemici armatissimi da coraggiosi disarmati.

Ogni arma strappata al nemico è un'arma di meno contro di noi, un'arma di più da rivolgere contro essi.

Unitevi, organizzatevi, armatevi per assicurare la vittoria dell'Insurrezione Popolare liberatrice.

EVVIVA BOLOGNA LIBERATA!

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Data presunta: inizi aprile 1945 (stampato simultaneamente al testo: *Morte agli invasori tedeschi ed ai traditori fascisti! Bolognesi! La grande ora...*, n. 386).

Stampato; cm. 11,9x 16,3; p. 1; copie 5.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo MR.

LRI, 1683.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 55.

386.

MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI ED AI TRADITORI FASCISTI!

BOLOGNESI!

La grande ora è suonata! Mentre le difese tedesche crollano in oriente ed in occidente, il Gen. Clark ha ordinato ai Patrioti di tenersi pronti per l'imminente offensiva sul nostro fronte.

Nessuno di noi sarà sordo a quest'appello e a quello della Patria che chiama a raccolta tutti i suoi figli.

Patrioti siamo tutti! Tutti impugneremo le armi e con l'impeto irresistibile della nostra unità libereremo Bologna!

Per le belve nazi-fasciste, le loro spie ed i loro favoreggiatori è giunta l'ora del castigo: faremo pagare loro duramente gli orrendi delitti, le atroci distruzioni compiute!

Avanti bolognesi: disepelliamo le armi, accorriamo nelle file dei Volontari della Libertà: diamo ad essi ogni aiuto morale e materiale, affianchiamoli nella lotta d'ogni giorno.

Prepariamo rapidamente lo Sciopero Generale Insurrezionale, e in una gara d'emulazione fra le categorie, tutti i lavoratori vi partecipino!

La sorte di Bologna è nelle nostre mani: ebbene noi la salveremo!

Tutti uniti, sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale, marciamo verso la vittoria finale!

EVVIVA LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE
EVVIVA L'INSURREZIONE NAZIONALE ARMATA
EVVIVA BOLOGNA LIBERATA DAI BOLOGNESI

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Data presunta: inizi aprile 1945 (stampato simultaneamente al testo: *Morte agli invasori tedeschi ed ai traditori fascisti! Bolognesi! Nell'imminenza...*, n. 385).

Stampato; cm. 12,2 x 16,3; p. 1; copie 5.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, mo FP, ro PCI.

LRI, 1682.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 55.

387.

Il CLN locale, organo riconosciuto dal Governo Democratico di Roma, constatata l'assurda disparità di prezzo di alcuni prodotti, in seguito a deliberazione del Consiglio Comunale delle Leghe, espressione di tutte le categorie lavoratrici, ordina che a decorrere dal 10 Aprile detti prodotti dovranno essere venduti ai seguenti prezzi:

LEGNA

Fascine:

di olmo L. 10 l'una

di pioppo L. 8 l'una

Legna grossa:

olmo L. 120 il ql.

pioppo L. 80 il ql.

mista L. 100 il ql.

Uova:

dal produttore L. 10

dal rivenditore L. 10,50

Latte:

dal rivenditore L. 10

dal produttore L. 8

Il latte è stato aumentato di prezzo al fine di raggiungere maggiore quantità da immettere nel mercato.

A tale scopo, si avvertono *tutti* i produttori che il latte deve essere consegnato esclusivamente ai *lattai*. Le distribuzioni clandestine a domicilio sono vietate. Non è permesso che il latte venga sgrassato per ricavarne burro e formaggio da alimentare il mercato nero.

BASTA CON I FAVORITISMI!***TUTTI DOBBIAMO AVERNE IN EGUALE MISURA!***

Si avvertono inoltre i lattai, che periodicamente si recherà presso di loro una commissione per controllare l'integrità del prodotto.

Questo Comitato invita **TUTTI**: proprietari, commercianti e consumatori, al rispetto di queste disposizioni e fa appello alla solidarietà di tutto il popolo perché con disciplina e comprensione si attenga a quanto è stato stabilito.

A CARICO DEGLI INADEMPIENTI SARANNO PRESI SEVERI PROVVEDIMENTI.

Li, 8 Aprile 1945

*Il Comitato di Liberazione
Nazionale*

388.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

ORDINE AGLI OPERAI DELLA TODT
DI ABBANDONARE IL LAVORO

10 Aprile 1945

Il Comitato di Liberazione Nazionale saluta gli operai della Todt che, animati da spirito patriottico, hanno spontaneamente abbandonato il lavoro.

Esso ordina agli operai della Todt che ancora lavorano di cessare immediatamente ogni attività al servizio del nemico.

I Volontari della Libertà hanno l'ordine di passare per le armi sul posto coloro che non applicheranno la presente ordinanza.

*Il Comando Unico Reg.
del Cor. Volont. della Lib.*

*Il Comitato di
Liberazione Naz.*

Edito dal CLN di Bologna.

Stampato; cm. 13,5x 17,8; p. 1; copie 6.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro IGR, ro PCI.

LRI, 593.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 164-165.

389.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

CITTADINI!

L'offensiva decisiva delle Armate liberatrici sul fronte italiano è incominciata!
La liberazione di Bologna e della provincia è imminente!

Preparatevi allo sciopero generale insurrezionale, all'insurrezione nazionale armata di tutto il popolo.

Siate pronti ad insorgere all'ordine che vi sarà dato dal Comitato di Liberazione Nazionale e dal Comando Unico del Corpo Volontari della Libertà.

Bologna deve essere liberata dai Bolognesi!

VIVA L'ITALIA!

MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI ED AI TRADITORI FASCISTI!

Data presunta: 10 aprile 1945 (stampato simultaneamente al testo: *Comitato di Liberazione Nazionale. Ordine agli operai della Todt...*, n. 388, datato: 10 aprile 1945).

Stampato; cm. 13,5 x 17,8; p. 1; copie 6.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro IGR, ro PCI.

LRI, 632.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., p. 163.

390.

TRANVIERI!

Le gloriose Armate Anglo-Americane, con a fianco i nuovi reparti del ricostruito Esercito Italiano, sono già pronte per l'attacco decisivo, che porterà alla liberazione dell'Italia Settentrionale.

Una delle prime città ad essere liberata sarà Bologna.

A fianco dei Volontari della Libertà, il popolo tutto, nei prossimi giorni dovrà essere compatto e deciso, nella lotta, per liberare se stesso e la propria Città. Che sarà la dimostrazione fattiva e realizzatrice del riscatto dall'onta fascista.

TRANVIERI!

Manifestate: reclamate una più equa distribuzione del salario, un più giusto orario di lavoro, una distribuzione immediata di viveri e vestiari, contro i rastrellamenti o le imposizioni nazifasciste!

Costituite le Vostre Squadre SAP! (Squadre d'Azione Patriottica).

Ognuno di voi deve parteciparvi. Potenziate con ogni mezzo e in tutte le sue forme lo *Sciopero Generale Insurrezionale!*

***EVVIVA LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE!
VIVA I GLORIOSI COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ!
MORTE AI TEDESCHI E AI TRADITORI FASCISTI!***

Bologna li 10-4-1945

*Il Comitato di Settore
della Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

391.

OPERAI DELLE OFFICINE!

Le violenze ed il terrore nazifascista non hanno tregua: i rastrellamenti sono all'ordine del giorno. I predoni tedeschi ed i loro servi fascisti sanno ormai che è giunta l'ora della resa dei conti e sfogano il loro furore sulla popolazione inerme.

C O M B A T T I A M O L I

Esigete dai vostri principali una maggiore retribuzione di salari, esigete che vi vengano distribuiti generi alimentari, vestiario e tutti i generi di vostro fabbisogno. Manifestate dentro le fabbriche apertamente contro i rastrellamenti e le imposizioni nazifasciste!

Costituite e potenziate le vostre SAP! (Squadre d'Azione Patriottica)

Ognuno di voi deve partecipare e potenziare con ogni mezzo e in tutte le sue forme lo *Sciopero Generale Insurrezionale!*

Voi operai a fianco del glorioso Corpo dei Volontari della Libertà, dovete essere alla testa del popolo tutto, nell'imminente battaglia decisiva, per la cacciata da Bologna dei tedeschi e la distruzione completa di ogni residuo fascista.

***W LO SCIOPERO INSURREZIONALE!
W IL GLORIOSO CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
MORTE AI TEDESCHI E AI TRADITORI FASCISTI!***

Bologna li 10-4-1945

*Il Comitato di Settore
della Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

392.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
COMANDO UNICO MILITARE EMILIA-ROMAGNA (CUMER)

C O M U N I C A T O

B O L O G N E S I !

L'ora delle operazioni militari che precederanno la liberazione della vostra città si approssima: lo sciopero generale, l'insurrezione di tutta la popolazione contro l'odiato nemico dovrà essere apporto efficace per agevolare ai reparti del Corpo Volontari della Libertà il duro compito di spazzare da Bologna i nazi-fascisti, intenzionati di annidarsi nelle vostre case per compiere azioni di resistenza e atti di terrorismo.

La Divisione Bologna del Corpo Volontari della Libertà raggruppa le eroiche Brigate GAP e SAP che, con indomita audacia e col più sublime eroismo, combattono da oltre un anno in città e nella provincia contro il feroce invasore tedesco e contro le spie ed i traditori fascisti. La Divisione Bologna è, per riconoscimento del Governo democratico di Roma, considerata parte integrante dell'Esercito nazionale della nuova Italia.

La Divisione Bologna sarà ben presto chiamata a contribuire, combattendo secondo piani prestabiliti, in coordinazione con le vittoriose Armate Alleate, alla liberazione della vostra città e della vostra provincia, e a combattere oltre fino alla completa liberazione del sacro suolo della Patria, fino alla resa senza condizioni della Germania hitleriana.

Liberata Bologna, alcuni reparti della Divisione dovranno custodire l'ordine, garantire la disciplina civile, restando agli ordini del Comitato di Liberazione Nazionale per l'Emilia-Romagna, organo di Governo della nostra Regione. Altri reparti della Divisione proseguiranno la guerra di liberazione in prima linea, a fianco delle Armate Alleate.

P A T R I O T I D I B O L O G N A !

Nella fase dell'avanzata degli Alleati, allorché dei combattimenti si svolgeranno nella città di Bologna, tutta la popolazione, tutti i veri Patrioti dovranno considerarsi combattenti della comune liberazione; vi saranno dei compiti d'assolvere per tutti, e si dovranno eseguire le seguenti disposizioni come ORDINI TASSATIVI:

1°) - I reparti del Corpo Volontari della Libertà passeranno per le armi, senz'altra disposizione, tutti coloro che non saranno in regola con le istruzioni particolari dei reparti operativi del Corpo Volontari della Libertà e che saranno trovati con le armi alla mano.

Ogni Patriota che disponga di un'arma deve per conseguenza o metterla a disposizione dei reparti del CVdL, o mettersi immediatamente in regola con questi ultimi. Ciò è reso necessario perché si sa che i traditori fascisti tentano e tenteranno di penetrare in detti reparti, per colpire alle spalle i combattenti ed in particolare i comandanti. Taluni di questi traditori, scoperti e confessi, sono già stati passati per le armi.

2°) - In ogni zona o quartiere, prima e dopo che esso sia liberato, il Comitato di Liberazione Nazionale Locale può procedere all'arruolamento di tutti i cittadini conosciuti quali sinceri antifascisti volenterosi d'inquadarsi per combattere nei reparti del C. Volontari della Libertà.

3°) - Gli ufficiali ed i soldati tedeschi, gli ufficiali e i militi fascisti, i com-

ponenti delle forze armate « repubblicane », che consegneranno spontaneamente le loro armi, saranno considerati prigionieri di guerra.

4°) - Ogni Comitato di Liberazione Nazionale di quartiere, di strade, di caseggiato — esistente o da costituirsi — ogni organizzazione dei partiti antifascisti, ogni sezione delle organizzazioni di massa, ogni gruppo o singolo cittadino è tenuto a controllare quartieri o caseggiati della zona rispettiva o circoscrivibile, onde individuare elementi fascisti o tedeschi nascosti o asserragliati. In questo caso dev'essere avvisato il più vicino posto del CVdL e si dovrà appoggiare l'azione dei combattenti per il disarmo dei nemici. Non ottemperando a queste disposizioni si può essere causa di bombardamenti d'artiglieria e d'aviazione dei caseggiati dove il nemico tentasse resistenza.

5°) - Ogni atto di prelievo di beni pubblici o privati sarà represso applicando la legge di guerra.

6°) - Uomini o reparti CVdL, contraddistinti da speciali distintivi, potranno, per necessità di guerra, dover usufruire del passaggio in abitazioni private o blocchi di caseggiati, oppure servirsi di essi come basi. I cittadini quivi residenti dovranno prontamente aprire le porte e favorire con ogni mezzo queste necessità operative, con la collaborazione delle locali organizzazioni antifasciste.

7°) - Nel caso fosse necessario elevare barricate nelle vie, o comunque costruire altre opere di offesa o di difesa, oppure rimuovere ostacoli disposti dal nemico, i cittadini abitanti il caseggiato o quartiere dovranno, sotto la direzione dei Comitati di Liberazione locali, aiutare i Partigiani, prestando la loro opera, cedendo e prestando materiali, ecc.

8°) - Ogni cittadino Patriota è tenuto a non aprire le porte del proprio caseggiato al nemico e ad ostacolare in tutti i modi le manovre dei reparti armati tedeschi e fascisti.

9°) - Ogni cittadino è tenuto ad ospitare nella propria abitazione ed a soccorrere i feriti del CVdL che si trovassero nelle adiacenze. Ogni Comitato di Liberazione Nazionale di caseggiato, strada o quartiere, ogni organizzazione antifascista stabilirà un servizio di soccorso ai Volontari della Libertà feriti.

10°) - Ogni cittadino che si trovi nel settore o caseggiato dove si combatte, a semplice richiesta, ripartirà con i Patrioti le sue riserve alimentari e di acqua famigliari. Egli ne riceverà ulteriormente debito indennizzo in natura. I Comitati di Liberazione Nazionale locali e le organizzazioni antifasciste costituiranno riserve alimentari e di acqua per i combattenti della libertà.

Attenersi con disciplina patriottica a queste disposizioni significherà evitare maggiori perdite di vite umane, ridurre al minimo la distruzione delle ricchezze nazionali, abbreviare la lotta armata, contribuendo così alla realizzazione della vittoria ed alla conquista della libertà.

MORTE AGL'INVASORI TEDESCHI E AI TRADITORI FASCISTI!

Data presunta: prima decade aprile 1945.

Edito dal CLN provinciale di Bologna.

Stampato; cm. 23,1 x 33,4; p. 1; copie 5.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 590.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 165-167.

L'ORA DELL'AZIONE¹

Nella fase estrema del tramonto nazi-fascista, la densa caligine del regime che negava la luce, si dilegua per sempre. Un raggio penetra, quale preludio alla imminente aurora, fugando la notte interminabile. Ritorrerà il sole. Il nostro sole rosso.

Quando la nostra avversione irriducibile al fascismo, c'impose la lotta ad oltranza contro di esso, chiedemmo più volte a noi stessi quale triste fatto incombesse sulla nostra Italia, per renderla incapace di un gesto di energia, di un lampo di ribellione.

Ora non più. I giovani Volontari della Libertà, dai muscoli di ferro, dai nervi di acciaio, penetrati da un'energia inflessibile a cui nulla può resistere, iniziarono, condussero, e stanno per compiere, l'opera redentrice, con eroismi insuperabili.

La gloria, e i voti di coloro a cui fosse negato il combattimento, li accompagna alla vittoria.

Anche la natura con lieto mormorio di voci, di luci e di canti, si ridesta ad inondare di fiori la primavera, che quasi simbolo, si inizia con quella della Patria.

Ormai i ciechi cominciano a vederli!

Chi ancora non ha snebbiato il proprio cervello dal lungo letargo fascista, si scuota! Suona la grande ora. L'ora dell'azione.

Rianimatevi italiani tutti, la libertà è in cammino! Venitele incontro proletari ed intellettuali, vecchi e fanciulli, uomini e donne. Questa è l'ora bella di tutte le rivendicazioni, è l'ora desiderata, agognata per il riscatto operaio. È l'ora del cimento grandioso, per cui soffrimmo lungamente.

Bisogna che tutti sentano la gravità e la bellezza di questo attimo fuggente. È necessario, doveroso, che tutti partecipino a questa lotta finale.

Sono venticinque anni di vergogna e di servaggio che occorre dileguare per sempre. Sono lacrime amare che potremo finalmente tergere. È il nostro diritto che riporteremo sull'altare della civiltà trionfante. I nostri Martiri discendono dalle forche e lanciano il grido incitatore:

Avanti fratelli, alla riscossa!

Nessuno domani sarà assolto se non avrà partecipato a questo compito sublime, che ci esalta, che ci commuove, che ci sospinge alla lotta vibrante per la Patria e per l'Internazionale, per la Libertà e per la Giustizia sociale.

Preparatevi tutti al momento supremo. Gli eventi incalzano. L'azione è imminente.

Madri, sorelle, spose, aiutate, partecipate al definitivo trionfo della democrazia operaia. Nascondete col sorriso la vostra trepidazione durante la lotta, i vostri cari ritorneranno.

Ritorreranno fra breve i vincitori, ritorneranno i prigionieri lontani, le famiglie si ricomporranno attorno al desco, e la vostra gioia sarà quella di tutto un popolo degradato, mutilato, oppresso, soggiogato, che ha saputo rivendicare e conservare il suo posto nel mondo per merito dei suoi figli più umili, più perseguitati, più misconosciuti.

E voi, triste ciurma, nella navicella carica di tutte le immondizie fasciste, non siate stranieri alla vostra Patria ed al proletariato. Se idee tortuose o capi demagoghi riuscirono ad ingannarvi, rientrate nei ranghi del popolo, disertate il campo del tradimento, consegnate le armi alle braccia robuste delle masse

lavoratrici militanti sotto la bandiera della Liberazione Nazionale. Non continuate a difendere la responsabilità di coloro che non possono sfuggire alla condanna delle loro malefatte.

Abbandonate la nave mussoliniana alla deriva se il carico del luridume gerarchico s'inabissa, tanto meglio per l'igiene del mondo.

Gettate la nera divisa infamante. È l'ultimo momento. Fra poco sarà troppo tardi.

Fra poco noi saremo tutti nelle piazze, nelle strade, sulla linea del fuoco. Combatteremo con le armi, coi sassi, coi denti, colle unghie. Le camice rosse partigiane saranno guidate da Garibaldi, custode dei confini sacri della Patria, avranno in testa i Martiri difensori dei lavoratori, animatori dell'antifascismo in vita e in morte.

Durante l'azione, le rovine delle nostre case del popolo ricanteranno la lotta dei poveri per la loro emancipazione; le sembianze dei ribelli macerati nelle galere fasciste, ci rincuoreranno col ricordo delle ingiustizie subite e degli affronti patiti; sulle nostre schiere aleggeranno i Martiri che nella nostra ultima battaglia rivivranno la loro gloriosa epopea.

L'estasiante passione del momento dà ai nostri cuori un ritorno gagliardo, ai nostri occhi una visione di sogno. Già rivediamo il tricolore garrire al vento accanto al rosso vessillo del nostro ideale.

Dove sei, o Duce, che il breve tuo dominio segnasti di stragi, di lacrime e di lutti. Senti, la marcia inesorabile del popolo che ci segue, che crede ancora e sempre nella sua missione sociale, e si batte con noi per quella libertà che tu chiamasti « cadavere putrefatto ». Mira, nel tuo rantolo di morte, il proletariato che si arma ed avanza unito alla battaglia. Odi il canto della sua vittoria e vedi il trionfo di quel popolo che tradisti e perseguitasti, mentre tu, bieco tiranno, sprofondi nella melma asfissiante della vigliaccheria fascista. (Dall'«Avanti!»).

Data presunta: *prima decade aprile 1945* (pubblica un testo edito il 2 aprile 1945; v. nota 1).
Edito dal CLN di San Giorgio di Piano.

Ciclostilato; cm. 22 x 32,8; p. 2 (un foglio).

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Note:

¹ Il testo, riprodotto con lievissime modificazioni, è tratto dall'«Avanti!», *Giornale del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria Emilia-Romagna*, a. 49, n. 5, 2 aprile 1945; si veda il testo integrale in: L. BERGONZINI - L. ARBIZZANI, *La Resistenza a Bologna, Testimonianze e documenti*, Vol. II, *La stampa periodica clandestina*, cit., pp. 515-516.

394.

SALVIAMO BOLOGNA

CITTADINI!

Una grave minaccia pesa sulla nostra città. Mentre gli Eserciti vittoriosi delle Nazioni Unite stanno occupando tutta la Germania, mentre il nazi-fascismo sta morendo nella tragedia e nel sangue, il pazzo criminale Mussolini vorrebbe combattere nella valle Padana *casolare per casolare*.

Da un momento all'altro sta per avere inizio anche sul fronte italiano la grande offensiva degli Eserciti Anglo-Americani che insieme alla lotta dei valorosi Partigiani, libererà per sempre la Patria dalla duplice oppressione tedesca e fascista.

Se i pazzeschi propositi del responsabile primo di tutte le nostre sciagure nazionali dovessero realizzarsi, Bologna potrebbe essere distrutta casa per casa.

CITTADINI!

Salviamo Bologna! Impediamo con ogni mezzo, con la lotta, con l'azione, che i fascisti possano commettere quest'ultimo crimine. Che in ogni casa, in ogni strada, in ogni quartiere, i fascisti repubblicani siano messi da tutto il popolo in condizione di non poter più nuocere!

*Il Comitato Cittadino
di Liberazione Nazionale*

Data presunta: *prima decade aprile 1945*.

Stampato; cm. 14,4x 17,7; p. 1; copie 5.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 644.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 163-164.

395.

CITTADINI DI BOLOGNA!

Una tremenda minaccia incombe sulla nostra città.

I nazi-fascisti vogliono fare di Bologna un campo di battaglia!

Nella imminenza della nostra liberazione i tedeschi stanno alacramente preparando opere difensive per trasformare Bologna in caposaldo di resistenza. Fossati anticarro vengono scavati appena fuori porta e vengono minati interi blocchi di case entro le mura stesse della città.

È tempo di rendersi conto del mortale pericolo che grava su noi tutti, sulle nostre famiglie, sulle nostre case, sui nostri beni.

La relativa calma in cui vive attualmente Bologna è una losca manovra dei nazi-fascisti per tener « buona » la popolazione. Al momento opportuno le canaglie hitlero-fasciste eseguiranno rastrellamenti in massa per le loro esigenze di guerra; faranno evacuare interi quartieri della città per attuare il loro piano di pazzesca difesa; non esiteranno a predare e distruggere tutto quanto capiterà loro sottomano: *Chiedetelo ai profughi!*

Come impedire ai nazi-fascisti di resistere a Bologna?

Per salvare la città bisogna scendere in lotta.

Lo Sciopero Generale Insurrezionale sta per essere ordinato dal Comitato di Liberazione Nazionale: officine, uffici, negozi, dovranno cessare ogni attività; i mezzi di trasporto e di comunicazioni fermati per paralizzare le retrovie tedesche.

Costituite ovunque i vostri Comitati composti dagli uomini e donne più energici e stimati per onestà e coraggio: nei Rioni, nelle Strade, nei Caseggiati. Sostenete questi vostri Comitati per impedire saccheggi, distruzioni violenze; per isolare i fascisti e catturarli.

Chi di voi possiede un'arma si arruoli • — a mezzo del suo Comitato — nel Corpo Volontari della Libertà.

CITTADINI DI BOLOGNA!

Allo scatenarsi della Insurrezione Popolare Armata combattiamo gli hitlero-fascisti comunque ci sia possibile: con sassi, con le pietre, con le tegole. Facciamo le barricate. Apriamo le case ai Patrioti: assistiamoli con tutti i mezzi, combattiamo al loro fianco, ordinati e disciplinati per la nostra salvezza, per la difesa delle nostre famiglie, delle nostre case e dei nostri beni.

*Il Comitato di Settore
della Federazione Bolognese
del Partito Comunista*

Bologna, 11 Aprile 1945

396.

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

OPERAI, LAVORATORI, IMPIEGATI, TECNICI, CONTADINI, RISAIOLE!

Si è già iniziata con successo l'offensiva decisiva delle Armate Alleate sul fronte italiano.

L'offensiva finale simultanea delle Nazioni Unite sui vari fronti è travolgente e vittoriosa: il nazi-fascismo sarà per sempre schiacciato!

La liberazione di Bologna e provincia è vicina e, per questo, il Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale rappresentante il Governo Italiano, ordina a tutti i lavoratori, e a quelli che lavorano per la Todt di cessare immediatamente ogni lavoro per l'odiato e barbaro nemico tedesco. La Camera Confederale del Lavoro aderente e facente parte del Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale vi incita ad obbedire tutti, *e a intensificare la preparazione dello sciopero generale insurrezionale e dell'insurrezione armata popolare.*

Tenetevi quindi pronti ad insorgere non appena il Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale e il Comando Unico del Corpo Volontari della Libertà daranno l'ordine.

Dobbiamo e vogliamo combattere con slancio eroico perché Bologna sia liberata con il concorso di tutto il popolo bolognese e per impedire in tempo con ogni mezzo che i fascisti resistano nelle nostre case e salvarle così dalla distruzione.

Lottiamo e combattiamo per il riscatto dell'Italia, per l'annientamento dell'hitlerismo, per raggiungere la pace, per ottenere un trattamento economico necessario all'esistenza, per la pace, per la libertà e la democrazia progressiva.

Salvaguardate dalle razzie e dalle distruzioni quel po' che ancora ci resta.

Viva l'unità compatta unanime dei lavoratori nella lotta e nel combattimento per la liberazione di Bologna e provincia!

Viva l'Italia!

Abbasso gli invasori tedeschi! Abbasso i traditori fascisti!

*La Camera Confederale del Lavoro
della Provincia di Bologna*

Bologna, 12 Aprile 1945

397.

BOLOGNESI!

I tedeschi annegano nell'alcool la disillusione dei loro sogni imperialisti.

Liti accese fra tedeschi ubbriachi portano spesso al ferimento e all'uccisione di onesti cittadini.

Per impedire questi delitti disarmate ogni tedesco ubbriaco. Adoperate le armi recuperate nell'imminente battaglia per la liberazione di Bologna, arruolandovi nel *Corpo Volontari della Libertà!*

*W I VOLONTARI DELLA LIBERTÀ!
MORTE AI TEDESCHI OPPRESSORI!*

Bologna li 12-4-1945

*Il Comitato di Settore
della Federazione Bolognese del
Partito Comunista Italiano*

Ciclostilato; cm. 10x 16,5; p. 1; copie 90.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

398.

L'ORA DI AGIRE È QUESTA

BOLOGNESI!

Prepariamoci a fermare le macchine, ad abbandonare il lavoro, a chiudere i negozi, a cessare ogni attività, a scatenare lo

SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE

e paralizzare tutte le retrovie del nemico, attaccandolo in ogni luogo e con ogni mezzo, non dandogli tregua: sterminandolo!

Sotto la guida del *Comitato di Liberazione Nazionale* e del *Comando Unico del Corpo Volontari della Libertà*, accorrete ad arruolarvi nelle SAP (Squadre di Azione Patriottica).

Costituitele nei caseggiati, nelle vie, nei rioni, collegatele, fatene gli organismi armati di tutto il popolo per *l'insurrezione nazionale vittoriosa*, costituite ovunque i liberi organi di potere popolare.

Bologna, 13 aprile 1945.

*Le due Federazioni Provinciali del Partito Comunista Italiano
del Partito Socialista Italiano d'Unità Proletaria*

Stampato; cm. 22 x 15,7; p. 1; copie 4.500.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 2781.

Bibliografia:

Appelli e documenti comuni del P.C.I. e del Partito Socialista d'Unità Proletaria a Bologna (1944-45), cit., p. 48.

399.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO PARTITO SOCIALISTA DI UNITÀ PROLETARIA
FEDERAZIONI PROVINCIALI BOLOGNESI

POPOLO DI BOLOGNA E DELLA PROVINCIA!

L'ora della lotta decisiva per la liberazione è imminente. I valorosi Eserciti Alleati avanzano verso Bologna.

Tutto il popolo parteciperà allo sciopero generale e all'insurrezione nazionale armata, all'ordine che sarà dato dal Comitato di Liberazione Nazionale e dal Comando Unico del glorioso Corpo Volontari della Libertà.

Obiettivo della lotta è la liberazione di Bologna e della Provincia, la cacciata e l'anientamento dei barbari tedeschi, lo sterminio dei traditori fascisti.

Unità di tutto il popolo, senza distinzione di opinioni e di fedi, ordine stretto e disciplina inflessibile ai Comandi del Corpo Volontari e al Comitato di Liberazione Nazionale: queste sono le direttive del Partito Socialista e del Partito Comunista. La disciplina è condizione della vittoria: obbedite soltanto agli organismi responsabili e ai dirigenti e comandanti che conoscete. Diffidate e mettete in condizione di non nuocere chi volesse allontanarvi da questi ordini.

Siate pronti a partecipare con fermezza, abnegazione, valore alla lotta suprema; appoggiate con ogni mezzo e in ogni forma gli eroici Combattenti della Libertà.

Il popolo libererà Bologna rinnovando la storica giornata dell'8 Agosto 1848.

Organizzate in tutti i quartieri, nelle strade, nei caseggiati i Comitati di Liberazione Nazionale composti dai rappresentanti più influenti della popolazione.

*AVANTI! VIVA LA LIBERTÀ!
VIVA L'ITALIA LIBERA E DEMOCRATICA!*

Bologna, 13 Aprile 1945

Stampato; cm. 21,4 x 14,9; p. 1; copie 4.500.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 2782.

Bibliografia:

Appelli e documenti comuni del P.C.I. e del Partito Socialista d'Unità Proletaria a Bologna (1944-45), cit., p. 48.

400.

BOLOGNESI!

L'ora della liberazione è vicina, è giunto il momento in cui bisogna scendere in lotta contro il nemico nazi-fascista.

QUESTA E' LA VOLTA BUONA

La salvezza e l'avvenire della nostra Città e Provincia saranno decisi dalle nostre azioni in questo momento.

Prepariamoci per lo scatenamento ed il trionfo dello Sciopero Politico Insurrezionale. Prepariamoci a liberare la Nostra Città.

Bologna 13 Aprile 1945

*La Federazione del Partito Comunista
La Federazione del Partito Socialista*

Stampato; cm. 22 x 16,2; p. 1; copie 4.500.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 2765.

Bibliografia:

Appelli e documenti comuni del P.C.I. e del Partito Socialista d'Unità Proletaria a Bologna (1944-45), cit., p. 48.

401.

È IMMINENTE L'ORA DELLA BATTAGLIA DECISIVA

BOLOGNA SIA LIBERATA DAI SUOI FIGLI
UNITÀ, DISCIPLINA, DECISIONE!

BOLOGNESI, LAVORATORI!

Le valorose Armate Sovietiche ed Anglo-Americane stanno stringendo in una morsa di ferro e di fuoco il nazi-fascismo assassino. Le Armate Alleate, reparti dell'Esercito Italiano ed il Corpo Volontari della Libertà hanno iniziato l'offensiva finale ed avanzano sui fronti adriatico e tirrenico dopo aver infranto le linee nemiche.

È imminente l'ora della battaglia decisiva per la liberazione di Bologna e della provincia. L'ordine del Comitato di Liberazione Nazionale e del Comando Unico del Corpo Volontari della Libertà per lo sciopero generale e per l'insurrezione nazionale troverà i lavoratori bolognesi alla testa di tutto il popolo per conquistare la vittoria.

In quest'ora suprema i partiti proletari rivolgono ai lavoratori ed al popolo bolognese tutto, il loro appello perché l'unità, la disciplina e la decisione siano le forze invincibili della gloriosa battaglia finale, nella quale il popolo di Bologna con la forza delle sue armi libererà la città dall'oppressione tedesca e dalla tirannide fascista. Soltanto con la lotta sarà impedita la distruzione della città da parte dei criminali tedeschi e fascisti: soltanto con la lotta il popolo italiano conquisterà nel mondo il posto che gli spetta fra i popoli liberi.

Tutti i Patrioti, tutti i combattenti siano uniti in un granitico blocco, al di fuori ed al di sopra d'interessi di classe o di fede politica, per la libertà e l'indipendenza del Paese. Tutti i lavoratori combattano strenuamente la decisiva battaglia che aprirà la via alla più ampia democrazia progressiva, a tutte le conquiste sociali.

BOLOGNESI, LAVORATORI!

Il Comando Unico Regionale del Corpo Volontari della Libertà ha emanato gli ordini tassativi sull'organizzazione dell'Insurrezione Nazionale. Le Federazioni provinciali dei Partiti Socialista e Comunista, strettamente unite con le organizzazioni degli altri partiti che fanno parte del Comitato di Liberazione Nazionale, sostengano con tutta la loro autorità gli ordini del Comando Unico poiché l'unità di comando, l'ordine la disciplina, oltre il valore leggendario dei nostri combattenti, sono le condizioni indispensabili per assicurare la vittoria.

BOLOGNESI!

Chiunque possiede un'arma ed intende combattere si arruoli, attraverso le organizzazioni del movimento di liberazione, nei reparti del Corpo Volontari della Libertà. Disarmate i nazi-fascisti per armarvi e combattere.

I tedeschi ed i fascisti che s'arrenderanno spontaneamente o non fanno resistenza, dovranno essere considerati prigionieri di guerra. Per i criminali che, applicando gli ordini nefandi dell'esecrato Mussolini, si preparano a trascinare nella loro rovina Bologna e l'Italia, nessuna pietà: sterminateli!

Costituite fra sicuri italiani, in ogni caseggiato, Comitati d'Azione degl'inqui-

lini che, sotto la guida dei Comitati di Liberazione di strada e di quartiere, epurino la città dai banditi fascisti.

Eseguite prontamente gli ordini dei Comandi Militari del Corpo Volontari della Libertà e del Comitato di Liberazione Nazionale. Agevolate ed assistete in ogni modo l'azione dei Patrioti impedite al nemico di penetrare nei vostri quartieri, facendo d'ogni oggetto un'arma, lanciando tegole ed acqua bollente, erigendo barricate; ostacolate con ogni mezzo la resistenza dei nazi-fascisti.

Difendete i magazzini e le scorte di ogni natura dalla distruzione e dal saccheggio fascista; ogni chicco di grano, ogni litro di benzina saranno preziosi domani per la vita del popolo.

BOLOGNESI!

Uomini e donne vecchi e ragazzi, stringetevi tutti attorno agli eroici Volontari della Libertà nell'ultima decisiva battaglia e la vittoria sarà nostra. Bologna sarà liberata dai suoi figli, sarà degna del nuovo Risorgimento per una Italia libera, democratica, indipendente!

Bologna, 14 Aprile 1945

*La Federazione Provinciale del
Partito Socialista Italiano
di Unità Proletaria*

*La Federazione Provinciale del
Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 21,7 x 31,8; p. 1; copie 6.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 2769.

Bibliografia:

Venti appelli per la libertà, cit., pp. 26-27.

Appelli e documenti comuni del P.C.I. e del Partito Socialista d'Unità Proletaria a Bologna (1944-45), cit., pp. 48-49.

402.

BOLOGNESI !

Il Comando Alleato e il Comando Unico dei Volontari della Libertà, in accordo col Comitato di Liberazione Nazionale, hanno preso tutte le misure opportune per evitare danni e distruzioni a Bologna in conseguenza delle operazioni militari che porteranno alla prossima liberazione della città.

Ma i vandali tedeschi e le autorità fasciste loro compiaci, eseguendo i criminali ordini di Hitler e Mussolini — queste iene furenti che si dibattono negli spasimi dell'agonia — stanno facendo di Bologna e dei comuni circoscriventi una fortezza che bisognerebbe distruggere per vincere.

I tedesco-fascisti sono quindi gli unici responsabili del bombardamento aereo di oggi — che ha colpito i caposaldi esterni del sistema fortificato nemico il quale va estendendosi all'interno della città — e di quelli che potrebbero seguire.

La salvezza della città è nelle mani dei Bolognesi.

Le manifestazioni di massa, il deciso intervento di tutto il popolo per impedire la costruzione di fortificazioni alla periferia e nell'interno della città per rendere impossibile l'afflusso di forze e di mezzi nemici, per costringere le forze presenti ad uscirne sono questione di vita o di morte per i bolognesi.

CITTADINI!

Non lasciatevi ingannare dalla turpe mistificazione della « città ospedaliera » e della vecchia e nuova « Sperrzone ».

Seguite l'esempio del popolo di Modera: manifestate dovunque affinché tedeschi e fascisti non possano fare di Bologna un fronte di combattimento, non possano minare e distruggere la vostra città. Cacciate a forza dai lavori della Todt e della Speer i pochi incoscienti che prestano ancora la loro opera contro la Patria.

Sappiano i tedeschi, le cosiddette autorità fasciste ed i fascisti tutti che rispondono con la loro vita davanti alla cittadinanza dell'immane crimine che si preparano a commettere.

Per essi uno solo è il dilemma: ARRENDERSI O PERIRE !

Questo ogni cittadino faccia intendere al fascista che conosce, ai teutoni ed ai loro servi che non sanno comprendere altro linguaggio che non sia quello della forza.

*Il Comando Unico Regionale
Emilia-Romagna
del Corpo Volontari della Libertà*

15 aprile 1945

403.

CITTADINI!

I nazi-fascisti agonizzano. Gli Alleati attaccano anche sul nostro fronte. Dimostrate con i fatti il vostro odio contro i tedeschi, riscattatevi dall'onta fascista, scacciate l'odiato nemico, impeditegli la distruzione della Città.

CITTADINI!

Preparatevi per la vostra battaglia!

Aprite le porte ai Patrioti, impedite ai nazisti d'entrare nelle vostre case, attrezzatele ad infermeria, provvedetele di viveri, siate pronti a soccorrere ogni Combattente della Libertà!

Non lasciate minare i vostri palazzi, segnalatene i preparativi ai Patrioti.

ARRUOLATEVI NEL CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ!

SEGUITE LE DIRETTIVE DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE!

W BOLOGNA LIBERATA!

W I PATRIOTI!

MORTE AGLI OPPRESSORI NAZI-FASCISTI!

Bologna, li 15-4-1945

*Il Comitato di Settore
della Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

404.

BOLOGNESI!

Sotto i colpi delle Armate delle Nazioni Unite la Germania hitleriana sta per cadere. Ma il pazzo criminale Mussolini ordina ai suoi briganti neri di resistere nella Valle Padana casa per casa, per completare le distruzioni che intendono effettuare i tedeschi.

Per la vostra salvezza i pazzi propositi Mussoliniani non debbono realizzarsi; Bologna deve essere salvata dall'eroismo dei suoi figli!

Dovete combattere con ogni mezzo i fascisti ovunque sono, colpiteli senza indugio, se non avete armi buttateli dalle finestre delle case ove sono nascosti, da essi bisogna difendersi, ogni arma è buona per combatterli. Segnalate la presenza di basi di resistenza fasciste ai Volontari della Libertà, date tutto l'aiuto possibile ai valorosi Patrioti, accettateli nelle vostre case, assecondateli nella loro opera liberatrice!

VIVA L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA!
VIVA IL GLORIOSO CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ!
MORTE AI TEDESCHI E AI TRADITORI FASCISTI!

Bologna, li 15-4-1945

*Il Comitato di Settore
della Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Ciclostilato; cm. 20,6 x 14,6 p. 1; copie 410.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

405.

OPERAI ED IMPIEGATI DELL'OFFICINA SASIB

L'offensiva Alleata sul nostro fronte è scatenata; la liberazione di Bologna è imminente.

Per affrettare la liberazione della Città ed evitare più gravi lutti e rovine, preparatevi a scatenare lo *Sciopero Generale Insurrezionale* all'ordine del *Comitato di Liberazione Nazionale*.

Attraverso i vostri organismi di massa chi possiede un'arma si arruoli nel CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ; chi non la possiede se la procuri. Contribuirete con la liberazione di Bologna alla salvezza della vostra officina e allo schiacciamento definitivo del nazi-fascismo.

***W LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE!
W I GLORIOSI COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ!
MORTE AI TEDESCHI ED AI TRADITORI FASCISTI!***

Bologna, li 16-4-1945

*Il Comitato di Settore
della Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Ciclostilato; cm. 20,7 x 13,2; p. 1; copie 115.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

406.

OPERAI ED IMPIEGATI DELL'OFFICINA CALZONI!

Dopo la campagna terroristica ed affamatrice di quest'inverno, i nazi-fascisti, battuti su tutti i fronti, si apprestano a mettere in esecuzione un piano di distruzione della città di Bologna e la distruzione completa di ogni risorsa industriale del patrimonio nazionale.

Con le vostre manifestazioni di massa, con la lotta armata, dovete impedire l'attuazione di questo criminoso piano.

Stringetevi attorno al *Comitato di Liberazione Nazionale*, eseguitene con disciplina gli ordini, arruolatevi nel *Corpo Volontari della Libertà*, sabotate in tutte le maniere la macchina bellica nazi-fascista!

Gli Alleati attaccano l'odiato nemico anche sul nostro fronte: la nostra liberazione è vicina!

Preparate la vittoria dell'imminente *Sciopero Generale Insurrezionale*.

W L'ITALIA LIBERA DEMOCRATICA E PROGRESSIVA!

W I GLORIOSI COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ!

MORTE AI TEDESCHI ED AI TRADITORI FASCISTI!

Bologna, li 16-4-1945

*Il Comitato di Settore
della Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

407.

OPERAI ED IMPIEGATI DELL'OFF. FERVET!

L'8^a e la 5^a Armata hanno iniziato l'offensiva. L'ora della battaglia per la liberazione di Bologna e per impedire che i nazifascisti, con la progettata difesa « casa per casa » radano al suolo la nostra città è vicina.

Chi di voi possiede un'arma si arruoli nel CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ; chi non la possiede se la procuri.

Preparatevi TUTTI a scatenare, sotto la guida del COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE lo:

SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE

W I PATRIOTI

MORTE AI NAZIFASCISTI!

W LA LIBERTÀ

Bologna, li 16-4-1945

*Il Comitato di Settore
della Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Ciclostilato; cm. 11 x 12,5; p. 1; copie 90.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

408.

B O L O G N E S I !

Nei rioni più popolari della periferia i tedeschi hanno costituito la loro residenza e al tempo stesso progettano una serie di apprestamenti difensivi per arginare l'avanzata degli Eserciti Anglo-Americani attirandovi così i bombardamenti aerei. Per la vostra salvezza, per salvare le vostre case e la vostra città dovete CACCIARE I TEDESCHI OVUNQUE ESSI SIANO, rispondere alle loro violenze con la vostra lotta armata.

Costituite nei vostri rioni e nei caserugiati i vostri organismi di massa e militari! (SAP) (*Squadre d'Azione Patriottica*).

Preparatevi tutti per scatenare, all'ordine del COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

L'INSURREZIONE NAZIONALE ARMATA!

Le vittoriose Armate Alleate attaccano continuamente i nazisti sul nostro fronte. Già si apprestano a liberare Bologna.

La vostra volontà e fermezza della lotta armata, sia un grande contributo per la prossima liberazione.

***EVVIVA L'INSURREZIONE NAZIONALE VITTORIOSA!
EVVIVA IL GLORIOSO CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ!
MORTE AI TEDESCHI ED I FASCISTI!***

*Il Comitato di Settore
della Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Bologna, li 17-4-1945

Ciclostilato; cm. 20,8 x 14,4; p. 1; copie 260.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

409.

CITTADINI!

Contro la popolazione e la città di Bologna, come ha fatto in precedenza nei territori già liberati, la furia nazi-fascista non ha tregua e mette in esecuzione il suo piano di distruzione: case, ponti, mulini, acquedotti, centrali elettriche, tutti gli impianti d'importanza industriale vengono minati per essere fatti saltare in aria al momento della loro fuga.

DECISI E COMPATTI, DOVETE IMPEDIRE CHE QUESTO AVVENGA!

Sotto gli ordini del *Comitato di Liberazione Nazionale*, affiancatevi ai Combattenti della Libertà; mettete a loro disposizione le vostre case, attrezzatele ad uso d'infermerie, dividete con essi i vostri alimenti!

Potenziate con ogni mezzo *l'Insurrezione Nazionale!*

Già il fronte italiano è in movimento: la liberazione è imminente!

Il *Comitato di Liberazione Nazionale* sta per ordinare lo *Sciopero Generale*: officine, negozi, uffici dovranno tutti essere chiusi e la cittadinanza tutta deve partecipare al suo trionfo.

Tutti facciano il loro dovere d'italiani; prepariamoci a combattere per affrettare la liberazione della nostra Città.

VIVA L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA!
VIVA IL CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ!
MORTE AI TEDESCHI ED AI FASCISTI!

Bologna, li 17-4-1945

*Il Comitato di Settore
della Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

410.

MORTE AGL'INVASORI TEDESCHI ED AI TRADITORI FASCISTI!

BOLOGNESI!

Nell'imminenza della battaglia decisiva per la *Liberazione della nostra Città* ogni arma è preziosa per il *Fronte Insurrezionale*. Segnalate ai *Patrioti* le *armi*¹ nascoste, recuperatele voi stessi, impedito che restino inutilizzate.

Formate fra voi piccoli gruppi per attaccare di sorpresa i tedeschi ed i fascisti e strappare a loro le armi. Ricordate che gran parte delle armi in possesso dei *Patrioti* sono state tolte a nemici armatissimi da coraggiosi disarmati.

Ogni arma strappata al nemico è un'arma di meno contro di noi, un'arma di più da rivolgere contro di esso.

Unitevi, organizzatevi, armatevi per assicurare la Vittoria dell'Insurrezione Popolare Liberatrice.

EVVIVA BOLOGNA LIBERATA!

Bologna, 19 Aprile 1945

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*¹

Stampato; cm. 27,7 x 21,6; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

Note:

¹ Ripete pressoché integralmente il testo n. 385.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 56.

411.

B O L O G N E S I !

Per il buon esito della lotta di liberazione e per la vostra sicurezza impedito con ogni mezzo che gli assassini nazi-fascisti si rifugino e facciano nidi di resistenza nelle vostre case o nei vostri rioni.

Qualora le vostre forze non bastassero denunciate il fatto ai Patrioti.

Se non avete alcun contatto diretto con questi, spargetene la voce che il loro orecchio vigile ben presto la raccoglierà.

MORTE AI NAZI-FASCISTI!

*La Federazione Bolognese
del Partito Comunista Italiano*

Data presunta: *seconda decade aprile 1945.*

Stampato; cm. 12,4 x 15,7; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 1763.

Bibliografia:

Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di Liberazione, cit., p. 22.

412.

BOLOGNESI TUTTI! UOMINI E DONNE!

L'ora decisiva è finalmente giunta!

È L'ORA D'INSORGERE

Attraverso i Comitati periferici arruolatevi nel Corpo Volontari della Libertà per combattere, regolarmente inquadrati e disciplinati, agli ordini dei Comandi Militari.

Siate pronti ad insorgere all'ordine di sciopero generale che sarà dato dal Comitato di Liberazione Nazionale pronti a combattere per l'annientamento dei nazi-fascisti, per il trionfo dell'insurrezione popolare armata.

*La Feder. bol. del Partito Comunista Italiano
e del Partito Socialista di Unità Proletaria*

Data presunta: *seconda decade aprile 1945.*

Stampato; cm. 12,6x 16,2; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 2766.

Bibliografia:

Appelli e documenti comuni del P.C.I. e del Partito Socialista d'Unità Proletaria a Bologna (1944-45), cit., p. 44.

413.

COMMERCianti, NEGOZianti, ESERCENTI!

La liberazione di Bologna è imminente! Le forze patriottiche insurrezionali ed il popolo tutto sono pronti a scatenare l'insurrezione armata che caccierà da Bologna i nazi-fascisti impedendo loro ogni resistenza nell'interno della città.

All'ordine dello sciopero generale, che sarà dato dal Comitato di Liberazione Nazionale, la serrata dei negozi deve essere totalitaria.

Accorrete voi pure fra le schiere dei combattenti per compiere il vostro dovere di cittadini, di italiani, e per garantire la vittoria dell'insurrezione che salverà dalla distruzione la città assicurando a voi la conservazione dei negozi e dei magazzini ed al popolo la possibilità di soddisfare le più vitali necessità.

Tutti al combattimento per la causa comune! L'ora di agire è questa!

MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI!

MORTE AI TRADITORI FASCISTI!

EVVIVA LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE!

*Le Federazioni bolognesi del Partito Comunista Italiano
e del Partito Socialista di Unità Proletaria*

Data presunta: *seconda decade aprile 1943.*

Stampato; cm. 12,8 x 16,2; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 2767.

Bibliografia:

Appelli e documenti comuni del P.C.I. e del Partito Socialista d'Unità Proletaria a Bologna (1944-45), cit., p. 45.

414.

I LIBERATORI AVANZANO SU BOLOGNA!

IMPIEGATI!

È giunta l'ora per tutti di dimostrare coi fatti i propri sentimenti patriottici.

I combattenti del Corpo Volontari della Libertà stanno per scatenare l'attacco decisivo che infrangerà la progettata resistenza nazi-fascista nella nostra città.

IMPIEGATI!

Voi avete il dovere di combattere inquadrati e disciplinati al fianco degli eroici patrioti. Attraverso gli organismi di massa arruolatevi nel Corpo Volontari della Libertà per partecipare alla lotta armata.

All'ordine di sciopero generale insurrezionale, che sarà dato fra breve dal Comitato di Liberazione Nazionale e dal Comando Unico Regionale, abbandonate in massa il lavoro, impugnate le armi, combattete per il trionfo dell'insurrezione popolare armata che annienterà il nemico, salverà Bologna e ridarà a noi tutti l'agognata libertà.

MORTE AI TEDESCHI ED AI FASCISTI!
EVVIVA L'INSURREZIONE NAZIONALE LIBERATRICE!

*La Federazione bolognese del Partito Comunista Italiano
e del Partito Socialista di Unità Proletaria*

Data presunta: *seconda decade aprile 1945.*

Stampato; cm. 12,4 x 16; p. 1; copie 6.500.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 2773.

Bibliografia:

Appelli e documenti comuni del P.C.I. e del Partito Socialista d'Unità Proletaria a Bologna (1944-45), cit., pp. 43-44.

415.

OPERAI BOLOGNESI!

La liberazione di Bologna da parte dei suoi figli è imminente.

Siate, come sempre, all'avanguardia nella decisiva battaglia. Potenziate i vostri organismi di massa e attraverso essi arruolatevi nel Corpo Volontari della Libertà.

Siate ordinati e disciplinati agli ordini del Comitato di Liberazione Nazionale e del Comando Unico Militare per il trionfo dello Sciopero Generale Insurrezionale e dell'Insurrezione Popolare Armata.

*MORTE ALL'INVASORE TEDESCO
MORTE AL TRADITORE FASCISTA*

*La Federazione bolognese del Partito Comunista Italiano
e del Partito Socialista di Unità Proletaria*

Data presunta: *seconda decade aprile 1945.*

Stampato; cm. 12,2x 16,4; p. 1; copie 6.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 2779.

Bibliografia:

Appelli e documenti comuni del P.C.I. e del Partito Socialista d'Unità Proletaria a Bologna (1944-45), cit., p. 43.

416.

OPERAI DELLA TODT!

È GIUNTO IL MOMENTO DI AGIRE! Gli Alleati hanno già sferrato il potente attacco che libererà la nostra Patria.

Dimostrate che se il bisogno e la costrizione dei nazi-fascisti vi hanno costretti ad un lavoro antinazionale non è assopita in voi la coscienza di veri italiani e di appartenenti a quella classe operaia che è all'avanguardia della lotta di liberazione nazionale.

BASTA LAVORARE PER I TEDESCHI! L'opera che fino ad oggi avete prestata ha servito a creare ostacoli contro i liberatori che stanno per giungere. DISTRUGGETE QUANTO SIETE STATI COSTRETTI A FARE! ABBANDONATE IN MASSA IL LAVORO asportando gli attrezzi che vi serviranno domani per l'opera di ricostruzione.

Arruolatevi fra i Combattenti della Libertà, TENETEVI PRONTI a partecipare con coraggio e ferma decisione alla definitiva battaglia che libererà Bologna.

Guai a coloro che in quest'ora continuano a servire il nemico.

Avanti tutti uniti per riscattare il vostro recente passato e conquistarvi un posto di degni lavoratori nella nuova Italia libera e democratica.

*EVVIVA LO SCIOPERO GENERALE!
EVVIVA L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA!
MORTE AI NAZI-FASCISTI!*

*Le Federazioni bolognesi del Partito Comunista Italiano
e del Partito Socialista di Unità Proletaria*

Data presunta: *seconda decade aprile 1945.*

Stampato; cm. 12,1 x 16,4; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 2780.

Bibliografia:

Appelli e documenti comuni del P.C.I. e del Partito Socialista d'Unità Proletaria a Bologna (1944-45), cit., pp. 44-45.

417.

POSTELEGRAFONICI!

L'ora della liberazione dall'oppressione nazi-fascista è suonata!

Sabotate con intelligenza ed audacia le comunicazioni telefoniche e telegrafiche; contribuirete così, validamente, a disorganizzare maggiormente i collegamenti del nemico.

Inquadratevi agli ordini del Comando Unico e del Comando Piazza del Corpo Volontari della Libertà per la difesa dei vostri impianti.

Preparatevi a combattere la battaglia decisiva per la liberazione di Bologna e per il riscatto dell'obbrobrio fascista quando sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale, sarà scatenato lo *Sciopero Generale Insurrezionale*.

MORTE ALL'INVASORE TEDESCO!
MORTE AL TRADITORE FASCISTA!

*Le Feder. bol. del Partito Socialista di Unità Proletaria
e del Partito Comunista Italiano*

Data presunta: *seconda decade aprile 1945*.

Stampato; cm. 12,3 x 16,4; p. 1; copie 2.000.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, bo MR, ro PCI.

LRI, 2783.

Bibliografia:

Appelli e documenti comuni del P.C.I. e del Partito Socialista d'Unità Proletaria a Bologna (1944-45), cit., p. 44.

418.

LA LIBERAZIONE DI BOLOGNA È IMMINENTE!

TRAMVIERI!

Nell'ora decisiva per la nostra liberazione il vostro posto è a fianco dei patrioti.

Arruolatevi nel Corpo Volontari della Libertà attraverso i vostri Comitati di Agitazione per difendere con le armi in pugno gli impianti ed il materiale assicurando così la pronta ripresa del servizio a liberazione avvenuta.

Non appena il Comitato di Liberazione Nazionale ordinerà lo scatenamento dello sciopero generale effettuate in massa la sospensione del servizio, immobilizzate le motrici, asportandone pezzi vitali che conserverete voi stessi.

TRAMVIERI!

Tutti combattenti per la salvezza del patrimonio comune, per annientare i nazi-fascisti, per il trionfo dello Sciopero Generale e dell'Insurrezione Popolare Armata Liberatrice.

MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI!

MORTE AI TRADITORI FASCISTI!

EVVIVA L'INSURREZIONE NAZIONALE ARMATA!

*Le Federazioni Bolognesi dei Partiti Comunista Italiano
e Socialista d'Unità Proletaria*

Data presunta: *seconda decade aprile 1945.*

Stampato; cm. 12,6 x 16,2; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM, ro PCI.

LRI, 2774.

Bibliografia:

Appelli e documenti comuni del P.C.I. e del Partito Socialista d'Unità Proletaria a Bologna (1944-45), cit., p. 44.

419.

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA *

APPELLO A TUTTI I LAVORATORI, TECNICI, INGEGNERI.

In applicazione delle delibere del Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale, rappresentante del Governo Italiano, e in accordo con le Federazioni, Sindacati Provinciali e Leghe delle varie categorie dei lavoratori aderenti a questa Camera del Lavoro, al fine di dimostrare subito l'attivismo patriottico dei lavoratori e dei tecnici, e per cementare un fronte unico di collaborazione cogli Eserciti Alleati e col nuovo Esercito italiano e agevolare così il veloce inseguimento del nemico e il combattimento per liberare tutta l'Italia e schiacciare sino in fondo il nazi-fascismo, chiamiamo la vostra opera per lo sgombero delle strade bloccate, per riattivare ponti, tronchi ferroviari, linee telegrafiche e telefoniche, i servizi indispensabili del gas e della luce e di tutto quanto d'altro vi sarà bisogno.

Siete pertanto invitati a considerarvi mobilitati, se non trattenuti da altra attività per la causa della liberazione nazionale, *dal primo istante dopo l'avvenuta liberazione di Bologna*, nel modo seguente:

1°) - Gli operai, manovali, edili, i loro tecnici, gl'ingegneri si raduneranno in Piazza Aldrovandi.

2°) - I braccianti, i carpentieri, falegnami, metallurgici, e gli operai e tecnici dei servizi d'acqua si raduneranno in Piazza 8 Agosto.

3°) - I ferrovieri, personale attivo coi loro tecnici, ed anche tutto quello amministrativo giovane, si raduneranno nel Piazzale della stazione centrale.

4°) - Il personale dei postelegrafonici, guardiafilii, tecnici e quello amministrativo giovane, il personale attivo e tecnico della « TIMO » si raduneranno in Piazza Minghetti.

5°) - Gli operai e tecnici elettricisti della Società Bolognese della Elettricità si terranno a disposizione nella loro sede in via Indipendenza, ovvero davanti al fabbricato.

6°) - I tecnici specialmente incaricati disporranno subito in ogni luogo di raduno la formazione di appropriate squadre dirette da un tecnico o dall'operaio più capace. Incaricati appositamente autorizzati dai Comitati di Liberazione di categoria presenzieranno al coordinamento e all'avviamento delle squadre.

Ogni lavoratore ed ogni tecnico portino seco gli attrezzi di lavoro che posseggono: scalpelli, mazze, carriole, picconi, palanchini, pale e badili, etc.

Le ditte imprenditrici di lavori edilizi, sterro, tecniche etc, sono tenute a

dare in provvisoria consegna alle squadre di attivisti gli attrezzi necessari e a mettere a disposizione i loro tecnici e la loro organizzazione di lavoro.

8°) - I lavori dell'arte bianca, panettieri e pastai salvo gli ordini che in proposito la Sezione del Comitato Alimentazione del Comitato Provinciale di Liberazione emanerà, proseguiranno nel loro lavoro.

9°) - I compensi e le paghe orarie saranno stabiliti dagli organismi delle varie categorie di lavoro.

*La Commissione Esecutiva Provvisoria
della Camera Confederale del Lavoro*

* Redatto e stampato precedentemente alla Liberazione.

Data presunta di diffusione: 21 aprile 1945.

Stampato; cm. 25,4 x 36,3; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IM.

LRI, 3361.

420.

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA *

LAVORATORI, LAVORATRICI!

Vent'anni di schiavitù, d'oltraggi e di persecuzioni non hanno piegato la vostra coscienza, né offuscata la vostra fede.

Ma fra tutte le nequizie subite, fra tutte le nefande mutilazioni v'è una profonda ferita per cui sanguina ancora la vostra anima proletaria. Il fascismo sapeva bene quando nella sua violenza bestiale ed avida piantava l'artiglio predatore sul vostro patrimonio, sulla tenue e sudata ricchezza del povero, sapeva bene di colpirvi nel vostro legittimo orgoglio: fare della vostra gloria la vostra croce. E nell'osceno connubio con le altre caste parassitarie della nazione, il fascismo sapeva altresì, che distruggendo le Leghe di resistenza degli operai e contadini, stroncando le Cooperative proletarie, apriva il varco alle più esose speculazioni, alle più audaci e sfrontate imprese truffaldine che avrebbero attentato al vostro pane, preparato la miseria alle vostre famiglie.

Ricordate o lavoratori, i tempi faticosi dell'aspra vigilia, quando con fede indomita costruivate pietra su pietra le vostre case, le vostre istituzioni sbocciate da un impeto generoso di solidarietà sociale e di amor patrio. Estenuati dal lavoro quotidiano pure trovavate la forza di strappare un'ora al necessario riposo e, nelle serate gelide e nebbiose vi portavate sulle vostre terre grame a rivoltare ed a purgare le zolle, ad estirpare l'erbe maligne, ad alimentare col vostro sudore quelle lande aride ed ingrato. Le carriole si succedevano alle carriole, nella semi oscurità si profilavano le birrocce da voi salutate con un sospiro di sollievo durante la giornata trascorsa a fecondare la terra altrui un solo pensiero ed un solo desiderio animava il vostro spirito: che la sera splendesse la luna ad illuminare la vostra fatica, il vostro sacrificio per il benessere di tutti.

Così sorsero e si svilupparono possenti e ricche le promesse di un fulgido avvenire, le vostre istituzioni, le Case del Popolo, le Cooperative di Consumo, di produzione, agricole, le affittanze collettive, le aziende, le macchine e le cantine sociali, non solo testimoni della vostra superiore civiltà e patriottismo, ma difesa dei cittadini tutti contro l'esorietà degli speculatori, ma prova aperta ed irrefutabile della vostra maturità nella gestione del patrimonio collettivo, della vostra superiorità nell'assicurare alla Nazione una maggiore e migliore produzione.

Questo patrimonio frutto di lunghi anni di lavoro, di risparmio, di sacrificio e di lacrime vi fu depredata: a voi che non rubaste mai nulla a nessuno furono tolte violentemente le vostre Sedi dell'Organizzazione Sindacale, le vostre case, le vostre terre che sostituivano il tenue peculio del povero destinato al povero.

Il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale per l'Emilia e la Romagna rappresentante del Governo democratico d'Italia su proposta della Camera Confederale del Lavoro ha emesso un decreto che ordina la restituzione alla classe lavoratrice del « *Mal tolto* », la esecuzione di questo atto di doverosa giustizia. Non violenza dunque né sopraffazione, ma riconoscimento legittimo di un diritto giuridico ed umano, vera prima manifestazione del ristabilimento del principio morale che deve essere la base della ricostruzione sociale. *I predoni devono restituire e devono essere giudicati.*

LAVORATORI, LAVORATRICI!

Come vostro diritto ritornerete solennemente in possesso delle vostre Case

del Popolo, delle vostre terre, delle vostre dimore e, uniti come sempre festeggerete questa giornata che segna la ripresa del cammino verso un migliore avvenire.

Nell'ora tremenda in cui la Patria, per colpa del fascismo e di quelle forze oscure che si sono messe al di fuori della Nazione, è stata gettata nel baratro, voi comprimendo il dolore per i focolari spenti e le famiglie distrutte dalla guerra nefanda e dalla tirannide fascista e tedesca, riprenderete la vostra fatica, animati oggi come sempre, dalla fede indistruttibile di un domani di giustizia e di pace. Le vostre Istituzioni oggi divengono più salde e saprete difenderle tenacemente, esse rifioriranno, non solo, ma costituiranno uno degli elementi essenziali della prossima civiltà [nella quale la]¹ classe proletaria avrà la sua base e la sua più alta espressione.

Se delle resistenze, che sarebbero illegali, si verificassero nell'esecuzione del Decreto del Comitato Regionale di Liberazione Nazionale per l'Emilia e Romagna i Comitati Comunali ricorreranno all'intervento delle forze armate del Corpo dei Volontari della Libertà.

CITTADINI!

Le riparazioni di queste violenze e ingiustizie, oltre ad avere un alto significato morale che dev'essere evidente a tutti, nel rinnovamento del costume nazionale, sarà anche un efficace contributo alla difesa delle esigenze immediate della vita di tutti e alla lotta contro la speculazione.

LAVORATORI, LAVORATRICI!

La riconquista del vostro patrimonio collettivo, che questa commissione esecutiva oggi solennemente sancisce ed a cui il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale dell'Emilia e Romagna ha dato valore e forma giuridica, non sono solo il risultato della vostra lunga e tenace resistenza, ma anche il risultato della vostra lotta col contributo grandioso dell'eroica gioventù italiana del Corpo Volontari della Libertà per liberare la Patria dai tedeschi e dai traditori fascisti.

L'unità organizzata di tutti i lavoratori, di ogni corrente politica e credo religioso, nella Camera del Lavoro aderente alla Confederazione Italiana del Lavoro cementata nella continuità della lotta di classe, nel sangue e nell'eroismo dei suoi combattenti, è la pietra basilare della ricostruzione Nazionale e, indica agli intellettuali, scienziati, maestri, tecnici il loro dovere di affiancarsi ai lavoratori per rifare l'Italia libera e forte in virtù di lavoro e per il lavoro. Questa unità deve essere il vostro primo fondamento organizzativo a garanzia del proseguimento della vostra compatta lotta sindacale al fine di proseguire, con viva fede, verso mete luminose politiche, economiche e sociali.

*La Commissione Esecutiva Provvisoria della Camera Confederale
del Lavoro della Provincia di Bologna*

* Redatto e stampato precedentemente alla Liberazione.

Data presunta di diffusione: 21 aprile 1945.

Stampato; cm. 25,5 x 36,5; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR (fc).

LRI, —.

Note:

¹ Nell'originale: *la quale*.

421.

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA *

OPERAI, CONTADINI, IMPIEGATI, TECNICI, PROFESSIONISTI, INTELLETTUALI, LAVORATRICI TUTTE!

Dopo un venticinquennio di fascismo con oppressioni, persecuzioni, guerre di aggressione, consegna del suolo della Patria al nemico secolare tedesco che ha portato alla catastrofe d'Italia, Bologna è liberata dai tedeschi e dai fascisti grazie al valore del suo popolo, degli Eserciti Alleati e del nuovo Esercito Italiano.

Risplende fulgido questo giorno di tutto il contributo nel combattimento dei Patrioti lavoratori bolognesi!

Salutiamo esultanti e riconoscenti le vittoriose Armate Alleate, le irresistibili Armate Sovietiche che nell'offensiva finale impetuosa e vittoriosa presto libereranno l'umanità: *annientando l'hitlerismo*. Salutiamo e ricordiamo con animo ammirato e raccolto tutti gli eroici caduti del Corpo Volontari della Libertà, del nuovo Esercito Italiano e di tutte le Armate Alleate liberatrici dei popoli oppressi.

I lavoratori che hanno sempre ricordato la loro organizzazione di classe e hanno dimostrato di saper lottare durante il periodo fascista e combattere per la liberazione nazionale si sono riorganizzati sul piano della più ampia unità in questo tragico periodo riconfermando, come sempre, il loro sentimento patriottico e la loro qualità di classe nazionale.

La risorta Camera Confederale del Lavoro aderente sulla base della più completa unità sindacale e partecipante al Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale ha attivamente e concretamente collaborato con esso in tutte le necessità della lotta e del combattimento. Ora il primo compito che ci investe è *di rafforzare il nuovo Esercito Italiano per condurre fino in fondo la guerra* per liberare i nostri fratelli delle altre provincie settentrionali e annientare il nazi-fascismo.

Soprattutto nell'immane opera che vi attende, l'unità della nazione dovrà essere strettamente mantenuta, nell'armonia e nella concordia del Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale che agisce come rappresentante del popolo e del Governo Democratico Italiano.

Il successo della ricostruzione si basa su una rapida e profonda epurazione dei responsabili della rovina dell'Italia e la conservazione dell'unità dovuta alla partecipazione delle organizzazioni di massa alla realizzazione della democrazia progressiva per distruggere ogni resto di fascismo.

Gli operai, i lavoratori, i contadini tutti dovranno procedere strettamente uniti in questa opera necessaria di epurazione e di vigile guardia: essi hanno l'assicura-

zione che i lavoratori delle categorie medie, intellettuali, tecniche, commercianti, impiegati saranno al loro fianco per collaborare alla vita pubblica della Nazione e alla direzione della produzione.

La Camera Confederale del Lavoro ha immediatamente mobilitato i lavoratori e i tecnici per i primi lavori atti ad agevolare gli Eserciti Alleati ed il nuovo Esercito Italiano per proseguire veloci all'inseguimento e alla disfatta dei resti nemici.

Come rappresentante delle masse lavoratrici la Camera Confederale del Lavoro dedica e dedicherà la maggior parte delle sue attenzioni per sollevare le sofferenze delle masse popolari e in particolare delle categorie più colpite dai nazi-fascisti e più diseredate.

Per gli obbiettivi fondamentali oltre al partecipare al Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale ai Comitati di categoria e periferici di Liberazione voi sarete rappresentati nelle Giunte Popolari Provinciali e Comunali.

OPERAI, CONTADINI, IMPIEGATI, TECNICI, PROFESSIONISTI, INTELLETTUALI, LAVORATRICI TUTTE!

La Vostra Camera Confederale del Lavoro che vi organizza in Federazioni Provinciali, in Sindacati Provinciali e nelle Leghe per industria vi chiamerà alla elezione democratica da parte di tutti i lavoratori dei vostri Consigli delle vostre Commissioni Interne.

Uniti dovrete affrontare e risolvere problemi che sono fondamentali per i vostri interessi e la vostra Camera Confederale del Lavoro agirà perché siano riparate le gravi ingiustizie da voi subite.

Il « *mal tolto* » deve esservi restituito.

La soddisfazione dei bisogni della vostra esistenza regolati dalla scala mobile dei salari e degli stipendi.

La terra immediatamente col vostro lavoro sia resa fertile e tutta lavorata e seminata.

Si dovrà affrontare e risolvere il problema della disoccupazione attraverso gli uffici di collocamento, nella ricostruzione e nei lavori di pubblica utilità. Chiederemo il sequestro, per la ricostruzione, dei capitali dei responsabili del fascismo e di coloro che hanno aiutato e collaborato vergognosamente coi tedeschi.

Agiremo per la eliminazione di quelle imprese che hanno sordidamente speculato sulle sofferenze della nazione, costituendo al loro posto delle cooperative di classe.

Il movimento operaio organizzato dovrà collaborare interamente e con continuità nella Giunta Popolare Comunale e Provinciale e con gli organismi preposti alla risoluzione dei problemi della alimentazione, degli alloggi, dei trasporti, della sanità pubblica, della assistenza alle famiglie colpite dalla barbarie nazi-fascista, ai caduti, ai feriti, ai mutilati per la causa della liberazione.

OPERAI, CONTADINI, IMPIEGATI, TECNICI, PROFESSIONISTI, INTELLETTUALI, LAVORATRICI TUTTE!

Mentre la guerra volge rapidissima alla vittoria finale delle Nazioni Unite, ricordiamo tutti gli operai lavoratori e lavoratrici che mai smobilitarono nella lotta durante il lungo periodo fascista e combatterono e caddero eroicamente per la liberazione della nostra Patria, ad essi si deve soprattutto la conquista della libertà di tutto il popolo.

Nella costituita unità sindacale che i lavoratori conserveranno gelosamente come la loro più preziosa conquista e, nella disciplina, i lavoratori proseguiranno,

nell'interesse nazionale, il rafforzamento della loro organizzazione e la lotta per l'emancipazione dei lavoratori secondo le giuste aspirazioni delle masse.

La Camera Confederale del Lavoro di Bologna rivolge il proprio saluto alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro, nostro massimo organismo operaio, alla quale essa ha già inviato l'adesione.

EVVIVA LA LIBERTÀ! EVVIVA L'ITALIA! EVVIVA LE VITTORIOSE ARMATE ALLEATE!
EVVIVA L'ARMATA ROSSA!
EVVIVA L'UNITÀ SINDACALE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE!

*La Commissione Esecutiva Provvisoria
della Camera Confederale del Lavoro*

* Redatto e stampato precedentemente alla Liberazione.

Data presunta di diffusione: 21 aprile 1945.

Stampato; cm. 26 x 36; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR.

LRI, —.

422.

PARTITO COMUNISTA

OPERAI, CONTADINI, INTELLETTUALI, EMILIANO-ROMAGNOLI! ¹

Bologna è liberata dalla duplice tirannia tedesca e fascista. Da oggi ha inizio una nuova storia per la nostra regione. Non è lontano il giorno in cui tutto il territorio della Patria sarà finalmente libero e risorgerà a nuova vita.

Assumendo il potere, in nome del popolo e del Governo democratico d'Italia, il Comitato di Liberazione Nazionale, rappresentante di tutti i partiti antifascisti e di tutti gli strati della popolazione, indica ai lavoratori e alle lavoratrici la via della rinascita del nostro Paese.

Il proletariato (nerbo vitale della Nazione) affiancato dai contadini e dagli intellettuali, sarà all'avanguardia delle lotte che ancora ci attendono, come lo è stato per oltre un ventennio nella battaglia contro il fascismo distruttore della Patria, contro le sue guerre inique e rovinose, contro il tedesco invasore.

Unita in tutte le sue espressioni politiche e sindacali, la classe operaia è e sarà il cemento dell'unità nazionale. Attraverso il suo Partito, il Partito Comunista, la classe operaia è stata l'iniziatrice del movimento di unione che costituisce la forza essenziale della Nazione, che ha salvato l'Italia dalla definitiva catastrofe, e che è la base del nuovo Risorgimento Italiano.

La classe operaia, alleata coi contadini e gli intellettuali, ha offerto alla Patria le ottanta Brigate d'assalto Garibaldi, nucleo principale del valoroso Corpo Volontari della Libertà, al quale si rivolge la riconoscenza di tutto il nostro popolo.

Al fianco dei valorosi eserciti Alleati liberatori, delle vittoriose armate britanniche, americane e sovietiche, cui indirizziamo il nostro saluto di combattenti per la causa comune e il riconoscimento del decisivo aiuto che ci hanno dato per scacciare l'oppressore, il Corpo Volontari della Libertà dovrà essere nell'immediato domani parte integrante essenziale del rinnovato Esercito Italiano, al quale noi contiamo spetterà una più larga parte nell'ultima fase della guerra di liberazione dei popoli.

La completa liberazione del territorio nazionale, la più stretta e valida collaborazione al totale annientamento della belva nazi-fascista, restano compiti centrali dell'azione del popolo italiano, nel quadro dell'alleanza delle Nazioni Unite alla quale gli Italiani si sentono partecipi. L'Unione delle Nazioni Libere, al di là

degli scopi di guerra, è necessaria anche al rinnovamento democratico del mondo.

L'opera di ricostruzione alla quale gli Italiani si accingono non sarà facile, poiché troppe sono le rovine materiali e morali che la barbarie nazi-fascista lascia dietro di sé. Il volenteroso sforzo di tutti è indispensabile per sollevare il popolo dalle più gravi sofferenze di questo tragico momento.

Condizione necessaria della mobilitazione di tutte le energie del Paese per la vittoria finale, la ricostruzione, la rinascita è una radicale epurazione dei residui disgregatori e pestiferi del fascismo, dai collaboratori col tedesco, dai profittatori della guerra fascista, una pronta opera riparatrice che plachi l'ansia di giustizia del popolo italiano. Il popolo vuole che i responsabili delle sventure della Patria siano giudicati e non sfuggano alla meritata sanzione.

Pur nella gravità dell'ora, e nella gioia di un importante passo compiuto verso la definitiva vittoria, il Partito Comunista, il partito che più ha dato all'azione ed al combattimento, dice al popolo dell'Emilia e della Romagna: ogni sana e legittima speranza, ogni certezza è consentita all'Italia, purché gli italiani restino uniti e concordi nel duro lavoro come lo sono stati e lo sono nell'aspra battaglia.

La vittoria finale sul criminale fascismo e sul nazismo barbarico è oggi il nostro supremo obiettivo. La più vasta partecipazione popolare all'opera dei Comitati di Liberazione Nazionale e delle Giunte popolari provinciali e municipali, assicurerà il più rapido conseguimento di questo obiettivo. Necessaria e rivolta a tale elevato fine è e sarà l'attività dei Comitati di Liberazione periferici, che il popolo ha creato o sta organizzando nelle aziende, nei quartieri cittadini, nei villaggi, fra le diverse categorie professionali; l'attività delle associazioni sindacali, delle commissioni interne di officina, delle associazioni di categoria e culturali, giovanili e femminili, nelle quali ogni classe di cittadini accorre ed accorrerà spontaneamente in massa per moltiplicare le forze della Nazione in armi.

Queste associazioni eleggeranno in forma libera e democratica i loro organi direttivi e — applicando le decisioni del Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia — nomineranno, insieme col glorioso Corpo Volontari della Libertà, i loro rappresentanti nei Comitati di Liberazione regionale, provinciali e locali e nelle Giunte popolari provinciali e municipali provvisorie, che assumono la direzione degli affari pubblici.

Dalla vittoria, cui il popolo lavoratore dà il suo sacrificio ed il suo sangue, deve sorgere una larga e progressiva democrazia la quale non abbia altro limite che la volontà liberamente espressa delle masse popolari. Come ha detto il Comitato di Liberazione Nazionale, ogni italiano dev'essere sicuro di lavorare per sé e per la Patria, non già per illegittimi ed inconfessabili interessi.

La libertà di associazione, di parola, di stampa, di religione, la libertà dal bisogno debbono essere garantite.

Un governo del popolo, creato dal popolo, per il popolo, un governo nel quale le libere organizzazioni popolari, professionali e culturali abbiano una parte decisiva nel reggimento della cosa pubblica dovrà sorgere per assicurare l'avvenire del popolo e della Nazione.

L'Assemblea Costituente — che dovrà essere eletta anche col voto dei giovani e delle donne — deciderà in suprema istanza sui problemi istituzionali e di governo.

LAVORATORI EMILIANO - ROMAGNOLI!

Riconquistata la libertà, tutte le vostre immense energie siano ancor una volta consacrate all'azione, alla lotta, al lavoro.

Eroici garibaldini combattenti della libertà, intrepidi organizzatori della lotta clandestina, valorose e magnifiche donne del popolo, giovani che vi siete sottratti

con tutto lo slancio della vostra giovinezza alla morta gora del fascismo, è il Partito Comunista, è il vostro grande partito che vi chiama. Risuona nella sua voce la voce della Patria.

Lavoratori: avanti, sempre avanti!

VIVA LA LIBERTÀ! VIVA L'UNIONE DELLA NAZIONE ITALIANA!
VIVA L'UNIONE DEI POPOLI LIBERI! VIVA L'ITALIA!

*Il Comitato Regionale Emiliano-Romagnolo
del Partito Comunista Italiano*

Data presunta di diffusione: 21 aprile 1945.

Stampato; cm. 22 x 29,7; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, ro PCI.

LRI, 1684.

Bibliografia:

Venti appelli per la libertà, cit., pp. 27-28.

Note:

¹ Il presente testo (fatta eccezione per alcune parole e dei capoversi che iniziano con: *La più vasta partecipazione...*, *Necessaria e rivolta a tale...*, *Queste associazioni eleggeranno in...*) venne inviato a diversi centri di direzione della Resistenza emiliano-romagnola, alla fine dell'estate 1944, in previsione di una imminente liberazione anche di Bologna. Esso era accompagnato dall'indicazione seguente: « Il presente appello •[...] sarà reso pubblico da tutte le organizzazioni e Federazioni del Partito, non appena Bologna sarà liberata. Esso sarà tenuto pronto già stampato. Esso dovrà essere stampato anche in affissi murali di *grande* formato appena sarà possibile ».

A Russi di Ravenna il testo venne usato (dietro la semplice sostituzione del nome Bologna con quello di Russi) per salutare la Liberazione della cittadina romagnola avvenuta il 4 dicembre 1944 (si veda: Istituto Storico della Resistenza - Ravenna, *Il Movimento di Liberazione a Ravenna*, Documenti - Catalogo n. 1, Ravenna, Tipografia Ravegnana, 1964, pp. 10-11 e 19).

Non siamo stati in grado di appurare se gli stampati bolognesi diffusi dopo la Liberazione della città siano stati tirati nell'autunno 1944 o alla vigilia del 21 aprile 1945.

Nelle pagine seguenti (testo c.11) appare questo stesso testo, modificato ed ampliato in alcune parti, che venne diffuso in una nuova edizione.

423.

PARTITO DEMOCRATICO CRISTIANO *

COMITATO REGIONALE PER BOLOGNA EMILIA-ROMAGNA

CITTADINI!

Dopo 20 mesi di opprimente occupazione tedesca, avallata dalla tragica mascheratura di un governo repubblicano, Bologna, come nella gloriosa giornata dell'8 Agosto 1848 rialza il gonfalone municipale, fiero e lucente nello stemma ben augurante della sua storia : « LIBERTAS ».

Nessuno poteva mai credere, anche chi, come noi, rimase sinceramente avverso alla dittatura totalitaria, che si doveva arrivare agli estremi di rovina e di lutto che per troppi anni, come mai nella sua storia, hanno portato così profonde ferite alla nostra Italia dopo la sua fortunata ricostruzione in unità.

Eppure i colpevoli di questa situazione non hanno cessato fino all'ultimo istante di accendere con la guerra civile le sanguinose speranze del loro predominio. Per carità di Patria sorvoliamo a tanto spettacolo di tristezza rianimando in quest'ora di esultanza il proposito fermo e fattivo di concorrere a ristorare le sventure che stanno innanzi ai nostri occhi nella folla dei profughi, riparati, in Bologna madre, dalle feroci persecuzioni nazi-fasciste che hanno annientate le loro case, i loro beni, le loro famiglie. Ad essi, a questi fratelli e a tutte le vittime degli avvenimenti dolorosi, un saluto fraterno e la promessa valida della giusta riparazione.

I Democratici-Cristiani Bolognesi sentono che più di postume recriminazioni, ha da esservi la serenità di un lavoro costruttivo, operoso, scevro da fantasticherie ingombranti e sorretto dalla visione netta del cammino da seguire in concordia con tutti gli amici fedeli e sinceri della libertà e della democrazia.

Per questo grande e doveroso compito che mira ad un'opera di avvicinamento fraterno, i democratici cristiani hanno accettato di collaborare e collaborano con lealtà e fervore, mirando a rinvigorire nel popolo la coscienza cristiana della sua elevazione.

Come 40 anni fa nel contrasto delle lotte politiche e sociali che ebbero dai nostri pionieri palpiti e fervore di idee rinnovatrici, noi siamo qui a riprendere con la feconda attività e a consolidare le nostre organizzazioni di popolo fra i cittadini di ogni ceto.

Ci dà fede di non essere fraintesi, ma corrisposti, quel senso di rispetto verso tutti, di integrità morale, di disinteresse spinto al sacrificio e alla abnegazione, di cui i principii religiosi e morali che sono il nostro vanto e la norma di vita ci porgono traccie luminose.

E così senza preterizione né orgogli, ma intenti a compiere un sano dovere di cittadini, restiamo sul terreno di una collaborazione che dia all'Italia e al mondo il realizzarsi di giorni migliori in un ordine sociale di giustizia e di solidarietà nel quale gli uomini ritrovino le garanzie e gli istituti preminenti della civiltà, del progresso e della pace cristiana.

21 Aprile 1945

La Sezione di Bologna

* Redatto precedentemente alla Liberazione.

Copia dattiloscritta coeva; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IGR.

LRI, —.

424.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITÀ PROLETARIA

FEDERAZIONE EMILIA-ROMAGNA

Cittadini!

La più che ventennale lotta strenuamente sostenuta dalle masse antifasciste — di cui pura e fattiva espressione è sempre stato il nostro Partito — è coronata dall'alba radiosa di questo giorno memorando.

Bologna è liberata!

Precedute dai loro sicari fascisti, le orde tedesche sono in fuga, accompagnate dall'anatema delle loro innumerevoli vittime, sospinte dalle incalzanti vittoriose truppe delle Nazioni Unite e dai valorosi « Volontari della Libertà ».

A questi combattenti, araldi delle agognate libertà democratiche, ai valorosi « Volontari », genuina espressione del popolo italiano, vadano il nostro benvenuto riconoscente ed il grido esultante dei nostri cuori!

Giorno di gioia dovrebbe essere questo: ma non può esserlo al pensiero dei tanti morti e delle tante rovine, non può esserlo al pensiero che tanti fratelli soffrono tuttora sotto la spietata ed inumana tirannide nazi-fascista. Giorno sereno e fiero di rinascita potrà esserlo solo se sapremo giurare di attingere inestinguibili forze dal nuovo clima di libertà per proseguire tutti uniti la lotta contro il barbaro, sino alla liberazione dell'ultimo lembo d'Italia e d'Europa.

Noi socialisti — per dottrina e per animo convinti negatori di ogni guerra di conquista — siamo oggi fra i primi assertori della lotta di liberazione della Patria e del Mondo dal tallone tedesco, dalle forze brute dei massacratori di donne ed inermi, dei distruttori di ogni fonte di bene spirituale e materiale.

Solo così saremo degni dei nostri Martiri immolatisi in ogni contrada d'Italia nei venti anni di oppressione fascista, dei nostri giovani migliori morti in questa spietata ed impari lotta di liberazione!

Cittadini e Compagni!

Il Partito Socialista — impedito per venti anni nella sua esteriore attività dalle forze nere della reazione — sempre è stato all'avanguardia delle forze cospirative sia nella lotta antifascista sia nella silenziosa preparazione per la conquista di un migliore domani.

Oggi, mentre riprende la sua attività a viso aperto, al seguito della sua luminosa rossa bandiera spiegata al sole della libertà, affiancato a tutti i movimenti progressisti ed in particolare ai movimenti socialisti di tutto il mondo, quale atto di radiosa rinascita indica a tutti i suoi aderenti ed alla folta schiera di simpatizzanti lo schema programmatico immediato di cui si fa banditore nel riprendere il suo posto nel libero agone.

Le cricche fasciste, ovunque annidate, dovranno essere snidate ed immobilizzate nel loro tentativo di perpetuare il malcostume imperante in ogni organismo pubblico. Ogni speculatore avvantaggiatosi nel corrotto clima fascista nel campo politico militare culturale finanziario, dovrà rendere ragione del maltolto ed essere punito secondo le sue colpe. I patrimoni delle libere organizzazioni operaie dovranno essere restituiti dagli avvoltoi che, nei tristi anni passati, li fecero propri con la moneta della violenza e del sopruso. Ma nessun atto arbitrario sia compiuto, nessun torto subito dia luogo a privata vendetta: Giustizia, vigile e severa giustizia sarà fatta! Tutti potranno e dovranno essere chiamati a rendere conto: la mo-

narchia in testa che, se pur ha tentato di essere l'affossatrice del fascismo, prima ne fu conscia e premurosa nutrice.

La cosa pubblica, gli organismi di interesse generale dovranno avere nuovi dirigenti immuni dalla tabe fascista, scelti in particolare tra coloro che tutto seppero dare alla giusta causa, che maturarono il loro pensiero nei silenzi delle galere del confino dell'esilio, che versarono il loro sangue nelle piazze e sui monti per la causa di liberazione nazionale.

A fianco di questi dirigenti tutti dovremo duramente e severamente lavorare per la ricostruzione della nostra martoriata Italia, e noi socialisti vogliamo avere l'onore e l'orgoglio di essere alla testa dei ricostruttori, col fermo proposito che la patria risorta dovrà essere Madre a tutti i suoi figli e non matrigna a quelli di essi che più hanno sofferto e maggiormente dato.

Vogliamo essere certi che in questa immane fatica il nostro popolo e tutti gli altri popoli a noi fratelli troveranno aiuto nella volontà delle Nazioni Unite vincitrici, nei trattati di pace basati sui diritti per tutti i popoli ad avere rispettata la loro integrità territoriale, a reggersi secondo il loro volere democraticamente espresso; ad avere libero accesso alle materie prime, linfa indispensabile al loro vivere civile.

Così, solo così la pace che sorgerà su tante rovine potrà essere sincera e duratura; solo così le madri di tutto il mondo potranno asciugare le lacrime versate sui morti, al pensiero che essi si siano immolati per un mondo migliore, per il tranquillo e fecondo avvenire dei vivi.

Lavoratori del pensiero e del braccio!

Compite queste tappe, aspirazioni comuni ad ogni libero italiano, l'opera che ancora ci attende è lunga e faticosa, ma alimentata dalla fiamma inestinguibile dell'Ideale, confortata da una viva speranza: l'Ideale socialista, la speranza di gettare le basi dell'Internazionale dei popoli.

Noi ricostruiremo per la società e per noi stessi, per la collettività augusta e gloriosa a cui apparteniamo, per l'umanità che ci tende le braccia.

Date a quest'opera, che dovrà dilatarsi e resistere nei secoli, il fiore del vostro genio, il palpito del vostro cuore.

E dalla fatica e dal pensiero di tutti i lavoratori italiani sboccierà sulle rovine di ogni privilegio 'a REPUBBLICA SOCIALISTA.

VIVA L'ITALIA DEMOCRATICA E LIBERA!

Il Comitato Federale

Data presunta di diffusione: 21 aprile 1945.

Stampato; cm. 19,6 x 25,9; p. 1.

Collocazione esemplari: bo CO.

LRI, —.

425.

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
DELL'EMILIA E ROMAGNA *

(Partito d'Azione - Partito Comunista Italiano - Partito Democratico Cristiano - Partito Liberale - Partito Repubblicano Italiano - Partito Socialista di Unità Proletaria)

FRATELLI D'EMILIA E DI ROMAGNA!

Un libero sole illumina ormai questa nostra terra: Bologna e la Romagna sono liberate.

*Il Comitato di Liberazione Nazionale assume il potere*¹.

L'insurrezione ha cacciato dalla città e dalle campagne il nemico. Il codardo passo delle milizie in fuga calca le orme sanguinose dei feroci teutoni, invano accorsi alla difesa della tirannide.

Per oltre quattro lustri la perfida violenza di uomini senza Patria e senza onore vi ha costretti a servitù: percossi nella carne, offesi nello spirito, traditi nella speranza, di tutto foste derubati; tutte le libertà faticosamente raggiunte col secolare travaglio civile furono strappate dalle vostre bandiere luminose e vi fu imposto un² lugubre stendardo³ coi segni della morte.

Che il tricolore sia innalzato in segno di esultanza e di Vittoria!

Perché vostra è questa vittoria: vostra, per il silenzioso travaglio nella cospirazione; vostra per la gloriosa battaglia partigiana e la laboriosa preparazione della rivolta, vostra per la gloriosa esplosione in aperta lotta.

È vittoria del vostro spirito sulla forza dei bruti.

ITALIANI D'EMILIA E DI ROMAGNA!

In questo giorno di esultanza, rivolgiamo riverenti il nostro primo pensiero ai prodi Italiani ed Alleati, caduti fraternamente per la Libertà.

Alle valorose Brigate del Corpo Volontari della Libertà, che furono alla testa della lotta popolare patriottica, alle eroiche truppe degli eserciti Alleati liberatori, che in cento battaglie volsero in fuga l'invasore tedesco, giunga il nostro fraterno saluto di combattenti per la causa comune, la nostra profonda gratitudine.

Dite loro la vostra grande aspirazione: che questa martire Italia la quale tra le nazioni asservite, per prima osò rompere il giogo, possa finalmente riprendere il suo posto fra le grandi Nazioni Democratiche, quel suo posto che ha sempre occupato col cuore.

Dobbiamo ancora liberare i nostri fratelli oppressi dal giogo straniero e dai traditori; dobbiamo contribuire con tutte le nostre forze alla definitiva vittoria degli Alleati, e, alleati noi stessi, combattere contro la barbarie del comune nemico.

POPOLO D'EMILIA E DI ROMAGNA!

Prima tra le Regioni dell'Italia Settentrionale, l'Emilia è chiamata alla liberazione.

Ma gravi sono i compiti da affrontare.

Questo Comitato Regionale di Liberazione che per tanto tempo ha guidato la vostra lotta e diretto il vostro sforzo, oggi vi indica il dovere categorico: Violenza, arbitrio, vendetta debbono essere bandite per sempre dalla nostra terra: la LEGGE,

la nuova legge dell'Italia Democratica, riprenda da oggi il suo impero e guidi le umane azioni.

Giustizia sarà fatta, e dura GIUSTIZIA sarà la nostra ch  i delitti furono immensi: ma vera e superiore GIUSTIZIA sar  e non vendetta.

Il Paese deve essere risolutamente epurato dalle scorie fasciste, da coloro che portano la tremenda responsabilit  della sua rovina e che su questa rovina hanno speculato. Tutti i beni di questi fascisti sono sequestrati.

Pure in questo giorno di esultanza non dimenticate la dura realt : il cammino percorso   coperto di rovine, ed altre Regioni italiane attendono ancora la liberazione!

La spieciata ferocia del nemico tedesco ha sparso la desolazione nelle nostre campagne e la distruzione nelle nostre citt . Urgono oggi i problemi della vita della Nazione: gli immensi problemi della ricostruzione vanno affrontati con energia e decisione: devono essere soddisfatti in primo luogo gli urgenti bisogni della popolazione, enormemente aggravati dalle inutili e bestiali distruzioni nazi-fasciste.

L'unit  del movimento antifascista, che ha fatto finora la nostra forza, deve essere e sar  mantenuta e rafforzata.

Con la concordia, con la disciplina e con l'ordine dovete mostrare al mondo che il popolo italiano   maturo per tutte le libert  e per tutte le civili conquiste: davanti a noi stanno le grandi mete della Democrazia; le organizzazioni⁴ professionali e culturali avranno una parte decisiva nel governo del Paese e nelle amministrazioni locali.

ITALIANI D'EMILIA E DI ROMAGNA!

I Comitati di Liberazione Nazionale, espressione di tutti i Partiti politici Delegati del Governo Democratico Italiano, rappresentanti di tutto il popolo, assumono la direzione dei poteri pubblici e fin da ora indirizzano il Paese verso nuovi ordinamenti democratici⁵. Sono state nominate Giunte provinciali e comunali provvisorie comprendenti tutte le espressioni della popolazione; questi organi saranno al pi  presto sottoposti alla ratifica delle organizzazioni democratiche popolari, professionali e culturali, di tutte le correnti dell'opinione pubblica e di tutti gli strati sociali.

Non appena tutto il territorio nazionale sar  liberato e la vittoria conquistata, la libera competizione politica avvier  il Paese verso una profonda rinnovazione della sua struttura: l'Assemblea Costituente, liberamente eletta, creer  quelle nuove istituzioni che saranno sicura garanzia di libert  per tutti, di progresso sociale, di equa distribuzione dei beni e del lavoro: ognuno avr  la sicurezza che lavora per s  e per la Patria, non per interessi illegittimi ed oscuri.

Tutti gli strati sociali, tutti i Partiti politici siano consapevoli che soltanto con la collaborazione di ognuno — Uomini, Donne, Giovani — con⁶ uno spontaneo e profondo legame democratico tra popolo ed organi di governo ed amministrativi, sar  possibile superare e risolvere i problemi della ricostruzione nazionale.

Che tutti i cittadini, che tutti i lavoratori portino il loro fattivo contributo all'opera grandiosa che ci attende.

CITTADINI!

Il tempo del fascismo   finito per sempre, sorge⁷ una nuova Italia.

Dalla totale distruzione del nazi-fascismo, dalla nobile fatica di tutti gli

italiani, la Patria sarà fatta veramente grande e rispettata, nella pace e nella amichevole convivenza tra i popoli in una nuova Europa democratica e unita.

21 aprile 1945⁸

*Il Comando Unico Regionale
del Corpo Volontari della Libertà*

*Il Comitato Regionale di Liberazione
Nazionale dell'Emilia e Romagna:
(Partito d'Azione - Partito Comunista
Italiano - Partito Democratico Cristia-
no - Partito Liberale - Partito Repub-
blicano - Partito Socialista di Unità
Proletaria)*

Tip. Luigi Parma - Via Tre Novembre, 7 - Bologna.

* Del presente testo esiste una seconda versione che, per brevità, non viene riprodotta. Nelle note sono indicate le variazioni introdotte col secondo testo.

Stampato; cm. 70 x 100; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, im FM.

LRI, —.

Note:

¹ Nella seconda versione la frase: *Il Comitato di Liberazione Nazionale assume il potere*, è soppressa.

² Nella seconda versione *un* è sostituito con: *il*.

³ Nella seconda versione è aggiunto: *nero*.

⁴ Nella seconda versione è aggiunto: *popolari democratiche*.

⁵ Nella seconda versione la frase: *assumono la direzione dei poteri pubblici e fin da ora indirizzano il Paese verso nuovi ordinamenti*, è così modificata: *indirizzano il paese verso nuovi ordinamentidemocratici*.

⁶ Nella seconda versione *con* è sostituito da: *spontaneo*.

⁷ Nella seconda versione *sorge* è sostituito con: *è sorta*.

⁸ Nella seconda versione la data *21 aprile 1945* è modificata in: *Aprile 1945*.

Bibliografia:

N. S. ONOFRI, *I socialisti bolognesi nella Resistenza*, cit., p. 156, dove è riprodotta fotograficamente la versione diversa da quella qui riportata per esteso.

426.

THE REGIONAL COMMITTEE OF NATIONAL LIBERATION *

(The Actionist Party - The Italian Communist Party - The Democratic Christian Party - The Liberal Party - The Republican Party - The socialist Party of Proletaria Unity)

COMRADES OF EMILIA AND ROMAGNA!

The sum of freedom at last shines upon our land: Bologna and Romagna have been liberated:

The Committee of Liberation assumes power.

The insurrection has driven the enemy from our towns and from our countryside. The coward step of the militia follows hard upon the retreating heels of the ferocious Teutons, who had rusted in vain to the defence of tyranny.

For over twenty years the treacherous violence of men who knew no Mother Country, men devoid of any sense of honours has held you in servitude: harassed in body, hurt in spirit and frustrated in all your hopes, you have been despoiled of all you possessed. All freedom so laboriously gained throughout years of toil was snatched from your glorious banner and a gloomy black flag bearing upon it the symbol of death was thrust into your hands.

Let the tricolour be hoisted as a sign of exultation and victory!

This victory is yours: yours for the silent work you have done as you conspired against your enemy; yours for the glorious partisan fight and for the laborious preparation for the revolt; yours for your glorious entry into the struggle.

It is the victory of your spirit over brute force.

ITALIANS OF EMILIA AND ROMAGNA!

On this day of rejoicing let us turn our thoughts in reverence to the gallant men of Italy and of the United Nations who have fallen together in the cause of liberty.

May our fraternal greetings as combatants in the common cause and our eternal gratitude go out to those valiant Brigades on the « Volunteers of Liberty » who were at the head of the struggle of the people for liberty, and to the heroic troops of the Allied Liberating Armies, who in a thousand battles put the German invader to flight.

Tell them that your one ambition is that this martyr Italy, who was the first of all the subjugated nations to shake off the oppressor's yoke; may at long

last regain her place among the democratic Nations, that place which she has always coveted in her heart.

We must contribute with all our might to the ultimate victory of the Allies, and as Allies ourselves, we must fight against the barbarities of our mutual enemy.

PEOPLE OF EMILIA AND ROMAGNA!

The first region of North of Italy to be liberated has been Emilia-Romagna. But the task to be faced is a hard one.

The Regional Committee of Liberation which for so long has guided your struggles and directed your efforts, now indicates to you what your particular duties are.

Violence, lawlessness and revenge must be banished forever from our land, and the new Law of democratic Italy shall from now on regain its way in the land and govern human actions.

Justice shall be done, but Justice must be severe, for the crimes committed in the past have been great. Therefore we must have true Justice and not revenge.

The Country must be cleared of the fascist scum, and of those men who have been responsible for the country's ruin and who have profited by this ruin. All the property of these fascists shall be confiscated.

But on this day of re-creating you must not forget the fact that around us lie the ruin and desolation caused by war, and that other parts of Italy are awaiting liberation. The ruthless ferocity of our Teutonic enemy has spread devastation on our countryside, and destruction in our towns. The problems of the life of the nation are urgent ones. The immense problems of reconstruction must be faced with energy and decision.

In the first place the urgent needs of the population must be looked into, needs that have been enormously increased by the purposeless and brutal destruction caused by the Nazi-fascists.

The unity of the anti-fascist movement, which has hitherto been our strength must be maintained and reinforced.

Harmony, discipline and order, must be your aim and you must prove to the world that Italian people are ripe for liberty and for the rights due to free citizens. Before you stands the goal of Democracy. The professional and cultural democratic organizations of the people will play a decisive part in the government of the country, and in local administration.

ITALIANS OF EMILIA AND ROMAGNA!

The committees of National Liberation, a combination of all political Parties, the delegates of the Italian Democratic Government, representative of the whole Nation, assume the direction of public power from now on, and direct the country towards a new democratic order. Temporary Provincial and Municipal Councils, comprising representatives of the whole Nation, have been appointed. These bodies will be submitted for ratification, as soon as possible; to the professional and cultural democratic organizations of the people, and to the current of public opinion of all the various strata of society.

As soon as the national territory has been liberated and victory won free

As soon as the national territory has been liberated and victory won free political competition will direct the steps of the nation towards a new reconstruction. The Constituent Assembly, which shall be freely elected, will create new institutions which will guarantee freedom for all, social progress and equal distribution of property and work. Every man shall have the assurance that he is work-

ing for his own interest and for those of his country, and no for the interests of some obscure illegitimate organisation.

All classes and all political parties must realize that only through the collaboration of all, both men and women, through a spontaneous and consolidated union between the people and the administrative government organisations, can the serious problems which face us be overcome and resolved satisfactorily. Let every citizen and every worker bring his active contribution to the mighty task which awaits us.

CITIZENS!

The era of fascism is over for ever. A new Italy has arisen.

Out of the total destructions caused by Nazi-fascism, out of the noble efforts of all Italians, our country shall become great and shall be respected by other Nations, and shall live in peaceful and friendly harmony with them in a new and united Europa.

21 April 1945

*The Regional Command
of the Corps of
« Volunteers of the Liberty »*

*The Regional Committee of National Liberation
of Emilia and Romagna:
(The Action Party - The Italian Communist
Party - The Democratic Christian Party - The
Liberal Party - The Italian Republican Party -
The Socialist Party of Proletarian Unity)»¹*

* Redatto precedentemente alla Liberazione.

Stampato; cm. 34,5 x 49,6; p. 1.

Collocazione esemplari: bo CO.

LRI, —.

Note:

¹ La grafia del testo è esattamente quella che appare nell'originale.

PARTE SECONDA

1. CARTELLE PER SOTTOSCRIZIONI
2. STAMPATI PER DOCUMENTI FALSI

N. 348

**Corpo Volontario
della Libertà**
c. m. u. Em. Rom.

Da

di

riceviamo:
offerta:

requisito:

li

1944

1. CARTELLE PER SOTTOSCRIZIONI

a.1

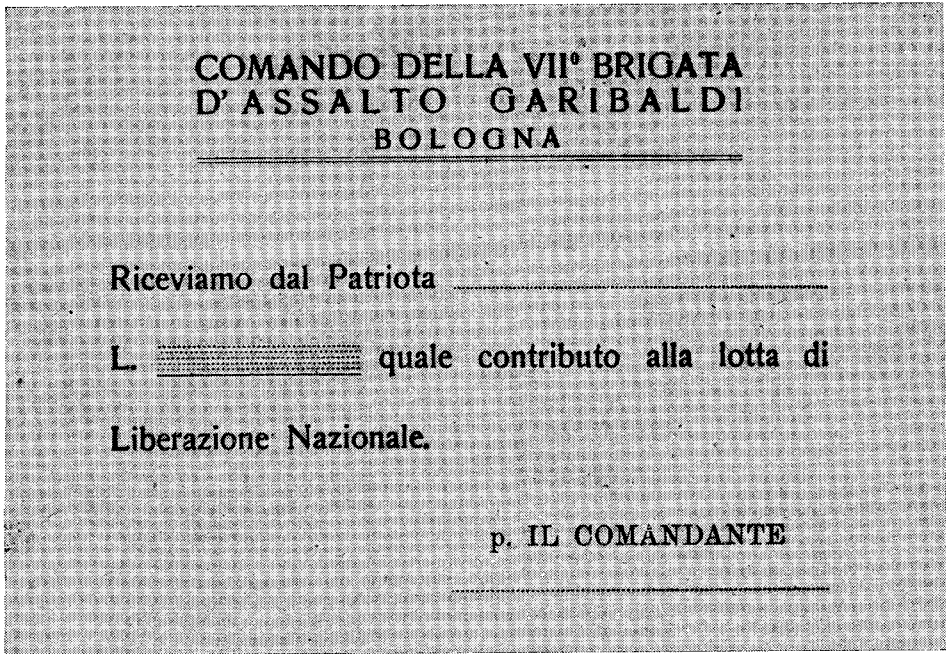


Data presunta: 1944 (indicazione contenuta nel testo).

Stampato su carta bianca, con inchiostatura bicolore: rosso e bleu; cm. 21,5 x 9,5 (madre + figlia), p. 1.

Collocazione esemplari: bo ANP, bo AR.

a.2



Data presunta: 1944.

Stampato su carta celeste, con inchiostro rosso; cm. 12,6 x 9,3; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IGR.

a.3



Data presunta: *giugno 1944* (indicazione contenuta nel testo).

Stampato su carta bianca, con inchiostro rosso; cm. 13,2 x 7,5; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IGR.

2. STAMPATI PER DOCUMENTI FALSI

b.1

BESCHEINIGUNG.

Inhaber (in) dieser Bescheinigung darf ohne Zustimmung der Militaercommandatur, Abt. Arbeit, zu anderweitigem Einsatz nicht herangezogen werden. Er kann ohne Genehmigung des Betriebsfuehrers den Arbeitsplatz nicht aufgeben bzw. wechseln.

Sie kann ohne Genehmigung des Betriebsfuehrers den Arbeitsplatz nicht aufgeben bzw. wechseln. Diese Bescheinigung berechtigt nicht zum Passieren der Strasse waehrend der Sperrstunden. Sie gilt bis

zur Beendigung des Dienstverhaeltnisses und muss vom Betriebsfuehrer eingezogen und an die obengenannte Dienststelle abgeliefert werden.

Der Ausweisinhaber haftet fuer diesen Ausweis.

MILITAERKOMMANDATUR 1012
MILITAERVERWALTUNGSGRUPPE
ARBEILUNG ARBEIT

Nichtzutreffendes ist zu durchstreichen.

CERTIFICATO

DI

LAVORO**ARBEITS-****AUSWEIS**

(Pagine 1^a e 4^a; nella pagina seguente: la seconda e la terza).

SERVIZIO DEL LAVORO

PROVINCIA DI BOLOGNA

Sezione

..... li

Certificato di Occupazione N°*Valevole soltanto in collegamento colla carta**d'identità N°* *Comune**Cognome**Nome* *paternità**nato il**in**dimorante in**via**è occupato presso**in qualità di**in**via*

Timbro

Firma
della Ditta

Il portatore del presente certificato non può essere occupato o requisito per altro lavoro senza l'autorizzazione del Comando Militare, Reparto Lavoro. Esso non può abbandonare il proprio posto di lavoro né licenziarsi senza l'autorizzazione del datore di lavoro.

Questo certificato non è valevole per la libera circolazione durante il coprifuoco. Al cessare del rapporto del lavoro, il presente certificato deve essere ritirato dal datore di lavoro che è responsabile sia della consegna sia del ritiro del certificato.

Il certificato non ha carattere di validità se non è vistato quindicinalmente dal datore di lavoro.

(Pagine 2^a e 3^a; nella pagina precedente: la prima e la quarta).

Stampato su cartoncino bianco; cm. 8,5 x 12,2; pp. 4.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IGR.

b.2

20240

GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA

DISTACAMENTO CARABINIERI DI




Il Signor
 di titolare del documento d'identità
 N.° rilasciato il dal
 e autorizzato a circolare in bicicletta
 nel territorio della Provincia di Bologna.

Il presente permesso non autorizza la circolazione durante le ore
 del coprifuoco.

Li 1944 XXII

IL COMANDANTE DEL DISTACAMENTO

BOLOGNA - Stab. Tip. M. CANTELLI
 Via F. Albani, 1 - Telef. 27-125

Data presunta: 1944 (indicazione contenuta nel testo).

Stampato su carta bianca; cm. 16,8 x 12,3, p. 1.

Collocazione esemplari: ro IGR.

b.3

QUESTURA REPUBBLICANA DI BOLOGNA

Il Signor _____

munito della carta d'identità N. _____

rilasciata dal Comune di _____

in data _____

è autorizzato a circolare in bicicletta nella Città di Bologna (esclusa la zona proibita) e da Bologna

a _____

_____ e viceversa.

Questo permesso non autorizza a circolare con la bicicletta durante le ore di coprifuoco, però è valido come lasciapassare.

La bicicletta non può essere requisita poiché il proprietario deve adempiere compiti d'importanza bellica.



Militaerverwaltungsgruppe

Herr _____

versehen mit der Identitätskarte Nr. _____

ausgestellt von der Gemeinde _____

am _____

Ist berechtigt in der Stadt Bologna - mit Ausnahme der Sperrzone - von Bologna nach _____

_____ und zurück mit dem Fahrrad zu fahren.

Dieser Ausweis berechtigt nicht während der Sperrstunden, mit dem Fahrrad zu fahren, er gilt jedoch zugleich als Passierschein.

Das Fahrrad darf nicht beschlagnahmt werden, da der Benutzer kriegswichtige Aufgaben zu erfüllen hat.

Gültig bis _____

Bologna, den _____



Der Leiter der Militaerverwaltungsgruppe
Mil. Verw. Inspektor

(Pagine 1ª e 4ª; nella pagina seguente: la seconda e la terza).

Es wird verlaengert bis 4 MAG 1945

Der Leiter der Militeerverwaltungsgruppe

Mil Verw. Inspektor

Es wird verlaengert bis _____

Der Leiter der Militeerverwaltungsgruppe
I. A.

Es wird verlaengert bis _____

Der Leiter der Militeerverwaltungsgruppe
I. A.

Es wird verlaengert bis _____

Der Leiter der Militeerverwaltungsgruppe
I. A.

Es wird verlaengert bis _____

Der Leiter der Militeerverwaltungsgruppe
I. A.

Es wird verlaengert bis _____

Der Leiter der Militeerverwaltungsgruppe
I. A.



4 MAG 1945

IL QUESTORE

Si rinnova fino al _____

IL QUESTORE

Si rinnova fino al _____

IL QUESTORE

Si rinnova fino al _____

IL QUESTORE

Si rinnova fino al _____

IL QUESTORE

Si rinnova fino al _____

IL QUESTORE

(Pagine 2^a e 3^a; nella pagina precedente: la prima e la quarta).

Stampato su cartoncino color giallo; cm. 8,5 x 12,3; pp. 4.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IGR.

b.4

MUNICIPIO DI BOLOGNA**RIPARTIZIONE IV****SEZIONE 3^a - SERVIZI MILITARI**

N. _____

Il _____

figlio di _____ e della _____

nato a _____ il _____

domiciliato in Bologna in Via _____

è stato collocato in licenza illimitata senza assegni.

Bologna, li _____

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Data presunta: *gennaio 1944*.

Stampato su carta bianca; cm. 17,2 x 12,1, p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IGR, ro IGR.

b.5

POLIZIA REPUBBLICANA
COMMISSARIATO DI P. S.

Il Signor
di titolare del documento di identità
N.° rilasciato il dal
..... è autorizzato a circolare in bicicletta
nel territorio della Provincia di Bologna.

Il presente permesso non autorizza la circolazione durante le ore
del coprifuoco

Bologna, li 1944-XXII

IL COMMISSARIO CAPO DI P. S.

Data presunta: 1944 (indicazione contenuta nel testo).

Stampato su carta bianca; cm. 16,2 x 11,7, p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IGR, ro IGR.

Schutzbrief fuer freiwillige Arbeiter

Salvacondoffo per lavoratori italiani

ii

Bescheinigung Nr.

Attestato Nr.

Der-Die

Il - la Sig.:

Beruf :

Mestiere:

di anni

wohhaft in:

Abitante: a

Strasse :

Via:

Nr.

Inh. d. Identitaetskarte Nr.:

Titolare Carta d'Identità Nr.

der Gemeinde

del Comune di:

steht im Dienst der deutschen Wehrmacht und darf zu anderen Dienstleistungen nicht herangezogen werden. Das Fahrrad darf nicht beschlagnahmt werden. Diese

è al servizio e sotto la protezione delle Forze Armate Germaniche e non deve essere chiamato ad altri servizi. La sua bicicletta non può essere requisita per alcun motivo. La presente autorizzazione deve essere restituita

Bescheinigung ist bis

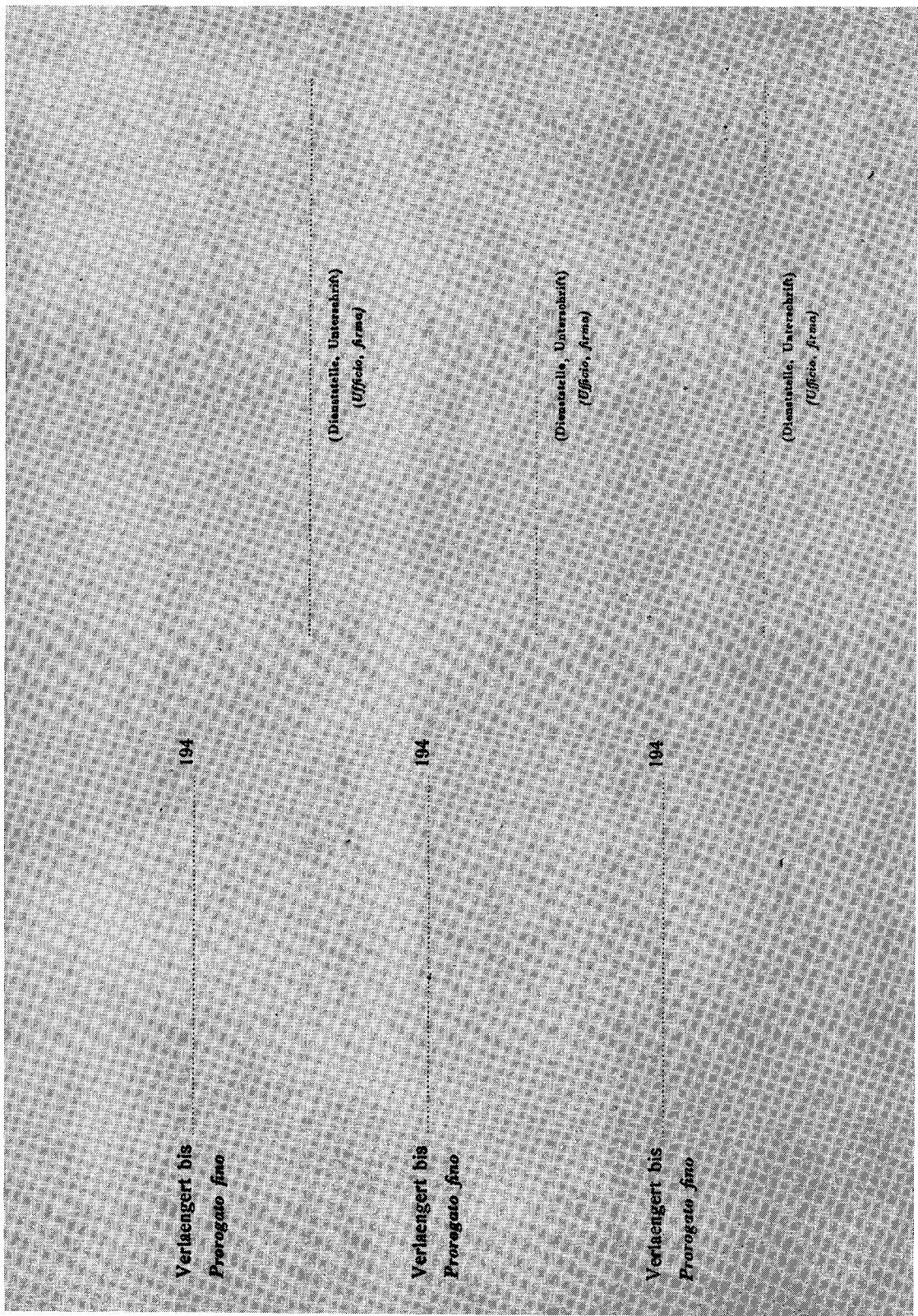
1945

zurückzugeben oder zur Verlaengerung vorzulegen. Bei Nichtbefolgung erfolgt sofortige Festnahme.

o presentata per la proroga entro il
a scanso di arresto immediato.

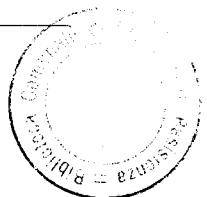
1945





(Pagine 2^a e 3^a; nella pagina precedente: la prima e la quarta).

Data presunta: *inizi 1945* (indicazione contenuta nel testo).
Stampato su carta color grigio; cm. 10,6 x 15,3; pp. 4.
Collocazione esemplari: bo AR, bo IGR.



MILITÄER-KOMMANDANTUR
MILITÄER-VERWALTUNGSGRUPPE

DIE PRAEFECTEN DER RUESTUNGS-KOMMANDO

Provinzen:
Bologna, Ferrara
Forlì/Modena
Parma, Piacenza
Ravenna, Reggio
O. T. - Einsatzgruppe
Italien

SONDERAUSWEIS Nr.

Tessera speciale

(Nur gültig in Verbindung mit der Legitimationskarte und
(Valevole solo se presentato insieme alla carta d'identità
laufendem Kontrollstempel auf der Rückseite).
ed aggiornato con il timbro a tergo).

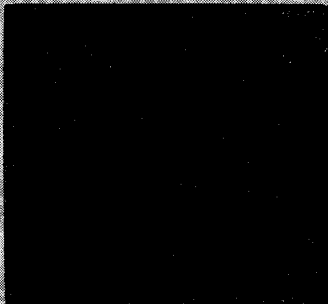
Der
Il
Vater geb. am
di nato il
in
in
Wohnhaft in

abitante in
ist fuer kriegswichtige Arbeiten eingesetzt, die im interes-
se des gemeinsamen Kampfes Deutschlands und Italiens
liegen.
lavora nell'interesse dell'industria bellica e nello scopo
della lotta comune della Germania e dell'Italia.

Er darf ohne Zustimmung
der Militaer-Kommandant-
fur, Militaer-Verwaltungs-
gruppe, von keiner weite-
ren deutschen oder italie-
nischen zivilen oder Wehr-
machts-Dienststelle zu an-
derweitigen Arbeiten he-
rangezogen werden.
Uebergriffe solcher Dienst-
stellen werden kriegsge-
richtlich verfolgt. Ausweis-
inhaber ist bis auf Wei-
teres vom Militaerdienst
und Reichseinsatz freige-
stellt.

Il possessore del presente
certificato non può venire
impegnato per altri lavori
da nessun'altro Ufficio Te-
desco od Italiano, civile o
militare senza la preventi-
va autorizzazione del Co-
mando Militare Tedesco-
Gruppo Amministrazione
Militare.

Infrazioni da parte di
qualsiasi Ente od Ufficio
saranno punite secondo le
leggi di guerra. Il posses-
sore del presente certifica-
to è esente dal servizio mi-
litare e dal servizio del la-
voro per la Germania, fin-
ché non vi siano disposi-
zioni contrarie in merito.



Non valevole se non timbrato

Questa tessera vale solo per quel periodo di tempo effettivamente convalidato dall'apposito timbro.

1 Agosto - 15 Agosto 1944

1 Settembre - 15 Settembre 1944

1 Ottobre - 15 Ottobre 1944

1 Novembre - 15 Novembre 1944

1 Dicembre - 15 Dicembre 1944

Ohne Stempel ungültig

Dieser Ausweis gilt nur fuer den Zeitraum, der nachstehend eingetragen UND DURCH STEMPELAUFDRUCK ANERKANNT IST.

16 Agosto - 31 Agosto 1944

16 Settembre - 30 Settembre 1944

16 Ottobre - 31 Ottobre 1944

16 Novembre - 30 Novembre 1944

16 Dicembre - 31 Dicembre 1944

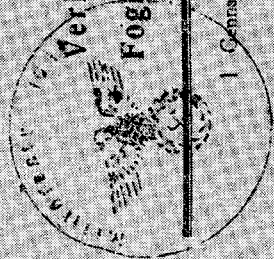
(Pagine 2^a e 3^a; nella pagina precedente: la prima e la quarta).

Data presunta: agosto 1944 (il documento ebbe vigore, come si legge nel testo, dal 1° agosto 1944).

Stampato su cartoncino color vinaccia; cm. 9,7 x 16,8; pp. 4.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IGR.

**Verlängerungsabschnitt für Sonderausweis Nr.
Foglio di proroga per il certificato speciale Nr.**



16 Gennaio - 31 Gennaio 1945

16 Febbraio - 28 Febbraio 1945

16 Marzo - 31 Marzo 1945

16 Aprile - 30 Aprile 1945

16 Maggio - 31 Maggio 1945

16 Giugno - 30 Giugno 1945

1 Gennaio - 15 Gennaio 1945

1 Febbraio - 15 Febbraio 1945

1 Marzo - 15 Marzo 1945

1 Aprile - 15 Aprile 1945

1 Maggio - 15 Maggio 1945

1 Giugno - 15 Giugno 1945

Dieser Ausweis gilt nur für den Zeitraum, der vorstehend eingetragen und durch Stempelauflage, bzw. Unterschrift der Firma anerkannt ist.

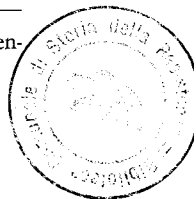
Questo certificato è valido solamente per il periodo qui sopra segnato e confermato col timbro e firma della ditta.

(Foglio suppletivo al documento riprodotto nelle pagine precedenti).

Data presunta: *gennaio 1945* (il documento ebbe vigore, come si legge nel testo, dal 1° gennaio 1945).

Stampato su carta color rosa; cm. 19,3 x 16,5; pp. 2.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IGR.



APPENDICE

SELEZIONE DI MANIFESTI EDITI
DALLA LIBERAZIONE ALL' 8 MAGGIO 1945

c.1

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
I M O L A ¹

P R O C L A M A

Cittadini!

Gli eventi tanto attesi e tanto auspicati sono divenuti realtà. Imola e l'Imolese sono liberati.

Salutiamo entusiasticamente i valorosi Eserciti alleati ed il Corpo Volontari della Libertà, combattenti per una causa comune, i quali hanno cacciato gli invasori tedeschi e segnata la fine del Fascismo, del resto già cancellato da tempo dal cuore e dalla mente di ogni Italiano.

La guerra voluta dai nazifascisti per tentare di salvare, a prezzo di una tragica serie di devastazioni e di lutti, le loro sorti compromesse di fronte alla coscienza dei popoli, ha distrutto la nostra nazione cancellando le opere feconde di civiltà che il popolo italiano aveva creato a base e premessa di un migliore avvenire.

Ora bisogna ricostruire.

Ogni cittadino ha il dovere di convergere, fino d'ora, tutte le sue energie a questa titanica fatica senza la quale il risorgimento nazionale, la libertà, l'indipendenza, le possibilità pratiche di una migliore situazione sociale non avrebbero sostanziale fondamento ed una base sana e durevole.

Il Comitato di Liberazione Nazionale, che rappresenta tutte le correnti politiche e di massa attive della nostra città, che durante il periodo della dominazione tedesca ha soprassedato allo svolgersi degli avvenimenti e cercato di dare un indirizzo unitario, fermo, solidale, ispirato a criteri di lealtà e di giustizia, alle aspirazioni popolari, fa appello a tutti gli Imolesi perché, astraendo da ogni proposito avveniristico, e dalle meditazioni di sterili vendette iniziano sotto la guida del nuovo Governo la loro fatica ricostruttiva, premessa e contributo della nuova libera Italia di domani.

Caduta la dittatura fascista il nostro paese sarà retto da istituzioni democratiche ed il popolo chiamato ad esprimere il proprio libero parere su problemi politici e amministrativi locali. Ma la libertà, tanto agognata, bisogna meritarsela e perciò ognuno deve dare il proprio contributo non solo alle feconde battaglie del lavoro e del pensiero, ma contribuire alla totale liberazione di quella parte del nostro paese che ancora geme sotto il tallone tedesco e dei traditori fascisti. Questo sia accolto con quello spirito di consapevolezza che il momento richiede: nessuno cerchi di sottrarsi al proprio dovere; si ponga fine alle speculazioni che hanno immiserito il nostro paese e si cerchi di comprendere che solo da una compatta

intesa e ferrea unione di tutte le volontà e da un sentimento di solidarietà che superi ogni considerazione egoistica e personale il popolo potrà raggiungere la propria salvezza.

W L'Italia - W Imola liberata

*Sezioni di Imola del Partito Democratico Cristiano
Partito Socialista
Partito Comunista
Partito d'Azione
Unione Anarchica Italiana
Fronte della Gioventù
Gruppo di Difesa della Donna
Confederazione Generale del Lavoro
Federterra (Braccianti e Contadini)*

Imola, 15 Aprile 1945

Stampato; p. 1.

LRI, —.

Note:

¹ Testo tratto da: *I giorni della liberazione*, Comune di Imola, Ufficio Studi, Imola, Coop. Tipo-Lito Galeati, 1970, pp. 26.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 169-170.

c.2

COMITATO NAZIONALE DI LIBERAZIONE
SEZIONE D'IMOLA*CITTADINI!*

Il nazifascismo anche a Imola ha voluto concludere la sua nefanda azione con un misfatto del tutto degno di lui.

Cadaveri orribilmente martoriati di Patrioti sono stati estratti fra le macerie di un pozzo¹ né è dato sapere se sia questa l'ultima tomba che racchiude salme di chi ha osato combattere la tirannide che ha precipitato la Patria nel baratro del disonore e della rovina.

Questo delitto ci investe come una raffica dolorosa e ci dà ancora un monito e un incitamento a compiere fino in fondo quell'opera di giustizia che è la premessa necessaria per la ricostituzione morale e materiale del nostro Paese.

Tutta la cittadinanza si stringa concorde e compatta attorno alle bare dei Martiri dell'Idea, e raccolga con fierezza il comandamento che sorge dalle salme insanguinate: dare tutto con appassionata dedizione e fede indomita per ricostruire la Patria nella libertà e nella più ampia giustizia sociale.

Imola, 17 aprile 1945

Il Comitato

La cittadinanza è invitata a rendere omaggio, nella camera ardente in Municipio, alle salme dei caduti nel truce misfatto e nella lotta per la liberazione del Paese e a partecipare al corteo funebre che moverà dalla Piazza Vittorio Emanuele oggi 17 corr. alle ore 16.

Stampato; cm. 70 x 97; p. 1.

Collocazione esemplari: im FM.

LRI, —.

Note:

¹ Sono i corpi di 16 patrioti ritrovati nel pozzo della officina « Becca » ad Imola e, precisamente di: Domenico Rivalta, a. 35 di Imola; Antonio Cassani, a. 26 di Castel Guelfo; Dante Bernardi, a. 19, Doviglio Broccoli, a. 25, Mario Felicori, a. 27, Secondo Grassi, a. 21, Mario Martelli, a. 25, tutti di Castel San Pietro dell'Emilia; Corrado Masina, a. 24, sfollato da Bologna a Castel San Pietro; Bernardo Baldazzi, a. 23, Gaetano Bersani, a. 56, Guido Facchini, a. 50, Paolo Filipini, a. 17, Cesare Gabusi, a. 30, Ciliante Martelli, a. 20, Giovanni Roncarati, a. 23 e Augusto Ronzani, a. 27 tutti di Medicina.

c.3

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI IMOLA

CITTADINI!

Dopo l'agonia di più settimane, il risoluto intervento delle forze armate della democrazia internazionale, ha finalmente liberato il nostro territorio dai predoni germanici e dagli ultimi criminali difensori del fascismo.

Nato dalla violenza, vissuto fra la baratteria e il mercimonio, coperto sempre dalla soppressione di ogni palpito di civile libertà e di ogni forma di pubblico controllo, il Regime Fascista è finito e finirà, come tutti i regimi assoluti e spietatamente liberticidi, nell'abominio e nel sangue.

Con la pretesa di rigenerare l'Italia e dare al mondo « un nuovo ordine » il fascismo ha, dissennatamente, trascinato la nostra Patria a ritroso delle sue più nobili tradizioni per piombarla nel baratro della guerra e delle sue più tragiche conseguenze.

Basta volgere gli occhi intorno a noi per vedere dovunque campi abbandonati ed incolti, case squarciate, stalle distrutte, segni di rapina, di devastazione e di morte: al danno si aggiunge al beffa, perché il cameratismo tedesco fu più spieiato e metodico dei bombardamenti alleati.

Ecco l'eredità del fascismo: inutile ogni discriminazione tra fascisti vecchi e nuovi; tutti hanno in maggiore o minore misura, la loro particella di responsabilità....

Cittadini, il Partito Socialista Italiano, affiancando, con tutte le sue forze, il movimento di liberazione nazionale, ha ripreso il suo posto all'aperta luce del sole.

Il suo programma non ha bisogno di illustrazione: il lavoro in ogni sua forma di attività sociale è il comune denominatore del diritto alla vita; la graduale completa socializzazione di tutti i mezzi di produzione e di scambio deve diventare la base infrangibile di ogni presupposto civile; l'organizzazione operaia, nelle sue varie forme di resistenza, di cooperazione e di solidarietà, è lo strumento indispensabile per fare dei lavoratori i più intelligenti e consapevoli difensori del benessere pubblico.

L'amore più vivo alla libertà è il fuoco sacro sul quale devono affidarsi i sentimenti edonistici per raggiungere quella equità e quella giustizia che sole possono dare benessere e pace ai popoli affratellati nella conquista di una superiore umanità.

La COSTITUENTE, che dovrà, prima o poi essere convocata in Italia, espri-

merà con la libera voce, della maggioranza di tutti i partiti rappresentati quale sarà l'ordinamento politico sociale da far prevalere fra noi. Con questi intendimenti la sezione socialista imolese, riapre i quadri e rivede le sue posizioni allo scopo di potere con piene limpidezza di idee e di propositi collaborare alla vera rigenerazione morale, economica e politica del nostro martoriato paese: è questa l'ora dei partiti. Ognuno scelga il posto di combattimento che gli conviene.

Nessuna intemperanza, ma nessun compromesso. I socialisti non hanno prebende né onori da offrire ma soltanto un lavoro duro, ostinato, leale ed incorruttibile, per essere degni di Chi suscitò fra noi le prime luci di una fede rinnovatrice della coscienza operaia:

Evviva il socialismo! Evviva la democrazia internazionale dei Popoli!

Imola, 17 aprile 1945

La Commissione Esecutiva

Cooperativa Tipografica-Editrice Paolo Galeati - Imola

Stampato; cm. 70 x 130; p. 1.

Collocazione esemplari: im FM.

c.4

BOLOGNESI !

Chiamato dal Comitato di Liberazione Nazionale ad assumere la funzione di Sindaco della città, mi rivolgo a voi nella grande ora della liberazione.

Si levi dunque il tricolore nazionale a salutare questa giornata di gloria e di vittoria.

Il popolo tutto saluti con entusiasmo e passione di patriottismo e di libertà i valorosi Eserciti Alleati liberatori, l'eroico e rinnovato Esercito Italiano, il glorioso Corpo dei Volontari della Libertà.

Le forze armate della nuova e libera Italia proseguiranno questa guerra giusta e santa, a fianco degli Alleati, fino alla totale liberazione dei fratelli del Settentrione, fino all'annientamento del mostro hitlerlo-fascista.

La vigilanza dei Volontari della Libertà e del popolo, sventi ogni eventuale insidia del nemico, fiancheggi validamente le forze alleate, epuri la città dai tedeschi e dai fascisti.

I lavoratori si mettano immediatamente a disposizione degli organi autorizzati per le opere urgenti necessarie alla rapida prosecuzione delle azioni militari alleate.

BOLOGNESI!

Riconfermi al mondo intero la nostra amata Bologna l'indomita volontà di libertà e di giustizia che anima gli italiani del Nord, il popolo italiano tutto.

Unità di tutto il popolo, ordine e disciplina sono le nostre parole d'ordine.

W BOLOGNA LIBERATA!

W L'ITALIA!

21 Aprile 1945

*Il Sindaco
Giuseppe Dozza*

Stampato; p. 1.

LRI, —.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., pp. 174-175.

Riprodotta fotograficamente in: N. S. ONOFRI, *I socialisti bolognesi nella Resistenza*, cit., p. 158.

c.5

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

CITTADINI

Per mandato del *Comitato di Liberazione Nazionale* — Organo democratico di Governo — assunto da oggi la direzione della Provincia.

Come primo atto rivolgo il pensiero commosso e grato alla memoria di tutti i nostri Morti che — immolando la loro vita all'ideale della Libertà — hanno contribuito all'avverarsi di questo giorno fausto e radioso: e alle eroiche Truppe delle Nazioni Unite e dell'Esercito Italiano che col loro indomito valore ci hanno portato la libertà troppo tempo conculcata dalle orde teutoniche e dai loro schiari fascisti.

CITTADINI

Sarà mio preciso compito — secondo le direttive del CLN — di reggere la Provincia guidato da senso di giustizia serena ma severa, monda da ogni sentimento di vendetta ma pronta a reprimere con tutta energia ogni velleità di disfattismo e di barbarie.

CITTADINI

Il compito è grave e arduo: la nostra Provincia è fra le più provate dalla guerra e soprattutto dalla violenza e dalla rabbia nazifascista.

Solo con l'appoggio di ogni cittadino — *da oggi non più servo ma uomo libero* — si potrà iniziare con profitto l'opera immane di normalizzazione e di ricostruzione.

Cittadini ho fede in Voi.

VIVA L'ITALIA LIBERA! VIVA GLI ESERCITI ALLEATI!
VIVA L'ESERCITO DELLA NUOVA ITALIA!
VIVA I VOLONTARI DELLA LIBERTÀ!

Bologna 21 aprile 1945

Il Prefetto
Gianguido Borghese

Stampato; p. 1.
LRI, —.

Bibliografia:

Manifesti, volantini e deliberazioni pubbliche dei Comitati antifascisti e di Liberazione nazionale nella Provincia di Bologna, cit., p. 175.

Riprodotta fotograficamente in N. S. ONOFRI, *I socialisti bolognesi nella Resistenza*, cit., p. 157.

c.6

Mentre i socialisti bolognesi sono adunati per la prima volta dopo la liberazione della città, una tremenda notizia giunge che addolora e prostra:

GIUSEPPE BENTIVOGLI

è stato vigliaccamente ucciso

Hanno voluto — i vigliacchi di dentro — sopprimere Colui che fino ad oggi è stato il maggiore UOMO del nostro Partito, quello che non ha mai perduto la fede, che ha spronato i dubbiosi, che ha incitato i trepidi, che ha rafforzato gli incerti.

A Roma Buozzi, a Bologna Bentivogli, sempre così.

Piangiamo il Compagno, piangiamo l'Amico sorridente e buono, generoso e nobile, e sul suo cadavere, crivellato di ferite, giuriamo di essere degni di Lui, di lavorare come Lui ha fatto, di continuare l'opera Sua.

Molinella, la terra nobilissima che Lui ha redenta, lo attendeva come il figlio che libero torna alla madre; ed ora accoglie, accorata, la Sua muta Salma e getta piangente fiori e fiori.

*Partito Socialista di Unità Proletaria
Federazione Provinciale di Bologna*

Data presunta di diffusione: 21 aprile 1945 (la salma di Giuseppe Bentivogli è ritrovata, assieme a quella di Sante Vincenzi, sul luogo dove sono stati assassinati, la mattina del 21 aprile 1945).
Stampato; cm. 25,2 x 36,7; p. 1.
Collocazione esemplari: bo CO.
LRI, —.

c.7

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Via Roma, 67

LAVORATRICI, LAVORATORI TUTTI!

Una immensa perdita hanno avuto questa Camera Confederale del Lavoro e la Federterra con l'assassinio all'ultimo momento di

GIUSEPPE BENTIVOGLI

socialista e organizzatore sindacale da oltre 40 anni; strenuo combattente nella lotta di Liberazione Nazionale.

Più che le parole, che ci sono mozzate dal grande dolore, varrà seguirne l'attività ed i luminosi insegnamenti a beneficio dei lavoratori e dei contadini.

Con lui è stato pure assassinato il comunista

SANTE VINCENZI (Mario)

intrepido ed eroico ufficiale del Corpo Volontari della Libertà, mentre il giorno prima, per sentenza del tribunale dei traditori fascisti veniva fucilato il socialista

BONVICINI OTELLO¹

LAVORATORI TUTTI!

Vi invitiamo ai funerali dei tre grandi martiri che avranno luogo domattina 24 alle ore 10 dal principio di Via Galliera.

Bologna, li 23 Aprile 1945

*La Commissione Esecutiva Provvisoria
della Camera Confederale del Lavoro*

Stampato; cm. 36,2 x 25,3; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IGR.

LRI, —.

Note:

¹ Otello Bonvicini arrestato assieme ad altri partigiani sul finire del marzo 1945, viene processato nel corso di un vantato (ma artefatto) dibattimento pubblico che si svolge a partire dal 12 aprile 1945. Imputato di « appartenenza a bande armate » il giorno 16 viene condannato con altri cinque (Federico Benfenati, Cesarino Gruppi, Pietro Gruppi, Salvatore Kabras, Alessandro Ventura) alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena (Notizie vizzate dalla propaganda fascista sull'arresto, il processo, la condanna e la fucilazione appaiono su « Il Resto del Carlino », dei giorni 27-28 marzo, e dal 12 al 19 aprile 1945).

c.8

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO

BOLOGNA E PROVINCIA

PRIMO MAGGIO 1945

LAVORATORI! LAVORATRICI!

Il Primo Maggio, la storica data delle rivendicazioni operaie che per più di un ventennio si volle cancellata e soppressa dal calendario delle festività del lavoro, ma che mai però potè essere estirpata dal cuore, né obliata dalla mente dei lavoratori, ritorna e trova Bologna finalmente liberata dal tracotante e barbaro invasore tedesco e dal traditore e tirannico servitore: il fascismo. Liberata in virtù delle potenti e gloriose forze degli Eserciti Alleati e con l'eroico contributo del nuovo esercito italiano e delle coraggiose e balde schiere delle Brigate dei Patrioti, a comporre le quali i lavoratori del braccio e della mente della nostra città e provincia sono accorsi a migliaia.

La risorta Camera Confederale del Lavoro, sintesi delle attuali forze democratiche ed espressione schietta e genuina della volontà e delle aspirazioni della massa lavoratrice, impiegatizia ed intellettuale della provincia di Bologna, esalta con gioia il grande evento, e nella circostanza della riconquistata « Festa del Lavoro » inneggia agli Eserciti vittoriosi ed ai Patrioti combattenti.

Essa vede nel vittorioso e luminoso avvenimento l'epilogo e il coronamento della dura, lunga lotta combattuta dal proletariato bolognese per un venticinquennio contro un regime di arbitrio, di oppressione e di violenza, lotta che ai lavoratori bolognesi è costata: miseria, persecuzioni, sacrifici, dolori, sangue e lutti, e pensa che debba segnare l'inizio del grande lavoro democratico di ricostruzione economica, politica, sociale e morale.

LAVORATORI DEL BRACCIO E DELLA MENTE!

Il nazi-fascismo e la guerra da esso sostenuta e la conseguente furiosa opera di distruzione, ci hanno lasciato solo devastazione, fame, disperazione. Tutto fu sciupato, rovinato, divelto, distrutto, bruciato o rubato: viveri, bestiame, case, cascine, alberi, frutteti, campi e ferrovie. In moltissime case si piange o una vittima, o un martoriato, o un assassinato dalla ferocia nazi-fascista. Quello che non fece la guerra, lo fecero i tedeschi; quello che non fu fatto dall'una o dagli altri, lo fecero i fascisti.

A tanto scempio di uomini e di cose sarà possibile porre rimedio e uscirne

solo se saprete o vorrete raccogliervi uniti, compatti e battaglieri nei vostri Sindacati; se saprete e vorrete dare forza, vitalità e compattezza alla vostra rinata Organizzazione e alla vostra Camera Confederale del Lavoro, risorta su una base di concorde unità democratica, raccogliente nel suo seno tutta l'imponente massa dei lavoratori del braccio e del pensiero, legittima erede e continuatrice del vecchio e glorioso movimento sindacale della nostra provincia che il fascismo distrusse con la violenza. La Camera Confederale di Bologna si propone di prendere in esame e di risolvere, in accordo con la grande Confederazione Generale Italiana del Lavoro, alla quale aderisce, ogni problema che interessa la classe operaia, impiegatizia e professionista della nostra città e provincia.

LAVORATORI! LAVORATRICI!

Operai del braccio e del pensiero, delle officine e dei cantieri, tecnici e professionisti, voi tutti che nel lavoro e per il lavoro date fatica, sudore, ingegno e sapere, in questo PRIMO MAGGIO della liberazione e della rinascita, mentre le Vittoriose Armate Anglo-Americane-Sovietiche congiungendosi stanno liberando tutti i popoli oppressi, annientando per sempre l'hitlerismo, e tutta l'Italia del nord è insorta con uno slancio di volontà e di lotta contro il feroce nemico nazi-fascista per completare la totale liberazione nazionale, la Camera Confederale del Lavoro vi lancia l'appello per la radicale e rapida epurazione e per la ricostruzione.

Nessuno rimanga sordo a tale appello. Come foste unanimi nell'acclamare e nel salutare l'alba della liberazione e della ricostruzione, come in tutti era sentito il bisogno ed il desiderio della fine di un regime di tirannia, di violenza e di terrore, così in tutti voi sia sentito e compreso il dovere di contribuire alla riorganizzazione e alla libera discussione, delle vostre rivendicazioni, e da tutti sia sentita l'aspirazione verso la totale emancipazione del lavoro in una Italia libera, nella quale libertà e giustizia non siano più parole vane e bugiarde.

VIVA GLI ESERCITI ALLEATI VITTORIOSI

VIVA LE BRIGATE DEI PATRIOTI

VIVA L'UNITA SINDACALE

VIVA IL PRIMO MAGGIO

La Camera Confederale del Lavoro

c.9

1° MAGGIO 1945

LAVORATORI ITALIANI!

La celebrazione del 1° Maggio è dominata anche quest'anno dalla sanguinosa realtà della guerra. Anche quest'anno non sarà perciò possibile, nella maggior parte dei paesi civili, la tradizionale sospensione del lavoro, perché nemmeno per un giorno si può negare ai Combattenti della Libertà l'indispensabile alimento della fatica umana.

Tuttavia sulle città distrutte, sui campi sconvolti, sulle innumerevoli tombe aperte e disseminate in tutte le contrade della terra, già si leva l'alba di un nuovo periodo storico consacrato dalla sicura vittoria delle democrazie sulla barbarie fascista e nazional-socialista. E mentre la terribile bufera volge al termine, interpreti delle aspirazioni più profonde dell'umanità martoriata, noi auspichiamo un ordinamento internazionale che garantisca la giustizia e la pace per tutti i popoli, eliminando le cause funeste del fascismo, del nazional-socialismo e della guerra. La solidarietà del proletariato mondiale, e specialmente la fiduciosa e fraterna collaborazione tra i popoli dei paesi occidentali e *quelli dell'Unione Sovietica, collaborazione cementata nella sofferenza, nel sacrificio e nella lotta, dovrà essere la garanzia più valida della pace tra i popoli liberati.*

PROLETARI, CONTADINI, INTELLETTUALI, DONNE LAVORATRICI!

In questo giorno consacrato alla civiltà del lavoro e alla speranza di un avvenire più umano, rivolgiamo il pensiero ai combattenti, ai partigiani, ai lavoratori di tutti i paesi, impegnati colle armi e con il lavoro nella guerra di liberazione.

Rivolgiamo il nostro saluto e i nostri pensieri più fervidi ai fratelli dell'Italia del Nord, ancora esposti al terrore tedesco e che nella lunga e durissima resistenza hanno offerto incomparabili esempi di eroica volontà e di totale sacrificio.

Salutiamo il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia, nel quale si realizza la concorde unità di tutte le forze democratiche, unità che dovrà trovare nuova conferma e nuova forza nel prossimo Congresso dei Comitati di Liberazione Nazionale dell'Italia liberata.

Salutiamo la Confederazione Generale Italiana del Lavoro, nella quale l'unità sindacale costituisce strumento e garanzia per il rinnovamento morale e materiale del Paese.

LAVORATORI DELL'ITALIA CENTRALE E MERIDIONALE!

Le masse lavoratrici del Nord, unendosi al resto del paese precedentemente liberato, dovranno trovare in noi identità di propositi e decisa volontà di rinnovamento.

Nessuno deve dimenticare che le rovine, le privazioni, la miseria, le penosissime difficoltà nelle quali noi tutti ora ci dibattiamo, hanno una sola causa e una sola origine: il fascismo.

Distuggere il fascismo in tutte le sue sopravvivenze e complicità, stroncare con estrema e spietata energia i suoi insani tentativi di resurrezione anche sotto altra maschera, questo è il compito più urgente che ci spetta, questa è la condizione per ogni ulteriore progresso.

Nei prossimi mesi, con le elezioni amministrative, il popolo italiano sarà chia-

mato a scegliere gli uomini e i programmi che ritiene adatti alla rinascita dei liberi comuni d'Italia.

Sarà la prima importante affermazione della nuova democrazia italiana e noi esprimiamo la nostra ferma fiducia nella capacità di autogoverno delle masse popolari. Ma l'ardente aspirazione del popolo italiano alla democrazia investe ormai tutta la vecchia compromessa struttura dello Stato: appena conclusa la guerra di liberazione nazionale con la sconfitta del nemico nazista, 'nessun ostacolo dovrà più frapparsi alla libera espressione della volontà del Paese. Il Partito socialista e il Partito comunista, rivendicando la convocazione della Costituente non appena finite le ostilità, riaffermano, senza possibilità di equivoci, la loro incrollabile volontà democratica.

La proclamazione della repubblica

La socializzazione della grande industria monopolistica

La riforma agraria

sono i tre compiti fondamentali che il Partito socialista ed il Partito comunista proporranno alla Costituente. Solo la loro sollecita realizzazione potrà segnare nella storia d'Italia una definitiva rottura con un passato di disonore e di miseria e un coraggioso avviamento verso méte di benessere e di civiltà.

ITALIANI!

Il nostro diritto ad una vita di uomini liberi, padroni del proprio destino, è stato sancito dal sangue e dai tormenti inauditi del nostro popolo. Nessun inganno, nessuna violenza potranno calpestare questo diritto.

Avanti dunque, lavoratori del braccio e del pensiero, avanti, per il bene della Patria e dell'Umanità!

Gli spiriti di tutti i martiri della redenzione civile e proletaria ci guidano.

VIVA L'ITALIA!

VIVA IL SOCIALISMO!

*Il Partito Socialista Italiano
Il Partito Comunista Italiano*

Stampato; cm. 30,6 x 46,2; p. 1.

Collocazione esemplari: bo AR, bo IGR.

Bibliografia:

Appelli e documenti comuni del P.C.I. e del Partito Socialista d'Unità Proletaria a Bologna (1944-45), cit, p. 50.

c.10**PARTITO DEMOCRATICO CRISTIANO****SEZIONE D'IMOLA****CITTADINI!**

È ragione di soddisfazione per noi che la pubblica ripresa della nostra attività politica coincida con la FESTA DEL LAVORO, che vogliamo austeramente solennizzare in una atmosfera di appassionata e concorde fede nella libertà e nella rinascita del nostro Paese.

Il primo nostro pensiero pieno di ammirazione e di gratitudine, va rivolto agli artefici della nostra liberazione e cioè ai valorosi Alleati ed ai nostri combattenti che nelle schiere dei Patrioti e nei ranghi del rinnovato Esercito Nazionale rinnovano le più fulgide tradizioni del patrio Risorgimento.

Tutte le nostre energie e tutte le nostre preoccupazioni sono volte alla immane opera della ricostruzione della Patria che deve poggiare su queste granitiche basi: DIO, FAMIGLIA, GIUSTIZIA, PACE, LIBERTÀ. Alla rinascita del Paese tutti gli Italiani devono concorrere con piena dedizione ed assoluta concordia.

Vana sarà però l'opera per la ricostruzione se ad essa non daremo un alto contenuto morale; se la Giustizia non avrà prima riparato le iniquità di un ventennio di sopraffazioni; se non ricostruiremo una Italia ove alle classi lavoratrici sia riservata una più giusta ed agiata sistemazione morale ed economico-sociale.

Alla violenza ed al sopruso dovranno subentrare metodi di civile convivenza e di fraterna collaborazione sia fra i Popoli sia fra i cittadini d'ogni paese; all'assolutismo corrotto e corruttore dovranno essere sostituiti liberi ordinamenti democratici; agli sfrenati egoismi, agli illeciti accaparramenti della ricchezza, allo sfruttamento degli umili dovrà contrapporsi il dovere del lavoro per tutti ed una equa distribuzione dei beni che assicuri ad ognuno un tenore di vita agiato e dignitoso.

LAVORATORI!

A voi chiediamo attività e fede perché i principi immortali della giustizia sociale cristiana, finalmente applicati nella nuova Italia, diano frutti di benessere, e riportino la tranquillità attorno ai nostri focolari e preparino ai figli ed ai nipoti un'era di libertà, di fraternità e di vera pace.

Imola, 1° maggio 1945

Il Consiglio Direttivo

Coop. Tip. Ed. P. Galeati - Imola

c.11

PARTITO COMUNISTA

OPERAI, CONTADINI, INTELLETTUALI!

L'Italia è finalmente liberata dalla duplice tirannia tedesco-fascista per lo slancio degli eroici Volontari della Libertà e del popolo tutto e per le armi delle gloriose Nazioni Unite.

Da oggi ha inizio una nuova storia per la nostra Patria che, finalmente libera, deve risorgere a nuova vita.

In nome del popolo e del Governo democratico d'Italia, il Comitato di Liberazione Nazionale, rappresentante di tutti i partiti antifascisti e di tutti gli strati della popolazione, indica ai lavoratori e alle lavoratrici la via della rinascita del nostro paese.

Il proletariato (nerbo vitale della Nazione) affiancato dai contadini e dagli intellettuali sarà all'avanguardia delle lotte che ancora ci attendono per la ricostruzione nazionale e la democrazia come lo è stato per oltre un ventennio nella battaglia contro il fascismo distruttore della Patria, contro le sue guerre inique e rovinose, contro il tedesco invasore.

Nella stretta unione fra Partito Comunista e Partito Socialista, i quali dovranno presto fondersi in un unico grande partito del proletariato e del popolo; nell'unità sindacale che in seno alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro lega fraternamente le tre maggiori correnti del movimento operaio e delle masse contadine — la comunista, la socialista e la Democratica Cristiana — la classe operaia è e sarà il cemento dell'unità nazionale. I comunisti ed i socialisti domandano alla Democrazia Cristiana di stabilire un accordo anche sul terreno politico.

Attraverso il suo partito, il Partito Comunista, la classe operaia è stata l'iniziatrice del movimento di unione che costituisce la forza essenziale della nazione, che ha salvato l'Italia dalla definitiva catastrofe, e che è la base del nuovo risorgimento Italiano.

Al fianco dei valorosi Alleati liberatori, delle vittoriose armate britanniche, americane e sovietiche, cui indirizziamo il nostro saluto di combattenti per la causa comune e il riconoscimento del decisivo aiuto che ci hanno dato per scacciare l'oppressore, il Corpo Volontari della Libertà è parte integrante essenziale del rinnovato Esercito Italiano. Ai volontari e all'Esercito si rivolge la riconoscenza di tutto il nostro popolo.

La completa liberazione del territorio nazionale è compiuta. La più stretta e valida collaborazione al totale annientamento della belva nazi-fascista, restano compiti centrali dell'azione del popolo italiano, nel quadro dell'alleanza delle Nazioni Unite alla quale gli italiani si sentono partecipi. L'Unione delle Nazioni Libere, al di là degli scopi di guerra, è necessaria anche al rinnovamento democratico nel mondo.

L'opera di ricostruzione alla quale gli italiani si accingono non sarà facile, poiché troppe sono le rovine materiali e morali che la barbarie nazi-fascista lascia dietro di sé. Il volonteroso sforzo di tutti è indispensabile per sollevare il popolo dalle più gravi sofferenze di questo tragico momento.

Condizione necessaria della mobilitazione di tutte le energie per la vittoria totale, la ricostruzione, la rinascita, è una radicale epurazione del Paese dai residui disgregatori e pestiferi del fascismo, dai collaboratori col tedesco, dai profittatori della guerra fascista, una pronta opera riparatrice che plachi l'ansia di giustizia del popolo italiano. Il popolo vuole che i responsabili delle sventure della Patria

siano giudicati e non sfuggano alla meritata sanzione.

Il Partito Comunista, il partito che più ha dato all'azione e al combattimento, dice al popolo: ogni sana e legittima speranza, ogni certezza è consentita all'Italia purché gli italiani restino uniti e concordi nel duro lavoro come lo sono stati nell'aspra battaglia.

La vittoria finale sui residui del fascismo e sul nazismo barbarico è oggi il nostro supremo obiettivo. La più vasta partecipazione popolare all'opera dei Comitati di Liberazione Nazionale e delle Giunte popolari provinciali e municipali, assicurerà il rapido conseguimento di questo obiettivo. Necessaria e rivolta a tale elevato fine è e sarà l'attività dei Comitati di Liberazione periferici, che il popolo ha creato o sta organizzando nelle aziende, nei quartieri cittadini, nei villaggi, fra le diverse categorie professionali; l'attività delle associazioni sindacali, delle commissioni interne di officina, delle associazioni di categoria e culturali, giovanili e femminili, nelle quali ogni classe di cittadini accorre e accorrerà spontaneamente in massa per moltiplicare le forze della Nazione.

Dalla vittoria cui il popolo lavoratore ha dato il suo sacrificio ed il suo sangue, deve sorgere una larga progressiva democrazia la quale non abbia altro limite che la volontà liberamente espressa delle masse popolari. Come ha detto il Comitato di Liberazione Nazionale, ogni italiano deve essere sicuro di lavorare per sé e per la Patria, non già per 'illegittimi ed inconfessabili interessi.

Le libertà di associazione, di parola, di stampa, di religione, la libertà dal bisogno debbono essere garantite.

Un Governo del popolo, creato dal popolo, per il popolo, un governo nel quale le libere organizzazioni popolari, professionali e culturali abbiano una parte decisiva nel reggimento della cosa pubblica dovrà sorgere per assicurare l'avvenire del popolo e della Nazione.

L'Assemblea Costituente — che dovrà essere eletta anche col voto dei giovani — deciderà in suprema istanza sui problemi istituzionali e di governo.

LAVORATORI!

Riconquistata la libertà, tutte le vostre immense energie siano ancora una volta consacrate all'opera di ricostruzione, al lavoro.

Eroici garibaldini, combattenti tutti della libertà, intrepidi organizzatori della lotta clandestina, valorose e magnifiche donne del popolo, giovani che vi siete sottratti con tutto lo slancio delle vostre giovinezze alla mortagora del fascismo; è il Partito Comunista, è il vostro grande partito che vi chiama. Risuona nella sua voce la voce della Patria.

LAVORATORI: AVANTI, SEMPRE AVANTI!

VIVA LA LIBERTÀ! VIVA L'UNIONE DELLA NAZIONE ITALIANA!
VIVA L'UNIONE DEI POPOLI LIBERI! VIVA L'ITALIA!

Bologna, 3 maggio 1945

*La Federazione Provinciale Bolognese
del Partito Comunista Italiano*¹

Tip. L. Parma, Bologna

Stampato; cm. 70 x 146; p. 1.

Collocazione esemplari: im FM.

Note:

¹ Sui precedenti relativi al presente manifesto si veda la nota n. 1 al testo: *Partito Comunista. Operai, contadini, intellettuali, emiliano-romagnoli*¹. Bologna è liberata... n. 422.



INDICI

INDICE ALFABETICO

A tutti gli esercenti di generi ...	290	Bolognesi! Le belve nazi-fasciste ...	87
A tutti gli insegnanti. ...	58	Bolognesi! Le conseguenze tremen-	
A tutti i militi e fascisti! ...	224	de ...	277
A tutti i proprietari e datori ...	314	Bolognesi! Le grandi vittorie ...	332
A tutto il personale sanitario ...	161	Bolognesi! Nei rioni più popolari ...	408
Agenti di pubblica sicurezza, ...	37	Bolognesi! Nessuno deve ubbidire ...	368
Agricoltori! L'imminenza ...	137	Bolognesi! Per il buon esito ...	411
Ai briganti neri, ai volontari ...	217	Bolognesi! Quell'opera ...	176
Ai giovani dell'Italia liberata! ...	333	Bolognesi! Suspendete di pagare ...	19
Ai giovani fratelli delle classi ...	93	Bolognesi! Sotto i colpi ...	404
Al Capitano Cesare Simula. Ho ...	220	Bolognesi! Una delle conseguenze ...	281
Al popolo italiano. Il saluto di Ca-		Bolognesi tutti! Uomini e donne!	
podanno del compagno Palmiro ...	38	L'ora decisiva ...	412
Al popolo italiano. Il saluto di Ca-		Bolognesi tutti, uomini e donne! Or-	
podanno del compagno Pietro ...	38b	ganizziamoci in gruppi ...	164
Alle armi! Insorgiamo! È giunta ...	274	Braccianti, contadini. Il grano ...	147
Appartenenti all'esercito ...	360	Brigata partigiana « Stella Rossa »...	185
Appello agli atleti e a tutti ...	101	Camera Confederale del Lavoro. Bo-	
Appello agli insegnanti. Il CdLN ...	196	logna e Provincia. Primo maggio	
Appello agli Intellettuali ...	347	1945 ...	c. 8
Appello agli operai. La caduta ...	2	Camera Confederale del Lavoro della	
Appello alle Forze Armate! ...	121	Provincia di Bologna. Appello a	
Appello del Partito comunista ...	103	tutti i lavoratori ...	419
Avviso. In conseguenza ...	305	Camera Confederale del Lavoro della	
Avviso ai traditori. La lotta ...	82	Provincia di Bologna. Federazione	
Bando ai ribelli fascisti ...	345	Prov. dei Lavoratori ...	340
Bologna deve essere liberata dai bo-		Camera Confederale del Lavoro della	
lognesi.	238	Provincia di Bologna. Federazione	
Bologna deve essere liberata dai bo-		provinciale dei Lavoratori ...	330
lognesi. Tramvieri! ...	271	Camera Confederale del Lavoro della	
Bolognesi! Ai massacrati passati, ...	180	Provincia di Bologna. Lavoratori,	
Bolognesi! Chiamato dal Comitato ...	c. 4	Lavoratrici! ...	420
Bolognesi! « Fino a quando? » ...	144	Camera Confederale del Lavoro della	
Bolognesi! I criminali ...	313	Provincia di Bologna. Operai, con-	
Bolognesi! I tedeschi annegano ...	397	tadini, impiegati, tecnici, ...	421
Bolognesi! Il Comando Alleato ...	402	Camera Confederale del Lavoro della	
Bolognesi! L'ora della liberazione ..	400	Provincia di Bologna. Operai, la-	
Bolognesi! La battaglia decisiva ...	383	vavoratori ...	396

Camera Confederale del Lavoro della Provincia di Bologna. Via Roma, 67. Lavoratrici, lavoratori tutti! ...	c. 7	Comitato di Liberazione Nazionale. Cittadini! Fermate il lavoro ...	377
Carabinieri! Gli infami fascisti ...	133	Comitato di Liberazione Nazionale. Cittadini il 26 ottobre ...	286
Carabinieri, i vostri compagni ...	128	Comitato di Liberazione Nazionale. Corpo Volontari della Libertà. Co- mando 7.a Brigata Garibaldina GAP « Gianni ». Oggetto: Cita- zione ...	316
<i>Certificato di Lavoro. Arbeits</i> [do- cumento falsificato]	b. 1	Comitato di Liberazione Nazionale. Corpo Volontari della Libertà. Co- mando Militare ...	302
Chi sono i ribelli? Chi sono ...	41	Comitato di Liberazione Nazionale. Corpo Volontari della Libertà. Tribunale Militare di Brigata. Co- mando 7.a Brigata Garibaldina GAP « Gianni ». Alla cittadinan- za ...	310
Cittadini. Ancora una volta ...	160	Comitato di Liberazione Nazionale. Corpo Volontari della Libertà. Tribunale Militare di Brigata. Co- mando 7.a Brigata Garibaldina GAP «Gianni». Il Tribunale...	304
Cittadini! Contro la popolazione ...	409	Comitato di Liberazione Nazionale - Imola. Cittadini, Alla vandali- ca ...	322
Cittadini! Costituite le SAP ...	248	Comitato di Liberazione Nazionale. Imola. Proclama ...	c. 1
Cittadini! Dove vanno a finire ...	309	Comitato di Liberazione Nazionale. Medicina. Operai! ...	280
Cittadini! I nazi-fascisti ...	403	Comitato di Liberazione Nazionale. Ordine agli operai ...	388
Cittadini. I vigliacchi nazi-fascisti ...	221	Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia. Corpo Volontari del- la Libertà. L'ora della resa ...	328
Cittadini! Il Comitato Regionale ...	158	Comitato di Liberazione Nazionale della provincia di Bologna. Citta- dini! ...	389
Cittadini! In quest'ora di dura ...	308	Comitato di Liberazione Nazionale di Imola. Il Comitato ...	318
Cittadini. In quest'ora grave ...	13	Comitato di Liberazione Nazionale di Imola. La permanenza ...	315
Cittadini. La guerra nazi-fascista ...	272	Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia. Corpo Volonta- ri ...	392
Cittadini, contadini, braccianti ...	148	Comitato Nazionale di Liberazione. Sezione d'Imola. Cittadini! ...	c. 2
Cittadini, lavoratori. Ancora ...	119	Comitato Regionale di Liberazione Nazionale dell'Emilia e Romagna. Cittadini! I decreti ...	324
Cittadini, tutti gli italiani degni ...	326	Comitato Regionale di Liberazione Nazionale dell'Emilia e Romagna. Emiliani, Romagnoli! Il Governo...	334
Cittadini bolognesi! Mentre ...	39	Comitato Regionale di Liberazione Nazionale dell'Emilia e Romagna. (Partito d'Azione - Partito Comu- nista Italiano - Partito Democra- tico Cristiano ...	425
Cittadini della Provincia bologne- se! ...	179		
Cittadini della zona del Reno ...	260		
Cittadini di Bologna! Incalzati ...	229		
Cittadini di Bologna! Una tremen- da ...	395		
Cittadini di Bologna e Provincia! Il terrore ...	136		
Cittadini di Bologna e Provincia! I- scrivetevi alle SAP ...	255		
Cittadini di Bologna e Provincia! La concittadina ...	193		
Cittadini di Bologna e Provincia! La linea Gotica ...	204		
Cittadini di Bologna e Provincia! Ro- ma, la capitale ...	115		
Cittadini di Bologna e Provincia! Ro- ma, Napoli, Firenze ...	201		
Cittadini di Castel Maggiore. An- cora ...	216		
Cittadini di Castelsampietro. La ...	219		
Cittadini diventate tutti sappisti ...	245		
Cittadini imolesi! I delinquenti ...	329b		
Cittadini imolesi. L'aguzzino ...	55		
Cittadini imolesi! La vostra vita ...	118		
Cittadini imolesi. Tutta l'Europa ...	190		
Cittadini imolesi, i briganti ...	329		
Cittadini organizzatevi nelle SAP ...	249		
CLN Medicina. Coloni! Per ope- ra ...	279		
Coloni, Italiani! Voi conoscete ...	141		
Comando della VII ^a Brigata d'As- salto Garibaldi Bologna [ricevuta per sottoscrizioni]	a. 2		
Comitato d'unità sindacale. Agricoltori, ...	149		

Comitato Regionale di Liberazione Nazionale dell'Emilia e Romagna. Ultimo avviso ...	349	il Comando tedesco ... 5 ottobre 1944 ...	264
Commercianti, esercenti, negozianti di Bologna e Provincia! L'inumana ferocia ...	182	Decreto. Il Comitato Reg. Em. Rom. di L.N. essendo a conoscenza che il Comando tedesco ... 5 aprile 1945 ...	374
Commercianti, negozianti, esercenti! La liberazione ...	413	Deutsche Soldaten! Kehrt in euer ...	138
Commercianti esercenti, negozianti di Bologna e Provincia! L'opera ...	213	Deutsche Soldaten! Ihr wusst dasz...	139
Commercianti imolesi. La lotta ...	273	Dichiarazione comune proposta ...	366
Compagni lavoratori! I padroni ...	33	Dichiarazione del Partito Comunista ...	187
Consiglio Comunale delle Leghe. Tariffe in vigore ...	361	Difendete gli uomini dai ...	291
Consta al sottoscritto Comitato ...	296	Donne. Ancora una volta lo spirito ...	69
Contadini. Con ogni mezzo, ...	189	Donne, mamme italiane! Perché ...	105
Contadini! La lotta che avete ...	178	Donne, uomini, cittadini! I predoni ...	325
Contadini! Mietete il grano ...	134	Donne, uomini e cittadini. I padroni ...	323
Contadini! Non portate i prodotti ...	47	Donne addette al servizio tranviario ...	263
Contadini. Un manifesto del Podestà ...	203	Donne bolognesi! I criminali ...	320
Contadini, braccianti, donne ...	74	Donne bolognesi! Profughi tutti! ...	351
Contadini, braccianti, rurali ...	162	Donne bolognesi! Tre giovani ...	319
Contadini, braccianti, uomini e donne ...	153	Donne bolognesi, lavoratrici tutte! ...	50
Contadini, braccianti bolognesi! ...	54	Donne d'Italia! Hitler ha perduto ...	77
Contadini, braccianti e compartecipanti! I tedeschi ...	184	Donne dell'imolese. Ancora ...	90
Contadini, operai, donne, giovani. Vi è ...	188	Donne dell'imolese. Madri e spose...	232
Contadini, operai, donne, giovani tutti ...	209	Donne di Bologna e Provincia! In ...	275
Contadini bolognesi! I sacrifici ...	34	Donne è la vostra ora! Donne ...	230
Contadini bolognesi! Il barbaro ...	16	Donne Emiliane! Ventitrè anni ...	10
Contadini bolognesi! L'Esercito ...	155	Donne Imolesi. L'esercito rosso avanzava vittorioso ...	327 b
Contadini bolognesi! Le grandi ...	231	Donne imolesi, l'Esercito Rosso avanzava impetuoso ...	327
Contadini bolognesi! Le orde ...	197	Donne italiane! Cacciati da Roma...	123
Contadini difendiamo il patrimonio ...	295	Donne italiane! I partigiani ...	61
Contadini imolesi! La vostra fatica ...	181	Donne italiane! Il nemico ...	124
Continuano le prepotenze. Sabato ...	75	Donne italiane! L'insurrezione ...	127
Contro gli affamatori. Bolognesi! ...	358	Donne italiane! La battaglia ...	126
Contro gli affamatori del popolo ...	350	Donne italiane! Perché ...	104
Contro i traditori fascisti. ...	36	Donne italiane donate un pacco ...	35
Contro la fame le spoliazioni ...	353	Dottori, sanitari, infermieri! ...	142
Contro la fame nazi-fascista ...	336	È imminente l'ora della battaglia ..	401
Cooperative e proprietari di macchine ...	151	È l'ora dell'attacco generale ...	122
Cooperative e proprietari di trebbiatrici ...	152	Emiliani, romagnoli! Gli eserciti ...	225
Corpo Volontari della Libertà. Comando Milit. Unico Emilia-Romagna [ricevuta per sottoscrizioni]	a. 1	Emiliani, romagnoli! L'ora ...	223
Dall'unità e dalla decisione ...	97	Emiliani e romagnoli! Il Comitato ...	292
Decreto. Il Comitato Reg. Em. Rom. di L.N. essendo a conoscenza che		Esempio da imitare. Domenica ...	81
		Evviva i GAP.	240
		Evviva i GAP. Soldati del rinnovato ...	371
		Evviva i liberi organi di potere ...	244
		Evviva i partigiani.	239
		Evviva i SAP. Soldati del rinnovato ...	372

Evviva il rinnovato esercito ...	380	Giovani e donne bolognesi! ...	344
Evviva la democrazia progressiva.	256	Giovani imolesi. In tutte le Nazioni ...	208
Evviva la democrazia progressiva. La Federazione bolognese del Partito Comunista Italiano ...	382	Giovani imolesi. Si è costituito ...	25
Evviva le Nazioni Unite ...	379	Giovani reclute, renitenti ...	106
Evviva le SAP squadre ...	257	<i>Guardia Nazionale Repubblicana</i> [documento falsificato]	b. 2
Evviva lo sciopero generale insurrezionale! Lavoratori... [al 12° capovero: Costituitevi in gruppi...] ...	376	I contadini emiliani vinceranno ...	157
Evviva lo sciopero generale insurrezionale! Lavoratori... [al 12° capovero: I più validi...]. Le Federaz. Prov. Bolognesi dei Partiti: Partito Comunista...	267	I fascisti repubblicani debbono ...	317
Evviva lo sciopero generale insurrezionale! Lavoratori... [al 12° capovero: I più validi...]. Le Federaz. Prov. Bolognesi dei Partiti: Partito Socialista ...	268	I giovani contro gli oppressori ...	357
Evviva Roosevelt Stalin Churchill ...	378	I ladri repubblicani. Il governo ...	42
Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra. Bologna. A tutti ...	369	I liberatori avanzano su Bologna! ...	414
Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra. Bologna. Lavoratori ...	331	Il Cavaliere Benito, Il cugino ...	8
Federazione Provinciale Lavoratori della Terra. Bologna. Patto ...	303	Il CLN locale, organo riconosciuto ...	387
Ferragosto di lotta anti-nazi-fascista! ...	172	Il Com. Regionale di Liberazione ...	200
Ferrovieri! I vostri compagni ...	285	Il Comando Militare del Comitato ... (26 ottobre 1944). ...	284
Ferrovieri! Nell'ora in cui ...	18	Il Comando Militare del Comitato ... (3 novembre 1944). ...	284b
Ferrovieri! Sabotate i trasporti ...	49	Il grano a tutti i cittadini. La ...	159
Ferrovieri bolognesi! Per prolungare ...	367	Il grano dell'Emilia non deve finire ...	210
Fronte della Gioventù. Avanti nella lotta ...	234	Il Partito Comunista ed il Partito socialista ...	59
Fronte unico contro i nemici ...	356	Il Partito Comunista Italiano chiama ...	24
Funzionari ed Agenti di P.S.! ...	174	Il Patto d'unità d'azione ...	28
Funzionari statali e parastatali! ...	173	Imolesi! Ancora una volta ...	98
Fuori i tedeschi. W la libertà ...	373	Imolesi! Da qualche tempo l'agonizzante cricca fascista, mostrando ...	192
Giovane di vent'anni sempre pronto ...	312	Imolesi! Da qualche tempo l'agonizzante cricca fascista viste spuntate ...	195
Giovani! Col nuovo sbarco ...	177	Imolesi. Gli Alleati sono a Rimini, ...,	207
Giovani bolognesi! L'ora della lotta ...	205	Imolesi. I fascisti repubblicani ...	307
Giovani bolognesi! Uno sguardo ...	95	Imolesi. Il CLN ha chiamato ...	14
Giavani d'Italia! Fallite ...	70	Imolesi. Il fine al quale tutti ...	289
Giovani della polizia ausiliaria ...	116	Imolesi! La furia sanguinaria ...	218
Giovani delle classi 1920-21-26 ...	114	Imolesi. Pochi chilometri ...	226
Giovani delle classi 1922-23. Tutto ...	110	Imolesi, Forlì è stata liberata ...	301
Giovani delle classi richiamate! I traditori fascisti ...	92	Impiegati e tecnici! Sabotate ...	48
Giovani delle classi richiamate (1923-24-25). Lo pseudo ...	94	In difesa del patrimonio nazionale!...	282
		Infermieri. Quel fascismo ...	163
		Inno dei Volontari della Libertà ...	258
		Intellettuali: o sarete popolo ...	346
		Intellettuali, professionisti. La ...	300
		Italiani! L'ora della resa ...	198
		Italiani. La crisi della guerra ...	15
		Italiani! La volontà del popolo ...	5
		Italiani! Le formazioni partigiane ...	100
		Italiani! Roma liberata, gli alleati ...	130
		Italiani il giorno della resa ...	9
		L'Italia di domani bollerà ...	71
		L'ora d'agire è questa! Bolognesi della città e della Provincia, insorgete! Oggi ... Aprile 1945 ...	375
		L'ora dell'azione. Nella fase ...	393

L'ora di agire è questa. Bolognesi! Prepariamoci ...	398	traditori fascisti. Bolognesi! La grande ora ...	386
L'ora di agire è questa! Bolognesi della città e della Provincia. Inesorgete! Oggi ... ottobre 1944 ...	266	Morte agli invasori tedeschi ed ai traditori fascisti! Bolognesi! Le belve ...	384
La direzione del Partito Socialista ...	20	Morte agli invasori tedeschi ed ai traditori fascisti! Bolognesi! Nell'imminenza ...	385
La guardia repubblicana all'opera ...	109	Morte ai traditori fascisti.	237
La liberazione di Bologna è imminente! Tramvieri! ...	418	Morte al tedesco. Morte al fascista ...	365
La settimana del Partigiano ...	339	Morte all'invasore tedesco. Morte ...	363
Lavoratori! Cittadini! La fortezza ...	135	<i>Municipio di Bologna. Ripartizione IV</i> [documento falsificato]	b. 4
Lavoratori! Il Comitato di ...	52	Necessità della lotta armata contro...	145
Lavoratori. Il Comitato Emiliano ...	3	Nell'unità di tutte le forze antifasciste ...	246
Lavoratori. La demagogia ...	26	Nell'unità di tutte le forze antifasciste ... La Federazione bolognese del Partito Comunista Italiano ...	381
Lavoratori, operai! Lo sciopero ...	83	Nella lotta armata sta la salvezza ...	186
Lavoratori, operai, intellettuali, ...	43	Non dobbiamo sfollare! I tedeschi ...	154
Lavoratori del braccio e del pensiero! L'esercito ...	283	Oggi sciopero generale insurrezionale ...	253
Lavoratori del braccio e del pensiero. Nel nostro ...	4	Operai! Intensificate il boicottaggio ...	46
Lavoratori e lavoratrici! Vi precettano ...	96	Operai! Mentre sotto la guida ...	60
Lavoratori e lavoratrici bolognesi! ...	76	Operai, braccianti, contadini! Nelle ...	79
Lavoratori edili. La guerra ...	146	Operai, contadini, impiegati! ...	85
Lavoratrici! Non lavorate ...	62	Operai, contadini, intellettuali ...	78
Lavoratrici! Perché ci bombardano? ...	80	Operai, lavoratori! Gli eserciti ...	143
Lavoratrici, donne bolognesi! ...	89	Operai, operaie, impiegati, tecnici! ...	57
Lottiamo contro le deportazioni! ...	287	Operai, operaie, impiegati e tecnici di Bologna ...	167
Lunedì 25 set. sciopero ...	235	Operai, operaie, lavoratori tutti! ...	68
Madri e spose bolognesi! Manifestate ...	88	Operai, operaie, tecnici, impiegati ...	120
Madri italiane! I tedeschi ...	63	Operai, operai[e] della Ducati. Siamo ...	211
Maestranze maschili e femminili ...	298	Operai, tecnici, impiegati! Da Torino ...	53
Mamme! I vostri bimbi sono svestiti ...	64	Operai, tecnici, impiegati, lavoratori e lavoratrici! Gli scioperi ...	51
Manifestando in massa contro la fame ...	354	Operai, tecnici, impiegati, lavoratori, tutti! Per l'aumento ...	56
Massaie! Manifestate fortemente ...	72	Operai bolognesi! Il rombo ...	215
Mentre i socialisti bolognesi sono ...	c. 6	Operai bolognesi! La liberazione ...	415
Mietere il grano ma lasciarlo ...	150	Operai del Pirotecnico. Cessate ...	250
<i>Militaerverwaltungsgruppe. Questura</i> [documento falsificato]	b. 3	Operai della Cogne. Alle vostre ...	107
Militi! Molti di voi, ancora giovani ...	222	Operai della «Cogne». I vostri compagni ...	191
Militi e fascisti! Travolti ...	170	Operai della Cogne. Il maresciallo ...	265
Mondine! quest'anno inizierete ...	102	Operai della Cogne, della Dalmata ...	194
Mondine bolognesi! I nostri padroni ...	117		
Morte agl'invasori tedeschi ed ai traditori fascisti! Bolognesi...	410.		
Morte agli invasori tedeschi.	236		
Morte agli invasori tedeschi! Morte ai traditori fascisti! Chi ha detto ...	362		
Morte agli invasori tedeschi. Morte ai traditori fascisti! Hitleriani ...	364		
Morte agli invasori tedeschi ed ai			

- Operai della ditta Barbieri. Siamo ... 206
- Operai della Todt! È giunto ... 416
- Operai della Todt! La fame ... 359
- Operai delle officine! Le violenze ... 391
- Operai e operaie, impiegati, tecnici di Bologna e provincia! Dal ... 29
- Operai e operaie, impiegati, tecnici di Bologna e provincia! La vostra ... 30
- Operai e operaie. La vostra vita ... 99
- Operai e operaie, tecnici ... 73
- Operai e operaie del Pirotecnico! ... 32
- Operai e operaie della «Ducati» ... 31
- Operai e operaie imolesi! Il vostro ... 140
- Operai ed impiegati dell'off. Fervet! ... 407
- Operai ed impiegati dell'officina Calzoni! Dopo ... 406
- Operai ed impiegati dell'officina SASIB. L'offensiva ... 405
- Operai ed operaie della Cogne! ... 84
- Operaie, contadine, impiegate, ... 112
- Operaie, impiegate, massaie! ... 65
- Operaie, lavoratrici! Gli eserciti ... 125
- Operaie, operai, impiegati, tecnici del Pirotecnico! La produzione ... 156
- Operaie, operai, impiegati e tecnici della Ducati! Il tedesco ... 166
- Operaie, operai, tecnici ed impiegati ... 262
- Ordinanza del Comitato di Liberazione ... 352
- Partito Comunista. Operai, contadini, intellettuali! L'Italia... c. 11
- Partito Comunista. Operai, contadini, intellettuali, emiliano-romagnoli! ... 422
- Partito Comunista d'Italia. Federazione bolognese [ricevuta per sottoscrizioni] a. 3
- Partito Comunista Italiano. Cittadini ... 86
- Partito Comunista Italiano. Partito Socialista ... 399
- Partito Democratico Cristiano. Comitato Regionale per Bologna ... 423
- Partito Democratico Cristiano. Sezione d'Imola. Cittadini! È ragione ... c. 10
- Partito Socialista Italiano. Partito Comunista Italiano. Una dichiarazione ... 341
- Partito Socialista Italiano. Sezione di Imola ... c. 3
- Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria. Federazione ... 424
- Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria. Ufficio propaganda. Quaderno n. 1. Considerazioni ... 348
- Patto colonico 1944 ... 293
- Per l'insurrezione armata popolare ... 243
- Per l'insurrezione popolare armata. Impiegati ... 183
- Per la preparazione e l'orientamento ... 311
- Per omaggio ai nostri morti ... 269
- Pericolo di morte! Lavoratori ... 111
- Polizia Repubblicana. Commissariato* [documento falsificato] b. 5
- Popolo bolognese. I fascisti ... 212
- Popolo bolognese. La distruzione ... 17
- Popolo dell'imolese. Ancora una ... 278b
- Popolo dell'imolese. I delinquenti ... 278
- Popolo dell'imolese. L'ora ... 202
- Popolo dell'imolese. Le Armate ... 165
- Popolo di Medicina! Un gruppo ... 23
- Postelegrafonici! L'ora ... 417
- Postelegrafonici! Le comunicazioni ... 261
- Prefettura della Provincia di Bologna. Cittadini! Per mandato ... c. 5
- Profughi! I Criminali tedeschi ... 321
- Questi patti conclusi a Medicina ... 294
- Ragazze d'Italia! Nessuno sguardo ... 66
- Risposta al Comandante tedesco. Oidio mortale ... 306
- Riunione delle Direzioni del Partito ... 342
- Salvacondotto per lavoratori italiani* [documento falsificato] b. 6
- Salviamo Bologna. Cittadini! Una ... 394
- SAP. Squadre dell'Ardimento ... 242
- Sconci che debbono cessare. ... 40
- Sfollati di Imola! Dalle vostre ... 297
- Significato ed insegnamenti ... 27
- Sinistrati! Il barbaro tedesco, ... 21
- Società Anonima Laterizi. Imola. Il Comitato ... 299
- Soldati! I traditori fascisti, ... 129
- Soldati! La pena di morte ... 108
- Soldati! Ricordate che nelle vie, ... 12
- Soldati italiani! È il cruciale ... 11
- Solidarietà patriottica. Bolognesi! ... 169
- Solidarietà patriottica. Donne ... 168
- Sonderausweis. Tessera speciale* [documento falsificato] b. 7
- Spezziamo la legalità nazi-fascista ... 214
- Spirito giovanile! Solidarietà ... 175
- Studenti. L'ora della liberazione ... 259
- Studenti! Lire cinquemila e cinque... 335
- Tedeschi e fascisti! L'ora decisiva ... 370

The Regional Committee of National ...	426	Vuotiamo le Caserme Rosse. Cittadini ...	199
Tranvieri! Le gloriose Armate ...	390	W Bologna liberata del nazi-fascismo.	241
Tutti gli abitanti della città ...	251	W il 1° Maggio. Lavoratori ...	91
Tutti uniti sterminiamo i nazi-fascisti ...	247	W lo sciopero generale insurrezionale! ...	228
Tutto e tutti per l'aiuto ai partigiani ...	343	W lo sciopero politico insurrezionale. W L'insurrezione armata ...	270
Tutto e tutti per lo sciopero generale insurrezionale. Evviva ...	252	1° Maggio 1945. Lavoratori italiani! ...	c. 9
Tutto e tutti per lo sciopero generale insurrezionale. Viva ...	254	4 novembre 1918-4 novembre 1943...	22
Ufficiali, agenti di P.S. Ricordatevi ...	44	8 marzo! Giornata internazionale della donna di protesta ...	355
Ufficiali e soldati! Travolti ...	171	8 marzo giornata internazionale delle donne. Madri, spose ...	67
Ufficiali italiani! Questa è l'ora ...	131	10 Giugno 1924 - 10 Giugno 1944. Popolo emiliano! ...	113
Ufficiali sottufficiali e soldati! ...	6	18-25 febbraio 1945 « Settimana del Patriota ». Donne bolognesi! ...	337
Unione Anarchica Italiana. Cittadini ...	233	18-25 febbraio 1945 « Settimana del Patriota ». Giovani bolognesi! ...	338
Unione Nazionale per la Pace ...	1	25 luglio 1943. Un decreto, ...	7
Uomini donne giovani. Prendete ...	45	29 aprile. 29 ottobre. Donne imolesi ...	288
<i>Verlängerungsabschnitt für Sonderausweis</i> [documento falsificato]	b. 8		
Verso l'insurrezione nazionale ...	132		
Via dall'Italia l'invasore tedesco! ...	276		
Viva lo sciopero generale ...	227		

INDICE GEOGRAFICO

Bazzano,	31.
Bologna,	Tutti i volantini non attribuiti ad altra località.
Budrio,	286.
Castel Maggiore,	206,216.
Castel San Pietro dell'Emilia,	323,325.
Crespellano,	188.
Galliera,	314.
Granarolo dell'Emilia,	290, 312.
Imola,	13, 14, 15, 25, 26, 55, 69, 84, 85, 90, 98, 99, 107, 118, 119, 140, 146, 147, 148, 151, 152, 160, 163, 165, 181, 189, 190, 191, 192, 194, 195, 202, 207, 208, 209, 217, 218, 219, 221, 226, 232, 233, 265, 270, 272, 273, 278, 283, 284, 288, 289, 293, 296, 297, 299, 300, 301, 307, 309, 315, 318, 322, 326, 327, 329.
Medicina,	23, 279, 280, 294.
Monte San Pietro,	203.
Monzuno,	82, 185.
San Giorgio di Piano,	274, 361, 373, 387, 393.

INDICE PER RAGGRUPPAMENTI

BRIGATE PARTIGIANE

Brigate Garibaldi, comando generale, 36, 106, 122, 138, 139, 141, 142, 143;
Bologna, 7.a GAP, 111, 144, 150, 220, 304, 310, 316;
Imola, SAP, 151;
Crespellano, SAP, 188;
Monzuno, « Stella Rossa », 82, 185.

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DI BOLOGNA

Provinciale, 330, 340, 396, 419, 420, 421.

COMITATI D'AGITAZIONE (SINDACALI) OPERAI

Provinciale, 30, 32, 53, 56, 57, 68, 73, 132, 167, 212; comitato d'unità sindacale, 149, 159;
Bologna, 156; Ducati, 166, 211; impiegati, 183; ospedali, 161; officina Righi, 33;
Imola, 26, 84, 146, 163, 191, 209, 221, 265; Società anonima laterizi, 299;
Bazzano, Ducati, 31;
Castel Maggiore, officina Barbieri, 206;
San Giorgio di Piano, consiglio delle leghe, 361.

COMITATI DI DIFESA CONTADINI

Provinciale, 16, 42, 54, 74, 134, 137, 155, 231, 295; d'agitazione delle mondariso, 117; braccianti, 184, 210; braccianti e compartecipanti, 303; contadini, 184, 197, 210;
Imola, zona, 293;
Medicina, 279, 280, 294; braccianti e compartecipanti, 294.

COMITATI DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Nazionali, 15, 58;
Alta Italia, 328, 333;
Regionale, 158, 200, 223, 225, 264, 292, 324, 334, 349, 374, 425, 426; Comando unico militare emiliano-romagnolo (CUMER), 302, 392;
Provinciale, 52, 60, 79, 162, 266, 304, 308, 310, 316, 352, 377, 388, 389, 394; della scuola, 196; di intellettuali, 346;
Bologna, 17, 18, 19, 22, 335, 375; centro, 135; ferrovieri, 285, 367; non firmato (ma Gruppo Intellettuali A. Labriola), 347;
Imola, 14, 55, 85, 148, 218, 273, 283, 289, 296, 315, 318, 322, 329; fronte di liberazione, 195; comitato d'azione del movimento, 217; comando militare, 284; associazione intellettuali, 300;
Budrio, 286;
Castel Maggiore, 216;
Castel San Pietro dell'Emilia, 323, 325;
Galliera, 314;
Granarolo, 290;
Medicina, 23, 279, 280;
Monte San Pietro, 203;
San Giorgio di Piano, 361, 387; non firmato, 393.

COMITATI UNITARI ANTIFASCISTI

Unione (o fronte) nazionale per la pace e per la libertà, comitato regionale, 1,3;
Bologna, comitato sindacale, 2; non firmati, 6, 10, 11, 12;
Imola, comitato cittadino, 13.

COMITATO DEI SINISTRATI

Bologna, 21.

COMITATO DI DIFESA DI VILLAGGIO

Provinciali, 153, 179.

COMITATO POPOLARE DEI PROFUGHI

Bologna, 321.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

Nazionale, 328;

Regionale, 266, 304, 375; CUMER, 302, 324, 345, 370, 388, 392, 402, 425, 426; non firmato, 305;

Provinciale, 310, 316.

FEDERAZIONE PROVINCIALE LAVORATORI DELLA TERRA

Provinciale, 303, 330, 331, 340, 369.

FRONTE DELLA GIOVENTÙ

Nazionale, 70;

Provinciale, 71, 95, 96, 101, 177, 205, 234, 356;

Bologna, 109;

Imola, zona, 208, 278, 326, 327; città, 25; San Giorgio di Piano, 373.

GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA

Nazionale, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 77, 80, 104, 105, 123, 124, 125, 126, 127, 154;

Provinciale, 35, 50, 67, 72, 81, 88, 89, 102, 112, 230, 269, 319, 320, 321, 351, 355;

Bologna, 40;

Imola, 69, 90, 232, 288, 326, 327.

IGNOTI: 7, 8, 9.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Direzioni centrali, 5, 24, 27, 28, 38, 41, 43, 44, 45, 59, 86, 93, 100, 103, 108, 130, 131, 187, 198, 200, 341, 342;

Regionale, 1, 3, 4, 113, 157, 186, 422, 425, 426;

Bologna, federazione, 29, 34, 39, 46, 47, 48, 49, 51, 75, 76, 78, 83, 87, 91, 92, 94, 97, 110, 114, 115, 116, 120, 129, 133, 136, 145, 164, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 178, 180, 182, 193, 199, 201, 204, 213, 214, 215, 222, 224, 227, 228, 229, 260, 261, 262, 263, 267, 268, 271,

275, 276, 277, 282, 287, 291, 298, 306, 311, 313, 317, 332, 336, 337, 338, 339, 353, 354, 359, 360, 362, 363, 364, 365, 366, 368, 376, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 398, 399, 400, 401, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418; una cellula comunista, 281; non firmati, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 371, 372;

Bologna, 2° e 3° settore, 343, 344, 350, 357, 358, 390, 391, 395, 397, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409;

Imola, zona, 99, 107, 118, 119, 147, 152, 160, 165, 181, 189, 190, 192, 194, 202, 207, 219, 226, 270, 272, 301; non firmati, 98, 297, 307, 309; città, 140;

Granarolo dell'Emilia, non firmato, 312; San Giorgio di Piano, 274.

PARTITO D'AZIONE

Nazionale, 5;

Regionale, 1, 3, 4, 200, 425, 426; regionale giovanile, 259.

PARTITO DEMOCRATICO CRISTIANO

Movimento Cristiano Sociale, 1, 3;

Nazionale, 5;

Regionale, 4, 200, 425, 426;

Bologna, 423.

PARTITO LIBERALE ITALIANO

Gruppo ricostruzione liberale nazionale, 5;

Regionale, 1, 3, 4, 200, 425, 426.

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Regionale, 200, 425, 426.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Movimento unità proletaria, nazionale, 5; regionale, 1, 3, 4;

Direzioni nazionali, 5, 20, 28, 37, 59, 121, 128, 341, 342;

Regionale, 1, 3, 4, 113, 200, 424, 425, 426;

Bologna, federazione, 267, 268, 348, 362, 363, 364, 365, 366, 376, 378, 379, 380, 398, 399, 400, 401, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418; non firmato, 258.

UNIONE ANARCHICA ITALIANA

Imola, 233.

INDICE DEI NOMI

- Abissinia*, 180.
«ACMA» (*officina*), 116.
Adriatico, 378 (*fronte* —), 585.
Africa, 150, 243, 327, 328, 397.
Agnelli Giovanni, 520.
Agro Pontino, 70, 71.
Albania, 180.
Albergo (*loc. di Firenzuola*), 101.
Alexander gen. Harold Rupert Leofric,
203, 358.
Alpi, 378.
Ambrosi Giuseppe, 448.
Amendola Giorgio, 62.
Amendola Giovanni, 505.
America, *vedi*: Stati Uniti d'America.
Ancona, 236.
Antemi, *vedi*: Berardino Antimi, 428.
Antimi Berardino, 429.
Antonioli Andrea, 137.
Anzio, 71, 80.
Anzola dell'Emilia, 242.
Appennino, 238, 239, 240, 255, 257, 285,
332, 336, 347, 378.
Appennino Tosco-Emiliano, 238, 250, 257,
281.
Arbizzani Luigi, 8, 9, 10, 16, 20, 22,
25, 29, 50, 165, 169, 242, 407, 419,
445, 473, 514, 529, 553, 556, 577.
Argelato, 79, 80, 116 (*vedi anche*: Funo).
Asiago, 200.
Avoni Aldo, 52.
- Babeuf Caio, 525.
Babeuf Caio Gracco, *vedi*: François-Nöel
Babeuf, 520.
Babeuf François-Nöel, 520, 525.
Babini Angelo Francesco, 10.
Badoglio gen. Pietro, 38, 47, 74, 83, 206,
432.
- Bagni Alfonso, 277.
Bagni Desildo, 277.
Bakunin Michail Aleksandrovič, 522.
Balbis Bruno, *vedi*: Franco Balbis, 142.
Balbis Franco, 140, 142.
Balcani, 378, 397.
Balcania, *vedi*: Balcani.
Baldazzi Bernardo, 643.
Balia (*loc. di Imola*), 146.
Ballestrazzi Rino, 227.
Ballotti Giuseppe, 227.
Balocchi Giuseppe, *vedi*: Giuseppe Bal-
lotti, 227.
Bandiera Irma, 296, 380.
«Barbieri» (*officina*), 80, 93, 116, 311,
323.
Barbieri Giuseppe, 15.
Barca Danilo, 227.
Bari, 44.
Bartolini Alfredo, 80, 298, 325.
Bartolini Renato («Lamo»), 456.
Bartolini Romeo, 80, 298, 325.
Bassi Enrico, 9.
Battaglia Roberto, 20.
Bazzano, 63, 64, 65, 67, 93, 529.
«Becca» (*officina*), 643.
Beccaccia Antonio, 135.
Belgio, 438.
Belgrado, 384.
Bellaria, 418.
Benfenati Federico, 649.
Benito (Cavaliere), *vedi*: Benito Mussoli-
ni, 37.
Bentivogli Giuseppe, 648, 649.
Bentivoglio, 79.
Bergonzini Luciano, 8, 9, 10, 20, 22, 50,
98, 103, 123, 125, 169, 242, 277, 339,
361, 424, 514, 553, 577.

- Berlino*, 214, 236, 285, 474, 489, 492, 495, 535.
 Bernardi Dante, 643.
 Bernini Dario, 135.
 Bersani Gaetano, 643.
 Betti Paolo, 339.
Bettola (*loc. di Imola*), 146.
 Bevilacqua Quinto, 140, 142.
 Bianconcini Alessandro, 80, 298, 325.
 « Bianconcini Alessandro » (*formaz. partig.*), 455.
 Biglieri Giulio, 140, 142.
 Bignami Salvatore, 290.
Biscia (*loc. di Castel Maggiore*), 323.
 Bitossi (*generale*), 327, 328.
 « Bologna » (*divisione partigiana*), 574.
Bologna, passim (*vedi: Bolognina, Borgo Panigale, Corticella, Lunetta Alvisi, Mezzolara, San Luca, Sant'Anna*).
Bolognina (*loc. di Bologna*), 12.
 Bonani don Mario, 556.
 Bonazzi Clodoveo, 21.
 Bonazzi Libero, 556.
Bondanello (*loc. di Castel Maggiore*), 303.
 Bonfigli Silvio, 80.
 Bonfiglioli Mario, 135.
 Bonomi Ivanoe, 212.
 Bononcini Paolo, 227.
 Bonora Renzo, 556.
 Bonvicini Otello, 649.
 Bordoni Dionigio, 323.
 Borghese Gianguido, 647.
Borgo Panigale (*loc. di Bologna*), 290.
 Borsari Mario, 290.
 Bosi Armando, 52.
 Bozza Anna Maria, 217, 219.
 Braccini Paolo, 140, 142.
 Branchini (*operaio della « Righi »*), 69.
 Brass Egon, 142.
Brennero, 41, 190, 256, 334.
 Brigata « Garibaldi » (8.a), 418.
 Brigata « Garibaldi » (62.a), 418.
 Brigata « Garibaldi » (63.a), 418.
 Brigata « Garibaldi » (66.a), 227, 418.
 Brigata « Garibaldi » (170.a), 418.
 Brigata « Garibaldi » (36.a) « Alessandro Bianconcini », 277, 418, 455.
 Brigata « Garibaldi » (7.a), « Modena », 269.
 Brigata « Garibaldi », GAP (29.a), 418.
 Brigata « Garibaldi », GAP (7.a), « Gianni », 12, 259, 420, 428, 429, 452, 453, 626.
 Brigata « Garibaldi », SAP, 290.
 Brigata « Garibaldi », « Stella Rossa », 135, 277, 284.
 Brigata « Giustizia e Libertà », 418.
 Brigata « Matteotti », 418.
 Brini Primo, 101.
 Broccoli Doviglio, 643.
 Broz Josip (« Tito »), 94, 141, 166, 378.
 Brunetti Renato, 556.
Bubano (*loc. di Mordano*), 118, 291.
Budapest, 384, 487.
 Budini Cesare, 80.
Budrio, 124, 227, 397, 529 (*vedi anche: Mezzolara*).
 « Buini & Grandi » (*officina*), 93.
Bulgaria, 378.
 Buozi Bruno, 195, 356, 648.
 Busacchi Pietro, 422, 423, 424, 428, 429, 448.
 Buschiazio (Genova), 25.
 Cagnone, *vedi: Olindo Sammarchi*, 135.
 Caio Gracco, *vedi: François-Noël Babeuf*, 520, 525.
Calderara di Reno, 116, 124.
 « Calzoni Alessandro » (*fonderie*), 16, 116, 122, 591.
 Camurani Ercole, 17.
 Canzio Stefano, 25.
 Capellari Anselmo, 277.
 « Caproni » (*officine*), 256.
 Carducci Giosue, 505.
 Caroli Pietro, 135.
Carso, 367, 559.
 Casagrandi Galileo, 290.
Casalecchio di Reno, 404.
Casalfumane, 227 (*vedi anche: Codrignano, San Martino in Pedriolo*).
 Casali Luciano, 15.
 « Caserme Rosse » (*di Bologna*), 258, 259, 302, 303, 380.
 Casi Cleto, 227.
 Cassani Antonio, 643.
 Cassani Dante (« Gario »), 101.
Castel Guelfo di Bologna, 246, 408, 410, 643.
Castel Maggiore, 16, 79, 80, 93, 116, 302, 303, 311, 323, 332, 333, 404 (*vedi anche: Biscia, Bondanello, Sabbiano*).
Castel San Pietro dell'Emilia (*ora: Castel San Pietro Terme*), 226, 227, 326, 461, 464, 529, 643.
 « Castelli » (*stabilimento*), 297.
Castello di Serravalle, 290.
Castelmaggiore, *vedi: Castel Maggiore*.
Castelsampietro, *vedi: Castel San Pietro dell'Emilia*.
Castenaso, 332, 333.
 Catalano Franco, 34.
 Cattaneo Carlo, 504.
 Cavalieri Francesco, 556.
 Cavazza Filippo, 521.
 Cenerini Renato, 508.
 Cenni Guglielmo, 34, 324, 345, 400, 466.
 Cesari Luciano, 15.

- Cervi (*fratelli*: Agostino, Aldo, Antenore, Ettore, Ferdinando, Gelindo e Ovidio), 325.
 Cervi Eligio, 25.
Cervia, 418.
 Cesare Gaio Giulio, 505.
 Cesarini Ezio, 80.
Cesena, 418.
Chiavica (*loc. di* Mordano), 118.
 Churchill Winston, 59, 562.
 Cicchetti Elio, 323.
 Cinti Antonio, 15.
 Clark gen. Mark Wayne, 568.
 «CMA» (*officina*), 16.
 Cocchi Alfredo, 277.
 Codrignani Duilio, 25.
Codrignano (*loc. di* Casalfumane), 101.
 «Cogne» (*officina*), 137, 172, 246, 294, 297, 329.
 Colliva Giorgio, 29.
 Collotti Enzo, 16.
Comacchio, 70, 71.
 Comellini Gino, 135.
 «CONI» (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), 162.
Conselice, 10, 137, 138, 172.
 Conti Camillo, 135.
 Conti Laura, 13, 14, 15, 25.
 Contoli Sante, 80.
 «Convenienza (La)» (*abbigliamento*), 174.
 Corazza Gallo, 277.
Cortecchio (*loc. di* Palazzuolo sul Senio), 101.
Corticella (*loc. di* Bologna), 456.
 Cosimini Giovanni, 449.
 Cosmini, *vedi*: Giovanni Cosimini, 448.
 Crescimbeni Luigi, 16.
Crespellano, 16, 290, 529.
Crevalcore, 316.
 Croce Benedetto, 507, 509.
 Culatina Oliviero, 556.
Cumiana, 142.
- D'Agostino Francesco, 80, 298, 325.
 Dallavalle Enea, 16.
 «Dalmata» (*società*), 297.
 De Giovanni Francesca Edera, 142.
 De Lazzari Primo, 119, 156, 310, 536.
 Del Bo Giuseppe, 16.
 Dezaia Roberto, 323.
 Dimitrov Georgij, 14.
 Diolaiti Attilio, 142.
 «Donati» (*abbigliamento*), 174.
 Donati Calimero, 323.
 Donati Dante, 52.
 Doria Massimo, 14.
 Dozza Giuseppe, 21, 22, 424, 646.
- «Ducati» (*stabilimento di* Bazzano), 63, 64, 65, 67, 93.
 «Ducati» (*stabilimento di* Bologna), 16, 116, 190, 254, 255, 316.
 Ducati Marcello, 63, 65, 67, 116, 190, 191, 254, 256.
- Emilia*, 13, 14, 20, 129, 256, 263, 267, 285, 304, 315, 321, 332, 362, 395, 403, 404, 423, 426, 478, 612, 617, 618.
Emilia e Romagna, 14, 242, 255, 356, 358, 478, 607, 617, 619, 620, 621, 622.
Emilia-Romagna, 21, 284, 407, 411, 480, 503, 577, 614, 615, 617, 619, 621.
 Emilia-Romagna (*Comando Unico Militare*), 12, 284, 418, 421, 463, 503, 527, 554, 574, 587, 625.
 Emilia-Romagna (*Comitato di Liberazione Nazionale*), 21, 243, 244, 333, 337, 404, 462, 463, 469, 477, 478, 503, 526, 527, 541, 553, 574, 606, 607, 617, 619, 622.
 Engels Federico, 15, 438, 523.
 Ercoli Ercole, *pseud. di* Palmiro Togliatti.
 Etnasi Fernando, 556.
- Europa*, 14, 22, 45, 59, 80, 95, 96, 132, 175, 182, 193, 203, 243, 244, 293, 332, 378, 436, 439, 467, 470, 477, 517, 518, 556, 615, 619, 622.
- Fabbiani, *vedi*: Marcello Fabiani, 448.
 Fabbri Ottavio, 16.
 Fabiani Marcello, 423, 449.
 «Facchini» (*confezioni e tessuti*), 174.
 Facchini Eugenio, 79, 80.
 Facchini Guido, 643.
 Faccioli Giacomo, 26.
 Fanti Giorgio, 135.
 Fantozzi Dino, 128, 231.
 Felicori Mario, 643.
Ferrara, 74, 166, 325, 636.
 «Fervet» (*officina*), 592.
 Feuerbach Ludovico, 15.
 Filippini Paolo, 643.
Finlandia, 45, 378.
Firenze, 166, 236, 263, 264, 268, 306, 309, 312, 332, 334.
Firenzuola, 339, 340, 341, 342, 344, 347 (*vedi anche*: Albergo).
Foggia, 44.
 Ford Henry, 520.
Forlì, 112, 130, 167, 195, 224, 241, 256, 302, 303, 417, 418, 636.
 Fortunati Agostino, 428.
 Fortunati Paolo, 25, 508, 514.
 Foscardi Enrico, 142.
Fosse Ardeatine, 142.
 Fosser (*famiglia*), 556.
 Fosser Mario, 556.

- Fossoli (loc. di Carpi)*, 302, 303.
 Fourier François-Marie-Charles, 523.
Francia, 47, 180, 193, 201, 202, 203, 211, 214, 249, 273, 285, 436, 438, 519.
 Franzini Guerrino, 16.
 Frassati Filippo, 16.
Funo (loc. di Argelato), 79, 80, 116.
 Fuzzi Rizieri, 10.
 Gabusi Cesare, 643.
 Galassi Marcella, *vedi*: Marcella Maini, 34, 40.
 Galassi Nazario, 16, 25, 34, 40, 229, 277, 407.
 Galli Carlo (« Athos »), 269.
Galliera, 450.
 Gamberini Armando, 447.
 Gamberini Fernando, 16.
 Ganapini Luigi, 16.
 Gandolfi Pietro, 290.
 Gap B., 328.
 Garavini Vittorio, 101.
 Garibaldi (*formaz. partig.*), 59, 71, 73, 74, 105, 106, 108, 110, 113, 119, 135, 155, 167, 171, 173, 175, 177, 183, 193, 194, 198, 199, 203, 204, 206, 216, 217, 218, 219, 221, 222, 223, 227, 259, 269, 277, 290, 309, 340, 344, 382, 385, 418, 497, 611.
 Garibaldi Giuseppe, 15, 577.
 Gario, *pseud. di* Dante Cassani.
 Gencarelli Elvira in Ungarelli, 16.
Genova, 25, 56, 57, 58, 63, 66, 93, 95, 97, 159, 166, 179, 522.
 Gentile Giovanni, 506, 507, 509.
 Gentilini Alberto, 386.
Germania, 17, 18, 20, 36, 42, 43, 44, 47, 53, 54, 57, 59, 63, 65, 73, 80, 82, 83, 88, 93, 97, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 127, 128, 129, 130, 132, 133, 136, 137, 138, 141, 143, 144, 146, 147, 152, 156, 157, 160, 166, 167, 172, 175, 182, 184, 186, 189, 190, 200, 203, 204, 207, 209, 212, 213, 214, 223, 224, 236, 238, 239, 241, 243, 244, 245, 248, 249, 254, 256, 263, 271, 274, 275, 279, 281, 283, 285, 291, 294, 297, 302, 308, 309, 316, 318, 334, 335, 366, 375, 377, 378, 388, 391, 395, 397, 398, 402, 407, 409, 411, 413, 423, 454, 468, 469, 475, 477, 481, 490, 494, 519, 528, 532, 538, 574, 578, 589.
 Giachini Enrico, *vedi*: Errico Giachino, 142.
 Giachino Errico, 140, 142.
 Giacomo, *pseud. di* Ferruccio Magnani.
 Giambone Eusebio, 140, 142.
 Gianni, *pseud. di* Massimo Meliconi (*formaz. partig.*), 12, 420, 428, 429, 452, 453.
 Gielle (*nomignolo di fascista*), 69.
 Gigi, *pseud. di* Luigi Neri.
 Gilardini Gian Luigi, 428.
 Gioberti Vincenzo, 504.
 Giugni Rosanna, 16.
 Giuliani Gino, 9.
 « Giustizia e Libertà » (*formaz. partig.*), 418.
 Golinelli Cesare, 277.
 Gollini Elio (« Sole »), 10 (*raccolta —*), 40, 41, 56, 86, 101, 118, 136, 146, 160, 161, 163, 172, 173, 185, 186, 188, 189, 206, 209, 210, 212, 220, 228, 229, 231, 233, 234, 235, 237, 247, 253, 257, 278, 283, 292, 295, 301, 315, 325, 331, 337, 338, 345, 348, 349, 350, 353, 354, 366, 372, 376, 386, 393, 394, 413, 425, 427, 451, 455, 460, 465, 466, 468.
 Gotica (*linea*), 263, 268, 297, 298, 306, 307, 309, 312, 318, 332, 334, 340, 344, 347, 445.
 Gracchus, *pseud. di* François-Noël Babeuf, 525.
 Gramsci Antonio, 205, 505.
Granarolo dell'Emilia, 79, 116, 143, 144, 145, 401, 447.
Gran Bretagna, vedi: Inghilterra.
 Grassi Secondo, 643.
 Grazia Verenin, 339.
 Graziani gen. Rodolfo, 138.
 Grazioli Aldo, 290.
Grecia, 150, 436.
 Grilli Ferdinando, 142.
 Gruppi Cesarino, 649.
 Gruppi Pietro, 649.
 Gruppioni Renato, 556.
 Guerri Domenico, 323.
 Guizzardi Alfonso, 290.
 Gullo Fausto, 241.
 Hitler Adolf, 35, 41, 42, 44, 47, 57, 76, 120, 129, 130, 136, 147, 157, 169, 175, 204, 217, 218, 219, 236, 238, 250, 275, 300, 313, 344, 398, 402, 436, 438, 454, 543, 587.
Imola, I, 9, 10, 12, 13, 14, 16, 25, 34, 35, 40, 41, 55, 56, 101, 118, 136, 137, 138, 146, 159, 160, 161, 163, 172, 173, 185, 186, 188, 206, 209, 210, 212, 220, 228, 229, 230, 231, 233, 234, 235, 237, 247, 251, 257, 278, 283, 294, 297, 298, 301, 312, 313, 314, 315, 324, 329, 331, 337, 345, 346, 348, 349, 350, 353, 354, 366, 372, 373, 377, 393, 394, 399, 400, 412, 415, 416, 425, 427, 451, 455, 460, 465, 466, 468, 641, 642, 643, 644, 645,

- 654 {vedi anche: Balía, Bettola, Osteriola, San Prospero, Sesto Imolese).
Inghilterra, 47, 76, 328, 511, 517, 518.
 « ISIA » (*abbigliamento*), 174.
Italia, passim.
 « Italtessile » (*abbigliamento*), 174.
- Jesi, 238.
 Jugoslavia, 52, 436, 438.
- Kabras Salvatore, 649.
 Kesselring gen. Albrecht, 230, 338, 366, 403.
 Kesselring, *vedi*: Albrecht Kesselring, 366.
 Kovacic Giuseppe, 26.
- Labandi Luigi, 227.
 Labriola Antonio, 509.
 « Labriola Antonio » (*Gruppo intellettuale*), 508, 514.
 La Malfa Ugo, 493.
 Lamo, *pseud. di* Renato Bartolini.
 Lattuga (*fascista*), 428.
 Lecco, 44.
 Legnani Massimo, 16.
 Lelli Giancarlo (« Pampurio »), 419.
 Lenin (Vladimiro Ilic Ulianoff, *detto* Nicola), 14, 437, 438, 511, 523, 524.
 Letta Guido, 32.
 Libero, *pseud. di* Luigi Zauli.
Liguria, 51, 96, 105.
 Lincoln Abramo, 518.
Livorno, 236, 306.
Loiano, 398.
Lombardia, 51, 96, 105.
 Longhena Paolo, 25.
 Longhi Antonio, 10.
Lovoleto (loc. di Granarolo dell'Emilia), 447.
Lucca, 306.
Lunetta Alvisi (loc. di Bologna), 361.
 Luppi Amedeo, 290.
- Maccaferri Giorgio, 424, 428.
 Magnani Ferruccio (« Giacomo »), 452, 453.
 Maini Marcella *in* Galassi, 34, 40.
Malalbergo, 529.
 Mancini Fausto, 16.
 « Manifattura tabacchi » (*di Bologna*), 17, 533.
 Marabini Anselmo, 10.
 Marangoni Argento, 16.
Marche, 238, 250, 281.
 Marchesi Concetto, 104, 505.
 Marinelli Zosimo, 80.
 Marinetti Filippo Tommaso, 507.
 Mario, *pseud. di* Sante Vincenzi.
 Martelli Ciliante, 643.
 Martelli Mario, 643.
- Martini Giovanni (« Paolo »), 452.
 Marx Carlo, 15, 438, 507, 509, 511, 516, 518, 520, 522, 523.
Marzabotto, 384, 385, 398, 404.
 Masetti Zanini Cesare, *vedi*: Cesare Masetti Zannini, 232.
 Masetti Zannini Cesare, 232.
 Masi Giacomo, 25.
 Masi Vincenzo, 16.
 Masina Corrado, 643.
Massalombarda, 13.
 Matteotti Giacomo, 180, 181, 356, 505.
 « Matteotti Giacomo » (*formaz. partig.*), 418.
Mauthausen, 9.
 Mazzini Giuseppe, 504.
Medicina, 52, 138, 143, 144, 145, 332, 333, 387, 389, 408, 409, 410, 419, 643.
 Melano Giuseppe, 137.
Meloncello (loc. di Bologna), 296.
 Mengoli Walter, 447.
Merano, 334.
Mezzolara (loc. di Budrio), 539.
Milano, 16, 25, 34, 49, 56, 57, 58, 63, 66, 93, 95, 97, 159, 179, 454.
 Missoni Luigi, 80.
Modena, 16, 25, 158, 167, 206, 227, 241, 303, 554, 587, 636.
 « Modena » (*divisione partigiana*), 418, (*formaz. partig.*), 269.
Molinella, 140, 277, 648 (*vedi anche*: Selva Malvezzi).
Monfalcone, 51.
 « Montanari » (*calzaturificio*), 116, 256.
 « Montanari » (*officina*), 16.
 Montano Massimo, 140, 142.
Monte Cengio, 200.
Monte La Faggiola, 101.
Monte San Pietro, 290, 308, 529.
 Montevecchi Ferruccio, 16, 25.
Monzuno, 135, 284 (*vedi anche*: Vado).
Mordano, 101, 118, 159, 291 (*vedi anche*: Bubano, Chiavica).
 Muratori Mario, 135.
 Musolesi Guido, 135.
- Mussolini Benito, 16, 17, 18, 29, 33, 35, 37, 38, 40, 42, 74, 81, 87, 89, 109, 125, 133, 136, 138, 157, 161, 171, 194, 274, 313, 334, 397, 424, 434, 454, 462, 469, 506, 543, 545, 577, 578, 585, 587, 589.
- Napoli*, 43, 44, 306.
 Nasalli Rocca di Corneliano, card. Giovanni Battista, 80.
 Nenni Pietro, 62.
 Neri Luigi (« Gigi »), 446, 447.
Nettuno, 71, 80.
 Nicoletti Tonino, 135.
Normandia, 185.

- Nurí, *vedi*: Roberto Vespignani (*detto Muri*), 230.
- Oder, 487, 528, 535, 539, 550.
- Olanda, 477.
- «OMA» (*officina*), 116.
- Onofri Nazario Sauro, 8, 9, 10, 16, 29, 619, 646, 647.
- «ORSA-Caproni» (*officine*), 297.
- «Ospedale Maggiore» (*di Bologna*), 420, 428.
- «Osservanza» (*ospedale di Imola*), 35.
- Osteriola (*loc. di Imola*), 146.
- Padana (pianura, valle, valle del Po), 309, 332, 339, 340, 344, 378, 454, 474, 543, 545, 549, 550, 578, 589.
- Padova, 25, 104, 505.
- Pagliani Franz, 422, 428, 448.
- Palazzo sul Senio, 347 (*vedi anche*: Cortecchio).
- Palloni Fausto, 290.
- Palmi Cesarè, 227.
- Pampurio, *pseud. di Giancarlo Lelli*.
- Panaro (*fascisti*), 428.
- Pancaldi Dino, 227.
- Paolo, *pseud. di Giovanni Martini*.
- Papini Giovanni, 507.
- Parigi, 511.
- Parma, 166, 167, 195, 224, 636.
- «Paroli» (*molino*), 246.
- Pastrengo, 200.
- Pattarini Giuseppe, 137, 172.
- Pavan Osvaldo, 137.
- Pavullo nel Frignano, 227.
- Pecci Franco, 16.
- Pecori Francesco, 424, 428.
- Pedrazzi Adamo, 25.
- Pedrini Bruno, 16.
- Penelope, 525.
- Perotti gen. Giuseppe, 140, 142.
- Persicelo, *vedi*: San Giovanni in Persiceto.
- Pettini Sandro, 62.
- Piacenza, 25, 636.
- Piave, 367, 559.
- Piemonte, 16, 57, 96, 105, 395.
- Pieve di Cento, 529.
- Pini (*fascista della «Righi»*), 69.
- «Pirotecnico» (*di Bologna*), 68, 239, 240, 353, 361, 414.
- Pisa, 236 (*vedi anche*: San Rossore).
- Pisacane Carlo, 504.
- Piva Enrico, 323.
- Pizzoli Mauro («Pzuléin»), 456.
- Pizzorno Bianca, 25.
- Plekanov Georgij Valentinovič, 14.
- Po, 411, 424, 549.
- Poggiopollini Innocenzo, *detto Tistò*, 230.
- «Poiano» (*molino*), 246.
- Polischi Stenio, 277.
- Polonia, 249, 436, 438.
- Prato, 306, 312.
- Predappio, 423, 540, 550.
- Prussia, 384.
- Pzuléin, *pseud. di Mauro Pizzoli*.
- Radetzki gen. Johann Joseph Franz Karl, 21.
- Rastelli Luigi, 16.
- Ravaoli Federico, 386.
- Ravenna, 10, 13, 16, 25, 137, 138, 172, 241, 613, 636.
- Reder Walter, 385.
- Reggio Emilia, 16, 38, 159, 241, 325, 636.
- Reich (*Germania*), 467.
- Reno (*fiume d'Italia*), 359, 424.
- Reno (*fiume della Germania*), 477, 535, 537, 539, 550.
- Riccione, 306.
- Riga, 384.
- «Righi Bruno» (*officina*), 69, 93.
- Rimini, 303, 312, 332, 334, 335, 339, 340, 341, 342, 344, 347, 369.
- Riolo Bagni (*ora*: Riolo Terme), 101.
- Ritig Svetozar (*Monsignor*), 14.
- Rivalta Domenico, 643.
- Roma, 16, 26, 41, 44, 48, 79, 82, 105, 106, 141, 142, 166, 175, 176, 181, 184, 185, 192, 196, 200, 201, 202, 203, 209, 211, 212, 221, 306, 477, 484, 489, 492, 493, 503, 505, 513, 526, 540, 569, 574, 648 (*vedi anche*: Fosse Ardeatine).
- Romagna, 10, 13, 14, 304, 321, 332, 403, 404, 478, 612, 617, 618, 620.
- Romagnoli Germano, 556.
- Romagnoli Guido, 290.
- Romagnoli Luciano, 447.
- Romania, 378, 436, 438.
- Roncarati Giovanni, 643.
- Rondanini Fulvio, 135.
- Ronzani Augusto, 643.
- Roosevelt Franklin Delano, 59, 60, 562.
- Roosevelt, *vedi*: Franklin Delano Roosevelt, 59.
- Rosselli (*fratelli*: Carlo e Nello), 505.
- Rossi Secondo, 16.
- Roveda Roberto, 16, 25.
- Rubbini Silvano, 227.
- Ruggero Giuseppe, 52.
- Rumenia, *vedi*: Romania.
- Russi, 613.
- Russia, 110, 123, 150, 265, 273, 378, 397, 438, 521, 523, 525 (*vedi anche*: URSS).
- Sabbiano (*loc. di Castel Maggiore*), 404.
- Saint-Simon (*conte di*), Claude-Henri de Rouvray, 523.

- « Salma » (*officina*), 116.
 Salmi Gino, 227.
 Sammarchi Aurelio, 135.
 Sammarchi Olindo, *detto* Cagnone, 135.
 Sandrolini Alfonso, 290.
San Giorgio di Piano, 246, 291, 379, 447, 529, 542, 556, 569, 577.
San Giorgio in Piano, *vedi*: San Giorgio di Piano.
San Giovanni in Monte (carceri di Bologna), 258, 259, 260, 270, 452.
San Giovanni in Persicelo, 291.
San Luca (loc. di Bologna), 49.
San Martino in Pedriolo (loc. di Casalfiumanese), 226, 227.
San Prospero (loc. di Imola), 291.
San Rossore (loc. di Pisa), 378.
 Sanna Sebastiano, 52.
Santa Lucia (loc. di Cogollo), 200.
Santa Maria di Purocelo (loc. di Brisighella), 277.
Sant'Anna (loc. di Bologna), 456.
 Saragat Giuseppe, 62.
 « SASIB » (*officina*), 590.
 SassoMarconi, 398.
 Savoia (*casa reale*), 38, 48.
 Savona, 166.
 « Scipioni » (*officina*), 116.
 Scoccimarro Mauro, 62.
Selva Malvezzi (loc. di Molinella), 187.
 Senese (*fascista*), 428.
 Senger (*von*) und Etterlin gen. Frido, 424.
 Serantoni Ezio, 16, 25.
 Sermasi Cesarina *in* Fenara, 24.
 Serrantini Angelo, 449.
Sesto Imolese (loc. di Imola), 146, 246, 247, 332, 333.
 Sezenna Franco, 25, 246.
 Siena, 26, 309.
 Sillaro, 10.
 Simula Cesare, 327, 328.
 « Società Anonima Laterizi », 415.
 Soffici Ardengo, 507.
 Soglia Sergio, 29.
 Solmi Gino, *vedi*: Gino Salmi, 227.
 Sorrentino, *vedi*: Angelo Serrantini, 448.
Spagna, 180, 327.
 « Speer Albert » (*organizzazione*), 587.
 Spriano Paolo, 22.
 Stagni Luigi, 525.
 Stalin Josip, 14, 19, 59, 438, 439, 475, 511, 523, 524, 562.
 Stanzani Romano, 323.
Stati Uniti d'America, 47, 76, 511, 518, 519, 521.
 Stauffenberg (*conte von*) Klaus Philip Schenk, 275.
 « Stefani » (*agenzia*), 142, 159.
 « Stella Rossa » (*formaz. partig.*), 135, 277, 284.
 Stettino, 487.
 Svampa Alfredo, 424, 428.
 Tampieri Walter, 9.
 Tartarotti Renato, 448.
 Tavernari Giulio, 508.
Teheran, 59.
 « TIMO » (*azienda telefonica di Bologna*), 604.
 Tito, *pseud. di* Josip Broz.
 « Todt Friz » (*organizzazione*), 11, 12, 54, 57, 70, 99, 323, 539, 549, 550, 570, 571, 580, 587, 601.
 Togliatti Palmiro (« Ercoli »), 76, 78, 87, 89, 203, 301, 439, 442.
 Togliatti Pietro, *vedi*: Palmiro Togliatti, 78.
Tolone, 273.
 Tom, *pseud. di* Valentino Zuppiroli.
 « Tommasini » (*abbigliamento*), 174.
Torino, 26, 56, 57, 58, 63, 66, 93, 95, 97, 139, 140, 141, 142, 166, 179.
 Torri Pietro, 423, 428, 448.
Toscana, 193, 203, 221, 223, 238, 281.
Trieste, 26.
 Triggia Raffaele, 16.
Udine, 26.
 Ugolini Giorgio, 16, 25.
Umbria, 203, 221, 223, 238, 250.
 Ungarelli Arturo, 556.
Ungheria, 378.
Unione Sovietica, vedi: URSS.
 URSS, 10, 47, 61, 76, 436, 511, 523, 652 (*vedi anche*: Russia).
 Vaccari Uva, 16.
Vado (loc. di Monzuno), 398.
Val d'Arda, 171.
Valdarno, 398.
Vallidi Cornacchia, 70, 71.
 Veber, *vedi*: Edoardo Weber e « Weber » (*officina*), 94.
Veneto, 171.
Venezia Giulia, 57.
 Ventura Alessandro, 649.
 Ventura Giorgio, 135.
 Ventura Giulio, 135.
 Venturini Livia, 159, 298, 399.
Verona, 26.
 Vespignani Roberto, *detto* Murí, 231.
Viareggio, 306.
Vicenza, 129, 130.
Vigorso (loc. di Budrio), 404.
 Vincenzi Sante (« Mario »), 648, 649.
 Virgilio, 505.
 « Vitam » (*fabbrica*), 16.

Vittorio Emanuele III (*Re d'Italia*), 38.
Volpi di Misurata Giuseppe, 520.
Vosgi, 477.

Weber Edoardo, 65, 66.
« Weber Edoardo » (*officina*), 16, 65, 66,
93,94,116.

Zamboni Anteo, 424.

Zanarini Gino, 323.

Zaniboni Ettore, 142.

Zanotti Maria, *detta Rosa*, 159, 298, 399.

Zauli Luigi (« Libero »), 101.

Zini Lionello, 290.

Zucchini Eugenio, 16, 556.

Zucchini Guerrino, 277.

Zucchini Orlando, 277.

Zuppiroli Valentino (« Tom »), 456.

INDICE GENERALE

Introduzione.	pag.	7
-----------------------	------	---

I PARTE

Manifesti, opuscoli e fogli volanti	»	27
— Dal 26 luglio all'8 settembre 1943.	»	29
— Dal 9 settembre 1943 alla Liberazione.	»	40

II PARTE

1. Cartelle per sottoscrizioni	»	625
2. Stampati per documenti falsi.	»	627

APPENDICE

Selezione dei manifesti editi dalla Liberazione all'8 maggio 1945	»	639
---	---	-----

INDICI

Indice alfabetico.	»	659
Indice geografico.	»	666
Indice per raggruppamenti.	»	667
Indice dei nomi.	»	669

TAVOLE FUORI TESTO

Sono riprodotti i manifesti e fogli volanti contrassegnati dai seguenti numeri: 1, 3, 22, 30, 31, 34, 38 bis, 50, 52, 56, 95, 101, 121, 158, 191, 200, 210, 216, 230, 233, 234; 238, 239, 246 e 253; 259, 264, 294, 321, 324, 330, 331, 335, 345, 346, 370, 375; 383 e 384; 401.